INTORNO

AD ALCUNE OPERE

DI

LEONARDO PISANO

MATEMATICO DEL SECOLO DECIMOTERZO

NOTIZIE RACCOLTE

DA BALDASSARRE BONCOMPAGNI

SOCIO ORDINARIO DELL'ACCADEMIA PONTIFICIA
DE'NUOVI LINCEI

ROMA
TIPOGRAFIA DELLE BELLE ARTI
1854

AVVERTIMENTO

Il presente scritto trovasi interamente stampato nel *Giornale Arcadico di scienze, lettere ed arti* (1), salvo alcune giunte che vi furono inserite nella ristampa fatta di alcuni fogli dello scritto medesimo dopo ch' essi erano stati già pubblicati nel Giornale suddetto. In questa ristampa furono anche corretti varii errori, e trasportati dal testo in note parecchi brani. Tali mutazioni trovansi tutte eseguite nella presente edizione, che contiene anche tutte le giunte soprammentovate.

Tutti i passi che in questo scritto si leggono tratti da manoscritti, si riportano in esso colla medesima ortografia che hanno ne' manoscritti stessi, salvo alcune virgole, ed alcuni punti, ed accenti che si aggiungono in alcuni di tali passi per agevolarne la lettura.

I Signori Dottori della Biblioteca Ambrosiana con somma cortesia mi hanno permesso di far copiare interamente due Codici di questa Biblioteca, contrassegnati *I.* 72, *Parte superiore* ed *E.* 75, *Parte superiore* e più volte menzionati nel presente scritto. Mi credo in dovere di far qui nota la mia viva riconoscenza verso i medesimi Signori Dottori per questa gentil permissione ch'essi si sono compiaciuti d'accordarmi.

Tutte le notizie contenute in questo scritto dovranno essere riprodotte in altro mio più ampio la-

(1) *Giornale Arcadico di scienze, lettere ed Arti. Roma* 1819—1854, 135 volumi, in 8°, vol. CXXXI, pag. 3—129, vol. CXXXII, pag. 3—176, vol. CXXXIII, pag. 3—91.

voro intitolato: *Della vita e delle opere di Leonardo Pisano ec.* (1) Potrò allora presentare al pubblico tali notizie meglio ordinate, e riunite a molte altre da me raccolte intorno alla vita ed agli studi di questo illustre scienziato.

(1) Vedi più oltre, pag. 1, lin. 4—8, 24—30, pag. 85, lin. 22—26, pag. 86, lin. 1—6, pag. 351, lin. 2—9.

SOMMARIO

Notizie di due esemplari manoscritti del *Liber Abbaci* di Leonardo Pisano, p. 1—4.—Un'opera di Leonardo Pisano intitolata *Flos super solutionibus quarumdam quaestionum* etc. trovasi manoscritta in un Codice della Biblioteca Ambrosiana di Milano contrassegnato *E.* 75, *Parte superiore*, p. 4. — Problemi risoluti in quest'opera, e proposti a Leonardo Pisano da un maestro Giovanni Palermitano, filosofo dell' imperatore Federico II d' Hohenstaufen, p. 4—10. — Due problemi mandati da Leonardo Pisano al medesimo Federico II per mezzo d'un Robertino *Domicellus* di quest' imperatore, p. 10—18.— Leonardo Pisano dedicò il suo *Flos* al Cardinale Raniero Capocci, p. 17—21. — Sembra che questo Cardinale amasse, e coltivasse le matematiche, p. 18.— Leonardo Pisano dedicò anche una parte del suo *Flos* all'imperatore Federico II, p.20—21.—Lettera dedicatoria di Leonardo Pisano a Maestro Teodoro filosofo dell'imperatore Federico II,p.22.—Un opuscolo di Leonardo Pisano *de modo solvendi questiones avium et similium* da lui dedicato a questo Maestro Teodoro, trovasi manoscritto nel suddetto Codice Ambrosiano *E.* 75, *Parte superiore*, p. 22—25. — Questo Codice contiene il testo latino incompleto d'un'opera di Leonardo Pisano intitolata *Liber quadratorum*, p. 25—26.—Scrittori che dissero perduta quest'opera, p. 25—26.— Leonardo Pisano dedicò quest' opera all'imperatore Federico II, p. 26. — Fu ignoto finora l'anno nel quale quest'opera fu composta, p. 27—28. — Leonardo Pisano la compose nel 1225, p. 28—29.—Federico II fu in Pisa nel 1225, o prima, p. 29—30.— Uno storico Pisano afferma che questo principe vi dimorò nel 1220, p. 30. — Documenti contrari a quest'asserzione, p. 31—39. — Traduzioni italiane ora esistenti del *Liber quadratorum* di Leonardo Pisano, p. 26, 39—44.— Il suddetto Maestro Teodoro propose un problema a Leonardo Pisano, p. 44. — Fu vinto in una disputa nel 1238 da Rolando Cremonese Domenicano, p. 45—64. — Nel 1239 prese un oroscopo per l'imperatore Federico II, p. 64—78. — Il Cardinale Raniero Capocci possedette un manoscritto del *Liber quadratorum* di Leonardo Pisano, p. 78—81 .— Passi del medesimo *Liber quadratorum* riportati in un Codice che nel 1768 trovavasi nella Biblioteca dello Spedale di S. Maria Nuova di Firenze, p. 81—87. — Leonardo Pisano cita il suo *Liber Abbaci* in una lettere dedicatoria del suo *Liber quadratorum* diretta all'imperatore Federico II, p. 87—91. — Lo cita anche nel suo *Flos*, p. 91—94. — nella dedicatoria del medesimo *Flos* al Cardinale Raniero Capocci, p. 94, — e nella suddetta dedicatoria a Maestro Teodoro p. 95. — Notizie d' un Maestro Domenico che presentò Leonardo Pisano a Federico II, p.95—98. — Il Professore Giovanni Battista Guglielmini credette che Leonardo Pisano abbia composto il suo *Liber quadratorum* nel 1249, o nel 1250, p. 98—107.— Quest' opinione è priva di fondamento, p. 107—108.—Un' opera anonima intitolata *libro di praticha darismetricha cioè fioretti tracti di più libri facti da lionardo pisano* trovasi manoscritta nel Codice Ottoboniano n.° 3307 della Biblioteca Vaticana, p. 108.— Traduzione italiana contenuta in questo *libro* d'

un passo del *Flos* di Leonardo Pisano, p. 108—119.—Testo latino di questo passo, p. 119—128.—Opere di Leonardo Pisano menzionate nel medesimo *libro di praticha darismetricha*, p. 128—132.—Antonio de'Mazzinghi da Peretola, in una sua opera intitolata *fioretto*, fece menzione di Leonardo Pisano, p. 128—129, 132. —Visse nella seconda metà del secolo decimoquarto, p. 132—144.—Notizie di Giovanni dell'Abbaco discepolo del medesimo Antonio de'Mazzinghi, p. 145—151. —Un *maestro Antonio Arismetra e Astrologo* fu l'amico di Franco Sacchetti, p. 151—161. — È probabilmente il suddetto Antonio de'Mazzinghi da Peretola, p. 158—159.—Nel suddetto *libro di praticha darismetricha* si legge che Filippo di Ser Ugolino Pieruzzi possedeva un'opera di Giovanni dell'Abbaco intitolata *Lettere*, p. 161—159.— Notizie del medesimo Filippo Pieruzzi, p. 161—177.— L'autore del suddetto *libro di praticha darismetricha* nacque in Firenze, p. 178—186. — Opere di Leonardo Pisano che quest' autore dice esistenti nel convento di S. Spirito in Firenze, p. 186—188. — Alcune opere di Leonardo Pisano esistevano nel secolo decimoquinto nella Biblioteca del Convento di S. Maria Novella di Firenze, p. 188—189.— Un manoscritto intitolato *Arismetrica leonardi pisani* è menzionato in un catalogo de'manoscritti di questa Biblioteca, compilato nel 1489 dal Padre Tommaso Sardi Domenicano, p. 189—190. — Notizie di questo catalogo, p. 190—195. — Notizie del suddetto Padre Tommaso Sardi, p. 195—208. — Notizie di tre cataloghi de' libri ch' erano nella Biblioteca della Badia di Firenze, p. 209—225. — Da questi cataloghi apparisce che un esemplare manoscritto del *Liber Abbaci* di Leonardo Pisano, ed un esemplare manoscritto della sua *Practica Geometriae* appartennero alla Biblioteca della Badia di Firenze, p. 209—210, 217—220.—Antonio Corbinelli, letterato fiorentino del secolo decimoquinto, lasciò questi due manoscritti alla Badia di Firenze, p. 209—224, 231—234.—Altre notizie relative al medesimo Antonio Corbinelli, p. 226—237.— Traduzione che trovasi nel Codice *E*. 5. 5. 14 dell'I. e R. Biblioteca Palatina di Firenze d'un passo dell'opuscolo di Leonardo Pisano *de modo solvendi questiones avium et similium*, p. 238—240. — Traduzione che in questo Codice si trova d'un passo del *Liber Abbaci* di Leonardo Pisano, p. 239—241. — Leonardo Pisano nel suo *Liber Abbaci* cita una sua opera intitolata *Liber minoris guise*, p. 242.—Testo latino incompleto che trovasi nel Codice *L. IV*. 21. della Biblioteca Pubblica Comunale di Siena della lettera dedicatoria suddetta di Leonardo Pisano a maestro Teodoro, p. 243—244. — Traduzione italiana contenuta in questo Codice d' un passo del suddetto scritto *de modo solvendi questiones avium et similium*, p 244—245. — Leonardo Pisano compose un comento al libro decimo degli *Elementi di Geometria d' Euclide*, p. 245—246. — Le opere composte da Leonardo Pisano non sono meno di sette, p. 247—248. — È da credere ch'egli ne componesse anche altre, p. 248.—Testo latino d'alcuni passi del *Liber Abbaci* di Leonardo Pisano, riportato nel Codice *L. IV*. 21. della Biblioteca Pubblica Comunale di Siena, p. 248—253.—Altri passi del medesimo *Liber Abbaci* citati in questo Codice, p. 253—270. — Testo latino, e traduzione italiana che trovasi in questo Codice d' un passo della *Practica Geometriae* di Leonardo Pisano, p. 270—273. — Paolo Dagomari detto *dell' Abbaco*, matematico del secolo decimoquarto, compose un'opera in-

intitolata *trattato delle quantità chontinue*, p. 274—276. — In quest' opera citò un passo del *Liber Abbaci* di Leonardo Pisano, *ivi*, e p. 323—327. — Un monumento sepolcrale di Paolo Dagomari fu posto nella chiesa di S. Trinita di Firenze, p. 274—280. — Fu conservato fino alla fine del secolo decimosesto, p. 280—292.— Fra il 1585 ed il 1655 fu distrutto, o nascosto, p. 292—296. — Paolo Dagomari fu comunemente chiamato *Paolo dell' Abbaco*, e *Paolo Geometra*, p. 297—298. — Sue cognizioni matematiche ed astronomiche lodate da Filippo Villani in uno scritto composto non più tardi dei 13 d'Agosto del 1397, p. 298—302.—Sua *adequazione* citata da Giovanni Villani, p. 302—304. — *Paolo Geometra* è menzionato più volte da Giovanni Boccaccio nella sua opera *De Genealogia Deorum*, p. 304—308.— È lodato pel suo sapere da Zenone Zenoni, p. 309—315, —da Franco Sacchetti, p.315—316,— da Piero di Giovanni Minerbetti, p. 316—317, — e da Matteo Palmieri, p. 317—319.—Morì nel 1373, *o* nel 1374, p. 319—322.—Fu uno de'Priori di Firenze ne'mesi di maggio e giugno del 1363, p.322—325.—Passi del *Liber Abbaci* di Leonardo Pisano citati nel Codice *E*. 5. 5. 14. dell'I. e R. Biblioteca Palatina di Firenze, p. 325—335. — Antichi possessori di questo Codice, p. 335—337.— Due opere di Leonardo Pisano menzionate nel Codice *E*. 5. 5. 18. dell'I. e R. Biblioteca Palatina di Firenze, p. 338.— Passo d' una dedicatoria del *Liber Abbaci* di Leonardo Pisano a Michele Scoto riportato in questo Codice, p. 339. — Traduzione in questo Codice contenuta d' un passo del *Liber quadratorum* di Leonardo Pisano, p. 340—344.— Testo latino di questo passo, p. 344—347.—Altri passi del medesimo *Liber quadratorum* tradotti nel suddetto codice *E*. 5.5.18., p.348—349.— Notizie del suddetto Codice *E*.5. 5.18, p.349—350.—Testo latino della suddetta lettera dedicatoria di Leonardo Pisano al Cardinale Raniero Capocci,p.352.—Testo latino della vita di Paolo Dagomari scritta da Filippo Villani, che trovasi manoscritta nel Codice n.° 898 della Biblioteca Barberina,p.353—354.—Edizioni d'un sonetto di Iacopo Alighieri a Paolo dell'Abbaco, e d'un sonetto di Paolo dell'Abbaco a Iacopo Alighieri, p.354—355.—Esemplari manoscritti di questi due sonetti, p.355—359.—Edizioni d'una canzone di Paolo dell'Abbaco, p. 360—365.— Esemplari manoscritti di questa canzone, p.365—367.— Edizione ed esemplari manoscritti d'un sonetto astrologico di Paolo dell'Abbaco, p.368.—Un opuscolo intitolato *Regoluze* fu attribuito da alcuni autori a Paolo Dagomari, p.369—371. —Edizione ed esemplari manoscritti di quest' opuscolo, p. 371—377.— Opere di Paolo *dell'Abbaco* stampate,secondo alcuni autori,in Basilea nel 1532,p.377—379. — Opera astronomica del medesimo Paolo che trovasi manoscritta nel Codice Magliabechiano *Classe XI, n.°* 121, p.379—380.— Altra sua opera astronomica che trovasi manoscritta nel Codice *B*. 8. 5. 22. dell'I. e R. Biblioteca Palatina di Firenze, p. 380—383.— Notizie d'alcune operette aritmetiche di quest'autore, p. 383—386.— Scritti a lui attribuiti che trovansi nel Codice Riccardiano n.° 2511, p. 386—389.—Suo trattato d'aritmetica e d' algebra citato dal Sig. Libri, p.389—390.—Opera *delle mute* del medesimo Paolo, citata nel Codice Riccardiano n.° 2253 p. 390.— Suo trattato d'aritmetica che trovasi manoscritto nel Codice Magliabechiano *Classe XI. n.°* 86, p. 390—391.—Suo *Libro* menzionato nel Codice Riccardiano n.° 1169, p. 391—392.— Tavole astronomiche a lui attribuite

dal Padre Leonardo Ximense, p.392—393.—Due sonetti di Paolo dell'Abbaco a Ser Durante Giovanni, p.394—395. — Altri due sonetti di Ser Durante Giovanni a Paolo dell'Abbaco, *ivi*.—Componimenti poetici di Paolo dell' Abbaco citati da Federico Ubaldini, e da Leone Allacci, p.396—397. — Esemplari manoscritti della traduzione italiana fatta da Francesco Baldelli Cortonese del poema di Ugolino di Vieri detto *il Verino*, intitolato *De illustratione Urbis Florentiae*, p. 397—400. — Passo di ciascuno di tali esemplari relativo al suddetto Paolo Dagomari, p. 397— 399.

INTORNO AD ALCUNE OPERE
DI LEONARDO PISANO
MATEMATICO DEL SECOLO DECIMOTERZO

Nella sessione dei 3 d'agosto 1851 dell'Accademia Pontificia de' Nuovi Lincei ebbi l'onore di presentare a questa società scientifica uno scritto intitolato: *Della vita e delle opere di Leonardo Pisano matematico del secolo decimoterzo*, cc. (1). Ho poscia continuato a fare diligenti ricerche intorno alla vita ed agli studi di questo celebre matematico, a fine di rendere più completo, e meno difettoso che sia possibile il mio lavoro testè indicato. Queste ricerche mi hanno recentemente fatto conoscere tre Codici manoscritti, l'esistenza de' quali mi era al tutto ignota, allorchè presentai all'Accademia suddetta lo scritto soprammentovato.

Uno di questi manoscritti è un Codice della Biblioteca Ambrosiana di Milano, contrassegnato *I. 72, Parte superiore*, membranaceo, in foglio, e della fine del secolo decimoquarto. Questo Codice, che contiene un'opera di Leonardo Pisano intitolata *Liber Abbaci*, è composto di 125 carte, delle quali le prime due (2), e la 99.ª non sono numerate, e le altre sono

(1) *Atti dell'Accademia Pontificia de' Nuovi Lincei pubblicati conforme alla decisione Accademica del 22 dicembre 1850, e compilati dal Segretario. Roma*, 1851—1852, *Tipografia delle Belle Arti, Piazza Poli* n.91, 3, tomi in 4°, (cioè tomi I, IV, V), t.IV. *Anno IV.* (1850—51), pag.521.— Il mio scritto sopraccitato trovasi stampato in parte negli *Atti dell'Accademia Pontificia de' Nuovi Lincei*, (tomo V, *Anno* V. (1851—52) pag. 5—91, 208—246.)

(2) La prima di queste due carte contiene sedici linee manoscritte, le quali, per essere state anticamente cancellate, e poscia volute

numerate nel *recto*, coi numeri 1—34, 36—37, 39—122, 125—126. Nel *recto* della terza carta, prima numerata, di questo Codice si legge:

Incipit liber abbaci compositus a leonardo filiorum bonaccii pisano in anno M.° CC.° II.° et correctus ab eodem XXVIII.

Cum genitor meus a patria publicus scriba in duana buggee pro pisanis mercatoribus ad eum confluentibus constitutus preesset, me in pueritia mea ad se venire faciens, inspecta utilitate et commoditate futura, ibi me studio abbaci per aliquot dies stare voluit et doceri etc.

Questo Codice nel rovescio della carta 122ª (numerata 126) finisce così:

Et si dicemus tibi .....(1) *in* 3 *cuiusdam census multiplicavi per* 30, *et quod proveniet fuit equale additioni* 30 *dragmarum, et plus* 3 *eiusdem census, pone pro ipso censu rem, et multiplica* 30 *res per* 30, *venient* 900 *res, que equantur* 30 *rebus et* 3 *dragmis; tolle ab utraque parte* 30 *res, remanebunt* 870 *res equales* 30 *dragmis, divide ergo* 30 *per* 870, *venient* $\frac{1}{29}$ *dragme pro quantitate rei.*

Explicit liber magistri leonãdi civitatis pisane. Deo gratias.

Il secondo de' tre manoscritti sopra indicati è un

far rivivere, sono presentemente in uno stato inintelligibile. Nel rovescio di questa carta leggesi un indice de' capitoli del *Liber Abbaci* di Leonardo Pisano. La seconda delle due carte suddette contiene sul *recto*, e sul *verso* trentotto mani dipinte, atteggiate per modo da indicare colle dita i numeri da 1 a 900.

(1) La lacuna indicata con cinque punti nella linea 15 di questa pagina 2 trovasi anche nel rovescio della carta 122 numerata 126 del Codice Ambrosiano *I. 72, Parte superiore*.

Codice della Reale Biblioteca Borbonica di Napoli, contrassegnato *Codici Farnesiani*, *Armadio VIII*, *Pluteo C*, n.° 18, cartaceo, in foglio piccolo, di 285 carte numerate, della seconda metà del secolo decimosesto, o del principio del secolo decimosettimo. Questo Codice, nel quale trovasi manoscritto il suddetto *Liber Abbaci* di Leonardo Pisano, incomincia nel *recto* della terza carta così:

Leonardus filius Bonaccij Pisani Michaeli Scotto summo philosopho.

Scripsisti mihi, Domine mi et Magister, Michael Scotte summe Philosophe, ut librum de numero quem dudum composui vobis transcriberem.

Nel *recto* della carta quarta di questo Codice si legge:

Incipit Liber Abaci compositus à Leonardo filio Bonaccij Pisano in anno MCCII.

Cum Genitor meus à Patria publicus scriba in duhana Bugcae pro Pisanis mercatoribus ad eum confluentibus constitutus praeesset, me in pueritia mea ad se venire faciens, inspecta utilitate et commoditate futura, me in studio Abaci per aliquot dies instrui voluit et doceri.

Nella metà della carta 255 *verso* questo Codice finisce così: *Pone pro ipso censu rem, et multiplica* 30 *res per* 30, *venient* 100 *res, quae aequantur* 30 *rebus et* 3 *dragmis. Tolle ab utraque parte* 30 *res, remanebunt* 870 *res aequales* 30 *dragmis. Divide ergo* 30 *per* 870, *venient* $\frac{1}{25}$ *dragme pro quantitate rei.*

Di questi due Codici manoscritti del *Liber Abbaci* di Leonardo Pisano saranno da me date altre notizie in alcune giunte che mi propongo di fare alla

parte già stampata del mio scritto intitolato: *Della vita e delle opere di Leonardo Pisano.*

Il terzo de' tre manoscritti soprammentovati (1) è un Codice della Biblioteca Ambrosiana di Milano contrassegnato *E.* 75, *Parte superiore*, membranaceo, in quarto piccolo, e del secolo decimoquinto. Questo Codice, composto di 42 carte, contiene tre opere importanti di Leonardo Pisano, una delle quali è intitolata (2): *Flos super solutionibus quarumdam questionum ad numerum et ad geometriam vel ad utrumque pertinentium.* Trovansi in quest'opera risoluti alcuni notabili problemi, tre de'quali furono proposti a Leonardo Pisano da un maestro Giovanni Palermitano, in Pisa, alla presenza di Federico II d'Hohenstaufen, vigesimosesto imperatore d' Alemagna. Questi tre problemi sono i seguenti:

1.° Trovare un numero quadrato x^2 tale, che si abbia simultaneamente:

$$x^2 + 5 = y^2 \quad , \qquad x^2 - 5 = z^2,$$

y^2, z^2 essendo due numeri quadrati.

2.° Trovare per mezzo di ciò che Euclide insegna nel decimo libro de' suoi *Elementi di geometria* un numero x tale che si abbia:

$$x^3 + 2x^2 + 10x = 20$$

3.° Tre uomini avevano in comune una somma di denaro, della quale una metà era del primo, una terza parte del secondo, ed una sesta parte del terzo

(1) Vedi sopra, pag. 1, lin. 12—16.

(2) Questo titolo trovasi nel *recto* della prima carta del Codice Ambrosiano *E.* 75. *Parte superiore*; giacchè nelle due prime linee di questo *recto* si legge: *INCIPIT flos Leonardi bigolli pisani super solutionibus quarumdam questionum ad numerum et ad geometriam, vel ad utrumque pertinentium.*

uomo. Volendo essi porre in luogo più sicuro questa somma, ciascuno di loro ne prese a caso una parte, ed avendo trasportato tutta la somma stessa in luogo più sicuro, il primo pose in comune la metà di ciò che prese, il secondo la terza parte, ed il terzo una sesta parte. Avendo poscia diviso in parti eguali fra loro ciò che fu da essi posto in comune, ciascuno di loro ebbe una certa porzione. Si domanda quale fu quella somma e quanto ciascuno ne prese (1).

(1) Il primo de'tre problemi sopra indicati (Vedi sopra, pag. 4, lin. 17—20) fu da Leonardo Pisano risoluto, com'egli stesso attesta, nel sopraccitato suo *Flos* dicendo (Codice Ambrosiano *E*.75, *Parte superiore*, carta 1, *recto*, lin.29—33, e carta 1, *verso*, lin.1—10): *CVM coram maiestate uestra, gloriosissime princeps Frederice, magister Johannes panormitanus phylosophus uester pisis mecum multa de numeris contulisset, interque duas questiones que non minus ad geometriam quam ad numerum pertinent, proposuit. Quarum prima fuit ut inueniretur quadratus numerus aliquis, cui addito uel diminuto quinario numero, egrediatur quadratus numerus, quem quadratum numerum, vt eidem magistro Iohanni retuli, inueni esse hunc numerum: vndecim, et duas tertias, et centesimam quadragesimam quartam unius. Cuius numeri radix est ternarius, et quarta, et VI.ª unius, cui quadrato numero si addantur quinque, prouenient XVI., et due tertie, et una centesima quadragesima quarta; qui numerus est quadratus, cuius radix est quatuor et una duodecima. Item si auferantur V. ab eodem quadrato numero, remanebunt VI., et due tertie, et una centesima quadragesima quarta, qui numerus etiam quadratus est. Cuius radix est duo, et tertia, et quarta unius.*

Ciò che si legge in questo passo del suddetto *Flos* dalle parole *quarum prima fuit* (Vedi le linee 17—18 di questa pagina 5) sino alle parole *quarta unius* (Vedi la linea 29 di questa pagina 5) può essere tradotto nel modo seguente: « Il primo di tali problemi fu » di trovare tre numeri x, y, z tali che si abbia simultaneamente:

$$x^2 + 5 = y^2, \qquad x^2 - 5 = z^2.$$

» Trovai, come riferii al medesimo maestro Giovanni, che

$$» \quad x^2 = 11 + \frac{2}{3} + \frac{1}{144} = \left(\frac{41}{12}\right)^2 = \left(3 + \frac{1}{4} + \frac{1}{6}\right)^2,$$

È certo che Leonardo Pisano tenne alla presenza dello stesso imperatore Federico II in Pisa un lungo ragionamento con Giovanni Palermitano, filosofo di questo imperatore, di cose relative alla scienza dei numeri. Ciò apparisce da alcune parole del suo *Flos*, riportate di sopra, che sono : *Cvm coram ma–*

» e però:

» $y^2 = x^2 + 5 = 16 + \frac{97}{144} = \frac{2401}{144} = \left(\frac{49}{12}\right)^2 = \left(4 + \frac{1}{12}\right)^2$,

» $z^2 = x^2 - 5 = 6 + \frac{97}{144} = \frac{961}{144} = \left(\frac{31}{12}\right)^2 = \left(2 + \frac{1}{3} + \frac{1}{4}\right)^2$,

» quindi:

» $x = 3 + \frac{1}{4} + \frac{1}{6}$, $y = 4 + \frac{1}{12}$, $z = 2 + \frac{1}{3} + \frac{1}{4}$.

Il secondo de'tre problemi suddetti è enunciato da Leonardo Pisano nel sopraccitato *suo Flos* colle seguenti parole: (Codice Ambrosiano *E.* 75, *Parte superiore*, carta 1, *verso*, lin. 18—20) : *Altera uero questio a praedicto magistro Johanne proposita fuit, vt inuenitretur quidam cubus numerus, qui cum suis duobus quadratis, et decem radicibus in unum collectis, essent uiginti, ex his que continentur in X.° libro Euclidis.* Leonardo Pisano dimostra nel suo *Flos* (Codice Ambrosiano *E.* 75, *Parte superiore*, carta 1, *verso*, lin. 18—33 , carta 2—5, carta 6, *recto*, carta 6, *verso*, lin. 1—2) che la radice x dell'equazione

$$x^3 + 2x^2 + 10x = 20,$$

non è un numero intero, nè una frazione, nè alcuna delle quantità composte di radicali di secondo grado trattate da Euclide nel decimo libro de'suoi *Elementi di Geometria.* Dopo aver ciò dimostrato, Leonardo Pisano soggiunge (Codice Ambrosiano *E.* 75, *Parte superiore*, carta 5, *verso*, lin. 2—7): *Et quia hec questio solui non potuit in aliquo suprascriptorum studui solutionem eius ad propinquitatem reducere. Et inueni unam ex X. radicibus nominatis scilicet numerum ab. secundum propinquitatem esse unum et minuta XXII., et secunda VII., et tertia XLII. , et quarta XXXIII., et quinta IIII, et sexta XL.* Cioè « L'equazione

» $x^3 + 2x^2 + 10x = 20$,

» non potendo essere risoluta in alcuno de'modi scritti di sopra,
» procurai di risolverla per approssimazione, e trovai così :

iestate uestra, gloriosissime princeps Frederice, magister Johannes panormitanus phylosophus uester pisis

$$x = 1.22'.\ 7''.\ 42'''.\ 33^{\mathrm{IV}}.\ 4^{\mathrm{V}}.\ 40^{\mathrm{VI}}.$$

Il terzo de'problemi riportati di sopra fu proposto a Leonardo Pisano da maestro Giovanni Palermitano in Pisa, nel palazzo del suddetto imperatore Federico II, ed alla presenza di questo imperatore. Lo stesso Leonardo Pisano ciò attesta nel suddetto *Flos* scrivendo (Codice Ambrosiano *E*. 75, *Parte superiore*, carta 6, *verso* lin. 8—15): *Tres homines habebant pecuniam comunem, de qua medietas erat primi, tertia secundi, sexta quoque pars tertii hominis, et cum eam in tutiori loco habere uoluissent, ex ea unus quisque cepit fortuitu, et cum totam ad tutiorem locum deportassent, primus ex hoc quod cepit posuit in comune medietatem, secundus tertiam, tertius sextam, et cum ex hoc quod in comune positum fuit inter se equaliter diuisissent, suam unus quisque habuit portionem; queritur quanta fuit illa pecunia, et quot unus quisque ex ea cepit. Hec itaque questio, domine serenissime imperator, in palatio uestro pisis, coram uestra maiestate, a magistro Johanne panormitano mihi fuit proposita.* Questo problema può essere enunciato così: « Tre uomini hanno una somma t di danaro comune. Al primo di questi tre uomini appartiene $\frac{1}{2}t$, al secondo $\frac{1}{3}t$, al terzo $\frac{1}{6}t$. Volendo essi porre la somma t in luogo più sicuro, il primo ne prese una parte x, il secondo una parte y, il terzo una parte z. Il primo pone in comune $\frac{1}{2}x$, il secondo $\frac{1}{3}y$, il terzo $\frac{1}{6}z$. Ciascuno di essi prende poscia

$$\frac{1}{3}\left(\frac{1}{2}x + \frac{1}{3}y + \frac{1}{6}z\right)$$

Si domandano i valori di t, x, y, z. »

Leonardo Pisano dà nel suddetto *Flos* (Codice Ambrosiano *E*. 75, *Parte Superiore*, carta 6, *verso*, lin. 20—28, carta 7, *recto*, e carta 7, *verso*, lin. 1—15) una soluzione di questo problema che può essere tradotta in linguaggio algebrico nel modo seguente.

Se

$$u = \frac{1}{3}\left(\frac{1}{2}x + \frac{1}{3}y + \frac{1}{6}z\right),$$

si ha:

mecum multa de numeris contulisset (1). È da credere

$$
\text{(A)} \begin{cases} \frac{1}{2} x = \frac{1}{2} t - u, \\ \frac{1}{3} \; y = \frac{1}{2} \left(\frac{1}{3} t - u \right), \\ \frac{1}{6} z = \frac{1}{5} \left(\frac{1}{6} t - u \right). \end{cases}
$$

» Da queste equazioni si trae:

$$
\text{» (B)} \begin{cases} x = t - 2u \, , \\ y = \frac{1}{2} t - \left(1 + \frac{1}{2} \right) u \, , \\ z = \frac{1}{5} t - \left(1 + \frac{1}{5} \right) u \, , \end{cases}
$$

» Sommando queste tre equazioni si ottiene:

$$
\text{»} \quad t = x + y + z = \left(1 + \frac{7}{10} \right) t - \left(4 + \frac{7}{10} \right) u \, ,
$$

» quindi:

$$
\text{»} \quad \frac{7}{10} t = \left(4 + \frac{47}{10} \right) u,
$$

» Moltiplicando per 10 questa equazione si ha:

$$
\text{(C)} \qquad 7t = 47u.
$$

» Se

$$
u = 7,
$$

» l'equazione (C) dà

$$
t = 47 \, ,
$$

Sostituendo nelle equazioni (A) 7 in vece di u, e 47 in vece di t si ha:

$$
x = 47 - 2.7 = 33 \, ,
$$

$$
y = \frac{1}{2} \; 47 - \left(1 + \frac{1}{2} \right) 7 = 13,
$$

$$
z = \frac{1}{5} \, 47 - \left(1 + \frac{1}{5} \right) 7 = 1.
$$

(1) Vedi sopra, pag. 5, lin. 10—16. — Non può mettersi in dubbio, che Federico II d' Hohenstaufen, vigesimosesto imperatore di Alemagna, sia il principe al quale Leonardo Pisano in principio del suddetto *Flos super solutionibus* ec. dice (Codice Ambrosiano *E*. 75, *Parte superiore*, carta 1, *recto*, lin. 29. — Vedi so-

che in occasione di questa conferenza maestro Gio-

pra, pag. 5, lin. 14): *CUM coram maiestate vestra, gloriosissime princeps Frederice*: e più oltre nell' opera stessa (Codice Ambrosiano *E.* 75, *Parte superiore*, carta 6, *verso*, lin. 15—16. — Vedi sopra, pag. 7, lin. 16—17): *Hec itaque questio domine serenissime imperator*. In fatti si dimostrerà più oltre nel presente scritto 1.° Che nel suddetto *Flos* trovasi più volte citato il *Liber Abbaci* di Leonardo Pisano (Vedi più oltre, pag. 91, lin. 5—29, 31—40, pag. 92—94). 2.° Che il *Liber Abbaci* fu da lui composto nel 1202 (Vedi sopra, pag. 2, lin. 4—6, pag. 3, lin. 16—17, e più oltre, pag. 89, lin 4—5, 21—28). 3.° Che del medesimo *Liber Abbaci* fu da lui data una seconda edizione nel 1228 (Vedi sopra, pag. 2, lin. 4—6, e più oltre, pag. 89, lin. 5—6, 29—34). Ora l' impero d'Alemagna fu vacante (*Annali d' Italia dal principio dell'Era volgare sino all' anno MDCCXLIX, compilati da Lodovico Antonio Muratori. Milano dalla Società Tipografica de' Classici Italiani, Contrada del Cappuccio*, 1818—1821, 18 volumi, in 8°, vol. X, pag. 612—667) dal giorno 28 di settembre del 1197, nel qual giorno morì l' imperatore Enrico VI (*Geschichte der Hohenstaufen und ihrer Zeit von Friedrich von Raumer. Zweite verbesserte und vermehrte Auflage. In sechs Banden. Leipzig: F. A. Brockhaus*, 1840—1842, 6 volumi, in 8°. vol. II, pag. 593), padre del suddetto Federico II, fino al giorno 4 di ottobre del 1209, nel qual giorno, come dimostra il Sig. Böhmer (*Regesta Imperii inde ab anno MCXCVIII usque ad annum MCCLIV. Die Regesten des Kaiserreichs unter Philipp, Otto IV, Friedrich II, Heinrich (VII.) und Conrad IV.* 1198—1254. *Neu bearbeitet von Joh. Friedrich Böhmer. Stuttgart J. G. Cotta'scher verlag*, 1847, in 4°, pag. 47), Ottone IV fu coronato in Roma nella chiesa di s. Pietro dal Sommo Pontefice Innocenzo III. Il medesimo Ottone IV morì ai 19 di maggio del 1218 (*Böhmer, Regesta Imperii*, pag. 65. — *Muratori, Annali d'Italia*, vol. X, pag. 719, anno MCCXVIII), dopo aver tenuto l' Impero otto anni, sei mesi, e quindici giorni. Dal giorno 19 di maggio del 1218 l'impero d'Alemagna fu vacante (*Muratori, Annali d'Italia*, vol. X, pag. 723) fino al giorno 22 di novembre del 1220, nel qual giorno Federico II d' Hohenstaufen fu incoronato in Roma nella chiesa di s. Pietro dal Sommo Pontefice Onorio III (*Böhmer, Regesta Imperii*, pag. 112—113. — *Muratori, Annali d'Italia*, vol. XI, pag. 5. — *Raumer, Geschichte der Hohenstaufen und ihrer Zeit*, vol. III, pag. 200). Il medesimo Federico II morì in Fiorentino nella Capitanata ai 13 di dicembre del 1250 (*Böhmer, Regesta Imperii*, pag. 210), dopo aver tenuto l'impero trent'anni e

vanni Palermitano proponesse a Leonardo i tre problemi riportati di sopra (1).

Nel soprammentovato *Flos* leggesi anche (2): *Solvam etiam per consimilem modum utramque questionem quas per robertinum aggiũ domnicellum uestrum uestre maiestati transmisi* (3), *quarum prima fuit de quinque numeris,ex quibus primus,cum medietate secundi, et tertij, et quarti, facit quantum secundus cum tertia parte tertij, et quarti,et quinti numeri,et quantum tertius cum quarta parte quarti, et quinti, et primi numeri, nec non et quantum quartus cum quinta parte quinti, et primi, et secundi numeri, et adhuc quantum quintus numerus cum sexta parte primi, et secundi, et tertii numeri* (4).

venti giorni. Egli è adunque il solo *imperatore Federico*, al quale può credersi che Leonardo Pisano dedicasse una parte del suo *Flos*.

(1) Vedi sopra, pag. 4, lin. 17—27, e pag. 5, lin. 1—9.

(2) Codice Ambrosiano *E*. 75, *Parte superiore*, carta 7, *verso*, lin. 16—23.

(3) Nella tavola posta in fronte al presente scritto trovasi riportato sotto il *N*.° 2 un *fac simile* delle prime sedici parole di questo passo del Codice Ambrosiano *E*. 75, *Parte superiore*. Una di queste sedici parole, cioè la parola domnicellũ, non avendo alcun senso se fosse letta *dommicellum*, è stata da me letta *domnicellum* (Vedi la linea quinta di questa pagina 12), giacchè più volte in questo Codice la lettera *i* è mancante del punto.

(4) Il problema enunciato nel passo del *Flos* riportato di sopra in questa pagina (lin. 3—13) può essere espresso così:

» Trovare cinque numeri x_1, x_2, x_3, x_4, x_5 tali che si abbia

$$x_1 + \frac{1}{2}(x_2 + x_3 + x_4) = x_2 + \frac{1}{3}(x_3 + x_4 + x_5)$$

$$= x_3 + \frac{1}{4}(x_4 + x_5 + x_1) = x_4 + \frac{1}{5}(x_5 + x_1 + x_2)$$

$$= x_5 + \frac{1}{6}(x_1 + x_2 + x_3). »$$

Nel suddetto *Flos* di Leonardo Pisano (Codice Ambrosiano *E*. 75, *Parte superiore*, carta 7, *verso*, lin. 16—36, carta 8, *recto*, e *verso*, e carta 9, *recto*, lin. 1—17) trovasi una soluzione di questo problema che può essere tradotta in linguaggio algebrico nel modo seguente:

Del Robertino menzionato in questo passo del sud-

Sia

$$
(D) \quad \left\{ \begin{aligned}
& x_1 + \frac{1}{2}(x_2 + x_3 + x_4) = 17, \\
& x_2 + \frac{1}{3}(x_3 + x_4 + x_5) = 17, \\
& x_3 + \frac{1}{4}(x_4 + x_5 + x_1) = 17, \\
& x_4 + \frac{1}{5}(x_5 + x_1 + x_2) = 17, \\
& x_5 + \frac{1}{6}(x_1 + x_2 + x_3) = 17.
\end{aligned} \right.
$$

Dalla prima delle equazioni (D) si trae:

$$(E) \qquad x_2 + x_3 + x_4 = 34 - 2x_1 ;$$

quindi:

$$(F) \qquad x_2 + x_3 + x_4 + x_5 = 34 + x_5 - 2x_1 .$$

Sottraendo da questa equazione la seconda delle equazioni (D) si ha:

$$\frac{2}{3}(x_3 + x_4 + x_5) = 17 + x_5 - 2x_1.$$

Dividendo quest'ultima equazione per 2 si ottiene:

$$\frac{1}{3}(x_3 + x_4 + x_5) = 8 + \frac{1}{2} + \frac{1}{2}x_5 - x_1.$$

Sommando queste due ultime equazioni si ha:

$$(G) \qquad x_3 + x_4 + x_5 = 25 + \frac{1}{2} + \left(1 + \frac{1}{2}\right)x_5 - 3x_1.$$

Sottraendo l'equazione (G) dalla (F) si ottiene:

$$(H) \qquad x_2 = 8 + \frac{1}{2} + x_1 - \frac{1}{2}x_5 .$$

Dall'equazione (G) si ha anche:

$$(I) \qquad x_3 + x_4 + x_5 + x_1 = 25 + \frac{1}{2} + \left(1 + \frac{1}{2}\right)x_5 - 2x_1 .$$

Sottraendo da quest'ultima equazione la terza delle equazioni (D) si ha:

$$\frac{3}{4}(x_4 + x_5 + x_1) = 8 + \frac{1}{2} + \left(1 + \frac{1}{2}\right)x_5 - 2x_1 .$$

detto *Flos*, null'altro si sa, salvo ch'egli era *domnicel-*

Dividendo per 3 quest'ultima equazione si ha:

$$\frac{1}{4}(x_4 + x_5 + x_1) = 2 + \frac{5}{6} + \frac{1}{3}\left(1 + \frac{1}{2}\right)x_5 - \frac{2}{3}x_1.$$

Sommando queste due ultime equazioni si ottiene:

$$\text{(J)} \qquad x_4 + x_5 + x_1 = 11 + \frac{1}{3} + 2x_5 - \left(2 + \frac{2}{3}\right)x_1.$$

Sottraendo questa equazione dalla (I) si ha:

$$\text{(K)} \qquad x_3 = 14 + \frac{1}{6} + \frac{2}{3}x_1 - \frac{1}{2}x_5.$$

Dall'equazione (J) si trae:

$$\text{(L)} \qquad x_4 = 11 + \frac{1}{3} + x_5 - \left(3 + \frac{2}{3}\right)x_1.$$

Dall'equazione (H) si ha:

$$x_5 + x_1 + x_2 = 8 + \frac{1}{2} + 2x_1 + \frac{1}{2}x_5.$$

Dividendo questa equazione per 5 si ha:

$$\frac{1}{5}(x_5 + x_1 + x_2) = 1 + \frac{7}{10} + \frac{2}{5}x_1 + \frac{1}{10}x_5.$$

Sommando quest'ultima equazione colla (L) si ottiene:

$$x_4 + \frac{1}{5}(x_5 + x_1 + x_2) = 13 + \frac{1}{30} + \left(1 + \frac{1}{10}\right)x_5 - \left(3 + \frac{4}{15}\right)x_1.$$

Quindi la quarta delle equazioni (D) diviene:

$$13 + \frac{1}{30} + \left(1 + \frac{1}{10}\right)x_5 - \left(3 + \frac{4}{15}\right)x_1 = 17,$$

cioè:

$$13 + \frac{1}{30} + \frac{11}{10}x_5 = \left(3 + \frac{4}{15}\right)x_1 + 17,$$

e quindi:

$$\frac{11}{10}\cdot x_5 = \left(3 + \frac{4}{15}\right)x_1 + 4 - \frac{1}{30}.$$

Moltiplicando questa equazione per $\frac{10}{11}$ si ottiene:

$$\text{(M)} \qquad x_5 = \left(3 - \frac{1}{33}\right)x_1 + 3 + \frac{20}{33}.$$

lus, cioè *donzello* di questo principe, ciò essendo dimo-

Dalle equazioni (H) (K) si ha:

$$x_1 + x_2 + x_3 = 22 + \frac{2}{3} + \left(2 + \frac{2}{3}\right)x_1 - x_5.$$

Dividendo questa equazione per 6 si ha:

$$\frac{1}{6}(x_1 + x_2 + x_3) = 3 + \frac{7}{9} + \frac{4}{9}x_1 - \frac{1}{6}x_5 .$$

Quindi la sesta delle equazioni (D) diviene:

$$\frac{5}{6}x_5 + \frac{4}{9}\ x_1 + 3 + \frac{7}{9} = 17,$$

donde:

$$\frac{5}{6}\ x_5 + \frac{4}{9}x_1 = 13 + \frac{2}{9}.$$

Moltiplicando questa equazione per $\frac{6}{5}$ si ha:

$$\text{(N)} \qquad x_5 + \frac{8}{15}x_1 = 15 + \frac{13}{15} .$$

Sostituendo in questa equazione il valore (M) di x_5 si ottiene:

$$\left(3 - \frac{1}{33} + \frac{8}{15}\right)x_1 + 3 + \frac{20}{33} = 15 + \frac{13}{15}.$$

cioè:

$$\left(3 + \frac{83}{165}\right)\ x_1 + 3 + \frac{20}{33} = 15 + \frac{13}{15}.$$

Sottraendo da ambedue i membri di questa equazione $3 + \frac{20}{33}$ si ha:

$$\left(3 + \frac{83}{165}\right)x_1 = 12 + \frac{43}{165} ;$$

Moltiplicando questa equazione per 165 si ha:

$$578x_1 = 2023 ,$$

Da quest'ultima equazione si trae:

$$\text{(O)} \qquad x_1 = 3 + \frac{1}{2} \ ,$$

Moltiplicando per 2 questa equazione, e le equazioni (H),(K),(L),(M) si ha:

strato dalle parole *domnicellum uestrum* che trovansi

$$
(P)\begin{cases}
2x_1 = 7\,, \\
2x_2 = 17 + 2x_1 - x_5\,, \quad 2x_3 = 28 + \frac{1}{3} + \frac{2}{3}\,2x_1 - x_5\,, \\
2x_4 = 22 + \frac{2}{3} + 2x_5 - \left(3 + \frac{2}{3}\right)2x_1\,, \\
2x_5 = \left(3 - \frac{1}{33}\right)2x_1 + 7 + \frac{7}{33}\,.
\end{cases}
$$

Sostituendo nell'ultima di queste quattro equazioni 7 in vece di $2x_1$, si trova:

$$2x_5 = 28\,,$$

e quindi :

$$x_5 = 14$$

Se adunque nelle prime tre delle equazioni (P) si sostituisce 7 in vece di $2x_1$, 14 in vece di x_5, e 28 in vece di $2x_5$ si ottiene :

$$2x_2 = 10\,, \quad 2x_3 = 19\,, \quad 2x_4 = 25.$$

Leonardo Pisano in questa soluzione chiama *causa* l'incognita x_1, e *res* l'incognita x_5 (Codice Ambrosiano *E.* 75,*Parte superiore*,l c.)

Il Sig. Woepcke in un suo scritto intitolato: *Notice sur le Fakhrî*, scrive (*Extrait du Fakhrî, traité d'algèbre par Aboû Bekr Mohammed Ben Alhaçan Alkarkhî* (*Manuscrit* 952, *Supplément Arabe de la Bibliothèque Impériale*); *précédé d'un mémoire sur l'Algèbre indéterminée chez les Arabes*, *Par F. Woepcke*. *Paris*. *Imprimé*, *par autorisation de l'Empereur*, *à l'Imprimerie Impériale M DCCC LIII*., in 4°, pag. 11): « Or, c'est ici que je dois signaler un fait extrêmement » curieux, à savoir qu'Alkarkhî, dans deux de ses problèmes, fait » usage d' un terme spécial pour désigner une seconde inconnue, » dont il se sert dans la résolution du problème, absolument com- » me nous calculons avec x et y ». Da ciò che si è detto di sopra nelle linee decimaquinta e decimasesta di questa pagina 14 apparisce che questo fatto trovasi anche nel *Flos* di Leonardo Pisano.

Dopo aver dato la soluzione indicata di sopra in questa nota (Vedi sopra , pag. 11 , lin. 2—23, pag. 12, lin. 2—23 , pag. 13, lin. 2—23, e le linee 2—13 di questa pagina 14) Leonardo Pisano nel suddetto *Flos* soggiunge (Codice Ambrosiano *E.* 75, *Parte superiore* , carta 9 , *recto* , lin. 18—23) : *SEcunda uero questio fuit de quatuor hominibus bizantios habentibus, qui bursam bizantiorum inuenerunt, ex quibus primus cum bursa excedit secundum* , *et tertium hominem in duplico. Secundus tertium et quartum in triplo. Tertius quartum et primum in quadruplo. Quartus uero homo cum bursa excedit primum et secundum in quincuplo. Hanc quidem questionem insolubilem esse monstrabo , nisi concedatur primum hominem habere debitum.* Il problema di cui Leonardo Pisano qui parla è il secondo de' due proble-

nel passo medesimo. Nell' opera di Carlo Du-

mi che egli dice di avere inviato all'imperatore Federico II (Vedi sopra, pag. 10, lin. 3—6). Questo problema può essere enunciato così :

« Quattro uomini, de'quali il primo ha un numero x_1 di bisan-
» ti, il secondo ne ha un numero x_2, il terzo ne ha un numero
» x_3, ed il quarto ne ha un numero x_4, trovano una borsa che
» contieue un numero t di bisanti. Si ha:

$$
(Q) \quad \begin{cases} t + x_1 = 2(x_2 + x_3), & t + x_2 = 3(x_3 + x_4); \\ t + x_3 = 4(x_4 + x_1), & t + x_4 = 5(x_1 + x_2). \end{cases}
$$

» Si domandano i valori de'numeri x_1, x_2, x_3, x_4, t. »

Leonardo Pisano nel sopraccitato suo *Flos* dà una soluzione di questo problema (Codice Ambrosiano *E*. 75, *Parte superiore*, carta 9, *recto*, lin. 18—38, carta 9, *verso*, lin. 1—30) che può essere espressa nel modo seguente :

Dalla prima dalle equazioni (Q) si trae:

$$
(R) \qquad x_3 = \frac{1}{2}(t + x_1) - x_2,
$$

Dalla seconda delle equazioni (Q) si trae :

$$
x_4 = \frac{1}{3}(t + x_2) - x_3.
$$

Sostituendo in questa equazione in vece di x_3 il suo valore dato dalla (R) si ottiene:

$$
(S) \qquad x_4 = \frac{4}{3}x_2 - \frac{1}{6}t - \frac{1}{2}x_1.
$$

Sostituendo nella terza delle formole (Q), in vece di x_3, il suo valore dato dall' equazione (R) ed in vece di x_4 il suo valore dato dalla (S) si ottiene:

$$
\left(1 + \frac{1}{2}\right) t + \frac{1}{2}x_1 - x_2 = \left(5 + \frac{1}{3}\right)x_2 + 2x_1 - \frac{2}{3}t,
$$

e quindi :

$$
\frac{13}{6}t = \left(6 + \frac{1}{3}\right)x_2 + \left(1 + \frac{1}{2}\right)x_1
$$

Moltiplicando ambedue i membri di questa equazione per $\frac{6}{13}$ si ha:

$$
(T) \qquad t = \left(3 - \frac{1}{13}\right)x_2 + \frac{9}{13}x_1 .
$$

Sostituendo nella quarta delle equazioni (Q) in vece di x_4 il suo valore dato dalla (S) si ha:

$$
\frac{4}{3}x_2 + \frac{5}{6}t - \frac{1}{2}x_1 = 5(x_1 + x_2),
$$

fresne Signore di Cange, intitolata *Glossarium ad scri-*

e quindi :

$$\frac{5}{6}\,t = \left(3+\frac{2}{3}\right)x_2 + \left(5+\frac{1}{2}\right)x_1 ,$$

cioè :

$$5t = 22x_2 + 33x_1 .$$

Dividendo questa equazione per 5 si trova :

$$\text{(U)} \qquad t = \left(4+\frac{2}{5}\right)x_2 + \left(6+\frac{3}{5}\right)x_1 .$$

Paragonando i valori (T), (U) di t si ha:

$$\text{(V)} \qquad \left(4+\frac{2}{5}\right)x_2 + \left(6+\frac{3}{5}\right)x_1 = \left(3-\frac{1}{13}\right)x_2 + \frac{9}{13}x_1 .$$

Questa equazione è impossibile se x_1, x_2 sono ambedue positivi, essendo:

$$4+\frac{2}{5} > 2+\frac{12}{13} , \qquad 6+\frac{3}{5} > \frac{9}{13} .$$

Per ciò nell'equazione (U) si scriverà $-x_1$ in vece di x_1, e si avrà così:

$$\text{(W)} \qquad \left(4+\frac{2}{5}\right)x_2 - \left(6+\frac{3}{5}\right)x_1 = \left(2+\frac{12}{13}\right)x_2 - \frac{9}{13}x_1$$

quindi:

$$\left(1+\frac{31}{65}\right)x_2 = \left(5+\frac{59}{65}\right)x_1 ;$$

Moltiplicando questa equazione per 65 si ha:

$$96x_2 = 384x_1 ,$$

e quindi :

$$\frac{x_1}{x_2} = \frac{96}{384} = \frac{1}{4} ,$$

e però se

$$x_2 = 4$$

si avrà:

$$x_1 = 1 .$$

Quindi se nell'equazione (U) si sostituirà -1 in vece di x_1, e 4 in vece di x_2, si avrà :

$$t = \left(4+\frac{2}{5}\right)4 - \left(6+\frac{3}{5}\right) = 11 .$$

ptores mediae et infimae latinitatis si legge (1); « DO-
» MICELLUS, DOMNICELLVS, diminutivum a *Domnus*.
» Gloss. antiquae MSS.: *Heriles*, *Domini minores*,
» *quod possumus aliter dicere Domnicelli*. Ugutio: *Do-*
» *micelli et Domicellae dicuntur, quando pulchri ju-*
» *venes magnatum sunt sicut servientes*. » Lo scrittore chiamato *Ugutio* in questo passo del suddetto *Glossarium* del Du Cange è Uguccione Pisano, che fu per venti anni, meno un giorno, vescovo di Ferrara, e morì ai 30 d'aprile del 1210 (2).

La suddetta opera di Leonardo Pisano intitolata *Flos super solutionibus quarumdam questionum* etc. fu certamente dedicata dall'autore al Cardinale Ranie-

Se nelle equazioni (R), (S) si scriverà 11 in vece di t, — 1 in vece di x_1 e 4 in vece di x_2, si avrà:

$$x_3 = \frac{1}{2}\,11 - \frac{1}{2} - 4 = 1\ ,$$

$$x_4 = \frac{4}{3}\,4 + \frac{1}{2} - \frac{1}{6}\,11 = 4.$$

Leonardo Pisano in questa soluzione chiama *bursa* l'incognita t, *dragma* l'incognita x_1, e *res* l'incognita x_2 (Codice Ambrosiano *E*. 75, *Parte superiore*, carta 10, *recto*, *e verso*).

(1) *Glossarium mediae et infimae latinitatis conditum a Carolo Dufresne Domino Du Cange auctum a Monachis Ordinis S. Benedicti, cum supplementis integris D. P. Carpenterii et Additamentis Adelungii et aliorum. Digessit G. A. L. Henschel. Parisiis, Excudebant Firmin Didot Fratres, Instituti Regii Franciae Typographi*, 1840—1850, 7 tomi, in 4°, t. II, pag. 905, col. 3.

(2) Fra Salimbene di Adamo, nato in Parma ai 9 d'ottobre del 1221, secondo ch'egli stesso attesta (Codice Vaticano n.° 7260, carta CC. XXJ, *recto*, col. 2, lin. 25—26.—*Memorie degli scrittori e letterati Parmigiani raccolte dal Padre Ireneo Affò, Minor Osservante, Bibliotecario di S. A. R., Profess. Onor. di Storia nella R. Università, e Socio della R. Accademia delle Belle Arti di Parma. Parma. Dalla Stamperia Reale* 1789—1797, 5 tomi, in 4°, t. I, pag. 208, nota (2)) nella quinta ed ultima cronaca da lui composta fra il 1283, ed il 1287 (*Affò, Memorie degli scrittori e letterati Parmigiani*, t. I., pag. 225, 231—232) scrive (Codice Vaticano n.° 7260, carta numerata CC.XVIIj, nel margine inferiore): *UGuitio natione tuscus. ciuis pisanus. episcopus ferariensis fuit. librum deriuationum composuit. uiriliter et*

ro Capocci di Viterbo. Ciò apparisce da una lettera dedicatoria che trovasi manoscritta nel *recto* della prima

digne et honeste. episcopatum rexit. et laudabiliter uitam suam finiuit. Et alia quedam opuscula composuit que sunt utilia et habentur a pluribus, que etiam uidi et legi non semel neque bis. Anno domini M°. CC°. X°. ultimo die aprilis. migrauit ad Christum. Et stetit in episcopatu. XX.ti annis. minus uno die. Una parte di questo passo della suddetta cronaca di Fra Salimbene di Adamo fu stampata nel 1769 in un'opera dei Padri Don Mauro Sarti, e Don Mauro Fattorini, intitolata *De Claris Archigymnasii Bononiensis Professoribus a saeculo XI. usque ad saeculum XIV* (*Sarti* (*P. Maurus*), *et Fattorini* (*P. Maurus*), *De Claris Archigymnasii Bononiensis Professoribus a saeculo XI. usque ad saeculum XIV. Bononiae* 1769—1772. *Ex Typographia Laelii a Vulpe Instituti Scientiarum Typographi. Superiorum auctoritate*, 3 volumi, in foglio (il terzo de'quali è incompleto), *tomi I, pars I.*, pag. 300, nota (a). Un esemplare mutilo dell'opera d'Uguccione, intitolata *Liber Derivationum* menzionata nel passo soprarrecato di Fra Salimbene (Vedi sopra, pag. 17, lin. 37—38) trovasi manoscritto in un Codice della Biblioteca Vaticana contrassegnato *Regina Svecorum*, membranaceo, in quarto, e di 218 carte In questo esemplare si legge: *Item a domus hic dominus quia domui presit. quod autem dicitur quasi dans minas. vel quasi dans minus. scilicet seruitii. vel quasi domus unicus. ethimologia est et non compositionis ostensio, sicut est ethymologia quod dicitur dominus quasi domans manus et inde hic domicellus dicitur inde hic dominellus ambo derivativa et haec domina, et haec domicella. et dominella ambo derivativa; domicelli et domicelle dicuntur quandoque pulchri pueri magnatum siue sint seruientes siue non* Nelle ultime quattro linee (42.a—45.a) della prima colonna del rovescio della carta numerata 196 di questo Codice si legge: *Magne diriuationes secundum || uguitionem expliciunt correcte || aurelianis. anno incarnationis || ihesu x M.° CC.° l. nono*, Il medesimo *Liber Derivationum* trovasi anche manoscritto in un Codice della Biblioteca Vaticana, contrassegnato *Regina Svecorum, n.°* 1627, membranaceo, in quarto, di 258 carte. Nelle linee 9.a—16.a della seconda colonna del rovescio della carta numerata 49 di questo Codice si legge: *Item a domus hic dominus quia domui presit, quod autem dicitur dominus quasi dans minas: ethymologia non compositionis ostensio sicut est ethymologia quod dicitur dominus quasi domans manus. et hic domicellus dicitur inde et hic dominellus ambo derivativa et heo domina vnde haec domicella. et haec dominella ambo derivativa domicelli et domicelle dicuntur quoque pulchri iuuenes magnatum siue sint seruientes. siue non.* Nelle linee 11.a—19.a della seconda colonna del rovescio della carta numerata 251 di questo Codice si legge:

Explicit hugutio. sit laus et gloria christo.
Scriptoris nomen jacobus: sibi det deus omen.
Christi solamen det. sibi mater: amen.
O pater. o christe. te laudo spiritus alme
Deffen de mal me quoniam liber explicit iste.

carta del codice *E. 75, Parte superiore* della Biblioteca Ambrosiana, giacchè questa lettera incomincia così (1): *INTELLECTO, beate pater et domine uenerande R. dei gratia s̄ce Mar. Incosmidin diac. Card. dignissime, quod meorum operum copiam non preceptiue saltim, quod uos magis decebat, sed simpliciter petere fuistis, per litteras uestre sanctitatis dignati* etc. (2).

Dextera scriptoris saluetur in omnibus horis.
Anno Milleno bis Centeno quoque feci
Librum Que veci. Quarto simul Octuageno.
In vigilia Beati Martini hyemalis.

Il suddetto *Liber Derivationum* d'Uguccione Pisano trovasi anche manoscritto nel Codice Palatino n.° 1777 della Biblioteca Vaticana, cartaceo, in quarto, di 308 carte. Nelle linee 9.ª—19.ª della prima colonna del rovescio della carta numerata 76 di questo Codice si legge: *Item a domus hic dominus quia domui presit quod autem dicitur dominus quasi dans minas ethy* (sic) *vel quasi dans munus seruicii vel quasi domus nutus ethymologia est et non compositio; Sicud*(sic) *ethymologia est quod dicitur dominus quasi domans manus. Et inde hic domicellus Et hic domnellus ambo derivativa Et haec domina Vnde haec domicella et haec dominella ambo derivatiua domicelli et domicelle dicuntur quandoque pulchri iuuenes magnatum siue sint seruientes siue non.* Nelle linee 34ª—37ª della seconda colonna del *recto* della carta 307 del medesimo Codice Palatino n.° 1777 si trovano scritte con inchiostro rosso le parole seguenti: *Explicit huguitio. ‖ Finitus est iste liber anno ‖ domini M° CCC lxxxxiij° ‖ feria secunda post dominicam letare.* Trovansi poscia nella trigesima ottava ed ultima linea della medesima colonna seconda scritte con inchiostro nero le parole seguenti: *Feria 2.ª post dominicam letare hora completorij.* — Dal suddetto *Glossarium ad scriptores mediae et infimae latinitatis* del Du Cange (Vedi sopra, pag. 17, lin. 1—6) apparisce che nel medio evo furono chiamati *Domicelli* i figliuoli de' magnati, e dei Baroni, e specialmente i figliuoli de'militari, non ancora ascritti alla milizia (*Glossarium mediae et infimae latinitatis conditum a Carolo Dufresne Domino Du Cange auctum a Monachis Ordinis S. Benedicti*, t. II, pag. 906, col. 1, lin.). Quindi è da credere, che il suddetto Robertino fosse un giovane familiare dell'imperatore Federico II, e figliuolo probabilmente di qualche magnate, o di qualche militare.

(1) Codice Ambrosiano *E. 75, Parte superiore*, carta 1, *recto*, lin. 3—6.—Vedi più oltre a pag 352, lin. 10—13, (APPENDICE, N.° I.)

(2) Si sa che il suddetto Raniero Capocci fu creato Cardinale Diacono del titolo di s. Maria in Cosmedin dal Sommo Pontefice Innocenzo III nell' ottava promozione di Cardinali fatta da questo Pontefice (*Vitae et Gesta Summorum Pontificum a Christo Domino usque ad Clementem VIII. Nec non S. R. E. Cardinalium cum eorundem insignibus. M. Alfonsi Ciaconii Biacensis Ordinis Praedicatorum, & Apostolici Poenitentiarij. Cum Privilegio. Romae, Expensis Se-*

È anche certo che Leonardo Pisano dedicò a Federico II d'Hohenstaufen una parte del suddetto *Flos*, ciò ritraendosi da cinque passi del medesimo *Flos* (1).

bastiani de Francisci Senensis Apud Stephanum Paulinum MDCI. Superiorum permissu, 2 tomi, in foglio, t. I, pag. 534—535, e pag. 536 A, B. *Innocentius III, Cardinalis XXVIII. — Vitae et res gestae Pontificum Romanorum et S. R. E. Cardinalium Ab initio nascentis Ecclesiae usque ad Clementem IX. P. O. M. Alphonsi Ciaconii Ordinis Praedicatorum et aliorum opera descriptae : Cum uberrimis Notis : Ab Augustino Oldoino Societatis Jesu recognitae, & ad quatuor Tomos ingenti ubique rerum accessione producta. Additis Pontificum recentiorum Imaginibus, et Cardinalium Insignibus, plurimisque aeneis figuris cum Indicibus locupletissimis. Romae MDCLXXVII. cura et sumptib. Philippi et Ant. De Rubeis. Superiorum Permissu*, 4 tomi, in fog., t. II, col. 34 e 35 A, *Innocentius III. Cardinalis XVII*) ai 15 di decembre del 1212, secondo il Padre Alfonso Ciacconio (*Ciaconii. Vitae et Gesta Summorum Pontificum*, t. I, pag. 534.— *Vitae et res gestae Pontificum Romanorum et S. R. E. Cardinalium ab initio nascentis Ecclesiae usque ad Clementem IX P. O. M. Alphonsi Ciaconii Ordinis Praedicatorum et aliorum opera descriptae cum uberrimis Notis* etc., t. II, col. 30. *D. E,*), ed ai 16 di dicembre del 1213, secondo il celebre Onofrio Panvinio (*Onuphrii Panvinii Veronensis Fratris Eremitae Augustiniani, Romani Pontifices et Cardinales S. R. E. ab eisdem a Leone IX. ad Paulum Papam IIII, per quingentos posteriores a Christi Natali annos creati* (*Venetiis, Apud Michaelem Tramezinum MDLVII*), in 4°, pag. 138, della prima numerazione di pagine. — *Gruterus* (*Janus*) (sotto il nome di *Joannes Gualterus*) *Chronicon Chronicorum Ecclesiastico—Politicum ex huius superiorisque aetatis scriptoribus concinnatum. Francofurti, in Officina Aubriana M. DC. XIV*, 4 tomi, in 8°, t. I, pag. 328). Sembra che questo illustre porporato amasse, e coltivasse le matematiche pure, giacchè è certo ch' egli domandò in una lettera da lui diretta a Leonardo Pisano una copia delle opere che questi aveva composto, ciò essendo provato chiaramente dalle soprarrecate parole della dedicatoria suddetta: *Quod meorum operum copiam non preceptiue saltim, quod uos magis decebat, sed simpliciter petere fuistis per litteras uestre santitatis dignati* (Vedi sopra, pag. 19, lin. 5—7).

(1) I cinque passi del *Flos* di Leonardo Pisano menzionati nelle linee terza e quarta di questa pagina 20 sono i seguenti: 1.° *CVM coram maiestate uestra, gloriosissime princeps Frederice, magister Johannes panormitanus phylosophus uester pisis mecum multa de numeris contulisset* etc. (Codice Ambrosiano *E*. 75, *Parte superiore*, carta 1, *recto*, lin. 29—31. — Vedi sopra, pag. 5, lin. 14—16). 2.° *Hec itaque questio, domine serenissime imperator, in palatio uestro, pisis, coram uestra maiestate, a magistro Johanne panormitano mihi fuit proposita. Super cuius questionis solutionem cogitans, tres modos in soluendo ipsam inueni, quos in libro nostro quem de numero composui, patenter inserui. Sed cum nuper solutio-*

Il suddetto *Flos* finisce così (1): *Et quia quatuor inuenti numeri sunt sibi inuicem communicantes, et est senarius comunis eorum measura, si diuiserimus unumquemque eorum per* 6, *habebitur solutio huius questionis in minoribus numeris, et summa eorum erit* 425, *et biz. primi erunt* 259, *Secundi* 123, *Tertij* 43.

Subito dopo, nelle linee 5—18 del *recto* della carta 15 del Codice Ambrosiano *E*.75, *Parte superiore* si legge:

nem eiusdem questionis intenderem, alium nimis pulchrum modum inueni, quem serenitati uestre pandere, de uestra benignitate confisus, curaui. Sed antequam ad eius solutionem ueniam, quedam introductoria uestre maiestati proponere dignum duxi (Codice Ambrosiano *E*. 75, *Parte superiore*, carta 6, verso, lin. 15—24. — Vedi sopra, pag.7,lin.16—19): 3.° *SOLVAM etiam per consimilem modum utramque questionem quas per robertinum aggiũ domicellum uestrum uestre maiestati transmisi* (Codice Ambrosiano *E*.75, *Parte superiore*, carta 7, *verso*, lin. 16—17.— Vedi sopra, pag. 10, lin. 3—6). 4.° *Et sic, ut uestre serenissime maiestati transmisi; primus numerus est* 7, *secundus* 10, *tertius* 19, *quartus* 25, *quintus* 28, *et numerus in quo equantur ipsi numeri est* 34 (Codice Ambrosiano *E*. 75, *Parte superiore*, carta 9, *recto*, lin. 15—17). 5.° *Pateat quidem serenitati uestre hanc questionem a me solutam esse in tertio decimo capitulo libri mei dupliciter* (Codice Ambrosiano *E*. 75, *Parte superiore*, carta 10, *verso*, lin. 4—6).

Più oltre nel medesimo *Flos* leggesi (Codice Ambrosiano, *E*. 75, *Parte superiore*, carta 11, *verso*, lin. 23—26):

De quatuor hominibus bizantios habentibus.

POSUI hanc aliam questionem similem suprascripte questionis, sancte et uenerande pater domine Raneríj, dignissime card., ut que in prescripta questione dicta sunt melius clementia uestra intendere ualeat.

Il porporato, a cui Leonardo Pisano qui parla, è certamente quel medesimo Cardinale Raniero Capocci al quale è diretta la lettera dedicatoria del suo *Flos* menzionata di sopra (Vedi sopra, pag. 17, lin. 11—13, pag 18, lin. 1—2, pag. 19, lin. 1—7). Sembra pertanto doversi credere che Leonardo Pisano, dopo avere dedicato una parte del suddetto *Flos* all' Imperatore Federico II, inviasse al Cardinale Raniero Capocci questa medesima parte con alcune giunte. Il problema *de quatuor hominibus bizantios habentibus* menzionato nell' ultimo dei passi soprarrecati del medesimo *Flos* (Vedi sopra, le linee 29—33 di questa pagina 21) fece parte probabilmente di tali giunte.

(1) Codice Ambrosiano *E*. 75, *Parte superiore*, carta 15, *recto*, lin. 1—4.

X *Epistola suprascripti Leonardi ad Magistrum Theodorum phylosophum domini Imperatoris.*

Assiduis rogaminibus et postulationibus a quodam mihi amicissimo inuitatus ut modum sibi conponerem soluendi subscriptas auium et similium questiones, quia ipse, tauquam uouiter in hoc magisterio educatus, fortiora pabula in libro meo unmeri apposita panescebat, lac sibi nelnt nouiter geuito filio suauitatis preparaus, ut robustus effcetus capere ualeat artiora, presentem sibi modum iuueni, per quem non solum similes questiones soluuutur, uerum et omnes diuersitatcs cousolamiuum monetarum. Et quia ipsum in illa scientia prestantiorem, et utilem elegi, uobis reuerende pater domine Theodore imperialis aule summe phylosophe, mictendum decreui, ut ipso perlecto que utilia sunt uestre celsitudinis probitas, resecatis superfluis, recouseruet (1).

Immediatamente dopo questa lettera nella linea decimanona della carta 15, *recto*, del suddetto Codice Ambrosiano *E.* 75, *Parte superiore* incomincia un paragrafo che nella medesima decimanona linea è intitolato: *De auibus emendis secundum proportionem datam.* Questo paragrafo finisce nella linea quinta del roveseio della medesima carta 15. Trovasi poscia in questo Codice un altro paragrafo intitolato (2): *De*

(1) Più oltre nel presente scritto si dimostra che il *Magister Theodorus*, al quale è diretta l'*Epistola* riportata nelle prime diciassette linee di questa pagina 22, trovasi anche menzionato in un'opera di Leonardo Pisano intitolata *Liber quadratorum* (Vedi più oltre, pag. 44, lin. 1—28, pag. 78, lin 15—18, pag. 84, lin. 3—5, pag. 85, lin. 8—16, pag. 86, lin. 14—24, 37—40, pag. 87, pag. 88, lin. 1—2, pag. 348, lin. 5—23, 31—32, pag. 349, lin. 1—7.) Altre notizie intorno al medesimo *Magister Theodorus* si troveranno nel presente scritto dalla prima linea della pagina 45 alla linea decimottava della pagina 78.

(2) Codice Ambrosiano *E.* 75, *Parte superiore*, carta 15, *verso*, lin. 6.

eodem, e quindi un altro intitolato (1): *Item de auibus.* L'ultimo di questi tre paragrafi finisce così (2): *et sic possumus in similibus etiam, et in consolamine monetarum, et bizantiorum operari, quod, quandocumque placuerit dominationi uestre, liquidius declarabo.*

Segue nel Codice Ambrosiano *E.* 75, *Parte superiore*, un paragrafo intitolato (3): *De compositione pentagoni equilateri in triangulum equicrurium datum.* Questo paragrafo incomincia così (4): *Libet etiam solutionem subscripte questionis, quam nuper inueni, lime* (sic) *uestre correctionis transmittere. Videlicet cum in triangulo equicrurio noto protractum sit pentagonum equilaterum, qualiter inueniatur longitudo ipsius lateris demonstrabo.* Subito dopo questa risoluzione, nel suddetto Codice Ambrosiano *E.* 75, *Parte superiore*, si legge (5): *Inueni etiam his diebus alias solutiones super similibus questionibus, quas dominationi uestre quandocumque placuerit destinabo.* Segue nel Codice medesimo (6) un paragrafo che nel rovescio della carta 17 di questo Codice è intitolato (7): *Modus alius soluendi similes questiones.* Poscia si legge in questo Codice (8):

Inuestigatio unde procedat inuentio suprascripta.

Et si unde talis inuentio procedat habere uolueritis, uobis illud tanquam domino uenerando mittere

(1) Codice Ambrosiano *E.* 75, *Parte superiore*, carta 15, *verso*, lin. 17.

(2) Codice Ambrosiano *E.* 75, *Parte superiore*, carta 16, *verso*, lin. 17—20.

(3) Codice Ambrosiano *E.* 75, *Parte superiore*, carta 16, *verso*, lin. 20—21.

(4) Codice Ambrosiano *E.* 75, *Parte superiore*, carta 16, *verso*, lin. 21—25.

(5) Codice Ambrosiano *E.* 75, *Parte superiore*, carta 17, *verso*, lin. 10—11.

(6) Codice Ambrosiano *E.* 75, *Parte superiore*, carta 17, *verso*, lin. 12—33, carta 18, *recto*, lin. 1—34.

(7) Codice Ambrosiano *E.* 75, *Parte superiore*, carta 17, *verso*, lin. 12.

(8) Codice Ambrosiano, *E.* 75, *Parte superiore*, carta 18, *recto*, lin. 34—35 (penultima ed ultima), carta 18, *verso*, lin. 1—3.

procurabo. Soluuntur etiam similes questiones aliter, ut in libro meo denominato (1) *uestra sapientia poterit inuenire* (2). Certamente il personaggio, a cui Leonardo Pisano qui parla, è quello stesso al quale egli rivolge il discorso in tre altri passi del Codice Ambrosiano *E.* 75, *Parte superiore*, riportati di sopra (3), che trovansi in questo Codice dopo la soprarrecata lettera *ad Magistrum Theodorum philosophum domini Imperatoris* (4). Puossi adunque con sicurezza affermare: 1.° Che in questo Codice dalla linea decimanona della carta 15, *recto*, alla linea decima della carta 18, *verso*, si legge uno scritto di Leonardo Pisano intorno ad alcuni problemi d'aritmetica e di geometria: 2.° Che questo scritto diverso dal *Flos super solutionibus quarumdam questionum* ecc. del medesimo Leo-

(1) Le parole *libro meo denominato* che trovansi nella linea 2 di questa pagina 24 debbono certamente indicare l'opera di Leonardo Pisano da lui menzionata nella soprarrecata lettera dedicatoria a Maestro Teodoro, dicendo *in libro meo numeri* (Vedi sopra, pag. 22, lin. 7), giacchè da questo passo della dedicatoria medesima, fino alle sopraccitate parole *libro meo denominato*, niun'altra opera del suddetto Leonardo trovasi menzionata nel Codice Ambrosiano *E.* 75, *Parte superiore*. Si dimostrerà più oltre nel presente scritto (pag. 95, lin. 33—43), che il *Liber numeri* di Leonardo Pisano, da lui citato nel primo di questi due passi, è molto probabilmente il suo *Liber Abbaci*.

(2) Subito dopo la parola *inuenire* nelle linee 3—10 della carta 18, *verso* del Codice Ambrosiano *E.* 75, *Parte superiore* si legge: *Et si super denarios unius cuiusque adderetur eadem pars denariorum reliquorum quatuor hominum que additur in dicta questione unicuique de suo consequen e et haberet primus* 12. *Secundus* 13 *et cetera ut supra tunc quaestio esset insolubilis nisi concederetur primum habere debitum quod debitum esset* $\frac{97}{197}$ 13. *Et Secundus haberet* $\frac{1}{2}\frac{148}{197}$ 3. *Tertius* $\frac{99}{197}$ 11. *Quartus* $\frac{1}{2}\frac{123}{197}$ 15. *Quintus* $\frac{20}{197}$ 20. La parte scritta della carta 18, *verso* del suddetto Codice Ambrosiano *E.* 75, *Parte superiore* finisce nella linea decima di questo rovescio, col numero $\frac{20}{197}$ 20.

(3) Vedi sopra, pag. 23, lin. 2—5, 9—19, 23—25, pag. 24 lin. 1—3.

(4) Vedi sopra, pag. 22, lin. 1—17.

nardo, fu da lui dedicato ad un maestro Teodoro filosofo dell'imperatore Federico II.

Nelle prime diciannove linee della carta 19, *recto*, del Codice Ambrosiano *E.* 75, *Parte superiore* si legge:

Incipit liber quadratorum compositus a leonardo pis. Anni M. CC. XXV.

Cvm Magister dominicus pedibus celsitudinis uestre, princeps gloriosissime domine F., me pisis duceret presentandum, occurrens Magister Iohannes panormitanus questionem mihi proposuit infrascriptam, non minus ad geometriam, quam ad numerum pertinentem, vt inuenirem numerum quadratum, cui quinque additis uel diminutis, semper inde quadratus numerus oriretur. Super cuius questionis solutione a me iam inuenta considerans, uidi quod habebat originem solutio ipsa ex multis que quadratis, et inter quadratos numeros accidunt. Nuper autem cum relationibus pisis positis, et aliorum reddeuntium (sic) *ab imperiali curia, intellexerim, quod dignatur uestra sublimis maiestas legere super librum quem conposui de numero, et quod placet uobis audire aliquotiens subtilitates ad geometriam et numerum contingentes, rememorans in uestra curia, et a uestro phylosopho suprascriptam mihi propositam questionem, ab ea sumpsi materiam, et opus incepi ad uestrum honorem condere infrascriptum, quod uocari librum uolui quadratorum, ueniam postulans patienter si quid in eodem plus, vel minus iusto, uel necessario continetur, cum omnium habere memoriam, et in nullo peccare sit diuinitatis potius quam humanitatis, et nemo sit uitio carens, et undique circumspectus* (1).

(1) La soprarrecata lettera dedicatoria di Leonardo Pisano all'Imperatore Federico II di Hohenstaufen finisce con una sentenza simile a quella colla quale termina il proemio del medesimo Leonardo Pisano al suo *Liber Abbaci*, giacchè le ultime parole di questo proemio sono le seguenti: *Si quid forte minus aut plus iusto uel necessario intermisi mihi deprecor indulgeatur: cum nemo sit qui uitio careat et in omnibus undique sit circumspectus.* (Codice Palati-

Il testo latino di questa lettera dedicatoria del *Liber quadratorum*, ed una traduzione italiana della dedicatoria medesima, si leggono anche nel *recto* della carta 475 del Codice *L. IV.* 21 della Biblioteca Pubblica Comunale di Siena.

Il principe, a cui questa lettera fu indirizzata da Leonardo Pisano, è certamente il soprammentovato Federico II d'Hohenstaufen, vigesimosesto imperatore di Alemagna (1). In prova di ciò è da notare, che il nome di quest'imperatore trovasi indicato per mezzo dell' iniziale di questo nome in principio della dedicatoria medesima, tanto nel Codice Ambrosiano *E.* 75, *Parte superiore*, quanto nel Codice *L. IV.* 21 della Biblioteca Pubblica Comunale di Siena (2).

Dalla linea ventesima della carta 19, *recto*, del suddetto Codice Ambrosiano *E.* 75, *Parte superiore*, alla linea ottava della carta 39, *verso*, di questo Codice trovasi manoscritto il testo latino incompleto del medesimo *Liber quadratorum*.

Il Sig. Chasles nella Nota XII al suo *Aperçu historique sur l'origine et le développement des mé-*

no n.° 1343 della Biblioteca Vaticana, carta 1, *recto*, col. 2, lin. 15—18. Codice Magliabechiano, *Scaffale C, Palchetto I*, n.° 2616, *Badia Fiorentina* n.° 73, carta 1, *recto*, lin. 35—36 Codice Magliabechiano *Classe XI*, n.° 21, carta 3, numerata 1, lin. 20—21. Codice Ambrosiano *I. 72, Parte superiore*, carta 1, *recto*. Codice Riccardiano n.° 783, carta 1, *recto*, lin. 11—13. Codice della Biblioteca Borbonica di Napoli, contrassegnato *Codici Farnesiani, Armadio VIII. Pluteo C.* n.° 18, carta 4, *recto*). Nell' *Histoire des sciences mathématiques en Italie* del Sig. Libri (*Histoire des sciences mathématiques en Italie, depuis la renaissance des lettres jusqu'à la fin du dix septième siècle, par Guillaume Libri. A Paris, Chez Jules Renouard et C.ie, Libraires, Rue de Tournon*, N.° 6, 1838—1841, 4 tomi, in 8°, t. II., pag 288, lin. 18) ha *circonspectus* in vece di *circumspectus*.

(1) Vedi sopra, pag. 8, lin. 24—28, pag. 9, lin. 2—12, pag. 10, lin. 14—15.

(2) Nelle linee decimaquarta e decimaquinta della carta 475, *recto*, del Codice *L. IV.* 21 della Biblioteca Pubblica Comunale di Siena, la soprarrecata lettera dedicatoria di Leonardo Pisano all'Imperatore Federico II. incomincia così: *Cum magister dominicus pedibus celsitudinis vestre princeps gloriosissime domine f. me pisis duceret presentandum*. Nel margine laterale esterno della medesima carta 475, *recto*, la sopraccitata traduzione italiana della medesima dedicatori incomincia così : « Menandomi Mastro Domenico o Glorioso P·
» cipe Sig.re F. a pie di uostra alteza in pisa ».

thodes en géométrie (1), ed il Sig. Guglielmo Libri in tre passi della sua *Histoire des sciences mathématiques en Italie* (2), affermano che il *Trattato dei numeri quadrati* di Leonardo Pisano è perduto. Questo trattato è il medesimo *Liber quadratorum* di cui si è parlato di sopra (3).

Fu ignoto finora l'anno nel quale Leonardo Pisano compose il soprammentovato *Liber quadratorum*. Il Professore Giovanni Battista Guglielmini in una delle note al suo *Elogio di Leonardo Pisano* dice di non sapere che *l'opera de' Numeri quadrati* del medesimo Leonardo *abbia data* (4). Il Sig. Libri parlando di quest'opera stessa dice (5): « on ne connaît pas bien » l'époque à laquelle il écrivit (Léonard Fibonacci) » cet ouvrage». Il Sig. Gartz in un articolo che incomincia «Fibonacci Leonardo» inserito nell'Enciclopedia universale in lingua tedesca, pubblicata dai Signori Ersch e Gruber, scrive (6):

(1) « Les ouvrages de Fibonacci, dont on reconnaît aujourd'hui » toute l'importance, sont cependant encore inédits; le manuscrit, » en sont très—rares; et le traité des nombres carrés est déjà per- » du, depuis une soixantaine d'années. » (*Aperçu historique sur l'origine, et le développement des méthodes en géométrie particulièrement de celles qui se rapportent à la géométrie moderne, suivi d'un mémoire de géométrie sur deux principes généraux de la science, la dualité et l'homographie ; par M. Chasles, ancien élève de l'École Polytechnique. Bruxelles, M. Hayez, Imprimeur de l'Académie Royale*, 1837, in 4°, pag. 520).

(2) T. I, pag. X, lin. 21—23, nota (1), t. II, pag. 27, lin. 3—6, pag. 39, lin. 16, pag. 40, lin. 1—9.

(3) Vedi sopra, pag. 25, lin. 3 - 40, pag. 26, e le prime sei linee di questa pag. 27.

(4) « Dove giova sapere, che l'opera de' *Numeri quadrati* ha bensì [5] *Dedica*, ma non ha Data che io mi sappia ».

» [5] Not. *hh* par. 1., ec.» (*Elogio di Lionardo Pisano recitato nella grand'Aula della Regia Università di Bologna nel giorno XII. Novembre MDCCCXII, dal Professore G. B. Guglielmini, Elettore del Collegio de' Dotti, Cavaliere della Corona di Ferro, e Membro del Regio Istituto (Bologna per Giuseppe Lucchesini MDCCCXIII)*, in 8, pag. 215, Not. *hhh*).

(5) *Histoire des sciences mathématiques en Italie*, t. II, pag. 24 e 25.

(6) « Er schrieb auch, man weiss aber nicht zu welcher Zeit [8]), » eine Abhandlung. über die Quadratzahlen, welche er dem Kaiser » Friderich II. zueignete, » etc.

» [8]) Guglielmini (a. a. O. S. 110) glaubt dies Werk ins J. 1250 setzen zu

« Egli (Leonardo Fibonacci) scrisse, ma non si
» sa in qual tempo [8], un trattato de'numeri qua-
» drati, che egli dedicò a Federico II.

8) « Il Guglielmini (l. c. pag. 110) crede doversi porre quest'opera nel-
» l'anno 1250, ma senza ragioni pienamente convincenti. »

In uno scritto intitolato *Leonardo da Pisa*, o *Leonardo Fibonacci*, stampato in Firenze nel 1850, dalla pagina 335 alla pagina 341 del sesto volume di un' opera intitolata: *I Benefattori dell' umanità* (1), si legge (2): « Di ciò che facesse Lenardo (sic) tra
» gli anni 1202 e 1220 non si sa: ma ben si sa
» che il 1220 pubblicò un'altra opera intitolata: -
» *Pratica della Geometria*, - e dedicata da esso a un
» tale *maestro Domenico*, del quale noi non cono-
» sciamo che il nome. Il quale lo presentò poi al-
» l'Imperatore, che gli usò tali accoglienze, che me-
» ritò gl'intitolasse Leonardo un'altra opera sua: -
» *I Numeri quadrati*: - composta verso il 1250, come
» debolmente congettura il Guglielmini ».

Due manoscritti dimostrano che il *Liber quadratorum* di Leonardo Pisano fu da lui composto nel 1225. Uno di questi manoscritti è il sopraccitato Codice Ambrosiano *E. 75*, *Parte superiore*, giacchè nel *recto* della carta 19 di questo Codice si legge: *Incipit liber quadratorum conpositus a Leonardo pis. Anni M. CC. XXV.* » L'altro è il Codice

» müssen, allein ohne völlig überzeugende Gründe. » (*Allgemeine Encyklopädie der Wissenschaften und Künste in alphabetischer Folge von gennanten Schriftstellern bearbeitet und herausgegeben von J. S. Ersch und J. G. Gruber. Mit Kupfern und Charten. Erste Section. A—G. Herausgegeben von J. G. Gruber. Leipzig* 1818—1851; 53 tomi, in 4°, tomo XLIII (*Dreiundvierzigster Theil*), pag 445, col. 2, articolo Fibonacci).

(1) Questo scritto è firmato così: « Il Compilatore X. Y. » (*I Benefattori dell'umanità, ossia vite e ritratti degli uomini d'ogni paese, e d'ogni condizione, i quali hanno acquistato diritto alla pubblica riconoscenza, opera pubblicata in Francia dalla Società Montyon e Franklin, ed ora per la prima volta in Italiano tradotta, e di giunte ampliata. Firenze presso Luigi Ducci e Comp Editori* 1843—1850, 6 volumi, in 8° grande, vol. VI, pag. 341).

(2) *I Benefattori dell'Umanità*, vol. VI, pag. 336 e 337;

Urbinate n.° 291 della Biblioteca Vaticana, giacchè nel *recto* della carta 104 di questo Codice si legge: « Inchomincia lo libro de numeri quadrati com» posto da lunardo pisano in 1225 » Sotto questo titolo trovasi nel Codice medesimo tradotta in lingua italiana una parte dell'anzidetto *Liber quadratorum* di Leonardo Pisano.

Leonardo Pisano nella sua opera intitolata: *Flos super solutionibus quarumdam questionum* ec. scrive (1): *Et cum diutius cogitassem unde oriebatur predicte questionis solutio, inueni ipsam habere originem ex multis accidentibus que accidunt quadratis numeris, et inter quadratos numeros. Quare hinc sumens matcriam* (2), *libellum incepi componere ad uestre maiestatis celsitudinis gloriam, quem libellum quadratorum intitulaui, in quo continebuntur rationes et probationes geometrice solutiones questionis predicte, et multarum aliarum questionum solutiones, quem habere poterit uestra inmensitas, si celsitudini uestre placuerit.* Ciò dev' essere stato scritto da Leonardo Pisano nel 1225, o prima, giacchè si è dimostrato di sopra (3), ch'egli nel 1225 compose il suo *Liber quadratorum*, da lui qui menzionato.

È da notare che poco prima Leonardo Pisano nel medesimo suo *Flos* dice d'aver tenuto alla presenza dell'imperatore Federico II in Pisa un lung. ragionamento di cose relative alla scienza dei numeri con maestro Giovanni Palermitano, filosofo di quest'imperatore (4). Più oltre Leonardo Pisano nell'

(1) Codice Ambrosiano *E.* 75, *Parte superiore*, carta 1, *verso*, lin. 10—17.

(2) Ho creduto doversi spiegare per *materium* la parola abbreviata *maiam* che trovasi in questo passo nel Codice Ambrosiano *E.* 75, *Parte superiore* (Vedi il *fac—simile* riportato sotto il N.° 1. nella tavola posta in principio del presente scritto).

(3) Vedi sopra, pag. 28, lin. 20—26, e le prime sette linee di questa pagina 29.

(4) Vedi sopra, pag. 5, lin. 14—29.

opera stessa dice a questo principe (1): *Hec itaque questio domine serenissime imperator, in palatio uestro pisis, coram uestra maiestate, a magistro Iohanne panormitano mihi fuit proposita.* Quindi è certo che l'imperatore Federico II fu in Pisa nel 1225, o prima.

Raffaello Roncioni, erudito Pisano nato circa il 1550 (2), e morto ai 25 di maggio del 1619 (3), nel libro nono delle sue *Istorie Pisane*, e sotto l'anno 1220 scrive (4): « In questo medesimo anno, l'im-
» peratore Federigo, avendo nella Germania, e in
» altri luoghi sottoposti al suo imperio, debellati e
» vinti molti suoi nemici, e perciò pacificatone per
» tutto il suo regno; disegnò di venire in Italia, e
» coronarsi in Roma. Pertanto, inteso primieramente
» per lettere e imbascerie il volere di papa Onorio,
» partendosi d'Alamagna, e facendo il suo viaggio
» per Lombardia, doppo aver visitata come impe-
» ratore quella provincia; se ne venne in Pisa, e vi
» fu ricevuto con le ceremonie e solennità che si
» sogliono usare. Essendovi dimorato molti giorni,
» mandando la sua gente per terra, con venticin-
» que galere pisane si condusse al porto d'Ostia:
» dove fu incontrato da due cardinali legati del pon-
» tefice, e da molti altri signori e baroni; dai quali
» con gran feste, e trionfo fu condutto a Roma, e
» solennemente coronato ai ventidue di novembre,
» l'anno della nostra salute MCCXX, da papa Ono-
» rio; e altri dicono da Ugolino cardinale, e vescovo
» d'Ostia, che di sua commissione fece questa ce-
» rimonia, e coronazione ». Se si potesse pre-

(1) Codice Ambrosiano *E* 75, *Parte superiore*, carta 6, *verso*, lin. 15—17— Vedi sopra, pag. 7, lin. 16—19.

(2) *Archivio Storico Italiano, ossia raccolta di opere e documenti finora inediti, o divenuti rarissimi risguardanti la storia d'Italia. Firenze, Gio. Pietro Vieusseux, Direttore—Editore al suo Gabinetto Scientifico Letterario* 1842—1852, 16 tomi, in 18 volumi, in 8°, t. VI, parte prima, pag. X. — Il tomo sesto del citato *Archivio Storico Italiano* è diviso in due parti. Anche il tomo decimosesto dell'*Archivio* medesimo è diviso in due parti.

(3) *Archivio Storico Italiano*, t, VI, parte prima, pag. XX, nota (1),

(4) *Archivio Storico Italiano*, t. VI, parte prima, pag. 485 e 486.

stare cieca fede a ciò che il Roncioni qui dice, dovrebbe credersi, che nel 1220 l'imperatore Federico II dimorasse *molti giorni* in Pisa prima di condursi a Roma per essere incoronato dal Sommo Pontefice Onorio III (1); e però sarebbe molto probabile, che, durante questa dimora del medesimo Federico II in Pisa, Leonardo Pisano avesse colà tenuto, alla presenza di questo imperatore, quel ragionamento di cui si è parlato di sopra (2). Per altro il Sig. Professore Francesco Bonaini, in una sua nota al soprarrecato passo del Roncioni scrive (3): « Federigo » era coronato nell'anno comune 1220. *V. Chron.* » *Var. Pis.* (*Murat., S. R. I., VI.* 192). Non trovo » scrittore il quale dica che esso si trasferisse in » Pisa prima della sua coronazione, e che i Pisani » lo accompagnassero colle lor navi fino al porto » di Ostia. *V. Muratori, an.* 1220 ».

Dall' opera del Sig. Böhmer intitolata *Regesta Imperii inde ab anno MCXCVIII usque ad annum*

(1) Vedi sopra, pag. 30, lin. 20—22.

(2) Pag. 29, lin. 24—29.

(3) *Archivio Storico Italiano*, t. VI, parte prima, pag. 486, nota (1). — L' Arciprete Raffaello Roncioni prese a scrivere le soprammentovate *Istorie Pisane* non prima del 1592. Il Sig. Professore Francesco Bonaini ciò attesta scrivendo (*Archivio Storico Italiano*, t. VI, parte prima, pag. X, nota (1), *Prefazione* del Sig. Prof. Francesco Bonaini): « Penso che non venisse in luce (l'Arciprete Raffaello » Roncioni) prima del millecinquecentocinquantasette, non potendosi » dire (come sarà dimostrato) che si facesse a scrivere le *Istorie* » prima del millecinquecentonovantadue ». In altra nota alla Prefazione sopraccitata del Sig. Professore Francesco Bonaini si legge: » Tutto conduce a credere che il Roncioni si facesse a comporre » le *Istorie* nel millecinquecentonovantadue. L'autore della Vita di » lui manoscritta, inserita nel Codice Palatino di N.° 723, vuole che » fossero compiute nel milleseicentoquindici. Nell'autografo della » casa Roncioni avvi prova certissima ch'erano perfezionate nove » anni innanzi » (*Archivio Storico Italiano*, t. VI, parte I, pag. XIV, nota (2)). Poscia il Sig. Professore Francesco Bonaini riporta un attestato di Tiburzio Mealdi De'Rossi Sanese, canonico, e sommo Penitenziere della Chiesa Metropolitana di Pisa, nel quale questi dichiara *di avere con diligenza e attentamente rivisto i sedici libri dell'Istorie Pisane dell'Illustre e Molto Reverendo Sig. Raffaello Roncioni, Canonico Pisano* (*Archivio Storico Italiano*, l. c.). Questo attestato ha la seguente data « a dì 10 di giugno 1606, allo stile pi- « sano » (*Archivio Storico Italiano*, l. c.). Quindi è certo che ai 10 di giugno del 1606 (stile pisano) le *Istorie Pisane* dell'Arciprete Raffaello Roncioni erano interamente compiute.

MCCLIV apparisce, che l'imperatore Federico II ai 31 di luglio del 1220 era *apud Augustam* (1), ai 13 di settembre dell'anno stesso *apud Veronam* (2), ai 16 dello stesso mese di settembre *apud lacum de Garda* (3). Il celebre Lodovico Antonio Muratori nella Parte Prima della sua opera intitolata *Antichità Estensi ed Italiane*, riporta un decreto nel quale l'Imperatore Federico II d'Hohenstaufen ordina al Comune di Padova di non ingerirsi nella giurisdizione d'Este, Calaone, Montegnana, ed altri stati di Azzo Marchese d'Este. Questo decreto ha la data seguente: *Dat. apud Sanctum Leonem in castris prope Mantnam Anno Dominicae Incarnationis Millesimo Ducentesimo Vicesimo, Quinto decimo Kal. Octobris. Indictione Nona. Regnante Domino nostro Federico Dei gratia Illustrissimo Romanorum Rege semper Augusto, et Rege Siciliae, Anno vero Romani Regni ejus in Germania Octavo, et in Sicilia Vicesimo tertio, feliciter. Amen.* (4) cioè: « Dato in San Leone negli » accampamenti presso Mantova nell'Anno dell'Incarnazione del Signore 1220, ai 17 di settembre, » nella nona Indizione. Regnando il nostro Signore » Federico per la Grazia di Dio Illustrissimo Re » dei Romani, e Re di Sicilia, nell'Anno del suo » Regno Romano in Germania ottavo, ed in Sicilia » vigesimoterzo, felicemente. Amen ».

Il Canonico Antonio Maria Manzoni nella sua opera intitolata *Episcoporum Corneliensium sive Imolensium Historia* ha dato in luce un decreto, nel quale l'Imperatore Federico II di Hohenstaufen conferma tutto ciò che Corrado di Metz, vescovo di Spira, e cancelliere imperiale aveva ordinato qualche tempo prima in favore della Città di Imola, e con-

(1) *Böhmer, Regesta Imperii*, pag. 110.
(2) L. c.
(3) L. c.
(4) *Delle Antichità Estensi ed Italiane. Trattato di Lodovico Antonio Muratori. In Modena, Nella Stamperia Ducale.* 1717—1740, 2 tomi, in foglio, parte prima, pag 415, capitolo XLI.

tro il comune, e gli abitanti di Faenza. Questo decreto ha in principio la data seguente: *Anno a nativitate Domini ducentesimo vigesimo supra millesimum indictione octava die dominico Kalendis octobris. In episcopatu Mantuae prope sedem et exercitum regalem* (1). Il Sig. Böhmer avverte (2), ch'egli qui sostituisce: *XII Kal. Oct.* cioè 20 di settembre.

Il Padre Francesco Antonio Zaccaria della Compagnia di Gesù, nella sua opera intitolata: *Anecdotorum medii Aevi maximam partem ex Archivis Pistoriensibus collectio*, riporta un diploma nel quale l'Imperatore Federico II. d'Hohenstaufen nomina suo Vicario generale in Toscana Averardo *de Lutra*. La data di questo Diploma nell'opera suddetta del P. Zaccaria trovasi indicata così: *Datum in castris in Episcopatu Mantue prope Gode. MCCXX undecimo Kalendas Octobris, Indict. octavà* (3), cioè:

(1) *Episcoporum Corneliensium sive Imolensium Historia authore Antonio Maria Manzonio J. U. D. Cathedralis ecclesiae Imolensis canonico. Faventiae MDCCXIX. Ex praelo Iosephi Antonii Archi Impress. Cameralis ac S. Officii. Praesidum facultate*, in 4.°, pag. 162.

(2) L. c.

(3) *Anecdotorum Medii Aevi maximam partem ex Archivis Pistoriensibus Collectio a Francisco Antonio Zacharia Societatis Jesu, Nunc Estensi Bibliothecae Praefecto, adornata. Augustae Taurinorum MDCCLV. Ex Typographia Regia. Superiorum permissu*, in fog., pag. 30.— Il suddetto diploma dei 21 di Settembre del 1220 fu anche stampato nel 1777, in Firenze, nel duodecimo dei ventidue opuscoli dell'Abate Ippolito Camici, Priore di S. Bartolommeo à Quarata, che formano la Seconda Parte della *Serie degli antichi Duchi e Marchesi di Toscana*, la prima parte di questa *Serie* essendo stata composta dal Capitano Cosimo della Rena, e pubblicata in Firenze nel 1690. (*Novelle letterarie pubblicate in Firenze* dall' anno 1770 al 1792. *In Firenze*, 1770—1792, 23 volumi, in 4°, vol. VII,

» Dato negli accampamenti nella Diocesi di Manto-
» va presso Goito ai 21 di settembre del 1220 ».
Goito è un borgo del Regno Lombardo-Veneto a tre leghe Nord-Ovest da Mantova, e sulla riva destra del Mincio (1).

Il Padre Giovanni Domenico Mansi nella sua Appendice al tomo primo della *Miscellanea* di Stefano Baluze riporta un Decreto dell'Imperatore Federico II. d'Hohenstaufen, nel quale questo principe dichiara nulli tutti gli statuti contrarii alla libertà della Chiesa e degli Ecclesiastici. Questo decreto ha la data seguente : *Datum in Castris apud S. Leonem anno Do-*

Num. 11, col. 177, e vol. IX, Num. 26, col. 401). In questa ristampa del sopraccitato diploma dei 21 di Settembre del 1220 la data del diploma medesimo è indicata così : *Datum in castris in Epãlu Mantue prope Gode MCCXX. undecimo Kal. Octobris, Indictione VIII* (*Serie de' Duchi e Marchesi di Toscana di L. C. A. A. dedicati all' Illustrissimo Signore Francesco De'Rossi Patrizio Aretino Commissario della Città di Cortona. In Firenze MDCCLXXVII. Nella Stamperia già Albizziniana all'Ins. del Sole. Con licenza de'Superiori*, in 4°, pag. 31 della seconda numerazione). Questo Diploma fu ristampato in Firenze nel 1789, nel tomo sesto de'suddetti ventidue opuscoli dell'Abate Ippolito Camici riordinati e pubblicati dall' Abate Agostino Cesaretti. In questa ristampa la data di esso diploma è indicata così : *Datum in castris in Epãlu Mantuae, prope Gode MCCXX. undecimo Kal. Octobris, Indictione VIII.* (*Serie Cronologico—Diplomatica degli antichi Duchi e Marchesi di Toscana del capitano Cosimo Della Rena con supplemento e note dell'Ab. Ippolito Camici riordinata e pubblicata dall' Abate Agostino Cesaretti. Firenze MDCCLXXXIX. Con Approvazione*, 6 tomi, in 4°, t. VI, pag. 31, della prima numerazione).

(1) *Nuovo dizionario geografico universale statistico—storico—commerciale. Venezia* 1826. *Dai tipi di Giuseppe Antonelli Ed. Librajo—Calcografo*, 4 tomi, in 8°, t. II, pag. 1159, col. 2, articolo GOITO. — *Böhmer, Regesta Imperii inde ab anno MCXCVIII usque ad annum MCCLIV*, pag. 111.

mini MCCXX. indictione IX. VIII. Kal. Octobris (1): cioè « Dato negli accampamenti presso S. Leone nel- » l'anno del Signore 1220, nell'indizione *IX*, ai 24 » di settembre ».

Il Padre Abate Don Ferdinando Ughelli, nella sua opera intitolata *Italia Sacra*, riporta un Diploma col quale l'imperatore Federico II dichiara di prendere sotto la protezione sua e del suo regno la chiesa, il vescovo, il capitolo, e tutto il clero di Modena. Questo diploma nella prima edizione della suddetta *Italia Sacra* ha la data seguente: *Datum in castris apud Rhenum quinto nonas octobris indict. nona, millesimo ducentesimo vigesimo* (2), cioè « Dato negli accampamen- » ti presso il Reno (3), ai 3 di ottobre del 1220, nell' » Indizione nona ». Nella seconda edizione dell'*Italia Sacra* dell'Ughelli questa data trovasi indicata così (4):

(1) *Stephani Baluzii Tutelensis Miscellanea novo ordine digesta, et non paucis ineditis monumentis opportunisque animadversionibus aucta opera ac studio Joannis Dominici Mansi Lucensis. Lucae, 1761—1764. Apud Vincentium Junctinium. Superiorum permissu. Sumptibus Joannis Riccomini.* 4 tomi, in fog., t. I, pag. 441, col. 2.

(2) *Italia Sacra sive de Episcopis Italiae, Et Insularum adiacentium, rebusque ab iis praeclare gestis, deducta serie ad nostram usque aetatem. Authore D. Ferdinando Ughello Florentino Abbate SS. Vincentij, et Anastasij ad Aquas Salvias Ordinis Cistercienses — Romae* 1644—1662, 9 tomi, in fog, t. II, col. 151, B, C, *Mutinenses Episcopi*, 35.

(3) Il Reno qui menzionato è un fiume d' Italia, che discende dagli Appennini, in Toscana, (provincia di Firenze), traversa nello Stato Pontificio le legazioni di Bologna e di Ferrara, e mette le sue acque tre leghe al S. E. di Ferrara, nel Po di Primaro. (*Nuovo Dizionario geografico universale statistico—storico—commerciale*. t. IV, pag. 1523, col. 1, articolo RENO, RHENUS, fiume d'Italia).

(4) *Italia Sacra sive de Episcopis Italiae, et Insularum adjacentium, rebusque ab iis praeclare gestis, deducta serie ad nostram*

Datum in castris apud Rhenum V. Nonas Octobris. Indict. IX. MCCXX.

Ai 4 di Ottobre del 1220 l'imperatore Federico II era *prope Bononiam*, come apparisce dalla data di un diploma diretto in quel giorno da questo principe ai Genovesi, ed indicato dal Sig. Böhmer (1).

Il Padre Abate Don Ferdinando Ughelli riporta nella precitata sua opera un diploma nel quale l'Imperatore Federico II dichiara di prendere sotto la protezione sua e del suo regno Alberico vescovo di Sarsina, la chiesa di questo vescovo, ed i suoi beni. Questo diploma nella prima edizione della *Italia Sacra* dell'Ughelli ha la data seguente: *Datum in castris prope Fauentiam anno Dominicae Incarnationis millesimo ducentesimo vigesimo mense octobris indictione octaua, Regnante domino nostro Federico Secundo Dei gratia, illustrissimo Romanorum Rege semper Augusto, et Rege Siciliae anno Romani Regni, et in Germania octauo, et in Sicilia* 23. *feliciter Amen* (2), cioè « Dato negli accampamenti presso Faenza nell' » anno dell'Incarnazione del Signore 1220, nel mese » di ottobre, nell'Indizione ottava. Regnando il nostro » Signore Federico Secondo per la grazia di Dio

usque aetatem. Auctore D. Ferdinando Ughello Florentino Abbate SS. Vincentii, et Anastasii ad Aquas Salvias Ordinis Cistereiensis, Editio secunda, aucta et emendata, cura et studio Nicolai Coleti, Ecclesiae S. Moysis Venetiarum Sacerdotis Alumni. Venetiis, Apud Sebastianum Coleti. 1717—1722, 10 tomi, in fog., t. II, col. 120, B., *Mutinenses Episcopi*, 36.

(1) *Regesta Imperii, inde ab anno MCXCVIII usque ad annum MCCLIV*, pag. 112.

(2) *Ughelli, Italia Sacra*, edizione di Roma, 1643—1662, t. II, col. 712. A, *Sassenatenses Episcopi*, 20.

» illustrissimo Re de'Romani sempre Augusto, e Re
» di Sicilia nell' anno del Regno Romano, ed in
» Germania ottavo, ed in Sicilia 23, felicemente.
» Amen ». Nella seconda edizione dell'*Italia sacra* dell'Ughelli, questa data trovasi indicata così (1): *Datum in castris prope Faventiam anno Dom. Incarn. 1220, mense Octobris Indict. 8. Regnante D. nostro Federico II. Dei gratia illustrissimo Romanorum Rege semper Augusto, & Rege Siciliae anno Romani Regni, & in Germania 8. & in Sicilia 23. felic. Amen.*

L'Avvocato Pietro Giorgio Biffignandi Buccella nella sua opera intitolata *Memorie Istoriche della Città e Contado di Vigevano*, riporta un diploma nel quale l' imperatore Federico II dichiara di prendere sotto la protezione sua e del suo regno gli abitanti della medesima città di Vigevano, con tutti i loro beni, ed ordina che gli abitanti medesimi non debbano essere molestati da alcuna città o persona. Questo diploma ha la data seguente (2): *Dat. in castris prope Forlivium tertio decimo Kal. Novemb. indict. nona, millesimo ducentesimo vigesimo*, cioè: « Dato
» negli accampamenti presso Forlì ai 20 di ottobre
» del 1220 nella nona indizione. »

Il Conte Marco Fantuzzi nel tomo quarto de'suoi *Monumenti Ravennati de'secoli di mezzo*, pubblicò un diploma, nel quale l'imperatore Federico II intima

(1) *Ughelli, Italia Sacra, Editio secunda*, t. II, col. 658, B, C. *Sassenatenses Episcopi*, XXII, 21.

(2) *Memorie Istoriche della Città e Contado di Vigevano Opera postuma dell'Avvocato Pietro Giorgio Biffignandi Buccella Professore di Diritto Civile nella Regia Università di Pavia Corredata di Note, e di una Raccolta di documenti in gran parte inediti. Dalla Tipografia di Vigevano*, 1810, in 4°, pag. 257.

ai consoli, ed al Comune di Castel Nuovo l'esecuzione di una permuta fatta da Marcoaldo Dapifero di suo padre. Questo diploma ha in fine la data seguente (1): » Dat. in Castris apud *S. Archangelum* » 3. Kal.Novembris Ind. 8.»: Cioè:«Dato negli accampamenti presso S.Arcangelo ai 29 di ottobre, nella » nona Indizione ». Nell'opera sopraccitata del Conte Fantuzzi questo diploma ha la data seguente (2) : » An.1121. Oct.29 ». Il Sig. Böhmer per altro (3) lo pone sotto il dì 30 d'ottobre dell'anno 1220.

S. Arcangelo è una città di Romagna situata all'occidente di Rimini, ed alla distanza di circa sette miglia da quest'ultima città (4). Dai diplomi e decreti sopraccitati sembra doversi dedurre, che l' impera-

(1) *Fantuzzi* (*Conte Marco*) *Monumenti Ravennati de' secoli di mezzo per la maggior parte inediti. Venezia* 1801—1804, 6 tomi, in 4°, t. IV, pag. 342, Num. CVII.

(2) *Fantuzzi*, *Monumenti Ravennati*, l. c.

(3) L. c.

(4) Cesare Clementini nel suo *Raccolto istorico della fondatione di Rimino, e dell'origine, e vite de' Malatesti*, scrive (*Raccolto istorico della fondatione di Rimino, e dell'origine, e vite de' Malatesti. Con vari, e notabili fatti in essa Città, e fuori di tempo in tempo successi. Distinto in quindici libri di Cesare Clem.*ⁿˡ *Riminese Cav.*ʳᵉ *dell'ord.*ᵉ *e militia di S.*ᵗᵒ *Stefano*, 1617. *In Rimino per il Simbeni*, 2 parti, in 4°, parte prima, libro terzo, pag. 367 e 368): « Il sudetto » Castello di Santo Arcangelo (hora Terra) è situato distante à Ri» mino sette miglia, sopra vn vago, e dilettevole Colle di quelli, » che continano, con l'Apennino, e d' ogni intorno scuopre Città, » Ville, Castella, Monti, Campagne, Mare, e Fiumi, abbonda di tutto » il necessario al vitto humano, i due terzi d'esso riguardano l'Orien» te, l'altro l'Occidente ».—Nel *Nuovo Dizionario Geografico commerciale* pubblicato in Venezia nel 1826 dai tipi di Giuseppe Antonelli (Vedi sopra la nota (1) della pag. 34, e la nota (3) della pag. 35) (t.I, pag.704, col.2) si legge: « ARCANGELO (s.) grosso borgo degli » stati della Chiesa, delagazione di Forlì, a 2 leghe ¹/₄ da Rimini ».

tore Federico II nel 1220 si conducesse a Roma passando per la Marca di Ancona o per la via detta del *Furlo*, e non già, come il Roncioni scrive, recandosi da Pisa per mare ad Ostia, e quindi da Ostia a Roma.

Quindi è chiaro non potersi con sicurezza affermare che nel 1220 Federico II abbia dimorato molti giorni in Pisa prima della sua coronazione; giacchè a dar certezza di ciò non basta la testimonianza di Raffaello Roncioni, la quale non pare in accordo con altri più antichi e più autorevoli documenti.

A carte 39 *recto* e *verso* del codice Ambrosiano *E.* 75. *Parte superiore*, si legge: *Solvi etiam hanc questionem in numeris integris*, *quorum primus fuit* 35, *secundus* 144, *tertius* 360, *quorum aggregatio surgit in* 539, *super quibus addito quadrato primi numeri, scilicet* 1225, *veniunt* 1764, *qui numerus quadratus est, et eius radix est* 42, *super quo quadrato addito quadrato numeri secundi qui est* 20736, *veniunt* 22500, *qui numerus quadratus est,et radix eius est* 150, *super quo quadrato addito quadrato tertii numeri, scilicet* 129600, *veniunt* 152100, *qui numerus quadratus est, et radix eius est* 390. *Quos numeros inveni ex positione horum trium quadratorum, scilicet de* 49, *et* 576, *et de* 3600, *quorum duo nec non et ipsi tres simul additi faciunt quadratum numerum. Et aggregavi radices secundi et tertii, scilicet* 24 *et* 60, *fuerunt* 84, *que divisi per radicem primi quadrati scilicet per* 7, *et venerunt* 12, *et propter hoc oportuit me invenire quadratum numerum, de quo cum tollerem* 12 *radices eius, remaneret numerus factus ex duobus numeris inequalibus, quorum unus addet* 1 *super alium.*

Unde accepi 13, *et divisi ipsum in partes continuas, scilicet in* 6 *et* 7, *que multiplicavi insimul, et fuerunt* 42, *et oportuit me invenire quadratum cuius* 13 *radices minus* 42 *dragmis equeretur* 12 *radicibus eiusdem, et processi postea predicto ordine, et habui numeros suprascriptos, ex quibus etiam quadratis inveni hos alios tres numeros, scilicet* $\frac{2}{3}$ 10, *et* 64, *et* 160. *Et non solum per hunc modum tres numeri diversis modis possunt inveniri, sed etiam invenientur quatuor cum quatuor numeris quadratis, quorum duo per ordinem, et tres, nec non et omnes simul coniuncti fecerint quadratum numerum. Ego autem cum his quatuor quadratis numeris, scilicet cum .... et .... et .... et ....* (1) *inveni hos quatuor numeros, quorum primus est* 1295. *Secundus* $\frac{6}{7}$ 4566. *Tertius* $\frac{1}{7}$ 11417. *Quartus vero est* 79920; *et eorum aggregatio est* 97199. *Super quo numero si addatur quadratus primi numeri scilicet* 1677025, *venient* 1774224, *qui numerus quadratus est, et eius radix est* 1332. *Super quo etiam quadrato*

Così finisce in tronco, nel rovescio della carta 39, il Codice Ambrosiano *E.* 75. *Parte superiore*, e con esso l'esemplare contenuto in questo codice del testo latino del *Liber quadratorum* di Leonardo Pisano. La parte scritta di questo rovescio non ne occupa che un terzo. Il rimanente della pagina medesima è bianco, e bianche sono pure le due carte 40 e

(1) Queste quattro lacune si trovano nel Codice Ambrosiano *E.* 75. *Parte superiore.*

41 del Codice stesso; talchè sembra che si voleva in questo Codice continuare la copia del suddetto *Liber quadratorum*, ma che ciò poscia non fu fatto non si sa per qual ragione. Ignoro se il medesimo *Liber quadratorum* sia stato, o no terminato dal suo autore. Il testo latino di quest' opera contenuto nel Codice Ambrosiano *E.* 75. *Parte superiore* trovasi in parte tradotto in lingua italiana nel Codice *L. IV.* 21 della Biblioteca Pubblica Comunale di Siena dalla carta 475 *recto* alla carta 501 *recto*. Nel *recto* della carta 501 del medesimo Codice *L. IV.* 21 si legge: « An-
» chora lasolve la detta ragione cho numeri interi, de
» quali il primo fu 35, el secondo 144, el terzo
» 360, de quali lagreghatione fanno 539, sopra i
» quali agunto el quadrato del primo, cioè 1225,
» fanno 1764, el quale e numero quadrato, et la
» sua radice è 42, sopra il quale 1764 agunto il
» quadrato di 144, che è 20736, fanno 22500, el
» quale numero è quadrato, et la sua radice è 150,
» sopra il quale quadrato agunto il quadrato del
» terzo numero, cioè 129600, fanno 152100, la cui
» radice è 390, e quali numeri trovai dalla posi-
» tione de quelli 3 quadrati, cioè 49, 576, 3600,
» de quali e 2, et anchora e 3 insieme fanno nu-
» mero quadrato, et agunsi le radice del secondo
» et terzo, cioè 24, et 60, et feciono 84, lo quale
» divisi per la radice del primo quadrato, cioè per
» 7, vienne 12, et per questo è di bisognio trovare
» uno numero quadrato, del quale tolto 12 riman-
» gha numero fatto da 2 numeri ineguali de quali
» luno agunghe 1.° allaltro, che tolsi 13 e divisilo
» in parte chontinue, cioè 6, et 7, et moltiplichai

» insieme, cioè 6 per 7, feciono 42, et fu di bisognio
» trovare uno numero quadrato, del quale le 13 ra-
» dici meno 42 d̃ra sieno eguali a 12 radici del me-
» desimo numero, et dipoi procede secondo el dato
» numero, et chosi in molti modi si può avere.

» E chosi abbiamo scritto el testo di lionardo pi-
» sano, benchè sia in latino, et faremo fine al p.° ca-
» pitolo ».

Un brano del testo latino del *Liber quadratorum* di Leonardo Pisano non si trova voltato in italiano nel Codice *L.IV.*21 della Biblioteca Pubblica Comunale di Siena. Questo brano che si legge nel Codice Ambrosiano *E.* 75. *Parte superiore*, incomincia colle parole: *sed etiam inveniuntur quatuor* (1), e finisce colle ultime parole del medesimo Codice Ambrosiano *super quo etiam quadrato* (2). Manca anche nel suddetto Codice *L.IV.*21 la traduzione italiana del brano: *et habui numeros suprascriptos, ex quibus etiam quadratis inveni hos alios tres numeros scilicet* $\frac{2}{3}$ 10, *et* 64, *et* 160 (3). Le parole « chosì in molti modi si può avere » colle quali finisce la traduzione dell'anzidetto *Liber quadratorum* di Leonardo Pisano nel Codice *L. IV.* 21 della Biblioteca Pubblica Comunale di Siena, pare che corrispondano alle parole del testo latino dell'opera stessa (4): *per hunc modum tres numeri diversis modis possunt inveniri.*

È certo che Leonardo Pisano compose in lingua

(1) Vedi sopra, pag. 40, lin. 9.
(2) Vedi sopra pag. 40, lin. 19—20.
(3) Vedi sopra, pag. 40, lin. 5—7.
(4) Vedi sopra pag. 40, lin. 8—9.

latina il suo *Liber quadratorum*, ciò essendo dimostrato dalle parole: « E chosi abbiamo scritto el te-« sto di lionardo pisano, benchè sia in latino » che si leggono nel *recto* della carta 501 del Codice *L. IV.* 21 della Biblioteca Pubblica Comunale di Siena (1).

Ho detto di sopra (2) che una parte del *Liber quadratorum* di Leonardo Pisano, trovasi tradotta in lingua italiana nel Codice Urbinate n°. 291 della Biblioteca Vaticana. Questa traduzione incomincia così (3): « I o chonsiderato sopra lorigine ditutti qua-» drati numeri e trouaj questo grado ordinato per li » numeri dispari montando ». Il testo latino corrispondente a queste parole è il seguente (4): *Consideravi super originem omnium quadratorum numerorum, et inueni ipsam egredi ex ordinata imparium ascensione.*

Nel medesimo *Liber quadratorum* si legge (5) :

hec questio predicta in prologo libri huius.

Volo inuenire quadratum cui addito 5, *uel diminuto faciat quadratum numerum.*

Il *prologo* qui menzionato è la lettera dedicatoria del *Liber quadratorum* di Leonardo Pisano da lui indirizzata all'Imperatore Federico II, giacchè in questa dedicatoria si legge (6): *Cum Magister dominicus pedibus celsitudinis uestre, princeps gloriosissime domine F., me pisis duceret presentandum, occurrens Magister Johannes panormitanus questionem mihi proposuit infrascriptam, non minus ad geometriam, quam ad numerum pertinentem, vt inuenirem numerum quadratum cui quinque additis uel diminutis, semper inde quadratus numerus oriretur.*

(1) Vedi sopra, pag. 42, lin. 6—7.

(2) Vedi sopra, pag. 29, lin. 4—7.

(3) Codice *Urbinate* n.° 291 della Biblioteca Vaticana, carta 104, *recto*.

(4) Codice Ambrosiano *E.* 75, *Parte superiore*, carta 19, *recto*, lin. 20—21.

(5) Codice Ambrosiano *E.* 75 *Parte superiore*, carta 31, *recto*, lin. 9—11.

(6) Codice Ambrosiano *E.* 75, *Parte superiore*, carta 19, *recto*, lin. 2—7. — Vedi sopra, pag. 25, lin. 8—15.

Nel *Liber quadratorum* di Leonardo Pisano si si legge (1):

Qnestio mihi proposita a magistro Theodoro domini imperatoris phylosopho.

Volo inuenire tres numeros qui insimul aggregati cum quadrato primi numeri faciant quadratum numerum. Super quem quadratum si addatur quadratus secundi, egrediatur inde quadratus numerus, cum quo quadrato addito quadratò tertij, similiter quadratus numerus inde proueniat.

Nelle linee 19-24 della carta 499, *verso* del Codice della Biblioteca Pubblica Comunale di Siena si legge :

« Questio michi proposita a Magistro theodoro
» domini imperatores degnissimo philosopho.

» Io uoglio trouare 3. numeri che insieme agunti
» chol quadrato del primo numero faccino numero
» quadrato. Sopra el quale quadrato se sagugne el
» quadrato del secondo ne vengha quadrato. Chol
» quale quadrato aguuto el quadrato del terzo nu-
» mero faccia anchora numero quadrato ».

Certamente il *maestro Theodoro* qui menzionato è quello stesso personaggio al quale Leonardo Pisano indirizzò la lettera, che nel Codice Ambrosiano *E.* 75, *Parte superiore* leggesi sotto il titolo di *Epistola suprascripti Leonardi ad Magistrum Theodorum phylosophum domini Imperatoris* (2), e che fu da me riportata di sopra (3).

(1) Codice Ambrosiano *E*. 75, *Parte superiore*, carta 36, *verso*, lin. 27—32.

(2) Vedi sopra, pag. 22, lin. 1—2.

(3) Vedi sopra, pag. 22, lin. 3—17.

Il Padre Tommaso Malvenda Domenicano Spagnuolo, nato nel 1565 (1), e morto ai 7 di maggio

(1) Il Padre Niccolò Figueres Domenicano di Aragona nel §. I. di un suo scritto intitolato: *Breviarium vitae R. P. F. Thomae Malvenda Ord. FF. Praedic. S. Th. M.*, dice: Frater *Thomas Malvenda inter primos sui aevi litterarum Proceres, fidelissimosque Sacrosanctae Romanae Ecclesiae alumnos, qui sanctissimam hanc omnium Ecclesiarum Matrem ab impiorum Novantium, ac perditissimorum nebulonum argutiis calumniisque acerrime vindicarunt, eamque eruditissimis scriptis illustrarunt, merito annumerandus, natione fuit Hispanus, Setabi civitate dieì itinere a Valentina Tarraconensi dissita, piis honestisque parentibus communi bono natus est anno Domini* 1565. (*Commentaria in Sacram Scripturam una cum nova de verbo ad verbum, ex Heb. translatione. Variisque lectionibus Auctore R. P. F. Thoma Malvenda Setabitano S. Theologiae Magistro Ord. FF. Praed. in quinque Tomos distributa. Lugduni*, 1650, 5 tomi, in fog., t. 1, carta 9, *recto*, non numerata e segnata ¶). Niccola Antonio celebre erudito Spagnuolo, nato in Siviglia nel 1617 (*Biografia Universale antica e moderna. Venezia presso Gio. Battista Missiaglia* 1822 – 1831, 63 volumi, in 8°, vol. II, pag. 33, col. 2, articolo ANTONIO (Nicola)), e morto nel 1684 (*Biografia Universale antica e moderna*, l. c.) scrive: *F. THOMAS DE MALUENDA, Setabi apud Valentinos piis atque honestis ortus parentibus anno MDLXV.* (*Bibliotheca Hispana* (nova) *sive Hispanorum, qui usquam unquamve sive Latina sive populari sive alia quavis lingua scripto aliquid consignaverunt notitia, his quae praecesserunt locupletior et certior brevia elogia, editorum atque ineditorum operum catalogum duabus partibus continens, quarum haec ordine quidem rei posterior, concepiu vero prior duobus tomis de his agit, qui post annum Secularem MD. usque ad praesentem diem floruere. Authore D. Nicolao Antonio Hispalensi. I. C. Ordinis S. Jacobi Equite, Patriae Ecclesiae Canonico, Regiorum negotiorum in Urbe et Romana Curia Procuratore generali. Romae ex Officina Nicolai Angeli Tinassii MDCLXXII.* 2 tomi, in fog., t. II, pag. 248, col. 1.— *Bibliotheca Hispana nova sive Hispanorum scriptorum qui ab anno MD. ad MDCLXXXIV. floruere notitia. Auctore D. Nicolao Antonio Hispalensi I. C. Ordinis S. Jacobi equite, patriae Ecclesiae canonico, Regiorum negotiorum in Urbe et Romana curia procuratore generali, consiliario Regio. Nunc primum prodit recognita emendata aucta ab ipso aucto-*

del 1628 (1), ne' suoi *Annales Ordinis Praedicatorum* (2), sotto l'anno 1238 scrive (3): « Hoc anno

re. *Mairiti*, 1783 - 1788, 2 tomi, in fog., t. II, pag. 307, col. 2, e pag. 308, col. 1.)— Il sopraccitato scritto intitolato *Breviarium vitae R. P. F. Thomae Malvenda* trovasi premesso ai *Commentaria in Sacram Scripturam* del medesimo Padre Malvenda, nel tomo primo dell'edizione fatta in Lione (*Lugduni*) di questi *Commentaria* dalla carta nona *recto* non nomerata e segnata ❡ fino alla prima colonna della carta duodecima *recto* non nomerata del tomo stesso, nella qual prima colonna subito dopo il *Breviarium* suddetto si legge.

« *Praedictorum, quorum concinnatio mihi iniun-*
» *cta fuit à mei Praedicatorum Valentini*
» *Conuentus superioribus, quorundam testis*
» *oculatus fui, plura ex auctoris autographis*
» *excripsi ; Caetera Illustrissimum ac Reue-*
» *rendissimum D. D. Fr. Isidorum Aliaga*
» *Archiepiscopum Valentinum narrantem*
» *audiui. In praedicto Conuentu* 13. *Decem-*
» *bris, anni* 1644.
» Fr. Nicolavs Figueres.

Questa dichiarazione ci mostra esser opera del P. Nicola Figueres il suddetto *Breviarium*, in fronte al quale non si trova nome d'autore.

(1) *Antonio, Bibliotheca Hispana nova*, Edizione di Roma, t. II, pag. 248, col. 2. Edizione di Madrid, t. II, pag. 308, col. 2.

(2) Il Padre Niccolò Figueres di Aragona nel § III del suo *Breviarum Vitae R. P. F. Thomae Malvenda Ord. FF. Praedic. S. Th.M.* (Vedi sopra la nota (1) della pag 45) scrive: «Romae etiam anno 1605. » ex commissione Reuerendissimi Magistri Ordinis P. Fr. Hierony- » mi Xauierre praedicti non sine sibi assueta chori sequela scribe- » bat auctor nostri Ordinis Annales: in quorum autographi calce » scriptum reperimus sequentem illius subscriptionem: [*Hos An-* » *nales a me Fr. Thoma Maluenda Ordinis Praedicatorum hucusque* » *perductos affectos tantum, nec emendatos, pro meis haberi nolo.* » *Desij eos scribere anno salutis* 1608. *mense Majo.*] » (*Malvenda,* » *Commentaria in Sacram Scripturam*, t. I, carta 11, *recto*, non numerata e segnata ❡ 3).

(3) *Annalium Sacri Ordinis Praedicatorum Centuria Prima. Au-*

» Beatum Fratrem Rolandum Cremonensem, garru-
» lum quendam, et insolentem Philosophum Ordini
» Praedicatorum insultantem, publico disputationis
» conflictu confudisse, Stephanus Salanacus ita narrat:
» *Frater Rolandus natione Cremonensis, in saeculo ma-*
» *gnus Philosophus, et primus de Fratribus Praedicato-*
» *ribus licentiatus, et Doctor Parisius. Hic summam,*
» *quam fecit, Philosophiae sale condiuit. Erat enim in*
» *Philosophicis, et Theologicis ad plenum eruditus. Et*
» *cum semel existens Cremonae audisset a Fratribus*
» *quibusdam, venientibus de exercitu Friderici obsiden-*
» *tis Brixiam tunc, quod Philosophus eius multum eos*
» *confuderat de sua Philosophia, de qua nesciuerant*
» *respondere. Succensus zelo Ordinis dixit: Sternite*
» *mihi asinum. Podagricus enim erat, et ire pedes non*
» *poterat. Quod cum factum fuisset, intrans exercitum*
» *super asinum, cum quibusdam Fratribus, incepit*
» *quaerere, vbi esset ille Philosophus. Et congregatis*
» *multis qui eum nouerant, et honorabant, magnis, et*
» *honoratis viris, conuocato Philosopho, dixit ei: Ut*
» *scias tu Magister Theodore, quod Ordo Praedica-*
» *torum habet Philosophos, Ecce do tibi coram istis*
» *optionem, ut obijcias vel respondeas de quacunque*
» *Philosophia volueris. Qui cum elegisset respondenti*
» *obijcere ita gloriose de eo unica disputatione trium-*

ctore A. R. P. F. Thoma Malvenda Setabitano, eiusdem instituti, Sac. Theol. Magistro, Provinciae Aragoniae. Jussu Reverendissimi P. Fr. Seraphini Sicci Magistri Generalis in lucem edita. Cum tribus locupletissimis Indicibus: Auctorum, Locorum S. Scripturae, et Rerum notabilium. Cum Privilegio. Neapoli, Ex Typographia Lazari Scorigij. M. DC. XXVII, in fog., pag. 609, col. 2, *Christi Annus M. CC. XXXVIII*, cap. 5.

» *phavit, quod ad magnam gloriam cessit Ordinis, et*
» *honorem.* Haec Salanaeus. Eadem habent Leander
» Albertus lib. 5 virorum Illust. (1). Taegius 1 par. Mo-

(1) Fra Leandro Alberti Domenicano, qui menzionato dal Padre Tommaso Malvenda, nacque in Bologna nel 1479 (*Scriptores Ordinis Praedicatorum recensiti, notisque historicis et criticis illustrati, ... Inchoavit R. P. F. Jacobus Quetif S. T. P. absolvit R. P. F. Jacobus Echard, ambo conventus SS. Annunciationis Parisiensis ejusdem ordinis sodales. Lutetiae Parisiorum*, 1719—1721, 2 tomi, in foglio, t. II, pag. 137, col. 2, articolo F. LEANDER ALBERTI. contrassegnato colla crocetta †). In età di circa sedici anni vesti l'abito religioso dei Domenicani ai 26 di Dicembre del 1495 nella medesima città di Bologna (*PP. Quetif et Echard*, l. c.). Un' opera del medesimo Fra Leandro Alberti intitolata *De viris illustribus Ordinis Praedicatorum*, e divisa in sei libri, fu stampata in Bologna nel 1517. Questa edizione è in foglio di 263 carte, numerate tutte nel *recto*, salvo la prima, e le carte 12ª, 51ª, 52ª, 62ª, 63ª, 64ª, 73ª, 129ª, 130ª, 155ª, 156ª, 238ª, 259ª, 260ª. Questa numerazione procede così: 3,3—11, 13—50, 53—61, 65—67, 56, 69—72, 74—86, 78, 88—128, 131—154, 157—186, 185, 188—197, 298, 199—219, 202, 221—237, 239—251, 250, 253—258, 261—268. L' edizione medesima contiene le segnature A—k, L—Z &, AA—kk, LL—SS. tutte terni, salvo H e QQ che sono quaterni, e TT che è duerno. Sul *recto* della prima carta di questa edizione si legge: DE VIRIS ILLVSTRIBVS ORDINIS || PRAEDICATORVM LIBRI SEX || IN VNVM CONGESTI AV || TORE LEANDRO AL || BERTO BONONIEN || SI VIRO CLARIS, || SIMO. Nel *recto* della carta numerata 268 dell'edizione medesima si legge: « Libri sex De Viris Illustribus ord. » Praedicatorũ nũc editi autore Leãdro Al || berto Bononiẽsi eius- » dem ordinis foeliciter aeneis caracteribus impressi || sunt Bono- » niae in aedibus Hieronymi Platonis ciuis Bononiensis || expensis » Jo. Baptistae Lapi ciuis et Bibliopolae Bonon. || Leone x. Pont. » Max. Ecclesiae Rom. habenas mode || rãte anno Domini: MDXVII. iii. » Cal. Mar. » || A carte 183 *verso* di questa edizione, e nel quinto libro dell'opera suddetta di Fra Leandro Alberti, trovasi narrata la disputa di Fra Rolando da Cremona con Teodoro filosofo dell' Imperatore Federico II. — Tutti gli articoli che nell' opera dei Padri Quetif ed Echard intitolata *Scriptores Ordinis Praedicatorum* ec. si trovano contrassegnati con una crocetta di questa forma †, sono in parte del P. Jacopo Quetif, ed in parte del

» numentorum Ordinis (1), Razzius lib. de Beatis (2),

P. Jacopo Echard. Ciò il medesimo P. Jacopo Echard avverte nella Prefazione all'opera stessa dicendo: *Ubi vero ad annum jungitur crucula, haec partim ex adversariis dicti Jacobi Quetif, partim ex amplioribus notitiis aliunde mea diligentia collectis concinnata esse noveris.* (*PP. Quetif et Echard, Scriptores Ordinis Praedicatorum,* t. I, *Praefatio*, carta 5.ª non numerata (segnata ã iij) *verso*).

(1) Ambrosio Taegio, Domenicano Milanese, che viveva nel 1517 (*PP. Quetif et Echard, Scriptores Ordinis Praedicatorum*, t. II, pag. 35, col. 1, articolo *F. AMBROSIUS TAEGIUS*, contrassegnato colla crocetta †), compose una Cronaca Generale dell'Ordine de'Predicatori, in sei volumi, in foglio, che nel secolo scorso esisteva manoscritta nel convento di Santa Maria delle Grazie di Milano (*PP. Quetif et Echard, Scriptores Ordinis Praedicatorum*, t. II, pag. 35, col. 1 e 2, articolo *F. AMBROSIUS TAEGIUS.—Philippi Argelati Bononiensis Bibliotheca Scriptorum Mediolanensium. Mediolani, MDCCXLV. In aedibus Palatinis, Superiorum permissu*, 2 tomi, in fog., t. II, col. 1471, C, D, E, articolo MDCLXVI.). I Padri Quetif ed Echard parlando di questi sei volumi dicono(*Scriptores Ordinis Praedicatorum*, t.II, pag.35, col. 2, articolo *F. AMBROSIUS TAEGIUS*). « Ea vero sunt quae vulgo a nostris citantur sub titulo *Monu-* » *mentorum* ordinis, et quorum volumen primum dicitur prima » pars, et sic de aliis ». Quindi è chiaro che il primo de' volumi qui menzionati è ciò che il P. Malvenda nel soprarrecato passo de'suoi *Annales Ordinis Praedicatorum* chiama « 1. par. Monumen- » torum Ordinis. »

(2) Il Padre Serafino Razzi, Fiorentino, nato ai 16 di Decembre del 1530 (*PP. Quetif et Echard, Scriptores Ordinis Praedicatorum*, t.II, pag. 386, col. 1, articolo *F. SERAPHINUS RAZZI*, contrassegnato colla crocetta †) prese l'abito religioso de'Domenicani ai 28 di giugno del 1549 (*PP.Quetif et Echard*, l. c.). Compose un'opera intitolata *Vite de'Santi e Beati del sacro Ordine de'Frati Predicatori*, della quale si hanno tre edizioni, indicate dai Padri Quetif ed Echard, (*Scriptores Ordinis Praedicatorum*, t. II, pag. 387, col. 2, art. cit.), l'ultima delle quali è del 1605. In una di queste vite intitolata *Vita del Beato Rolando Cremonese*, il P. Serafino Razzi narra la disputa di Fra Rolando da Cremona con maestro Teodoro filosofo dell'Imperatore Federico II. (*Vite de i Santi, e Beati del Sacro Ordine de'Frati Predicatori, così huomini, come donne. Con aggiunta di molte vite, che nella prima impressione non erano. Scritte dal*

» Castillus lib. 1. cap. 37. (1) Michael Pius lib. 1.
» virorum Illustr. colum. 187 (2). Qui cum asse-
» rant contigisse praedicta, obsidente Friderico
» Brixiam, constat ex auctoribus hoc anno 1238.
» Fridericus Brixiam obsidione cinxisse ».

R. P. Maestro Serafino Razzi dell'istesso ordine, e professo di San Marco di Firenze. Con Licenzia De'Signori Superiori. In Firenze Nella Stamperia di Bartolomeo Sermartelli. MDLXXXVIII. 2 tomi, in 4°, Parte prima, pag. 97 e 98). A questo passo adunque delle *Vite* medesime allude il P. Malvenda dicendo *Razzius lib. de Beatis* (Vedi sopra, pag. 49, lin. 1.).

(1) Ferdinando De Castillo, Domenicano Spagnuolo, prese l'abito religioso de'Domenicani in Valladolid ai 17 di settembre del 1545 (*PP. Quetif et Echard, Scriptores Ordinis Praedicatorum*, t. II, pag. 308, col. 1, articolo *F. FERDINANDUS DE CASTILLO* contrassegnato colla crocetta †) e morì in Madrid ai 29 di Marzo del 1593 (*PP. Quetif et Echard, Scriptores Ordinis Praedicatorum*, t. II, pag. 309, col. 1. art. cit.). Nel 1584 fu stampata in Madrid un'opera del medesimo P. De Castillo in lingua spagnuola intitolata « Primera par- » te de la Historia General: de Sancto Domingo, y de su orden de » Predicadores. » cioè « Prima parte della storia generale di San « Domenico e del suo ordine dei Predicatori ». In questa prima parte trovasi accennata la disputa di Rolando Cremonese con maestro Teodoro filosofo di Federico II. (*Primera parte de la historia General: de Sancto Domingo, y de su orden de Predicadores. Por el Maestro Fray Hernando de Castillo. Con privilegio. Impressa en Madrid en casa de Francisco Sanchez. Año de.* 1584, in fog. carta 73, *verso*, col. 1, lib. I, cap. XXXVII.)

(2) Fra Giovanni Michele Piò, religioso Domenicano, nativo di Bologna, fu detto in lingua latina *Piodius* (*PP. Quetif et Echard, Scriptores Ordinis Praedicatorum*, t. II, pag. 540, col. 1, articolo F. *JOHANNES MICHAEL PIO*, contrassegnato colla crocetta †). Nel 1589 egli fece i voti dell'Ordine de'Predicatori (*PP. Quetif et Echard*, l.c.), e morì circa il 1644 (*PP. Quetif et Echard*, l.c.) Una sua opera stampata in Bologna nel 1607 sotto il titolo seguente *Delle Vite degli huomini illustri di San Domenico, parte prima*, fu ristampata in quella medesima città nel 1620 sotto questo titolo: *Delle vite degli huomini illustri di San Domenico, libri quattro*. In ciascuna di tali due edizioni quest'opera è divisa in quattro libri, nel primo

È da credere che il *Magister Theodorus* qui menzionato sia quello stesso *Magister Theodorus*, al quale Leonardo Pisano diresse l' *Epistola* riportata di sopra a pagine 20, e che propose anche allo stesso Leonardo il problema, che trovasi nel Codice Ambrosiano *E.* 75. *Parte superiore*, sotto il titolo di *Questio mihi proposita a Magistro Theodoro domini imperatoris phylosopho* (1), e nel Codice *L. IV.* 21 della Biblioteca Pubblica Comunale di Siena sotto il titolo di *Questio mihi proposita a Magistro theodoro domini Inperatoris dignissimo philosopho* (2).

L'anonimo Monaco Padovano di S. Giustina, che fiorì intorno al 1256 (3), nella sua opera intitolata *Chronicon de rebus gestis in Lombardia praecipue, et Marchia Tarvisina ab Anno* 1207 *usque ad An-*

dei quali trovasi narrata la disputa di Rolando Cremonese con Teodoro filosofo di Federico II (*Delle vite degli huomini illustri di S. Domenico Parte Prima. Oue compendiosamente si tratta de i Santi, Beati, e Beate, Pontefici, Cardinali, Patriarchi, e Vicecancellieri dell' Ordine de' Predicatori. Con due copiose Tauole, l'vna delle cose più notabili, l'altra de gli Huomini Illustri, contenuti nell'Opera. Di F. Gio. Michele Piò Bolognese Lettore Teologo Domenicano. In Bologna. Appresso Gio. Battista Bellagamba M. DC. VII. Con licenza de' Superiori*, in fog., col. 183, lib. I, n.° 9. — *Delle vite degli huomini illustri di S. Domenico libri quattro. Oue compendiosamente si tratta de i Santi, Beati, & Beate, & altri di segnalata bontà dell'Ordine de' Predicatori. Di nuouo ristampata, ricorretta, di molte vite accresciuta, et con alcune annotationi ampliata. Di Fra Gio. Michele Piò Bolognese, Maestro in Theologia, Domenicano della Prouincia dell'vna, & l' altra Lombardia. In Bologna, M. DC. XX. Per Sebastiano Bonomi. Con Licenza de' Superiori*, in 4°, col. 83, A, B, C., libro I, num. 58).

(1) Vedi sopra pag. 44, lin. 9 e 10.

(2) Vedi sopra pag. 44, lin. 19 e 20.

(3) *Biografia degli Scrittori Padovani di Giuseppe Vedova. Padova, coi tipi della Minerva*, 1832—1836, 2 volumi, in 8°, vol. I, pag. 610, articolo MONACO padovano.

num 1270, scrive: *Anno Domini MCCXXXVIII. Comes Gevearlus de Saxonia, nuncius Imperatoris, venit Paduam, et pietate commotus super justis querelis Abbatis Sanctae Justinae, suum Monasterium Abbati restituit, removens inde custodes, et procuratores, quos ibi posuerat Ecelinus. Cum et Mediolanenses pacem habere cum Imperatore conditionaliter postularent, Imperator noluit eos recipere, nisi omni conditione remota; et hac de causa in contumacia permanserunt. Unde Imperator ad debellandum eos exercitum praeparavit; sed primo disposuit amicos eorum aggredi Brixienses. Et ita eodem anno Imperator obsedit Brixiam, a medio Julio usque ad festum Sancti Michaëlis, sed civibus viriliter se defendentibus, confusus inde recessit* (1). Quindi è chiaro

(1) *Monachi Patavini Chronicon de rebus gestis in Lombardia praecipue et Marchia Tarvisina Ab Anno* 1207. *usque ad annum* 1270, *liber primus*, apud *Muratori Rerum Italicarum Scriptores*, t. VIII, col. 677, C. e D.— *Urstisius* (*Christianus*) (Wursteisen (Christian)) *Germaniae Historicorum illustrium tomi duo, Francofurdi Apud heredes Andreae Wecheli, MDLXXXV*, 2 tomi, in fog., t. I, pag. 588, e *Francofurti ad Moenum, Sumptibus Jacobi Godofredi Seyler M DC LXX*, 2 tomi, in fog., t. I, pag. 588. — *Albertini Mussati Historia Augusta Henrici VII. Caesaris et alia, quae extant opera. Laurentii Pignorii vir. clar. spicilegio, nec non Foelicis Osij*, & *Nicolai Villani, castigationibus, collationibus*, & *notis illustrata. Quibus opportunitatis gratia praemissa sunt Chronica Rolandini, Monaci Paduani, Gerardi Maurisij, Antonii Godij, Nicolai Smeregi, cum supplemento Scriptoris anonymi De rebus gestis in Lombardia, et Marchia Taruisina, praesertim verò de his quae attinent ad Ezerinos, et Albericum de Romano, Vita Riccardi Comitis S. Bonifacij, ac Laurentij de Monacis Ezerinus III. Succedunt nouissimo loco duo Cortusij De novitatibus Paduae*, & *Lombardiae, omnia in reip. litterariae commodum, et vtilitatem summo studio, ac diligentia nunc primum in lucem edita. Cum locupletissimis Indicibus Capitum, rerum, et verborum, Cum privilegio. Venetiis, MDCXXXVI. Ex Typographia Ducali Pinelliana. Superiorum Permissu.* in fog., pag. 9

che secondo il suddetto anonimo Monaco Padovano l'imperatore Federico II d' Hohestaufen tenne col suo esercito assediata la città di Brescia dalla metà di luglio dell'anno 1238 fino ai 29 di settembre del medesimo anno. Tuttavia Jacopo Malvezzi, che come avverte il Muratori (1), fiorì sul principio del secolo decimoquinto, nella sua opera intitolata *Chronicon Brixianum ab origine urbis ad Annum usque MCCCXXXII*, scrive: *Igitur Fridericus Imperator XX. millia equitum Alamannorum, copiosumque Italicorum exercitum cum innumera paene aliarum gentium multitudine ad debellandos Brixienses adduxit. Qui etiam veniens non longe ab eorum urbe in campestribus apud flumen Sancti Lucae, hoc est ad Occiduam partem Civitatis castra metatus est die Martis tertia mensis Augusti Anni MCCXXXVIII. Et erectis variis bellorum machinis Civitatem ipsam vehementer expugnavit* (2). Più oltre, sotto il medesimo anno

della seconda numerazione. — *Thesaurus antiquitatum et historiarum Italiae collectus cura et studio Joannis Georgii Graevii, et ad finem perductus a Petro Burmanno. Lugduni Batavorum* 1704—1723, 9 tomi, in 30 volumi, in fog., *tomi sexti, pars prima*, col. 10, E, F, della terza numerazione. — Il passo dell' Anonimo Monaco Padovano riportato di sopra a pagine 52, dalla linea 1 alla linea 15, trovasi quivi riferito come si legge nell' opera del Muratori intitolata *Rerum Italicarum Scriptores*, etc. Nell' edizione del suddetto *Chronicon* di questo Monaco data da Cristiano Wursteisen, nel tomo primo de' suoi *Germaniae historici illustres*, il passo medesimo ha *Geuehardus* in vece *di Geveardus; caussa* in vece di *causa*; *exercitum validum praeparavit* in vece di *exercitum praeparavit*, e *S. Michaëlis* in vece di *Sancti Michaelis*.

(1) « Floruit *Malvecius* ineunte Saeculo XV. » (*Muratori, Rerum Italicarum Scriptores*, t. XIV, pag. 773. *In Jacobi Malvecii Chronicon Praefatio Ludovici Antonii Muratori.*)

(2) *Chronicon Brixianum ab origine Urbis ad Annum usque MCCCXXXII. Auctore Jacobo Malvecio, Distinctio septima, cap.*

1238, nel suddetto *Chronicon Brixianum* di Jacopo Malvezzi si legge: *Mox vero Fridericus Imperator cum per sex dies et menses duos Brixiam obsideret, nihilque se contra Brixianos gessisse conspiceret, succensis tentoriis, ceterisque aedificiis sui exercitus, sine ullius conquisitione in Cremonensem Civitatem cum gentibus suis reversus est* (1). Secondo questo passo del Malvezzi l'Imperatore Federico II avrebbe tenuto assediata Brescia dai 3 di Agosto del 1238 fino ai 29 di ottobre dello stesso anno.

Ludovico Antonio Muratori (2), il Sig. Federico De Raumer (3), ed il Sig. Böhmer (4), affermano, seguendo il Malvezzi, che l'assedio di Brescia fatto da Federico II incominciò ai 3 di agosto del 1238, e fu tolto ai 9 di ottobre del medesimo anno.

Stefano di Salanhac o di Salagnac, nato circa l'anno 1210, in una piccola città del Poitou (provincia di Francia), in età di circa venti anni prese in Limoges l'abito dei Domenicani (5), e morì agli 8 di gen-

CXXVIII, apud *Muratori*, *Rerum Italicarum scriptores*, t.XIV, col. 911, B.

(1) *Chronicon Brixianum ab origine Urbis ad Annum usque MCCCXXXII. Auctore Jacobo Malvecio, Distinctio septima, cap. CXXVIII*, apud *Muratori*, *Rerum Italicarum Scriptores*, t. XIV, col. 912, D.

(2) *Annali d'Italia dal principio dell'Era Volgare sino all'anno MDCCXLIX*, vol. XI, pag. 144.

(3) *Geschichte der Hohenstaufen und ihrer Zeit*, vol. III, pag. 625, 626, e 627.

(4) *Regesta Imperii inde ab anno MCXCVIII, usque ad annum MCCLIV*, pag. 180 e 181.

(5) *PP. Quetif et Echard*, *Scriptores Ordinis Praedicatorum*, t. I, pag. 415, col. 1, articolo *F.STEPHANUS DE SALANHACO*, contrassegnato colla crocetta †. — *Histoire littéraire de la France, ouvrage commencé par des Religieux Bénédictins de la Congrégation de Saint—Maur, et continué par des Membres de l'Institut (Acadé-*

naio del 1290 (1). Compose un'opera intitolata: *Tractatus brevis et devotus devotis de quatuor in quibus Deus Praedicatorum ordinem insignivit. Primo de bono ac strenuo duce S. Dominico. Secundo de glorioso nomine Praedicatorum. Tertio de illustri prole. Quarto de securitate professionis* (2). Questo scrittore è quegli che dal P. Malvenda nel soprarrecato brano de'suoi *Annales Ordinis Praedicatorum* è chiamato *Stephanus Salanacus* (3), e poscia semplicemente *Salanacus* (4).

Il passo del P. Stefano da Salanhac riportato nel brano medesimo deve essere tratto dalla terza parte del sopraccitato *Tractatus brevis* di questo autore.

Il suddetto passo di Stefano da Salanhac leggesi anche nel tomo primo dell'opera di Carlo Francesco

mie royale des Inscriptions et Belles—Lettres). A' Paris, 1733—1847, 21 tomi, in 4°, t.XX, pag. 37.

(1) Bernardo de la Guyonne Domenicano, morto in età di settantuu'anno, ai 29 di Decembre del 1331 (*Brevis chronica de vita et moribus ac scriptis et operibus D. episcopi Lodovensis actoris et compilatoris huius libri, qui intitulatur Speculum sanctorale*, apud *PP. Quetif et Echard, Scriptores Ordinis Praedicatorum*, t. I, pag. 577, col. 1) in un catalogo da lui compilato dei Religiosi Domenicani morti nel loro convento di Limoges, scrisse: *F. Stephanus de Salanhaco cognomine et origine, vir totius prudentiae, religionis speculum, opinionis praeclarae in tota provincia, magni consilii, praedicator egregius, gestorum notabilium, historiarumque ac exemplorum utilium recollector sedulus, et in tempore opportuno enarrator facundus et foecundus, affluens gratia et facundia linguae, ex propriis uniuscujusque status, gradus, sexus, et aetatis super omnes generationis nostrae, prior fuit Lemovicensis quartus, item Podiensis et Tolosanus, quasi sexagenarius in ordine obiit Lemovicis VI. idus januar. A. D. MCCLXXXX.* (*PP. Quetif et Echard, Scriptores Ordinis Praedicatorum*, t. I, pag. 415, col. 1 e 2).

(2) *PP. Quetif et Echard, Scriptores Ordinis Praedicatorum*, t. I; pag. 413, col. 2. — *Histoire littéraire de la France*, l. c.

(3) Vedi sopra pag. 47, lin. 4.

(4) Vedi sopra pag. 48, lin. 2.

Arisi, intitolata *Cremona literata* (1), salvo alcune parole, che in quest'opera dell'Arisi trovansi ommesse. Queste parole sono le seguenti: *sale condiuit* (2); *Erat enim* (3); *et* fra *nouerant* ed *honorabant* (4); *Haec Salanacus* (5); *Pius* (6).

Il celebre Cavaliere Abate Girolamo Tiraboschi scrive: « Pare, che egli (Rolando da Cremona) po-
» scia passasse a Cremona, percioechè i suddetti PP.
» Quetif ed Echard sulla fede di due antichi Scrit-
» tori raccontano, che mentre Federigo II. l'anno
» 1238. assediava Brescia, alcuni Domenicani venuti
» dall'esercito Imperiale a Cremona narrarono a Ro-
» lando, che un cotal Teodoro Filosofo, ch'era nel
» campo di Federigo, disputando con essi aveali con-
» fusi e ridotti a un vergognoso silenzio, e che Ro-
» lando mosso da zelo, benchè allor travagliato
» dalla podagra, salito tosto su un asino portossi al
» campo, e in una numerosa assemblea venuto a di-
» sputa con Teodoro ne riportò un solenne trion-
» fo » (7). I due *antichi Scrittori* qui menzionati dal

(1) *Cremona literata, seu in Cremonenses Doctrinis, et Literariis Dignitatibus Eminentiores Chronologicae Adnotationes auctore Francisco Arisio nobilissimae Patriae suae ordinum conservatore. Parmae*, 1702 – 1705, *et Cremonae*, 1741, 3 tomi, in fogl., t. I, pag. 102 e 103, *annus* MCCXIIX.

(2) In vece di queste due parole nella *Cremona literata* di Francesco Arisi, si legge *talem dicit* (*Arisi, Cremona literata*, t. I, pag. 102, linea 39).

(3) In vece di queste due parole nella suddetta opera dell'Arisi si legge *Eatenim* (*Arisi*, l. c.).

(4) *Arisi, Cremona literata*, t. I, pag. 103, lin. 4.

(5) *Arisi, Cremona literata*, t. I, pag. 103, lin. 9.

(6) Invece di *Pius* nella suddetta opera dell'Arisi si legge *Plodius* (*Arisi, Cremona literata*, t. I, pag. 103, lin. 12).

(7) *Storia della letteratura Italiana del Cavaliere Abate Girola-*

Tiraboschi, sono il soprammentovato Stefano de Salanhac, e Bernardo de la Guyonne, chiamato in lingua latina *Bernardus Guidonis* (1), e morto ai 29 di Decembre del 1331 in età di settanta o settantuno anni (2); giacchè nell'articolo intitolato F. ROLANDUS CREMONENSIS dell' opera dei PP. Jacopo Quetif, e Jacopo Echard intitolata *Scriptores Ordinis Praedicatorum recensiti, notisque historicis et criticis illustrati*, si legge (3): *Salanhacus et Bernardus Guidonis in catalogo scriptorum:* » *Cum F. Rolandus semel existens* » *Cremonae audisset a Fratribus quibusdam venientibus de exercitu Frederici tunc obsidentis Brixiam* (4), » *quod philosophus ejus multum eos confuderat de* » *sua philosophia, de qua nesciverant respondere: succensus zelo ordinis, dixit, sternite mihi asinum, po-* » *dagricus enim erat, et pedes ire non poterat. Quod* » *cum factum fuisset intrans exercitum super asinum* » *cum quibusdam Fratribus incepit quaerere ubi esset* » *ille philosophus, et congregatis multis qui eum no-*

---

mo *Tiraboschi Consigliere di S. A. S. Il Signor Duca di Modena, Presidente della Ducal Biblioteca, e della Galleria delle Medaglie, e Professore Onorario nell'Università della stessa Città. Seconda Edizione Modenese Riveduta, corretta ed accresciuta dall' Autore. In Modena* 1787—1794. *Presso la Società Tipografica*, 9 tomi, in 16 volumi, in 4°, t. IV, pag. 141, lib. II, cap. I, parag. XXII.—*Storia della letteratura Italiana di Girolamo Tiraboschi. Milano, dalla Società Tipografica de' Classici Italiani* 1822—1826, 9 tomi, in 16 volumi, in 8°, t. IV, pag. 202, libro II, cap. I, parag. XXII.

(1) *PP. Quetif et Echard, Scriptores ordinis Praedicatorum*, t. I, pag. 576, col. 2.

(2) Vedi la nota (1) della pag. 55.

(3) T. I, pag. 126, col. 2.

(4) In vece di *Friderici tunc obsidentis Brixiam* presso il P. Malvenda (l. c.) si legge: *Friderici obsidentis Brixiam tunc.*

» *verant et honorabant, magnis et honoratis verbis* (1)
» *convocato philosopho dixit ei*: *Ut scias tu magister*
» *Theodore quod ordo Praedicatorum habet philoso-*
» *phos, ecce do tibi coram istis optionem, ut objicias*
» *vel respondeas de quacunque philosphia* (2) *vo-*
» *lueris. Qui cum elegisset respondenti objicere, ita*
» *gloriose unica disputatione de eo* (3) *triumphavit* ,
» *quod ad magnam gloriam cessit ordinis et hono-*
» *rem.* » Ciò che i PP. Quetif ed Echard qui dicono essere stato scritto da Stefano da Salanhac e da Bernardo de la Guyonne trovasi riportato nel brano soprarrecato degli *Annales Ordinis Praedicatorum* del P. Malvenda con piccole varietà (4).

Il P. Malvenda, dopo avere riportato il passo di Fra Stefano da Salanhac relativo alla disputa di Rolando da Cremona con maestro Teodoro filosofo dell'Imperatore Federigo II, cita cinque altri scrittori Domenicani che parlano di questa disputa (5). Quattro di questi scrittori ci fanno conoscere intorno ai suddetti Rolando e Teodoro alcune particolarità non riferite nel soprarrecato passo di Frate Stefano da Salanhac, le quali per ciò mi sembrano meritevoli di essere notate.

Fra Leandro Alberti, nato in Bologna nel 1479 (6),

(1) Forse per errore di stampa leggesi qui *verbis* in vece di *viris* (Vedi sopra pag. 47, lin. 20).

(2) Per errore forse di stampa leggesi qui *philosphia* in vece di *Philosophia*.

(3) Presso il P. Malvenda trovasi qui *de eo unica disputatione* in vece di *unica disputatione de eo*.

(4) Vedi la nota (4) della precedente pagina 57 , e le note (1) , (2), (3) di questa pagina 58.

(5) Vedi sopra pag. 47 e 48.

(6) Vedi la nota (1) della pag. 48.

nella sua opera intitolata *De Viris illustribus Ordinis Praedicatorum*, stampata in quella città nel 1517 (1), afferma che Teodoro, prima di essere vinto nella solenne disputa suddetta da Rolando Cremonese, superava colla sua dottrina e coi suoi cavilli quasi tutti i Religiosi Domenicani (2).

Il Padre Serafino Razzi Fiorentino nato ai 16 di Decembre del 1530 (3), scrive : « Mentre che Fede-
» rico Imperatore assediaua Brescia, era nella corte
» sua vn Filosofo dottissimo, il quale essendo venu-
» to à disputa con assaissimi frati, tutti gli hauea
» vinti e superati; onde come vn'altro Golia appres-
» so i Filistei, non trouaua chi potesse alle sue cauil-
» lazioni resistere. Quando il beato Rolando, che al-
» l'hora staua in Cremona, intesa questa nuoua, non
» potendo soffrire tanta infamia al nome Italiano,

(1) Vedi la nota (1) della pag. 48.

(2) « Audiuit aliquando sanctus uir Cremonae existens quen-
» dam philosophum esse cum Foederico imperatore Brixiam obsi-
» dente, cuius doctrina, et cauillatione fratres fere omnes supera-
» rentur cum ordinis infamia, quapropter zelo ordinis succensus,
» aternite inquit mihi fratres Asellum, Forte tunc podagra labo-
» rabat, et pedibus captus ire non poterat, Quod cum factum fuis-
» set, castra imperatoria ingressus, cum philosopho in certamen
» coram proceribus Caesaris et uiris doctissimis uenit, Quo facto
» sic ait. Vt scias Theodore, quod praedicatorum ordo philosophis
» non careat, ecce optionem istam tibi tribuo, ut obiicias, uel re-
» spondeas de quocunque dubio philosophico, Qui cum respondere
» elegisset, sic unico conflictu de eo triumphavit, ut in magnam
» dei et ordinis nostri cederet gloriam ». (*De viris illustribus Ordinis Praedicatorum libri sex in unum congesti Autore Leandro Alberto Bononiensi viro clarissimo* , carta 183 *verso*, lib. V, articolo ROLANDUS *Cremonensis*).

(3) Vedi la nota (2) della pagina 49.

» & alla sacra religione; mettetemi disse, à ordine
» vn somaro (patiua all'hora il beato di podagre, ne
» poteua ire a piedi) che voglio andar io nel nome
» del Signore a disputare con questo brauo Filoso-
» fo. E così messosi in viaggio, arriuò al campo im-
» periale, doue venuto à disputa col predetto valent'
» huomo, alla presenza de i primi baroni della cor-
» te, & altri scienziati; così parlò, acciocchè voi sap-
» piate, Signor Theodoro, che tale era il nome suo,
» che l'ordine de predicatori non manca di Filosofi,
» ecco che io vi do questa facultà, e vantaggio, che
» opponghiate, ò vero rispondiate, in qual si voglia
» dubbio di filosofia. Et hauendo colui eletto di ri-
» spondere, incominciò il beato Rolando di tal ma-
» niera à opporre, e stringerlo, che in quel giorno
» solo, trionfando di sì grande huomo, riportò più
» gloria, & honore all'ordine, che mai riportasse in
» ver'vn'altra disputa. » (1). Le parole *non potendo soffrire tanta infamia al nome Italiano*, che si leggono in questo passo del Padre Serafino Razzi, ci mostrano che il Filosofo Teodoro, menzionato nel passo medesimo, non era Italiano, e che Italiani dovevano essere tutti, o almeno la maggior parte di quegli *assaissimi Frati*, che il Padre Razzi poco prima dice essere stati *vinti e superati* dallo stesso Teodoro.

Ferdinando De Castillo, Domenicano Spagnuolo, morto ai 29 di marzo del 1593 (2), attesta che lo stesso Imperatore Federico II d'Hohenstaufen era

(1) *Razzi (P. Serafino) Vite de i Santi e Beati del Sacro Ordine de i Frati Predicatori*, l. c.
(2) Vedi la nota (1) della pag. 50.

presente al solenne trionfo riportato da Rolando Cremonese di un *grande Sofista chiamato Teodoro* (1). Soggiunge il suddetto P. De Castillo, che questo Teodoro era nimico capitale dei Religiosi, ed acerrimo contro di loro col favore del suo principe (2).

Fra Giovanni Michele Piò, Domenicano Bolognese, nella prima edizione delle sue *Vite degli huomini illustri di S. Domenico* scrive: « Intesosi, che vn Fi-
» losofo di gran nome, Corteggiano di Federico Im-
» peratore, ch'allhora assediaua Brescia, haueua con-
» fuso i primi letterati d' Italia, & orgoglioso
» scherniua specialmente l'Ordine, non potendo sof-
» frire cotanta infamia al nome Italiano, & alla Re-
» ligione, salito vn somaro (peroche era podagro-
» so) andollo à trouare, sfidollo, dielli l'eletta d'op-
» porre, ò di rispondere, à qual si voglia quesito Fi-
» losofico, e conuinselo, e confuselo alla presenza
» dei Baroni, e de i più letterati d'Italia » (3). Qui non è indicato il nome del celebre Filosofo, che aveva confuso i primi letterati d'Italia. Questo nome per altro si trova nella seconda edizione delle suddette *Vite degli huomini illustri di S. Domenico*

(1) » Confundio marauillosamente en presencia del Emperador
» Frederico, en el cerco de Bresa, a vn gran Sophista llamado
» Theodoro enemigo capital de los religiosos y atreuido à ellos
» con el fauor de su principe, sin que supiesse dezir palabra, re-
» spondiendo ni arguyendo. » (*De Castillo (Fray Hernando) Primera parte de la historia General de Sancto Domingo, y de su orden de Predicadores*, l. c.)

(2) Vedi la nota (1) di questa pagina.

(3) *Piò (Fra Giovanni Michele) Delle vite degli huomini illustri di S. Domenico. Parte Prima* (edizione di *Bologna Appresso Gio. Battista Bellagamba MDCVII*), col. 183, libro I, n.° 9.

di Fra Giovanni Michele Piò: giacchè in questa seconda edizione si legge: « Amò sopra modo la riputatione dell'Ordine, onde hauendo inteso, che nella » Corte di Federico Imperatore, in quel tempo, ch'egli » assediaua Brescia, in Lombardia, v'era vn certo Teodoro, famosissimo Filosofo, che con le sue dispute, » & cauillationi, haueua vinti, & superati molti » Frati, & i primi letterati d'Italia, & che gonfio, » & superbo, con grande orgoglio, scherniua gl'Italiani, & spetialmente i Frati Predicatori; non potendo sofferire tanta infamia alla natione d'Italia, » & all'Ordine suo, sù disse, mettetemi vn sommaro » all'ordine, che nel nome di Dio, voglio andare a » disputare con questo gran Filosofo. Così partito » di Cremona, sopra il sommaro, perche era podagroso, & peruenuto al campo Imperiale, non solo » sfidò Teodoro alla disputa, ma gli diede l'eletta, » & il vantaggio, o di argomentare, o di rispondere » a suo piacere, in qual si voglia dubbio di Filosofia, » & hauendo accettato il Filosofo di rispondere, » talmente lo strinse con argomenti efficaci, alla » presenza de i primi Baroni della Corte, & d'altri huomini scientiati, che lo conuinse, & confuse, & trionfò di lui con somma gloria sua, » & dell'Ordine » (1). Dal leggersi in questo passo di Fra Giovanni Michele Piò che Teodoro filosofo dell'Imperatore Federico Secondo, *gonfio e superbo con grande orgoglio scherniua gli Italiani*, e che Rolando Cremonese *non potè soffrire tanta infamia alla na-*

(1) *Piò (Fra Giovanni Michele), Delle vite degli huomini illustri di S. Domenico. Libri quattro*, lib. I, art. 55, col. 83, A, B, C.

tione d'Italia , sembra doversi dedurre, che il medesimo Teodoro non era Italiano. È poi anche molto notabile in questo passo il trovarvisi narrato, che Teodoro aveva *vinto e superato i primi letterati d'Italia*, ciò non essendo narrato da alcun altro dei Domenicani scrittori citati dal P. Malvenda nel passo soprarrecato de'suoi *Annales Ordinis Praedicatorum*.

L'Abate Ippolito Camici Priore di S. Bartolommeo a Quarata nella campagna e Diocesi di Firenze, in un suo opuscolo intitolato *De' Vicarj Imperiali di Federigo II. Augusto in Toscana dal MCCXXIII al MCCXXXVIII*, scrive (1): « Come divenisse crudele Federigo II. l'accenneremo in altro luogo, e » molti atti riferiti dagli Storici non lasciano dubitarne. Accenneremo adesso nel suo principio, » com'egli divenisse sprezzatore della Religione, e » de'suoi Ministri. Nel mentovato assedio di Brescia, permettendo egli indistintamente le dispute » d'ogni materia nel campo medesimo della guerra » uno de'suoi Filosofi o Astrologi per nome Teodoro » fece co'suoi sofismi ammutolire due Religiosi Do-

(1) *De' Vicarj Imperiali di Federigo II. Augusto in Toscana dal MCCXXIII. al MCCXXXVIII. Notizie Istoriche di I. C. A. A. dedicate al nobilissimo Sig. Cavaliere Cammillo della Gherardesca Patrizio Pisano e Fiorentino, Conte di Donorellico, Bolghieri, Castagnolo ec. ec. Capitan Brigadiere della Real Guardia a cavallo, e Ciamberlano Regio delle LL. AA. RR. In Firenze MDCCLXXXI. Nella Stamperia già Albizziniana all'Ins. del Sole. Con licenza de' Superiori*, in 8°, pag. 63 e 64. — *Serie cronologico—diplomatica degli antichi Duchi e Marchesi di Toscana del Capitano Cosimo Della Rena con supplemento e note dell'Ab. Ippolito Camici riordinata e pubblicata dall' Abate Agostino Cesaretti*, t. VI, pag. 64 della seconda numerazione.

» menicani (1). Questi avendo nel tornare al Convento raccontato il caso a Fra Rolando, celebre Maestro del loro Ordine, e già Baccelliere dell'Università di Parigi, mosso dallo zelo del vero ancorchè si trovasse incomodato dalla gotta, salito sopra un giumento senza indugio portossi al campo, e ottenuto di convocare numerosa udienza, e di rinnovare la disputa col Filosofo, sciolse vittoriosamente i lacci e nodi dialettici, ne' quali erano restati involti i suoi meno dotti compagni. » Ciò che l'Abate Ippolito Camici qui narra intorno a Teodoro, ed a Rolando da Cremona, è anche narrato, come si è veduto di sopra (2), salvo una piccola varietà (3), da Stefano da Salanhac e dagli altri scrittori Domenicani, citati dal P. Malvenda nel passo soprarrecato de'suoi *Annales Ordinis Praedicatorum.*

Rolandino, cronista Padovano, nato nel 1200 (4),

(1) Nel passo di Frate Stefano da Salanhac riportato dal P. Malvenda nel brano soprarrecato de'suoi *Annales Ordinis Praedicatorum* non si legge che i Religiosi Domenicani fatti ammutolire da Teodoro fossero due. In questo passo Frate Stefano da Salanhac dice (Vedi sopra pag. 47, lin. 9 e 10): *Et cum semel existens Cremonae audisset a Fratribus quibusdam* etc. Cioè « avendo udito una » volta mentre egli era in Cremona da alcuni Frati » ec.

(2) Vedi sopra pag. 47, 48, 54 e 55.

(3) Vedi la nota (1) di questa pagina.

(4) Il medesimo Rolandino nel prologo al suo *Liber Chronicorum* scrive: *Si quibus autem gestis infra notatis per me quicquam fuerit variatum, diminutum, vel additum; veritatis illud lima cupio lucidari: cum in hoc meae simplicitatis opusculo denotentur quae facta sunt in Marchia usque diebus illis, vel circa, currente scilicet anno Domini MCC. quo sum natus, ad sexagesimum in quo scribo.* (*Rolandini Patavini, Prologus in libros XII de factis in Marchia Tarvisina*, apud *Muratori*, *Rerum Italicarum Scriptores*, t.

in una opera intitolata: *Liber Chronicorum* da lui

VIII, pag. 158. — *Albertini Mussati, Historia Augusta Henrici VII. Caesaris et alia, quae extant opera* etc. pag. 1. della prima numerazione.—*Thesaurus antiquitatum et historiarum Italiae collectus cura et studio Joannis Georgii Graevii, ad finem perductus a Petro Burmanno, tomi sexti, pars prima*, carta 15, *verso*, non numerata). In questo passo del prologo suddetto, Rolandino dice chiaramente di essere nato nel 1200. Ciò avverte il celebre Ludovico Antonio Muratori scrivendo: « Auctor ergo Historiae huius *Rolandinus* fuit, Patria Pa» tavinus, natus, ut ipse testis est in Prologo, *Anno Domini MCC*, » (*Muratori, Rerum Italicarum Scriptores*, t. VIII, pag. 155). Nel medesimo anno 1200 trovasi posta la nascita del suddetto Rolandino nei versi sesto e settimo della seguente iscrizione sepolcrale, riportata da Bernardino Scardeone Padovano, morto in età di 96 anni, ai 29 di maggio del 1574 (*Vedova, Biografia degli Scrittori Padovani*, vol. II, pag. 236 e 237, articolo SCARDEONE (Bernardino)), nella sua opera intitolata *De antiquitate Urbis Patavii, et claris civibus Patavinis* (*Bernardini Scardeonii, Canonici Patavini, De antiquitate Urbis Patavii, et claris ciuibus Patauinis, libri tres, in quindecim Classes distincti. Eiusdem appendix de Sepulchris insignibus exterorum Patavii iacentium. Cum gratia et privilegio Caesareo ad annos sex: et Regis Galliarum, ad annos totidem. Basileae apud Nicolaum Episcopium iuniorem, Anno M D LX*, in fog., pag. 232. - *Thesaurus antiquitatum et historiarum Italiae collectus cura et studio Joannis Georgii Graevii, ad finem perductus a Petro Burmanno tomi sexti, pars tertia*, col. 262 della seconda numerazione, C, D, E.):

Grammaticae doctor, simul artis Rhetoricorum
Rolandinus eram: nunc rege iubente Polorum,
Vermibus hic escae iaceo, quam tu tibi sortem
Qui legis expecta: neque fas tibi fallere mortem.
Et bene scis, quod tu finem non effugis istum.
Ergo roga tibi, postque roga mihi, parcere Christum.
Mille ducentenis Christi currentibus annis,
Tunc ego natus eram: sed ab his post septuaginta
Sex, simul alma pie redimit dum festa Maria
In Februi mense, coeli peto fercula mensae.
Rex pie, Rex coeli nato miserere fideli:
O primum flamen, tuus sit hic spiritus, amen.

Questa iscrizione trovasi qui riportata come si legge nella sopraccitata edizione di Basilea della suddetta opera di Bernardino Scardeone.

incominciata a scrivere nel 1260 o prima (1), e terminata non più tardi del giorno 13 di Aprile del 1262 (2)

Il Muratori avverte (l. c.) ch'egli legge *alma piae redeunt dum Festa Mariae* in vece di *alma pie redimit dum Festa Maria* nell' ottavo verso di questa iscrizione, e *tuus hic sit spiritus* in vece di *tuus sit spiritus* nell'ultimo verso dell'iscrizione stessa.

(1) Ludovico Antonio Muratori scrive (l. c.) *Anno autem* 1260 *ut ipse (Rolandinus) testatur, precibus nonnullorum incitatus, Historiae efformandae, sive expoliendae manum admovit.* — In un passo riportato di sopra pag. 64 nota (4)) del prologo di Rolandino al suo *Liber Chronicorum*, si legge: *Currente scilicet anno Domini MCC. quo sum natus ad sexagesimum in quo scribo.* Quindi è chiaro che nel 1260 Rolandino scriveva il prologo stesso.

(2) Nell'ultimo capitolo dell' ultimo Libro del suddetto *Liber Chronicorum* di Rolandino si legge: *Perlectus est hic Liber, et recitatus coram infrascriptis Doctoribus, et Magistris, praesente etiam Societate laudabili Bazalariorum, et Scholarium liberalium Artium de Studio Paduano. Erant quoque tunc temporis Regentes in Padua viri venerabiles, Magister Agnus, Magister Iohannes, Magister Zamboninus, profundi, et periti Doctores in Physica, et scientia naturali. Magister Tredecinus in Loyca providus indagator, et Doctor. Magister Rolandinus, Magister Morandus, Magister Zunta, Magister Dominicus, Magister Paduanus, Magister Luchesius in Grammatica, et Rhetorica vigiles, et utiles professores. Qui ad hoc specialiter congregati, praedictum Librum, et Opus, sive Chronicam, sua Magistrali auctoritate laudaverunt, approbaverunt, et autenticaverunt solemniter, in claustro Sancti Urbani in Padua, currente Anno Domini Millesimo Ducentesimo Sexagesimo secundo, Indictione quinta, die tertiadecima intrante Mense Aprilis* (*Rolandini, Liber Chronicorum Lib. XII, cap. XIX*, apud *Muratori, Rerum Italicarum Scriptores*, t. VIII, col. 360, C, D. — *Albertini Mussati Historia Augusta Henrici VII Caesaris et alia quae extant opera*, etc. pag. 118, della prima numerazione. — *Thesaurus antiquitatum et historiarum Italiae collectus cura et studio Joannis Georgii Graevii, et ad finem perductus a Pietro Burmanno, tomi sexti, pars prima*, col. 150, della seconda numerazione, B, C, D, E. — *Tiraboschi, Storia della letteratura Italiana, seconda edizione Modenese*, t. IV, pag. 62, lib. I, cap. III, paragr. XII, *edizione di Milano de' Classici Italiani*, t. IV, pag. 89). Però è da credere che ai 13 di Aprile del 1262, il suddetto *Liber Chronicorum* fosse terminato.

parla di un astrologo dell' Imperatore Federico II. che si chiamava Teodoro, o Teodorico. Quest'opera stampata in Venezia nel 1636 (1), ed in Leida nel 1723 (2) fu data nuovamente in luce dal celebre Ludovico Antonio Muratori nel 1726 in Milano nel tomo ottavo della sua grande raccolta intitolata *Rerum Italicarum Scriptores ab anno Aerae Christianae quingentesimo ad millesimum quingentesimum*. In quest'ultima edizione del suddetto *Liber Chronicorum* di Rolandino si legge (3):

(1) Questa edizione fa parte della raccolta di Storici della Marca Trivigiana stampata in Venezia nel 1636 con note di Felice Osio e di Nicolò Villani *ex Typographia Ducali Pinelliana*, e da me citata di sopra nella nota (1) della pagina 52. (*Albertini Mussati, Historia Augusta Henrici VII. Caesaris et alia, quae extant opera* etc., pag. 1 – 118 della prima numerazione).

(2) Questa edizione trovasi nella parte prima del tomo sesto della raccolta intitolata *Thesaurus Antiquitatum et historiarum Italiae*, e pubblicata in Leida (*Lugduni Batavorum*) da Giovanni Giorgio Greave e da Pietro Burmann (*Thesaurus Antiquitatum et Historiarum Italiae collectus cura et studio Joannis Georgii Graevii, et ad finem perductus a Petro Burmanno, tomi sexti, pars prima*, col. 1—150, della prima numerazione.)

(3) *Rolandini Patavini, Liber Chronicorum, sive Memoriale temporum de factis in Marchia, lib. IV, cap. XII*, apud *Muratori, Rerum Italicarum Scriptores*, t. VIII, col. 228, D, E, e col. 229, A. — Questo medesimo passo di Rolandino leggesi a pagine 43 dell' edizione fatta in Venezia nel 1636, *Ex Typographia Ducali Pinelliana* del suo *Liber Chronicorum*(*Albertini Mussati,Historia Augusta Henrici VII.Caesaris,et alia, quae extant opera* etc. pag.43, della prima numerazione). Trovasi anche il passo medesimo nella colonna 47 dell'edizione fatta in Leida nel 1722 del suddetto *Liber Chronicorum* (*Thesaurus antiquitatum et historiarum Italiae collectus cura Io. Georgii Graevii, et ad finem perductus a Petro Burmanno, tomi sexti, pars prima*, col. 47, della seconda numerazione, C, D.) — Le note (89), (*f*), e (90), che trovansi in questo passo della sud-

» Hac de causa Paduam rediit Imperator. Fe-
» cerat autem, et in Padua constituerat ante prae-
» dictum factum in Kalendis Madii praeteritis, anni
» scilicet MCCXXXIX. Tybaldum Franciscum de A-
» pulia Potestatem Paduae, et Imperialem Vicarium
» in Marchia Tarvisina generaliter a flumine Olii
» usque Tridentum. Constituit autem eodem mense
» generalem exercitum, et cum Carrocio Paduae,
» circa finem ejusdem mensis, duxit exercitum
» ipsum (89) ad Castrum-Franchum, locum Tarvisi-
» norum. Et horam motionis elegit per consilium
» Magistri Theodori (*t*) sui Astrologi, qui stetit cum
» Astrolabio sursum in turri Communis, expectans,
» ut dicebatur, quod ascenderet prima facies, vel ho-
» roscoparet (90) Leonis, cum diceret Jovem esse in
» illo. Sed cum per astrolabium hoc videre non pos-
» set tempore nubibus obumbrato; si licitum est di-
» cere, tunc fuit in sua electione deceptus: quia nec
» erat Juppiter in Leone, nec Leo tunc ascendebat,
» sed Virgo. »

» (89) *Cod. Estens.* ipsum usque ad.
» (*t*) *MS. Ambr.* H. Theodrici.
» (90) *Cod. Estens.* horoscopus, *et ita in MS. Ambr. H.*

Se veramente in questo passo del suo *Liber Chronicorum* Rolandino avesse scritto *Magistri Theodori*, dovrebbe credersi che questo Teodoro da lui qui menzionato fosse quello stesso *Magister Theodorus philosophus*, al quale Leonardo Pisano diresse l'*Epistola*

della edizione del 1726 sono di Ludovico Antonio Muratori. Tutto il rimanente del passo medesimo è testo di Rolandino, secondo la lezione seguita nelle due precedenti edizioni sopraccitate del 1636 e del 1722.

riportata di sopra a pagine 20, e che trovasi anche menzionato nel suo *Liber Quadratorum* (1). Tuttavia è da notare che Ludovico Antonio Muratori nella soprarrecata Nota (*t*) avverte leggersi *Theodrici* in vece di *Theodori* in un Codice manoscritto della Biblioteca Ambrosiana di Milano, che nella nota medesima è indicato così: « *MS. Ambr. II.* » (2).

Un Codice della Biblioteca Ambrosiana di Milano, ora contrassegnato *P.* 125. *Parte superiore* è cartaceo, in foglio, di 183 carte, e del secolo decimoquinto. In questo Codice dal *recto* della prima carta al rovescio della carta 105 trovasi manoscritto il soprammentovato *Liber Chronicorum* di Rolandino.

Un altro Codice della Biblioteca Ambrosiana di Milano, ora contrassegnato *E.* 38 *Parte superiore* è cartaceo, in 4°, e del secolo decimosesto. In questo Codice trovasi manoscritto dalla carta 83 *recto* alla carta 193 *verso* il suddetto *Liber Chronicorum* di Rolandino.

Nel rovescio della carta 37 del Codice *P.* 125 *Parte superiore* della suddetta Biblioteca Ambrosiana si legge:

C. XII.

de his que facta sunt stante imperatore apud castrum franchum.

Hac de causa paduam redijt imperator; feceral autem, et in padua constituerat (3) *predictum factum*

(1) Vedi sopra pag. 44, lin. 6 e seguenti.

(2) Vedi sopra, pag. 68, lin. 22.

(3) Qui fra la parola *constituerat* e la parola *predictum* nel *rovescio* della carta 37 del Codice Ambrosiano *P.* 125 *Parte Superiore* vedesi questo segno ‸. Nel margine laterale interno del medesimo *recto* presso alla linea che contiene le suddette parole *constituerat* e *predictum* si trova *ante* col segno ‸ sotto l'*n* di questa parola.

in Kalendis madij preteritis anni M°.CC°.XXXVIIIJ. Tybaldum francischum de Apulia potestatem paduae (1) *Imperialem vicarium in marchia Taruisij, et generaliter a flumine olij usque tridentum. Constituit autem eodem mense generalem exercitum, et cum carrosio paduano, circa finem eiusdem mensis, duxit exercitum ipsum ad castrum franchum locum tarvisinorum, et horam mocionis elegit per consilium magistri theodrici sui astrologi, qui stetit cum astrologo sursum sursum in turri cumunis, expectans, ut dicebatur, quod descenderet prima facies, vel scorpionis, vel leonis, cum diceret iovem esse in illo. Sed cum per astrolabium* (2), *videre non posset, tempore nubibus obumbrato, si licitum est dicere, tunc fuit in sua electione deceptus, quia nec erat Jupiter in leone, nec leo tunc ascendebat, sed virgo.*

Le parole di questo passo che qui trovansi lineate sono quasi nello stesso modo lineate nel suddetto Codice Ambrosiano *P.* 125. *Parte superiore*. Presso la linea di questo Codice nella quale trovasi la parola *astrologo* leggesi sul margine laterale interno della carta 37 *verso* del medesimo Codice la parola *astrolabio*. Questo margine stesso ha la parola *horoscopus* presso la linea del medesimo Codice nella quale si legge *scorpionis*.

(1) Qui fra la parola *padue* e la parola *Imperialem* nel *rovescio* della carta 37 del suddetto Codice *P.* 125 *Parte Superiore* trovasi il segno ʌ. Nel margine laterale esterno del medesimo *recto* presso alla linea che contiene le parole *padue, Imperialem* trovasi la parola *et* col segno ʌ sotto questa parola fra l'*e* ed il *t*.

(2) Qui fra la parola *astrolabium* e la parola *hoc* trovasi nel *recto* della carta 37 del sopraddetto Codice Ambrosiano *P.* 125. *Parte Superiore* il segno ʌ. Nel margine laterale esterno del medesimo *recto* presso alla linea che contiene questa due parole trovasi la parola *hoc* col segno ʌ sotto l' *o*.

In principio del Codice Ambrosiano *P.* 125. *Parte Superiore* trovansi ad esso aggiunte due carte dissimili dalla carta del Codice stesso. Nel *recto* della prima di queste carte aggiunte si legge :

CHRONICA Ezzelini de Romano — *f.* 1.
*GULIELMI Cortusij chr.*ª *de no*
vitatibus paduc et Lombardie —— 105.

*Hic codex fuit Vincentij Pinelli V. Clariss. a cuius Heredibus tota eius bibliotheca Neapoli empta fuit, iussu Ill*ᵐⁱ. *Card. Federici Borromaei Ambrosianae biblioth. fundatoris.*
Antonius Olgiatus scripsit anno 1609.

Giovanni Vincenzo Pinelli dotto bibliofilo qui menzionato, nacque in Napoli nel 1535 (1), e morì in Padova ai 4 di agosto del 1601 (2). Di sua ma-

(1) *Vita Joannis Vincentii Pinelli, Patricii Genuensis. In qua studiosis bonarum artium, proponitur typus viri probi et eruditi. Auctore Paulo Gualdo, Patricio Vicetino. Augustae Vindelicorum ad insigne pinus. Cum privilegio Caes. perpetuo. Anno M. DCVII,* in 4°, pag. 5.

(2) *Gualdi (Pauli) Vita Joannis Vincentii Pinelli,* pag. 103. — *Bates (Gulielmi) Vitae selectorum aliquot virorum, qui Doctrina, Dignitate, aut Pietate inclaruere. Londini, Typis A. G. et J. P. et prostant venales apud Georgium Welis, ad Insigne Solis Coemeterio Paulino,* 1681, in 4°, pag. 369. — *Theatrum virorum aliquot Doctrina, Dignitate, aut Pietate Illustrium. Authore Gulielmo Bates Oxonii e Theatro Sheldoniano. MDCCIV,* in 4°, pag. 369. — *Vitae selectae XVII. eruditissimorum hominum, a clarissimis viris quibusdam scriptae, et ob summam praestantiam atque veritatem olim collectae a D. Crist. Gryphio, Gymn. Magd. Rect. iam vero accessione vitae Diogenis Christiani lectu dignissimae, quae num primum ex Msto prodiit, auctae addito Indice rerum memorabilium. Vratislaviae, Sumptibus Danielis Pietschii, MDCCXXXIX,* in 8°, pag. 414.

no sono (1) le parole che ho detto di sopra (2), trovarsi nel margine laterale interno della carta 37 *verso* del Codice Ambrosiano *P.* 125. *Parte superiore*, e molte altre postille marginali che si trovano nel Codice stesso.

A carte 116 *verso*, e 117 *recto* del suddetto Codice Ambrosiano *E.* 38 *Parte superiore*, nel libro quarto del *Liber Chronicorum* di Rolandino, si legge:

De hiis quae facta sunt ab imperatore stante apud castrum Mestri. 12 (3).

Hac de causa Paduam rediit imperator. Fecerat autem in Padua et constituerat ante praedictum factum in Kalendis Madii praeteritis annis 1239. *Tybaldum Franciscum de Apulia Potestatem Paduae et imperatoris vicarium in Marchia Tarvisina generaliter a flumine Olii usque ad Tridentum. Constituit autem generalem exercitum, et cum Carotio Paduano circa finem ejusdem mensis, duxit exercitum ipsum ad Castrum franchum locum Tarvisinorum, et horam motionis elegit per Magistrum Theodoricum astrologum suum, qui stetit cum astrolabio sursum turim Communis, expectans, ut dicebatur, quod ascenderet, prima facias vel horoscoparet Leonis, cum diceret Jovem esse in illo, sed cum per astrolabium hoc videre non posset tempore nubibus obumbrato, si licitum est dicere, tunc fuit in*

(1) Di ciò mi ha assicurato il Sig. Professore Francesco Longhena, dal quale anche mi è stata gentilmente inviata una copia de' passi soprarrecati de' due Codici Ambrosiani *E.* 38 *Parte Superiore*, e *P.* 125. *Parte Superiore*. Secondo questa copia ho riportato tali passi di sopra nel testo.

(2) Vedi sopra, pag. 70, lin. 20—25.

(3) Questo numero 12 indica qui il capitolo che segue del *Liber Chronicorum* di Rolandino.

sua electione deceptus, quia nec erat tunc Jupiter in Leone, nec Leo tunc ascendebat, sed virgo.

Il celebre Ludovico Antonio Muratori nella soprarrecata sua nota (*t*), scrive: «*MS. Ambr. II.* Theodrici » (1). Il codice Ambrosiano *P.* 125. *Parte superiore* ha *theodrici* (2) in vece di *Theodori* nel passo di Rolandino, al quale si riferisce questa nota del Muratori. Però è da credere che il Codice Ambrosiano *P.* 125. *Parte superiore* sia quello che dal medesimo Muratori nelle sue note al suddetto *Liber Chronicorum* di Rolandino è indicato in ciascuno de' modi seguenti: *MS. Amb. II.* (3); *MS. Ambr. II.* (4); *Codex Ambros. II* (5). In prova di ciò è anche da notare, che nel Codice Ambrosiano *P.* 125. *Parte superiore* trovasi la parola *horoscopus*, come si è veduto di sopra (6); giacchè il Muratori nella sua nota (90) soprarrecata dice: « *Cod. Estens.* horoscopus, *et ita in MS.* » *Ambr. II.* » (7).

Un altro manoscritto della Biblioteca Ambrosiana di Milano è indicato dal Muratori in cia-

(1) Vedi sopra, pag. 68, lin. 22.

(2) Vedi sopra, pag. 70, lin. 9.

(3) *Muratori, Rerum Italicarum Scriptores*, t. VIII, col. 176 nota (*d*), col. 179, note (29), (*g*), col. 180, note (*h*), (*i*), col. 181 note (*m*), (*n*), col. 182, note (33), (*o*), (*p*), (36), (*q*) etc.

(4) *Muratori, Rerum Italicarum Scriptores* t. VIII, col. 178, note (*f*), (28), col. 195, nota (77), col. 196, nota (*l*), col. 198, nota (*n*) etc.

(5) « *Cod. Estens. et Ambros. II* curialitate » (*Muratori, Rerum Italicarum Scriptores*, t. VIII, col. 183, nota (40)).

(6) Vedi sopra, pag. 70, lin. 24.

(7) Vedi sopra, pag. 68, lin. 23.

scuno de' modi seguenti : *MS. Amb. I.* (1); *MS. Ambr. I.* (2) ; *Codex Ambr. I.* (3) ; *MS. Ambros. I.* (4). Certamente questo Codice è quello ora contrassegnato *E.* 38. *Parte superiore*, giacchè due soli sono i Codici della Biblioteca Ambrosiana di Milano che contengono l'opera suddetta di Rolandino, uno de'quali, cioè quello chiamato dal Muratori: *MS. Ambr. II.*, *MS. Amb. II.*, *Codex Ambros. II*, è certamente il medesimo , ora contrassegnato *P.* 125. *Parte superiore* (5).

Due soli Codici Ambrosiani sono menzionati dal Muratori nella sua Prefazione al suddetto *Liber Chronicorum* di Rolandino. In questa Prefazione si legge (6): « Duos insuper Codices ex Ambrosiana sua » Bibliotheca suppeditavit Cl. V. *Joseph Antonius Saxius* eidem Praefectus, alterum pergamenum, al- » terum antiqui characteris, eo etiam pretiosiorem, » quod *Vincentius Pinellus* ad fidem puriorum exem- » plarium eumdem exegerit. Horum ope non modice » emendata, et alicubi etiam aucta est haec editio. » Quocirca tum *Saxio* nostro, tum *Philippo Arge-*

(1) *Muratori*, *Rerum Italicarum Scriptores*, t. VIII, col. 159, note (*a*), (*b*), (*c*), (*d*), col. 160, note (*c*), (*f*), (*g*), col. 161, note (*h*), (*i*), (*l*), (*m*), col. 162, note (*n*), (*o*), (*p*), (*q*), col. 163, note (*r*), (*s*), col. (164), nota (*t*), col. 165, nota (*u*), col. 170, nota (*v*), col. 173, nota (*b*), col. 174, nota (*c*) etc.

(2) *Muratori, Rerum Iallicarum Scriptores*, t. VIII, col. 177, nota (25), col. 195, note (*i*), (*k*), col. 296, nota (*l*), col. 197 , note (*m*), (8), col. 198, nota (o), etc.

(3) *Muratori, Rerum Italicarum Scriptores*, t. VIII, col. 171, nota (7).

(4) *Muratori, Rerum Italicarum Scriptores*, t. VIII, col. 183, nota (*r*).

(5) Vedi sopra, pag. 73, lin. 3—19.

(6) *Muratori, Rerum Italicarum Scriptores*, t. VIII, pag. 156. *In Rolandini Chronicon Praefatio Ludovici Antonii Muratori.*

» *lato*, qui eidem in hac historia castiganda, que-
» madmodum et in ceteris operam suam praestitit,
» gratiae agendae quamplurimae ». È da credere
che il secondo di questi due Codici sia quello stes-
so chiamato dal Muratori *MS. Amb. II.* (1), *MS.
Ambr. II.* (2), *Codex Ambros. II.* (3). Sembra per
tanto che il Muratori abbia errato dicendo *pergame-
num* (4) nel soprarrecato passo della sua Prefazione
al *Liber Chronicorum* di Rolandino, giacchè il Co-
dice *E. 38. Parte superiore* non è membranaceo,
ma cartaceo (5).

Il *Liber Chronicorum* di Rolandino trovasi an-
che manoscritto in un Codice della Regia Ducale Bi-
blioteca Estense di Modena contrassegnato fra i Ma-
noscritti Latini col N.° CCCLXXVII. Questo Codice
è cartaceo, in foglio, del secolo decimoquinto e di
137 carte. A carte 53 *recto* e *verso* di questo Co-
dice si legge :

*De hijs que facta sunt existente Imperatore apud
castrum franchum hostiliter.*

*Hac de causa Paduam rediit imperator: fecerat
autem, et in Padua constituerat ante predictum fa-
ctum in Kalendis madii preteriti anni, scilicet MCC
XXXVIII°., Tebaldum franciscum de Appulea pote-
statem padue: et imperiale* (sic) *vicarium in marchia
tervisana, et generaliter a flumine olij usque tridentum:
constituit autem eodem mense generalem exercitum,
et cum carotio paduano circa finem eiusdem mensis*

(1) Vedi sopra, pag. 73, lin. 9 e 10.
(2) Vedi sopra, pag. 73, lin. 10.
(3) Vedi sopra, pag. 73, lin. 10.
(4) Vedi sopra, pag. 74, lin. 16.
(5) Vedi sopra, pag. 69, lin. 10.

duxit exercitum usque ad castrum franchum tervisinorum, et horam motionis elligit per consilium Magistri Teodori sui astrologi : qui stetit cum astrolabio sursum in turri communis expectans, ut dicebatur, quod ascenderet prima facies, vel horoscopus leonis, cum diceret iovem esse in illo. Sed cum per astrolabium hoc videre non posset tempore nubibus obumbrato: si licitum est dicere, tunc fuit in sua ellectione deceptus: quia nec erat Iupiter in leone, nec leo tunc ascendebat : sed virgo.

Questo passo del suddetto Codice Latino n.° CCCLXXVII. della Regia Ducale Biblioteca Estense di Modena fa parte nel Codice medesimo del capitolo undecimo del libro quarto del *Liber Chronicorum* di Rolandino, mentre in vece in tutte le edizioni di tale opera, ed anche ne'due Codici Ambrosiani sopraccitati dell'opera stessa (1), questo passo fa parte del capitolo duodecimo del medesimo libro quarto. La divisione de' capitoli de'libri primo, secondo e quarto di quest'opera nel suddetto Codice Estense differisce notabilmente dalla divisione de'capitoli di questi libri che trovasi nell'ottavo tomo della Raccolta del Muratori intitolata *Rerum Italicarum Scriptores* etc.

Nel soprarrecato passo del Codice Latino n.° CCCLXXVII della Biblioteca Estense si legge *horoscopus* (2) in vece di *horoscoparet* (3). Ciò mostra che questo Codice è certamente quello citato dal Muratori nella sua nota (90) soprarrecata dicendo: « *Cod.* » *Estens.* horoscopus » (4).

(1) Vedi sopra, pag. 69, lin. 23, e pag. 72, lin. 10.
(2) Vedi la linea quinta di questa pagina.
(3) Vedi sopra, pag. 68, lin. 23.
(4) Vedi sopra, pag. 68, lin. 14 e 15.

Il medesimo Muratori nella sua Prefazione al suddetto *Liber Chronicorum* di Rolandino parlando di questa Cronaca dice: *Alteram ergo editionem habeant Eruditi, quam fortasse comtiorem deprehendent, nam intentis oculis ad ipsam emaculandam incubui, et praeterea ad eamdem exornandam suppetias mihi tulit Codex MStus Bibliothecae Estensis, in quo haec Historia habetur. Cum Codice isto contuli ego editionem Venetam, multasque ex isto varias lectiones, emendationes, ac supplementa collegi, quae praesenti editioni subsidium ac lucem afferent. Immo tanta in Libris Undecimo et Duodecimo intercedit diversitas inter Codicem Estensem, et illum, quo usus est Osius, ut mihi suborta fuerit cogitatio in editione hac, Estensis potius, quam Patavini Codicis narrationem sequi. Attamen ratus, me Lectorum gratiam tutius initurum, si utriusque Codicis verba, ubi dissident, exprimerem, textum retinui jam editum, et ex Estensi Codice in notas retuli variantes Lectiones* (1). Il Codice Estense qui menzionato dal Muratori, essendo certamente quello stesso ch'egli nelle sue note al *Liber Chronicorum* di Rolandino cita dicendo: *Cod. Estens.* (2), non può essere diverso dal Codice della Regia Ducale Biblioteca Estense di Modena ora segnato fra i Manoscritti Latini n.° CLXXXVII.

Ciò che Rolandino narra nel passo soprarrecato del suo *Liber Chronicorum* intorno a maestro Teodoro astrologo, è in parte narrato anche dal Muratori ne'suoi *Annali d'Italia*, leggendosi in questi Annali, sotto l'anno 1239: « Nel mese di maggio, dopo

(1) *Muratori, Rerum Italicarum Scriptores*, t. VIII, pag 156 *In Rolandini Chronicon Praefatio Ludovici Antonii Muratorii.*

(2) *Muratori, Rerum Italicarum Scriptores*, t. VIII, pag. 158, nota (*), col, 169, note (1) e (2), col. 171, note (3), (4), (5), (6), (7), col. 172, note (8), (9), (10), etc.

» aver fatto prendere l'oroscopo a Mastro Teodoro
» suo strologo sulla torre del Comune di Padova,
» mosse (l'imperatore Federico II) l'armata, e andò
» ad accamparsi intorno a Castelfranco, dove citò
» i Trivisani a rendersi nel termine d'otto giorni » (1).

L'Abate Ippolito Camici parlando dell'Imperatore Federico II di Hohenstaufen dice: « uno de'suoi » Filosofi o Astrologi per nome Teodoro » (2). Quindi pare, che, secondo il medesimo Abate Camici, il *Magister Theodorus Philosophus Friderici Secundi*, di cui parla Fra Stefano da Salanhac nel passo di quest' autore riportato di sopra (3), sia quel medesimo *Magister Theodorus Astrologus Imperatoris* (*Friderici Secundi*) menzionato da Rolandino (4).

Nel *Liber quadratorum* di Leonardo Pisano a carte 38, *verso*, del Codice Ambrosiano *E*. 75. *Parte superiore*, si legge: *Et postquam hec omnia demonstrata sunt, redeamus ad questionem phylosophi* (5), *et procedamus predicto modo donec habeamus quod census et radix et* 32 *equantur quadrato de* 36; *deinde videamus quot radices sunt* 32 *de* 36, *hoc est quod dividamus* 32 *per radicem de* 36, *venient radices* $\frac{1}{3}5$,

(1) *Annali d'Italia dal principio dell' era volgare sino all' anno MDCCXLIX compilati da Lodovico Antonio Muratori*, vol. XI, pag. 156.

(2) Vedi sopra pag. 63, lin. 29.

(3) Vedi sopra pag. 47 – 50.

(4) Vedi sopra pag. 68, lin. 12.

(5) Il problema qui chiamato da Leonardo Pisano *questio phylosophi* è quello che nel medesimo Codice Ambrosiano *E*. 75. *Parte superiore*, si trova sotto il titolo di *questio mihi proposita a Magistro Theodoro domini imperatoris phylosopho* (Vedi sopra pag. 44, lin. 9 e 10.)

et propter hoc ut inveniamus solutionem predicte questionis in posita proportione trium quadratorum supradictorum, scilicet de 36, *et de* 64, *et de* 576, *oportet ut inveniamus quadratum aliquem de quo extractis radicibus* $\frac{1}{3}$ 5 *ipsius remaneat numerus qui procreatur ex multiplicatione dictorum numerorum inequalium quorum maior addit* 1 *super minorem.* In questo passo dell'anzidetto *Liber quadratorum* fra l'ultima lettera della parola *quadratorum*, e la prima lettera della parola *supradictorum*, un poco al di sopra delle due parole medesime, nel rovescio della carta 38 del Codice Ambrosiano *E.*75. *Parte super.*, trovasi questo segno: ⊶. Nel margine laterale esterno, presso alle linee nona, decima, ed undecima del rovescio medesimo (1), si legge una postilla scritta con inchiostro rosso, la quale dice così: *huc usque est scriptus quaternus dñi R. cardinalis.* Presso alla prima parola di questa postilla, e nel medesimo margine, trovasi un segno ⊶ al tutto eguale all'altro, che ho detto trovarsi nella pagina stessa fra le parole *quadratorum* e *supradictorum* un poco sopra queste parole. Il cardinale menzionato in questa postilla è certamente Raniero Capocci da Viterbo, cardinale diacono del titolo di s. Maria in Cosmedin, cioè quel medesimo porporato al quale Leonardo Pisano dedicò, come si è veduto di so-

(1) Nella tavola, posta in fronte a questo scritto si riporta sotto il N.° 3. un *fac simile* di queste tre linee, e di tutto ciò che trovasi presso alle medesime nel margine laterale esterno della carta 38, *verso*, del Codice Ambrosiano *E.* 75. *Parte superiore.*

pra (1), la sua opera intitolata: *Flos super solutionibus quarumdam questionum ad numerum, et ad geometriam, vel ad utrumque pertinentium.*

Nella traduzione italiana del *Liber quadratorum* di Leonardo Pisano contenuta, come si è detto di sopra, nel codice *L. IV.* 21 della Biblioteca Pubblica Comunale di Siena, si legge a carte 500 *verso* di questo Codice:

« E dappoi che noi abbiamo questo, torniamo al
» chaso del Philosofo.

» Onde procederemo al modo detto infino a tanto
» to che abbiamo che uno censo et radice et 32 sieno
» iguali al quadrato di 36, cioe che dividiamo 32
» per la radice di 36, viemne $5 \frac{1}{3}$. E questo per-
» chè trovamo la solutione per lo detto mo ».

Così finisce in tronco il roveseio della carta 500 del suddetto Codice *L. IV.* 21. Il *recto* della carta 501 di questo Codice incomincia così:

« Per insino a qui e scritto quanto allo illustro
» imperadore. Ora seguita lo scritto adirizato a
» mess. R. cardinale ».

« Noi abbiamo 64 et 576, onde è di bisognio
» troviamo uno numero quadrato del quale tratto
» le 5 radice $\frac{1}{3}$ rimangha numero fatto dalla mol-
» tiplichatione de detti numeri inequali, de'quali il
» maggiore agungha 1.° sopra el minore, el quale
» troverremo se porremo alchune radici avanzare

(1) Vedi sopra pag. 16, linea 4 e seguenti.

» ledette radice $5 \frac{1}{3}$ chel possiamo fare per in-
» finiti modi ».

In questi due passi del sopraccitato Codice *L. IV.* 21. due brani del testo latino del *Liber quadratorum* di Leonardo Pisano non si trovano voltati in italiano. Questi due brani sono: 1.° *deinde videamus quot radices sunt* 32 *de* 36 (1); 2.° *questionis in posita proportione trium quadratorum supradictorum scilicet de* 36 *et de* (2).

Nella seconda edizione dell'opera del Dottor Giovanni Targioni Tozzetti intitolata: *Relazioni d' alcuni viaggi fatti in diverse parti della Toscana* ec. si legge (3) : « Notisi, che *F. Luca* (Paciuoli) *dal Borgo* » *S. Sepolcro*, ha avuto in mano quest'opera di *Leo-* » *nardo Pisano*, e se n'è fatto bello nella sua vasta » *Arimmetica* stampata, senza neppure nominarlo, » altro che una volta o due incidentemente (4). Se ne

(1) Vedi sopra, pag. 78, lin. 20—21, e pag. 80, lin. 13.

(2) Vedi sopra, pag. 79, lin. 1—8, e pag. 80, lin. 14—22. — È da notare che colla parola *quadratorum* del secondo de'due brani menzionati di sopra in questa pagina 81 (lin. 3—8) sarebbe finito, secondo il Codice Ambrosiano *E.* 75, *Parte superiore*, il *quaternus dñi R. cardinalis* (Vedi sopra , pag. 79, lin. 7—21). Sembra per tanto che in questo *quaternus* non fosse compreso il passo che incomincia : *supradictorum, scilicet de* 36, *et de* 64, *et de* 576 (Vedi sopra, pag. 79, lin. 2—3), e finisce colle parole: *Super quo etiam quadrato* (Vedi sopra, pag. 40, lin. 19—20) : giacchè questo passo trovasi nel suddetto Codice *E.* 75, *Parte superiore* dopo il segno ०-०, che richiama la postilla marginale riportata di sopra , nella quale si dice terminata la parte scritta del *quaternus dñi R. cardinalis* (Vedi sopra, pag. 79, lin. 13—21, pag. 39, lin. 12—32, e pag. 40, lin. 1—20). Secondo il precitato Codice *L. IV.* 21. una parte di questo passo sarebbe stata *adirizata a mess. R. cardinale* (Vedi sopra, pag. 42, lin. 9—26, pag. 80, lin. 20—27, e le prime due linee di questa pagina 81).

(3) *Relazioni d'alcuni viaggi fatti in diverse parti della Toscana per osservare le produzioni naturali, e gli antichi monumenti di essa dal Dottor Gio. Targioni Tozzetti. Edizione seconda , con copiose giunte. In Firenze* 1768—1779. *Nella stamperia Granducale. Per Gaetano Cambiagi. Con Licenza de'Superiori*, 12 tomi , in 8°, t. II, pag. 65, e 66.

(4) Un'opera di Fra Luca Pacioli da Borgo San Sepolcro intitolata *Summa de Arithmetica Geometria Proportioni et Proportionalità* fu stampata in Venezia nel 1494 da Paganino Paganini da Brescia, e ristampata in Toscolano nel 1523 dal medesimo Paganino Paganini. Cia-

» fece bello anche un *Anonimo* della fine del Secolo
» xv. il quale compose un *Trattato d'Abbaco*, che in

scuna di queste edizioni è in foglio, di 308 carte (comprese le prime nove carte non numerate), e divisa in due parti, la prima delle quali è un trattato d'aritmetica e d'algebra, e la seconda è un trattato di geometria teorica e pratica. Quest'opera certamente è quella che il Dottore Giovanni Targioni Tozzetti nel soprarrecato passo delle sue *Relazioni d'alcuni viaggi* etc. chiama « vasta *Arimmetica* stampata » (Vedi sopra, pag. 81, lin. 14 15). Leonardo Pisano trovasi nominato ne'seguenti passi della medesima *Summa*: — « E queste cose » tutte con lesequenti. siranno secondo li antichi. E ancora mo» derni. mathematici. Maxime del perspicacissimo phylosopho me» garense. Euclide E del seuerin Boetio. e de nostri moderni Leo» nardo. pisano. Giordano. Biagio da parma. Gionā sacrobusco. e » Prodocimo padoano. da iquali in magior parte cauo el presente » volume » (*Pacioli* (*Fra Luca*) *Summa de Arithmetica Geometria Proportioni et Proportionalità* (*Con spesa e diligentia. E opistio del prudente homo Paganino de Paganini da Brescia. Nella excelsa cita de vinegia* . . . *Neglianni de nostra Salute M. cccc. lxxiiij. adi.* 10. *de nouembre*) (*), in fog., carta 4ª, non numerata , *verso*, lin. 15—19, *Summario de la prima parte principale*). — « Le quali do» mande sonno difficilissime quanto ala dimostratione dela pratica: » commo sa chiben la scrutinato. Maxime Leonardo pisano in vn » particulare tractato che fa de quadratis numeris intitulato. Doue » con grande sforzo se ingegna darne norma e regola a simili solu» tioni (sic). E pur finalmente generaliter non seruano a tutte. e pur » si conuien a tastoni redurse in cercarle » (*Pacioli*, *Summa de Arithmetica Geometria Proportioni et Proportionalità*, prima numerazione, carta 20ª, numerata 15, *verso*, lin. 37—41. Parte prima, *Distinctio prima*, *Tractatus quartus*, *articulus sextus*). — « e mai falla » questa regola. La quale donde ella proceda Leo. pi. nel tractato » che fa de quadratis nūis la dimostra per vie de figure geometriche » le quali demonstrationi spero in questo adurle » (*Pacioli*, *Summa de Arithmetica Geometria Proportioni et Proportionalità*, prima numerazione, carta numerata 18, *recto*, lin. 23—25, Parte prima, *Distinctio prima*, *Tractatus quartus*, *articulus nonus*, *paragrofo* 9); — « Unaltra proua ancora ve del summare che si fa per lo noue e molti » anticamente per lilibri si trouano hauer la vsata : e questa vsa » .L. p. quale si fa cosi. Chel se acozzano tutte le figure insiemi » dele quantita che tu recoglie:ti : e getase via tutti li nouenarij » che vi sitrouano : sempre retenendo lauanzo che poi se giogni » ale figure sequenti: e cosi va continuando vsque in finem. E quel» lo che ala fine te troui gettati li nouenarij : quello si mette da» canto in tauola per proua » (*Pacioli*, *Summa de Arithmetica Geometria Proportioni et Proportionalità*, prima numerazione, carta 20, *verso*, lin. 13—18., Parte prima, *Distinctio secunda*, *Tra-*

(*) Tutto ciò che si legge nelle linee 17—20 di questa pagina 82 dalle parole *Con spesa* fino alla parola *nouembre* trovasi nel *recto* della carta numerata 76 (lin. 12—13, 15—16) della seconda numerazione della sopraccitata edizione fatta nel 1494 dell'anzidetta *Summa* di Fra Luca Pacioli (Vedi sopra, pag. 81, lin. 41—44).

» un Codice grossissimo in foglio, si conserva fra i
» Manoscritti della Biblioteca del Regio Spedale di
» S. Maria Nuova di Firenze. In esso Codice però,
» il Libro 16 è copia del *Trattato di Leonardo Pi-*
» *sano sopra i Numeri Quadrati*, e principia così:
» *Cum Magister Dominicus Pedibus Celsitudinis Ve-*
» *strae, Princeps Gloriosissime Domine &c.* (forse
» l'Imperator Federigo Secondo) *me Pisis duceret*
» *praesentandum, accurrens Magister Ioannes Panor-*
» *mitanus, Quaestionem mihi proposuit infrascriptam*
» *&c. Nunc autem cum relationibus Pisis positorum,*
» *& aliorum redeuntium ab Imperiali Curia intellexi,*
» *quod dignetur Vestra Sublimis Maiestas legere super*

ctatus primus, articulus tertius). — « Le quali cose de recoglie-
» re ditti numeri : donde la forza di tali regole proceda. L. P.
» in vntratato che lui feci de q̃dratis nũ ris (sic) probat geometri-
» ce omnia quae vsque nunc dicta sunt de collectione maxime nu-
» merorum quadratorum (*Pacioli, Summa de Arithmetica Geometria*
Proportioni et Proportionalità, prima numerazione, carta 39, *recto*,
lin. 34—36, Parte prima, *Distinctio secunda, Tractatus quintus, ar-*
ticulus primus).— « Hanc ponit L. P. in sua pratica » (*Pacioli, Sum-*
ma de Arithmetica Geometria Proportioni et Proportionalità, prima
numerazione, carta 160, *recto*, lin. 27, Parte prima, *Distinctio nona,*
Tractatus secundus).— « E per che noi seguitiamo per la magior par-
» te L. pisano Io intendo dechiarire che quando si porra alcuna pro-
» posta senza autore quella fia di detto L. » (*Pacioli, Summa de Ari-*
thmetica Geometria Proportioni et Proportionalità, seconda numera-
zione, carta 1, *recto*, lin. 33, e 34., Parte seconda, *Distinctio prima,*
Capitulum primum).— « E pero. L. P. diffinendo quello che era a tro-
» uare larea duna superficie dici. Trouare larea duna superficie e vna
» superficie quadrata nota sapere quante volte entra nella superficie
» che vuoi misurare » (*Pacioli, Summa de Arithmetica Geometria*
Proportioni et Proportionalità, seconda numerazione, carta 6, *verso*,
lin. 31—33, Parte seconda, *Distinctio prima, Capitulum quintum*).
— « Dici. L. P. che di questa figura ne risulta lasolutione duna qui-
» stinne propostagli da vno veronese: che propose vno arbore es-
» ser ritto sopra vna ripa duno fiume. Efio lalonghezza del labore.
» 40. Laquale lunghezza pongo lalinea .bg. E lo spatio chera dappie
» de lalbore infino al fiume pose essere. 5. Loquale spatio sia la linea
» .bc. E fo nel lalbore preso vno ponto comme il ponto .a. E fu .ba.
» 10. E nel ponto .a. fu taglato lalbero : e cade laparte .ag. che e
» .30. braeia sopra lo ponto .c. E fo lalinea .ad. Adimandase laquan-
» tita dela linea .bd. cioe quanto e dal pnnto dela sommita de lalbero
» cioe de la uetta infino al pnnto del pedale diquello Onde quando
» volse tal quistione asoluere: intese lafigura passata e agionse li-
» quadrati dele linee .ba. e .bc. cioe .100. e .25. E hebbe .125. per
» loquadrato dela linea .ac. » (*Pacioli, Summa de Arithmetica*
Geometria Proportioni et Proportionalità, seconda numerazione,

» *librum, quem composui de novo &c.* (1). (Verisimil-
« mente il *Liber Abbaci*) —— *& a vestro Philoso-*
« *pho mihi propositam Quaestionem* —— *Quaestio*
« *mihi proposita a Magistro Theodoro Domini Impera-*
« *toris dignissimo Philosopho* —— *Per insino a quì*
« *è scritto quanto all'Illustre Imperatore, ora seguita*
« *lo scripto addirizzato a Mess. R. Cardinale ec.* »
In questo passo della suddetta opera del Targioni trovansi alcuni brani della lettera dedicatoria del *Liber quadratorum* di Leonardo Pisano da lui diretta a Federico II d'Hohenstaufen, e riportata interamente di sopra (2). Il terzo periodo di questa dedicatoria nel soprarrecato passo del Targioni ha *Nunc* (3), mentre in vece leggesi *Nuper* tanto nel Codice Ambrosiano *E.* 75, *Parte superiore* (4), quanto nel Codice *L. IV.* 21 della Biblioteca Pubblica Comunale di Siena (5). In ciascuno di questi due Codici il medesimo terzo periodo di questa dedicatoria ha la parola *numero* (6) in vece della parola *novo* (7). Questi due Codici hanno anche nel primo periodo della dedicatoria medesima *occurreus* (8),

carta 14, *verso*, lin. 45—54, Parte seconda, *Distinctio secunda, Capitulum secundum*). — Quindi è chiaro che nella sopraccitata *Summa* Fra Luca Pacioli nomina nove volte Leonardo Pisano, cioè una volta nel *Summario de la prima parte principale*, cinque volte nella prima parte, e tre volte nella secooda parte. Erra per tanto il Dottor Giovanni Targioni Tozzetti, dicendo che Fra Luca Pacioli nella suddetta *Summa* non nomina Leonardo Pisano *altro che una volta o due* (Vedi sopra, pag. 81, lin. 16).

(1) Nella prima linea di questa pagina 84 dopo il secondo punto ho posto un segno d'apertura di parentesi, omesso per errore, forse di stampa, nella *edizione seconda* della sopraccitata opera del Targioni (*Targioni Tozzetti*, *Relazioni d'alcuni viaggi, edizione seconda*, t. II, pag. 66, lin. 8).

(2) Vedi sopra, pag. 25, lin. 8—11, 18—21, 24—25, pag. 83, lin. 6—13, e le prime tre linee di questa pagina 84.

(3) Vedi sopra, pag. 83, lin. 11.

(4) Vedi sopra, pag. 25, lin. 18.

(5) Codice *L. IV.* 21. della Biblioteca Pubblica Comunale di Siena, carta 475, *recto*, lin. 20.

(6) Codice *L. IV.* 21 della Biblioteca Pubblica Comunale di Siena, carta 475, *recto*, lin. 21. — Vedi sopra, pag. 25, lin. 21—22.

(7) Vedi la prima linea di questa pagina 84.

(8) Codice *L. IV.* 21 della Biblioteca Pubblica Comunale di Siena, carta 475, *recto*, lin. 15. — Vedi sopra, pag. 25, lin. 10.

e nel terzo *positis* (1) mentre nel passo del Targioni riportato di sopra si legge in vece *accurrens* (2), e *positorum* (3). Nel medesimo terzo periodo il Codice Ambrosiano *E.*75, *Parte superiore* ha *intellexerim* (4), mentre il suddetto Codice *L.IV.*21 nelle linee ventesima e ventesimaprima della carta 475,*recto*, ha in vece *intellexi*, come il passo testè citato dal Targioni (5).

Le parole: *Quaestio mihi proposita a Magistro Theodoro Domini Imperatoris dignissimo Philosopho*, riportate nel medesimo passo dal Targioni (6), formano nell'anzidetto Codice *L.IV.* 21 il titolo d'un problema risoluto da Leonardo Pisano nel suo *Liber quadratorum* (7), salvo il leggersi in questo Codice *Questio michi* (8) in vece di *Quaestio mihi* (9), e *theodoro dominj imperatores degnissimo philosopho* (10) in vece di *Theodoro Domini Imperatoris dignissimo Philosopho* (11)

Le parole: *Per insino a qui è scritto quanto all'Illustre Imperatore, ora seguita lo scripto addirizzato a Mess. R. Cardinale* che si leggono nel soprarrecato passo del Targioni (12), trovansi anche nel precitato Codice *L. IV.* 21 (13), salvo che in questo Codice leggesi *allo illustro imperadore Ora seguita lo scritto adirizato a mess. R. cardinale* (14) in vece di *all' Il-*

(1) Vedi sopra, pag. 25, lin. 19. — Codice *L. IV.* 21 della Biblioteca Pubblica Comunale di Siena, carta 475, *recto*, lin. 20.

(2) Vedi sopra, pag. 83, lin. 9.

(3) Vedi sopra, pag. 83, lin. 11.

(4) Vedi sopra, pag. 25, lin. 20.

(5) Vedi sopra, pag. 83, lin. 12.

(6) Vedi sopra, pag. 84, lin. 3—5.

(7) Codice *L. IV.* 21 della Biblioteca Pubblica Comunale di Siena, carta 499, *verso*, lin. 19, 20. — Vedi sopra. pag. 44, lin. 1—21.

(8) Codice *L. IV.* 21 della Biblioteca Pubblica Comunale di Siena, carta 499, *verso*, lin. 19. — Vedi sopra, pag. 44, lin. 14.

(9) Vedi sopra, pag. 84, lin. 3—4.

(10) Codice *L. IV.* 21 della Biblioteca Pubblica Comunale di Siena, carta 499, *verso*, lin. 19—20. — Vedi sopra, pag. 44, lin. 14—15.

(11) Vedi sopra, pag. 84, lin. 4—5.

(12) Vedi sopra, pag. 84, lin. 5—7.

(13) Codice *L. IV.* 21 della Biblioteca Pubblica Comunale di Siena, carta 501, *recto*, lin. 1—2. — Vedi sopra, pag. 80, lin. 19—21.

(14) Codice *L. IV.* 21 della Biblioteca Pubblica Comunale di Siena, l. c. — Vedi sopra, pag. 80, lin. 19—20.

lustre Imperatore, ora seguita lo scripto addirizzato a Mess. R. Cardinale (1).

Il *Codice grossissimo in foglio* che, secondo il suddetto passo del Targioni, conteneva una copia del *Trattato di Leonardo Pisano sopra i Numeri Quadrati* (2) ora più non si conserva nella Biblioteca del Regio Spedale di S. Maria Nuova di Firenze. Questo Codice, diverso dal Codice *L. IV.* 21 della Biblioteca Pubblica Comunale di Siena, conteneva un trattato d'aritmetica e d'algebra che trovasi manoscritto nel medesimo Codice *L. IV.* 21 (3). Ciò sarà dimostrato nella continuazione del mio scritto intitolato *Della vita e delle opere di Leonardo Pisano* ec.

Il Sig. Libri nella sua *Histoire des sciences mathématiques en Italie*, parlando dell' Imperatore Federico II d' Hohenstaufen, dice (4): « Les mou- « vemens de son armée étaient réglés sur ceux « des astres, et l'un de ses astrologues, Théodore, « se trouve cité à propos des actions les plus mé- « morables de l'empereur ». In una nota a questo passo dell'opera sopraccitata del Sig. Libri si legge (5): « *Muratori scriptores rer. ital.* tom. VIII, col. « 228. — Cet astrologue, d'après ce qu'en dit Fi- « bonacci dans l'introduction au traité sur les nom-

(1) Vedi sopra, pag. 84, lin. 6—7.

(2) Vedi sopra, pag. 83, lin. 3—5.

(3) Il trattato d'aritmetica e d'algebra, citato nella presente pagina 86 (lin. 9—11), nel suddetto Codice *L. IV.* 21 della Biblioteca Pubblica Comunale di Siena (carta numerata 1, *recto*, lin: 1—3) è intitolato così: « INchomincia .... (*) del trattato di praticha da risme- » trica tratto de libri di lionardo pisano et daltri auctori Conpilato » da b. a vno suo charo amicho neglanni di Xpo M.CCCC°.L.xiij. » Di quest' opera varie notizie si daranno più oltre nel presente scritto (Vedi più oltre, pag. 139, lin. 1—20, 32—37, pag. 140, pag. 141, lin. 1—2, pag. 143, lin. 7—32, pag. 146, pag. 147, lin. 1—31, pag. 243—244, pag. 245, lin. 1—29, pag. 248, lin. 7—10, 40—44, 35—40, pag. 249—272, e pag. 273, lin. 1—5).

(4) *Libri, Histoire des sciences mathématiques en Italie*, t. II, pag. 52, lin. 9—12.

(5) *Libri Histoire des sciences mathématiques en Italie*, t. II, pag. 52, nota 3, lin. 19—22.

(*) La lacuna indicata con quattro punti nella linea 30 di questa pagina 86 trovasi anche nel sopraccitato Codice *L IV.* 21 (carta numerata 1, *recto*, lin. 1).

» bres carrés, semble s'être occupé aussi d'algèbre » (*Targioni, viaggi*, tom. II, p. 66). ». La citazione che qui trovasi del Muratori si riferisce al soprarrecato passo del *Liber Cronicorum* di Rolandino (1). Quindi è chiaro che il Sig. Libri crede il *Magister Theodorus* menzionato in questo passo essere quello stesso *Teodoro* di cui Leonardo Pisano parla nel suo *Liber quadratorum* dicendo (2): *Questio mihi proposita a Magistro Theodoro domini imperatoris phylosopho*.

Ciò che il Sig. Libri nella sua nota testè citata chiama *introduction au traité sur les nombres carrés* (3), è la lettera dedicatoria soprarrecata del *Liber quadratorum* di Leonardo Pisano da lui diretta all'Imperatore Federico II (4); della quale trovansi alcuni brani nel passo del Targioni riportato di sopra (5). In questa dedicatoria per altro il *Magister Theodorus* non è menzionato. Il Sig. Libri nella sua nota suddetta citando (6): » *Targioni viaggi*, tom II, pag. 66 » pare che alluda alle parole *Quaestio mihi proposita a Magistro Theodoro domini Imperatoris dignissimo Philosopho* riportate dal Dottor Giovanni Targioni Tozzetti a pagine 66 del tomo secondo dell'edizione seconda delle sue *Relazioni d'alcuni viaggi* ec. (7). Queste parole per altro non si trovano nella suddetta lettera dedicatoria

(1) Vedi sopra, pag. 64, lin. 18, 28—35, pag. 65—77, pag. 78, lin. 1—14.

(2) Codice Ambrosiano *E.* 75, *Parte superiore*, carta 36, *verso*. Vedi sopra, pag. 44, lin. 1—28, 36—37, pag. 84, lin. 3—5, e più oltre, pag. 348, lin. 5 - 25, 31—34.

(3) Vedi sopra, pag. 86, lin. 24.

(4) Vedi sopra, pag. 25, lin. 8—32.

(5) Vedi sopra, pag. 84, lin. 8—11, 34—35.

(6) Vedi la seconda linea di questa pagina 87.

(7) Vedi sopra, pag. 84, lin. 3—5. — Ciascuno de'due primi tomi della sopraceitata *edizione seconda* (Vedi sopra , pag. 81 , lin. 35—40) dell' opera del Dottor Giovanni Targioni—Tozzetti , intitolata: *Relazioni d'alcuni viaggi fatti in diverse parti della Toscana*, ec. ha nel frontespizio la data del MDCCLXVIII. Quindi è chiaro che il Sig. Libri ha certamente voluto indicare questa *edizione seconda* a pag. 23 del tomo secondo della sua *Histoire des sciences mathématiques en Italie* (lin. 16 - 17, nota (1)) citando « *Targioni,*

del *Liber quadratorum* di Leonardo Pisano, benchè facciano parte del medesimo *Liber quadratorum* (1).

Il professore Giovanni Battista Guglielmini nella Nota *hh* al suo *Elogio di Lionardo Pisano*, riporta in parte il passo soprarrecato dal Targioni (2). Facendo poscia alcune riflessioni intorno a questo passo, il Professore Guglielmini dice (3): « Quarto. *For-* » *se l'Imperatore Federico II.*; ... *verosimilmente il* » *liber Abaci* .... riflessioni eccellenti del Targio- » ni; e passi che provano, come Lionardo fu pre- » sentato a Federico dopo il 1228, e come questi » amava e coltivava le Scienze.» I *passi* qui menzionati dal Professore Guglielmini della lettera dedicatoria di Leonardo Pisano all'Imperatore Federico II riportata di sopra sono i due seguenti:

1.° *Cum Magister dominicus pedibus celsitudinis uestre, princeps gloriosissime domine F., me pisis duceret praesentandum* (4).

2.° *Nuper autem cum relationibus pisis positis, et aliorum reddentium ab imperiali curia, intellexerim quod dignatur vestra sublimis Maiestas legere super librum quem composui de numero* (5).

Certamente è probabile, come si vedrà più oltre, che il *Liber de numero*, menzionato nel secondo

viaggi, Firenze, 1768, 12 vol. in—8, tom. II, pag. IX. » Dalla linea decimasettima della sopraccitata pagina 23 di questo tomo secondo alla linea ventesimaseconda della pagina 52 del tomo medesimo non trovasi mai indicata alcuna edizione di queste *Relazioni*, diversa dalla *seconda*. Quindi è certo che alla soprammentovata *edizione seconda* di tali *Relazioni* si riferisce la citazione « tomo II, p. 66 » che trovasi nella linea ventesimaseconda della medesima pagina 52 (Vedi sopra, pag. 87, lin. 2).

(1) Vedi sopra, pag 44. lin. 1—5, 12—15, pag. 85, lin. 8—16, e più oltre, pag. 348, lin. 18—21.

(2) *Guglielmini, Elogio di Lionardo Pisano*, pag. 107—108. — Vedi sopra, pag. 81, lin. 9—16, pag. 82, lin. 1—2, pag. 83, lin. 1—13, pag. 84, lin. 1—7.

(3) *Guglielmini. Elogio di Lionardo Pisano*, pag. 109 e 110, Nota *hh*, paragrafo 5.

(4) Vedi sopra, pag. 25, lin. 8—10, e pag. 83, lin. 5—11.

(5) Vedi sopra, pag. 25, lin. 18—22, pag. 83, lin. 11—13, e pag. 84, lin. 1—2.

di questi due passi, sia il *Liber Abbaci* di Leonardo Pisano. Ciò per altro non prova che Leonardo Pisano sia stato presentato all'imperatore Federico II dopo il 1228; giacchè si sa che il medesimo Leonardo compose il suo *Liber Abbaci* nel 1202 (1), e ch'egli nel 1228 diede una seconda edizione di quest'opera (2). Quindi può ben credersi, che Leonardo Pisano parlasse della prima edizione di quest'opera dicendo: *librum quem composui de numero*, nella sua dedicatoria del *Liber quadratorum* riportata di sopra.

Sei esemplari manoscritti si hanno d'una lettera dedicatoria dell'anzidetta seconda edizione del *Liber Abbaci* di Leonardo Pisano (3). Questa lettera dedicatoria, diretta dal medesimo Leonardo a Michele Scoto autore di varie opere scientifiche ed astrologo dell'Imperatore Federico II d'Hohenstaufen (4), nel Codice Magliabecchiano *Classe XI. n.*° 21 incomincia così (5): *Scripsistis mihi domine mi et magister michael scotte summe phylosofe ut librum de numero quem dudum composui vobis transcribe-*

(1) *Memorie istoriche di più uomini illustri Pisani. Pisa* 1790—1792. *Presso Ranieri Prosperi Con Approvazione*, 4 tomi, in 4°, t. I, pag. 163—164, 167, 171—175. — *Guglielmini, Elogio di Lionardo Pisano*, pag. 15, paragrafo XI. — *Libri, Histoire des sciences mathématiques en Italie*, t. II, pag. 21.— *Atti dell' Accademia Pontificia de' Nuovi Lincei*, t. V, *Anno* V, (1851—52), pag. 25, 31—32, 34, 45, 69—72. — Vedi sopra, pag. 9, lin. 9—11.

(2) *Memorie istoriche di più uomini illustri Pisani*, t. I, pag. 174—175.— *Guglielmini, Elogio di Lionardo Pisano*, pag. 16, paragrafo XI. — *Libri, Histoire des sciences mathématiques en Italie*, t. II, pag. 23—24. — *Atti dell'Accademia Pontificia de' Nuovi Lincei*, t. V, *Anno* V (1851 52), pag. 25, 31, 45, 50, 73 - 74.— Vedi sopra, pag. 9, lin. 11 13.

(3) Vedi le linee quinta e sesta di questa pagina 89. — I sei esemplari della lettera dedicatoria di Leonardo Pisano a Michele Scoto, menzionati nella linea undecima di questa pagina 89, sono indicati più oltre (pag. 129, lin. 15—26, pag. 130, lin. 1—16).

(4) *Memorie istoriche di più uomini illustri Pisani*, t. I, pag. 172, — *Guglielmini, Elogio di Lionardo Pisano*, l. c. — *Libri, Histoire des sciences mathématiques en Italie*, t. II, pag. 22—23.

(5) Codice Magliabecchiano, *Classe XI*, n.° 21, carta terza, numerata 1, *recto*, margine laterale esterno, lin. 1—7. — *Libri, Histoire des sciences mathématiques en Italie*, t. II, pag. 288.

rem (1) *vnde vestre obsecundans postulationi ipsum subtiliori prescrutans* (sic) *indagine ad uestrum honorem et aliorum multorum utilitatem correxi.* L'opera qui chiamata *liber de numero* da Leonardo Pisano è il suo *Liber Abbaci* menzionato di sopra (2). Per ciò

(1) Nell'opera del Padre Franeesco Antonio Zaccaria della Compagnia di Gesù intitolata: *Excursus litterarii per Italiam ab anno MDCCXLII. ad annum MDCCLII* il soprarrecato passo della suddetta dedicatoria di Leonardo Pisano a Miehele Scoto (Vedi sopra, pag. 89, lin. 18—19, e le prime quattro linee di questa pagina 90) ha la parola *novo* (*Franeisci Antonii Zachariae Societatis Jesu Excursus litterarii per Italiam ab anno MDCCXLII. ad annum MDCCLII. Volumen I. Josepho Maria Saporito Illustrissimo ae Reverendiss. Genuensium Archiepiscopo inscriptum. Venetiis. MDCCLIV. Ex Remondiniano Typographio. Superiorum permissu, ac privilegiis,* in 4°, pag. 230, lin. 17) in vece della parola *numero* (Vedi aopra, pag. 89, lin. 19, e la prima linea di questa pagina 90). Il passo medeaimo tanto nella prima, quanto nella seconda edizione delle sopraccitate *Relazioni d'alcuni viaggi* ec., del Dottore Giovanni Targioni Tozzetti ha *librum quem* (*Relazioni d' alcuni viaggi fatti in diverse Parti della Toscana, per osservare le Produzioni Naturali, e gli Antichi Monumenti di essa dal Dottor Giovanni Targioni Tozzetti, Medico del Collegio di Firenze, Professor Pubblico di Bottanica, Prefetto della Biblioteca Pub. Magliabech., e Socio delle Soeietà Bottaniea e Colombaria di Firenze, e delle Accademie Imperiale de'Curiosi della Natura, ed Etrusea di Cortona. In Firenze* 1751—1754. *Nella Stamperia Imperiale. Con Licenza de'Superiori,* 6 tomi, in 8°, t. VI, pag. 292, lin. 24. — *Relazioni d'alcuni viaggi fatti in diverse parti della Toscana per osservare le produzioni naturali, e gli antichi monumenti di essa dal Dottor Gio. Targioni Tozzetti. Edizione seconda con copiose giunte,* t. II, pag. 60, lin. 20) in vece di *librum de numero quem* (Vedi aopra, pag. 89, lin. 19—20). Nello scritto del Padre Don Gabriele Grimaldi, intitolato LEONARDO FIBONACCI, e atampato nelle *Memorie istoriche di più uomini illustri Pisani* (t. I, pag. 161—219) questo passo ha: *Librum quem* (*Memorie istoriche di più uomini illustri Pisani,* t. I, pag. 170, lin. 25) mentre in vece eiascuno de' sei esemplari, menzionati di aopra a pagine 89 (lin. 6—12) ha nel passo medesimo *librum de numero quem* (Codice *L. IV.* 20. della Biblioteca Pubbliea Comunale di Siena, earta numerata 1, *recto,* lin. 4. — Codiee Palatino n.° 1343 della Biblioteca Vaticana, carta numerata 1, *recto,* colonna 1, lin. 3. — Codice Magliabechiano, *Conventi Soppressi Scaffale C., Palchetto I,* n.° 2616, *Badia Fiorentina* n.° 73, earta 1, *recto,* lin. 4.— Codiee Magliabechiano *Classe XI.* n.° 21, carta terza, numerata 1, *recto,* margine laterale, lin. 2—3.— Codice Riccardiano n.° 783, carta numerata 1, *recto,* lin. 4.— Codice della Reale Biblioteca Borbonica di Napoli, contrassegnato *Codici Farnesiani, Armadio VIII, Pluteo C,* n.° 18, carta 2, *verso.* — Vedi aopra, pag. 2, lin. 25).

(2) Vedi sopra, pag. 88, lin. 3—24, 35—32, pag. 89, lin. 1—10.

è da credere che il medesimo *Liber Abbaci* sia l'opera di Leonardo Pisano, della quale egli parla nella lettera dedicatoria del suo *Liber quadratorum* riportata di sopra dicendo (1): *librum quem composui de numero.*

Leonardo Pisano nel suo *Flos super solutionibus quarundam questionum* etc. scrive (2): *TRES homines habebant pecuniam comunem, de qua medietas erat primi, tertia secundi, sexta quoque pars tertii hominis, et cum eam in tutiori loco habere uoluissent, ex ea unus quisque cepit fortuitu, et cum totam ad tutiorem locum deportassent, primus ex hoc quod cepit posuit in comune medietatem, secundus tertiam, tertius sextam, et cum ex hoc quod in commune positum fuit inter se equaliter diuisissent, suam unusquisque habuit portionem; queritur quanta fuit illa pecunia, et quot unusquisque ex ea cepit. Hec itaque questio, domine serenissime imperator, in palatio uestro pisis, coram vestra maiestate, a magistro Iohanne panormitano mihi fuit proposita. Super cuius questionis solutionem cogitans, tres modos in soluendo ipsam inveni, quos in libro nostro quem de numero composui patenter inserui.* È da credere che il *Liber de numero* qui menzionato da Leonardo Pisano sia il *Liber Abbaci* soprammentovato. In fatti nella parte ottava del duodecimo capitolo del medesimo *Liber Abbaci* si legge (3): *Tres homines habebant libras nescio quot sterlingorum, quarum medietas erat primi. Tertia erat secundi. Sexta erat tertii que cum uellent in loco tutiori habere, quilibet eorum accepit ex ipsis sterlingis aliquam* (4)

(1) Vedi sopra, pag. 25, lin. 21—22.

(2) Codice Ambrosiano, *E.* 75. *Parte superiore*, carta 6, *verso*, lin. 8—19.— Vedi sopra, pag. 7, lin. 16—19.

(3) Codice *L. IV.* 20 della Biblioteca Pubblica Comunale di Siena, carta 135, *verso*, lin. 30—36.

(4) Nelle linee 32ª e 33ª del rovescio della carta numerata 135 del Codice *L. IV.* 20. della Biblioteca Pubblica Comunale di Siena il passo del *Liber Abbaci* di Leonardo Pisano riportato in questa pagina 91 (lin. 27—30), e nella seguente pagina 92 (lin. 1—6) ha *aliqui* in vece di *aliquam*. In ciascuno degli altri manoscritti contenenti il soprammentovato capitolo ottavo del medesimo *Liber Abbaci* questo passo ha in vece *aliquam*.

quantitatem, et ex quantitate quam cepit primus posuit in comuni medietatem, et ex ea quam cepit secundus posuit tertiam partem, et ex ea quam cepit tertius posuit sextam partem, et ex hoc quod posuerunt in comuni recepit quilibet tertiam partem, et sic unusquisque suam habuit portionem (1). Trovansi poscia nella medesima parte ottava due soluzioni di questo problema (2).

(1) Nella linea ventesima del rovescio della carta 183, numerata 182 del Codice Magliabechiano, *Classe XI*, n° 21, il passo del *Liber Abbaci* di Leonardo Pisano riportato di sopra a pagine 91 (lin. 26—29) e nelle prime sei linee di questa pagina 92, in vece di *libras nescio quot sterlingorum*, ha *bizantios nescio quot sterlingorum*.—Nel medio evo fu chiamata *Sterlingus* una moneta inglese, che nella nostra lingua è detta *Sterlino*. Il Du Cange nel suo *Glossarium ad scriptores mediae et infimae latinitatis*, scrive (*Glossarium mediae et infimae latinitatis conditum a Carolo Dufresne Domino Du Cange, auctum a Monachis Ordinis S. Benedicti cum supplementis integris D. P. Carpenterii* ec., t. III, pag. 105, col 1, voce ESTERLINGUS): « STERLINGUS pro monetae specie, quam *denarium Sterlingum* » vocabant. « Nel medesimo *Glossarium* del Du Cange trovasi riportato un articolo intorno alla *Libra sterlingorum* tratto dal Glossario intitolato *Archaeologus* di Enrico Spelman (*Henrici Spelmanni Equit. Anglo—Brit. Archaeologus in modum Glossarii ad rem antiquam posteriorem: continentis, latino—barbara, peregrina obsoleta, et novatae significationis vocabula, quae post labefactatas à Gothis Vandalisq; res Europaeas, in Ecclesiasticis profanisq; Scriptoribus variarum item Gentium legibus antiquis, Chartis & Formulis occurrunt: Scholiis et Commentariis illustrata, in quibus prisci Ritus quàm plurimi Magistratus, Dignitates, Munera, Officia, Mores, Leges, & Consuetudines enarrantur. Londini, apud Iohannem Beale* 1826, in fog. pag. 445 col. 2, articolo *Libra Sterlingorum*. — *Glossarium mediae et infimae latinitatis conditum a Carolo Dufresne Domino Du Cange*, t, IV. pag, 101, col 1, articolo LIBRA STERLINGORUM). Non si legge per altro in questi due *Glossarii* alcun articolo che spieghi la denominazione di *bizantii sterlingorum* che trovasi nel passo testè recato del Codice Magliabechiano *Classe XI.*, n.° 21 (Vedi supra, le linee 8—13 di questa pagina 92).

(2) Codice *L.IV.*20 della Biblioteca Pubblica Comunale di Siena, carta 155, *verso*, carta 136, *recto*, e *verso*.—Nel decimoterzo capitolo del suddetto *Liber Abbaci* Leonardo Pisano scrive (Codice *L. IV* 20 della Biblioteca Pubblica Comunale di Siena, carta numerata 162, *verso*, e carta numerata 162, *recto*): *Tres homines habebant libras nescio quot sterlingorum, quarum medietas erat primi, tertia erat secundi, sexta erat tertii: quas cum vellent in loco tutiori habere, quilibet eorum sumpsit ex eis fortuitu, et cum ad tutum devenissent locum, primus posuit in comune* $\frac{1}{2}$ *ex his quas sumpserat, secundus* $\frac{1}{3}$, *tertius*, $\frac{1}{6}$, *ex quarum trium positionum summa cum unusquisque*

Più oltre Leonardo Pisano nel suddetto *Flos* scrive (1): *Item de modo predicto extraxi hanc regulam super inuentionem trium numerorum, quorum primus cum tertia parte reliquorum numerorum surgat in* 14. *Secundus vero cum quarta parte reliquorum surgit in* 17. *Tertius namque cum* $\frac{1}{5}$ *primi et secundi numeri surgit in* 19. *Pateat quidem serenitati uestre hanc questionem a me solutam esse in tertio decimo capitulo libri mei dupliciter.* L'opera di Leonardo Pisano da lui qui citata è certamente il suo *Liber Abbaci*, giacchè egli nel decimoterzo capitolo del medesimo *Liber Abbaci*, dopo avere parlato d'un problema relativo a tre uomini che hanno denari, soggiunge (2): *Item primus petat reliquis duobus* $\frac{1}{3}$, *et habeat* 14, *et secundus querat* $\frac{1}{4}$ *reliquis, et habeat* 17, *et tertius petat reliquis* $\frac{1}{5}$, *et habeat* 19 (3).

caperet tertiam partem qvilibet ipsorum suam portionem habuisse proponitur. Trovasi poscia nel medesimo capitolo decimoterzo una soluzione di questo problema diversa da ciascuna delle due soluzioni del problema stesso menzionate di sopra nelle linee sesta e settima della pagina 92.

(1) Codice Ambrosiano *E.* 75, *Parte superiore*, carta 10, *verso*, lin. 1—6.

(2) Codice *L. IV.* 20. della Biblioteca Pubblica Comunale di Siena, carta 164. *recto.*—Il problema relativo a tre uomini che hanno denari menzionato nelle linee duodecima e decimaterza della presente pagina 93, trovasi indicato da Leonardo Pisano nel suddetto capitolo decimoterzo del suo *Liber Abbaci* così (Codice *L.IV.*20. della Biblioteca Pubblica Comunale di Siena, carta 163, *recto*): *Tres homines habent similiter denarios, et primus querit secundo* $\frac{1}{3}$, *et proponit habere denarios* 14, *secundus petit tertio* $\frac{1}{4}$ *suorum denariorum, et proponit habere denarios* 17, *tertius quidem querit primo* $\frac{1}{5}$ *suorum denariorum, et proponit habere denarios* 19. *Queritur quos unusquisque habet.*

(3) Il sopraccitato capitolo decimoterzo del *Liber Abbaci* di Leonardo Pisano contiene due soluzioni del problema indicato nel passo di quest'opera riportato nelle linee decimaquinta, e decimasesta di questa pagina 94. La prima di tali soluzioni incomincia così (Codice *L. IV.* 20. della Biblioteca Pubblica Comunale di Siena, carta 164, *recto*) : *Pone quod primus habeat* 8, *quare*

Nella lettera dedicatoria del suo *Flos super solutionibus quarumdam questionum* etc. al Cardinal Raniero Capocci, Leonardo Pisano scrive (1): *non solum parere uoto uestro sattegi* (sic) *deuotius in hac parte, verum etiam de quarumdam solutionibus questionum a quibusdam philosophis serenissimi domini mei Cesaris, et aliis per tempora mihi oppositarum, et plurium que subtilius quam in libro maiori de numero quem conposui sunt solute, ac de multis quas ipse met adimveni ex diffusa quidem multitudine conpilans hunc libellum* ec. Certamente l' opera qui chiamata *liber maior de numero* da Leonardo Pisano è il suo *Liber Abbaci* soprammentovato, giacchè il medesimo *Liber Abbaci*, diviso in quindici capitoli,è veramente molto maggiore in estensione del suddetto *Flos* (2).

reliqui habebunt 18, *que opportet dividere inter utrumque per et chatoym*, e finisce così (Codice *L. IV*. 20. della Biblioteca Pubblica Comunale di Siena, carta 164, *verso*): *et inuenies quod secundus homo habebit* $\frac{44}{50}$ 11, *tertius* $\frac{33}{50}$ 15. La seconda di queste soluzioni incomincia così (Codice *L. IV*. 20. della Biblioteca Publica Comunale di Siena, l. c.): *Et si secundum investigationem proportionis ipsorum hec invenire desideras, pone secundum et tertium hominem habere rem;* e finisce (Codice *L. IV*, 20. della Biblioteca Publica Comunale di Siena, carta 165, *recto*). *remanebunt* $\frac{41}{50}$ 4 *pro denariis primi.*

(1) Codice Ambrosiano *E*. 75, *Parte superiore*, carta 1, *recto*, lin. 9—14.—Vedi più oltre, pag. 352, lin. 14—20. (APPENDICE, N.° 1).

(2) Il più completo di tutti gli esemplari ora esistenti del suddetto *Liber Abbaci* di Leonardo Pisano è quello che trovasi nel Codice dell' I. e R. Biblioteca Magliabechiana di Firenze, contrassegnato *Conventi soppressi*, *Scaffale* C, *Palchetto I*, *n.°* 2616, *Badia Fiorentina*, *n.°* 73. (Vedi più oltre, pag. 231, lin. 13—16, 20—46). Questo Codice membranaceo, in foglio, è composto di 214 carte. Il *recto* della prima di tali carte è interamente bianco. Il rovescio di questa prima carta null'altro contiene di scritto che queste due linee:

« A. C. Leonardus Pisanus de Algorismo & Geometria
» Est Abbatie Florentiñ. ꝯ|73

La seconda carta del Codice medesimo non è numerata. Le rimanenti 214, carte d'esso Codice sono tutte numerate coi numeri 2, 4—214 che trovansi scritti nel mezzo del margine superiore del *recto* di ciascuna di tali carte, con inchiostro rosso. Il *recto* dell'ultima di queste 212 carte nulla contiene di scritto, salvo il numero 214. Il rovescio di questa carta è interamente bianco. L'esemplare, che ho detto tro-

Leonardo Pisano nel 1220, o nel 1221 (1), compose un trattato di geometria teorica e pratica in-

varsi in questo Codice, del *Liber Abbaci* di Leonardo Pisano (Vedi sopra, pag. 94, lin. 27—31) incomincia nella prima linea del *recto* della seconda carta, e finisce nella linea decimasettima del rovescio della carta numerata 213 di questo Codice, talchè quest'esemplare è contenuto in 212 carte, cioè in 424 pagine di esso Codice. Il numero delle linee scritte contenute in ciascuna di queste 424 pagine trovasi indicato nella seguente

TAVOLA DEL NUMERO DELLE LINEE SCRITTE DEL *RECTO* E DEL *VERSO* DELLA SECONDA CARTA, E DELLE CARTE NUMERATE 2, 4—214 DEL CODICE MAGLIABECHIANO CONTRASSEGNATO *CONVENTI SOPPRESSI, SCAFFALE C, PALCHETTO I, N.°* 2616 (*BADIA FIORENTINA N.°* 73) (*).

Carte	Linee
8. *v.*, 32 *v.*	44
139 *v.*	43
2 *v.*, 10 *r.*, 33 *r.* . . . . ,	41
1 *r.*, 1 *v.*, 4 *r.*, 8 *r.*, 12 *v.*, 98 *v.*, 185 *v.*, 200 *v.* . .	40
4 *v.* — 7 *v.*, 9 *r.*, 9 *v.*, 10 *v.* — 11 *r.*, 13 *r.* — 16 *r.*, 17 *r.* — 22 *v.*, 24 *r.* — 32 *r.*, 33 *v.* — 43 *r.*, 45 *r.* — 48 *r.*, 49 *r.* — 66 *r.*, 67 *r.* — 88 *r.*, 89 *r.* — 98 *r.*, 99 *r.* — 107 *v.*, 108 *v.*—128 *v.*, 129 *v.*—131 *r.*, 132 *v.*—139 *r.*, 140 *r.*, 141 *r.*, 141 *v.*, 142 *v.*— 152 *v.*, 153 *v.* — 154 *v.*, 155 *v.*— 157 *v.*, 158 *v.* — 162 *r.*, 163 *r.* — 185 *r.*, 186 *r.* — 196 *r.*, 197 *r.* — 200 *r.*, 201 *r.* — 213 *r.*	39
2. *r.*, 23 *r.*, 43 *v.* — 44 *v.*, 66 *v.*, 88 *v.*, 108 *r.*, 129 *r.*, 131 *v.*—132 *r.*, 142 *r.*, 153 *r.*, 155 *r.*, 158 *r.*, 162 *v.*, 196 *v.*	38
11 *v.*, 12 *r.*, 16 *v.*	37
48 *v.*, 140 *v.*	35
23 *v.* . . , . . , ...	30
213 *v.*	17

Essendosi dimostrato che Leonardo Pisano chiamò il suo *Liber Abbaci* più volte *liber de numero* (Vedi sopra, pag. 88, lin. 3—24, 35—42, pag. 89—91, e pag. 92, lin. 1—7, 38—47, pag. 93, lin. 17—21, ed una volta anche *liber maior de numero* (Vedi sopra, pag. 94, lin 10—15, 25—42), sembra doversi credere che lo stesso *Liber Abbaci* sia l'opera chiamata *liber numeri* da Leonardo Pisano nella sua lettera soprarrecata *ad Magistrum Theodorum philosophum domini Imperatoris*, dicendo (Codice Ambrosiano *E.* 75, *Parte superiore*, carta 15, *recto*, lin 8—10. - Vedi sopra, pag. 22, lin. 5—6): *quia ipse, tanquam nouiter in hoc magisterio educatus, fortiora pabula in libro meo numeri apposita pauescebat.*

(1) *Libri*, *Histoire des sciences mathématiques en Italie*, t. II., pag. 21, nota (1) della pag. 20.

(*) Nella Tavola che trovasi nelle linee 15—32 di questa pagina 95, *r.* significa *recto*, e *v.* *verso*. Per brevità ho indicato nella Tavola medesima col numero 1 la seconda carta del suddetto Codice Magliabechiano, contrassegnato *Conventi Soppressi*, *Scaffale C.*, *Palchetto I.*, *n.°* 2616, *Badia Fiorentina n.°* 73, giacchè questa carta, che non è numerata, secondo la numerazione di carte ora esistente in questo Codice, dovrebbe avere nel *recto* il numero 1 (Vedi sopra, pag. 94, lin. 37—40).

titolato: *Practica Geometriae*. Egli dedicò quest'opera ad un suo amico che avea nome Domenico, come apparisce da una lettera dedicatoria del trattato medesimo(1), giacchè questa dedicatoria nelle linee quarta e quinta del Codice Magliabechiano *Palchetto III. n.° 22*, incomincia così (2): *Rogasti me Amice Dominice et reuerende magister: ut tibi librum in pratica geometriae conscriberem*. Il Professore Giovanni Battista Guglielmini, ed il Sig. Libri hanno creduto che questo Domenico, sia quel medesimo *magister Dominicus*, dal quale lo stesso Leonardo nella lettera dedicatoria del suo *Liber quadratorum* riportata di

(1) La suddetta lettera dedicatoria di Leonardo Pisano a Maestro Domenico (Vedi le linee terza e quarta di questa pagina 96), trovasi manoscritta in ciascuno de'seguenti Codici: — 1.° Codice *Urbinate*, n.° 292 della Biblioteca Vaticana (carta 1, *recto*, lin. 3—24). — 2.° Codice *Urbinate* n.° 259 della Biblioteca Vaticana (carta numerata 1, *recto*, lin. 3—24).— 3.° Codice Vaticano, n.° 4962 (carta quarta, numerata 1, *recto*, lin. 5—28). — 4.° Codice *Ottoboniano*, n.° 1545 (carta numerata 2, *recto*, lin. 7—19, carta numerata 2, *verso*, e carta numerata 3, *recto*, lin. 1—4). — 5.° Codice Magliabechiano, *Palchetto III*, n.° 22 (carta 2, *recto*, lin. 4—30, e carta 2, *verso*, lin. 1—7). — 6.° Codice Magliabechiano *Palchetto III*, n.° 23 (carta 1, *recto*, lin. 1—25). — 7.° Codice ora posseduto dal Sig. Conte Petronio Isolani di Bologna contenente la *Practica Geometriae* di Leonardo Pisano (carta 83, *recto*, lin. 3—24, e carta 83, *verso*, lin. 1—20). — 8.° Codice della Biblioteca Imperiale di Parigi, contrassegnato *Ancien Fonds, Manuscrit latin*, n.° 7223 (carta 1, *recto*, lin. 3—27, e carta 1, *verso*, lin. 1). — 9.° Codice della Biblioteca Imperiale di Parigi, contrassegnato *Supplément latin*, n.° 78 (pag. 1, lin. 3—24). Ciascuno di questi nove Codici contiene un esemplare della *Practica Geometriae* di Leonardo Pisano.

(2) Codice Magliabechiano, *Palchetto III*, n.° 22, carta 2, *recto*, lin. 4—6. — Il passo soprarrecato della suddetta dedicatoria di Leonardo Pisano a maestro Domenico (Vedi le linee sesta, settima ed ottava di questa pagina 96) trovasi scritto in un Codice posseduto dal Sig. Conte Petronio Isolani di Bologna (carta 83, *recto*, (lin. 3—5) precisamente come leggesi nelle linee sesta, settima ed ottava di questa pagina 96, salvo il trovarsi in questo Codice *amice* in vece di *Amice*, e *Reverende Magister* in vece di *reuerende magister*. Questo passo in vece di *Rogasti me amice*, ha ROGASTI AMICE nel Codice *Urbinate* n.° 292 della Biblioteca Vaticana (carta 1, *recto*, lin. 3), *Rogasti amice* nei Codici Vaticano n.° 4962 (carta numerata 1, *recto*, lin. 5) e Magliabechiano *Palchetto III*, n.° 23 (carta numerata 1, *recto*, lin. 4) e *Rogasti Amice* nel Codice *Urbinate*, n.° 259 (carta numerata 1, *recto*, lin. 3), nell'*Ottoboniano*, n.° 1545,

sopra, dice di essere stato presentato in Pisa all' Imperatore Federico II (1).

(carta numerata 2, *recto*, lin. 7) e nel Codice della Biblioteca Imperiale di Parigi, contrassegnato *Supplément latin*, n.° 78, pag. 1, lin. 3). Nel Codice della Biblioteca Imperiale di Parigi, contrassegnato *Ancien Fonds Latin*, n.° 7223, carta 1, *recto*, lin. 3—4, si legge: « *rOgasti* (sic) *me Amice dominice* & *reuerende magister ut* » *tibi librum in pratica geometrie conscriberem* ». Nel Codice *Urbinate*, n.° 292 (carta 1, *recto*, lin 4), e nel Codice della Biblioteca Imperiale di Parigi contrassegnato *Supplément latin*, n.° 78 (pag. 1, lin. 3), questo passo ha *pratica*, mentre in vece il Codice Vaticano n.° 4962 (carta quarta numerata 1, *recto*, lin. 5—6) ha *practica*, l'*Urbinate* n.° 259 (carta numerata 1, *recto*, lin. 3) ha *pratica*, il Magliabechiano *Palchetto III.*, n.° 23 (carta 1, *recto*, lin. 4) *pratica*, e l'Ottoboniano n.° 1545 (carta numerata 2, *recto*, lin. 8) *Practica*. Nel Codice *Urbinate* n.° 259 della Biblioteca Vaticana la parola *Dominice* trovasi presso la terza linea del testo nel margine laterale interno del *recto* della carta numerata 1 con un segno di questa forma ‸ sotto la prima lettera *D* della parola medesima. Un segno al tutto simile a questo trovasi nella terza linea dello stesso *recto* tra la parola *Amice* e la parola *et*. La parola *Dominice* manca in questo passo nel Codice Magliabechiano *Palchetto III*, n.° 23. Nel Codice della Biblioteca Imperiale di Parigi, contrassegnato *Supplément latin*, n.° 78, la parola *Dominice* trovasi nel margine laterale esterno della pagina 1, preceduta da una crocetta di questa forma † al tutto simile ad altra crocetta che trovasi nella linea terza della stessa pagina fra la parola *Amice* e la parola *et* nel passo riportato di sopra (pag. 96, lin. 6—8) della dedicatoria di Leonardo Pisano a maestro Domenico.

(1) Vedi sopra, pag. 25, lin. 8—10, pag. 29, lin. 24—29, e lin. 36 (ultima). — In fatti il Professore Giovanni Battista Guglielmini facendo, come si è detto (Vedi sopra, pag. 88, lin. 3—7), alcune riflessioni intorno al soprarrecato passo del Targioni (Vedi sopra, pag. 81, lin. 9—16, pag. 82, lin. 1—2, pag. 83, lin. 1—13, pag. 84, lin. 1—7), dice (*Guglielmini*, *Elogio di Lionardo Pisano*, pag. 109, Not. *hh*, paragrafo 4):

« Terza *Cum Magister Dominicus* .... è naturalmente lo stes- » so *Domenico*, a cui Lionardo aveva dedicata nel 1220 la sua Geo- » metria [a] ».

„ [a] Targioni (Par. III.) pag. 169. „

Il Sig. Libri a pagine 23 del tomo II della sua *Histoire des sciences mathématiques en Italie*, scrive: « Depuis 1202, jusqu'en 1220, » on perd tout à-fait de vue Léonard: dans cette dernière année » il publia sa *Pratique de la Géométrie*, qu'il dédia à un maître » Dominique dont nous ne connaissions (*) que le nom ». Più oltre il Sig. Libri nella sua opera sopraccitata, parlando della me-

(*) Forse qui per errore di stampa trovasi *connaissions* in vece di *connaissons*.

Il Professore Giovanni Battista Guglielmini nel paragrafo XII del suo *Elogio di Leonardo Pisano*,

desima *Practica Geometriae* di Leonardo Pisano, dice (*Libri*, *Histoire des sciences mathématiques en Italie*, t. II, pag. 36, e 37): « Ce » traité est divisé en huit distinctions . . . (*), et est adressé à ce » maître Dominique, personnage qui nous est inconnu, mais dont » Léonard parle aussi dans le dernier de ses ouvrages ». L' opera che il Sig. Libri qui dice esser l'ultima di Leonardo Pisano, è il *Liber quadratorum*. Si vedrà più oltre che Leonardo Pisano compose alcune opere, ora non esistenti (Vedi più oltre nel presente scritto (pag. 248, lin. 3—6 , 32—38) le quali non si sa in quale anno fossero da lui scritte. Per ciò non sembra potersi con sicurezza asserire che il suddetto *Liber quadratorum* sia l'*ultima* opera composta da Leonardo Pisano. — Guido Bonatti celebre astrologo ed astronomo del secolo decimoterzo nella sua opera intitolata : *De Astronomia tractatus decem*, scrive (*Guidonis Bonati Foroliviensis mathematici de astronomia tractatus X*, *vniuersum quod ad iudiciariam rationem Natiuitatum*, *Aëris*, *Tempestatum*, *attinet*, *comprehendentes*. *Adiectus est Cl. Ptolemaei liber Fructus*, *cum Commentarijs Georgij Trapezuntij*. *Basileae*, *Anno M. D. L.*, in fog., colonna 335, lin. 1—7) : *Illi autem qui fuerunt in tempore meo sicut fuit Hugo Abalugant* , *Beneguardinus Dauidbam Ioannes Papiensis*, *Dominicus Hispanus*, *Michael Scotus*, *Stephanus Francigena*, *Girardus de Sabloneto Cremonensis*, & *multi alij utebantur in omnibus supradictis prima* & *septimo*, *tamen extendebant sua iudicia istos duos modos*. Sembra molto probabile che il *Dominicus Hispanus*, menzionato da Guido Bonatti in questo passo della sua opera suddetta, sia quello stesso *Magister Dominicus*, al quale Leonardo Pisano dedicò la sua *Practica Geometrie* (Vedi sopra, pag. 95, lin. 1—2, pag. 96, lin. 1 —8. In prova di ciò è da notare. 1.° Che Leonardo Pisano visse nella prima metà del secolo decimoterzo, giacchè egli compose nel 1202 il suo *Liber Abbaci* (Vedi sopra, pag. 89, lin. 4—5, 21—28), nel 1220, o nel 1221 la sua *Practica Geometrie* (Vedi sopra, pag. 95, lin. 1—2, pag. 96, lin. 1), nel 1225 il suo *Liber quadratorum* (Vedi sopra, pag. 28, lin. 20—26, pag. 29, lin. 1—7), e nel 1228 diede una seconda edizione del suddetto *Liber Abbaci* (Vedi sopra, pag. 89, lin. 4—6. 21—34) 2.° Che Guido Bonatti visse anch'egli nella prima metà del secolo decimoterzo, giacchè egli nella sua opera suddetta, parlando d'un certo Riccardo che diceva d'avere quattrocento anni, e d'essere stato ai tempi di Carlo Magno dice (*Guidonis Bonati Foroliviensis mathematici de astronomia tractatus X*, col. 209, lin. 26—28): *Et uiui Ricardum Rauennae aera Christi millesima ducentesima uigesima tertia*, d' onde il Cavaliere Abate Girolamo Tiraboschi giustamente deduce (*Storia della letteratura Italiana*. *Seconda Edizione Modenese*, t. IV, pag. 183, lib. II, capo II, parag. XIV. Edizione di Milano, de'Classici Italiani, t. IV, pag.

(*) Nella prima linea della pagina 37 del tomo secondo dell'*Histoire des sciences mathématiques en Italie* del sig. Libri, in vece de'punti posti nella terza linea di questa pagina 98, trovasi il richiamo della nota (1) della medesima pagina 37.

afferma che il *Liber quadratorum* di Leonardo Pisano fu composto intorno al 1250 (1). Il Sig. Libri, il Sig. Gartz e l'autòre dello scritto intitolato *Leonardo da Pisa o Leonardo Fibonacci*, che di sopra ho detto (2) trovarsi nel sesto volume d'un'opera intitolata *I Benefattori dell'Umanità*, mostrano di credere che questa asserzione non sia stata ben dimostrata dal medesimo professor Guglielmini (3). Tuttavia non sarà inutile di recare qui appresso tutto ciò che il Professore Guglielmini dice per dimostrare che il suddetto *Liber quadratorum* fu composto intorno al 1250.

262), che Guido Bonatti nel 1223 doveva certamente essere vivo, ed in età da poter conoscere altri. 3.° Che Leonardo Pisano dedicò la seconda edizione del suo *Liber Abbaci* a Michele Scoto astrologo dell' Imperatore Federico II (Vedi sopra, pag. 89, lin. 11—20, 35—44, pag. 90, e più oltre, pag. 129, lin. 15—26, 29—32, pag. 130, lin. 1—16) e menzionato da Guido Bonatti nel soprarrecato passo della sua opera suddetta (Vedi sopra, pag. 98, lin. 14—26). 4.° Che il medesimo Leonardo dedicò un' altra sua opera a Maestro Teodoro filosofo ed astrologo del soprammentovato Imperatore Federico II (Vedi sopra, pag. 22—24, pag. 25, lin. 1—2, pag. 44, lin, 1—28, 36—37, pag. 45—87, pag. 88, lin. 1—2, e più oltre, pag. 346, lin. 5—25, 31—34, pag. 340, lin. 1—7). 5.° Che il *Magister Dominicus* al quale Leonardo Pisano dedicò la sua *Practica Geometriae* è probabilmente quello stesso *Magister Dominicus* dal quale Leonardo Pisano fu presentato in Pisa all'imperatore Federico II (Vedi sopra, pag. 96, lin. 8—12, pag. 97, lin. 1—2).

(1) " I *Numeri Quadrati*, che vennero al giorno verso il 1250 » (*Guglielmini*, *Elogio di Lionardo Pisano*, pag. 17, paragrafo XII).

(2) Vedi sopra, pag. 28, lin. 6—9, 34—40.

(3) Il Sig. Libri in fatti, parlando del suddetto *Liber quadratorum*, dice (*Histoire des sciences mathématiques en Italie*, t. II, pag. 24, nota (3)) : « Guglielmini (*Elogio di Lionardo Pisano*, p. 110), » croit que cet ouvrage a été écrit vers 1250; mais cette date est » fort douteuse ». Il Sig. Gartz, parlando dell'opera medesima di Leonardo Pisano, dice (*Allgemeine Encyklopaedie der Wissenschaften und Kunste in alphabetischer Folge von genannten Schriftstellern bearbeitet und herausgegeben von J. S. Ersch und J. G. Gruber. Erste Section.* (A—G), t. XLII (*Dreiundvierzigster Theil*), pag. 445, col. 2, articolo Fibonacci (Leonardo), nota (8)): « Guglielmini (a. a. O S. » 110) glaubt dies Werk ins J. 1250 setsen su mussen, allein ohne vollig » uberzeugende Grunde. » cioè « il Guglielmini (l. c. pag. 110) crede » doversi porre quest'opera nell'anno 1250, ma senza ragioni piena- » mente convincenti ».Nel sopraccitato scritto intitolato *Leonardo da*

Egli adunque nel suo *Elogio* sopraccitato, dopo aver parlato del *Liber Abbaci* di Leonardo Pisano, e della *Practica Geometriae* di questo autore, soggiunge (1):

» Lionardo in fine pose mano all'opera de'*Nu-*
« *meri Quadrati*, che è l'Algebra semideterminata,
» o piuttosto *Diofantea*: questa esigeva appunto
» l'età più matura *hh* di lui, poichè artifizio molto
» richiede, ed ingegno nell'Analisi e nella Sintesi
» consumato. L'eleganza dell'Algebra Diofantea sta
» principalmente nel condurre il problema ad e-
» quazione di grado primo, oppure di più alto ma
» binomiale: rimane però spesse volte alla *Dio-*
» *fantea* in comune colla *determinata Algebra*, la
» difficoltà di separar l'incognita in equazioni non
» binomiali, e quindi al grado primo superiori ".
» Nessuna cosa pertanto mi verrà più agevolmente
» accordata, quanto che, fra l'*Abbaco* del 1228 ed i
» *Numeri Quadrati*, che vennero al giorno verso il
» 1250, [1] Lionardo nella risoluzione delle equazioni
» facesse qualche rara scoperta; e che questa en-
» trasse frattanto in qualche copia d'*Abbaco*, dove
» stava si bene, più presto che nei *Numeri Quadrati*,
» che tardarono a comparire, e la bellezza de' quali
» consisteva assai nell'evitarne appunto il bisogno ».
» 4 Par. XII.
» 1 No. *hh* par. 6, e 7.

L'ultima citazione che trovasi in questo passo del Guglielmini, cioè « No. *hh* par. 6, e 7 » si riferisce ai paragrafi 6 e 7 della Nota *hh* al suo *Elogio di Leonardo Pisano*. In fatti nel paragrafo 6 di questa Nota si legge (2):

« Quinta. *Cum Magis. Dominicus . . . . me Pi-*
» *sis duceret praesentandum*. Fu egli Lionardo mena-

Pisa o *Leonardo Fibonacci* (Vedi sopra, pag. 28, lin. 6—9, 34—40, pag. 99, lin. 2—8, 32) si legge (*I Benefattori dell'Umanità*, vol. VI, pag. 337) « meritò (l'Imperatore Federico II) gl'intitolasse Leonardo » un'altra opera sua — *I Numeri quadrati*: — composta verso il « 1250, come debolmente congettura il Guglielmini. »

(1) *Guglielmini*, *Elogio di Lionardo Pisano*, pag. 16, e 17, parag. XII.

(2) *Guglielmini*, *Elogio di Lionardo Pisano*, pag. 110 e 121, Not. *hh*, paragr. 6.

» to da Pisa a Roma, nella Germagna (sic), in Le-
» vante di nuovo, per presentarlo soltanto a Fede-
» rico, e ricondurlo a casa ? cercava egli Lionardo
» una Cattedra da Federico, il quale anzi cercava i
» Dotti [1], e penava allora a trovarli ? Non trovo alla
» visita di Lionardo epoca più opportuna di quella,
» in cui Federico nel 1249 assediò Capraja [2], che
» giace tra Firenze e Pisa, ed alloggiò in Fucecchio
» tra Capraja e Pisa : Lionardo allora si lasciò con-
» dur a Corte dal grato Amico Domenico, che volle
» farlo conoscere a Federico ; e presentò natural-
» mente all'Imperatore l'edizione seconda dell' Ab-
» baco, che era già anni prima stata dedicata a Sco-
» to, ma cui forse non aveva ancor veduta neppur
» Domenico. Essendo poi scritto a Lionardo , forse
» da Domenico, come Federico si dilettava dell'Ab-
» baco, si decise per riconoscenza a dedicargli i *Nu-*
» *meri Quadrati*, il principio della quale opera espo-
» sto quì sopra dal Targioni è una *Dedica* manife-
» sta a Federico ».

» [1] Muratori (Not. y) Tom. VIII. pag. 495.
» [2] Croniche di Mes. Giovanni Villani Cittadino Fiorentino.
» Venezia 1537. pag. 49.

Nella nota 2 di questo passo del professor Guglielmini trovasi citata la *pagina* 49, cioè la carta numerata nel *recto* col numero 49, dell'edizione fatta in Venezia nel 1537 per Bartolommeo Zanetti Casterzagense (1) dei primi dieci libri della Cronica

(1) Questa edizione è in foglio, di carte 230, delle quali le prime dieci, e l'ultima non sono numerate, e le altre 210 sono tutte numerate nel *recto* coi numeri 1 - 210. Nel *recto* della prima carta

di Giovanni Villani, celebre scrittore Fiorentino del secolo decimoquarto. In fatti nel *recto* della carta 49 di questa edizione si legge: « Poco tempo apresso » lo imperadore si partì di lombardia, et lasciouì per » suo uicario generale Enzo Re di Sardigna suo fi- » gliuolo naturale con gente assai à cauallo sopra » la taglia de lombardi, et uenne in Toscana, oue » trouo che la parte ghibellina che signoreggiauano » firenze del mese di marzo s'erano messi a assedio » a Capraia, nel quale castello erano de caporali » delle magiori case de nobili guelfi usciti di firenze, » lo imperadore uenuto in Toscana non uolle entrare

non numerata, cioè nel frontespizio di questa edizione si legge il titolo seguente: « CRONICHE DI MESSER ‖ GIOVANNI VILLANI » CITTADINO FIOREN ‖ Tino, nelle quali si tratta dell'origine di » Firenze, & di tutti e fatti & ‖ guerre state fatte da Fiorentini nella » Italia & nelle quali an, ‖ chora fa mentione dal principio del » mondo infino al ‖ tempo dell' Autore, di tutte le guerre state » per il mō ‖ do, cosi de principi christiani fra loro, come ‖ de gli » infedeli, & de christiani con gli in, ‖ fedeli. Historia nuoua & » utile a sa, ‖ pere le cose passate fatte per ‖ tutto l'uniuerso » Più sotto nel medesimo frontespizio si legge: « Hassi nel priuilegio » & nella gratia ottenuta dalla Illustrissima Signoria che in que- » ‖ sta, ne in niun altra Città del suo dominio si possa imprimere, » ne altroue ‖ impresse uendere le Croniche di Giouan Villani » cittadino fio ‖ rentino, & anchora come si contiene nel breue » apo ‖ stolico che per anni dieci sotto pena di esco ‖ municatione » che nessuno possa im ‖ primere dette Croniche, ne al ‖ troue im- » presse uendere ‖ come in esso priuile ‖ gio, & breue ‖ apostoli- » co si contiene. » Nel rovescio della carta 229ᵃ di questa edizione, e numerata nel *recto* col numero 219 si legge dopo il registro: » Finiscono le Croniche di messer Giouan Villani Cittadino Fio- » renti, ‖ no. Stampate in Vinetia per Bartholomeo Zanetti Casterza, ‖ » gense. Nel anno della incarnatione del Signore. ‖ M.D.XXXVII » del mese d'Agosto ».

» in Firenze, ne mai non u'era intratto, pero che se
» ne guardaua, trouando per suoi agurii, ouero detto
» daleuno demonio, ouero profetia, come douea mo-
» rire in fiorenza, onde forte ne temea, ma passo al-
» l'hoste, et andossene a sogiornare al castello di Fu-
» cecchio, et la magiore parte di sua gente lasciò al
» castello di Capraia, il quale castello per lungo &
» forte assedio, & fallimento di uettuaglia non po-
» tendosi più tenere fecero que dentro loro consi-
» glio di pattegiarsi, et harebbono hauuto ogni largo
» patto che hauessino uoluto, ma uno Calzolaio usci-
» to di firenze che era stato un grande Antiano, non
» essendo richiesto al detto consiglio, sdegnato si
» fece alla porta, et grido à quegli del hoste che la
» terra non si potea piu tenere, per la qual cosa quelli
» de l'hoste non uollono intendere a patteggiare, on-
» de que dentro, come gente morta si renderono alla
» merce dello imperadore, et cio fu del mese di ma-
» gio li anni di Christo M. ccxlix. »

Questo passo della sopraccitata edizione di Venezia della Cronica di Giovanni Villani trovasi compreso in questa edizione nel capitolo XXXVI del libro sesto della Cronica stessa. Nell' edizione fatta in Firenze nel 1823 per il Magheri, e sotto la direzione del Sig. Ignazio Moutier della medesima Cronica, questo passo si legge nel capitolo XXXV del libro sesto d'essa Cronica come segue : « Poco tempo appresso
» lo 'mperadore si partì di Lombardia, e lasciovvi
» suo vicario generale Enzo re di Sardigna suo fi-
» gliuolo naturale, con gente assai a cavallo, sopra la
» taglia de'Lombardi, e venne in Toscana, e trovò
» che la parte de'ghibellini, che signoreggiavano la

» città di Firenze, del mese di Marzo s' erano posti
» ad assedio al castello di Capraia, nel quale erano
» i caporali delle maggiori case de'nobili guelfi usciti
» di Firenze. Lo'mperadore vegnendo in Toscana, non
» volle entrare nella città di Firenze, nè mai v'era en-
» trato, ma se ne guardava, che per suoi aguri, ovvero
» detto d'alcuno demonio, ovvero profezia, trovava ch'
» egli dovea morire in Firenze, onde forte temea,
» ma passò all'oste, e andossene a soggiornare nel
» castello di Fucecchio, e la maggior parte di sua
» gente lasciò all'essedio, (*sic*) di Capraia, il quale
» castello per forte assedio e fallimento di vittuaglia
» non possendosi più tenere, feciono quegli d'entro
» consiglio di patteggiare, e avrebbono avuto ogni
» largo patto ch' avessono voluto; ma uno calzolaio
» uscito di Firenze, ch'era stato uno grande anziano,
» non essendo richesto al detto consiglio, isdegnato
» si fece alla porta, e gridò a quegli dell'oste, che la
» terra non si potea più tenere; per la qual cosa que-
» gli dell'oste non vollono intendere a patteggiare,
» onde quegli d'entro come gente morta, s'arrendero
» alla mercè dello 'mperadore. E ciò fu del mese di
» Maggio, gli anni di Cristo 1249 » (1).

Il Professore Giovanni Battista Guglielmini dice (2): « alloggiò (l'imperatore Federico II) in Fucec-
» chio tra Capraia e Pisa, Lionardo allora si lasciò
» condur a corte dal grato amico Domenico, che volle
» farlo conoscere a Federico » pare che supponga

(1) *Cronica di Giovanni Villani a miglior lezione ridotta coll'ajuto de'testi a penna. Firenze per il Magheri* 1823, 8 tomi, in 8.°, t, II, pag. 53 e 54, libro VI, cap. XXXV.

(2) Vedi sopra, pag. 101, lin. 8—11.

che Leonardo Pisano sia stato presentato in Fucecchio all'imperatore Federico II da maestro Domenico. Ora è certo che questa presentazione fu fatta in Pisa, e non già in Fucecchio; giacchè Leonardo Pisano stesso ciò attesta nella dedicatoria del suo *Liber quadratorum* al medesimo Federico dicendo: *Cum magister Dominicus pedibus celsitudinis vestre me pisis duceret praesentandum* (1).

Nella Nota *p* del Professore Guglielmini al suo *Elegio di Lionardo Pisano* si legge (2):

» Non mi è noto, che dopo i viaggi accennati [2]
» nel 1202, Lionardo ne conti altri oltre l' essere
» uscito di Pisa per visitare Federico II. »
» [2] Par. IV. »

Il Prof. Guglielmini dicendo qui che Leonardo Pisano *uscì di Pisa per visitare Federico II*, allude certamente alla presentazione di esso Leonardo a quest'imperatore fatta, secondo il medesimo Guglielmini, in Fucecchio (3). Essendosi mostrato di sopra, che questa presentazione fu fatta in Pisa e non già in Fucecchio (4), il Professor Guglielmini andò lungi dal vero credendo che Leonardo Pisano sia uscito di Pisa per visitare l' imperatore Federico II.

Giovanni Villani non dice che nel 1249 l'imperatore Federico II si conducesse a Pisa. Tuttavia è certo che nel mese di maggio del 1249 quest'impe-

(1) Vedi sopra, pag. 26, lin. 13—15, e pag. 27, lin. 21—24.

(2) *Guglielmini*, *Elogio di Leonardo Pisano*, pag. 76, Nota *p*, paragr. 2.

(3) Vedi sopra pag. 104, lin. 25—28, e questa medesima pagina lin. 1—3.

(4) Vedi sopra, questa medesima pagina, lin. 3 - 6.

ratore fu in Pisa; giacchè un diploma di investitura di molti castelli e terre data dal medesimo Federico II al Marchese Uberto Pallavicino ha la data seguente : *Datum Pisis anno Incarnationis Dominicae Millesimo ducentesimo quadragesimo nono Mense Maij Indictione septima. Imperante Domino nostro Federico Imperatore semper Augusto Hyerusalem, et Siciliae Rege anno Imperii ejus vigesimo nono, Regni Hyerusalem vigesimo quarto, Regni vero Siciliae quinquagesimo feliciter. Amen* (1). Quindi potrebbe credersi che nel 1249, Leonardo Pisano fosse presentato in Pisa da maestro Domenico all'imperatore Federico II. Sembra per altro doversi tenere per certo che questa presentazione sia stata fatta molti anni prima del 1249 ; giacchè si è dimostrato sopra (2), che non più tardi del 1225 Leonardo Pisano nel suo *Flos super solutionibus* ec. scrisse : *Cum coram maiestate vestra gloriosissime princeps Frederice magister Johannes panormitanus phylosophus vester pisiis mecum multa de numeris contulisset.* La conferenza qui menzionata di Leonardo Pisano con maestro Giovanni da Palermo fu certamente tenuta dopo la presentazione di Leonardo Pisano all'imperatore Federico II fatta dal soprainmentovato maestro Domenico.

(1) *Storia della città di Parma scritta dal P. Ireneo Affò Minor Osservante, Regio Bibliotecario Professore onorario di Storia nella R. Università e Socio della R. Accademia delle Belle Arti. Parma dalla Stamperia Carmignani*, 1792—1795, 4 tomi, in 4°, t. III, pag. 386, *Appendice di Documenti*, n.° LXXX. — *Böhmer, Regesta Imperii, inde ab anno MCXCVIII, usque ad annum MCCLIV*, pag. 208.

(2) Vedi sopra, pag. 28, lin. 15—22.

Nel paragrafo 7 della Nota *hh* del Professor Giovanni Battista Guglielmini al suo *Elogio di Lionardo Pisano* si legge (1): « Ma Federico morì al fi-
» nire del 1250 [1]; ebbene, non bastò egli un anno
» a Lionardo per dare ai *Numeri Quadrati* l'ultima
» mano, e dedicarli ? Non sappiamo da lui mede-
» simo che Pisa era in continua corrispondenza colla
» Corte di Federico [2] ? Non sappiamo noi dagli Sto-
» rici fiorentini, che Federico allora poteva dirsi
» Signore della Toscana [3]; e che la Corte non s'al-
» lontanò che appena dalla medesima.

» 1. Villani (par. 6) pag. 49, e 50.

» 2. Par. 1.

» 3. Villani (ivi) pag 49, e 50, ed Opere di Nicolò Macchiavel-
» li . . . . Fiorentino . . . . Genova 1798. Tom. I. Lib. II *delle*
» *Storie* pag. 83. »

Quindi è chiaro che, secondo il Professore Guglielmini, Leonardo Pisano compì e dedicò all'imperatore Federico II il suddetto *Liber quadratorum* fra il mese di marzo del 1249, ed il giorno 13 di decembre del 1250 , nel qual giorno morì il medesimo imperatore (2). Quest' opinione del professore Guglielmini sarebbe molto verisimile se fosse provato che nel 1249 Leonardo Pisano fosse stato presentato all' Imperatore Federico II. Essendosi per altro mostrato di sopra che questa presentazione fu fatta nel 1225 o prima (3), e che nel 1225 Leonardo Pisano compose il suo *Liber quadratorum* (4), è da credere che nel medesimo anno, po-

(1) *Guglielmini, Elogio di Lionardo Pisano*, pag. 111, Not. *hh*, parag. 7.

(2) Vedi sopra, pag. 12, lin. 1 e 2.

(3) Vedi sopra, pag. 106, lin. 20—25.

(4) Vedi sopra, pag. 18, lin. 1—4.

co dopo il medesimo Leonardo abbia dedicato questa sua opera all'imperatore Federico II.

Nel Codice Ottoboniano n.° 3307 della Biblioteca Vaticana trovasi manoscritto dalla prima carta *recto* alla carta 349, *verso*, un trattato d'aritmetica di anonimo Fiorentino scritto in lingua Italiana (1). Quest'opera ha il titolo seguente. « Incomincia eli» bro di praticha darismetricha cioè fioretti tra» cti di più libri facti da lionardo pisano ». Questo titolo si trova scritto in caratteri rossi, in fronte al *recto* della prima carta del suddetto Codice Ottoboniano n.° 3307. Nel capitolo quarto della parte quinta del sopraccitato *libro di praticha darismetricha* si legge (2):

» Scrive lionardo pisano in uno libretto che è
» detto fioretto di lionardo certe ragione le quali
» non tutte ma parte ne voglio scrivere, e perchè
» vene alchuna apropiata a questo chapitolo quelle
» in questa parte scrivere voglio. E benche quasi
» simili sieno dette, niente dimeno per altro modo
» sono asolute e pero starai atento.

» Quatro huomini anno denari. El primo radop-
» pia al sechondo, e il sechondo triplicha al terzo,
» e il terzo quadruplicha edenari del quarto, e il
» quarto huomo dette al primo 4. chotanti de de-
» nari che glierono avanzati, cioè quincuplichò adi-
» mando,che a ciaschuno rimanendo fatto quello che
» detto, a ogniuno igualmente. Io porrò il sechondo
» huomo avere una quantità la quale quando il pri-

(1) Codice Ottoboniano n.° 3307 della Biblioteca Vaticana, carta 1, *recto*.

(2) Codice Ottoboniano n.° 3307 della Biblioteca Vaticana, carte 170, *recto*, 171 *recto* e *verso*, e 172 *recto*.

» mo huomo glile radoppiò aveva il sechondo 2.
» quantità: e al primo huomo rimase la quinta
» parte del quarto di tutta la somma. Inpero che
» quando ebbe dal quarto huomo 4 chotanti di quel-
» lo gli rimase, cioe quincuplichato, ebbe apunto la
» quarta parte. Onde se della quarta parte duna
» somma si toglie, o vogliamo dire si trae $\frac{1}{20}$, cioè
» il $\frac{1}{5}$ del quarto della somma, rimarrà $\frac{4}{20}$ della
» somma, cioè $\frac{1}{5}$, el quale quinto se sagugnerà
» sopra $\frac{1}{4}$ della somma che rimane al quarto huo-
» mo, dopo la datione che fecie al primo, fieno $\frac{9}{20}$
» di tutta la somma. E tanto a il quarto huomo
» quando gli fu dato dal terzo 3. chotanti de de-
» nari chegli aveva, cioè quando el terzo huomo
» quadruplichò al quarto, dove la quarta parte di
» $\frac{9}{20}$ della somma di tutti, cioè $\frac{9}{80}$, era quello che
» aveva il quarto, egli 3. chotanti cioè $\frac{27}{80}$ è quel-
» lo che dato gli fu dal terzo huomo, e quali $\frac{27}{80}$ a-
» gunto a $\frac{1}{4}$ di tutta la somma, cioè a $\frac{20}{80}$, fan-
» no $\frac{47}{80}$, e tanto è quello che aveva el terzo huo-
» mo quando il sechondo gli triplichò, dove la terza
» parte, cioè $\frac{47}{240}$ di tutta la somma, è quello che

» aveva il terzo huomo, e il doppio di $\frac{47}{240}$ cioè
» $\frac{94}{240}$ fu quello che gli dette il sechondo huomo,
» equali $\frac{94}{240}$ agunto alla quarta parte della somma
» cioè a $\frac{60}{240}$ fanno $\frac{154}{240}$ per quello che a il sechondo
» huomo quando gli fu fatta la duplichatione dal
» primo huomo. E noi abbiamo fatto di sopra che
» il sechondo huomo quando el primo gli ebbe ra-
» doppiati e denari aveva 2. quantità, dove la metà,
» cioè $\frac{77}{240}$, fu quello chel secondo huomo aveva,
» e glaltri $\frac{77}{240}$ furon quelli chel primo huomo gli
» dette, equali $\frac{77}{240}$ aguntiallaquintapartedellaquinta
» parte di tutta la somma, cioè a $\frac{1}{20}$, che glicra rimaso
» dopo il raddopiare che fecie al sechondo, fanno
» $\frac{89}{240}$ per la parte che aveva il primo huomo, e
» chosi ai il primo aveva $\frac{89}{240}$ della somma, e il
» sechondo aveva $\frac{77}{240}$ della somma , e il terzo
» aveva $\frac{47}{240}$, e il quarto huomo aveva $\frac{9}{80}$, cioè $\frac{27}{240}$.
» Onde, sella somma di tutti fusse 240, sarà quello
» che tolse overo che aveva il primo 89, e quello
» che aveva il sechondo 77, e quello che aveva il

» terzo 47, e quello che aveva il quarto 27, cioè e
» $\frac{9}{80}$ di 240. E chosi puoi fare le simiglianti. E
» se dicessimo ec. (*sic*).

» E se dicessino che il primo huomo de de-
» nari suoi radopiò glaltri, cioe dette aglaltri quan-
» to eglino avevano. E il sechondo di poi dette aglal-
» tri duo chotanti che quello chegli avevano, cioè
» triplichò aglaltri, e il terzo di poi quadruplichò
» aglaltri, cioè die aglaltri 3. chotanti di quello che
» gli avevano, e dopo questo il quarto huomo quin-
» cuplichò aglaltri, cioe diè aglaltri 4. chotanti di
» quello che gli avevano. Adimandasi che aveva cia-
» schuno avendo fatto ogni chosa, ciaschuno igual-
» mente, cioè avendo ciaschuno la quarta parte de'
» denari che avevano fra tutti e 3. Io porrò essere
» quello che rimase al primo huomo una quantità
» dopo la duplichatione, che fece aglaltri. E multipli-
» cherò quella tale quantità per 3. inpero chel se-
» chondo triplicha a ciaschuno, e fieno 3. quantità, e
» dipoi le quadruplicherò per la quadruplichatione che
» fa il terzo huomo che fieno quantità 12, dipoi le
» multiplicherò per 5. per la quincuplichatione che
» fa il quarto huomo che fieno 60. quantità, che so-
» no quello che a il primo huomo fatto tutte le
» multiplichationi debba rimanere. Adunque sono la
» quarta parte di tutta la somma. Onde la somma
» tutta è 240, quantità, di poi porrò alibito la quan-
» tità essere 2. denari, adunque tutta la somma fia
» 480. denari, de quali trarrò 2. denari che vale la
» quantità, rimane 478. denari, che sono el doppio
» de denari del sechondo, e terzo, e quarto huomo.
» In pero chel primo duplichò loro e denari. Dove

» sella metà di 478. che è 239. agugnerai a 2. de-
» nari, faranno 241. denari per la quantità de' de-
» nari del primo huomo. Dipoi porrò chel sechondo
» huomo gli rimanesse una quantità quando ebbe
» triplichato aglaltri, e quello quadruplicherò, e quel-
» lo quadruplo quincuplicherò, e arò 20. quantità per
» la quarta parte di tutta la somma, dove 20. quan-
» tità sono iguali a 120. denari, chella quantità vale
» 6. denari, e quali 6. denari tratti di 480. denari ri-
» mane 474. denari per gli 3. chotanti de denari de
» terzo, e quarto, e primo huomo. Dove la terza parte
» di 158, la qual somma sono e denari del primo,
» e terzo, e quarto huomo, egli $\frac{2}{3}$, cioè 316 denari,
» sono quelli chelsechondo da aglaltri tre, e quali de-
» nari 316. agunti chon 6. denari che gli rimasero
» fanno 322. denari, e tanto aveva el sechondo huo-
» mo quando el primo gli radoppiò e denari. A-
» dunque la metà di 322, che è 161. denari, fu la
» quantità del sechondo huomo. Anchora porrò per
» quello che rimase al terzo huomo dopo la qua-
» druplichatione che fecie aglaltri una quantità, e quin-
» cuplicherò quella quantità, e fieno 5. quantità iguali
» al quarto della somma, cioè di 120, dove la quan-
» tità sono 24. denari, equali tratti di 480. rimane
» 456, per 4. chotanti de denari del quarto e primo
» e sechondo huomo, egli $\frac{3}{4}$ sono quello che eb-
» bono dal terzo huomo, e quali $\frac{3}{4}$ sono 342, e qua-
» li 342. denari agunto a 24. denari fanno 366 de-
» nari, e tanto ebbe il terzo huomo dopo la duplicha-
» tione e triplichatione fagli (*sic*) dal primo e sechon-

» do huomo, dove se si piglierà la metà della terza
» parte , cioè il $\frac{1}{6}$, fieno denari 61. per la quan-
» tità del denaro del terzo huomo. Tracti adunque
» e denari del primo huomo, cioè 241. denari , e i
» denari del sechondo , cioè 161. denari, e i de-
» nari del terzo huomo, cioè 61. denari, di 480. de-
» nari , che anno fra tutti e 4., rimane 17. denari
» per la quantità del quarto huomo. Anchora altri-
» menti etc. (*sic*). Adunque ai fatto chel primo a
» 241., e il sechondo 161, e il terzo huomo 61., e il
» quarto 17. denari, e chosi fare puoi le simiglianti.

» Anchora altrimenti perchè ogni duplichante è
» 2.chotanti chel duplichato,e il triplichante è 3.cho-
» tanti del triplichato, e il quadruplichante 4. cho-
» tanti chel triplichato, e il quincuplichante 5. cho-
» tanti chel quincuplichato, e per lo averso el dupli-
» chato è il $\frac{1}{2}$ del duplichante, e il triplichato del
» triplichante è il $\frac{1}{3}$ etc.; porrò adunque in ordine
» $\frac{1}{5}$, $\frac{1}{4}$, $\frac{1}{3}$, $\frac{1}{2}$ chome dallato si manifesta, e-
» multiplicherò 2. per 3.volte 4. volte 5. che sono sot-
» to le virgule, fieno 120.,che sono la quarta parte de
» denari di tutti. Adunque multipliehato 120. denari
» per 4., fanno 480. denari per tutta la somma, e
» di poi trarrò 1., che sopra di 2. rimane 1., e quello
» multiplicherò per 3. volte 4. volte 5., sono 60., e
» quali multiplichati per 4.,che è il numero delle parti
» che toccha a ciaschuno, fanno 240., a quali agu-

» gnerai la multiplichatione del 1. che è sopra 2.,
» in 1. che sopra 3., in 1. che sopra 4., e in 1 che
» sopra 5., fieno 241., che sono la quantità de de-
» nari del primo. Anchora trarrai 1., che sopra 3. di
» 3., rimane 2., e quali multiplichati per 4. volte 5.
» volte 2.,fanno 80.,e questo per 3.fanno 320.,a quali
» agugni 2., che venghono del 2., che sotto la prima
» virgula in 1. che sopra 3., e in 1. che sopra 4., e
» in 1. che sopra 5., fanno 322., che sono el dop-
» pio de denari del sechondo huomo; dove multipli-
» cha 322. vie 1. che sopra 2., e parti in 2., vienne
» 161. per i denari del sechondo huomo. Anchora trar-
» rai 1. che sopra 4.. di 4., rimane 3., e questo mul-
» tiplicha per 5. volte 3. volte 2., che sono sotto
» laltre virgule, fanno 90., e questo multiplicha per
» 4., fanno 760,. e a questo agugni 6., che venghono
» del multiplichare 2. in 3., che sono sotto le vir-
» gule, e in 1. che sopra 4., e in 1. che sopra 5.,
» fieno 366., e tanto a il terzo dopo la duplichatione
» e triplichatione. Onde se piglierai il $\frac{1}{2}$ della
» terza parte, cioè il $\frac{1}{6}$, che è 61, per gli denari
» del terzo huomo, e alutimo (sic) trarrò 1. che sopra
» 5. di 5., rimane 4., che multiplichato in 2. volte 3.
» volte 4., fanno 96., e tutto multiplicha per 4.,fanno
» 384., a quali agugnerai 24., che venghono della
» multiplichatione del 2. volte 3. volte 4., che sono
» sotto le virgule, vie 1. che sopra 5., fieno 408., e
» tanto a il quarto huomo dopo la duplichatione
» e triplichatione,e quadruplichatione fattagli dal pri-
» mo, e sechondo, e terzo huomo. Onde se del 408.

» piglieremo el $\frac{1}{2}$ del $\frac{1}{3}$ della quarta parte, cioè
» il $\frac{1}{24}$, verranne 17. per gli denari del quarto huomo,
» chome di sopra trovamo, e chosi ai il primo a 241.,
» il sechondo 161., il terzo 61., il quarto 17.

» Anchora altrimenti posti $\frac{1}{5}$, $\frac{1}{4}$, $\frac{1}{3}$, $\frac{1}{2}$ per
» ordine, e trovati 480. denari, che sono la somma de
» denari di tutti, trarrò $\frac{1}{2}$ duno intero, e per $\frac{1}{7}$ che
» rimane piglierò il $\frac{1}{2}$ di 480., e agugnerovi la multi-
» plichatione del 1. in 1., e in 1., e in 1., cioè le fighure
» di sopra, che aremo 241., e tanto aveva il primo.
» Anchora trarrò $\frac{1}{3}$ d'uno intero, rimane $\frac{2}{3}$, de
» quali torrò la metà, che è $\frac{1}{3}$, e piglierò il $\frac{1}{3}$
» di 480., e agugnerovi la multiplichatione delle
» dette unità fra loro, e arò 161., e tanto a il se-
» chondo huomo. Anchora torrò il $\frac{1}{4}$ di uno in-
» tero, rimarrà $\frac{3}{4}$, de quali torrò il $\frac{1}{7}$, che sono
» $\frac{3}{8}$, e di poi torrò il $\frac{1}{3}$, che sono $\frac{1}{8}$, e piglierò
» lottava parte di 480., che è 60., a quali agugnerò
» la multiplichatione delle dette unità insieme, fanno
» 61. per gli denari del terzo huomo. Adunque trarrò
» $\frac{1}{5}$ d'uno intero, rimane $\frac{4}{5}$, de quali il $\frac{1}{2}$ e $\frac{2}{5}$

» e il terzo è $\frac{2}{15}$, e il quarto è $\frac{2}{60}$, cioè $\frac{1}{30}$, e pe-
» rò piglierò la trentesima parte di 480., che è 16.,
» e agugnerovi 1., che è la multiplichatione delle
» dette unità fralloro, e arò 17. per gli denari del
» quarto huomo, e chosì anchora puoi fare.

» Anchora fieno 3. huomini che anno denari, il
» primo duplicha e denari degli altri, e anchora dà
» loro la metà di ciò chegli avevano. E il sechon-
» do di poi triplicha e denari degli altri, e anchora
» dà loro il $\frac{1}{3}$ di ciò cheglianno, e il terzo qua-
» druplichò e denari degli altri due, e anchora diè
» loro il quarto di ciò che avevano. E di poi cia-
» schuno si trovò igualmente. Adimando che aveva
» ciaschuno dassè. Egli è prima da sapere che quan-
» do alchuna quantità è dupplichata, e sopra quella
» sagugne il $\frac{1}{2}$, allora la detta quantità a il suo
» doppio, e $\frac{1}{2}$, e gli $\frac{2}{5}$. Similmente quando alchu-
» na chosa è triplichata, e a quella s' agungha la
» terza parte, allora quella chosa al suo triplo e
» terzo sono e $\frac{3}{10}$. E per quel modo quando al-
» chuna quantità è quadruplichata, e aguntovi su el
» $\frac{1}{4}$, allora quella quantità al suo quadruplo e $\frac{1}{4}$
» sono e $\frac{4}{17}$, per la qualchosa porrò in ordine $\frac{4}{17}$,
» $\frac{3}{10}$, $\frac{2}{5}$, e imiterò la reghola ultima, cioè che
» multiplicherò 5. volte 10. volte 17., che sono sotto

» le virgule, fanno 850. per la terza parte di tutta
» la somma, e quali multiplicherò per 3., per la terza
» parte, fieno 2550. per la somma de denari di tutti
» e 3. E trarrò $\frac{2}{5}$ d'uno intero, rimarranno $\frac{3}{5}$,
» e piglierò e $\frac{3}{5}$ di 2550., che sono 1530., a
» quali agugnerò 24., che è la multiplichatione delle
» figure di sopra infralloro, fanno 1554., e tanti de-
» nari a il primo. E di poi trarrò $\frac{3}{10}$ duno intero, che
» rimane $\frac{7}{10}$, de quali e $\frac{2}{5}$ sono $\frac{7}{25}$, dove e $\frac{7}{25}$ di
» 2550. sono 714., a quali agugni 24., fanno 738.
» per gli denari del secondo huomo. Overo trarrò
» $\frac{3}{10}$ duno intero, rimane $\frac{7}{10}$, per gli quali torrò
» e $\frac{7}{10}$ di 2550,. e agugnerovi 60. , che venghono
» della multiplichatione del 5. che sono sotto la vir-
» gula per 3., e per 4., che sono sopra la virgula, fie-
» no 1845., de quali togli e $\frac{3}{5}$, che sono 738., e
» quando pigli e $\frac{2}{5}$ partirai in 5., e multiplicherai
» per 2., che è più bello che chome o detto, verrà
» 738., etanto a il sechondo. Per lo terzo trarrai
» $\frac{4}{17}$ di uno intero, rimane $\frac{13}{17}$, de quali e $\frac{3}{10}$ sono
» $\frac{39}{170}$, egli $\frac{2}{5}$ sono $\frac{39}{425}$, de quali piglierai $\frac{39}{425}$
» di 2550., che sono 234., a quali agugni 24., che

» è la multiplichatione delle figure di sopra, fanno
» 258., e tanto a il terzo. Overo trarrai $\frac{4}{17}$ duno in-
» tero, rimane $\frac{13}{17}$, per gli quali trarrai e $\frac{13}{17}$ di
» 2550., che sono 1950, a quali agugni 200., che
» venghono della multiplichatione de 5. in 10., che
» sono di sotto in 4., che è di sopra, che fanno
» 2150., de quali togliamo e $\frac{2}{5}$, che sono 860., e
» di poi ne piglia e $\frac{3}{10}$, che sono 258. Overo del
» 2150. piglierai e $\frac{2}{5}$ di $\frac{3}{10}$, cioè $\frac{3}{25}$, che sono
» 258., e tanto a il terzo. E chosi ai il primo a 1554.,
» e il sechondo 738., e il terzo 258. E chosi farai
» le simiglianti.

» E perche e detti numeri anno infralloro cho-
» mune ripiegho che è 6., se dividerai ciaschuna
» quantità per 6., aremo lasolutione di questa ra-
» gione in minor numeri, e la somma loro sarà 425.
» denari, e i denari del primo e 259., e il sechon-
» do è 123., ei denari del terzo sono 43.

» Potrei anchora di nuovo scrivere chasi , ma
» quando si chonsidereranno vedrai la solutione di
» quelli per questi essere trovata. Ma pure quando
» non avessi tale chonsideratione, e tu richorri al
» modo retto chome principale. Eperò dello quinto
» capitolo è da dire, chonciosia chosa che io mi
» sforzerò non gli fare chosi grandi, ma brieve
» quanto potrò si dirà.

Ciò che l'autore del suddetto *libro di praticha*

darismetricha in principio di questo passo del *libro* medesimo dice di aver tratto dal *libretto che è detto fioretto di lionardo* (1), trovasi in lingua latina nell'opera di Leonardo Pisano intitolata *Flos super solutionibus quarumdam questionum ad numerum, et ad geometriam, vel ad utrumque pertinentium* : giacchè in quest'opera si legge (2):

De quatuor hominibus qui invenerunt bizantios.

Quatuor homines invenerunt bizantios aliquot, de quibus unusquisque sumpsit aliquam quantitatem fortuitu, et cum vellent ipsos bizantios inter se equaliter dividere, primus duplicavit secundo bizantios quos ceperat. Post hoc secundus triplicavit tertio homini totum id quod sumpserat. Quo facto, tertius homo quadruplicavit quarto homini bizantios suos, et quartus post hoc quincuplicavit primo homini bizantios quos ei remanserunt post duplicationem quam fecerat secundo homini, et sic unusquisque de inventis bizantiis suam habuit portionem, scilicet quartam partem. Queritur que fuit summa inventorum bizantiorum, et quot ex ipsis unusquisque cepit. Ponam secundum hominem habuisse rem, quam cum ei duplicasset primus homo habuit duas res, et primo homini remansit quinta pars quarte partis totius summe, cum ex quincuplo eius quod ei remanserat habuit quartam partem summe. Unde si de quarta parte summa auferatur $\frac{1}{20}$ *eiusdem*,

(1) Vedi sopra, pag. 108, lin. 15 e 16.

(2) Codice Ambrosiano *E*. 75. *Parte Superiore*, carte 12, *verso*, 13, *recto* e *verso*, e 14 *recto*.

remanebunt $\frac{4}{20}$, *hoc est* $\frac{1}{5}$ *pro eo quod quartus dedit primo homini, que quinta si addatur super* $\frac{1}{4}$ *summa que remansit quarto homini post dationem quam fecit primo, erunt* $\frac{9}{20}$ *totius summe, et tantum habuit quartus homo cum quadruplicatione sibi facta a tertio homine. Quare quarta pars de* $\frac{9}{20}$, *scilicet* $\frac{9}{80}$ *totius summe, fuit illud quod cepit quartus homo, et triplum eius, quod est* $\frac{27}{80}$, *est illud quod accepit a tertio homine. Quibus* $\frac{27}{80}$ *additis cum quarta parte, scilicet cum* $\frac{20}{80}$ *totius summe, faciunt* $\frac{47}{80}$ *eiusdem summe, et tantum habuit tertius homo, cum triplicatione sibi facta a secundo homine. Quare tertia pars, scilicet* $\frac{47}{240}$, *totius summe fuit illud quod cepit tertius homo, et duplum de* $\frac{47}{240}$, *hoc est* $\frac{94}{240}$ *acceperat a secundo homine, quibus* $\frac{94}{240}$ *additis cum quarta parte summe que remanserat secundo homini, reddunt* $\frac{154}{240}$ *pro eo quod habuit secundus homo, cum duplicatione facta sibi a primo homine, que equantur duabus rebus. Quare medietas eorum, scilicet* $\frac{77}{240}$ *totius summe, est id quod*

cepit secundus homo, et alias $\frac{77}{240}$ *habuerat de primo, quibus* $\frac{77}{240}$ *additis cum* $\frac{1}{20}$ *summe que reremanserat primo homini post duplicationem quam fecerat secundo, erunt* $\frac{89}{240}$ *pro eo quod cepit primus homo. Unde si summam ponimus esse* 240, *erit illud quod sumpsit primus* 89, *et illud quod cepit secundus* 77, *et illud quod cepit tertius* 47, *et illud quod cepit quartus* 27, *scilicet* $\frac{8}{80}$ *de bizantiis* 240. *Et si dictum fuerit quod primus homo de hoc quod cepit duplicavit omnes quantitates aliorum trium, et secundus post ipsa duplicatione triplicavit omnia que habeant reliqui tres, et post ipsam triplicationem tertius quadruplicavit ea que habeant reliqui tres homines, et ad extremum quartus homo quincuplicavit omnes quantitates quas habeant reliqui tres, et sic habuit unusquisque quartam partem totius summe, ponam rem esse residuum quod remansit primo homini post duplicationem quam fecit reliquis, et triplicabo illam rem pro triplicatione quas* (sic) *sibi fecit secundus homo, et erunt res tres, quas quadruplicabo pro quadruplicatione quam fecit ei tertius homo, venient res* 12, *quibus et multiplicatis per* 5, *pro quincuplatione quam fecit quartus homo, erunt res* 60, *que sunt quarta totius summe, cum proponatur unumquemque habuisse post predictas multiplicitates quartam partem. Quare multiplicabo* 60 *res per* 4, *et habebo res* 240 *pro summa bizantiorum* 1111^{or} *hominum, deinde ponam ad libitum rem esse*

biz. 2, et erit tota summa 480, de quibus extraham biz. 2 prescriptos, remanebunt biz. 478, que sunt duplum bizantiorum secundi, et tertii, et quarti hominis, et medietatem eorum habuerunt ex duplicatione quam fecerat ei primus homo. Quare si medietatem de 478, que est 239, addamus super biz. 2, qui remanserunt primo homini, habebo 241 pro quantitate bizantiorum primi hominis, deinde ponam rem pro quantitate que remansit secundo homini post triplicationem quam fecit reliquis tribus, et quadruplicabo ipsam rem et illud quadruplum quincuplabo, et habebo 20 res pro quarta parte totius summe. Ergo 20 res equantur biz. 120, unde si dividantur 120 per 20 venient biz. 6 pro quantitate rei, quibus biz. 6 extractis de 480, remanent 474 pro triplo bizantiorum tertii, et quarti, et primi hominis. Quare tertia pars erat quantitas bizantiorum ipsorum, et due tertie de 474, scilicet 316, fuerunt id quod acceperat a secundo homine, quibus biz. 316 additis cum biz. 6, qui remanserunt ipsi secundo, erunt biz. 322, et tot habuit secundus homo post duplicatione sibi facta a primo homine, ergo medietas de 322, que est 161 fuit quantitas bizantiorum secundi hominis. Rursus ponam rem pro eo quod remansit tertio homini post quadruplicationem quam fecerat aliis, et quincuplabo ipsam rem, et erunt quinque res equales quarti summe, scilicet de 120. Quare res erit biz. 24, quibus extractis de 480, remanent 456 pro quadruplo bizantiorum quarti, et primi, et secundi hominis, ex quibus habuerunt tres quartas, scilicet 342 a tertio homine, quibus biz. 342 additis cum biz. 24 predictis, erunt biz 366, et tot habuit tertius homo post duplicationem et triplicationem sibi factas

a primo et a secundo homine, de quibus si accepero medietatem tertie partis, scilicet sextam, venient biz. 61. *pro quantitate tertii hominis. Extractis ergo biz.* 241 *primi hominis, et* 161 *secundi, et* 61 *tertii, de tota summa, remanebunt* 17 *pro biz. quarti hominis.*

Aliter quia omne duplicatum ex suo duplicante existit medietas, et triplicatum ex triplicante est tertia, et quadruplicatum ex quadruplicante sit quarta, et quincuplicatum ex suo quincuplante quintam obtinet partem, ponam in ordine $\frac{1}{5}$, $\frac{1}{4}$, $\frac{1}{3}$, $\frac{1}{2}$ *ut in margine cernitur* (1), *et multiplicabo* 2 *per* 3 *vicibus* 4 *vicibus* 5, *que sunt sub virgis; erunt* 120, *que sunt quantitas quarte partis omnium bizantiorum inventorum, quibus multiplicatis per* 4 *reddunt* 480 *pro tota summa, deinde tollam* 1 *quod est super* 2 *de* 2, *et* 1 *quod remanet ducam in* 3 *vicibus* 4 *vicibus* 5, *erunt* 60, *quibus etiam ductis in numerum hominum, scilicet in* 4, *erunt* 240., *quibus si addatur* 1, *quod provenit ex ducto* 1 *quod est super* 2, *in* 1 *quod est super* 3, *quod in* 1 *quod est super* 4, *quod in* 1 *quod est super* 5, *erunt* 241, *que sunt quantitas bizantiorum primi. Rursus extraham* 1 *quod est super* 3 *de* 3, *remanent* 2, *quibus ductis in* 4 *vicibus* 5 *vicibus* 2, *que sunt sub, virgis et in numerum hominum, erunt* 320, *quibus addam* 2 *que proveniunt ex* 2 *quod est sub prima virga in* 1 *quod est super* 3, *quod in* 1 *quod est super* 4, *quod in* 1 *quod est super* 5, *erunt* 322, *que sunt duplum bi-*

(1) Presso a queste parole *ut in margine cernitur* nel margine laterale esterno della carta 13 *verso* del Codice Ambrosiano *E.* 75 *Parte Superiore* trovasi: $\frac{1}{5}$ $\frac{1}{4}$ $\frac{1}{3}$ $\frac{1}{2}$.

zantiorum secundi. Quare ducam 322 *in* 1 *quod est super* 2, *et dividam per* 2, *venient* 161 *pro bizantiis secundi hominis. Item extraham* 1 *quod est super* 4 *de* 4, *remanent* 3, *que ducam in* 5 *vicibus* 2 *vicibus* 3, *que sunt sub aliis virgis, erunt* 90 *que ducam in* 4, *et superaddam* 6 *que proveniunt ex ductis* 2 *in* 3 *que sunt sub virgis, quod in* 1 *quod est super* 4, *quod in* 1 *quod est super* 5, *erunt* 366, *et tot habuit tertius homo post duplicationem et triplicationem sibi factas a primo et secundo homine. Unde si de* 366 *acceperimus medietatem tertie partis ipsorum, scilicet sextam, venient* 61 *pro bizantiis tertii hominis. Ad ultimum quippe extraham* 1, *quod est super* 5 *de* 5, *remanent* 4, *quibus ductis in* 2 *vicibus* 3 *vicibus* 4 *que sunt sub virgis, et illud totum per* 4, *scilicet per numerum hominum, erunt* 384, *quibus addam* 24, *que proveniunt ex multiplicatione de* 2 *vicibus* 3 *vicibus* 4, *que sunt sub virgis ducta in id quod est super* 5 *erunt* 408, *et tot habuit quartus homo post duplicationem, et triplicationem, et quadruplicationem sibi factas a primo, et secundo, et tertio homine. Quare si de* 408 *acceperimus medietatem tertie quarte partis, hoc est* $\frac{1}{24}$, *venient* 17 *pro quantitate bizantiorum quos cepit quartus homo, ut superius inventum est. Aliter positis* $\frac{1}{5}$, $\frac{1}{4}$, $\frac{1}{3}$, $\frac{1}{2}$ *per ordinem, et inventis bizantiis* 480 *pro summa bizantiorum ipsorum quatuor hominum, extraham* $\frac{1}{2}$ *de uno integro, et pro* $\frac{1}{2}$ *quod remanet accipiam medietatem de* 480, *et superaddam*

1 *quod provenit ex ducto* 1 *in* 1, *quod in* 1, *quod in* 1, *que unitates sunt super* 1111^{or} *virgis, erunt* 241, *et tot cepit ex ipsa suma*(sic)*primus homo. Rursus extraham* $\frac{1}{3}$ *de uno integro, remanent* $\frac{2}{3}$, *de quibus accipiam medietatem,veniet* $\frac{1}{3}$, *pro quo accipiam* $\frac{1}{7}$ *de* 480, *et superaddam* 1 *quod provenit ex ductione dictarum unitatum in se, et habebo* 161, *et tot cepit secundus homo. Item tollam* $\frac{1}{4}$ *de uno integro, remanebunt* $\frac{3}{4}$, *de quibus accipiam medietatem tertie partis ipsarum, veniet* $\frac{1}{8}$, *pro quo accipiam octavam partem de* 480, *et addam similiter* 1, *et habebo* 61 *pro bizantiis tertii hominis. Adhuc demam* $\frac{1}{5}$ *de uno integro, remanent* $\frac{4}{5}$, *de quibus accipiam medietatem tertie quarte partis ipsorum, veniet* $\frac{1}{30}$, *pro quo accipiam trigeximam partem de* 480, *et super addam* 1 *et habebo* 17 *pro bizantiis quarti hominis.*

Questio similis suprascripte de tribus hominibus.

Item tres homines habebant bizantios, et cum primus duplicavit bizantios reliquorum, nec non et addiderit eis medietatem omnium que habebant; et secundus triplicaverit bizantios tertii, et primi hominis, et addiderit eis tertiam bizontiorum ipsorum, et ter–

tius quadruplicavit bizantios reliquorum, et addiderit eis quartam bizantiorum ipsorum, et habuit unusquisque suam partem, scilicet tertiam. Sciendum est primum, quod quando aliqua res duplicatur, et additur super eam medietas eius, tunc illa res sui dupli, et dimidii est $\frac{2}{5}$. *Similiter cum aliqua res triplicatur, et additur ei tertia pars sui, tunc illa res sui tripli et tertie est* $\frac{3}{10}$. *Eodemque modo cum aliqua res quadruplicatur, et additur ei quarta ipsius rei, tunc illa res ex quadrupli sui et quarte est* $\frac{4}{17}$; *quare ponam in ordine* $\frac{4}{17}$, $\frac{3}{10}$, $\frac{2}{5}$, *et imitabor primum ultimam regulam predictam, hoc est cum multiplicabo* 5 *vicibus* 10 *vicibus* 17, *que sunt sub virgis, venient* 850 *pro tertia parte totius summe eorum quos multiplicabo per* 3 *propter homines qui sunt tres , et erunt biz.* 2550 *pro tota summa , et extraham* $\frac{2}{5}$ *de uno integro , remanebunt* $\frac{3}{5}$, *pro quibus accipiam* $\frac{3}{5}$ *de* 2550, *et superaddam biz.* 24, *qui proveniunt ex* 2 *vicibus* 3 *vicibus* 4, *que sunt super virgis erunt* 1554, *et tot habuit primus . Et extraham* $\frac{3}{10}$ *de uno integro, remanebunt* $\frac{7}{10}$, *pro quibus accipiam* $\frac{7}{10}$ *de* 2550, *et superaddam* 60 *que proveniunt ex multiplicatione de* 5 *que sunt sub virga vicibus* 3 *vicibus* 4, *que sunt*

super virgis erunt 1845, *de quibus accipiam* $\frac{2}{5}$, *hoc est multiplicabo* 1845 *per* 2, *et dividam per* 5, *vel quintam de* 1845, *que est* 369 *multiplicabo per* 2, *quod est pulchrius, venient* 738, *et tot habuit secundus. Rursus extraham* $\frac{4}{17}$ *de uno integro, remanebunt* $\frac{13}{17}$, *pro quibus accipiam* $\frac{13}{17}$ *de* 2550, *hoc est dividam* 2550 *per* 17, *et quod provenerit multiplicabo per* 13, *venient* 1950, *super que addam* 200 *que proveniunt ex* 5 *vicibus* 10 *que sunt sub virgis vicibus* 4 *que sunt super virga*, *erunt* 2150, *et tot habuit tertius homo quando quadruplicavit bizantios reliquorum, et addidit ei quartam partem :unde si de bizantiis* 2150 *acceperimus* $\frac{2}{5}$, *ex tribus decimis eorum, hoc est* $\frac{3}{25}$ *ipsorum, venient* 258, *et tot habuit tertius homo. Est enim hic modus similis secundo, quia cum hoc per secundum modum facere voluimus, extrahemus* 2 *de* 5, *et* 3, *que restant multiplicabo per* 10 *vicibus* 17 *vicibus* 3, *et habebo* 1530, *et hoc est accipere* $\frac{3}{5}$ *de* 1550, *et addam postea* 24 *super* 1530, *et habebo similiter pro bizantiis primi hominis* 1554. *Item extraham* 3 *de* 10, *et* 7 *que remanent, ducam in* 17 *vicibus* 5 *vicibus* 3, *et habebo* $\frac{7}{10}$ *de* 2550. *et sic possumus eodem modo in similibus operari. Et quia quatuor inventi numeri sunt sibi invicem commu-*

nicantes, et est senarius communis eorum mensura, si diviserimus unumquemque eorum per 6, *habebitur solutio huius questionis in minoribus numeris, et summa eorum erit* 425, *et biz. primi erunt* 259., *secundi* 123., *tertii* 43 (1).

Una traduzione in parte fedele, ed in parte libera di questo passo del *Flos* di Leonardo Pisano trovasi nel passo riportato di sopra del *libro di pratticha darismetricha* (2). Quindi è chiaro che il *libretto de fioretti* menzionato in questo libro (3) è il *Flos super solutionibus* ec. di Leonardo Pisano, che trovasi nel Codice Ambrosiano *E.* 75. *Parte Superiore.*

L'autore del soprammentovato *libro di praticha darismetricha* verso la fine di questo libro parlando degli autori da lui citati nell'opera stessa dice (4):
« Anchora abbiamo alleghato Lionardo pisano, el
» quale lionardo chome si manifesta nel trattato
» suo di praticha darismetricha fu dal suo padre
» tirato asse, che era scrittore nella ghabella di do-
» ghana di bruggia, e quindi in egitto, e chaldea,
» e india navichando, e per alchuno tempo ripo-
» sandosi usò le schuole loro, e in tanta perfe-
» tione venne, che fù quello che die lume al mo-
» strare questa praticha in Initalia (sic), e questo
» mostra Maestro antonio nel fioretto dove dice= O.

(1) Subito dopo questo passo del suddetto *Flos* leggesi in capoverso nel *recto* della carta 15 del Codice Ambrosiano *E.* 75. *Parte Superiore : Epistola suprascripti Leonardi ad Magistrum Theodorum* etc. (Vedi sopra, pag 20, lin. 9—28.)

(2) Vedi sopra, pag. 108—117.

(3) Vedi sopra, pag. 12, lin. 15 e 16.

(4) Codice Ottoboniano n.° 3307 della Biblioteca Vaticana, carte 348 *verso*, e 349 *recto*.

» L. p. di quanta scientia fusti quando desti prin-
» cipio allitalia adauere lume della praticha dari-
» smetricha. E truovasi dilui molti libri de' quali
» quelli che o veduti sono questi, cioè Lapraticha
» darismetricha intitolato a Michele Schoto. E la-
» praticha digeometria intitolata amesscre
» , E ilfioretto intitolato. a.
» , Eanchora ellibro de numeri qua-
» drati intitolato. a. (1). E
» bene che chomponessi altri libri, e quali non o
» veduti, esono queste opere insancto Spirito,
» einsancta m.ª nouella, eanchora nella badia
» diffirenze, et in particularità lanno molti nostri
» cittadini ».

Delle opere qui menzionate di Leonardo Pisano la prima è certamente il suo trattato d'aritmetica e d'algebra intitolato *Liber Abbaci*; giacchè si sa che il medesimo *Liber Abbaci* fu da Leonardo Pisano indirizzato a Michele Scoto, con una lettera dedicatoria stampata nello scritto del Padre Don Gabriele Grimaldi intitolato *Leonardo Fibonacci* (2), e nell'opera del Sig. Libri intitolata *Histoire des sciences mathématiques en Italie* ec. (3). Di questa lettera dedicatoria si hanno sei esemplari manoscritti, il primo de' quali è nel Codice *L. IV.* 20. della Biblioteca Pubblica Comunale di Siena sul *re-*

(1) Queste quattro lacune si trovano nel Codice Ottoboniano n.° 3307 della Biblioteca Vaticana.

(2) *Memorie istoriche di più uomini illustri Pisani*, t. I, pag. 170 e 171.

(3) *Libri, Histoire des sciences mathématiques en Italie*, t. II, pag. 288, e 289.

cto della prima carta numerata; il secondo nel Codice Palatino n.° 1343 della Biblioteca Vaticana sulla prima colonna della prima carta *recto*; il terzo nel Codice Magliabechiano contrassegnato *Scaffale C. Palchetto* 1. *n.°* 2616, *Conventi Soppressi, Badia Fiorentina n.°* 73, sul *recto* della prima carta; il quarto nel Codice Magliabechiano *Classe XI. n.°* 21 sul margine laterale esterno della prima carta *recto*; il quinto nel Codice Riccardiano n.° 783 sul *recto* della prima carta ; ed il sesto nel Codice della Reale Biblioteca Borbonica di Napoli, contrassegnato *Armadio VIII. Pluteo C. n.°* 18, a carte 3 *recto* e *verso*. Questa lettera incomincia così (1): *Scripsisti mihi domine mi et magister Michael scotte summe philosophe, ut librum de numero quem dudum composui vobis transcriberem.*

L'opera di Leonardo Pisano, chiamata *praticha di geometria* nel sopraccitato *libro di praticha darismetricha* (2), è certamente quel trattato di geometria teorica e pratica, che sotto il nome di Leonardo Pisano, e sotto il titolo di *Practica geometrie* trovasi manoscritta in parecchi Codici (3).

(1) Vedi sopra, pag. 5, lin. 14—16, pag. 89, lin. 11—13, e pag. 90, lin. 1.

(2) Vedi sopra, pag. 129, lin. 6.

(3) Del testo latino di quest'opera esistono dieci esemplari manoscritti, quattro de'quali sono nella Biblioteca Vaticana (Codici Urbinati n.i 259, e 292, Codice Vaticano n.° 4962, e Codici Ottoboniani n.i 1545, e 1546), tre nella Magliabechiana di Firenze (Palchetto III, n.i 22, 23, e 24), due nella Biblioteca Imperiale di Parigi (Ancien Fonds, Manuscrit latin., n.° 7223, e Supplément latin, n.° 78) ed uno incompleto fa parte di un codice ora posseduto dal Sig. Conte Petronio Isolani di Bologna. I Codici Ottoboniani n.i 1545 e 1546 testè citati formano un solo esemplare della suddetta *Practica geometrie.*

Questa *Practica geometrie* composta da Leonardo Pisano nel 1220 o nel 1221 (1) fu da lui dedicata a maestro Domenico, il cui nome per altro nel Codice Ottoboniano n.° 3307 non è indicato.

Il *libro de' numeri quadrati*, che l'anonimo autore del suddetto *libro di praticha d'arismetricha* dice essere stato composto da Leonardo Pisano (2), è il *Liber quadratorum* che, come si è detto di sopra (3), trovasi manoscritto nel Codice *E*. 75. *Parte superiore* della Biblioteca Ambrosiana di Milano.

Si è veduto di sopra (4), che l'autore anonimo del sopraccitato *libro di praticha darismetrica* dicendo: « libretto che è detto fioretto di lionardo » vuole indicare certamente l'opera di Leonardo Pisano intitolata *Flos super solutionibus quarundam quaestionum ad numerum et ad geometriam vel ad utrumque pertinentium*. Però è da credere che di questo *Flos* il medesimo anonimo intenda di parlare dicendo più oltre nel suo libro suddetto (5) « il fioretto intitolato a . . . ».

Oltre il *Liber Abbaci*, la *Practica Geometriae*, *il Liber Quadratorum* ed il *Flos*, Leonardo Pisano compose varie altre opere. Ciò attesta l'anonimo autore del soprammentovato *libro di praticha d' arismetricha* dicendo (6): « E bene che chomponessi al- » tri libri, e quali non o veduti ». In fatti si vedrà

(1) Vedi sopra, pag. 95, lin. 4—6.
(2) Vedi sopra pag. 129, lin. 8, e 9.
(3) Pag. 23, lin. 9—12.
(4) Vedi sopra, pag. 128, lin. 6—12.
(5) Vedi sopra, pag. 129, lin. 7.
(6) Vedi sopra, pag. 129, lin. 9—11.

or ora che in un altro trattato anonimo di aritmetica trovansi indicati i titoli di sei opere di Leonardo Pisano.

Nel suddetto *libro di praticha d' arismetricha* si legge (1): « questo mostra Maestro antonio nel fio-
» retto dove dice = O L. p. di quanta scientia fusti
» quando desti principio allitalia adauere lume del-
» la praticha darismetricha ». Il *Maestro antonio* qui menzionato fu dei Mazzinghi da Peretola, e fiorì nella seconda metà del secolo decimoquarto, giacchè poco più oltre nel medesimo *libro di praticha darismetricha* si legge (2): « Anchora o alleghato
» Maestro antonio demazinghi. El quale tenne al-
» suo tempo schuola dirimpetto a sancta trinita.
» E chome vuole Maestro giovanni, efu ditan-
» ta scienza chelibri lasciati da m.° pagholo do-
» po lasua morte in questo modo che chi si tro-
» uasse essere più dotto in firenze quelli auesse.
» E dopo molto tempo disputatosi gli furono
» Mandati cholle trombe circha a. 800. vilumi a
» chasa sua. E truovasi molti vilumi desuoi,
» e quali in partichularità sono Mandati acerti
» Maestri cheallora insegniauano riprendendogli del-
» la loro pocha scienza. Equali chome crede di-
» maestro giovanni a Maestro lorenzo dibiagio, e
» dequali molte proposte ne. o. qui in questo trat-
» tato rescritti, e maxime nellutimo (sic) chapitolo
» della (3) parte diquesto trattato ».

(1) Vedi sopra, pag. 128, lin. 24, e 25, e p. 129, lin. 1—3.

(2) Codice Ottoboniano n.° 3307 della Biblioteca Vaticana, carta 349, *recto*.

(3) Questa lacuna trovasi nel suddetto Codice Ottoboniano.

Il *maestro pagholo* qui menzionato è certamente Paolo dell'Abbaco, matematico illustre del secolo decimoquarto (1), giacchè si sa che il medesimo Paolo dell' Abbaco, in un testamento da lui fatto nel mese di Febbraio del 1367 (2), ordinò che tutti i suoi libri di astrologia si mettessero nella chiesa di S. Trinita di Firenze, in una cassa serrata a due

(1) Il Conte Giammaria Mazzuchelli dottamente ragiona della vita e degli studi di questo Paolo dell'Abbaco in un articolo che incomincia ABBACO (Paolo dell') « della sua opera intitolata *Gli Scrittori d'Italia* (*Gli Scrittori d'Italia cioè notizie storiche, e critiche intorno alle vite, e agli scritti dei letterati italiani del Conte Giammaria Mazzuchelli Bresciano. In Brescia* 1753—1763. *Presso a Giambattista Bossini Colla Permissione de'Superiori*, 2 volumi, in 6 parti, in fog., vol. 1, parte 1, pag. 16—18). Questo Paolo dell' Abbaco è quello stesso Paolo Dagomari detto *il Geometra* (*Mazzuchelli*, *Gli Scrittori d'Italia*, vol. 1, parte I, pag. 16, articolo ABBACO (Paolo Dell') — *Tiraboschi*, *Storia della letteratura Italiana, seconda edizione Modenese*, t. V, parte I, pag. 221, libro II, capo II, paragr. XXIV, edizione di Milano de'Classici Italiani, t. V, parte prima, pag. 326 e 327, libro II, capo II, paragr. XXIV) del quale Filippo Villani. storico Fiorentino del secolo decimoquarto, ha scritto la vita nella sua opera intitolata *De origine civitatis Florentiae et de eiusdem famosis civibus* (*Philippi Villani liber de civitatis Florentiae famosis civibus ex codice Mediceo Laurentiano nunc primum editus, et de Florentinorum litteratura principes fere synchroni scriptores denuo in lucem prodeunt, cura et studio Gustavi Camilli Galletti Florentini J. C. Florentiae MDCCCXLVII. Joannes Mazzoni excudebat*, in 4°, pag. 33 della prima numerazione — *Le vite d'uomini illustri Fiorentini, scritte da Filippo Villani, ora per la prima volta date alla luce Colle Annotazioni del Conte Giammaria Mazzuchelli Accademico della Crusca. Venezia, MDCCXLVII. Presso Giambattista Pasquali. Con licenza de' superiori*, in 4°, pag. LXXVII e LXXVIII, erroneamente numerata LXXXIV.)

(2) *Osservazioni istoriche di Domenico Maria Manni sopra i sigilli antichi de'Secoli Bassi. In Firenze* 1739—1786, 30 tomi, in 4°, t. XX, pag. 57 e 58.

serrami, che quivi stessero questi libri fin tanto che non fosse in Firenze qualche valente astrologo approvato per tale almeno da quattro Maestri, e che quando ve ne fosse uno tale, a lui fossero dati, e divenissero suoi (1). Più oltre si riporterà un passo del suo testamento suddetto, nel quale si trovano tali disposizioni.

Nel secolo decimoquarto esisteva in Firenze la nobile famiglia dei Mazzinghi da Peretola detta ancora Del Bene (2). Di questa famiglia, alla quale

(1) *Manni, Osservazioni istoriche sopra i sigilli antichi de'Secoli Bassi*, t. XIV, pag. 22 e 23.

(2) Il Dottore Don Giuseppe Maria Brocchi in una delle sue *Vite de'Santi e Beati Fiorentini* intitolata « Del Beato Angiolo de' Mazzin- » ghi Carmelitano *Detto comunemente il B. Angiolino* » scrive (*Vite de'Santi e Beati Fiorentini scritte dal Dottor Giuseppe Maria Brocchi Protonotario Apostolico, Sacerdote e Accademico Fiorentino ed Etrusco. In Firenze* 1742—1761 *Nella Stamperia di Gaetano Albizzini* 2 parti, in 3 tomi, in 4°; parte seconda, tomo II, pag. 226—227) : « Siccome a' giorni nostri è stata rinnovata solen- » nemente la memoria ed il culto del B. Angiolino per opera de' » Molto Reverendi Padri Carmelitani di questa Città di Firenze, col » consenso, ed approvazione del già Illustriss. e Reverendiss. Monsig. » Giuseppe Maria Martelli nostro Arcivescovo di gloriosa memoria, » così ancora per le diligenti ricerche fatte dal celebre nostro Anti- » quario Sig. Gio. Batista Dei, e del più volte lodato Sig. Domenico » Maria Manni, è stata finalmente ritrovata la vera ascendenza del » medesimo Beato, creduto per l' addietro da molti della famiglia » degli Agostini, da alcuni di quella Del Bene, e da altri di quella » degli Spinelli, prendendo tutti erroneamente i nomi o del pa- » dre, o del nonno, o del bisnonno per casati, poichè è certis- » simo, come prova chiaramente il soprannominato Sig. Manni, e nel » suo libretto stampato senza suo nome in Firenze da' sopraddetti » Padri del Carmine nell'anno MDCCXXXIX. intorno alla vita, ed » azioni di questo Beato, ed altrove, che egli fu figliuolo di Agostino » di Bene di Spinello della nobil famiglia de'Mazzinghi da Peretola, » detti ancora de'Baccelli, diversa però da quella de' Mazzinghi da » Signa, e dall'altra antichissima de'Mazzinghi da Campi.—Il Sig. Av-

appartenne il Beato Angelo de' Mazzinghi Carmeli-

vocato Luigi Passerini in una delle sue note alla *Marietta de' Ricci* di Agostino Ademollo, dopo avere parlato de' Mazzinghi signori di Campi, soggiunge (*Marietta de' Ricci, ovvero Firenze al tempo dell' assedio, racconto storico di Agostino Ademollo. Seconda edizione con correzioni e aggiunte per cura di Luigi Passerini. Firenze Stabilimento Chiari*, 1845, 6 volumi, in 8°. vol. III, pag. 1058, nota (65), al capitolo XXI). « Altra famiglia Mazzinghi, detti Del Beoe da un » loro ascendente venuto da Peretola, ottenne per cinque volte il » Priorato tra il 1363, ed il 1394, e produsse il Beato Angelo di » Agostino istitutore di una riforma dei Carmelitani. Si è spenta » nel secolo XV, benchè vogliasi che da questa derivono i Baccelli » e i Del Nacca, e che non sia che una diramazione dei Mazzinghi » di Campi » — Domenico Maria Manni scrive (*Vita del Beato Angelo de' Mazzinghi Carmelitano in Ritretto All'Illustriss. e Reverendiss. Monsig. Giuseppe Maria Martelli Arcivescovo di Firenze, Principe del Sacro Romano Impero, e Vesc. Assist. al Soglio Pontificio. In Firenze, MDCCXXXIX. Nella Stamperia di Pietro Gaetano Viviani da Santa Maria in Campo. Con licenza de' Superiori*, in 4°, pag. 8):

» Avo dunque del B. ANGELO si fu quel Bene di Spinello, il » quale unitamente con Bartolommeo suo fratello si trova nel Sepoltuario MS. di Stefano Rosselli che lasciò due Memorie sepolcrali di se stesso, e de' suoi in Santa Maria Novella di Firen» ze, pel cui Quartiere passò questa Famiglia, l' una nell' andito, » che va alla Compagnia addomandata del Pellegrino nella parete » verso la Chiesa, la quale dice : *S. Bene, et Bartolomei Spinelli* » *de Mazinghis de Peretola.* L' altra sotto le Volte della stessa » Chiesa. *Bene e Bartolomeo de' Mazinghis et Descendentium.*

» Questo Beoe vivea l'anno 1360 in cui si trova testimonio ad » un certo Testamento che esiste nell'Archivio di S. Maria Nuova. »

La *Vita del Beato Angelo de' Mazzinghi Carmelitano* citata di sopra fra parentesi (linea 15—20 di questa pagina) è quel medesimo *libretto* di Domenico Maria Manni, che il Dottore Don Giuseppe Maria Brocchi nell'articolo soprarrecato delle sue *Vite de' Santi e Beati Fiorentini* dice essere stato stampato senza nome dello stesso Manni dai Padri Carmelitani (Vedi sopra pag. 134, nota (2), lin. 29, e 30). Un esemplare della edizione del 1739 di questo libretto trovasi nella Biblioteca Magliabechiana di Firenze (Miscellanea 275, n.° 24).

Il Dottore Don Giuseppe Maria Brocchi nelle sue *Vite de' Santi e*

tano è da credere che fosse il *Maestro Antonio de'*

Beati Fiorentini riporta un Albero dei Mazzinghi da Peretola fatto dal celebre Antiquario Giovanni Battista Dei, Custode dell'Archivio segreto di Francesco Stefano Imperatore d' Austria, e Gran Duca di Toscana (*Brocchi, Vite dei Santi e Beati Fiorentini*, t. II, parte seconda, pag. 236 e 237). In quest'Albero si legge: (*Brocchi, Vite de'Santi e Beati Fiorentini, parte seconda*, t. II, pag. 237).

« BENE, *matricolato al-*
» *l'Arte della Seta nel*
» 1351. *squittinato al*
» *Priorato nel* 1381.

Questo Bene è quello stesso Bene di Spinello, che il Manni dice essere stato avo del Beato Angelo de'Mazzinghi (Vedi sopra, pag. 135, lin. 21, nota (2) della pag. 134). Più oltre nel suddetto Albero si legge (*Brocchi*, l. c.)

» NICCOLO', *squittinato*
» *al Priorato nel* 1391.
» AGOSTINO, *squittina-*
» *to nel* 1391. *matrico-*
» *lato all'Arte della Se-*
» *ta nel* 1385.
» SPINELLO, *squittina-*
» *to nel* 1391. »

Questi passi del suddetto *Albero* confermano ciò che nel testo di sopra è stato detto intorno alla famiglia de'Mazzinghi da Peretola, cioè ch'essa esisteva in Firenze nel secolo decimoquarto (Vedi sopra, pag. 134, lin. 8—10).

Il Sig. Emmanuele Repetti nel suo *Dizionario geografico fisico storico della Toscana*, scrive (*Dizionario geografico fisico storico della Toscana contenente la descrizione di tutti i luoghi del Granducato, Ducato di Lucca, Garfagnana, e Lunigiana compilato da Emanuele Repetti, Socio Ordinario dell'I. e R. Accademia dei Georgofili e di varie altre. Firenze, presso l'autore e editore* 1833—1846, 6 volumi, in 8°, vol. IV, pag. 101, col. 2.):

« PERETOLA nel Val d'Arno fiorenti-
» no. — Borgo con chiesa prioria (S. Ma-
» ria Assunta) nel piviere di S. Stefano in
» Pane, Com. e quasi 2 migl. a lev. di Broz-
» zi, Giur. e circa 3. migl. a ostro di Sesto,
» Dioc. e Comp. di Firenze, da cui il bor-
» go di Peretola è migl. 2 ½ a pon.

Mazzinghi , ch' ebbe i *libri di maestro pagolo* ,

» Questo popolato borgo è situato in pia-
» nura fra il *Fosso Macinante* e quello del-
» l' *Osmannoro* , attraversato dalla strada
» postale lucchese che dalla Porta al Prato
» fino quà é comune a quella R. del Poggio
» a Cajano per Pistoja.

Questo borgo di Peretola, intorno al quale il Sig. Emmanuele Repetti dà varie altre notizie (*Repetti, Dizionario geografico fisico storico della Toscana*, vol. IV. pag. 101, col. 2, e pag. 102, col. 1.) è certamente quello da cui la famiglia de' *Mazzinghi da Peretola* trasse la sua origine.

Le abbreviature *Com.*, *lev.*, *Giur.*, *Dioc.*, *Comp.*, e *pon.* che si trovano nel soprarrecato passo del *Dizionario geografico fisico storico della Toscana* del Sig. Repetti, significano *Comunità, levante, Giurisdizione* o *Tribunale Civile* , *Diocesi*, *Compartimento*, e *ponente* (*Repetti, Dizionario geografico fisico storico della Toscana*, vol. I, pag. XVI non numerata).

Paolo dell' Abbaco nel suo testamento soprammentovato (Vedi sopra, p. 133 e 134) lasciò quattro fidecommissari , uno de' quali fu Bene di Spinello Mazzinghi avo del Beato Angelo. Domenico Maria Manni ciò attesta scrivendo (*Osservazioni istoriche sopra i sigilli antichi de' secoli bassi*, t. XX, pag. 55 e 56): « Questa è una
» delle due Cappelle, di cui si ragiona da chi si attenne allo spo-
» glio del Testamento di Paolo dell'Abbaco (Cod. DD. della Stroz.)
» ma perchè lo apoglio da chi il fece troppo succintamente venne
» compendiato, e fu tralasciato in esso qualche bel sentimento, io
» mi farò a prenderne un sunto maggiore , e dirò primieramente
» che Maestro Paolo il fece sendo malato in letto della sua ultima
» infermità, stando di Casa da San Fridiano nel Popolo di Varzaia,
» e lasciò suoi fidecommiasarj quattro galantuomini del suo tempo,
» ed alcuni de'quali, letterati, così essendo naturale che un letterato
» facesse. Messer Luigi adunque di Neri Gianfigliazzi Dottor di Leg-
» gi si fu un di quelli, ed il primo; Bene di Spinello Setajuolo avo
» del B. Angiolino Mazzinghi Carmelitano, che stava nel popolo di
» S. Trinita, fu il secondo ». In fatti nel sopraccitato testamento di Paolo dell'Abbaco si legge: *Insuper testator praedictus ad praedicta omnia et singula exequenda, facienda, et complenda et executioni mandanda fecit, reliquit et esse voluit suos fideicommissarios et huius testamenti executores Dominum luysium de turri olim nerrij de Janfiglaezis legum doctorem. Benem Spinelli Setaiolum populi S. trinitatis* (Archivio de'Contratti di Firenze, Lettera D, Fascio 75, volu-

cioè di maestro Paolo dell'Abbaco; giacchè questo

me 1, carta 2, *verso*). Benchè qui non trovisi il casato di questo Bene di Spinello, tuttavia avendo il Manni detto che egli fu de' Massinghi, è da credere che ciò affermasse con buona ragiooe.

Nella sopraccitata edizione del 1739 della *Vita del Beato Angelo de'Mazzinghi* (Vedi sopra, pag. 135, lin. 2—7) non è indicato l'autore di questa *Vita*.— Il Canooico Domenico Moreni nella sua *Bibliografia storico-ragionala della Toscana* sotto « MANNI Domenico Maria, Fiorentino » scrive (*Bibliografia storico—ragionala della Toscana, o sia catalogo degli Scrittori che hanno illustrata la storia delle città, luoghi, e persone della medesima, raccolto dal Saeerdole Domenico Moreni e Canonico dell'Insigne Real Basilica di S. Lorenzo di Firenze, Accademico Fiorentino. Firenze MDCCCV. Presso Domenico Ciardetti, con approvazione*, 2 tomi, in 4°, t. II, pag. 22):

« Vita in ristretto del B. Angelo di Agostino Mazzinghi, Car-
» melitano. *In Firenze*, 1739. *per Gaetano Viviani*, in 12°. »

» Questa, che e senza il suo nome fu messa alle stampe dai Padri del Carmine
» in occasione della Traslazione, che fu fatta del Corpo del nostro Beato in detto
» anno. Che poi ella sia del Manni risulta a *pag*. 5. d'un Ristretto presso di me
» di Vita dell'istesso Beato stampato nel 1761. »

Che qoesta *Vita* sia opera di Domenico Maria Maoni è avvertito dal Manni stesso, giacchè egli scrive (*Osservazioni istoriche sopra i Sigilli antichi de'secoli bassi*, t. XI, pag. 136): « nelle memo-
» rie della Compagnia di Santa Caterina, oggi del Crocifisso del Chio-
» do si legge essere stato il Beato Aogelo Mazzinghi passato al Cie-
» lo di ben due anni prima, siccome io scrissi nella piccola Vita di
» esso Beato impressa in Fireoze 1739. » Nel 1761 fu stampato in Firenze uo opuscolo in 12, di ventiquattro pagioe oumerate, sulla prima delle quali si legge: « Vita in ristretto del Beato Angelo di Ago-
» stioo Mazzinghi, Carmelitano fiorentino promulgata dai Padri del
» Carmine di Fireose in occasione della soleone festa fatta il dì
» XXVIII. Giugno MDCCLXI, in ringrasiameoto a Dio pel decreto
» ottenuto dalla Santità di Clemente XIII. Sommo Pontefice in con-
» ferma del culto prestato al detto Beato *ab immemorabili*. Io Fi-
» renze L'aono MDCCLXI nella Stamperia Imperiale, Con licenza
» de'Superiori » A pagine 5 di qoesta *Vita in ristretto* si legge:
» Era riservato lo schiarimento di questo dubbio al celebre An-
» tiquario Sig. Gio. Battista Dei, il quale io occasiooe della Tra-
» slaziooe, che fu fatta del Corpo del nostro Beato l'anno 1739
» ritrovò la di Lui vera Ascendeoza, ricavata dalle Antiche Me-

Maestro Antonio è detto *da peretola* in due trattati d'aritmetica e d'algebra composti nel secolo decimoquinto, uno de'quali trovasi manoscritto nel Codice *L. IV.* 21 della Biblioteca Pubblica Comunale di Siena sotto il titolo di « trattato di praticha da-» rismetrica tratto de libri di lionardo pisano et „ daltri auctori Conpilato da b. (1) a uno suo charo » amicho neglanni di X̃po MCCCCLXIII ». In questo trattato si legge (2):

« El terzo chapitolo et vltimo del quindecimo » libro di questo trattato nel quale si chontenghono » chasi scritti nel trattato dimaestro antonio. no-» minato tractato di fioretti. E quali sono scelti » da detti fioretti in più parte scritti.

» Viuono anchora al tenpo presente e nipoti del » detto Maestro antonio. El quale, secondo che » per udita posso scriuere, egli fu da peretola de » mazinghi honoreuoli huomini. E chome il padre » assai chopioso secondo gli uomeni di quella villa » delle chose che la fortuna porge, et anchora di

» morie dei pubblici Archivj di questa Città, e da alcune Inscri-» zioni sepolcrali, quali furono compulsate nel Processo, che a » ragione di detta Traslazione fu fatto avanti l'Illustrissimo e Re-» verendissimo Monsig. Giuseppe Maria Martelli nostro Arcivesco-» vo di gloriosa memoria, e di poi pubblicate dall'erudito Sig. Dome-» nico Maria Manni nella Vita in Ristretto del Beato Angelo Maz-» zinghi, che senza suo nome fu mandata dai PP. del Carmine alle » Stampe nel detto anno in Firenze ».

Un esemplare della sopraccitata *Vita in ristretto del Beato Angelo di Agostino Mazzinghi* trovasi nella Biblioteca Magliabechiana di Firenze (Miscellanea 339, n.° 14).

(1) È da credere che l'autore, il cui nome qui è indicato coll'iniziale *b*, sia *Benedetto aritmetico Fiorentino* del secolo decimoquarto (Vedi *Atti dell'Accademia Pontificia de'Nuovi Lincei, compilati dal Segretario, Anno V,* 1851—52, *Sessione I,* pag. 55—58).

(2) Codice *L. IV.* 21 della Biblioteca Pubblica Comunale di Siena, carta 451, *recto*.

» buono intelletto, volle al figluolo dare virtù le
» quali per alchuno accidente gli fussino tolte. et
» fattolo imparare, legiere, et scriuere, et grama-
» ticha, che in pichol tempo assai sofficiente ne
» venne. Impero che secondo luso del dire di quel
» tempo in latino et in vulghare disse bene, et an-
» chora scriueua lettera anticha bene proportionata.
» E di poi si dette allo studio dellopere Matematiche,
» et fu suo precettore Maestro pagholo. E benchè
» alchuni dichino che stesse chon lui in chasa, et
» che fu quello che manifestò la morte sua, questo
» non afermo per vero. Ma potrebbe essere. E po-
» cho tempo stette chon Maestro pagholo, chel detto
» M.° pagholo morì, e nel testamento lasciò e
» beni immobili alla chiesa di sancta trinita, che
» sechondo chessi vede per larme, che sono foglie
» di vite, le .2. chapelle allato allo maggiore muro
» cioe furono murate de suoi denari benchè ancho-
» ra la maggiore si dice che di que'denari si muro-
» rono. Elle possessione, et chase lasciò a vno suo
» nipote, et dopo la morte di quello a sancta trinita
» ritornassino. E i libri et chose atte a studio lasciò
» a chi più sapesse, et in ciaschuna facultà. E fu do-
» po lunghe dispute, facte in molto tenpo, chon ono-
» revole modo, mandati a chasa Maestro antonio pre-
» detto. Et non solamente in arismetricha, et geo-
» metria, ma in astrologia, musicha, anchora in
» edifichare, in prospettiua, in tutte arete di gran in-
» telletto fu dotto et fece molti archimi. E sechon-
» do che trouiamo detà di circa 30 Anni morì.
» Lasciò molti vilumi di geometria e darismetricha,
» ma la più alta fu quella che de fioretti è titolata,

» nella quale sono scritti, e chasi che debbo dimo-
» strare, a quali starai atento. »

L'altro trattato d'aritmetrica e d'algebra nel quale ho detto (1) essere chiamato *da peretola* il maestro Antonio, ch'ebbe i libri di *maestro pagholo*, è anonimo, e trovasi manoscritto sotto il titolo di *trattato di praticha darismetricha* (2) in un Codice dell'I. e R. Biblioteca Palatina di Firenze, contrassegnato *E*. 5. 5. 14, cioè *Stanza E*, *Scansia* 5, *Palchetto* 5, *numero d'ordine* 14.

In questo trattato si legge (3):

« E questo basti quanto alle ragioni di maestro
» giovanni, e scriuerremo alchuna ragione di mae-
» stro antonio sechondo ilnostro ordine nel princi-
» pio di questo chapitolo preso.

» La quinta e vltima parte dellutimo (sic) cha-
» pitolo della diecima parte di questo trattato doue
» sono . . . (4) ragioni absolute del perfectissimo
» arismetricho Maestro antonio.

» Pruouasi Maestro antonio de mazinghi dape-
» retola essere stato achutissimo in questa arte per
» lo dire dimaestro gratia teologho grande, che
» in vno suo trattato non si può satiare di lodarlo.
» Maestro giovanni quando gli era proposto allchu-
» na quistione da non poterla asoluere per le reghole

(1) Vedi sopra, pag. 134—138, testo, e p. 139, lin. 1—3.

(2) Questo titolo trovasi nel *recto* della terza carta numerata 1 del suddetto Codice *E*. 5. 5. 14. dell'I. e R. Biblioteca Palatina di Firenze, giacchè in fronte a questo *recto* si trovano scritte in caratteri rossi le parole seguenti: « Inchomincia el trattato di prati-» cha darismetricha. E prima la divisione di tutto el libro. »

(3) Codice *E*. 5. 5. 14. dell'I. e R. Biblioteca Palatina di Firenze, carta 480, numerata 478, *verso*.

(4) Questa lacuna trovasi nel Codice *E*. 5. 5. 14. dell'I. e R. Biblioteca Palatina.

» diceua: Maestro antonio non la asolue. Ma qual
» pruova è meglio cheuenendo alla morte Maestro
» pagholo, huomo di grande ingegnio, et perfettis-
» simo astrologho lasciò chelle sue opere, et libri
» che aueua auesse chi più di questa scienza sapeua,
» et da chi laueua agudichare perfettissimamente
» investighato chongrande honore alla sua chasa fu-
» rono madati (sic) et che questo füssi vero da mae-
» stro Michele padre del maestro mariano, che fu
» digrande praticha, chefu vno dedditi giudicha-
» tori chon buona choscienza gli furono licenziati.
» Adunque de suoi porremo alchuno chaso. Adun-
» que starai atento ».

Nell'Archivio de'Contratti di Firenze (1) si conserva un testamento fatto ai 19 di Febbraio del 1367 (2), da un maestro Paolo matematico che

(1) Lettera D, Fascio 75, Volume I, carte 1—3.

(2) Questo testamento incomincia così: *In Nomine dñi Amen. Anno sue Incarnationis Millesimo trecentesimo sexagesimo sexto. Indictione quinta die decimo nono mensis februarii. Actum flor. in populo Sancti frid. in domo habitationis infrascripti testatoris* (Archivio de'Contratti di Firenze, Lettera D, Fascio 75, carta 1, *recto*). L'anno è qui indicato secondo lo stile Fiorentino. Si sa che fino a tutto il 1749 i Fiorentini incominciarono l'anno ai 25 di Marzo (*Codice Diplomatico Toscano compilato da Filippo Brunetti Antiquario Diplomatico Fiorentino. Firenze*, 1816—1833, 3 parti, in 4°, *parte prima*, pag. 29). Per ciò il Febbraio del 1366, secondo questo antico stile, corrispondeva al Febbraio del 1367 dello stile presente. Il celebre erudito Fiorentino Domenico Maria Manni ciò avverte scrivendo: « Questo però è certissimo, che circa l'anno » della morte di Maestro Paolo non si può credere al Villani esse- » re stato il 1365., se nel 1366. di Febbraio, che alla maniera an- » tica Fiorentina tornava al 1367. dello stil d'oggi egli fece il suo » Testamento, da me ora avuto sotto l'occhio, per togliere i dub- » bj ». (*Osservazioni istoriche di Domenico Maria Manni sopra i Sigilli antichi de'Secoli Bassi*, t. XX, pag. 57 e 58).

nel testamento stesso è chiamato: *Magister paulus olim ser pieri populi s. fridiani de flor. qui uulgari nomine vocatur Maestro pagolo delabacho Arismetrice, Geometrie, ac astrologie, seu astronomie, magister probatissimus* (1). In questo testamento si legge: *Item reliquit, voluit, et mandauit* (*magister paulus olim ser pieri etc.*) *quod omnes libri, et omnia instrumenta de astrologia, seu ad artem astrologie pertinentia ipsius testatoris mictantur et recondentur in quadam cassa firmata cum duobus serraminibus, et ponatur ipsa cassa, et stet cum dictis Instrumentis, et libris, in Monasterio S. trinitatis de flor. et claves ipsorum serraminum teneant infrascripti eius fideicommissarij, donec in civitate flor. sit aliquis astrolaghus florentinus approbatus saltim per quactuor Magistros. Et quod aduenente casu quod aliquis huiusmodi astrolagus sit in civitate flor., reliquit et ei dari voluit dictos libros et Instrumenta ad artem astrolagie pertinentia* (2). Di questa disposizione testamentaria del suddetto *magister paulus olim ser pieri* fa menzione Domenico Maria Manni erudito Fiorentino del secolo decimottavo scrivendo (3): « Lasciò (Paolo dell'Ab-
» baco) che tutti i suoi Libri di Astrologia si met-
» tessero in S. Trinita in una cassa serrata a due
» serrami, e che una chiave ne tenessero i Frati,
» l'altra i suoi eredi, e quivi stessero fin tanto che

(1) Archivio de'Contratti di Firenze, Lettera D, Fascio 75, Volume I, carta 1, *recto*.

(2) Archivio de'Contratti di Firenze, Lettera D, Fascio 75, Volume I, carta 2, *verso*.

(3) *Osservazioni istoriche di Domenico Maria Manni sopra i Sigilli antichi de'Secoli Bassi*, t. XIV, pag. 22, e 23.

» non fosse in Firenze qualche Astrologo bravo Fio-
» rentino approvato per tale almeno per quattro
» Maestri, e quando venisse il caso che ve ne fosse
» uno tale, a lui lasciò, che fossero dati, e che di-
» venissero suoi. Bisogna dire che questo grande
» Astrologo nascesse, perchè al dire del Negri, i
» Libri in S. Trinita più non si trovano, e si sa
» altronde, che nel 1532, se ne fece una impres-
» sione per Giovanni Hervagio di Basilea colle Note
» di Iacobo Micillo ». Il *grande Astrologo*, di cui
qui parla il Manni, nacque certamente, e fu Maestro
Antonio de' Mazzinghi da Peretola (1), cioè quello
stesso *maestro Antonio*, nel cui *fioretto* si legge-
va (2): « O. L. p. di quanta scientia fusti quando
» desti principio allitalia adauere lume della pra-
» ticha darismetricha ».

Nel *libro di praticha darismetricha* che ho detto
di sopra (3), trovarsi manoscritto nel Codice Otto-
boniano n.° 3307 della Biblioteca Vaticana, si leg-
ge (4): « E però asuoi chasi faremo fine, e diremo dal-
» chuna quistione sottile asoluta per Maestro anto-
» nio Maestro di detto M.° giovanni, E discie polo
» di maestro pagholo, chefu solo in fraglintendenti
» alsuo tenpo. in questo modo diciendo ». Più oltre
nel medesimo *libro di praticha darismetricha* si leg-
ge (5): « Anchora abbiamo alleghato Maestro gio-
» vanni Elquale succiedette amaestro antonio. E
» allui rimasono e libri dimaestro antonio. Eben-

(1) Vedi sopra, dalla linea 4 della pag. 132 alla linea 13 della pag. 142.

(2) Vedi sopra, pag. 128, lin. 24 e 25, e pag. 129, lin. 1—3.

(3) Pag. 108, lin. 3—12.

(4) Codice Ottoboniano n.° 3307, carta 335, *recto*.

(5) Codice Ottoboniano n.° 3307, carta 335, *recto*.

» che facesse infiniti vilumi. Ellibro che chonpilato
» lettere è supremo a tutti, el qual libro chome
» che parte nabbia veduto, chome dicie Maestro
» lorenzo al presente lo tiene ser filippo per ladie-
» tro notaio delle informagioni, el quale abitaua in
» borgho ogni santi dirimpetto alla via nuova ».
Questo *maestro Giovanni discepolo di maestro Antonio de' Mazzinghi* fu figliuolo di un muratore, che avea nome Bartolo, incominciò ad insegnare nel 1390, e morì giovane fra il 1440 ed il 1450. Queste, ed altre notizie intorno al suddetto maestro Giovanni ci sono date dal *trattato di praticha darismetrica*, che di sopra ho detto (1) trovarsi manoscritto nel Codice *L. IV.* 21. della Biblioteca Pubblica Comunale di Siena, giacchè in questo trattato si legge (2):

» El secondo capitolo del 15° Libro nel quale
» sono scritti certi chasi di Maestro Giovanni, che
» nelle sue opere sono scritti.

» Maestro Giovanni dibartolo inchominciò ain-
» segnare circha 1390, e chosi chome il suo mae-
» stro morj govane anchora lui giovane chominciò
» in questo modo. Morto il suo Maestro antonio,
» persuaso et aiutato da certi amici di Maestro An-
» tonio, et anchora dasuoi, benchè di .19. Anni
» fusse, glifeciono aprire la medesima schuola, et
» fauoregiandolo quantera possibile. e per sva go-
» uaneza pocho dagli altri chensegnauano conosciu-
» to. E benchè dottissimo et chopioso di libri fusse,
» che gli erono rimasti quegli del detto Maestro an-

(1) Pag. 138, lin. 7—10.

(2) Codice *L. IV.* 21 della Biblioteca Pubblica Comunale di Siena, carta 431, *verso*.

» tonio, La inuidia che negli artefici dunarte re-
» gnia, et massimo infra quelli che insegnono al
» presente, infralloro examinato in che modo si po-
» tesse levarlo di quella voluntà, presono questa uia.
» Chonciosia chosa cheper la sua età non fusse pos-
» sibile che egli potesse sapere, ragunorono ciaschu-
» no nella loro schuola alchuni buoni ragionierj, e
» fu nella schuola dimaestro michele, circha a 25
» di varie materie, et nella schuola dimaestro lu-
» cha circha altretante, benchè maestro luca pocho
» oniente facesse, ma Maestro biagio suo maestro
» secondo che da Maestro lorenzo ointeso et chia-
» mato ciaschuno asse dissono: *a noi è stato detto*
» *che un facullotto* (sic) *discepolo di maestro an-*
» *tonio a riaperto laschuola chegli teneua quando*
» *era in uita. E acciò checreda che fra voi sareb-*
» *be chi meglio di lui la terrebbe, Io vifo choman-*
» *damento che ogi quando venite alla schuola voi*
» *nandiate là. E pigliate lemute vostre dallui et*
» *quando vi fate insegnare mostrategli cho uostri*
» *arghomenti chesapete che vadi affare altro.* A
» quali vbidendo e detti discepoli andorono. Era in
» fra quelli vno Tomaso chaualchanti che era molto
» intendente, et vno Iachopo bordonj, et fecionsi
» chapo, et gunto dopo desinare allui, e fatogli la
» riverentia chessirichiede, dissono : *maestro, inteso*
» *cheuoi volete ritenere la memoria diMaestro an-*
» *tonio, noi vivogliamo chonogni aiuto fauoregiare*
» *in quanti ci uolete mostrare , et noi visaremo*
» *obbedienti scholari.* Et profetizò , inperò chechosi
» fu. Maestro Giovanni maravigliatosi di tanti et
» quali, e di diversi, et di diverse Materie, subito
» stimò quel chera. Niente dimeno a vno a vno chia-

» matogli lamateria loro cheuoleuono mostrò. E
» poi tutti insieme ragunati chominciandosi a vno
» diloro dal principio perinfino a quanto durò il
» tenpo mostrò e dubj, et chiarj loro inmodo che
» stupefatti certi cheuerano si richordorono di mae-
» stro antonio. E parue loro in quel pocho dispa-
» tio auere più inparato chelresto del tenpo agli
» altri. Onde seguitando pervennono in modo, che
» molti di loro furono per lo proprie uoluntà so-
» penti adire et far villania aloro maestri primi,
» solamente auendo chonpreso la intensa invidia che
» gli portauono. E di quindi diriuò che molti che
» perinsino al di doggi sidiccua. E chiaramente
» Maestro govanni fece alsuo tenpo alchuni scho-
» lari che di gran lungha avanzorono chinsegnaua.
» Benchè senpre avesse ilsalare dalchomune perle
» letioni straordinarie. E uisse infino circha a
» 144. (sic). Fu ilpadre Muratore, et più tosto di
» pouero stato che di chomune guadagniò alsuo
» tenpo grandissima quantità di tesoro. E fecie in
» molte facultà belle opere, et massime nella pra-
» ticha che no viste molte delle quali chauo e chasi
» cheuoglio scriuere. E benchè non sieno chasi
» dalta inmaginatione, niente dimeno gli piglio, per-
» chè sone sopra e chasi del nono chapitolo trovati,
» et anno alchuna parte didolceza. Adunque notato
» ilsuo dire, nepiglierai qualche frutto. Fu di sta-
» tura Mezana, e quasi in viso pieno, benchè amio
» tenpo non auessi chognitione, inperò che inquel
» tenpo che io mi posi anparare egli era morto,
» ouero morisse. »

Il Comune di Firenze con una sua celebre Provvisione dei 22 di maggio del 1427 ordinò che si

facesse il Catasto, cioè un registro di tutte le persone sottoposte alle gravezze del Comune medesimo, e de' beni, e facoltà ch' esse godevano (1). A forma di questa Provvisione il suddetto Maestro Giovanni di Bartolo diede agli Ufficiali del Catasto di Firenze la seguente portata de'suoi beni, che trovasi manoscritta nell'Imperiale e Reale Archivio delle Decime di Firenze, a carte 1182 *recto* della Filza delle Portate de' Cittadini Fiorentini del Quartiere S. Spirito, *Gonfalone Drago*, dell'anno 1427:

» Al nome didio amen

» Questi sono i beni del maestro Giovanni
» dibartolo dellabacho del quartiere di santo spirito
» gonfalonė del dragho, popolo di santo friano.

» Una chasa con orto nella quale lo abito po-
» sta insultereno della Badia decamaldoli della
» quale pago lanno davillare soldi 7, denari 6
» dipiccioli, la quale così confinata da primo
» lerede di Giovanni difranciescho da motte ca-
» regli, da sicondo la via di santo salvadore, da
» terzo Giovanni dimiche (sic) tedesco donzello de-
» signori, da quarto la via di santo benedctto.

(1) *Della Decima, e di varie altre gravezze imposte dal comune di Firenze, della moneta, e della mercatura de' Fiorentini fino al Secolo XVI. Lisbona, e Lucca.* 1765—1766, 4 vol., in 4° (opera di Gian Francesco Pagnini Del Ventura, Volterrano), vol. I, pag. 25—27, Parte I, sezione II, capitolo I, pag. 214—231, *Memorie relative alla Parte I, Num. V.* — Nell'edizione testè citata dell'opera di Gian Francesco Pagnini del Ventura, intitolata *Della Decima, e di varie altre Gravezze imposte dal comune di Firenze* ec. il nome dell'autore di quest'opera non è indicato.

Nell'opera del Canonico Domenico Moreni, intitolata: *Bibliografia storico—ragionata della Toscana* (tomo II, pag. 144) si legge:

» Pagnini del Ventura Gian Francesco, Volterrano.

» Della Decima, e di varie altre Gravezze imposte dal Co-
» mune di Firenze, della Moneta, e della Mercatura dei Fio-
» rentini fino al Secolo XVI. *In Lisbona, e Lucca (In Firen-
» ze per Giuseppe Bouchard)* 1765. in 4. »

» Un pezzo di vignia vechia eguasta di Stiora
» 4. e alcuno panoro, e tengola a mie mani che non
» vi truovo lavoratore, perchè guasta e trista; feceml
» lanno passato barili 3. di vino, e lanno dinanzi
» barili 1 ½, ede nel popolo di santo piero a sulie-
» ciano con questi confini: da primo la badia di Fi-
» renze, da sicondo la via, da terzo messer cane,
» da quarto richo uomo: e chostami lanno tra canne
» per palare, et legature, et lavoratura, Lire 4 in
» Lire 5.

» E debo avere da cristiano darighe tedesco te-
» sitore di pannilani Fiorini 9. ½. per pigione duna
» chasa che tenne da me, la quale Io tenea a pi-
» gione da Stefano di Ser piero setaiuolo, i quagli
» danari sono come perduti, peroche dagosto che
» passò è fu preso per molti debiti , et Io il feci
» stagire nelle stinche, e ivi infermò, et per pietà
» e misericordia sanza essere pagato nelo chavai,
» ede si povero chio glio fatti perduti.

» E debo avere Fior. 22 de danari dello studio
» per resto del mio salario dellanno passato, i qua-
» gli danarj non posso avere di qui a magio nel
» 28, o più oltre, secondo lavolta degliuficiali del
» monte.

» E debo avere Fiorini 72. per mio salario del-
» lanno presente 1427. sesignori megli stanzieranno
» che nonò anchora lo stanziamento. E avendo lo
» stanziamento, arei la quarta parte, cioè Fior.^{ni} 18
» ocirca di magio nel 29., e laltra quarta di magio
» nel 30., et laltra nel 31., el resto nel 32.

» Edo Fiorini 48 i quagli mi bisogniano al pre-
» sente per panni lani e lini per mio dosso, e per
» inchasa, e di ciò vi farò chiari.

» Tengho a pigione la botteghа dellabacho a santa
» Trinita, della quale pagho lanno Fiorini 17., e una
» ocha in questo modo che i cinque ottavi sono di
» Iachopo di piero deti, et i tre ottavi sono di Ga-
» briello di pinzano soldanierj et ciptadino dudine
» in Frigoli, sichè Iachopo di piero deti alanno Fio-
» rini 10. soldi 50. denari piccioli, e gabiello alano
» Fiorini 6., et soldi 30., denari piccoli.

» E do tanti libretti dastrologia che vagliono nel
» torno di 10. Fior.

» Signiori Uficiali, io sono vechio detà dan-
» ni 63., e sono istato infermo ogimai 9. anni
» cheio cadi e disovolai loso della coscia, e ma
» nono potuto guarire, e in questo tempo olo-
» goro ogni mia sustanzia, e isviata la schuola per-
» che nollò potuta esercitare, perchè stetti lungho
» tempo nelletto fasciato e lenzato. Come la schuola
» mia sia inputo mandatelo avedere. Io non posso
» andare ne andrò mai più se none a grucie con
» grande Faticha.

» E sono da uno anno in qua molto pegorato,
» e cosi ragenevolmente penso pegiore piu luno di
» che latro per la vechia, e per la grande infermità.
» Et conviemi al presente tore una Fante che mi
» governi, chio nomi posso ogimai più aiutare.

» La lettura dello studio, la quale mi fu data a
» di 28 di Giugno nel 1424. per 3. anni, è finita in
» questo anno 1427., sichè nonarò piu quello sus-
» sidio dal chomune.

» X͞po valumini del vero lume, e menivi per la
» via de la verità. »

Da questa portata si deduce: 1.° Che il Maestro

Giovanni di Bartolo, discepolo di Maestro Antonio de' Mazzinghi, e menzionato di sopra (1), ebbe il soprannomo di *Dell'Abbaco*, ovvero appartenne alla famiglia Dell'Abbaco di Firenze; 2.° Che questo maestro Giovanni era nel 1427 in età di sessantatre anni (2); 3.° Che egli ai 28 di Giugno del 1424 prese per tre anni la lettura di aritmetica nel pubblico studio di Firenze, e la tenne fino al 1427 (3).

Il Dottore Giovanni Prezziner nel libro secondo della sua *Storia del pubblico studio*, *e delle società scientifiche di Firenze* riporta, traendolo come egli dice dai *Ricordi manoscritti del Manni* (4), un catalogo dei Professori che insegnarono nell'Università di Firenze nel 1431. In questo catalogo si legge: « M. » Giovanni dell' Abbaco » (5). Questo *M. Giovanni dell' Abbaco* è certamente quello stesso discepolo di Maestro Antonio de' Mazzinghi del quale si è parlato di sopra (6).

Nella *Prefazione* di Monsignore Giovanni Bottari alle Novelle di Franceseo Sacchetti si legge (7):

(1) Pag. 144, lin. 17—28, e pag. 145, lin. 1—8.

(2) Vedi sopra, pag. 150, lin. 11 e 12.

(3) Vedi sopra, pag. 150, lin. 26—29.

(4) *Storia del pubblico studio e delle Società scientifiche e letterarie di Firenze del Dottore Giovanni Prezziner, Socio Colombario, e Membro di altre Accademie d'Italia. Firenze*, 1810. *Appresso Carli, in Borgo SS. Apostoli*, 2 volumi, in 8°, vol. I, pag. 79.

(5) *Prezziner*, l. c.

(6) Pag. 144, lin. 16—27, e pag. 145, lin. 1—8.

(7) *Delle Novelle di Franco Sacchetti Cittadino Fiorentino. In Firenze* (Napoli). *M. D. CC.XXIV*, due parti, in 8°, parte prima, pag. 18 e 19, *Prefazione*, paragrafi VIII e IX.—*Delle Novelle di Franco Sacchetti Cittadino Fiorentino. Milano dalla Società Tipografica de' Classici Italiani, contrada di S. Margherita, N.°* 1118. *Anni* 1804 —1805, 3 tomi, in 8°, t. I, pag. XXXV e XXXVI.

» Per questo suo viaggio potè (Franco Sac-
» chetti) più facilmente spandere per tutta Italia la
» stima del suo valore, e farsi dagli uomini grandi
» più ammirare: il che essere addivenuto si racco-
» glie dall'amicizia, che seco a gara contrassero tanti
» signori e letterati de'suoi tempi.

» IX. Fra'quali, oltre Pietro Gambacorti signore
» di Pisa, Astorre Manfredi signore di Faenza, Lo-
» dovico degli Alidosi, e Pino degli Ordelaffi, l'uno
» signore d'Imola, e l'altro di Forlì, di cui sopra
» si è ragionato, ebbe amicizia con Messer Mala-
» testa di Messer Pandolfo signore di Todi, con Mes-
» ser Filippo Magalotti Capitano della stessa città,
» col Conte Carlo da Poppi, con Messer'Agnolo Pan-
» ciatichi Podestà di Bologna , con Niccolò dalle
» Botti, Michel Guinigi da Lucca, Ottolino da Bre-
» scia, Ugo delle Paci, Ser Matteo di San Miniato,
» Antonio Arismetra e Astrologo, Maestro Andrea
» da Pisa provvisionato di Messer Bernabò Visconti,
» Maffeo Librajo, ovvero de'libri menzionato dall'
» *Allacci* nel suo Indice, Ciseranna de Piccolomini,
» Messer Dolcibene, di cui si narrano in questo li-
» bro molte novelle, e Filippo Villani storico fa-
» moso. »

Più oltre nella *Prefazione* suddetta Monsignor Giovanni Bottari, descrivendo un codice che si conservava nella Biblioteca Giraldi di Firenze, e conteneva varie opere di Franco Sacchetti dice (1):

(1) *Delle Novelle di Franco Sacchetti Cittadino Fiorentino, Prefazione*, parag. XIX e XX, edizione di Napoli 1724, parte prima pag. 34, edizione di Milano, t. I, pag. LXIV e LXV.

» E qui, terminando i versi cominciano, le prose
» e prima le

» XX *Lettere*. Queste sono in num. ventitre,
» contando le proposte e le risposte, e sono parte
» latine e parte toscane. La prima è di Maestro
» Bernardo Medico a Franco Sacchetti : la seconda
» è la risposta di Franco; ambedue latine, ma del
» cattivo latino di quei tempi:la terza di Maestro An-
» tonio Arismetra e Astrologo a Franco : la quarta
» di Franco in risposta : parimente latine ambe-
» due: » ec.

Pare molto probabile che il *Maestro Antonio Arismetra e Astrologo* menzionato in questi due passi della sopraccitata *Prefazione* di Monsignor Giovanni Bottari sia quello stesso *Maestro Antonio de'Mazzinghi da Peretola*, che nel suo *Fioretto* scrisse: « O.L.p. » di quanta scientia fusti » etc. (1). In fatti si è mostrato di sopra (2), che Maestro Antonio de'Mazzinghi visse nella seconda metà del secolo decimoquarto. Ora è certo che nella seconda metà del secolo decimoquarto visse anche Franco Sacchetti; giacchè Monsignore Giovanni Bottari scrive (3) : « Noi ab-
» biamo per antiche scritture, che egli (Franco Sac-
» chetti) in varj uficj fu impiegato, e in varie gra-
» vissime incombenze a pro della sua patria, come
» seguì nel 1383. nel qual anno risedè nel magistra-
» to degli Otto, uno de' più importanti della nostra

(1) Vedi sopra, pag. 128, lin. 25 e pag. 129, lin. 1.

(2) Vedi sopra dalla pag. 132, lin. 8 alla pag. 144, lin. 16, *Prefazione*, paragr. VII.

(3) *Delle Novelle di Franco Sacchetti Cittadino Fiorentino, Prefazione*, parag. VII, edizione di Napoli, 1724, parte prima, pag. 16, edizione di Milano, t. I, pag. XXX, e XXXI.

» Repubblica, e nell'anno stesso fu tratto da'Priori
» per gli due mesi di Marzo e d'Aprile pel Quar-
» tier S. Giovanni, come si ha da'*Prioristi* più esatti,
» e come apparisce all' Ufizio delle Riformagioni ,
» e nel 1385. fu eletto contro sua voglia Amba-
» sciadore a Genova, e sarebbe stato anche costretto
» ad andarvi, se la sua buona sorte non avesse fatto
» sì, che egli fosse tratto Podestà di Bibbienna in
» Casentino, siccome egli medesimo narra in una
» sua lettera scritta da Bibbienna a Messer Rinaldo
» Gianfigliazzi , allora Capitano pe'Fiorentini nella
» Città di Arezzo. Poscia nel 1392. a di 18 di Lu-
» glio andò Podestà di San Miniato, come si racco-
» glie dalla data d'un suo sonetto, indirizzato a Mi-
» chele Guinigi Lucchese, e di uno scritto a Pietro
» Gambacorti signore di Pisa : al quale pure scrive
» una lettera, con la quale accompagnava questo so-
» netto, e in cui si scorge il senno e la bontà di
» Franco, perchè in essa ragiona dello stato, in cui
» allora si trovava l'Europa, e i Principi che la go-
» vernavano, e con gravi sentimenti, e pieni di mo-
» ralità discorre della scisma, che di quei tempi tur-
» bava la Chiesa. Nè solamente negli angusti con-
» fini della sua patria o del suo distretto potè re-
» stare tanta saviezza racchiusa, ani che intorno al
» principio del 1396. gli venne occasione di dimo-
» strarla anche nei paesi circonvicini, andando Po-
» destà di Faenza per mesi sei, dopo i quali però,
» stante la sua somma giustizia e lealtà, fu per al-
» tri sei mesi confermato, come si legge a c. 67
» della *Raccolta de'Poeti antichi* dell'*Allacci* ».

Più oltre nella *Prefazione* suddetta si legge (1): « Del mese poscia di Novembre dello stesso anno » 1396. egli (Franco Sacchetti) era tornato a Firen- » ze, perchè di qui invia al detto Signore Astorre » un quaderno di molte sue cose per rima accom- » pagnandolo con un sonetto, che tra l'Opere Di- » verse di lui si ritrova. Nè stette guari, che dal » suo Comune ottimo conoscitore del merito di un » tanto cittadino, fu nuovamente impiegato, essen- » do stato nell'anno 1398. fatto Capitano della Pro- » vincia fiorentina in Romagna. » Questi due passi della sopraccitata *Prefazione* di Monsignor Bottari chiaramente ci mostrano che Franco Sacchetti visse nella seconda metà del secolo decimoquarto. Quindi è da credere che nella seconda metà del secolo decimoquarto vivesse anche *Maestro Antonio Arismetra ed Astrologo* uno de'dotti amici del medesimo Franco Sacchetti (2).

Il Padre Leonardo Ximenes della Compagnia di Gesù nella sua *Introduzione Istorica sopra la coltura dell'Astronomia in Toscana* scrive (3):

(1) *Delle Novelle di Franco Sacchetti Cittadino Fiorentino, Prefazione*, paragrafo VII, edizione di Napoli 1724, parte prima, pag. 17, edizione di Milano, t. I, pag. XXXII.

(2) Vedi sopra, pag. 152, lin. 1—18.

(3) *Del vecchio e nuovo gnomone Fiorentino e delle osservazioni astronomiche fisiche, ed architettoniche fatte nel verificarne la costruzione, libri IV. A'quali premettesi una introduzione Istorica sopra la coltura dell' Astronomia in Toscana di Leonardo Ximenes della Compagnia di Gesù, Geografo di Sua Maestà Imperiale, Pubblico Professore di Geografia allo Studio Fiorentino, e Socio dell' Accademia pur Fiorentina. In Firenze MDCCLVII. Nella Stamperia Imperiale. Con licenza de'Superiori*, in 4°, pag. LXXI, *Introduzione Istorica*, Parte II, §. 9.

» *Dopo Paolo de'Dagomari fiorirono in Toscana*
» *due altri Astronomi, o almeno Cosmologi, cioè Mae-*
» *stro Domenico d'Arezzo, e Maestro Antonio Fioren-*
» *tino. Del primo abbiamo un'ottimo Codice della Gad-*
» *diana in foglio numerato DCXXVIII scritto in car-*
» *tapecora assai elegantemente.* Liber de mundo edi-
» tus a Magistro Dominico de Aretio ad nobilem
» virum, decusque militiae Dominum Rinaldum de
» Gianfigliazzis de Florentia. *Questo Codice è scrit-*
» *to verso la fine del secolo XIV. Maestro Domenico*
» *d'Arezzo fiorì verso il* 1380. *Rinaldo de' Gianfi-*
» *gliazzi, al quale egli dedica il suo libro, fu fatto*
» *la prima volta Gonfaloniere l'anno* 1382 ([a]). *Del se-*
» *condo poche notizie abbiamo, e queste sono una let-*
» *tera indirizzata a Franco Sacchetti, come si può ve-*
» *dere nella sua vita.* »

(a) Vedi Scipione Ammirato *Delle Istorie Fiorentine.* Firenze MDC, pag. 538. B. all'anno 1382.

Ciò che il Padre Leonardo Ximenes in questo passo della suddetta *Introduzione Istorica* chiama *vita di Franco Sacchetti* non può essere altro che la *Prefazione* di Monsignor Giovanni Bottari della quale si è parlato di sopra (1). In due passi di questa *Prefazione* riportati di sopra, trovasi menzionato *Maestro Antonio Arismetra, ed Astrologo* (2). Che questo Maestro Antonio fosse Fiorentino non si legge nella *Prefazione* medesima, nè in verun altro scritto a me noto, salvo l'*Introduzione Istorica* sopraccitata del P. Ximenes.

(1) Vedi sopra dalle linee 19 e 20 della pagina 151 alla linea 18 della pagina 155,

(2) Vedi sopra, pag. 152, lin. 18, e pag. 153, lin. 8—11.

A pagine 219, 220, e 221 d' un Codice della Biblioteca Magliabcchiana di Firenze contrassegnato *Classe VII. n.°* 852 si legge:

» Pistoletta Mandata a Flanco da
» Macstro Antonio Arismetra, e Astrologo.

» *Omnis homo natura scire desiderat*; ut cumpulsus
» uirtutis amore ad fandum seducor o Carissime non
» sine quod fama uolat cum naturaliter quousque
» ad malum citetur. Non ita curuum difert a recto
» sicut uestro ducamini erunt differentia quae scripta
» sunt, si placuerit. g.ᵘ egenus Calliope. Merito ergo
» scire desidero, cum ad fontem uoluntarie deducitur in-
» tellectus. Non adeo quis liceat negare, nec non de-
» precari fiducia mediantc; extimo quidem magis uos
» ad tam paruula entia restringi, quam rectarum duarum
» applicatio, aut angulum contingentiae perficiatur. Vide-
» licet ut calami uestri conctatu sine (*sic*) similis, quam ut
» opinor non frustra locuti sunt. Valete ad libitum. »

» Risposta di Flanco col Sonetto di
» sotto.

» Quia possibilitas uoluntati plenius non respondet
» afficitur, non possum cordialem ostendere liquido
» proferam magna precum instantia supplicans ut si
» pro quo mihi uestra epistola porexistis ad presens
» exēqui non ualeo minime duxeritis admirandum
» affectum pro affectu merito reputante, non ex pe-
» dit mihi longis sermonibus adulari; ucster eram,
» sed nunc magis uester sum, quia a uobis scire
» desidero potentia quam cupitis, cupio, et quod petitis
» fieri, peto, non aliter quam petatis, unde uolo quod
» uultis, et sentio, quod sentitis, quare de me rebusque
» meis facite quidquid placet. Valete, et ualeant
» qui nos ualere desiderant.

» Nobile ingegno all'alte cose tira
» E questo auuien di uoi, che fra le stelle
» Sempre guardando nel corso di quelle
» Vedete ciò che qui da loro spira.
» E come chi dentro al Sol fiso mira
» Spesso si uolge poi ad altro uelle

» Per prouar arti benche sian men belle;
» Così uostro ualor dēgno si gira.
» Et io per è conuerso al primo grado
» Mi sento, e uolēndo andar su alto
» Chi fia che meglio di uoi mi conduca. (*sic*)
» Vostra amistà patérna m'è sia grado,
» Che per uertù apprender già n'esalto
» Sperando nel seguir che più riluca.

» Maestro Antonio soprad.° al detto
» Filanco

» Nimium magis fulgor uester scientificus maior
» reflectitur in orbe florido, quam lux in speculi con-
» cauiconcauitate in eidem centro locata. Vnde merito
» letatus sum supplici deuotione meofferens, et humi-
» liter obsecrans indulgeatur tamquam propriae igno-
» rantiae si superflua, et insensata praedixerim , ut
» naturaliter nemo sit, qui uitio careat, et undi-
» que sit circumspectus (1), apicem uestrae dignitatis,
» et curialitatis numquam obliuioni tradendo. Valete
» ad uotum.—

» Come a'l'Ase'l s'auuien sonar la lira
» Così a me cantar le rime snelle
» Grauide di sustanzia, mista in elle,
» Di che la mente pochi ne martira.
» Me che de più mi sento ingiuria lira
» Et angoscioso uolto alle sorelle
» Onde splendete supplicando a quelle
» Sicche giocondin tal che ne sospira.
» Eleggo dunque uoi, e mi ui trado
» Degno di posseder lo uerde smalto
» Per mio signor maestro ancor per Duca.
» Da cui dritto saprò tener il guado
» Per cui allè uirtù farò assalto,
» Se' nanzi al tempo morte non m'induca.—

Probabilmente il *Maestro Antonio* autore delle due

(1) La sentenza contenuta nelle parole *nemo sit qui vitio careat et undique sit circumspectus* trovasi anche nella dedicatoria soprarrecata di Leonardo Pisano all'Imperatore Federico II , e nel proemio del medesimo Leonardo al suo *Liber Abbaci* (Vedi sopra, pag. 27, lin .4—6, 24—42).

lettere latine soprarrecate è quello stesso *Maestro Antonio Arismetra ed Astrologo* menzionato da Monsignor Giovanni Bottari ne'passi della sua *Prefazione* suddetta riportati di sopra (1).

(1) Vedi sopra, pag. 152, lin. 1—18, e pag. 153, lin. 1—11. — Il soprarrecato passo del Codice Magliabechiano contrassegnato *Classe VII.* n.° 852 (Vedi sopra dalla linea 3 della pag. 157 alla linea ultima della pagina 158) trovasi anche manoscritto in un codice dell' I. e R. Biblioteca Palatina di Firenze contrassegnato *E.* 5. 3. 45 (*V.* 9; *N.*° 205) dalla pagina numerata 224 alla pagina numerata 227. Questo codice cartaceo, in foglio, del secolo decimottavo, e di pagine 874 numerate tutte, salvo le due prime, la decimaquinta, e la decimasesta, co'numeri I—XII, 1—783, 783—788, 790—858, è stato descritto dal sig. Avvocato Francesco Palermo nel volume primo del suo catalogo dei manoscritti dell'I. e R. Biblioteca Palatina di Firenze (*I Manoscritti Palatini di Firenze ordinati ed esposti da Francesco Palermo, Vol. I. Firenze dall' I. e R. Biblioteca Palatina* 1853, in 4.° pag. 373 379, Codice CCV). In questa descrizione il Sonetto di *Maestro Antonio Arismetra e Astrologo*, riportato di sopra (pag. 158, lin. 23—36) è indicato così (*Palermo*, *I Manoscritti Palatini di Firenze*, pag. 375. Codice CCV, num II, SONETTI DI DIVERSI AUTORI): « 7. MAESTRO ANTONIO ARISMETRA, » e ASTROLOGO. Come all' Asel s' avvien sonar la lira » Più oltre nella descrizione medesima si legge (*Palermo*, *I Manoscritti Palatini di Firenze*, pag. 377., Codice CCV): « Oltre alle rime, » son poi nel Codice ventitrè lettere, le più del Sacchetti, altre » scritte a lui da'seguenti: Bernardo di Ser Pistorio medico — Mae- » stro Antonio Ariametra (*latina*) ». La *lettera latina* qui menzionata è quella riportata di sopra a pagine 158 dalla linea 15 alla linea 25. Nel suddetto Codice Palatino *E.* 5. 3. 45. la *Pistoletta mandata a Franco* (Vedi sopra, pag. 157, lin. 4—18) è intitolata (Codice Palatino *E.* 5. 3. 45, pag. 224): « Pistoletta mandata a Franco da » Maestro Antonio Arismetra e Astrologo. » Essa ha in questo Codice *fama* (Codice Palatino *E.* 5. 3. 45, l. c) in vece di *moma* (Vedi sopra, pag. 157, lin. 8.), *differt* (Codice Palatino *E.* 5. 3 45, l. c.) in vece di *difert* (Vedi sopra, pag. 157, lin. 9), *adē* (Codice Palatino *E.* 5. 3. 45, l. c.) in vece di *eodem* (Vedi sopra, pag. 157, lin. 13), *rogare* (Codice Palatino *E.* 5. 3. 45, l. c.) in vece di *negare* (Vedi sopra, pag. 157, lin. 13.), *ut angulum* (Codice Palatino *E.* 5. 3. 45, pag. 225) in vece di *aut angutum* (Vedi sopra, pag. 157, lin. 16). La *Risposta di Franco* (Vedi sopra, pag. 157, lin. 19—33) nel sopraccitato codice Palatino *E.* 5. 3. 45 è intitolata « Risposta di Franco » (Codice Palatino *E.* 5. 3. 45, l. c.). Essa ha in questo Codice *affectum* (Codice Palatino *E.* 5. 3. 45, l. c.) in vece di *affectur* (Vedi sopra, pag. 157, lin. 22), *perfectum* (Codice Palatino *E.* 5. 3. 45, l. c.) in vece di *profferam* (Vedi sopra, pag. 157, lin. 23), *quo mihi in vestra* (Codice Palatino *E.* 5. 3. 45, l. c) in vece di *quo in uestra* (Vedi sopra, pag. 157, lin. 24), *que cupitis* (Codice Palatino *E.* 5. 3. 45, l. c.) in vece di *quam cupitis* (Vedi sopra, pag. 157, lin. 29).

Nella *quarta impressione del Vocabolario degli Accademici della Crusca* si legge (1):

» *Fran Sacch. Op. div.*
» *Franc. Sacch. Op. div.*
» *Fran Sacch. Op. div. 130.*

OPERE DIVERSE; Testo a penna originale, che fu già del RIMENATO, ed ora si conserva nella Libreria de' GIRALDI. Nella presente impressione
» abbiamo per lo più aggiunti i numeri delle pagine di
» questo Codice, nel quale si contengono diverse Rime (125)
» cioè SONETTI, BALLATE, CANZONI, MA-
» DRIGALI, CACCE, FROTTOLE, e CAPI-
» TOLI; varie LETTERE (26) SERMONI 49
» sopra gli Evangelj, e diverse altre cose spezzate. Sonvi
» anche alcune LETTERE, e RIME d'altri Poeti an-
» tichi del suo tempo, alcune delle quali parimente si sono
» citate aggiungendo talvolta l'abbreviatura del nome di essi,
» che sono i seguenti (127)
» * AGNOLO DA SAN GIMIGNANO.
» * ALBERTO DEGLI ALBIZI.
» * Maestro ANDREA DA PISA.
» * ANDREA DI PIERO MALAVOLTI.
» * Messer ANTONIO ALBERTI.
» Maestro ANTONIO ARISMETRA, e ASTROLOGO (2).

Il personaggio a cui qui si dà il nome di *Rimenato* era Giuliano Giraldi Accademico della Crusca, come apparisce da un catalogo che nel volume sesto della suddetta *quarta impressione* (3) si trova di quegli Accademici della Crusca, che negl'Indici contenuti nel medesimo volume sesto furono appellati col nome che essi avevano nell'Accademia stessa, giacchè in questo catalogo si legge (4):

» RIMENATO GIULIANO GIRALDI

Nella *quinta impressione* del Vocabolario degli

(1) *Vocabolario degli Accademici della Crusca, quarta impressione. All' Altezza Reale del Serenissimo Gio. Gastone Granduca di Toscana loro signore. In Firenze* 1729—1738, 6 volumi, in fog. vol. VI, pag. 39 della prima numerazione.

(2) I numeri (125), (126) e (127) che trovansi nel passo soprarrecato della suddetta *quarta impressione* richiamano tre note poste a piè della pagina 39 del volume sesto dell' *impressione* stessa. Nell'ultima di queste note si legge: *Tutti i Poeti antichi, a cui » si è aggiunto questo segno * sono mentovati da Monsignor* Leone » Allacci *nella sua* Raccolta di Poeti Antichi, *stampata in Napoli* » per Sebastiano da Lecci *nel* 1661. *in* 8°.

(3) *Vocabolario degli Accademici della Crusca, quarta impressione*, vol VI, pag. 91—93 della prima numerazione di pagine.

(4) *Vocabolario degli Accademici della Crusca, quarta impressione*, vol. VI, pag. 93 della prima numerazione di pagine.

Accademici della Crusca, incominciata in Firenze nel 1843 trovasi una tavola intitolata » Tavola delle » abbreviature degli autori da'quali sono tratti gli » esempj citati nel Vocabolario. Nella quale si dà » anche conto delle stampe, a tale effetto adope- » rate, e de'possessori de'Testi a penna allegati. » In questa *Tavola* si legge (1):

Arism.Son. SONETTO DI MAESTRO ANTONIO ARISMETRA, E ASTROLOGO. È » inserito fra le *Opere diverse di Franco Sacchetti* contenute nel so- » prammentovato Testo a penna, che segnato col. N. 852 della Clas- » se VII, si trova nella Libreria Magliabechiana. Per le citazioni, che » ne abbiamo fatte a pagine, è da vedersi l'avvertenza riportata nel- » l'abbreviatura *Sacch. Franc. Op. Div.* »

Il sonetto qui menzionato è certamente quello riportato di sopra (2), che incomincia :

» Come a l'As el s'avvien sonar la lira. »

giacchè questo sonetto, come si è detto di sopra (3), trovasi a pagine 221 del Codice *Classe VII. n.° 852* della Biblioteca Magliabechiana di Firenze.

Nel *libro di praticha darismetrica* che trovasi manoscritto nel Codice Ottoboniano n.° 3307 della Biblioteca Vaticana si legge : « Ellibro che chompi- » lato lettere è supremo a tutti, el quale libro cho- » me che parte nabbia veduto, chome dicie maestro » lorenzo, al presente lo tiene ser filippo per ladie–

(1) *Vocabolario degli Accademici della Crusca quinta impressione. Firenze Nelle Stanze dell'Accademia MDCCCXLIII*, in fog., *Tavola dell'Abbreviature etc.* pag. 10.

(2) Pag. 159, lin. 1—14.

(3) Pag. 157, lin. 1—3.

» tro notaio delle informagioni el quale abitaua in
» borgho ogni santi dirimpetto alla via nuova (1) ».
Questo *ser filippo notaio delle informagioni* è certamente Ser Filippo di Ser Ugolino Pieruzzi, il che apparirà chiaramente dalle seguenti notizie, che si hanno intorno al medesimo Filippo Pieruzzi.

Giovanni di Nero di Stefano Cambi Importuni Fiorentino, nato ai 21 di Settembre del 1458 (2), e

(1) Vedi supra, pag. 145, lin. 1—6.

(2) Nel tomo vigesimoterzo dell'opera del Padre Ildefonso di San Luigi Carmelitano Scalzo, intitolata *Delizie degli eruditi Toscani*, subito dopo il *Libro di Istorie* di Giovanni di Nero di Stefano Cambi si legge (*Delizie degli eruditi Toscani* (opera del Padre Ildefonso di San Luigi Carmelitano Scalzo) *In Firenze* 1770—1789 *nella Stamperia di S. A. R. per Gaetano Cambiagi*, 24 tomi, in 8.°, t. XXIII, pag 143) :

« Copia dun Capitolo duna lettera, che scrive Marco di Gio. Cam-
» bi Inportuni da Firenze a Thomaso suo fratello a Napoli a'24.
» daprile 1535.

„ Scritto fin qui. È piaciuto a Dio tirare a se la benedetta ani-
„ ma di nostro Padre, che Dio per sua misericordia labbia messa
» nel numero delli eletti suoi. Mori questo giorno a ore 11. havu-
» to tutti i Sagramenti, è morto con pochissimo affanno , et ha
» lasciato di se buona fama, la quale è la vera heredità , come si
„ debbe ricordare; a'21. di Settembre prossimo finiva anni 77. Id-
» dio ti guardi. »

Dal leggersi in questo *capitolo di lettera* che Giovanni Cambi morì ai 24 di aprile del 1535, e che ai 21 di Settembre dell'anno stesso egli avrebbe finito settantasette anni, si ricava che il medesimo Giovanni Cambi visse anni settantasei , mesi sette , e giorni tre, e ch'egli per conseguenza nacque al 21 di Settembre del 1458, come fu già avvertito dal Canonico Antonio Maria Biscioni nelle sue *Giunte alla Toscana Letterata* di Giovanni Cinelli Calvoli (*Delizie degli eruditi Toscani*, t. XXIII, pag. XII), e dal Padre Ildefonso di San Luigi Carmelitano Scalzo (*Delizie degli eruditi Toscani* , t. XXIII, pag. I, e VIII.) Tre esemplari del suddetto *libro d'Istorie* di Giovanni Cambi trovansi in tre Codici della Biblioteca Magliabechiana di Firenze, uno de'quali è contrassegnato *Palchetto III*, n.°

morto ai 24 di Aprile del 1525 (1), in una sua opera intitolata *libro d'Istorie*, scrive (2): « Al tenpo di Lo-
» renzo di Mes. Ugho della Stufa Ghonfaloniere di
» Giustitia quar. di S. Gio. Giennaio, e Febraio 1428.
» essendo Proposto de'Signori Zanobi dadovardo Bel-
» fratelli, e prima venissimo i Signori a sedere in sa-
» bato mattina, assente el Ghonfaloniere, e Chante di
» Gio. Chonpagni, uno de'Signori, gli altri 7. Signori
» dachordo, chassorono Ser Martino di Lucha Martini
» Chancielliere delle Riformagioni de'Magnifici Si-
» gnori, e parve verghognia del Ghonfaloniere: e a'
» dì 21 detto avendo raghunato e'Signori, Chollegi
» el Chonsiglio del Popolo, e Chomune in Palazzo
» circha a hore una di notte, mandorono a partito
» ciptadini 45 tra Giudici, e Notai, e feciono quello
» avea più fave fussi Notaio delle Riformagioni, e
» rimase eletto delle più fave Ser Filippo di Ser
» Ugholino Pieruzzi, sta in borghognisanti, facian-
» gli buon pro ». Da questo passo del suddetto *libro d'Istorie* di Giovanni Cambi non apparisce chiaramente se la parola *detto*, che trovasi nel passo medesimo (3), si riferisca a Gennaio, ovvero a Febbraio. Tuttavia è da credere, che essa si riferisca a Genna-

69, l'altro *Palchetto III*, n.° 71, ed il terzo *Palchetto III*, n.° 72. In ciascuno di questi tre Codici, subito dopo il medesimo *libro d'Istorie*, trovasi il soprarrecato *capitolo* della lettera di Marco Cambi Importuni a Tommaso suo fratello del 23 d'Aprile del 1535 (Codici Magliabechiani, *Palchetto III*, n.° 69, carta 291, *verso*, *Palchetto III*, n.° 71, pag. 702, e *Palchetto III*, n.° 72, carta 435, *recto*).

(1) Vedi pag. 162, lin. 10—26.

(2) *Delizie degli eruditi Toscani*, t. XX, pag. 173 e 174, *Istorie di Giovanni Cambi Cittadino Fiorentino*, vol. I, anno 1428.

(3) Vedi la linea 12 di questa pagina 163.

io, giacchè il Sig. Avvocato Luigi Passerini Segretario degli I.i e R.i Archivii delle Riformagioni e Diplomatico di Firenze, in una gentilissima lettera ch'egli si è compiaciuto di scrivermi in data dei 22 di Novembre del 1853. mi ha assicurato che le prime Provvisioni rogate da Ser Filippo d'Ugolino Pieruzzi, ed esistenti nel suddetto I. e R. Archivio delle Riformagioni di Firenze, hanno la data dei 4 di Febbraio del 1428, secondo l'antico stile Fiorentino, cioè dei 4 di Febbraio del 1429, secondo lo stile comune (1). Sembra per tanto doversi credere che ai 21 di Gennaio del 1429 (stile comune) Ser Filippo di Ser Ugolino Pieruzzi fosse eletto Notaro delle Riformagioni di Firenze.

Scipione Ammirato il Vecchio, nato ai 27 di Settembre del 1531 (2), e morto ai 30 di Gennaio del 1601 (3), nel libro diciannovesimo delle sue *Istorie*

(1) Vedi sopra, pag. 142, lin. 23—27, nota (2).

(2) Domenico de Angelis, nato ai 14 d'ottobre del 1675 (*Giornale de'letterati d'Italia. In Venezia*, 1730—1740, 40 tomi, in 42 volumi, in 8.° t. XXXIII, parte seconda, pag. 254 e 255), e morto ai 15 d'aprile del 1719 (*Giornale de letterati d' Italia*, t. XXXIII, parte seconda, pag. 269) nella sua *Vita di Scipione Ammirato Leccese* parlando di Jacopo padre del medesimo Scipione dice (*Le vite de'letterati Salentini scritte da Domenico De Angelis Uno de'dodici Colleghi d'Arcadia Parte Prima. All'Eccellentissimo Signore D. Filippo Bernualdo Orsino Grande di Spagna di prima classe, Duca di Gravina, Principe di Solofra, Conte di Muro, Signore di Vallato &c. In Firenze MDCCX*, in 4.° pag. 68): « Questi prese per moglie Angiola di Ramondo nobile Brundusina, la quale per via di Madre nasceva dalla nobilissima Famiglia Caracciola. Il primo Figliuolo, che gli partorì fu Scipione, del quale siamo ora per parlare. Nacque egli l' anno 1531. a 27. di Settembre giorno dedicato a SS. Cosimo, e Damiano Martiri a ore 22. ».

(3) Il suddetto Domenico De Angelis scrive: « Carico alla fine

Fiorentine sotto l' anno 1428 scrive: « Tra tanto
» Giouanni de Mèdici peruenùto al settantottesimo
» anno della sua età, & dall'hora vicina della mor-
» te sopraggiunto, mancandogli tuttauia le forze daua
» segni di douersi in breue morire, quando essendo
» propòsto de signori Zanobi Belfredelli, & trouan-
» dosi d'accordo con gli altri signori senza licenza,
» e interuenimento del Gonfaloniere (il che al Gon-
» faloniere fu recàto à gran vergogna) fece cassar
» dell' vfficio di Cancellicre Martino Martini, e in
» suo luogo eleggere Filippo Peruzzi: ne molto an-
» dò, che Gio: de Medici, à cui come alcuni dicono,
» questo accidente dispiacque, si morì: huomo per
» molti conti illustre; ma il nome del quale, senza
» alcun dubbio è diuentato poi molto più chiaro
» per la fortuna, & grandezza de suoi successori. (1) »

Giovanni d'Averardo detto Bicci de'Medici, e padre di Cosimo il vecchio, morì ai 20 di Febbraio del 1429, come attesta Monsignor Angelo Fabroni nella vita dello stesso Cosimo scrivendo (2): *Tran-*

» più di gloria, che d'anni, e colmo di tutti i quegli onori, de'quali
» si fan degni coloro, che a benefizio della Repubblica delle lette-
» re impiegano ogni studio e diligenza, compiè l'Ammirato i suoi
» giorni in Firenze il dì 30 di Gennajo, l'anno della nostra salute 1600.
» a ore 18, e dell'età sua sessagesimo nono » (*De Angelis, Le vite de'Letterati Salentini, parte prima,* pag. 101).

(1) *Istorie Fiorentine di Scipione Ammirato. Parte Prima. Tomo Secondo. Con l'aggiunte di Scipione Ammirato il Giovane contrasegnate fuori con ». In Firenze, nella Stamperia d'Amador Massi* 1647. *Con licenza de'Superiori. A istanzia di Gio: Battista Landini, e suoi Eredi sù l'canto del Garbo sotto la torre de'Sacchetti,* in fog., pag. 1046, E, e pag. 1047, A.

(2) *Magni Cosmi Medicei vita auctore Angelo Fabronio, Academiae Pisanae curatore. Pisis MDCCLXXXIX. Excudebat Alexander Landi in aedibus auctoris,* in 4°. pag. 16. — Nella Sagrestia

quillatis rebus externis, vehementiores domestici motus fuerunt caussa tributorum, aderatque semper Joannis Medicei prudentia ad illos compescendos, revocandosque ad officium, qui illorum auctores esse putabantur. Sed dum ille lumen animi, ingenii, consiliique sui cunctis civibus porrigebat, suo magis quam Reipublicae tempore extinctus est an. MCCCCXXIX. X. Kal. Martias ; & hunc diem fuisse civitati luctuosum declaravit pompa funeris, qua eius cadaver, comitantibus Magistratibus, Caesaris, Venetorum, aliorumque Principum Legatis, & tota Mediceorum fami-

vecchia dell'Ambrosiana Imperial Basilica di San Lorenzo di Firenze vedesi nel mezzo sotto ad una gran tavola di marmo una cassa sepolcrale pure di marmo ornata di festoni e figure dal celebre Donatello, nella quale giace Giovanni di Averardo de'Medici con Piccarda di Aduardo de'Bueri sua moglie. Da una parte di questo cassone si veggono alcuni versi del Poliziano, e dall'altra parte del cassone medesimo trovasi la seguente iscrizione :

COSMVS ET LAVRENTIVS DE MEDICIS. V. CL. IOHANNI AVERARDI.F. ET PICARDAE ADOVARDI. F. CARISSIMIS PARENTIBVS HOC SEPVLCHRV FACIVNDVM CVRAVERVNT . OBIIT AVTEM IOHANNES . X . KL . MARTIAS M . CCCC . XX . VIII . PICARDA VERO XIII. KL . MAIAS QVINQVENNIO POST E VITA MIGRAVIT.

Questa iscrizione riportata da Monsignor Angelo Fabroni nella Nota 75 alla sua *Magni Cosmi Medicei Vita* (*Adnotationes et Monumenta ad Magni Cosmi Medicei vitam pertinentia. Vol. II. Pisis MDCCLXXXVIII Excudebat Alexander Landi*, in 4°, pag. 18, *Adnotatio* 15). e dal continuatore della *Firenze antica e moderna illustrata* dell'Abate Vincenzo Follini (*Firenze antica e moderna illustrata. In Firenze* 1789—1802, 8 tomi, in 8°, t. VIII. pag. 262) ci fa conoscere chiaramente che Giovanni d'Averardo detto Bicci de'Medici morì ai 20 di Febbraio del 1429, giacchè l'anno in essa è segnato MCCCCXXVIII secondo l' antico stile Fiorentino d'incominciare l'anno ai 25 di Marzo (Vedi sopra, pag. 142, lin. 23—27 nota (2)).

lia, ad S. Laurentii deportatum est. Scipione Ammirato avendo scritto che Giovanni de' Medici morì *non molto* dopo l'elezione di Ser Filippo Pieruzzi a Notaio delle Riformagioni di Firenze (1), questa elezione dev' essere stata fatta *non molto* prima del giorno 20 di Febbraio del 1429; giacchè in questo giorno morì il medesimo Giovanni de'Medici (2).

In un Codice della Biblioteca Riccardiana di Firenze contrassegnato col numero 2706, cartaceo, in foglio, e del secolo decimoquinto, sul margine laterale esterno del rovescio della carta numerata 31, si legge (3): « Ser martino di luca martini fu casso l'an» no 1428 circa il mese di febraio. Et in suo luogo fu » posto Ser filippo di Ser Vgolino pieruzzi ». Questa postilla trovasi nel Codice medesimo presso alle pri-

(1) Vedi sopra, pag. 165, lin. 11—13.

(2) Vedi sopra, pag. 165, lin. 17—19.

(3) Ciò fu avvertito dal Sig. Filippo Luigi Polidori in una delle sue note alle suddette *Istorie Fiorentine* di Giovanni Cavalcanti, scrivendo (*Istorie Fiorentine scritte da Giovanni Cavalcanti con illustrazioni. Firenze tipografia all'Insegna di Dante.* 1838—1839, due volumi, in 8°, vol. I, pag. 98) : « Altra postilla del Cod. A. » — *Ser Martino di Luca Martini fu casso l' anno* 1428. *circa » il mese di febraio, et in suo luogo fu posto Ser Filippo di Ser » Ugolino Pieruzzi* ». Il medesimo Sig. Polidori nella sua *lettera al Sig. G. C.* premessa alle *Istorie Fiorentine scritte da Giovanni Cavalcanti con illustrazioni*, scrive (*Istorie Fiorentine scritte da Giovanni Cavalcanti con illustrazioni*, vol. I, pag. XIV, e XXIII.):

“ Sette codici ebbi sott'occhio della maggiore storia; cinque de' » quali trovansi nella Riccardiana, segnati co'numeri 2706, 1868, » 3176, 2705, e 3589 (29). »

» (29) Secondo l'*Inventario della libreria Riccardiana*, stampato » nel 1810. Io li ho distinti, nell'ordine corrispondente a que'nu» me i, colle lettere A, B, C, D, ed E. »

Il sopraccitato Codice Riccardiano n.° 2706 è composto di 195 carte numerate tutte, salvo le due prime, e le due ultime, e le carte nona, e decima, 156ª, 157ª, nel *recto* coi numeri 1—191.

me quattro linee della suddetta carta 31, *verso*, che contengono le parole seguenti delle *Istorie Fiorentine* di Giovanni Cavalcanti: « era tucto della parte degli « auzanj tentando il rimouimento di Ser Martino. I » Medici cassorono Ser paulo, et però è uero ilprouer- » bio che dice allo schiamazzo del gallo si desta la » uolpe, et così ad uiene le piu volte che colui che » cerca nuoua fortuna spesso truoua ria suentura » (1).

Il suddetto Codice Riccardiano, nell'*Inventario e stima della libreria Riccardi*, pubblicato nel 1810, è indicato così (2):

» 2706. Cavalcanti. Storia Fiorentina. Cod. cart.
» in fol. Sec. XV. mancante in più luoghi e
» macchiato. »

Nella *Cronaca di Lionardo di Lorenzo Morelli* pubblicata dal Padre Ildefonso di San Luigi Carmelitano Scalzo si legge (3): « 1444. A tempo de'Si- » gnori Maggio, e Giugno 1444. si criò el Consiglio » maggiore, e diessi balìa a più Cittadini per cinque » anni, e ammunirono dimolti cittadini, cioè in » numero 245. cioè dugenquarantacinque in tutto, e » sino addì primo. Addì primo di Maggio cassorono » Ser Filippo di Ser Ugolino Peruzzi Notaio delle » Riformagioni, e confinoronlo per dieci anni ».

(1) Questo passo di Giovanni Cavalcanti, nell'edizione fatta in Firenze nel 1838 delle sue *Istorie Fiorentine*, si legge così (*Istorie Fiorentine di Giovanni Cavalcanti con illustrazioni*, vol. I, pag. 98, e 99, libro III., capitolo VII.): « e per così fatti mancamenti » cassò (la parte Medica) di Palagio ser Paolo, il quale era tutto » della parte degli Uzzani; e così gli Uzzani tentando il rimovi- » mento di ser Martino, i Medici cassarono ser Paolo: e però è vero » il proverbio, che dice: allo schiamazzo del gallo si desta la volpe: » e così avviene le più volte, che colui che cerca nuova fortuna, » spesso trova ria sventura. »

(2) *Inventario e stima della Libreria Riccardi. Manoscritti e edizioni del secolo XV. In Firenze*, 1810, in 4°, pag. 54, col. 1.

(3) *Delizie degli eruditi Toscani*, t. XIX, pag. 172.

Il celebre Nicolò Machiavelli nato in Firenze ai 3 di maggio del 1469 (1), e morto ai 22 di giugno del 1526 (2), nelle sue *Istorie Fiorentine*, scrive (3): « E perciò nell'anno MCCCCXLIV. crea- » rono per i Consigli nuova Balìa, la quale riformò » gli ufficj, e dette autorità a pochi di poter creare » la Signoria, rinnovò la cancelleria delle riforma-

(1) In una Raccolta pubblicata dal Canonico Angelo Maria Bandini col titolo di *Collectio veterum aliquot monimentorum ad historiam praecipue litterariam pertinentium*, trovasi dalla pagina numerata XI alla pagina numerata XLII una Prefazione intitolata (*Ang. Mar. Bandinii I. V. D. Publici Bibliothecae Marucellianae Praefecti, Academiae Florentinae Socii, etc. Collectio veterum aliquot monimentorum ad historiam praecipue litterariam pertinentium. Arretii Sumptibus Michaelis Bellotti, Imp. Episc. CIƆDCCLII. Feliciter excusa*, in 4°, pag. XI) *Ang. Mar. Bandinius Lectori suo S. P. D.* In questa Prefazione si legge (*Bandini, Collectio veterum aliquot monimentorum*, pag. XXVIII): « Nicolaus *igitur noster Politicorum o-* » *mnium post Graecos, ac Latinos facile princeps, de quo multa, sed* » *obscure admodum scripta sunt, natus est Florentiae V. nonas Maii* » *MCCCCLXIX, hora IV. noctis, patre* Bernardo *I. C. patricii ge-* » *neris, Marchiae deinde Anconitanae Quaestore, matre vero* Bar- » ptolemaea *e nobilissima* Nelliorum *familia.* »

(2) Il Canonico Angelo Maria Bandini, dopo aver narrato ciò che vari autori hanno scritto intorno all'anno in cui avvenne la morte di Nicolò Machiavelli, soggiunge (*Ang. Mar. Bandinii, Collectio Veterum aliquot monimentorum ad historiam praecipue litterariam pertinentium*, pag. XXXII): « *Verum ex publicis necrologiis constat,* » Machiavellum *ad superos evolasse X. Kal. Jul. MDXXVII. & ad* » S. Crucis *fuisse tumulatum* ». Più oltre il medesimo Canonico Angelo Maria Bandini riporta una lettera di Pietro Machiavelli figliuolo del suddetto Nicolò, e diretta a Francesco Nelli Professore di Dritto Civile e Canonico in Pisa nella quale si legge (*Bandini*, l. c.): « Non posso far di meno di piangere in dovervi dire, co- » me è morto il dì XXII. di questo mese Nicolò nostro Padre di » dolori di ventre, cagionati da uno medicamento preso il dì XX. » Questa lettera ha la data del MDXXVII (*Bandini, Collectio veterum aliquot monimentorum*, pag. XXXIII.)

(3) *Le Istorie Fiorentine di Niccolò Machiavelli diligentemente riscontrate sulle migliori edizioni, con alcuni Cenni intorno alla Vita dell'Autore dettati da G.—B. Niccolini. Terza Edizione. Firenze Felice Le Monnier*, 1851, in 4° piccolo, pag. 285, libro VI, paragrafo VII.

» zioni, privandone ser Filippo Peruzzi, ed a quella
» preponendo uno, che secondo il parere dei potenti
» si governasse ».

Il suddetto Scipione Ammirato il Vecchio nel libro ventiduesimo delle sue sopraccitate *Istorie Fiorentine*, sotto l'anno 1444, scrive (1): « Essendo dun-
» que per maggio e giugno vscito Gonf. di Giu-
» stizia la seconda volta Giuliano Martini Gucci, si
» riprese per i Sig., Collegi, e circa 250 cittadini
» balia di poter riformar la città di squittini, di
» grauezze, e d'altre cose necessarie. Costoro tolsero
» la Cancelleria delle riformagioni à Filippo Pieruz-
» zi, e dalle .x. miglia in là, non hauendo à vscir
» del contado il confinarono ».

È adunque certo che Ser Filippo di Ser Ugolino Pieruzzi fu privato dell'ufizio di Notaio delle Riformagioni di Firenze il dì primo di maggio dell'anno 1444. Quindi è chiaro che l'anonimo autore del *libro di praticha darismetrica*, che trovasi manoscritto nel Codice Ottoboniano n.° 3307 della Biblioteca Vaticana,scrisse in questo *libro* non prima del dì primo di maggio del 1444 le parole « lo tiene ser filippo per
» ladietro notaio delle informagioni » che si è veduto di sopra trovarsi nel *libro* stesso (2).

Nel Codice Vaticano n.° 3224,dalla carta 578 *verso* alla carta 590 *verso*, trovasi manoscritta una vita di Ser Filippo di Ser Ugolino Pieruzzi scritta da Vespasiano Fiorentino , ed intitolata VITA DI

(1) *Istorie Fiorentine di Scipione Ammirato. Parte Seconda. Con una tauola in fine delle cose più notabili. In Firenze nella Stamperia Nuoua d'Amador Massi, e Lorenzo Landi. Con Licenza de' Superiori. M. DC. XLI*, in fog., pag. 44, D.

(2) Vedi sopra, pag. 145, lin. 4—5.

SER FILIPO DI SER UGOLINO (1). In questa vita si legge : « fu (Ser Filippo di Ser Ugolino) dotto

(1) Il Codice Vaticano n.° 3224 è cartaceo, in ottavo, del secolo decimosesto, e di 681 carte numerate nel *recto* tutte, dalla prima in fuori, co'numeri 1—680. Questo Codice contiene centotre vite d'uomini illustri del secolo decimoquinto scritte da Vespasiano Fiorentino, il cui nome non è indicato in fronte al Codice stesso. Vespasiano per altro ci fa conoscere il suo nome in una di tali vite, cioè in quella del Sommo Pontefice Niccolò V scrivendo : « non » passò molto che mi fu detto, che io andassi alla sua santità, an- » dai, et secondo la consuetudine gli basai i pie di poi mi disse » che io mi leuassi, et leuossi da sedere, et dette licentia a ognu- » no diciendo che non uoleua dare più udientia, andò in una parte » segreta allato a uno usco che andaua in sununo ucrone duno » orto, essendoui forse uenti dopieri acesi senascostò quatro do- » uera la sua santità accennò che si discostassino, et rimosso ognu- » no comincò a ridere, et si mi disse a confusione di molti superbi: » *Vespasiano arebe creduto il popolo di Fireuze, che uno prete da* » *sonare campane fussi istato fatto sommo pontefice.* Risposi, *ch'egli* » *arebbe creduto, che la sua sanctità fosse istata assunta mediante* » *la sua virtù, et metterebe Italia in pace* » (Codice Vaticano n.° 3224, carta 39, *verso.* — *Eminentissimi et Reverendissimi Cardinalis Angeli Mai, Spicilegium Romanum. Romae Typis Collegii Urbani*, 1839—1844, 10 tomi, in 8°, t. I, pag. 41 e 42, Nicola V papa, paragr. 18).

Il Codice Vaticano n.° 3224 non contiene la vita di Bartolommeo Fortini scritta dal suddetto Vespasiano Fiorentino. Questa vita esisteva manoscritta nel secolo secolo scorso in un Codice posseduto dal Canonico Antonio Maria Biscioni, come apparisce dalla Prefazione alla edizione fatta in Firenze nel 1734 del *Trattato del Governo della Famiglia d'Agnolo Pandolfini*, giacchè in questa Prefazione si legge: (*Trattato del governo della famiglia d'Agnolo Pandolfini. Colla vita del medesimo scritta da Vespasiano da Bisticci In Firenze MDCCXXXIV. Nella Stamperia di S. A. R. per li Tartini, e Franchi. Con licenza de'Superiori*, in 4°, pag. 18, della prima numerazione): « *Il Dottore Antommaria Biscioni (alla somma corte-* » *sia del quale siamo debitori della maggior parte di queste notizie* » *intorno a Vespasiano da Bisticci) possiede nella sua numerosa* » *raccolta di Manoscritti un Codice intitolato* = Commentario di » più Vite = *il quale comincia con un proemio che ha questo titolo*

» in tutte a sette le arti liberali : et ebbe grandiss.ª
» peritia delle lettere greche, et fu singulariss.º teo-

» = Proemio di Vespasiano a Lorenzo Carducci nel Commentario
» di più Vite da lui composte = *In un proemio dice , che avendo*
» *composte diverse Vite d'uomini eccellenti per via d'un breve Com-*
» *mentario, o ricordo, aveva scelto una parte di esse , e mandatele*
» *al Carducci, come suo amicissimo , e di singolari virtù dotato.*
» *Cinque sono le Vite contenute in questo Codice, cioè di Lorenzo*
» *Ridolfi, di Messer Bernardo Giugni, di Messer Angelo Acciaiuoli,*
» *di Messer Piero de'Pazzi, e di Bartolommeo Fortini.* »

Della suddetta Vita di Bartolommeo Fortini parla anche l' Abate Lorenzo Mehus nella sua Prefazione alle Lettere di Ambrogio Traversari Generale de'Camaldolesi dicendo (*Ambrosii Traversarii Generalis Camaldulensium aliorumque ad ipsum, et ad alios de eodem Ambrosio, latinae Epistolae a Domno Petro Canneto Abbate Camaldulensi in libros XXV tributae variorum opera distinctae , et observationibus illustratae. Adeedit eiusdem Ambrosii vita in qua Historia litteraria Florentina ab anno MCXCII. usque ad annum MCCCCXL. ex monumentis potissimum nondum editis deducta est à Laurentio Mehus Etruscae Academiae Cortonensis Socio. Florentiae ex typographio Caesareo MDCCLIX. Praesidibus adprobantibus*, 2 tomi, in fog. t. I, pag. XXII) :

» Vgolini nostri meminit etiam Vespasianus in vita hactenus ine-
» dita Bartholomaei Fortinii Benedicti Filii, quae exstat in Codice ²
» olim Marsuppiniano, nunc Biscioniano his verbis: *Aveva la Città*
» *ser Filippo di ser Ugulino Notaio delle Riformagioni uomo virtuo-*
» *sissimo* etc.

« ² Membr. in 4. Num. V.

Più oltre nella sua Prefazione suddetta l' Abate Lorenzo Mehus parlando delle cinque vite che in questo Codice Biscioniano esistevano dice (*Ambrosii Traversarii Generalis Camaldulensium aliorumque ad ipsum, et ad alios de eodem Ambrosio latinae Epistolae*, t. I, pag. XCIX) :

» V. *Commentario della vita di Bartolommeo de' Fortini compo-*
» *sta da Vespasiano.* Initium est : *Bartolommeo di Ser Benedetto*
» *Fortini fù di onorati parenti, ebbe buona notizia delle lettere la-*
» *tine etc.* Huius specimen supra ⁷ edidi. »

» (7) Pag. XXII.

L' E.° Cardinale Angelo Mai nella sua Prefazione al primo tomo del sopaccitato *Spicilegium Romanum* scrive: *Ante hos annos in*

» lago : ebbe grandiss : peritia della scrittura santa
» dilettossi assai et d' astrologia et di geometria
» et d' arismetica doue ne fece scriuere piu libri
» et comperonne in ogni faculta, come si puo ue-
» dere in S. marco infiniti uolumi che ui sono che
» furono sua et moltissimi libri in teologia chegli
» lascio al munistero di Settimo che ancora oggi
» ui sono » (1). Più oltre nella medesima *vita* si leg-
ge (2): « marito ancora delle limosine che faceua piu
» fanciulle daua per dio piu della meta del suo sa-
» laro aueua come si poteua uedere peril libro
» del monte dondo aueua il suo salare daquello

abundantissima vaticani palatii bibliotheca codicem videram tres supra centum virorum illustrium vitas continentem, italico sermone puro, auctore Vespasiano florentino, qui suam omnem lucubrationem intra saeculi quinti decimi fines concludit. (*E.*[i] *et R.*[i] *Card. Angeli Mai, Spicilegium Romanum*, t. I, pag. VI — VII, *Editoris Praefatio*, paragrafo II.). Più oltre nella medesima Prefazione si legge (*E.*[i] *et R.*[i] *Card. Angeli Mai, Spicilegium Romanum*, t. I, pag. XVII, *Editoris Praefatio*, paragr. IV): *Certe codices non parum inter se variant, id quod ego ex editione praesertim florentina vitae Pandolphinii cum romano codice conlata cognovi. Quamquam vero vaticanus prae caeteris est plenissimus, unam certe desiderat vitam Bartholomaei Fortinii quae in florentinis codicibus superest, ut praefationes tartiniana mehusianaque p. 22. et 99. docent.* Il Codice manoscritto della Biblioteca Vaticana menzionato dall' Eminentissimo Cardinal Mai in questi due passi della Prefazione suddetta è certamente il Codice Vaticano n.° 3224, giacchè si è veduto di sopra (pag. 171, lin, 3—7, 26—27), che il Codice Vaticano n.° 3224 contiene centotre vite di uomini illustri scritte da Vespasiano Fiorentino, e non contiene la vita che questi scrisse di Bartolommeo Fortini.

(1) Codice Vaticano n.° 3224, carta 580,ª numerata 579, *verso*, lin. 14—20, e carta 581.ª numerata 570, *recto*, lin. 1—5 — *E.*[i] *et R.*[i] *Cardinalis Angeli Mai*, *Spicilegium Romanum*, t. I, pag. 499, *Ser Filippo di Ser Ugolino*, paragrafo I.

(2) Codice Vaticano n.° 3224, carta 582.ª numerata 180, *verso*, lin. 15—21 e carta numerata 581, *recto*, lin. 1. — *E.*[i] *et R.*[i] *Card. Angeli Mai, Spicilegium Romanum*, t. I, pag. 500 e 501, *Ser Filippo di Ser Ugolino*, paragrafo 3.

» uoleua in casa che uiueua parcissimamente et
» i libri che comperaua tutto il resto daua per
» dio ». Dopo aver narrato come Ser Filippo Pieruzzi fu costretto ad uscire di Firenze, e come gli fu trovato in casa pochissimo denaro, Vespasiano Fiorentino soggiunge (1): « Si stette (Ser Filippo)
» accasa di goro alcuni di tanto che la furia passassi
» in quello mezzo si dettono aconfinare et amu-
» nire cittadini che fu il ristoro del 34 passato
» alquanto la furia lo confinorono dalle tante mi-
» glia inla in modo che potessi stare inchianti
» auno suo luogo che si chiamaua uertine aueua et
» quiui fece arecare infiniti libri che aueua et ista-
» uasi et attendeua a legere et consumaua il tempo
» suo con grandissima pace. » Da questi passi di Vespasiano si raccoglie che Ser Filippo Pieruzzi possedette molti libri, e che molti specialmente ne aveva comperati d'ogni scienza. Per ciò è ben naturale ch'egli possedesse un esemplare del libro intitolato *lettere* di Maestro Giovanni dell'Abbaco, massimamente sapendosi che questo maestro Giovanni ebbe chiara fama pel suo sapere nelle matematiche, e che Ser Filippo di Ser Ugolino Pieruzzi *dilettossi assai* di queste scienze (2).

L'abate Lorenzo Mehus nella sua *Prefazione* alle Lettere di Ambrogio Traversari generale de' Camaldolesi scrive (3):

» In ultimis Nicolai Niccoli tabulis tam an. 1430.,
» quam an. 1436., quae in Archivio Florentino adser-

(1) Codice Vaticano n.° 3224, carta 586.ª numerata 584, *verso*, lin. 3—14. — *E.*ᵐⁱ *et R.*ᵐⁱ *Card. Card. Angeli Maii*, *Spicilegium Romanum*, t. I, pag. 504, *Ser Filippo di Ser Ugolino*, paragrafo 6.

(2) Vedi sopra, pag. 173, lin. 2—3.

(3) *Ambrosii Traversarii Generalis Camaldulensium aliorumque ad ipsum, et ad alios de eodem Ambrosio latinae epistolae*, t. I, pag. XXII.

» vantur, earum executio demandatur inter alios: » *Prudenti, et Sapienti Viro ser Philippi ser Vgoliui* » *Picruzzi Civi, et Notario Florentino, et Notario Re-* » *formationum Communis Florentiae*; quod etiam » notatur in Codice Chartaceo Bibliothecae [1] Mar- » cianae Ord. Praedicatorum; in quo Marciani Coe- » nobii facta recensentur. In eo enim dicitur: *Ser* » *Philippus, ser Vgoliui Notarius Provisionum Pala-* » *tii* ».

» [1] Titulus est: *Annalia Conventus S. Marci de Florentia al-* » *mi Praedicatorum Ordinis ab illius receptione ab anno videli-* » *cet MCCCXXXV. per tempora sibi iugiter succedentia recupera-* » *ta ex confusa vetustate anno Incar. Domini* MDIX, in fol.

Il primo de'due testamenti di Niccolò Niccoli qui menzionati dall'Abate Lorenzo Mehus fu fatto dal medesimo Niccoli agli 11 di giugno del 1430 (1). In questo suo testamento si leggeva (2):

Praestantissimus, ac litteratissimus Vir Nicolaus Bartholomaei filius de Niccolis Florentinus civis etc. omnes libros suos tam sacros, quam gentiles, tam graecos, quam latinos, aut barbaros, quos undique magna industria, diligentia, studio ab adolescentia nullum laborem subterfugiendo, nullis impensis parcendo coegit, Sanctissimo Coenobio S. Mariae de Angelis, cuius supra facta est mentio, cuique summo studio devotionis afficitur, legavit cum Monachis ibidem Deo servientibus, tum etiam omnibus civibus studiosis usui futuros etc., cuius Bibliothecae custodiam mandavit ac legavit optimis, ac peritissimis viris, sibique amicissimis

(1) *Ambrosii Traversarii Generalis Camaldulensium aliorumque ad ipsum, et ad alios de eodem Ambrosio latinae epistolae*, vol. I, pag. LXII.

(2) *Ambrosii Traversarii Generalis Camaldulensium aliorumque ad ipsum, et ad alios de eodem Ambrosio latinae epistolae*, vol. I, pag. LXII e LXIII.

Cosmo ac Laurentio Fratribus supra memoratis, Niccolo D. Verii de Medici, Carolo D. Gregorii de Marsupinis de Aretio, Francho Nicholi filio de Sacchettis, D. Leonardo Francisci Aretino, D. Poggio Ghuccii de Terranova, Dominico Leonardi Dominici, ser Philippo ser Vgolini Pieruzzi, Niccolo Johannis Gori. etc.

Nell'Archivio de'Contratti di Firenze (1) si conserva il secondo de'due testamenti suddetti di Niccolò Nicoli (2) da lui fatto ai 22 di Gennaio del 1436, secondo l'antico stile fiorentino, che secondo lo stile comune sarebbe il 22 di Gennaio del 1437 (3). In questo testamento si legge (4):

Ad hec omnes libros suos tam sacros quam gentiles, et tam grecos, quam latinos, aut barberos (sic), quos undique magna industria, diligentia, studio, ab adolescentia nullum laborem subter fugiendo nullis impensis parcendo coegit, reliquit, et legavit (Nicolaus olim bartolomei filius de Niccolis) in illis locis et penes quos et eo modo, et forma, et prout, et quemadmodum infrascriptis, et honorandis, et sapientibus viris, et maiori parti ipsorum, et substituendorum, et seu eligendorum ab eis, et ut infra dicitur, et maiori parti supervivientium ex eis videbitur, et placebit, videlicet.

1. *Reverendo viro in X̃po patri fratri ambrosio venerando generali camadulensi (sic)* 2. *eloquentissimo viro domino leonardo francisci bruni de aretio civi ac*

(1) Lettera A, Fascio n.° 128 (Notaio Agnolo di Piero) carta 147 *recto* — 148, *recto*.

(2) Vedi sopra, pag. 174, lin 24 e 25, pag. 175, lin. 14—15.

(3) Vedi sopra, pag. 142, lin. 23—27, nota (2).

(4) Archivio de'Contratti di Firenze, Lettera A, Fascio n.° 128, carta 117, *verso*.

cancellario et advocato flor.° 3. Egregio legum doctori domino Guiglielmino de tanaglis civi et advocato flor.° 4. Egregio artium et medicine doctori magistro paulo magistri dominici civi flor.° 5. Prudenti et sapienti viro ser Filippo (sic) *ser Ugolini Pieruzi, civi et notario flor.°, notario reformationum comunis flor. 5. Eloquentissimo viro domino Poggio Ghuccij Poggij de terra nova, summi Pontificis secretario, civi et advocato flor. etc.* (1).

(1) L'Abate Lorenzo Mehus in un passo riportato di sopra della sua *Prefazione* alle Lettere di Ambrogio Traversari fa menzione di un manoscritto conteneute *Annalia Conventus S. Marci de Florentia* etc. (Vedi sopra pag. 175 , lin. 4 - 13). Questo manoscritto , cartaceo, in foglio, e del secolo decimoquinto trovasi tuttora nella Biblioteca del Convento di S. Marco di Fireuze, ed è in essa contrassegnato col numero 370. Nel *recto* di una carta membranacea aggiunta in principio di questo Codice si legge :

» ANNALIA CONVENTUS S. MARCI DE FLOR.^{tia}

» ALMI PRAEDICATOR OR.^{NIS}

» AB EIVS. V. RECEPTIO

» NE IN ANNO DNICE

» INCARN. M.° cccc°

» XXX^{mo} V^{to}

In questi Annali si legge : *Pro cuius pleniore declaratione notandum est quod quidam Civis Nicolaus de Nicolis nomine qui habebatur ab omnibus valde doctus, praesertim in lingua Romana et graeca ac Poesi , precipue historiographus, habebat in sua libraria multos libros et forte perueniebant ad numerum uolumi num sexcentorum, et ultra, ut apparet per quaedam inuentaria post mortem eius reperta , qui ad mortem deductus omnes suos libros praedictos reliquit in potestate XVI. nobilium Civium qui dictos libros deberent ponere in quodam loco communi secundum discretionem ipsorum ad communem utilitatem studiosorum ipsorum* (Codice n.° 370 della Biblioteca del Convento di S. Marco di Fireuze,

L'autore del sopraccitato *libro di praticha darismetricha* era certamente nato in Firenze, giacchè in questo libro si legge (1): « Noi perchè na» rati siamo in firenze diremo del modo et huso » fiorentino ». Qui la parola *naturati* vale certamente *generati*, giacchè nel *Vocabolario della lingua italiana* del Sig. Abate Giuseppe Manuzzi si legge (2):

» NATURARE *Ridurre in natura*
» Lat. *in natura transire*. Gr. εἰς φύσιν
» απιεναι.
» * § I. *Per generare*. Lat. *gignere*
» « *Franc. Barb.* 354. 2. Perchè ogni crea-
» tura Simil di sè natura » *Introd. Virt.* 6.

carta 7, *verso*.— *Ambrosii Traversarii Generalis Camaldulensium aliorumque ad ipsum, et ad alios de eodem Ambrosio latinae epistolae*, t. I, pag. LXIV.)— Segue nella carta 8 *recto* del suddetto manoscritto n.° 370 del Convento di S. Marco un elenco de'nomi di questi sedici nobili *cittadini*. In questo elenco si legge: 7. *Ser Philippus Ser ugolini notarius prouisionum Palatij*. (Codice n.° 370 della Biblioteca del Convento di S. Marco di Firenze, l. c. — *Ambrosii Traversarii generalis Camaldulensium aliorumque ad ipsum, et ad alios de eodem Ambrosio latinae epistolae*, l. c.)

Gli Annali contenuti in questo Codice furono composti da Roberto di Antonio Ubaldini Religioso Domenicano del medesimo Convento di S. Marco, come attesta l'Abate Lorenzo Mehus nella sua *Prefazione* sopraccitata. (*Ambrosii Traversarii Generalis Camaldulensium aliorumque ad ipsum, et ad alios de eodem Ambrosio latinae Epistolae* pag. LXIV).

(1) Biblioteca Vaticana, Codice Ottoboniano n.° 3307, carta 15, *verso*.

(2) *Vocabolario della lingua italiana già compilato dagli Accademici della Crusca, ed ora novamente corretto ed accresciuto dall'Abate Giuseppe Manuzzi. In Firenze appresso David Passigli e Socj in via della Stipa N.° 4840*, 1838--1840, 2 tomi, in 4 parti, in 8°, t. II, parte I, pag. 212, col. 1, voce NATVRARE.

» 6. La potente natura dallo incomincia-
» mento della mia nativitade mi fece com-
» piutamente con tutte le membra ec.,
» secondo ch'è usata di fare, cui ella vuol
» perfettamente naturare. (C) »

Nella parte prima del tomo primo del medesimo *Vocabolario della lingua Italiana* del sig. Abate Giuseppe Manuzzi (1), sul rovescio d' una carta, il *recto* della quale è numerato col numero XXXI, trovasi una tavola che nelle prime cinque linee del medesimo rovescio è intitolata:

» TAVOLA

» DELLE OIUNTE CHE SI CONTENGONO IN QUESTO VOCABOLARIO, COSÌ NEL
» CORPO DELL' OPERA COME NELLE OIUNTE E CORREZIONI, SOPRA L' UL-
» TIMA IMPRESSIONE DI QUELLO DELLA CRUSCA, STAMPATO IN FI-
» RENZE DA DOMENICO MARIA MANNI L'ANNO 1729—38.

Questa tavola è composta di cinque colonne, la prima delle quali è intitolata: CIFRE USATE NELLA COMPILAZIONE. La seconda di tali colonne è intitolata: SPIEGAZIONE DELLE CIFRE USATE NELLA COMPILAZIONE, O SIA NOME DEGLI AUTORI DELLE GIUNTE. Nella prima di queste colonne si trova la cifra «(C)»: e presso a questa cifra, e nella seconda colonna della Tavola medesima, si legge: « COMPILATORE. *Spogli inediti* ». Ora in fine del § 1. della voce NATURARE del suddetto *Vocabolario* del sig. Abate Manuzzi trovandosi la stessa cifra (C) (2), è chiaro che questo paragrafo fu tratto dagli *Spogli inediti del Compilatore*, cioè dagli *Spogli inediti* del sig. Abate Giuseppe Manuzzi.

In una Prefazione intitolata « PREFAZIONE DEL COMPILATORE », la quale si trova nella parte prima del tomo primo del precitato *Vocabolario della lingua*

(1) Vedi sopra, pag. 178, lin. 5—14, 32—36.
(2) Vedi la quinta linea di questa pagina 179.

Italiana del sig. Abate Manuzzi si legge (1): « Tutte » le giunte così di esempi come d'interi temi, o » paragrafi, sopra la quarta impressione della Crusca » (che è quella che io ho presa a fondamento del » mio lavoro), portano innanzi questa stelletta *, » ed in fine l'iniziale, o le iniziali del loro autore. » (V. *Natura*, §. I. e segg. *Osservazione*, §. I. IV. » V. ec.) ». Il signor Abate Giuseppe Manuzzi si è compiaciuto di farmi sapere che la stelletta * qui posta rappresenta l' altra fatta in questa guisa *, che trovasi in vari luoghi del suo *Vocabolario* sopraccitato. Quindi è chiaro che questa seconda stelletta fu posta innanzi al primo paragrafo della voce NATURARE del suddetto *Vocabolario* del sig. Abate Manuzzi (2) a fine d'indicare che il medesimo paragrafo non trovasi nella *quarta impressione* del *Vocabolario degli Accademici della Crusca* (3), giacchè in fatti questa *quarta impressione* non ha ciò ch' esso paragrafo contiene.

Nella *Parte seconda* del tomo secondo del soprammentovato *Vocabolario* del sig. Abate Manuzzi trovasi una tavola intitolata (4): « Tavola delle abbreviature » degli autori da'quali sono tratti gli esempii citati nel

(1) *Vocabolario della lingua italiana già compilato dagli Accademici della Crusca ed ora novamente corretto ed accresciuto dall'Abate Giuseppe Manuzzi, tomo primo, parte prima*, pag. XXVIII.

(2) Vedi sopra, pag. 178, lin. 12.

(3) La *quarta impressione* del *Vocabolario degli Accademici della Crusca* menzionata in questa pagina 180 (lin. 16—17) è quella stessa della quale si è parlato di sopra a pagine 160 (lin. 1—30, 32—46).

(4) La tavola menzionata in questa pagina 180 (lin. 21—22) incomincia nella settima linea d'una pagina non numerata che trovasi nella *parte seconda* del *tomo secondo* del suddetto *Vocabolario della lingua Italiana* del Sig. Abate Manuzzi, fra la pagina numerata 1942, e la pagina numerata 1944. Nelle prime sei linee di questa pagina non numerata, il titolo della tavola medesima riportato in questa pagina 180 (lin. 22—23), e nella seguente pagina 181 (lin. 1—3), trovasi stampato tutto in lettere maiuscole. Questa Tavola finisce nella pagina numerata 2032 dell'anzidetta *parte seconda*.

» Vocabolario nella quale si dà anche conto delle
» stampe a tale effetto adoperate e de' possessori
» de' testi a penna allegati. » In questa *Tavola* si
legge (1):

» *Franc. Barber.* *Poesie di Messer Francesco da Barberino* intitolate *Documenti d' Amore.*
» *Franc. Barb.* 18. 12. Si cita l'esemplare stampato in Roma colle Annotazioni del Conte *Fe-*
*Franc.Barber.*184.16. *derico Ubaldini* per *Vitale Mascardi* l'anno 1640. in 4. ed i numeri
» segnano le pagine, e ciaschedun verso di esse.

L'edizione qui citata dei *Documenti d'Amore* di Messer Francesco da Barberino è in quarto, di 283 carte, cioè di 566 pagine (comprese sedici carte contenenti incisioni in rame). Nelle prime tre linee della seconda pagina di questa edizione si legge il titolo seguente:

» DOCVMENTI D' AMORE
» DI M. FRANCESCO
» BARBERINO.

Nelle linee settima, ottava e nona dell' ultima pagina dell'edizione medesima si legge:

» *IN ROMA,*
» *Nella Stamperia di Vitale Mascardi.*
» *M DC XL.*

Trecentosettantasei pagine di questa edizione sono numerate coi numeri 1—376. In quella di tali pagine che è numerata col numero 354 si legge:

» *L'Vnico documento ella qui pone*
» *Con vn sottil sermone* :
» *Perch' ogni creatura*
» *Simil di se natura.*

L'ultimo di questi quattro versi è numerato col numero 4 nel margine laterale interno della suddetta pagina 354. Questo verso per altro forma la settima

(1) *Vocabolario della lingua italiana già compilato dagli Accademici della Crusca ed ora novamente corretto ed accresciuto dall'Abate Giuseppe Manuzzi, tomo secondo, parte seconda*, pag. 1975.

linea della medesima pagina 354. Quindi è chiaro che per errore, forse di stampa, nel suddetto *Vocabolario* del sig. Abate Manuzzi si legge (1): « 354.2. »

Nella tavola intitolata : *Tavola delle abbreviature* ec. che di sopra ho detto trovarsi nella *Parte seconda* del *Tomo secondo* del *Vocabolario della lingua italiana* del Sig. Abate Giuseppe Manuzzi (2) si legge anche (3):

» *Introd. alle Virt.* Libro intitolato *Introduzione alle Virtù* (a). Testo a penna che fu del *Sollo*, di
» *Introd. Virt.* poi tra' MS. dell' Accademia (142). — In questa nuova impressione si cita l
» *Intr. Vir.* esemplare stampato in Firenze presso *Molini , Landi , e Comp.* l' anno 1810
» " *Introd.Virt. D.* In 8. per cura di *Gio. Rosini* , ed anche l' altro stampato pure in Firenze
» ° *Introd.Virt.14.* presso *Guglielmo Piatti* , l'anno 1836. in 8. per cura del D. *Francesco Tass*
» unitamente ad altri Trattati *di Bono Giamboni*. E si l'una, e si l'altra stam
» pa si citano a pagine. Se non che dell'ultima non si è potuto far uso che dall
» lettera F in giù, perchè le lettere antecedenti erano già impresse quando quest
» uscì in luce ; alla quale si è quasi sempre data la precedenza nell'accettarn
» la lezione; e sempre poi si è fatto uso di essa nell'aggiugnere le citazioni a
» gli esempli già allegati dagli Accademici, i quali sono stati recati alla lettu
» ra della medesima sol quando non correva retto il senso, o era guasta l'Or
» tografia ; che quanto alla varietà di alcune desinenze , che non cadeva sull
» voce che provava il tema, o il paragrafo, non si è posta una sottilissima di
» ligenza. — »

Nell'edizione fatta in Firenze per cura del signor Professore Giovanni Rosini nel 1810 del libro intitolato *Introduzione alle Virtù* si legge: « Tu sai, Ma-
» dre delle Virtudi, come la potente natura dallo'n-
» cominciamento della mia nativitade mi fece com-
» piutamente con tutte le membra, e come a cia-
» scun membro diede compiutamente la virtù dell'
» officio suo , secondo ch' è usata di fare cui ella

(1) Vedi sopra, pag. 178, lin. 13.

(2) Vedi sopra, pag. 180, lin. 20—23, e la prime tre linee della pagina 181.

(3) *Vocabolario della lingua Italiana già compilato dagli Accademici della Crusca ed ora novamente corretto ed accresciuto dall'Abate Giuseppe Manuzzi, tomo secondo, parte seconda*, pag. 1982.

» vuole perfettamente naturare » (1). Nell' edizione fatta in Firenze nel 1836 per cura del Sig. Dottore Francesco Tassi della suddetta *Introduzione alle Virtù* e di altri trattati morali di Bono Giamboni si legge : » Tu sai, Madre delle Virtù, come la potente » natura dello incominciamento della mia nativitade » mi fece compiutamente con tutte le membra, e » come a ciascuno membro diede compiutamente la » virtù dell'officio suo, secondamente ch'è usata di » fare cui ella vuole perfettamente naturare » (2). Quindi è chiaro che la citazione « Introd. Vir. 6 » che trovasi nel *Vocabolario della lingua Italiana* del Sig. Abate Giuseppe Manuzzi sotto il §. I. della parola NATURARE (3) significa « Introduzione alle Virtù, » pagina 6 dell'edizione fatta in Firenze nel 1810 di » quest'opera presso i signori Molini, Landi, e Compa- » gni, e per cura del Sig. Professore Giovanni Rosini.»

Francesco da Barberino autore de' sopraccitati *Documenti d'Amore* esercitava nel 1294 la professione di Notaio (4). Morì in età di ottantaquattro anni nel

(1) *Introduzione alle virtù testo a penna citato dagli Accademici della Crusca per la prima volta pubblicato da Giovanni Rosini. Firenze presso Molini, Landi e Comp. MDCCCX*, in 8°, pag. 6, paragrafo IV.

(2) *Della miseria dell'uomo, Giardino di Consolazione, Introduzione alle Virtù di Bono Giamboni, aggiuntavi la Scala dei Claustrali testi inediti, tranne il terzo trattato, pubblicati ed illustrati con note dal Dottor Francesco Tassi. Firenze presso Guglielmo Piatti*, 1836, in 8°, pag. 237, *Introduzione alle Virtù*, capitolo IV.

(3) Vedi sopra, pag. 178, lin. 14.

(4) Nell'opera dei Padri Don Mauro Sarti e Don Mauro Fattorini, intitolata *De claris Archigymnasii Bononiensis Professoribus a Saeculo XI usque ad Saeculum XIV*, trovasi citata una carta dei 23 di settembre del 1294, nella quale Francesco da Barberino è detto *Notarius* (*Sarti* (*P. Maurus*), e *Fattorini* (*P. Maurus*) *De Claris Archigymnasii Bononiensis Professoribus a saeculo XI usque ad saeculum XIV*, *tomi primi, pars prima*, pag. 425, nota (*c*)).

1348 secondo che attesta Filippo Villani scrivendo: *Mortuus est* (*Franciscus ex oppido Barbarini*) *Florentiae octuagesimo et quarto aetatis suae anno; anno pestis inguinariae, et sepultus est in Ecclesia Sanctae Crucis* (1).

Il Sig. Professore Francesco Del Furia, Prefetto dell'I. e R. Biblioteca Mediceo-Laurenziana di Firenze, in una sua *Lezione*, stampata nel tomo secondo degli *Atti dell'Imp. e Reale Accademia della Crusca*, dimostra che il libro intitolato *Introduzione alle Virtù*, del quale si è parlato di sopra, è opera di Messer Bono Giamboni autore di altre opere originali, e di alcune traduzioni in purissima lingua toscana (2). Nel pubblico Archivio Diplomatico di Firenze si conserva una Procura fatta ai 18 d'Agosto del 1264 per atto Pubblico da Diana vedova di Guglielmo Amidei in persona di Messer Bono figliuolo di Messer Giambono del Vecchio Giudice del Popolo di S. Brocolo (3).

(1) *Philippi Villani liber de Civitatis Florentiae famosis Civibus ex codice Mediceo Laurentiano nunc primum editus*, pag. 32 della seconda numerazione.

(2) *Atti dell'Imp. e Reale Accademia della Crusca. Firenze* 1819—1829, tre tomi, in 4°, t. II, pag. 418 e 419.

(3) Domenico Maria Manni scrive: « *Anzichè anche in una cartapecora del Convento di S. Maria Novella dell'anno 1264. si trova una procura fatta da Diana Amidei vedova di Guglielmo, in persona di* Messer Buono di Messer Giambono del Vecchio. » (*L'Etica d' Aristotile, e la Rettorica di M. Tullio, aggiuntovi il libro de' Costumi di Catone Volgarizzamento antico Toscano. In Firenze Appresso Domenico Maria Manni. MDCCXXXIV. Con licenza de' Superiori*, in 4°, pag. XII). Nell' *Avvertimento* premesso ai Trattati di Bono Giamboni, stampati in Firenze nel 1836, si legge : « Che di fatti intorno all'epoca del 1240 sia da stabilirsi la nascita di Messer Bono, ne abbiamo sicuro argomento da una carta scritta nel 1264, che il Manni nell'*Avviso ai Lettori* premesso all'*Etica d' Aristotele* data in luce nel 1734, asseri aver veduta presso i PP.

In un altro Documento citato dal celebre Domenico Maria Manni nella sua *Prefazione* all'*Etica di Aristotile* data in luce nel 1734 si legge: *Dominus Bonus*

» di S. Maria Novella, contenente una Procura fatta per atto pub-
» blico da Diana Vedova di Guglielmo Amidei, in persona di Mes-
» ser Bono di Messer Giambono del Vecchio, Giudice del Popolo
» di S. Brocolo; documento che di presente nel pubblico nostro
» Archivio Diplomatico si ritrova. » (*Della miseria dell'uomo, giardino di consolazione, Introduzione alle virtù di Bono Giamboni*, pag. IX). — I Signori Professori Francesco Bonaini Soprintendente Generale dell'I. e R. Archivio Centrale di Stato di Firenze, ed Avvocato Luigi Passerini essendosi compiaciuti di far trascrivere per me questa Procura dall'originale che di essa si conserva nel suddetto I. e R. Archivio Diplomatico, spero di far cosa grata agli eruditi riportandola qui appresso precisamente come essa si legge nell'originale suddetto.

In Dei nomine Amen. Millesimo ducentesimo Sexagesimo quarto. Indictione Septima Idus Augusti. Domina Diana vidua, uxor quondam Guillielmi, et Filia quondam Amidei, consensu mei notarii infrascripti mundualdi sui, ut continetur de mundio in scriptura publice rogata, manu Ughi Cilitti notarii, Fecit, constituit, et ordinavit dominum Bonum quondam domini Ciambonis del vecchio suum procuratorem, actorem, et Factorem, coram potestate Florentina, et presente, et Futura, et eorum judicibus presentibus, et Futuris, et judicibus, et notariis sex curtarum comunis Florentiae, et coram quocumque Iudice, et officiali comunis Florentiae in causa et lite, quam vel quas habet, vel habere sperat cum Rusticho Fratre suo, Filio dicti Amidei, et cum quacumque persona, vel loco, ad agendum, causandum, libellum dandum, recipiendum, litem contestandum, de calupmia, et veritate jura testes introducendum, suos, et adverse partis jus videndum, sentiendum, et pronuntiandum, et precepta audienda, et appellandu, et prosequenda, et ad omnia, et singula, generaliter, et specialiter, facienda, et procuranda, que verus, et legyptimus procurator facere potest, et quae juris ordo postulat, et requirit, promictens Firmum, et ratum habere perpetuo quicquid per dictum procuratorem factum, seu procuratum fuerit.

Actum Florentiae Testibus Salvi .... Borghese, et Neri quondam Baronis.

Ega Bartholus Christofori de Sexto Imperiali auctoritate iudex et notarius predicta omnia rogavi rogatus et publice scripsi.

quondam Domini Jamboni del Vecchio, Judex Ordinarius pro Commune Florentiae, Curiae Sextus Portae S. Petri, anno Domini 1282 (1). Da questi due documenti apparisce che Messer Bono Giamboni autore della suddetta *Introduzione alle Virtù* visse nella seconda metà del secolo decimoterzo. Quindi è certo che la parola *naturare* fu usata in senso di *generare* nella seconda metà del secolo decimoterzo, o nella prima metà del decimoquarto.

Il *trattato di praticha darismetricha* che di sopra ho detto (2) trovarsi nel Codice *E.* 5. 5. 14. dell'I. e R. Biblioteca Palatina di Firenze fu anch'esso composto da un Fiorentino, giacchè nel capitolo nono della seconda parte di questo trattato si legge (3) : « Noi perchè naturati siamo in firenze diremo del » modo e luso fiorentino ». Essendosi dimostrato di sopra (4), che il verbo *naturare* fu usato in senso di *generare* fino dal secolo decimoterzo e decimoquarto, puossi con sicurezza asserire che la parola *naturati* vale qui *generati*.

L'autore del sopraccitato *libro di praticha darismetricha* che ho detto di sopra (5) trovarsi nel Codice Ottoboniano n.° 3307 della Biblioteca Vaticana dopo avere parlato di varie opere di Leonardo

(1) *L'Etica d'Aristotile, e la Rettorica di M. Tullio, aggiuntovi il libro de' costumi di Catone volgarizzamento antico Toscano*, pag. XII. — *Della miseria dell'uomo, giardino di consolazione, Introduzione alle virtù di Bono Giamboni*, etc., pag. XI.

(2) Pag. 141, lin, 3—10.

(3) Codice *E.* 5. 5. 14 dell'I. e R. Biblioteca Palatina di Firenze, carta 19 *recto*.

(4) Vedi sopra dalla linea prima della pag. 178 alla linea 9 di questa pagina 186.

(5) Pag. 108, lin. 3—6.

Pisano soggiunge (1) : « e sono queste opere in » sancto Spirito, e in sancta m.ª nouella ». Quindi è certo che nel secolo decimoquinto alcune opere di Leonardo Pisano esistevano manoscritte nel convento de' Religiosi Eremitani di S. Agostino annesso alla Chiesa di S. Spirito, del Quartiere d' Oltrarno di Firenze, e nel convento de' Domenicani di S. Maria Novella della medesima città.

Vespasiano Fiorentino, dotto bibliofilo del secolo decimoquinto, nella sua vita del sommo Pontefice Nicolò V, scrive (2) : « et ancora oggi in sancto

(1) Vedi sopra, pag. 129, lin. 11—12.

(2) Codice Vaticano n.° 3224, carta numerata 30, *recto*, lin. 13—18.—*Ambrosii Traversarii Generalis Camaldulensium aliorumque ad ipsum, et ad alios de eodem Ambrosio latinae Epistolae*, pag. XXXI, *Laurentii Mehus Praefatio*, paragrafo XII. — *Eminentissimi et Reverendissimi Cardinalis Angeli Mai*, *Spicilegium Romanum* t. I, pag. 31 e 32, *Vite di uomini illustri Fiorentini del secolo XV scritte da Vespasiano Fiorentino contemporaneo*, *Nicola V*, *Papa*, *paragrafo* 7 — Nell'esemplare originale di un testamento fatto ai 28 d'Agosto del 1374, in lingua latina, del celebre Giovanni Boccaccio si legge (*Testamento di Giovanni Boccaccio secondo la pergamena originale dell'Archivio Bichi—Borghesi di Siena. Siena* 1853. *Tip. di N. Alessandri e G. Landi. All'Insegna dell'Ancora*, in 8.°, pag. 11, 12) : « ITEM RELIQUIT VENERABILI FRATRI MAR- » TINO DE SIGNA MAGISTRO IN SACRA THEOLOGIA CON- » VENTUS SANCTI SPIRITUS ORDINIS HEREMITARUM SAN- » CTI AUGUSTINI OMNES SUOS LIBROS EXCEPTO BREVIA- » RIO DICTI TESTATORIS CUM ISTA CONDICTIONE QUOD » DICTUS MAGISTER MARTINUS POSSIT UTI DICTIS LIBRIS » ET DE EIS EXHIBERE COPIAM CUI VOLUERIT DONEC VI- » XERIT AD HOC UT IPSE TENEATUR ROGARE DEUM PRO » ANIMA DICTI TESTATORIS ET TEMPORE SUE MORTIS DE- » BEAT CONSIGNARE DICTOS LIBROS CONVENTUI FRATRUM » SANCTI SPIRITUS SINE ALIQUA DIMINUTIONE ET DEBEANT » MICTI IN QUODAM ARMARIO DICTI LOCI ET IBIDEM DE- » BEANT PERPETUO REMANERE AD HOC UT QUILIBET DE » DICTO CONVENTU POSSIT LEGERE ET STUDERE SUPER » DICTIS LIBRIS ET IBI SCRIBI FACERE MODUM ET FOR- » MAM PRESENTIS TESTAMENTI ET FACERE INVENTARIUM » DE DICTIS LIBRIS. » Nicolò Niccoli nella sua gioventù fece costruire a sue spese nel Convento di S. Spirito di Firenze una Biblioteca, nella quale fece porre tutti i libri che Giovanni Boccaccio, nel passo testè recato del suo testamento suddetto, aveva lasciato a Frate Martino da Signa, e, dopo la morte di questo religioso, al soprammentovato Convento di S. Spirito (*Ambrosii Traversarii Generalis Camaldulensium aliorumque ad ipsum, et ad alios*

» Spirito in una libreria che si chiama del boc-
» caccio la quale è dilà dalla libraria de Frati che
» la fece fare nicholaio nicholi et feceui mettere e
» libri del boccaccio, aco che non si perdessino »,
In una di queste due biblioteche è da credere ch'esi-
stessero quelle opere di Leonardo Pisano, che l'ano-
nimo autore del precitato *libro di praticha darismetri-
cha* dice essere *insancto Spirito* (1).

Il Dottor Giovanni Targioni Tozzetti in una
sua opera intitolata *Selva di notizie spettanti all'ori-
gine de' progressi, e miglioramenti delle scienze fisiche
in Toscana* ec. scrive (2) : « In Firenze adunque ,
» oltre alla libreria pubblica del Convento di S. Spi-
» rito (Mehus p. 31, 278 e 286. – Manni, Illustr. del
» Decamerone , p. 115) vi furono nei secoli XII.,
» XIII. e XIV., aperte ed arricchite per uso pubblico
» anche le seguenti ec.» È da credere che questa *li-
breria pubblica del Convento di S. Spirito* fosse una delle
due Biblioteche menzionate da Vespasiano Fiorentino
nel soprarrecato passo della vita da lui scritta di
Nicolò V (3).

Il Padre Vincenzio Fineschi Domenicano, in una
sua lettera al Dottore Giovanni Lami che ha la data
di « S. M. N. Firenze 20. Novembre 1756. » (4) par-
lando della Biblioteca del Convento di S. Maria No-

de eodem Ambrosio latinae Epistolae, t. I, pag. XXXI, XXXII, *Lau-
rentii Mehus Praefatio*, paragrafo XII. Questa Biblioteca è quella
medesima che Vespasiano Fiorentino nel soprarrecato passo della
vita da lui scritta di Nicolò V. dice chiamarsi *libreria del boccaccio*
(Vedi sopra, pag. 187, lin. 9—11, e le prime quattro linee di que-
sta pagina 188),

(1) Vedi sopra, pag. 129, lin. 11.

(2) *Notizie sulla storia delle scienze fisiche* in *Toscana cavate da
un manoscritto inedito di Giovanni Targioni—Tozzetti. Firenze
dalla I. e R. Biblioteca Palatina* 1852, in 4°, pag. 56.

(3) Vedi sopra, pag. 187, lin. 9—11, e le prime otto linee di
questa pagina 188.

(4) *Novelle letterarie pubblicate in Firenze* (sotto la direzione del
Dottore Giovanni Lami) dal 1740 al 1769. *In Firenze*, 1740—1770,
30 tomi, in 4°, t. XVII, Num. 48, 50—52, col. 753—760, 785—790,
801—806, 817—822, t. XVIII, Num. 9, col. 129—136.

vella di Firenze dice (1): « sebbene non si possa de-
» terminare nè il suo principio, nè il fondatore, può
» per altro asserirsi essere antichissima, mentre in
» un libro in pergamena di varie ricordanze o memo-
» rie al Convento attenenti, assai antico, rilevasi
» essere fino nel 1348 già edificata ». Questa Biblioteca, fondata probabilmente dal celebre Padre Jacopo Passavanti, fu arricchita di pregevoli Codici intorno all'anno 1410 dal P. F. Leonardo Dati Ministro Generale dell' Ordine de' Predicatori. (2). Altri manoscritti le furono donati da Fra Jacopo Altoviti Vescovo di Fiesole, da Fra Bartolommeo Rimbertini Vescovo di Corona, e da Fra Giovanni Carli (3).

In un Codice della Biblioteca Magliabechiana di Firenze contrassegnato *Conventi Soppressi, Scaffale F., Palchetto* 6., *N.°* 294, trovasi manoscritto un Catalogo compilato nel 1489 dal Padre Tommaso di Matteo Sardi Domenicano Fiorentino di tutti i Codici manoscritti, che in quel tempo esistevano nella Biblioteca del Convento di S. Maria Novella della medesima città di Firenze. In questo Catalogo si legge (4): *Arismetrica leonardi pisani*. Sembra doversi credere che questa *Arismetrica* fosse il *Liber Abbaci* di Leonardo Pisano. In fatti nel *recto* della prima carta non numerata del Codice *L. IV.* 20 della Biblioteca Pubblica Comunale di Siena si legge in carattere del decimoquinto: *Arismetica leonardi bigholli de p ....* » (5); il che certamente

(1) *Novelle letterarie pubblicate in Firenze l'anno MDCCLVI.*, t. XVII, col. 755.

(2) *Novelle letterarie pubblicate in Firenze l' anno MDCCLVI*, t. *XVII*, col. 756.

(3) *Novelle letterarie pubblicate in Firenze l'anno MDCCLVI*, l. c.

(4) Codice Magliabechiano contrassegnato *Conventi Soppressi*, *Scaffale F. Palchetto* 6. *N.°* 294, carta 8ª, *verso*, numerata 7, colonna 2, lin. 18. — *Atti dell'Accademia Pontificia de' Nuovi Lincei*, t. V, *Anno V.* (1851—52) pag. 240.

(5) *Atti dell' Accademia Pontificia de' Nuovi Lincei, t. V, Anno V.* (1851—52), pag. 25. Ciò che nella linea vigesimasettima di questa pagina 189 è indicato con quattro punti, nella sopraccitata prima carta non numerata del suddetto Codice *L. IV.* 20 della Biblioteca

si riferisce al medesimo *Liber Abbaci*, di cui trovasi un esemplare in esso codice *L. IV.* 20.

Nel rovescio della prima carta del suddetto Catalogo de'libri del convento di S. Maria Novella di legge (1):

In nomine dñi am̃. 1489.

Incipit inuentarium omnium librorum conuentus sancte m.e nouelle de flo.a ordinis predicatorum. Tam de illis qui sunt in banchis secundum ordinem tabularum, quam de illis qui sunt in cassis, atque etiam de illis qui sunt fratribus concessi tempore R.mi magistri ordinis magistri Iohachinj de uenetiis, ac R.di patris prioris magistri mariani deuernaccis, quorum precepto ego frater thomas mathei de sardis humilis magister Infra scriptum inuentarium. Incipio ista die 5. *nouembris.* 1489.

Il Padre Vincenzio Fineschi nella sua Lettera sopraccitata al Dottor Giovanni Lami (2) scrive (3): « Era (l'antica libreria del Convento di S. Maria No-» vella) disposta a banchi, altrimenti plutei, confor-» me le celebri Librerie di S. *Lorenzo*, e di S. *Cro-» ce*, sopra de'quali erano per ordine di materie col-» locati, e fermati con catene, i Codici. Erano 42. » Plutei, 22. da una parte, e 20. dall'altra, supplen-» do al numero inferiore alcune casse; nelle quali » si riponevano quei, che sopra i detti plutei non » entravano; e secondo un Catalogo fatto nel 1489. » dal celebre P. F. *Tommaso Sardi* passavano di gran » lunga il 1000 ». Il Catalogo qui menzionato è quello stesso che di sopra ho detto (4) trovarsi nel Codice Magliabechiano *Conventi Soppressi*, *Scaffale F.*, *Palchetto* 6., *N.°* 294.

Pubblica Comunale di Siena, trovasi coperto da una striscia di pergamena sovrapposta e impastata nella carta precedente.

(1) *Atti dell'Accademia Pontificia de'Nuovi Lincei, t. V, Anno V,* (1851—52), pag. 241.

(2) Vedi sopra, pag. 188, lin. 22—24.

(3) *Novelle letterarie pubblicate in Firenze l'anno MDCCLVI,* tomo XVII, col. 756, e 757.

(4) Vedi sopra, pag. 189, lin. 14—21.

L'*Arismetrica leonardi pisani* era posta nell' ottavo banco dalla parte d'oriente della Biblioteca del Convento di S. Maria Novella. In fatti nel catalogo suddetto de'libri di questo convento a carte 7 *verso*, colonna 2, si legge: *In* 8 *banco* (*ex parte orti*) (1). Sotto questo *banco* trovasi menzionata nel catalogo stesso l'*Arismetrica* del Fibonacci (2).

L'Abate Lorenzo Mehus nella sua *Vita Ambrosii Traversarii Generalis Camaldulensis* parla della Biblioteca del Convento di Santa Maria Novella, e del suddetto Catalogo de'manoscritti di questa Biblioteca dicendo (3):

» In codice chartaceo [9] Biblio thecae Riccardia-
» nae, qui Bartholomaei Fontii comprehendit Mi-
» scellanea eius scripta manu, atque ex pluribus au-
» ctoribus ab illo eodem eruta, leguntur [10] inter
» cetera: *Ex Alano sumpta die XXVIII. Augusti* 1488,
» superque tali titulo: *Est in Bibliotheca S. Mariae*
» *Novellae Florentiae*. Quibus verbis existimandum
» est, illam seculo quinto, ac decimo in Florenti-
» norum civitate fuisse celebratam. Huius quidem
» indicem ab an. 1489 incoeperat Fr. Thomas Sar-
» dius Matthaei filius Florentinus, *Vates insignis*,
» *summusque Theologus*, qui ineunte saeculo sexto
» ac decimo indidem florebat, floretque adhuc eius
» honos propter opus metricum tres in libros tri-
» butum, quod *De Anima Peregrina* italice ab eo [11]
» conscriptum, explicatumque est. In eadem S. Ma-

(1) *Atti dell'Accademia Pontificia de'Nuovi Lincei*, l. c.

(2) *Atti dell'Accademia Pontificia de'Nuovi Lincei*, l. c.

(3) *Ambrosii Traversarii Generalis Camaldulensium aliorumque ad ipsum, et ad alios de eodem Ambrosio latinae epistolae*, t. I, pag. CCCXXXXI, e CCCXXXXII.

» riae Novellae Bibliotheca [12] latet *Peregrina* Sardii
» *Anima*, atque amplius Index [13] manu-scriptorum,
» qui in illa eo tempore essent reconditi. Tali ille
» Index utitur titulo: *In nomine Domini amen* 1489.
» *Incipit Inventarium omnium librorum Conventus*
» *Sanctae Mariae Novellae de Florentia Ordinis Prae-*
» *dicatorum tam de illis, qui sunt in banchis secun-*
» *dum ordinem tabularum, quam de illis, qui sunt in*
» *cassis, atque etiam de illis, qui sunt Fratribus con-*
» *cessi tempore Reverendissimi Magistri Ordinis Ma-*
» *gistri Ioachimi de Venetiis, ac Reverendi Patris*
» *Prioris Magistri Mariani de Vernaccis, quorum prae-*
» *cepto ego Frater Thomas Matthaei de Sardis humi-*
» *lis Magister infrascriptum inventarium incipio ista*
» *die* 5. *Novembris* 1489. »

» (9) Cod. M. 1. chart. in 4. N. XXV.
» (10) Pag. 166.
» (11) Nempe a die IX Martii 1493 ad diem XIV. Martii 1509.
» (12) Nempe in Cod. chart. fol. max. & Class. VII. Biblioth. Ma-
» gliab. Cod. 309, membr. in fol.
» (13) Cod. chart. fol. »

Quindi è certo che nel 1759, cioè quando fu stampata la suddetta *Vita Ambrosii Traversarii*, l' anzidetto Catalogo, compilato dal Padre Tommaso di Matteo Sardi, esisteva ancora nella Biblioteca del Convento di S. Maria Novella in Firenze.

Di questo Catalogo parla il suddetto Padre Vincenzo Fineschi in una sua operetta intitolata *Saggio di un poema inedito d'intitolato Anima peregrina estratto dalla libreria del Convento di S. M. Novella* dicendo (1): «Che poi questo esemplare sia originale,

(1) *Saggio di un poema inedito intitolato Anima Peregrina estratto da un Codice della libreria del Convento di S. M. Novella dal P. Vincenzio Fineschi Archivista del medesimo Convento. In Fi-*

» oltre all'avere piena cognizione del di lui carat-
» tere per aver veduto tra gli altri ricordi il ca-
» talogo de'Codici dell'antica nostra Librerìa, la qua-
» le allora era disposta a Plutei conforme in oggi
» vedesi la Mediceo Laurenziana , e per essere il
» Sardi il Bibliotecario, lo scrisse di sua mano nel-
» l'anno 1489.[1] ancora possiamo congetturarlo dalle
» infrascritte parole, le quali si trovano al fine del
» 3°.Proemio, in cui scusandosi se non abbia osservata
» l'ortografia, acciocchè chi si ponesse a leggerlo, o
» trascriverlo, il faccia *appuntatamente, e però mi sono*
» *messo* (son sue parole) *di mano propria questo*
» *Originale in pubblico porre , benchè non abbia*
» *servata la ortografia , si perchè la lingua colla*
» *penna troppo si prolassa in nel dissillabare, si an-*
» *cora per la fissa attenzione ho tenuta al verso, e*
» *a sua resonantia, e sententia ec.* »

„ (1) Questo Catalogo ritrovasi tra i MS. della Libreria di
„ S. M. Novella. „

Queste parole del P. Fineschi furono stampate nel 1783. Alcuni anni dopo, il Catalogo di cui egli qui parla fu, come si vedrà più oltre, dalla Biblioteca del Convento di S. Maria Novella trasferito nella Magliabechiana.

Il Sig. Dottore Federico Blume nella sua opera intitolata *Iter Italicum*, parlando dell' antica Biblioteca del Convento de'Domenicani di S. Maria Novella di Firenze, dice (1): « Il Mehus CCCXXXXI affer-

renze MDCCLXXXII. Nella Stamperia di Francesco Moücke. Con licenza de'Superiori, in 8°, pag. 5 e 6.

(1) « Mehus CCCXXXXI. behauptet, dass noch ein Katalog von » 1489 existire » (*Iter Italicum. Von D. Friedrich Blume, Professor der Rechte zu Halle. Berlin und Stettin und Halle* 1824—1836, 4 volumi, in 8°, vol. II, pag. 69, libro VI, 6. FLORENZ, B. Bibliotheken, paragrafo 16).

» ma che esiste ancora un Catalogo del 1489 », cioè: « L'Abate Lorenzo Mehus a pagine CCCXXXXI del» la sua *Vita Ambrosii Traversarii Generalis Camal-* » *dulensium* afferma ch'esisteva ancora quando egli » ciò scriveva, cioè nel 1759, o prima, un catalogo » compilato nel 1489 dei libri della Biblioteca del » Convento di S. Maria Novella. » In fatti a pagine CCCXXXXI della suddetta *Vita Ambrosii Traversarii* si legge il passo di essa *Vita* riportato di sopra (1), nel quale si trova questa asserzione (2).

Nella Biblioteca Magliabechiana di Firenze si conserva un Catalogo manoscritto di settantasei carte, non numerate, la seconda delle quali ha nel *recto* il titolo seguente: « Catalogo dei Manoscritti scelti nelle » Biblioteche Monastiche del Dipartimento dell'Arno, » dalla Commissione degli Oggetti d'Arti, e Scienze, » e dalla medesima rilasciati alla Pubblica Libreria » Magliabechiana ». Sul rovescio della carta 12 di questo Catalogo si legge :

» Provenienza	Numero	Catalogus	
» S. M. N.	294	——	S. Mariae Nouellae confectus anno 1489 Cod. ch. in fol.

Questo Codice *cartaceo in foglio* è certamente quello stesso Catalogo de' manoscritti della Biblioteca del Convento di S. Maria Novella compilato dal Padre Tommaso di Matteo Sardi, e del quale si è parlato di sopra (3).

Eduardo Dauchy, Amministratore Generale della Toscana, in un suo Decreto dei 29 d'Aprile del 1808, dichiarò soppressi tutti i Conventi di religiosi e re-

(1) Vedi sopra dalla linea 13 della pag. 191 alla linea 21 della pagina 192.
(2) Vedi sopra pag. 191, lin. 21—28, e pag. 192, lin. 1—15
(3) Vedi sopra dalla linea 6 della pag. 189 alla linea 10 di questa pagina 194.

ligiose della Toscana in quel tempo aggregata all'Impero Francese (1). Nell'articolo primo del *Titolo Primo* di questo Decreto si legge: « Sono soppressi i » Conventi di religiosi e religiose di Toscana, sotto » qualunque denominazione eglino esistano, e qua- » lunque sia la regola che osservano, fuorchè quelli » che seguono » (2):

Nel *Titolo Secondo* del Decreto suddetto si legge (3) :

» VI. Fanno parte del patrimonio dello Stato » tutti i beni mobili, ed immobili, rendite, crediti, » e capitali di qualunque specie , appartenenti ai » Conventi dei due sessi esistenti in Toscana, che » in forza del presente Regolamento sono soppressi, » o provvisoriamente conservati ».

» VII. L'Agenzia e l'amministrazione di questi » beni è affidata a quelli, che sono incaricati del- » l'amministrazione del Registro e del Demanio. »

Nel *Titolo Terzo* del sopraccitato Decreto si legge (4) : « Il Demanio dello Stato in Toscana rimane » sotto l'immediata vigilanza dei Sigg. Prefetti ».

In forza di tali disposizioni fu compilato il *Catalogo dei Manoscritti scelti nelle Librerie Monastiche di Firenze,* del quale si è parlato di sopra (5).

L'autore del sopraccitato Catalogo de' libri del

(1) *Storia civile della Toscana dal MDCCXXXVII al MDCCCXLVIII di Antonio Zobi. Firenze presso Luigi Molini*, 1850—1852, 5 tomi, in 8°, t. III, pag. 700, e *Appendice di Documenti* N.° CXL., pag. 323—327.

(2) *Zobi, Storia civile della Toscana dal MDCCXXXVII al MDCCCXLVIII*, t. III, *Appendice di Documenti N.° CXL*, pag. 323

(3) *Zobi, Storia civile della Toscana dal MDCCXXXVII al MDCCCXLVIII*, t. III, *Appendice di Documenti N.° CXL*, pag. 324

(4) *Zobi , Storia civile della Toscana dal MDCCXXXVII al MDCCCXLVIII*; l. c.

(5) Pag. 194, lin. 11—26.

Convento di Santa Maria Novella fu dotto Teologo, e poeta illustre, come apparirà dalle seguenti notizie della sua vita e de' suoi studi.

Nel 1683 fu stampato in Firenze un elenco dei Padri Maestri e Baccellieri dell'Università di Firenze intitolato (1):

» E L E N C H V S

» ALPHABETICVS VNIVERSALIS

» *EORVM OMNIVM PP. MAGISTRORVM, AC BACCALAVR.*
» *Almae Flor. Vniuersit., qui iàm vita functi, praesertim ab anno*
» *1424. vsquè ad hunc 1683, in antepositis catalogis de claris Viris, & Decanis, non recordantur. iuxtà laureationis vel incorporationis annos, qui potuerunt haberi, praetermissis die, et mense,*
» *nec non illis Doctoribus, qui iustis de causis ab eadem Vniuersit.*
» *remansere abrasi.* »

In questo elenco si legge (2):

Thomas Bractius Gherardi de Prato Bac. Ord. Praed. 1453.
Thomas de Licio Bacc. d. Ord. 1473.
Thomas Morelli de Bonis Flor. d. Ord. 1486.
Thomas Matthaei de Flor. Bac. d. Ord. 1486.

Quindi è chiaro che nel 1486 il Padre Tommaso di Matteo Sardi fu incorporato come Baccelliere nella Università Fiorentina.

(1) *Constitutiones, et Decreta Sacrae Florentinae Universitatis Theologorum. Una cum illius primaeva origine, ac Illustrium Virorum qui ex illa frequenter prodierunt enarratione. Omnia olim simul collecta, ac primo in lucem edita sub Decanatu A. R. D. Magistri Fidelis de Corsettis à Puppio, Monachi Vallumbrosani; Nunc denuo aucta, et accuratius recognita, Decano A. R. P. M. Raphaele Badio Florentino Ordinis Praedicatorum, deque eorundem Magistrorum consilio, ac Illustriss., & Reuerendiss. D. Archiepiscopi Florentini Vniuersitatis praefatae Moderatoris authoritate firmata. Florentiae, apud Vincentium Vangelisti Archiep. Typogr. Superiorum permissu, MDCLXXXIII.*, in 4°, pag. 154.

(2) *Constitutiones et Decreta Sacrae Florentinae Universitatis Theologorum*, pag. 163, col. 2.

Il Padre Giacomo Quetif Domenicano, nato *in* Parigi ai 6 d'Agosto del 1618 (1), e morto ai 2 di marzo del 1698 (2) scrive (3): « F. THOMAS MATTHAEI DE » SARDIS Etruscus patria Florentinus, professione vero » S. Mariae Novellae alumnus, theologiam e supe- » riori loco praelegebat, anno MCCCCLXXXVI, quo » baccalaureus *in* universitate Florentina allectus » est ». Puossi adunque con sicurezza affermare, che nel 1486 il Padre Tommaso di Matteo Sardi lesse teologia nell' Università Fiorentina.

Il Dottore Luca Giuseppe Cerracchini, Sacerdote Fiorentino morto ai 27 di Gennaio 1745 (4), scri-

(1) Il Padre Jacopo Echard scrive (*PP. Quetif et Echard, Scriptores Ordinis Praedicatorum*, t. II, pag. 746, col. 1, e 2, articolo intitolato *F. JACOBUS QUETIF*, contrassegnato con asterisco) : « F. » JACOBUS QUETIF Gallus, Parisiis parentibus honestis civibus regiae » urbis commode & laute viventibus, patre Petro regio notario, hu- » jusque coniuge Barbara *Brunel* sexta augusti MDCXVIII natus est, » eademque die in Ecclesia parochiali S. Salvatoris dicta baptismo » renatus ».

(2) Il P. Jacopo Echard scrive (*PP. Quetif et Echard, Scriptores Ordinis Praedicatorum*, t. II, pag. 746, col. 2, articolo intitolato *F JACOBUS QUETIF*): « Obiit vir laboriosissimus (F. Jacobus Quetif) » & in optimis semper cognitus secunda martii MDCXCVIII. aetatis » LXXVIII nondum completo ».

(3) *PP. Quetif et Echard, Scriptores Ordinis Praedicatorum*, t. II, pag. 38, col. 2, articolo *F. THOMAS MATTAEI DE SARDIS* contrassegnato colla croce †.

(4) Il Padre Giuseppe Richa della Compagnia di Gesù, parlando del suddetto Dottore Luca Giuseppe Cerracchini, dice (*Notizie istoriche delle Chiese Fiorentine Divise ne'suoi Quartieri Opera di Giuseppe Richa della Compagnia di Gesù Accademico Fiorentino e Socio Colombario: In Firenze* 1754—1762. *Nella Stamperia di Pietro Gaetano Viviani. Con licenza de'Superiori*, 10 tomi, in 4°, t. X, pag. 168, *Lezione XV*, paragrafo IV.): « Nella sua morte poi, che seguì il di » 27 Gennaio 1745. volle il Cerracchini, che nella Chiesa (d'Annalena » di Firenze) di queste Religiose esposto fosse, e quindi riposto il » di lui cadavere, colla seguente inscrizione, che, secondo il suo » gusto, s'era da se stesso composta, allorchè vivea ». Più oltre il medesimo Padre Richa dice (*Notizie istoriche delle Chiese Fiorentine*, t. X, pag. 169, *Lezione* XV, parag. IV): « Ecco l'Inscrizione:

ve (1): « TOMMASO DI MATTEO SARDI O sia SCARFI Fio-
» rentino de'Predicatori, li 26. Novembre 1486, es-
» sendo già incorporato come Baccelliere diede co-
» minciamento a leggere sul primo delle Sentenze il
» dì 29. del medesimo mese: e il dì 9. Gennajo sus-
» seguente cominciò a leggere sul secondo ».

Si vedrà più oltre qual possa essere la ragione per la quale il Cerracchini qui dice «SARDI O sia SCARFI.»

Il Padre Michele Poccianti Fiorentino dell'Ordine dei Servi di Maria, morto in età di quarantuno anni ai 6 di Giugno del 1576 (2), in una sua opera

» LVCAS . IOSEPH . CERRACCHINIVS . CIVIS . FLOR.
» COELI . NERII . FIL . HENRICI . V . I . D . NEP.
» NATVRA . PVLVIS . DIGNITATE . SACERDOS . PROTONOT . AP.
» S . TH . D . ACAD . FLOR . APATH . ET . ARCAD.
» TVM . IN . FLOR . TVM IN FAESVL . DIOECES . SYNOD . EXAMINAT.
» S . OFFICII . INQVIS . CENSOR . IN . TVMVLO . PROXIMO . ALTARI
» SS . PROTECTORIS . SVI . DEIPARAE . SPONSI
» CORPORIS . SVI EXVVIAE . VT . LOCARENTVR
» VIVENS . HVMILITER . PETIIT . QVO . AB . INSIGNIS
» HVIVS . ASCETERII . SACRIS . VIRGINIBVS . OBTENTO
» MONIMENTVM . HOC . P . S . P . C.
» OBIIT . DIE . XXVII . IANVARII . MDCCXLIV.
» AETAT . SVAE . LXXII . MENS . IV. »

(1) *Fasti Teologali ovvero notizie istoriche del Collegio de'Teologi della Sacra Università Fiorentina dalla sua Fondazione sino all'anno* 1738. *Raccolte da Luca Giuseppe Cerracchini, e dedicate al gran Maestro di Divinità San Dionisio Areopagita Potentissimo Protettore della medesima In Firenze. MDCCXXXVIII. Per Francesco Moücke Stampatore Arcivescovale. Con licenza de' Superiori*, in 4°, pag. 197 e 198.

(2) Il Padre Luca Ferrini dell'Ordine de'Servi di Maria, in un articolo relativo al F. Michele Poccianti, che fa parte delle giunte al *Catalogus Scriptorum Florentinorum* di quest'ultimo, fatte dal medesimo P. Ferrini, scrive (*Catalogus Scriptorum Florentinorum omnis generis, quorum, et memoria extat, atque lucubrationes in literas relatae sunt ad nostra vsque tempora. M. D. LXXXIX. Auctore Reverendo Patre Magistro Michaele Pocciantio Florentino, Ordinis Seruorum B. M. Virg. Cum additionibus ferè* 200. *scriptorum Fratris Lucae Ferrinij alumni Sacrae Theologiae professoris, atq; cum tabulis locuplectissimis ipsum exornantibus. Florentiae, Apud Philippum Junctam, M. D. LXXXIX. Cum Licentia Superiorum, & Priuilegio*, in 4°, pag. 129): *Quamplurima etiam suae reli-*

intitolata *Catalogus Scriptorum Florentinorum omnis generis etc.* scrive (1):

» Thomas Matthei de Sardis, vt alij habent Co-
» dices ex Ordine fratrum Praedicatorum hetrusco
» eloquio, hetruscaque Musa uir haud ignobilis, &
» incelebris euigilavit carmine altiloquo imitatus
» Danthem, opus in tres libros digestum, quod in-
» scripsit sub nomine Animae peregrinae ad Magi-
» stratus, & Consiliarios Reipub. Floren. euius Ar-
» chetipon asseruatur in Bibliotheca Caenobij S. M.
» N. & sic incipit

» *Sonniferando ascesi l'aspro monte*
» *Che ci conduce ad vna eterna vita*
» *D'vna viua acqua io viddi vn chiaro fonte.*

» Interijt Floren. 1517. 27 Octobris, & in
» Aedibus S. M. N. eius ossa recondita sunt ».

Quindi è certo che il Padre Tommaso Sardi autore del Catalogo soprammentovato de' libri della Biblioteca del Convento di S. Maria Novella morì ai 27 di Ottobre del 1517.

Nel *recto* della carta numerata 74 della prima parte del celebre Necrologio del Convento di s. Maria Novella di Firenze (2) si legge: «*Magister Thomas Mat-*

gionis officia est conseculus (Michael Poccianlius), quibus prudenter ministralis, tandem sui orlus anno 41. efflauit animam. Più oltre nell'articolo medesimo il Padre Luca Ferrini scrive (*Poccianli, Catalogus Scriptorum Florentinorum*, l. c.): *landem Cathalogum hunc perceiebrem incepil (Michael Poccianlius), at immalura morle praeuenlus octauo Idus Iunij* 1576. *exlrema videre nequiuit.*

(1) *Poccianli, Calalogus Scriptorum Florentinorum*, pag. 164.

(2) Questo Necrologio è composto di due parti, la prima delle quali è un Codice manoscritto in quarto di 135 carte numerate tutte nel *recto*, salvo le prime cinque, l'ottava, e le ultime tre coi numeri 1—67, 66—124. Di queste 135 carte dodici sono cartacee, cioè le prime tre, le ultime tre e le sei numerate nel *recto* coi numeri 116—121. Tutte le altre carte di questo Codice sono membranacee. Nel *recto* della ottava carta e quinta delle membranacee di questo

thei de scarfis de flo^r. conventus s.^te marie no^lle filius & Professus. E medio nostrum sublatus est die 27. *Octobris* 1517. *Hic Venerabilis pater habitum nostrum a pueritia suscepit, ac per multos annos inter fratres laudabiliter est connersatus, & Plurimis honoribus honestatus est. Fuit namque Prior nostri almi Connentus ter, & in predicatione gratissimus. In Chatedrali ecclesia, et in Conuentu nostro predicauit sepius cum maximo Populi concursu. Vulgari sermone, & Carminibus Dictauit Opus Cui Titulus est* Anima Peregri.ª *Ex urbe tandem reuersus, & febre Perenssus clausit dies suos, ac dormiuit cum Patribus suis* » (1). Certamente il religioso Domenicano chiamato *Magister Thomas Mat-*

Codice più moderna delle altre carte membranacee del Codice stesso si legge. « NECROLO || GII VEN^IS || CONVENTVS || S.MARIAE NOVL: ^LÆ || » DE FLORENTIA || ORDINIS PRAEDI || CATORVM || PARS PRIMA || Ab Anno » 1225 Vsq: ad 1665 » Le prime due linee di questo titolo sono nel medesimo *recto* in caratteri rossi. La seconda parte del medesimo *Necrologio* è un Codice manoscritto, in quarto, de'secoli decimosettimo e decimottavo, di 203 carte non numerate, e tutte cartacee, salvo la prima e l'ultima, che sono membranacee. Nel *recto* della prima carta di questo manoscritto si legge: « NECROLOGII || VE- » NER: CONVENTVS || S. MARIAE NOVEL. DE FLOR:^TIA || ORDINIS . PRÆ- » DICATORVM || CVM INDICE GNLI.NOMINV || SECVNDA PARS. || ANNO 1682.» Il Padre Vincenzio Fineschi scrive (*Saggio di un Poema inedito intitolato Anima Peregrina*, pag. 4):

» Col Documento per altro del prelodato Necrologio (²) possia» mo qui asserire, che il nostro Sardi fosse un eccellente Filoso» fo un dotto Maestro in Teologia, e un valente Predicatore, men» tre predicò con gran concorso di Popolo più volte nel Duomo, » nella nostra Chiesa ed altrove.

„ (²) T. 2, pag. 34. „ Magister Thomas Matthei de Scarfis „ etc. „

Sembra che per errore di stampa in principio di questa nota (²) si trovi « T. 2. » in vece di « T. 1. », giacchè nella prima, e non già nella seconda parte del Necrologio del Convento di S. Maria Novella trovasi il passo di questo Necrologio relativo a *Magister Thomas Matthei de scarfis* riportato di sopra nell'antecedente pagina 199 (lin. 23), e in questa pagina 200 (lin. 1—12).

(1) Questo passo del suddetto Necrologio è riportato dal P. Vincenzio Fineschi nel suo *Saggio di un poema inedito intitolato Anima Peregrina* (pag. 4, nota 2).

thei de Scarfis in questo passo del Necrologio suddetto è il Padre Tommaso di Matteo Sardi, del quale si è parlato di sopra, giacchè il Padre Vincenzio Fineschi ha giustamente avvertito (1), che, per isbaglio di chi scrisse questo passo, vi si legge *Scarfis* in vece di *Sardis*.

Il leggersi *Scarfis* in vece di *Sardis* nel soprarrecato passo del Necrologio del Convento di S. Maria Novella, è forse il motivo (2) pel quale il Dottor Luca Giuseppe Cerracchini scrisse (3) « SARDI o » sia SCARFI ».

Subito dopo questo passo del suddetto Necrologio nelle linee decimanona e vigesima del *recto* della carta numerata 74 della prima parte di questo Necrologio si trovano scritte di mano più recente del passo medesimo queste parole: « *Ab alijs adpellatur De* » *Sardis et ipse etiam in dicto libro* » (4).

Il Padre Ambrogio d' Altamura, Domenicano, della famiglia Del Giudice, nato ai 16 di Novembre del 1608 (5), nella sua opera intitolata *Bibliotheca Dominicana*, scrive (6): « THOMAS A SARDIS, seu de Codi-

(1) *Fineschi (P. Vincenzio), Saggio di un poema inedito intitolato Anima Peregrina*, pag. 3.

(2) Vedi sopra, pag. 198, lin. 7 e 8

(3) L. c. Vedi sopra, pag. 198, lin. 1.

(4) La sopraccitata prima parte del Necrologio di S. Maria Novella (Vedi sopra, pag 199, lin. 21—23, 31—37, e pag 200, lin. 14—18) contiene 1156 articoli o paragrafi, ciascuno dei quali si riferisce ad un Religioso del Convento medesimo. Il soprarrecato passo di questa prima parte relativo al Padre Tommaso di Matteo Sardi (Vedi sopra, pag. 199, lin. 23, e pag. 200, lin. 1—12) trovasi in questa prima parte contrassegnato col numero 763, scritto nel margine laterale interno della carta 74 *recto* presso alla linea nona di questo *recto*.

(5) *PP. Quetif et Echard, Scriptores Ordinis Praedicatorum*, t. II, pag. 660, col. 2, articolo *F. AMBROSIVS DE ALTAMVRA*, contrassegnato con *.

(6) *Bibliothecae Dominicanae ab admodum R. P. M. F. Ambrosio*

» cis Florentinus accuratissimus imitator Dantis,
» summus Poeta, edidit *Carmine etrusco volumen in*
» *tres libros distinctum, cui titulus Anima Peregri-*
» *na.* Opus hoc asseruatur in Bibliotheca Conuentus
» S. Mariae Nouellae. Obijt die 27, Octobris 1517.
» ibidem.

» Michael Poccianitus, Plodius *p.* 2. *lib.* 3. Lu-
» carinus, *Fontana de Rom. Prou. c.* 6 ».

Il leggersi *seu de Codicis* in questo passo della suddetta *Bibliotheca Dominicana* ci mostra che il P. D' Altamura errò credendo essere *de' Codici* un secondo cognome del Padre Tommaso di Matteo Sardi. Il P. Giacomo Quetif ciò avverte scrivendo (1): « In aliud erratum impegit Altamura, legens » apud Pocciantium, *Thomas Matthaei de Sardis, ut* » *alii habent Codices.* Putavit Codices aliud esse Tho- » mae agnomen, quia scriptum per C majusculam, » cum obvium esset typorum esse erratum ». È da notare per altro, che prima del P. D'Altamura cadde in questo errore il Padre Giovanni Michele Piò; giacchè questi scrive (2) : « Fra Tomaso de Sardi, o-

de Altamura Accuratis Collectionibus, Primo ab Ordinis Constitutione, vsque ad Annum 1600. productae hoc Seculari Apparatu incrementum, ac prosecutione ad Illustrissimum, ac Reuerendissimum Fr. Jo. Thomam de Rocaberti, Valentinae Ecclesiae Archiepiscopum, necnon totius Praedicatorum Ordinis Generalem Magistrum. Romae, M DC LXXVII. Typis, & Sumptibus Nicolai Angeli Tinassij. Superiorum *permissu*, in fog., pag. 240, col. 2, e pag. 241, col. 1, Anno 1517.

(1) *PP. Quetif et Echard, Scriptores Ordinis Praedicatorum*, t. II, pag. 38, col 2, articolo *F. THOMAS MATTHAEI DE SARDIS*, contrassegnato con †.

(2) *Delle vite de gli Huomini illustri di S. Domenico seconda parte. Oue compendiosamente si tratta dei Generali, Arciuescovi, Vescoui, Maestri di Sacro Palazzo, Scrittori, & altri degni personaggi, dell'Ordine de' Predicatori. Con vna breue raccolta, de gli Ordini dei Concilj, de'Sommi Pontefici, & delle Congregationi di Roma, et dei Priuilegi, e fauori Pontificij, attinenti a i Frati, e Monache,*

» uero de Codici, Fiorentino, grande imitatore di
» Dante, & caro alle Muse, compose in versi To-
» scani, vn volume distinto in trè libri, intitolato
» l'Anima Peregrina, & l'opera è nella Libreria del
» Conuento di S. Maria Nouella, oue morì del 1517.
» alli 27 d'Ottobre. Mich. Poce. »

Il Padre Tommaso di Matteo Sardi compose (1) ad imitazione di Dante Alighieri un poema in terza rima intitolato *Anima Peregrina*, e diviso in tre libri. Questo poema pubblicato in parte dal Padre Vincenzio Fineschi nel suo opuscolo intitolato *Saggio di un poema inedito intitolato Anima Peregrina* (2) fu incominciato ai 9 di marzo del 1493, e terminato ai 22 di luglio del 1509, giacchè a carte 191 *recto* di un Codice della Biblioteca del Convento di S. Maria Novella, nel quale trovasi manoscritto questo poema (3), in fine del poema stesso si legge:

& alle tre Santissime Compagnie del Rosario, della Croce, & del Nome di Dio. Et vn' aggiunta delle fondationi di molti Conuenti di Frati, & *Monasteri di Monache,* & *altre cose notabili, auuenute nell'Ordine,* & *tempo suddetto. Con due copiose Tauole, l'vna delle persone, l'altra delle materie, contenute nell'Opera. Di F. Gio. Michele Piò, Bolognese, Lettore Theologo, Domenicano. In Pavia, Appresso Giacomo Ardizzoni,* & *Gio. Battista de' Rossi, M D CXIII. Con licenza de' Superiori,* in 4°, col. 121 della seconda numerazione, libro terzo, anno 1517.

(1) Vedi sopra, pag. 199, lin. 3—11, pag. 200, lin. 9 e 10, pag. 201, lin. 21, pag. 202, lin. 1—6, 21, e questa pagina 203, lin. 1—6.

(2) *Fineschi, Saggio di un poema inedito intitolato Anima Peregrina*, pag. 28—66.

(3) Il sopraccitato Codice della Biblioteca del Convento di S. Maria Novella, contenente il poema di Fra Tommaso di Matteo Sardi intitolato *Anima Peregrina*, è cartaceo, in foglio massimo, e consta di 212 carte (*). Dal *recto* della prima al rovescio della quarta di queste carte trovasi un proemio in lingua italiana che nel *recto* della prima carta del codice medesimo è intitolato: « Prohemio » primo della presente opera intitolata Anima Peregrina. edita per » lo inutile Seruo || didio. Frate Tomaso Sardio fiorentino delle Sa-

(*) Queste 212 carte sono nel codice medesimo precedute da una carta più moderna aggiunta ad esse.

» *Finis huius operis, ad laudem, et gloriam,*
» *et honorem dei, beateque uirginis, omniumq;*

» cre lectere Maestro indegno dellordine depredicatorj el ‖ quale
» prohemio con dua che seghuano. Sono directi a quelli a quali
» peruenissi decta opera ‖ dopo sara dedicata alli Nostri Excelsissi-
» mi S. della nostra citta di fiorenza et dopo da loro Mag.ce ‖
» posta sara in luce. Nel quale primo prohemio si tracta della cau-
» sa naturale habbia mosso Lauctore. » Trovasi poscia dal rovescio
della medesima carta quarta al rovescio della quinta di esso codice
un altro Proemio che nel rovescio della quarta è intitolato: « Pro-
» hemio Secondo doue si tracta di alcune altre cause hanno mosso
» Lauctore a decta opera ». Dal rovescio della quinta carta di
questo codice al rovescio della sesta trovasi un terzo proemio che
nel rovescio della quinta è intitolato: « Prohemio tertio doue si
» fanno molte et diuerse excusationi appartenenti alla presente ope-
» ra ». Questo terzo Proemio finisce così: « Perche quando non
» sara scripto o lecto apuntatamente facilmente si potra errare et
» peruertire la mia in tentione. Et pero misono messo di mano pro-
» pria questo originale in publico porre. benche non habbi ser-
» uata la hortographia. Si perche nel uulgare la lingua con la pen-
» na troppo si prolapsa in nel dissilabare. Si anchora per la fixa
» attentione ho tenuta al uerso et ad sua resouantia et sententia
» che piu manno strecto di hortographia ». Una parte di questo
passo del medesimo Proemio terzo, cioè dalla parola *apuntatamente*
fino alla parola *sententia* trovasi riportato poco esattamente dal Pa-
dre Vincenzio Fineschi in uno dei passi soprarrecati del suo *Sag-
gio di un Poema inedito intitolato Anima Peregrina* (Vedi sopra, pag.
193, lin. 11—17). Dal rovescio della sesta al *recto* della settima carta
del codice medesimo trovasi uno scritto che nel detto rovescio della
sesta è intitolato: « Argomento di tucta La prente (sic) opera La quale
» e diuisa in tre librj benche ‖ sia molto ristrecto decto argomento,
» ma nel succedere si trouerra apieno ». Segue nella medesima car-
ta settima *recto* un breve scritto ivi intitolato: « Protextationi facte
» dimano propria dellauctore per rimuouere dalla mente di ciascu-
» no ‖ Lauctore non tenere pertinace mente cosa nonsanamente
» decta. o non paressj a chi leggiessi ». Il rovescio della medesima
carta settima contiene una lettera dedicatoria in lingua latina in-
titolata: « Questa e la Epistola delli doctissimi doctori della rota.
» di sobto nominati. E quali ‖ per loro Innata benignita et humanita
» degnorno presentare dare et dedicare la prente (sic) ‖ exigua et
» incõposta opera alli Nri ex.mi S. el giorno della Sanctissima an-
» nontiatione 1511. ‖ Et Messere Pietro paulo primo doctore infra-
» scripto cosi oro alnostro senato Sedendo nella so- ‖ lita residentia.
» presente et gratissimamente acceptã ‖ te la presente opera. per sua
» qĩ infinita et innata sap̃ia et gratia. Lo Illustrissimo principe
» primo Duca per ‖ petuo di nostra citta fiorentina Piero di M. To-
» maso Soderjnj ». Il *recto* della carta ottava del codice stesso con-
tiene una lettera dedicatoria in lingua italiana, che nel medesimo

» *sanctorum celestis curie. die.22.iulij.hora deci-*
» *ma , M.ccccviiij quod , opus laboriosissi-*

recto é intitolata: « Thome Sardji florentini Sacre theologie pro-
» fessoris immeriti. praedicatorum ordinis. Ad excel.mos || Dominos vi-
» delicet. Petrum Soderinum Ducem primum perpetuum. Prioresque
» sibi consotios no || stre. R. P. libertatis florentine. Anima Pere-
» grina «. Il rovescio della medesima carta ottava contiene un'al-
tra dedicatoria in lingua latina intitolata nel medesimo rovescio :
« Ad illustrissimum vexilliferum Ducemque primum perpetuum. P.
» Soderinum. Pacis || Patrem Patrie Inclite ciuitatis florentie To-
» mas Sardius eiusdem ciuitatis Sacre theolo- || gie imeritus magr.
» Sal. P. D. » Il *recto* della carta nona di questo codice è bianco.
Il rovescio della carta medesima contiene una lettera dedicatoria in
lingua latina che nel medesimo rovescio è intitolata: « *Ad sapientis-*
» *simos utriusque iuris doctores ac Rote Iustitie florentie Consiliarios*
» *Auditoresque* || *Iustissimos Thomas Sardius Sacrarum licterarum*
» *in meritus magister S. D.* » Dopo questa dedicatoria nel medesi-
mo rovescio si legge: « Finis die 25. Martij M.cccccxj. » Nel *recto*
della carta decima del codice stesso si legge: « Incipit liber primus
» huius operis. Capitulo primo Do || ue Lanima peregrina comincia el
» suo faticoso cāmi || no Inuocando el diuino et Sancto Auxilio ».(*)
Un esemplare membranaceo, in foglio, di questo poema trovasi in un
Codice della Biblioteca Corsiniana di Roma contrassegnato col n.°
612, e composto di carte 200. Il Padre Vincenzio Fineschi afferma
(*Novelle letterarie pubblicate in Firenze l'anno MDCCLVII*, tomo
XVIII., col. 134), che questo esemplare fu dall'autore presentato al
Sommo Pontefice Leone X. Nel *recto* della carta 10 del suddetto Co-
dice n.° 612 della Biblioteca Corsiniana si legge: « Cummentum || Nar-
» ratione del come e dedicato al Reuerendissimo Monsigno || re S.Gio-
» uanni de medici Signore benignissimo diuina proi || dentia Cardi-
» nale dignissimo titulo Sanctae Marie in Dominica be || nemerito pa-
» triae patri optimo die ....mensis .... » || Nel *recto* della carta 199 di
» questo Codice si legge: *Explicit opus. Laus deo beateque Marie* ||
omnibusque Sanctis. Amen. || *Quod opus initium habuit die viiij
Martij M° || CCCC° LXXXX°.IIJ°. hora vero xviij.* || Un altro esem-
plare membranaceo, in foglio, del poema suddetto del Padre Tom-
maso di Matteo Sardi trovasi in un Codice dell'I. e R. Biblioteca
Magliabechiana di Firenze contrassegnato *Classe VII*, *n.°* 309, e com-
posto di 211 carte numerate tutte, salvo le prime dodici, la deci-
maquarta, la decimasesta, la decimasettima, la decimaottava, la vi-
gesima prima, e l'ultima nel *recto* coi numeri 13, 15, 20, 22—210.
Il rovescio della prima carta di questo Codice contiene la medesima
lettera dedicatoria in lingua latina agli Uditori di Rota Fiorentini,
che di sopra (lin. 13—17 di questa pag. 205) ho detto trovarsi ma-

(*) Il Rmo Padre Eusebio Cinotti Priore del Convento di S. Maria No-
vella mi ha gentilmente permesso di esaminare più volte i due suddetti
codici di questo Convento, e di farne copiare i passi suprarrecati. Di che
credo mio dovere attestargli vivissima riconoscenza.

» *mum, iuceptum fuit die. viiij martij , ho-*
» *ra* XVIIJ. M. CCCCLXXXXIIJ°.
» *Quautu* (*sic*) *autem ad eius correctiouem die*
» *xiiij martij*. M.° CCCCC°. VIIIJ° *ad Laudem dei* ».

noscritta nel rovescio della carta nona del codice della Biblioteca del Convento di S. Maria Novella, che contiene l'originale dell'*Anima Peregrina* del Padre Tommaso Sardi. Il breve scritto che di sopra ho detto (Vedi sopra, pag. 204, lin. 32—36) trovarsi in questo codice del Convento di S. Maria Novella sotto il titolo di *Protestationi* ec. leggesi nel *recto* della carta numerata 20 del Codice Magliabechiano *Classe VII. n.*° 309. Dal rovescio della medesima carta numerata 20 al rovescio della carta vigesima prima dello stesso Codice Magliabechiano trovasi la soprammentovata Lettera degli Uditori di Rota Fiorentini (Vedi sopra, pag. 204, lin. 38—47). Trovansi poscia nel codice Magliabechiano *Classe VII. n.*° 309 dal *recto* della carta seconda fino al *recto* della carta numerata 19 i tre proemii soprammentovati (Vedi sopra, pag. 203, lin. 36—38, pag. 204 lin. 3—8, lin. 10—12, e lin. 14—23 della medesima pag. 204. Segue a carte 19 *recto* e *verso*, e 20 *recto* di questo codice l' *Argomento* sopraccitato (Vedi sopra pag. 204, lin. 28—32). La carta 22 *recto* e *verso* di questo codice contiene la sopraccitata Lettera dedicatoria del medesimo Padre Sardi a Piero Soderini ed ai suoi colleghi Priori di Firenze (Vedi sopra, pag. 204 lin. 47—48, e pag. 205, lin. 3—7) in lingua Italiana. La carta numerata 23 del Codice stesso contiene l'altra suddetta Lettera dedicatoria di esso Padre Sardi a Piero Soderini in lingua latina (Vedi sopra pag. 205 lin. 4—7). — Un altro esemplare membranaceo, in foglio, del poema stesso trovasi in un Codice della medesima Biblioteca Magliabechiana contrassegnato *Classe VII, n.*° 984 (*Palchetto II, n.*° 42), già *Strozziano, in foglio n.*° 608, scritto sul principio del secolo decimosesto, e composto di 204 carte numerate tutte, salvo la prima e l'ultima, nel *recto* coi numeri 1—202. Dal *recto* della carta numerata 1 al rovescio della carta numerata 8 di questo codice trovasi il primo dei tre proemii soprammentovati (Vedi sopra, pag 203, lin. 36—38, e pag. 204, lin. 3—8). Segue dalla carta numerata 9 *recto* al *recto* della carta numerata 10 d'esso codice il sopraccitato *Argomento* di quest' opera (Vedi sopra, pag. 204, lin. 30—32). Il *recto* della carta numerata 11 di questo codice ha un fregio con miniature che abbraccia i margini laterale interno, superiore, ed inferiore, e contiene nella parte inferiore lo stemma dei Medici unito a quello degli Strozzi. Questo codice ha una legatura in pelle nera nella quale trovasi lo stemma degli Strozzi. Nel rovescio della carta numerata 202 di questo codice si trova scritto in caratteri rossi :

« Finisce elterzo libro fine dituctа l'opera cominciata
» adi VIIIJ di marzo M. cccclxxxxiij in di di domenica a hore
» diciotto, et fu finito ad xiiij dimarzo. M. ccccc. viiij. Laus deo. »

Questo poema trovasi anche manoscritto in un Codice della I. e R. Biblioteca Mediceo Laurenziana di Firenze contrassegnato *Pluteus*

Fra Leandro Alberti Domenicano Bolognese (1) nel quarto libro della sua opera intitolata *De viris illustribus Ordinis Praedicatorum*, loda molto il poema di Fra Tommaso di Matteo Sardi scrivendo (2) : *Comitatur (ut uides) ipsum THO. Matthaei Floreutinus, et* FRANCISCUS *Columna Venetus. Quorum alter ingens uolumen carminum uernaculo sermone contexuit, ut merito comparari Danti Florentino, tam in concinuitate carminum, dulcedine, ac elegantia, quam in sententiarum grauitate possit, alter uero in quodam libro materno sermone edito litteratura et uarium ac multiplex ingenio suo praesefert.*

Il Sig. Giuseppe Pelli Patrizio Fiorentino nelle sue *Memorie per servire alla vita di Dante Alighieri, ed alla storia della sua famiglia scrive* (3) :

XLI. Codex XXIV. membranaceo, in foglio piccolo, e del principio del secolo XVI. composto di 199 carte numerate saltuariamente. Dal *recto* della prima carta di questo codice al *recto* della ottava trovasi il primo dei tre proemii soprammentovati (Vedi sopra pag. 203, lin. 36—38, e pag. 204, lin. 3—8). Segue in questo codice dal rovescio della medesima carta ottava al *recto* della carta nona il sopraccitato *Argomento* (Vedi sopra pag. 204, lin. 30—32).
Questo Codice fu descritto dal Canonico Angelo Maria Bandini nel suo Catalogo de' Codici manoscritti italiani di questa Biblioteca (*Catalogus Codicum Italicorum Bibliothecae Mediceae Laurentianae, Gaddianae, et Sanctae Crucis sub auspiciis Petri Leopoldi Reg. Princ. Hung. et Boioh. Arch. Austr. M. E. D. Ang. Mar. Bandinius I. V. D. Regius Bibliothecarius, Praefectus recensuit, illustravit, edidit. Florentiae Anno* CIↃ. IↃ. CC. LXXVIII. *Praesidibus adnuentibus*, in fog , col. 116—127, *Pluteus XLI, Cod. XXIV*).

(1) Vedi la nota (1) della pag. 48.

(2) *De viris illustribus Ordinis Praedicatorum libri sex in unum congesti autore Leandro Alberto Bononiensi Viro clarissimo*, carta 154, *verso*.

(3) *Opere di Dante Alighieri. In Venezia* 1757—1758. *Presso Antonio Zatta. Con Privilegio dell'Eccellentiss. Senato*, 4 tomi, in 4°, *tomo quarto, parte seconda*, pag. 122, 123. *Memorie per servire alla vita di Dante Alighieri* , §. XVII.— *Memorie per servire alla vita di Dante Alighieri, ed alla storia della sua famiglia raccolte da Giuseppe Pelli Patrizio Fiorentino, seconda edizione notabilmente accresciuta. Firenze presso Guglielmo Piatti* MDCCCXXIII, in 8°, pag. 181, §. XVII, nota (72).

» Ma checchè sia di questo, il libro di Dante
» diede certamente motivo a Fra *Tommaso di Matteo Sardi* Fiorentino dell'Ordine di *S. Domenico* [4]
» di comporre il suo Poema tutt'ora inedito, intitolato *Anima Peregrina* [5], in cui perciò lo di-
» stinse onorevolmente chiamandolo suo Maestro [6].
» Ed in fatti niuno imitò meglio, e più esattamente
» *Dante* di questo Domenicano; onde l' Opera sua
» meriterebbe, che alcuno si prendesse la pena di
» pubblicarla [1] ».

„ (4) *Egli fu nel* 1486. *deputato Lettore nella nostra Università, e dopo*
„ *aver sostenuto diversi impieghi nel suo Convento di* S. Maria Novella,
„ *passò a miglior vita il dì* 27. *Ottobre* 1517. *siccome costa dal celebre*
„ *Necrologio di detto Monastero. Di* Fra Tommaso *parlano molti con lo-*
„ *de, e fra questi* l'Echard *nella Biblioteca dell'Ordine T. II. p.* 58. *Il*
„ Negri *fra gli Scrittori Fiorentini pag.* 514. *il* Poccianti *in Catal.*
„ *Script. ill. Flor. &c.* „

„ (5) *L'originale di questo Poema col* Comento *del medesimo Padre*
„ Sardi *fatto nel* 1515. *si conserva nella Libreria di* S. M. Novella :
„ *e nella Magliabechiana cl. VII. Codice* 309. *un'altro esemplare ab-*
„ *biamo veduto membranaceo in foglio, il quale è quel medesimo che*
„ *dall' Autore fu donato a Ms.* Pietro Soderini *Gonfalonier perpetuo*
„ *della Repubblica Fiorentina. Il* Sardi *credè di poter pubblicare colla*
„ *protezione del Pontefice* Leon X. *questa sua fatica, onde portatosi a*
„ *Roma, ad esso ne donò una copia, che colà presentemente trovasi nel-*
„ *la copiosissima Libreria del Cardinale* Neri Corsini „.

„ (6) Lib. I. cap. 22 „.

„ (1) *Il* Padre Vincenzio Fineschi *che cortesemente mi ha comunicate*
„ *molte notizie intorno al Sardi ed al suo Poema dovrebbe procurare che*
„ *una volta questo venisse in luce* „.

Il manoscritto originale, che il signor Giuseppe Pelli qui dice conservarsi nella Libreria di Santa Maria Novella, è quello stesso da me citato di sopra (1).

Il Dottore Giovanni Targioni Tozzetti scrive (2) :
« In Firenze adunque, oltre alla libreria pubblica
» del Convento di S. Spirito (Mehus p. 31, 277 e
» 286 - Manni, Illustr. del Decamerone, p. 115.)

(1) Vedi sopra, pag. 203, lin. 7—17, lin. 34 - 40, pag. 204, pag. 205, lin. 1—21, e pag. 206, lin. 1—4.

(2) *Notizie sulla storia delle scienze fisiche in Toscana cavate da un manoscritto inedito di Giovanni Targioni—Tozzetti*, pag. 56, e 57.

» vi furono nei secoli XII. XIII. e XIV, aperte ed
» arrichite, per uso pubblico, anche le seguenti :
» 1.° Quella della chiesa Metropolitana, ora dell'O-
» pera del Duomo (Mehus pag. 22, 31 e 73 - D.
» Placido Puccinelli, Cronaca dell'Abbadia Fioren-
» tina, pag. 9). II.° Quella della Badia di Santa Ma-
» ria de' Cassinensi (Mehus pag. 35, 273, 384 e 401.
» - D. Placido Puccinelli, Cronaca dell'Abbadia Fio-
» rentina, pag. 115. - Lami, *Hodoep.*, Tom. I) ». La
Biblioteca qui menzionata dal suddetto Dottor Giovanni Targioni Tozzetti della Badia di Santa Maria di Firenze de'Monaci Benedettini Cassinensi dovea contenere nella seconda metà del secolo decimoquinto alcune opere di Leonardo Pisano. Ciò in fatti è chiaramente attestato dall'anzidetto anonimo autore del *libro di praticha darismetricha* dicendo (1): « E bene
» che chonponessi (Leonardo Pisano) altri libri, e
» quali non o veduti, e sono queste opere in sancto
» Spirito, e in sancta m.ª nouella, e ancora nella
» badia diffirenze. »

In un Codice dell' Imperiale e Reale Biblioteca Mediceo-Laurenziana di Firenze contrassegnato *Conventi Soppressi N.° 151.*, *Di Badia N.° 2712.*, *Fascio 10*, *Dietro al Pluteo 57*, trovasi manoscritto, dalla carta 11 *recto* alla carta 45 *recto*, un Catalogo di libri che si conservavano nella Biblioteca del Monastero della Badia di Firenze nel secolo decimosesto in trenta banchi (*scamni*), de' quali, secondo il Catalogo medesimo, quindici erano situati *ex parte orientis*, ed altri quindici *ex parte occidentis*. In questo

(1) Vedi sopra, pag 129, lin. 9—13.

Catalogo, nelle linee decimaquarta e decimaquinta della carta 34 *recto* del suddetto Codice Mediceo-Laurenziano *Conventi Soppressi, N.°* 151, *Di Badia* 2712 si legge:

» Leonardi Pisanj algorismus arismeticę et Geometrie
» in mēbranis uol.° magno corio rubeo. ⊄ 73.A

È da credere che le iniziali A. C. indichino qui il nome di Antonio Corbinelli figliuolo di Tommaso e cittadino Fiorentino; giacchè l'Abate Lorenzo Mehus nella sua *Vita Ambrosii Traversarii Generalis Camaldulensium* scrive (1): « Redeo nunc ad Am-

(1) *Ambrosii Traversarii Generalis Camaldulensium aliorumque ad ipsum, et ad alios de eodem Ambrosio latinae epistolae*, t. I, pag. CCCLXXXIII. — Nell' I. e R. Biblioteca Riccardiana di Firenze trovasi una Raccolta manoscritta compilata dal celebre Abate Lorenzo Mehus, intitolata: *Estratti di Manoscritti e di rare Edizioni*, e composta di ventidue volumi, in quarto, che sono i Codici contrassegnati n.° 3352—3377 della Biblioteca medesima. A pagine 8 del Tomo Ottavo di questa Raccolta, cioè del Codice n.° 3361 della suddetta Biblioteca Riccardiana, si legge:

» Antonius Corbinellius
» Dal Padre Lettor Galletti di Badia hò veduto il testamento di An-
» tonio Corbinelli, in cui lascia i suoi manoscritti a que'Monaci. »

Dalla pagina 87 alla pagina 90 del tomo duodecimo della Raccolta medesima, cioè del Codice Riccardiano n.° 3365 si legge:

» Bibl. Abbatiae

» Corbinelliani Testamenti particula tantum adservatur in Tabula-
» rio Abbatiae, quae ex autographo desumpta est, sicque se habet:
» 1424. *Ex testamento Antonii de Corbinellis. Item reliquit, et le-*
» *gavit amore Dei Iacobo Nicolai de Corbizis civi Florentino usum,*
» *et usum—fructum, et liberam commoditatem utendi, et fruendi, et*
» *penes se habendi, et retinendi omnium et singulorum, et quorum-*
» *cumque librorum tam in latino, quam in graeco scriptorum, et*
» *tam in chartis membranis, quam bombicinis cuiuscumque Facul-*
» *tatis, et de quacumque re, et uniuscumque generis seu materiei*
» *dicti Antonii Testatoris, seu ad dictum Antonium quomodolibet*
» *pertinentium, vel spectantium, et hoc toto tempore vitae ipsius*
» *Iacobi. Post mortem vero ipsius Iacobi ipsos libros iure domi-*
» *nii, proprietatis, et possessionis reliquit, et legavit Monacis,*
» *Capitulo, et Conventui B. Mariae Abbatiae Florentine Ordinis S.*
« *Benedicti, et ultra hoc reliquit et legavit ipsi Abbatie, et Mona-*
« *cis florenos centum auri pro construendo et ordinando unum arma-*
» *rium, seu librarium in dicta Abbatia, in quo dicti libri stent, et*

» brosium Traversarium, eiusque amicos, in quibus
» ponam Antonium Thomae filium de Corbinellis [2]

» *ponantur, et pro constructione, aptatione, et ordinatione ipsorum*
» *librorum in eo loco, modo et forma prout, et quemadmodum vide-*
» *bitur, et placebit Abbati ipsius Abbatie qui est, et pro tempore*
» *fuerit, et dicto Iacobo Nicolai de Corbizis civi Fiorentino ipso*
» *Iacobo vivente. Ipso vero Iacobo in humanis non existente prout*
» *videbitur, et placebit ipsi Abbati, qui est, vel pro tempore fuerit, et*
» *antiquiori aetate ex descendentibus Thomasii Pierii de Corbinel-*
» *lis de Florentia, et quos Abbatem et Iacobum vel antiquiorem aeta-*
» *te de descendentibus dicti Thomasii, ut dictum est executores, et*
» *fideicommissores, fecit in predictis, et ad predicta solum, et hoc le-*
» *gatum, et relictum factum ipsi Abbati, et Monacis, et Monasterio*
» *ipse testator locum habere et executioni mandari voluit, ubi, si, et*
» *in quantum servent regulam dicti Ordinis, prout ut ad praesens ser-*
» *vant, et ubi si, et in quantum dicta Abbatia, et Monasterium non*
» *esset in commenda, sed observaret regulam, et perseveraret in eo*
» *statu, et ordine, et perseverantia, quibus ad praesens est seu, et*
» *non aliter. Et ubi si, et in quantum dicta Abbatia non servaret*
» *dictam regulam, seu esset in Commenda, et non in observantia di-*
» *ctae regulae, prout, et in qua ad praesens sunt ipsa Abbatia, et*
» *Monaci, tunc privavit ipsam Abbatiam, Monacos, et Monasterium*
» *dicto legato, et ipsos libros reliquit, et legavit Armario, et libra-*
» *riae, et Capitulo, et Conventui Ordinis Fratrum Heremitarum S.*
» *Augustini Ecclesiae S. Spiritus de Florentia* etc. Copiato dal Cata-
» logo di detta Libreria pag. 355 seg.: ma emendato dagli errori etc.»

Il testamento menzionato in questi due passi dei sopraccitati *Estratti di Manoscritti e di rare Edizioni* dall'Abbate Lorenzo Mehus è certamente quello stesso di cui parla il medesimo Abate Lorenzo Mehus nel soprarrecato passo della sua *Vita Ambrosii Traversari Generalis Camaldulensium* (Vedi sopra dalla lin. 9 della pag. 210 alla lin. 29 della pag. 213).

Il suddetto Abate Lorenzo Mehus morì in età di ottantasei anni ai 15 di Gennaio del 1802, come apparisce dal seguente Attestato:

» A dì 30 Giugno 1854.

» Attestasi da me infrascritto Curato della Metropolitana Fioren-
» tina come al Libro di Morti di questa Cura apparisce che il Mol-
» to Revd.° Sig.re Lorenzo del fu Sig.re Francesco Mehus di Anni
» 86 passò da questa all'altra vita il dì 15 Gennaio 1802 a ore 2
» pomd.e ed in fede » P. Giuseppe Pillori
» Curato della Metropolitana Fiorentina.

Nella prima colonna della pagina 60 dell' *Inventario e Stima della Libreria Riccardi* sotto la Rubrica *Codici d'Autori Classici Italiani* ec. che trovasi nella prima colonna della pagina 24 d' esso *Inventario ec.* che contiene i numeri 1002—3590, si legge :

» 3352 al 3377 Mehus Ab. Catalogus Codd. S.
» Crucis ec. Estratti di MS. e rare Edizioni.
» Spogli e studj varj. Vol. 26, in fol. »

» civem Florentinum, eumdemque in graecis litteris
» Vespasiani testimonio [3] Emanuelis Chrysolorae di-
» scipulum, actoremque in primis, ut ille e Byzan-
» tio [4] Florentiam adcersiretur. Is congesserat ma-
» gnam vim codicum, tum graecorum, tum latino-
» rum , quorum usum reliquerat decedens Iacobo
» Nicolai filio de Corbizis, eoque diem obeunte Mo-
» nasterio Abbatiae Florentinae, cuius in Bibliothe-
» ca aetate nostra diligentissime adservantur. Pars
» autem testamenti quod an. 1424 confecerat An-
» tonius, exstat in eiusdem Monasterii Tabulario ,
» in qua talis est sententia : *Item reliquit, & lega-*
» *vit amore Dei Iacobo Nicolai de Corbizis civi Flo-*
» *rentino usum, & usum-fructum, & liberam commo-*
» *ditatem utendi, & fruendi, & penes se habendi, &*
» *retinendi omnium, & singulorum, & quorumcumque*
» *librorum, tam in latino, quam in graeco scriptorum,*
» *et tam in chartis membranis, quam bombycinis cu-*
» *iuscumque facultatis, & de quacumque re, & cu-*
» *iuscumque generis, seu materiei dicti Antonii te-*
» *statoris, seu ad dictum Antonium quomodolibet per-*
» *tinentium , vel spectantium , & hoc toto tempore*
» *vitae ipsius Iacobi. Post mortem vero ipsius Iacobi*
» *ipsos libros iure dominii, proprietatis, & possessio-*
» *nis reliquit, & legavit Monachis, Capitulo, & Con-*
» *ventui Beatae Mariae Abbatiae Florentinae Ordinis*
» *Sancti Benedicti, & ultra hoc reliquit, & legavit*
» *ipsi Abbatiae, & Monachis florenos centum auri,*
» *pro construendo, & ordinando unum armarium, seu*
» *librarium in dicta Abbatia, in quo dicti libri stent,*
» *& ponantur, & pro constructione, aptatione, & or-*
» *dinatione ipsorum librorum in eo loco , modo, &*
» *forma, prout, & quemadmodum videbitur, & place-*
» *bit Abbati ipsius Abbatiae, qui est, & pro tempore*
» *fuerit, & dicto Iacobo Nicolai de Corbizis civi Flo-*
» *rentino ipso Iacobo vivente. Ipso vero Iacobo in hu-*
» *manis non existente prout videbitur, & placebit ipsi*
» *Abbati, qui est, vel pro tempore fuerit, & antiquiori*

» *aetate ex descendentibus Thomasii Pierii de Corbinellis de Florentia, & quos Abbatem, & Iacobum,* » *vel antiquiorem aetate de descendentibus dicti Thomasii, ut dictum est, executores, & fideicommissores fecit in praedictis, & ad praedicta solum, & hoc legatum, & relictum factum ipsi Abbati, & Monachis,* » *& Monasterio, ipse testator locum habere, & executioni mandari voluit, ubi, si, et in quantum servent* » *regulam dicti Ordinis, prout ad praesens servant, &* » *ubi, si, & in quantum dicta Abbatia, & Monasterium* » *non esset in Commenda, sed observaret regulam, &* » *perseveraret in eo statu, & ordine, & perseverantia,* » *quibus ad praesens est, & non aliter. Et ubi, si, & in* » *quantum dicta Abbatia non servaret dictam regulam,* » *seu esset in Commenda & non in observantia dictae* » *regulae, prout & in qua ad praesens sunt ipsa Abbatia, & Monachi, tunc privavit ipsam Abbatiam, Monachos, & Monasterium dicto legato, & ipsos libros reliquit, & legavit armario, & Librariae, & Capitulo, & Conventui Ordinis Fratrum Eremitarum* » *Sancti Augustini Ecclesiae Sancti Spiritus de Florentia etc.* Ita de codicum suorum supellectile in » ultimis tabulis Antonius Corbinellius, cuius quidem » manu-scripti, ut diximus, nunc adservantur in » eiusdem Monasterii Bibliotheca ».

» (2) Vide Lib. VI., Epist. XII., col. 290. & lib. VIII. Epist. XII. col. 376.
» (3) Vide supra pag. XXII.
» (4) Vide supra pag. CCCLX.

Ambrogio Traversari Generale de'Camaldolesi, in una lettera da lui diretta a Francesco Barbaro, patrizio Veneziano, scrive (1): *Antonius Corbinellus modestissimus vir gravi admodum, ac diutina infirmitate laboravit. Convalescere iam tamen, etsi lente, nimium coepit.* In una lettera diretta dal medesimo Ambrogio Traversari a Nicolò Nicoli Fioren-

(1) *Ambrosii Traversarii Generalis Camaldulensium aliorumque ad ipsum, et ad alios de eodem Ambrosio latinae epistolae*, t. II, col. 290, *Libri VI, Epistola XII.*

tino, celebre raccoglitore di antichi manoscritti, si legge (1): *Antonius Corbinellus, antequam magistratum suum intret, oravit me, ut quaedam ex tuis voluminibus illi mutuo darem. Constanter, atque libenter dedi, quae voluit Augustini tria volumina, de Trinitate, contra Academicos, de utilitate credendi. Accepit Opuscula Cypriani a me. Iacobus item Corbizus, qui cum illo profectus est. Assessor futurus, duo volumina accepit a me Chrysostomi super Epistolas Pauli.*

Queste due lettere di Ambrogio Traversari sono quelle che trovansi citate dall' Abate Lorenzo Mehus nella nota (2) soprarrecata dicendo (2): *Vide Lib. VI. Epist. XII, col.* 290, & *Lib. VIII. Epist. XII. col.* 376.

Vespasiano Fiorentino nella vita di Palla di Noferi Strozzi scrive (3): « fu cagone messer palla per » hauer fatto uenire manuello in italia che m. lio- » nardo da rezo imparasse le lettere greche da ma- » nuello : guerino ueronese, frate ambrogio de gla- » gnoli, antonio corbinegli: Ruberto de rossi, mes- » ser lionardo giustiniani, messer francesco barbero, » pietro pagolo uergerio, ser filippo di ser ugolino » che fu non solo nella lingua latina dottissimo, fu » discepolo di manuello » (4).

(1) *Ambrosii Traversarii Generalis Camaldulensium aliorumque ad ipsum, et ad alios de eodem Ambrosio latinae Epistolae*, t. II, col. 376, e 377. *Libri VIII, Epistola XII.*

(2) Vedi le linee 26 e 27 della pagina 213.

(3) Questa vita trovasi nel Codice Vaticano n.° 3224, dalla carta 504, *recto*, alla carta 524, *recto*, sotto il titolo « VITA DI MESE- » RE PALLA DI NOFERI ». Questo titolo si legge sul *recto* della carta 504 del Codice medesimo.

(4) Codice Vaticano n.° 3224, carta 504, *verso*. — Nell'edizione data dall' E.° Cardinale Angelo Mai nel suo *Spicilegium Romanum* delle Vite d' uomini illustri del secolo XV scritte da Vespasiano Fiorentino, questo passo del medesimo Vespasiano si legge così « Fu cagione messer Palla per aver fatto venire Manuello » in Italia, che messer Lionardo d'Arezzo imparasse le lettere greche » da quello, e Guerino veronese, frate Ambrogio degl'Agnoli, Anto- » nio Corbinelli, Roberto de Rossi, messer Lionardo Giustiniani, mes- » ser Francesco Barbaro, Piero Pagolo Vergerio. Ser Filippo di ser » Ugolino che fu non solo nella lingua latina dottissimo, fu disce-

L'Abate Lorenzo Mehus a pagine XXII della sua Prefazione alle Lettere di Ambrogio Traversari Generale dei Camaldolesi riporta una parte di questo passo di Vespasiano Fiorentino, e però nella soprarrecata nota (3), egli dice (1) : *Vide supra pag. XXII.*

Nella vita di Ambrogio Traversari Generale de' Camaldolesi scritta da Vespasiano Fiorentino (2) si legge: « Frate Ambrogio fu dellordine di camaldoli, » et fu da portico di romagna figliuolo di uno po- » vero huomo; entrò negl'agnoli molto fancullo, dove » istette in quella osseruanza et reclusione lunghis- » simo tempo: cominciò a dare opera alle lettere la- » tine molto govane. Essendo di prestantissimo in- » gegno in breue tempo imparò le lettere latine, di » poi dette opera alle greche, sotto la disciplina di » manuello grisolora, huomo dottissimo (3) venne in » grecia per mezo di messer palla di nofri istrozi, et » antonio corbinegli, et daltri huomini singulari che- » rano in quello tempo » (4). L'Abate Lorenzo Mehus riporta una parte di questo passo di Vespasiano Fiorentino a pagine CCCLX della sua *Vita Ambrosii Tra-*

» polo di Manuello » (*E.*[l] *et R.*[l] *Cardinalis Angeli Mai, Spicilegium Romanum*, t. I, pag. 358, Parte II, vita n.° 53, paragrafo 1).

(1) Vedi sopra, pag. 213, lin. 28.

(2) Questa vita trovasi nel Codice Vaticano n.° 3224 dalla carta 324, *recto*, alla carta 330, *verso*, sotto il titolo di « FRATE AMBRO- » GIO DELL'ORDINE DI CAMALDOLI. » Questo titolo si legge nel *recto* della carta 324 di questo Codice.

(3) Per isbaglio trovasi due volte la parola *uenne* in questo passo del Codice Vaticano n.° 3224 (carta 324, *recto*, linee 12 e 13).

(4) Codice Vaticano n.° 3224, carta 324, *recto*. — Una parte notabile di questo passo di Vespasiano Fiorentino manca nell'edizione data delle sue *Vite di uomini illustri del secolo XV* dall'E.° Cardinale Angelo Mai nel tomo primo del suo *Spicilegium Romanum*, giacchè in questa edizione si legge : « Frate Ambrogio fu dell'or- » dine di Camaldoli, e fu da Portico di Romagna, figliuolo di uno » povero uomo. Entrò negl'Agnoli molto fanciullo, dove istette in » quella osservanza e reclusione lunghissimo tempo. Cominciò a » dare opera alle lettere latine, dipoi dette opera alle Greche sotto » la disciplina di Emanuello Grisolora, che venne di Grecia per » mezzo di messer Palla di Nofri Strozzi, e d'Antonio Corbinelli » e d'altri uomini singolari ch'erano in quello tempo ». (*E.*[l] *et R.*[l] *Card. Angeli Mai, Spicilegium Romanum*, t. I, pag. 316, e 317) (FRATE AMBROGIO, Parag 1.)

versarii Generalis Camaldulensium, e però dice nella soprarrecata nota (4) *Vide supra pag. CCCLX* (1).

Il Catalogo, che di sopra (2) ho detto trovarsi nel Codice dell'I. e R. Biblioteca Mediceo-Laurenziana di Firenze contrassegnato *Conventi Soppressi* N.° 151, *Di Badia* n.° 2712, è diviso in due parti, la prima delle quali, contenente un elenco dei libri di quindici banchi, è intitolata *Index librorum qui sunt ex parte orientis*. Questo titolo si trova nella prima linea del *recto* della carta 11 di questo Codice. La seconda parte del Catalogo medesimo nella quale trovansi descritti i libri di altri quindici banchi è intitolata *Index librorū ex parte occidētis* (3). Questo titolo si legge nella prima linea del *recto* della carta 30 del suddetto Codice Mediceo-Laurenziano *Conventi Soppressi N.° 151., Di Badia N.°* 2712. In questa seconda parte, sotto la rubrica *In quinto scāno*, che trovasi

(1) Vedi sopra, pag. 213, lin. 29.
(2) Vedi sopra, pag. 209, lin. 21—30, pag. 210, lin. 1—6.
(3) Il sopraccitato *Index librorum qui sunt ex parte orientis* incomincia nelle tre prime linee del *recto* della carta 11 del Codice Mediceo Laurenziano, *Conventi Soppressi N.°* 151., *Di Badia N.°* 2712 (Vedi le linee 3—10 di questa pagina 216) in questo modo:
« Index librorum qui sunt ex parte orientis in primo scaño
» Concordantie noui ae ueteris testamenti in membranis
» uolumine mediocri et alto corio rubeo Ꞓ 17»
Questo Catalogo finisce nelle due ultime linee della carta 29 *recto* del codice medesimo così:
« Iacobus de uoragine in mēbranis uol^{e} magno corio
» albo Ꞓ 4 »
Il sopraccitato *Index librorum ex parte occidentis* (Vedi sopra, pag. 209, lin. 21—30, pag. 210, lin. 1—6, e questa pagina 216, lin. 3—13) incomincia nelle prime cinque linee della carta 30 *recto* del sopraccitato Codice Mediceo—Laurenziano, *Conventi Soppressi N.°* 151., *Di Badia N.°* 2712, così:
« Index librorum ex parte occidētis
» In primo scaño
» Decretū ipssū uol^{e} magno corio nigro Ꞓ 18
» Archidiachonus in decretū in mēbranis uol^{e} magno
» corio nigro Ꞓ 1 »
Questo Catalogo finisce nelle due ultime linee della carta 43 *recto* del codice stesso così:
» Papie uocabolariū in mēbranis uol^{e} magno corio rubeo Ꞓ 105 A.C.
» Festus Pompeius in papyro uol^{e} paruo corio rubeo Ꞓ 181 ».

nella prima linea della carta 34 *recto* del codice stesso, si legge il soprarrecato passo (1) relativo a Leonardo Pisano.

Un Codice della Biblioteca Magliabechiana di Firenze contrassegnato *Scaffale C.*, *Palchetto* 1., *N.°* 2616., *Badia Fiorentina N.°* 73, contiene un'opera di Leonardo Pisano, intitolata *Liber Abbaci*. Nel rovescio della prima carta di questo Codice si legge (2):

» A. C. Leonardus pisanus de Algorismo & Geometria
» Est Abbatie Florentiñ. ¢|73 ».

Quindi è da credere che questo Codice sia quello stesso al quale si riferisce il passo soprarrecato (3) del suddetto *Index librorum ex parte occidentis* de'libri già posseduti dalla Badia di Firenze.

Sembra per tanto potersi con sicurezza affermare, che il Codice Magliabechiano contrassegnato *Scaffale C.*, *Palchetto* 1., *N.°* 2616 fu posseduto dal suddetto Antonio di Tommaso Corbinelli, e passò quindi alla Biblioteca della Badia di Firenze pel lascito da lui fatto alla medesima Badia nel suo testamento sopraccitato di tutti i libri ch'egli possedeva (4).

Nella Biblioteca Magliabechiana si conserva un Catalogo manoscritto cartaceo, in foglio, di 39 carte, sulla prima delle quali nel *recto* si legge: « Catalogo » dei Libri scelti dalle Biblioteche Monastiche di » Firenze, e Circondario della Prefettura dell' Ar- » no rilasciati in deposito nell'Imp.ᵉ Libreria Maglia- » bechiana ». Nel *recto* della carta 4 di questo Catalogo si legge : 2616 *Bonacii Leonardi Pisani de Algorismo et de Geometria, cod. membr.*, *in fog. cum figuris.* In fine di questo Catalogo si legge (5):

(1) Vedi sopra, pag. 209, lin. 21—30, e pag. 210, lin. 1—6.

(2) *Atti dell'Accademia Pontificia de' Nuovi Lincei*, t. V, Anno V, (1851—52), pag. 33.

(3) Vedi la nota (1) di questa pagina 217.

(4) Vedi sopra dalla linea settima della pag. 210, alla linea 29 della pagina 213.

(5) *Atti dell'Accademia Pontificia de' Nuovi Lincei*, t. V, Anno V, (1851—52), pag. 34.

» Io Vincenzio Follini Bibliotecario ho ricevuti i sudd.ᵗⁱ
» Libri in deposito M.° p.ᵃ questo dì 29 Agosto 1809.
» — Tommaso Puccini Presidente ».

Quindi è chiaro che l'Abate Vincenzio Follini, Bibliotecario della Magliabechiana, ricevette in deposito ai 29 di Agosto del 1809 il Codice della Biblioteca medesima, ora contrassegnato *Conventi Soppressi, Scaffale C., Palchetto* 1., *N.°* 2616 (*Badia Fiorentina n.°* 73).

Ho detto di sopra (1), che nella Biblioteca Magliabechiana si conserva anche un Catalogo manoscritto intitolato « Catalogo dei Manoscritti scelti nelle Bi-
» blioteche Monastiche del Dipartimento dell' Arno
» dalla Commissione degli Oggetti d'Arti, e Scienze,
» e dalla medesima rilasciati alla Pubblica Libreria
» Magliabechiana. » Nel *recto* della carta 21 di questo Catalogo si legge :

« Badia Fiorentina 2616 C. I. Fibonacci (Leo-
» nardi) Pisani Arithmetica. Cod. membr. in fol.
» cum. fig. »

Questo passo del suddetto *Catalago de' Manoscritti* ec. è relativo al Codice Magliabechiano del *Liber Abbaci* di Leonardo Pisano proveniente dalla Badia di Firenze, del quale si è parlato di sopra (2).

Nel sopraccitato Codice manoscritto dell' I. e R. Biblioteca Mediceo-Laurenziana di Firenze contrassegnato *Conventi Soppressi, N.°* 151., *Di Badia N.°* 2712, trovasi dal *recto* della carta 47, al *recto* della carta 67, un Catalogo per ordine alfabetico dalla lettera A alla lettera V di libri ch'erano nella Biblioteca della Badia di Firenze, quando questo Catalogo fu compilato (3). In questo Catalogo si leg-

(1) Vedi sopra, pag. 194, lin. 11 18.
(2) Vedi sopra, pag. 217, lin. 4 - 10.
(3) Il sopraccitato Catalogo per ordine alfabetico dei libri già esistenti nella Biblioteca della Badia di Firenze (Vedi le linee 24 —31 di questa pagina 218, e pag. 219, lin. 1—3) comincia nelle due prime linee del *recto* della carta 47 del sopraccitato Codice contrassegnato, *Conventi Soppressi N.°* 151., *Di Badia N.°* 2712 così :

ge (1):

« Leonardj Pisanj pratica geometrie in mēbranis uole.
» magno corio subnigro. ℅34 »

Un Codice manoscritto della Biblioteca Magliabechiana di Firenze contrassegnato *Classe XI*, *n.°* 117 (*Palchetto III*, *n.°* 24) contiene un esemplare dell'opera di Leonardo Pisano intitolata *Practica Geometriae*. Nel rovescio della seconda carta non numerata aggiunta in principio di questo Codice si legge:

« Iste liber est Abbatie florentine ſ 74. »

Più sotto nel rovescio medesimo si legge:

« Leonardus pisanus de geometria ſ 74 A.C. »

Sul margine inferiore della carta 5, *recto*, del suddetto Codice Magliabechiano *Classe XI*, *n.°* 117, si legge:

« Abbatie florent.ⁿ ſ LXXIIII A. C. »

Sul margine inferiore della carta 151, *recto*, numerata 147 del medesimo Codice si legge:

» Abbatie florent. ſ LXXIIIJ A. C. »

È da credere che in questi tre passi del Codice Magliabechiano *Classe XI*, *n.°* 117, le iniziali A. C. indichino il nome e cognome di Antonio Corbinelli figliuolo di Tommaso. Sembra per tanto doversi credere che questo Codice fu posseduto dal medesimo Antonio Corbinelli, e che passò quindi, a motivo del suo lascito soprammentovato (2), nella Biblioteca della Badia di Firenze.

Nel Codice dell'I. e R. Biblioteca Mediceo-Lau-

» Abbatis 2ª ps sup 2° decretaliū in papyro uol° magno
» corio rubeo ℅113 ».

e finisce nelle quattro ultime linee della carta 67 *recto* di esso codice così:

» Volumen in quo sūt uite sāclorū uincentij sācti Petrj
» martyris et martyrium beati Antonij de pede mōtiū
» itē sermo in uitā sanctj Marcj Pape in papyro et per
» gameno ℅1».

(1) Codice dell'I. e R. Biblioteca Mediceo Laurenziana di Firenze contrassegnato *Conventi Soppressi*, *N.°* 151., *Di Badia*, *N.°* 2712, carta 58, *verso*, linee 7ª, e 8ª.

(2) Vedi sopra, pag. 217, lin. 15—21.

renziana di Firenze contrassegnato *Conventi Soppressi, N.° 151, Di Badia, N.° 2712*, dalla carta 68 *recto*, alla carta 84 *recto*, trovasi un Catalogo manoscritto intitolato (1):

Index Manuscriptorum, tum Graecorum, tum Latinorum quae habentur in Bibliotheca Abbatiae Florentinae.

In questo Catalogo, sotto la rubrica di *Manuscripta Latina Authorum Prophanorum* (2) nelle linee vigesimaquarta e vigesimaquinta del rovescio della carta 82 del medesimo Codice Mediceo-Laurenziano, si legge :

« Leonardi Pisani de Algorismo et Geometria an. 1202. N. 50. »

Il Codice così indicato è certamente il Magliabechiano, ora contrassegnato *Scaffale C., Palchetto 1., N.° 2616.*

Nel margine inferiore della prima carta *recto* del

(1) Questo titolo si legge nelle prime quattro linee del *recto* della carta 68 del sopraccitato Codice Mediceo—Laurenziano contrassegnato, *Conventi Soppressi, N.° 151., Di Badia N.° 2712.* — Il sopraccitato *Index Manuscriptorum tum Graecorum tum Latinorum quae habentur in Bibliotheca Abbatiae Florentinae* (Vedi sopra, pag. 219, lin. 27, e le linee 1—8 di questa pagina 220) incomincia nelle linee 5ª—12ª della carta 68 *recto* del sopraccitato Codice Mediceo—Laurenziano contrassegnato *Conventi Soppressi N.° 151., Di Badia N.° 2712*, così:

» Manuscripta Graeca Authorum
» Sacrorum
» Codex membranaceus , ubi habentur Acta
» Apostolorum et Epistolae D. Pauli cum
» Commentariis elaboratis an. Chr. 984. ind.
» 12 à quodam Theophylacto Praesb. et in
» Lege Doct. ut ad Calcem libri apparet Num. 1. »

e finisce nelle linee 1ª—5ª della carta 84 *recto* del medesimo codice così :

» Tractatus de Coelo cuiusdam Giliolj Pe-
» rusini N. 82.
» Philosophiae quaedam pars. D. Virginij
» Regiensis huius quondam Abbatiae
» Lectoris N. 83. ».

(2) Questa rubrica trovasi nelle linee prima e seconda della carta 81, *recto* del Codice citato nella nota (1) di questa pagina 220.

sopraccitato Codice Laurenziano *Conventi Soppressi*, *N.°* 151, *Di Badia*, N.° 2712. si legge:

Catalogus antiquus Bibliothecae S. Marię de Florentia. Inter Codices designatur num. 118.

È da credere che le parole *Catalogus antiquus* di questa postilla si riferiscano alle prime sessantasette carte di questo Codice, giacchè queste carte sono tutte d'una mano più antica del rimanente di esso Codice.

Il Codice della Imperiale e Reale Biblioteca Mediceo Laurenziana di Firenze contrassegnato *Conventi Soppressi*, *N.°* 151, *Di Badia N.°* 2712 è membranaceo, in quarto piccolo, di 98 carte, numerate tutte nel *recto*, coi numeri 1—98. I tre Cataloghi che di sopra si è detto (1) trovarsi in questo Codice, ne occupano settantatre carte; giacchè uno di tali Cataloghi trovasi in questo Codice dalla carta 11 *recto*, alla carta 45 *recto* (2), il secondo dalla carta 47 *recto*, alla carta 67 *recto* (3), il terzo dalla carta 68 *recto*, alla carta 84 *recto* (4). Ventiquattro carte del Codice medesimo sono mancanti di scrittura, ma rigate. Queste sono le carte 1, 7-10, 28, 31, 36, 46, 51, 85-98. Dal *recto* della carta 2 di questo Codice al rovescio della carta 6, trovasi un Catalogo intitolato :

Tabula librorum Graecorum qui habentur in hoc monasterio Abbatiae Florentinae.

Questo titolo forma le prime due linee del *recto* della carta 2 del medesimo Codice Laurenziano (5).

(1) Pag. 209, lin. 21—30; pag. 216, lin. 3—17, pag. 217, lin. 1—3; pag. 218, lin. 24—31; pag. 219, lin. 27, pag.220, lin. 1—8.

(2) Vedi sopra, pag. 209, lin. 21—30 e pag. 210, lin. 1—6.

(3) Vedi sopra, pag. 218, lin. 24—31.

(4) Vedi sopra, pag. 219. lin. 27— pag. 220, lin. 1—8.

(5) Trovansi anche nel medesimo Codice Mediceo—Laurenziano sui margini inferiori o laterali *recto* delle carte 1—5, 11—14, 20—23, 29—33, 39—42, 47, 49, 50, 52, 57—62, 67—70, 83—86 le seguenti segnature: A car. 1 Aj. car. 2 Aii; car. 3 Aiij; car. 4 Aiiij; car. 5 Aiiiij, car. 11 Bi; car. 12 Bii, car. 13 Biii; car. 14 Biiii, car. 20 C; car. 21 Cij; car. 22 Ciij; car. 23 Ciiij; car. 29 D, car. 30 Dij; car. 31 D; car. 32 Diij; car. 33 Diiij; car. 39 E; car. 40 Eij; car. 41 Eiij; car. 42 Eiiij; car. 47 F; car. 49 F; car. 50 Fiij; car.

Nell'I. e R. Biblioteca Mediceo-Laurenziana di Firenze, trovasi un Catalogo manoscritto in tre volumi, in foglio, il primo de'quali è intitolato (1):

SUPPLEMENTUM ALTERUM
ad Catalogum Codicum Graecorum,
Latinorum, Italicorum etc.
Bibliotecae Mediceae-Laurentianae.
Tomus primus
continens
Biblioth. Abbatiae Florentinae Mss. Codices.

A pagine numerate 1112 e 1113 di questo tomo primo si legge :

» *Catalogus Bibliothecae Ab*
» *batiae Florentinae*
» Bibliothecae S. Mariae, sive Cassinensium
» Monachorum Abbatiae Florentinae, duplex
» Catalogus in hoc Volumine continetur, al-
» ter quidem Saec. XVI. alter vero Saec. XVIII.
» concinnatus. In his autem Catalogis non sin-
» gulorum, quibus olim celeberrima haec Biblio-
» theca referta erat, Librorum series recense-
» tur, sed Codices tantummodo manu exarati,
» ac rariores typis impressi in ipsis mirificae ar-
» tis incunabulis describuntur, quorum tamen
» maximam partem nunc amissam desidera-
» mus; eorum enim relliquiae tantum in
» hanc Mediceam Bibliothecam nostra aetate
» illatae sunt. Nos autem D. O. M. opitulante

52 Fiiij; car. 59 G; car. 60 Gij; car. 61 Giij; car. 62 Giiij; car. 67 H; car. 68 Hij; car. 69 Hiij; car. 70 Hiiij; car. 83 I; car. 84 Iij; car. 85 Iiij; car. 86 Iiiij.

(1) Il Catalogo soprammentovato dei Manoscritti dell'I. e R. Biblioteca Mediceo—Laurenziana di Firenze (Vedi le prime dieci linee di questa pagina 222) è compreso in tre volumi in foglio, legati in carta pecora, il primo dei quali è composto di carte 553, numerate tutte, salvo le prime quattro, e le ultime diciassette coi numeri 1—10 sul *recto* delle prime dieci, e quindi a pagine coi numeri 1 1114. Sul *recto* della seconda carta di questo volume trovasi il titolo soprarrecato del primo volume di questo Catalogo (Vedi le linee 4—10 di questa pagina 222.

» huic Primo Volumini tandem aliquando fi-
» nem imponentes, in eruditorum gratiam utriusque
» Catalogi specimen subiiciemus. Antiquior ita-
» que, qui pag. 2. habetur, post titulum « *Tabu-*
» *la Librorum Graecorum qui habentur in hoc*
» *monasterio Abbatiae Florentinae* » ita incipit :

» 1. *Cyrillus in Esaiam in papyro, volumine ma-*
» *gno, cooperto corio viridi* ⊄(signatus)84.

» 2. *Homiliae Chrysostomi in Genesim, in membra-*
» *nis, volumine magno, corio rubeo* ⊄ 73.
» *A. C.* (*).

» 3. *Homiliae Chrysostomi in Genesim in mem-*
» *branis, volumine magno, corio rubeo* ⊄
» 8.

» 4. *Homiliae Chrysostomi in Genesim in membra-*
» *nis, volumine magno, corio rubeo* ⊄ 84.
» *A. C.*

» 5. *Homiliae Chrysostomi in Matthaeum , et*
» *alia in membranis , volumine magno ,*
» *corio nigro* ⊄ 74. *A. C.*
» Et sic de ceteris.

» Recentiori vero Catalogo, qui pag. 68. occurrit,
» haec inscriptio praemittitur : « *Index Manuscrip-*
» *torum , tum Graecorum tum Latinorum*
» *quae habentur in Bibliotheca Abbatiae Flo-*
» *rentinae.*

» *Manuscripta Graeca Auctorum Sacro-*
» *rum.* »
» mox tale initium est.

» *Codex membranaceus , ubi habentur Acta A-*
» *postolorum , et Epistolae D. Pauli , cum Com-*
» *mentariis elaboratis anno Christi* 984. *Indict.*
» 12. *a quodam Theophylacto Presbytero et in*
» *Lege Doctore, ut ad calcem Libri apparet. N.°* 1.

» *Codex membranaceus XI. Saeculi optimae no-*
» *tae , in quo Catena in Matthaeum ex interpreta-*
» *tionibus Anonymi, Apollinaris, Basilii, Chrysostomi,*
» *Cyrilli, Eusebii, Gregorii Nysseni, Isidori Pelusio-*

» *tae, Origenis, Severi, Severiani, Theodori Antioche-*
» *ni, Theodori Heracleotae, Theodori Mompsuesteni,*
» *atque Titi Bostrensis.* N.° 2. »
» Et sic de ceteris.
» Codex Membranaceus MS. in 4.° minori Saec.
» partim XVI. et partim XVIII. exaratus. Constat
» foliis 98. in quorum tamen numero
» nonnulla scripturâ vacua relicta sunt, atque
» horum in primo, et quidem in inferiori pag.
» margine, sequens monumentum recentissima
» manu exaratum adiectum est « *Catalogus an-*
» *tiquus Bibliothecae S. Mariae de Floren-*
» *tia. Inter Codices designatur num.* 118. »

(*) Hoc est Antonius Corbinellius.

Quindi è chiaro che, secondo questo brano del sopraccitato *Supplementum alterum MS. ad Catalogum* etc., le prime sessantasette carte del Codice Laurenziano contrassegnato *Conventi Soppressi, N.°* 151., *Di Badia N.°* 2712, sono del secolo decimosesto, e le altre sono del secolo decimottavo (1). È da notare che nel medesimo brano le iniziali A. C. contenute in uno de' soprarrecati passi del Codice Laurenziano *Conventi Soppressi* , *N.°* 151. , *Di Badia, N.°* 2712 (2), sono spiegate *Antonius Corbinellius* (3). Ciò mi ha indotto a spiegare queste iniziali in egual modo in un altro passo del Codice stesso (4).

Nelle linee 3ª. 4ª. 5ª. e 6.ª della carta numerata 6 del sopraccitato Codice Mediceo-Laurenziano *Conventi Soppressi N.°* 151. *Di Badia N.°* 2712 si legge :

» 126 Theophilacti archiepiscopi Vulgarie in quatuor
» euangelia interpretatio uolumine magno impresso

(1) Vedi sopra, pag. 218, lin. 24—31, pag. 220, lin. 19, e pag. 221, lin. 1—27.
(2) Vedi sopra, pag. 210, lin. 5—6.
(3) Vedi sopra, pag. 223, lin. 11.
(4) Vedi sopra, pag. 210, lin. 5—6.

» Romae 1542 cooperto Cartone cum pergameno
» desuper s[to] D. B. n.° 89. »

Trovandosi qui citata un'edizione del 1542, se le prime sessantasette carte di questo Codice sono, come sembra, tutte d' una mano, queste carte debbono essere state scritte non prima del 1542 (1).

(1) Nella quarta edizione dell'opera del celebre Giovanni Alberto Fabricio, intitolata *Bibliotheca Graeca*, si legge (*Ioannis Alberti Fabricii Theol. D. et Prof. Publ. Hamburg. Bibliotheca Graeca sive notitia scriptorum veterum graecorum quorumcumque monumenta integra aut fragmenta edita exstant tum plerorumque e MSS. ac deperditis ab auctore tertium recognita et plurimis locis aucta. Editio quarta variorum curis emendatior atque auctior curante Gottlieb Christophoro Harles Cons. Aul. et P. P. O. in Univers. litter. Erlang. Accedunt B. I. A. Fabricii et Christoph. Augusti Heumanni supplementa inedita. Hamburgi Apud Carolum Ernestum Bohn. A. C.* 1790—1809, 12 vol., in 4°, vol. VII., pag. 586, 587., lib. V., caput. V).

« 6) *Theophylactus*, Achridis in *Bulgaria* archiepiscopus, a.C. 1070.
» clarus, quem inde *Bulgarium* [[?]] et vulgata litterae B. in V. permuta-
» tione *Vulgarium* vocant, ne alios iam memorem, Thomas Aquinas in
» catena aurea, Iacobus Faber atque Erasmus in Nov. Test. et contra
» Stunicam, et Melanchthon in apologia Augustanae confessionis ar-
» tic. IV. p. 157. De huius scriptis praesenti loco nonnulla subiun-
» gam, spicilegium quoddam daturus ad Labbei et Cauei de illo o-
» bseruata.[tt]) ». Il Teofilatto qui menzionato dal Fabricio è quello stesso di cui nel soprarrecato passo del Codice Mediceo—Laurenziano contrassegnato *Conventi Soppressi N.°* 151., *Di Badia N.°* 2712 trovasi citata l'opera intitolata: *Commentaria in quatuor Evangelia* (Vedi sopra pag. 224, lin. 32—33, e le prime due linee di questa pagina 225). Intorno a quest'opera nella sopraccitata quarta edizione della *Bibliotheca Graeca* del Fabricio si legge quanto segue: (*Ioannis Alberti Fabricii Bibliotheca Graeca, editio quarta*, vol. VII., pag. 591—593, lib. V., cap. V):

« 4) *Commentaria in quatuor euangelistas*, e Chrysostomo et
» aliis antiquis scriptoribus missa in compendium [tt]): falli enim
» eos, qui ex solo Chrysostomo contracta putent, docet *Rich.*
» *Simon*, qui de his omnino videndus lib. III. hist. criticae noui
» testamenti cap. 28. [add. *Lambec.* VI. comment. pag. 109.] la-
» tine vertit *Io. Oecolampadius*, Basil. 1524. fol. ex officina An-
» dreae Cratandri. Colon. 1536. 1541. 8. et 1701. 4. qui vt co-
» dice hinc inde minus integro, sic etiam aliquibus locis inte-
» griore est vsus, quam qui graecam editionem postea curarunt,
» Romae nitidis typis excusam 1552. [uu]) fol. ».

Nella nota *uu* a questo passo della suddetta quarta edizione della *Bibliotheca Graeca* del Fabricio si legge (*Ioannis Alberti Fabricii Bibliotheca Graeca, editio quarta*, vol. VII., pag. 593., lib.

15

Non trovandosi nella *Biographie universelle ancienne et moderne* del Sig. Michaud, nè in altri Dizionari biografici moderni, alcun articolo intorno ad Antonio Corbinelli, parmi opportuno di riunire qui appresso alcune notizie della sua vita e degli studi da lui fatti.

Antonio Corbinelli morì in Roma, ov' egli erasi ridotto pel troppo frequente pagamento di tributi, al quale veniva obbligato in Firenze sua patria. Il celebre Guarino Veronese ciò attesta in una lettera da luì diretta a Francesco Barbaro patrizio Veneziano scrivendo (1): *Corbinellus noster e vita discessit: quod cum mihi fuerit auditu peracerbum ob eius doctissimam familiaritatem, ei sane debet esse iucundum, cum eius virtus, compositi mores, et Christiani hominis vita beatum et immortalem illi locum pollicentur, et tot curarum liberatione qua bella, clades, morbos, et corporea omnia calamitosa evasit. Mortuus autem est Romae, quo frequens tributorum solutio eum expulerat, et extorrem fecerat.*

V., cap. V): « Est mihi haec editio in manibus, neque alia graeca
» vsquam oculis meis occurrit, licet Gesnerus memoret editionem
» graecam anni 1542, et Caueus, Labbeum, qui ex Posseuino id ha-
» bebat, sequutus, addat praeterea alteram anni 1568. *Fabr.* Est illa
» tamen in bibl. publ. Turicensi (V. catal. illius, tom. II. p. 504)
» et *Beck* in epist. ad Hagenbuch in missu IV. p. 8. adfirmat, se
» saepius vidisse in bibl. Freyiana *Theophylacti euangelia*, graece,
» Romae 1542, fol. eaque edit. procul dubio vsum esse Philip-
» pum Montanum, qui latin. versionem Io. Oecolampadii, in Fre-
» yiana etiam exstantem, iam a. 1548. recognosset; id denuo fecisset
» 1552. Parisiis. adde ipsum *Hagenbuch* ibid §. LXXVI. p. 16. sqq.
» de Oecolamp. versione, qui pag. 22. sqq. et editorem Paris. a.
» 1631. forti convincit litterarii, et *Hamberg*. l. c. qui de ed. gr.
» Rom. a. 1552 dubitat, aut eam libris adnumerandam censet ra-
» rissimis. *Harl.* »

L'edizione Romana qui citata del 1542 (Vedi le linee 24—28 di questa pagina 226) è quella stessa menzionata nell' ultimo dei passi soprarrecati del Codice Mediceo—Laurenziano contrassegnato *Conventi soppressi N.°* 151 , *Di Badia n.°* 2712 (Vedi sopra, pag. 224, lin. 32—33, e le prime due linee della pagina 225).

(1) *Vita e disciplina di Guarino Veronese e de' suoi discepoli libri quattro del Cavaliere Carlo de' Rosmini Roveretano Brescia* 1805 —1806, *per Nicolò Bettoni Tipografo Dipartimentale*, 3 volumi, in 4°, vol. II, pag. 58, e pag, 174, col. 2, nota (165) al *Libro terzo.*

Vespasiano Fiorentino nella sua *vita di Guarino Veronese* (1) scrive (2): « Guerrino fu ueronese donesti » parenti, et auendo dato opera alle lettere latine, » delle quali aueua buona notitia, uenne a stare a » firenze, che nel tempo suo era madre degli istudij » et delle buone arti. Erano in firrenze molti huo- » mini degni che dauano opera alle lettere latine, » sendo auuti in bonissima conditione tutti quelli » che haueuano alcuna notitia, fra'quali era anto- » nio corbinegli uolto in tutto a imparare le lettere » latine et greche, et per questo tolse in casa gueri- » no con buona prouisione. Aueua facto uenire in- » sino di grecia manuello grisolora huomo dottis- » simo, sotto la quale disciplina entrò guerrino et » antonio corbinegli insieme con m.e lionardo da » rezo, messer palla di noferi istrozzi, nicholaio ni- » choli, frate ambrogio de glagnoli, e più uomini » singolari ch'erano in quello tempo: istato guerrino » a firenze più tempo a insegnare a antonio corbi- » negli, et audire manuello grisolora chiamato dal » marchese nicolò, perchè andasse a insegnare a » figluoli con bonissima provisione partissi da firen- » ze, et andonne a ferrara (3).· » Da questo passo della suddetta vita di Guarino Veronese apparisce:

(1) Questa vita trovasi nel Codice Vaticano o.° 3224 dalla carta 411, *verso*, alla carta 414, *recto*, sotto il titolo di VITA DI GUARINO VERONESE. Questo titolo trovasi nel rovescio della carta 411 del Codice medesimo.

(2) Codice Vaticano n.° 3224, carta 411 *verso*, e 412 *recto*.— *Vite di uomini illustri Fiorentini del secolo XV., scritte da Vespasiano Fiorentino* contemporaneo apud *E.i et R.i Cardinalis Angeli Mai, Spicilegium Romanum*, t. I, pag. 645, e 646, Parte V, Guerino Verooese, paragr. 1.

(3) Nell'edizione data dall' E.° Cardinal Mai delle suddette *Vite di uomini illustri del secolo XV., scritte da Vespasiano Fiorentino*, trovansi omesse sei parole di questo passo della vita di Guarioo veronese scritta dal medesimo Vespasiano, leggendosi in questa edizione (*Mai (E.i et R.i Card. Angeli) Spicilegium Romanum*, t. I., pag. 646) : « e più uomini singulari, ch'erano in quello tem- » po a insegnare ad Antonio Corbinelli ed a udire Manuello Griso- » lora. Chiamato dal marchese Nicolò, perchè andasse a insegnare » a'figliuoli con buonissima provisione, partissi da Firenze ed an- » donne a Ferrara ».

1.° Che il medesimo Guarino dimorò in firenze in casa di Antonio Corbinelli, e n'ebbe buona provvisione. 2.° Che Antonio Corbinelli fece venire di Grecia a Firenze il celebre Emmanuele Crisolora. 3.° Che Antonio Corbinelli, Guarino Veronese, ed altri uomini illustri del loro tempo furono condiscepoli dello stesso Emmanuele Crisolora (1).

(1) L'anonimo autore di una lettera colla data di *Trivigi* 10 *Gennajo* 1755 (*Memorie per servire all'Istoria letteraria. In Venezia appresso Pietro Valvasense*, 1753—1758, 12 tomi, in 8°, t. V, parte I, pag. 43, Art. III.) inserita nella testè citata raccolta intitolata: *Memorie per servire all'Istoria letteraria* (t. V, parte I, pag. 43—48, Art. III), parlando in questa lettera di trentadue *Pistole* di Guarino Veronese che esistevano manoscritte in un Codice posseduto dal Sig. Guglielmo conte di Onigo dice (*Memorie per servire all'Istoria letteraria*, t. V, parte I, pag. 47, e 48, Art. III): « Una se ne trova indi-
» ritta ad Antonio Corbinello incominciante: *Quanto me gaudio* (f)
» in difesa del matrimonio de'Letterati, dove allegando l'esempio di
» parecchi valentissimi uomini, agli studj de'quali non fu di alcuno
» impedimento l'aver Moglie, e Figliuoli, rammemora fra questi Gio-
» vanni Crisolora colle seguenti parole: *Ioannesque Grisoloras do-*
» *ctissimus & prudentissimus hac etate homo, & vere patruo Ma-*
» *nuele dignissimus, animo connubia complexus est, & ita comple-*
» *xus est, ut ea nihil obstiterint, quin post maritalem copulam*
» *plurimos disciplina, bonis artibus, ac virtute erudierit, ornarit,*
» *melioresque reddiderit, pater suis sibique consuluerit, & omne of-*
» *ficit munus exequutus sit.* »

» (f) A. (*) 85.

L'epistola qui menzionata di Guarino Veronese fu da lui scritta in risposta ad una a lui diretta dal suddetto Antonio Corbinelli. Il Sig Cavaliere Carlo de'Rosmini Roveretano ciò attesta scrivendo (*Vita e disciplina di Guarino Veronese, e de'suoi discepoli, libri qual-*

(*) Qui la lettera A indica il sopraccitato Codice del conte Guglielmo di Onigo, giacchè la lettera che di sopra ho detto essere inserita nelle *Memorie per servire all'Istoria letteraria* (Vedi sopra le linee 8—15 di questa pagina 228) incomincia così (*Memorie per servire all'Istoria letteraria*, t. V, parte I, pag. 43, *Art. III.*): " Mandovi io fine la promessa relazione
„ del Codice cartaceo in piccolo foglio posseduto con parecchj altri di non
„ lieve pregio (a) da questo Sig. *Gulglielmo Conte di Onigo*, giovine Ca-
„ valiere molto cortese e pulito, alla quale aggiungo il ragguaglio di un altro
„ simile, in forma però di quarto, del parimente nostro gentile ed erudito
„ Sig. Caval. *Cristoforo di Rovero* sì per la grande attenenza dell' uno all'
„ altro (contenendo tutti e due in gran parte Operette de'medesimi Autori,
„ che fiorirono sulla fine del quartodecimo, e al principio del decimoquinto
„ secolo, nel qual torno furono anche scritti) come anche perchè intendo,
„ di ristorarvi io qualche modo del lungo desiderio, in cui vi tenni, della
„ presente notizia. Incomincierò dal celebre *Francesco Barbaro*, traendo-
„ ne fuora ordinatamente le cose registrate ne'due Manuscritti, de'quali per
„ maggior brevità il primo fia indicato dalla Lettera A, il secondo dalla B; e
„ coll'istesso metodo onterò poscia i componimenti degli altri Letterati. „

tro, vol. II, pag. 57, e pag. 174, col. 1, nota 160, al terzo libro.)
« Ed in proposito di questa sua castità egli (Antonio Corbinelli)
» ebbe una controversia amichevole cul nostro Guarinu. Indirizzò
» egli a quest'ultimo una lettera, nella quale si scagliava contro
» a que'letterati, che s'avvisavano di prender moglie, dicendo che
» questa era di grande impaccio agli studj del marito, molti altri
» argomenti adducendo che ognun può immaginar di leggieri. Gua-
» rino che allora, se non avea ancor presa moglie nun era per av-
» ventura disposto a menar celibe la vita tutta, egli che tante ora-
» zioni scrisse ed epitalamj in onore del matrimonio, rispose con
» nn eloquente discorso uel qual registrava una serie lunghissima
» di filosofi, di letterati, di magistrati e di capitani in tutte le età,
» e presso tutte le nazioni, i quali malgrado del così detto impe-
» dimento della moglie, seppero eccellentemente soddisfare ai loro
» incarichi e levar gran fama nel mondo. E discendendo ai moderni
» cita l'esempio di Giovanni Grisolora uomo dottissimo e pruden-
» tissimo, e degno veracemente di Emmanuele suo zio, il quale co-
» mechè ammogliato continuò a coltivare l'arti e le scienze, istruen-
» do in esse, siccome pur ne'costumi, infiniti discepoli (160). »

„ (160) Memorie per servire all'Istoria Letteraria Tom. V. pag. 47. „

Il cardinale Angelo Maria Querini uella sua *Diatriba Praeliminaris in duas partes divisa ad Francisci Barbari, et aliorum ad ipsum Epistolas*, parla di una lettera di Guarino Veronese a Francesco Barbaro dicendo (*Diatriba praeliminaris in duas partes divisa ad Francisci Barbari et aliorum ad ipsum epistolas ab Anno Chr. MCCCCXXV. ad An. M.CCCCLIII. Nunc primum editas in duplici MS. Cod. Brixiano, & Vaticano uno Has omnes alterum volumen complectetur Quin ad ejus calcem aderit ampla earundem mantissa Ex Forojuliensibus Biblioth. Guarnerianae MSS. Brixiae Excudebat Joannes—Maria Rizzardi CIƆ IƆ CCXLI. Superiorum approbatione*,in 4°, pag.cxlııı, *caput IV*, §. II. paragrafo II. (*)): « Aliis item
» litteris in eodem Codice exstantibus, Antonio Corbinello conjugia
» increpanti, quod mulieres magno philosophantibus impedimento
» esse diceret, respoodens, postquam exemplis probasset, complu-
» res eruditos, graves, & magnos homines & aliis in officiis, & in
» Rep. fuisse, & esse, quibus nullum ad philosophiam impedimen-
» tum uxores attulerunt, quominus sua domestica & urbana ne-
» gotia prudenter, ornate, & integre tractarint, res bellicas forti-
» ter, ac provide administrarint, studia, bonasque artes sedulo di-

(*) Il nome dell'autore di questa *Diatriba* noo è iodicato nella sopraccitata ediaione (Vedi sopra le linee 25—32 di questa pagina 229) che oe fu fatta in Brescia nel 1741. In una lettera colla data di *Brescia* 27 *Febbraio* 1755 pubblicata nella terza parte delle *Memorie per servire alla storia letteraria* trovasi uo catalogo delle opere del suddatto Cardinale Aogelo Maria Quirioi (*Memorie per servire all'istoria letteraria*, t. V, parte III., pag. 33-40, Art. XI.). In questo Catalogo si legge (*Memorie per servire all'istoria letteraria*, t. V, parte III, pag. 35, Art. XI.): « *XII. Diatriba Praeli-*
» *minaris ad Francisci Barbari, & aliorum ad ipsum Epistolas in duas*
» *partes divisa. Brixiae per Jo. Mariam Rizzardi.* 1741. in 4. gr. »

parlato del soggiorno di Guarino Veronese in casa d'

» dicerint, ita subdit: *Quid ni cum magnarum virtutum* (nuptiae)
» *custodes, civitatum, & humanae magna ex parte societatis con-*
» *ciliatrices sint? Uti latius a BARBARO nostro disputatum est in*
» *eo libro, qui ab eo de Re Uxoria & acute, & vere, & eloquenter*
» *conscriptus exstat.* »

Di tre lettere che parlavano del medesimo Corbinelli fa poscia menzione il Cardinal Querini dicendo (*Diatriba praeliminaris in duas partes divisa ad Francisci Barbari, et aliorum ad ipsum epistolas*, pag. cxliij, e cxliv, *caput IV.*, § II, paragrafo III): « Antonii Corbinelli (ut de eo aliquid dicamus) obitum deflet Guarinus
» in Epistola citatis adjuncta, ejusque virtutes mirifice extollit, qui
» ab adolescentia inter opes, & lautitiam, educatus, eas spernere,
» & duriorem vitam Jesu Christi amore amplecti non horruerit, je-
» juniis, & inedia corpus castigans, probitatis atque castitatis nor-
» ma effectus; suam vero cum eo familiaritatem his verbis descri-
» bit: *Amisisse mihi videor Virum primarium, cui eram miro quo-*
» *dam pietatis ardore devinctus, quocum victum, somnum, iter, ser-*
» *mones, consilia communia integerrima familiaritate conservaveram,*
» *quem studiorum comitem, & cogitationum participem habueram.*
» Antonii hujus mentionem facit Ambrosius Camaldulensis in Epi-
» stolis, scribitque Nicolao Florentino lib. XV. se ei, antequam
» Magistratum suum iniret, quaedam ex ipsius Nicolai Volumini-
» bus mutuo dedisse, & alia etiam Corbyzo ejus Assessori, quod
» existimaret, eam liberalitatem ab ipso Nicolao probandam; eun-
» dem modestissimum Virum appellat in Epistola ad FRANCISCUM
» BARBARUM XVII. lib. XVII. gaudetque ex gravi admodum, & diu-
» turna infirmitate convalescere jam coepisse ». Le due lettere di Ambrogio Traversari Generale de' Camaldolesi qui menzionate dal Cardinale Angelo Maria Querini sono quelle stesse citate dall'abate Lorenzo Mehus nella soprarrecata nota 2 alla pagina CCCLXXXIII, della sua *Vita Ambrosii Traversarii Generalis Camaldulensium* (Vedi sopra, pag. 213, lin. 26 e 27).

Il Sig. Cavaliere Carlo de'Rosmini, parlando del suddetto Antonio Corbinelli, dice (*Vita e disciplina di Guarino Veronese, e de' suoi discepoli*, vol. II, pag. 58, e pag. 174, col. 2, note (162) e (163) al libro terzo.):

» Par però che l'eccessiva pietà conducesse il Corbinelli a qual-
» che stravaganza che non ben s'intende qual fosse, a che allude un
» passo di lettera del Guarino, che in un Codice leggesi della Libre-
» ria Vaticana (162), ad un certo Paolo scrivendo. Dice in esso che
» il Corbinelli abitava ora a Ferrara, ora a Pistoja, e che pregava
» il cielo che facesse una buona risoluzione, da che a lui non
» avea voluto credere che l'avea consigliato assai bene (163). »

» (162) Cod. 3224.

» (163) *Utinam sibi bene consulat, postquam mihi credere non vult,*
» *qui utiliter certe sibi perspexeram.* »

La lettera qui menzionata dal Sig. Cavaliere Carlo de'Rosmini non si trova nel Codice Vaticano n.° 3224, giacchè questo Codice altro non contiene, che le Vite d' uomini illustri del secolo decimoquinto scritte da Vespasiano Fiorentino.

Antonio Corbinelli,e di alcune lettere di Guarino Veronese (1), soggiunge (2): « Che se per altri suoi pregi
» non meritasse il nostro Antonio(Corbinelli) d'essere
» ricordato,e di vivere nella memoria de'posteri,sì il
» dovrebbe per aver lasciato alla sua morte una li-
» brerìa ricca di Codici così latini che greci a Jacopo
» de'Corbizzi figlio di Nicolò qual semplice usufrut-
» tuario, e dopo la morte di Jacopo al Monastero del-
» l'Abbadìa Fiorentina, ove ancor si conservano. Ciò
» apparisce dal suo testamento pubblicato in parte
» dal Mehus ([166]). »

» ([166]) Vita Ambros. Camald. pag. CCCLXXXIII. »

Questo lascito, così giustamente lodato dal Sig. Cavaliere de' Rosmini, ci ha conservato il più completo esemplare ora esistente del *Liber Abbaci* di Leonardo Pisano (3), ed un pregevolissimo esemplare

(1) *De'Rosmini (Cav. Carlo), Vita e disciplina di Guarino Veronese, e de'suoi discepoli*, vol. II, pag. 56—58.

(2) *De'Rosmini (Cav. Carlo), Vita e disciplina di Guarino Veronese, e de'suoi discepoli*, vol. II, pag. 58, 59, e pag. 174, col. 2.

(3) Quest'esemplare è il codice ora Magliabechiano contrassegnato *Scaffale C, Palchetto* 1, *n.°* 2616, *Badia Fiorentina n.°* 73; giacchè ai è mostrato di sopra (Vedi sopra dalla linea quarta della pagina 217 alla linea decimanona della pagina 218), che questo codice fu posseduto da Antonio Corbinelli, passò quindi nella Biblioteca della Badia di Firenze pel lascito suddettu del medesimo Corbinelli, e nel 1809 venne nella Magliabechiana (pag. 218, lin. 4—8). Nel codice *L. IV.* 20 della Biblioteca Pubblica Comunale di Siena manca nn lungo brano del capitolo decimoqninto ed ultimo del *Liber Abbaci* di Leonardo Pisano (*Atti dell'Accademia Pontificia de'Nuovi Lincei*, t. V, *Anno* V (1851—52), pag 28, e 29.—*Libri*, *Histoire des sciences mathématiques en Italie*, t. II, pag. 401—475). Questo capitolo trovasi interamente in dieci manoscritti che sono: 1.° Codice Palatino n.° 1343 della Biblioteca Vaticana di Roma: 2.° Codice Magliabechiano contrassegnato *Conventi Soppressi, Scaffale C, Palchetto* 1, *n.°* 2616, *Badia Fiorentina n.°* 73: 3.° Codice Magliabechiano, *Classe XI*, *n.°* 21: 4.° Codice Ambrosiano *I*, 72. *Parte Superiore* 5.° Codice della Biblioteca Mazzarina di Parigi, n°. 1256: 6° Codice Riccardiano, n.° 783: 7°. Codice della Reale Biblioteca Borbonica di Napoli contrassegnato *Codici Farnesiani, Armadio VIII., Pluteo C.*, *n.°* 18: 8.° Codice della Biblioteca Imperiale di Parigi contrassegnato *Ancien Fonds, Manuscrit latin*, n.° 7367: 9.° Codice Magliabechiano *Classe XI.* *n.°* 38: 10°. Codice della Biblioteca Imperiale di Parigi contrassegnato *Ancien Fonds, Manuscrit latin*, *n.°* 7225. A. Niuno per altro di questi dieci manoscritti, salvo il secondo, contiene tutto il capitolo decimo del *Liber Abbaci* di Leonardo Pisano.

della sua *Practica Geometriae*, membranaceo, in foglio, e del secolo decimoquarto, che trovasi compreso,

Nel Codice Palatino n.° 1343 della Biblioteca Vaticana manca un brano del capitolo decimo del *Liber Abbaci* di Leonardo Pisano. Questo brano che incomincia: *super* $\frac{9}{20}$ 41, *unde apparebit quod primus misit denarios* 5900, *et alter misit denarios* 9948, e finisce: *si eas in unum coniunxeris in suprascriptos eol.* 60 *de uenies*, trovasi nel Codice *L. IV.* 20 della Biblioteca Pubblica Comunale di Siena, dalla carta 61 *verso*, alla carta 64 *recto*, e nel Codice Magliabechiano contrassegnato *Conventi Soppressi, Scaffale C*, *Palchetto* 1. *n.°* 2616, *Badia Fiorentina*, *n.°* 73, dalla carta 57 *recto*, alla carta 59 *verso*. Mancano anche nel medesimo Codice Palatino le parole *Incipit capitulum undecimum*, che trovansi nel Codice *L. IV.* 20 della Biblioteca Pubblica Comunale di Siena, a carte 64 *verso*, e nel Codice Magliabechiano contrassegnato *Scaffale C.*, *Palchetto* 1. *n.°* 2616, *Badia Fiorentina n.°* 73, a carte 59 *verso*.

A carte 55 *recto* del soprammentovato Codice Palatino n.° 1343 si legge:

Incipit capitulum decimum de societatibus factis inter consocios R.

Cum autem propositum fuerit de quibusdam consociis qui insimul fecerunt societatem.

La prima colonna della carta 55 *recto* del medesimo Codice Palatino n.° 1343 finisce così: *Item fac denarios de libris* $\frac{9}{20}$. 41, *et sic multiplica* .41. *per suam uirgulam alterius socii amplius quam in sua uirgula. erit denarii* 9948 *quos pone in questione*. La colonna seconda della carta 55, *recto*, del suddetto Codice Palatino n.° 1343 è interamente bianca. È anche interamente bianco il rovescio della medesima carta 55. La prima colonna della carta 56 *recto* di questo Codice incomincia così:

De consolamine monete R.

Moneta quoque dicitur quelibet denariorum quantitas, et efficitur ex qua uis arenti.

Nel Codice Magliabechiano *Classe XI. n.°* 21. manca non solamente tutto il capitolo decimo del *Liber Abbaci*, ma anche un brano del capitolo nono dell'opera medesima. Questo brano che incomincia:

De bolsonalia cum venditur ad numerum.

Quidam habet libras 13, *et soldos* 7 *cuiusdam bolsonolie de qua intrant in libra sol.* 31.

e finisce: *quare eam tenaci memorie commenda ut scias similibus questionibus operari*, trovasi nel Codice *L. IV.* 20 della Biblioteca Pubblica Comunale di Siena dal *recto* della carta 58 al rovescio della carta 60, e nel Codice Magliabechiano contrassegnato *Scaffale C.*, *Palchetto* 1, *n.°* 2616, *Badia Fiorentina*, *n.°* 73, dalla carta 53 *verso*, alla carta 56 *recto*.

Il rovescio della carta 88, numerata nel *recto* col numero 87, del Codice Magliabechiano *Classe XI. n.°* 21. finisce nelle linee vigesimasettima e vigesimottava d'esso rovescio così: *Et habebis libras pro*

come si è detto di sopra, nel Codice della Biblioteca Magliabechiana contrassegnato *Classe XI n.°*

pretio suprascriptarum untiarum ..., *et est pensa summe suprascripti pretii*.. (*) *per septenarium post euitationem*. Queste parole appartengono al capitolo nono del *Liber Abbaci* di Leonardo Pisano. Il *recto* della carta 89 numerata col numero 88 del medesimo Codice *Classe XI*., n.° 21 incomincia nelle linee prima e seconda di questo *recto* così: *Oneta* (sic) (**) *quidem dicitur quelibet denariorum quantitas et efficitur ex qua uis argenti et eris commixtione*. Queste sono le prime parole del Capitolo undecimo del *Liber Abbaci* suddetto.

Nel Codice Ambrosiano I. 72. *Parte Superiore*, a carte 34 *recto*, si legge. *et habebis libras* ... (***) *pro pretio supradictarum unciarum, et est pensa summa suprascripti pretii per septenarium post euitationem*; le quali parole, come di sopra ho detto (lin. 3—5 di questa pagina 233), appartengono al capitolo nono del *Liber Abbaci* di Leonardo Pisano. Subito dopo in capoverso nella medesima carta 34 *recto*, si legge:

De moneta fienda.

Moneta quidem dicitur quelibet denariorum quantitas et efficitur ex quavis argenti et eris commixtione.

Manca in questo Codice tutto ciò che di sopra ho detto non trovarsi nel Codice Magliabechiano *Classe XI*,n.° 21 (Vedi sopra, pag. 232, lin. 33—44).

Nel Codice Riccardiano n.° 783 non si trova il capitolo decimo del *Liber Abbaci* di Leonardo Pisano. Mancano anche in questo Codice un brano del capitolo nono del medesimo *Liber Abbaci*, ed un brano del capitolo undecimo dell'opera stessa. Il primo di questi due brani, che incomincia: *sub sol*. 31. *ut sint soldi sub soldis, ut in hac questione ostenditur*, e finisce: *quare eam tenaci memorie commenda, ut scias similibus questionibus operari*, trovasi nel Codice *L. IV*. 20 della Biblioteca Pubblica Comunale di Siena dalla carta 58 *recto*, alla carta 60 *verso*, e nel Codice Magliabechiano contrassegnato *Conventi Soppressi, Scaffale C., Palchetto* 1, n.° 2616, *Badia Fiorentina*, n.° 73, dalla carta 53 *verso*, alla carta 56 *recto*. Il secondo dei brani medesimi, che incomincia:

Incipit capitulum undecimum
De consolamine monetarum.

Moneta quidem dicitur quelibet denariorum quantitas, et efficitur ex qua vis argenti, et eris commixtione, e finisce: *Septima vero differentia erit de regulis ad consolamen pertinentibus*, trovasi nel Codice *L. IV*. 20 della Biblioteca Pubblica Comunale di Siena, a carte 64 *verso*, e nel Codice Magliabechiano contrassegnato *Conventi*

(*) Le due lacune indicate con punti nelle linee terza e quarta di questa pagina 233, trovansi nel suddetto Codice Magliabechiano, *Classe XI*,*n.*° 21.

(**) Manca nella prima linea della suddetta carta numerata 88, *recto*, del Codice Magliabechiano *Classe XI*., *n.*° 21. l'iniziale della parola *Moneta*. Trovasi per altro in questa linea e nelle linee seconda e terza del medesimo *recto* uno spazio vuoto destinato certamente a contenere questa iniziale.

(***) La lacuna qui indicata con punti trovasi nel suddetto Codice Ambrosiano *I*. 72, *Parte Superiore*.

117 (*Palchetto III. n.° 24*) (1). Questi manoscritti sarebbero forse periti con grave danno delle lettere e delle scienze, se Antonio Corbinelli non ne avesse affidato la conservazione ai monaci della Badia di Firenze (2).

Soppressi, Scaffale C., Palchetto 1, *n.°* 2612, *Badia Fiorentina, n.°* 73, a carte 59 *verso*, e 60 *recto*.

Il *recto* della carta 86 del Codice Riccardiano n.° 783 finisce in tronco nelle linee nona e decima così: *queritur quot pisanos de supraseripta bolsonalia habuerit, facies soldos de libris* $\frac{7}{20}$ 13., *erunt soldi* 267. *quos pones.*

Il rovescio della carta 86 del medesimo Codice incomincia così:

Differentia prima

Quidam habet libras argenti 7, *ex quibus vult facere monetam ad Vncias.*

Nel Codice della Reale Biblioteca Borbonica di Napoli contrassegnato *Codici Farnesiani, Armadio VIII., Pluteo C*, *n.°* 18 manca tutto ciò che di sopra ho detto, non trovarsi nel Codice Magliabechiano *Classe XI*, *n.°* 21 (Vedi sopra, pag. 232, lin. 33—44), e nel Codice Ambrosiano *I.* 72. *Parte Superiore* (Vedi sopra, pag. 233, lin. 21—23).

Il *recto* della carta 100 del suddetto Codice della Reale Biblioteca Borbonica di Napoli finisce così: *et habebis libras pro pretio suprascriptarum unciarum* ... , *et est pensa summae sexti pretii* ...(*) *per septenarium post evllationem*. Il rovescio della medesima carta 100 incomincia così: *Moneta quidem dicitur quelibet denariorum quantitas et efficitur ex qualibet argenti et aeris commixtione.*

Nel Codice Magliabechiano *Palchetto III.*, *n.°* 25. manca tutto il capitolo decimo del *Liber Abbaci* di Leonardo Pisano. Manca anche in questo Codice tutto ciò che di sopra ho detto (pag. 233, lin. 24—34) non trovarsi nel Codice Riccardiano n.° 783.

Nelle linee sesta, settima, ottava, nona, e decima, *recto*, della carta numerata 53 del Codice Magliabechiano *Palchetto III.*, *n.°* 25 si legge:

De Bolsonalia cum uenditur ad numerum.

Quidam habet libras 13. *et soldos* 7 *cujusdam bolsonaliae, de qua intrant in libra soldi* 31., *et in libra ipsius continentur unciae* $\frac{3}{4}$ 3. *et libra argenti ualet libre* $\frac{13}{20}$ 7. *pisanorum*, *queritur quot pisaninos, de qualibet bolsonalia habuerit. Facies soldos de libris* $\frac{7}{20}$ 13. *erunt soldi* 2671 *quos pones.*

Subito dopo nelle linee decima ed undecima del medesimo *recto*, si legge:

Differentia prima

Quidom habet libras argenti 7, *ex quibus uult facere monetas ad uncias* 2 *argenti in libra.*

(1) Vedi sopra, pag. 130, nota (3), lin. 29 e 30, e pag. 219, lin. 4—26.

(2) Nell'I. e R. Biblioteca Mediceo—Laurenziana di Firenze si

(*) Le lacune qui indicate con punti trovansi nel sopraccitato Codice della Reale Biblioteca Borbonica di Napoli.

Sembra potersi con sicurezza affermare che quel medesimo Antonio di Tommaso Corbinelli, del quale si è parlato di sopra (1), fu uno degli otto Priori di Firenze ne'mesi di Maggio e Giugno del 1416, giacchè in una Cronica Fiorentina di Giovanni Morelli

conserva un Manoscritto cartaceo, in foglio, privo di segnatura, e composto di varii Cataloghi di manoscritti della Biblioteca medesima (*). In un cartellino di carta bianca, incollato sul dorso della legatura di questo manoscritto si legge: « Cataloghi di Codd.MSS. || passati nella Biblioteca Laurenziana || dall'anno 1778 a tutto il 1850 ». Questo manoscritto è composto di 139 carte numerate tutte, salvo le prime tre e l'ultima, nel *recto*, coi numeri 1—135. Dalla linea quarta del *recto* della 99ª. di queste carte, numerata 96, alla linea sesta del rovescio della 102ª delle carte medesime, numerata 99, trovasi un Catalogo, che nelle prime tre linee del *recto* della suddetta carta numerata 96 di questo manoscritto,è intitolato così: « Catalogo » Dei Manoscritti scelti dalle Biblioteche Monastiche di Firenze e del » Circondario della Prefettura dell'Arno rilasciati in Deposito nell' » Imp. Libreria Laurenziana ». In una Sezione di questo catalogo chè nella linea trigesima del rovescio della medesima carta numerata 96 è intitolata « Badia Fiorentina » leggesi nella linea quarantesima seconda della carta 101.ª numerata 97, *verso*, dello stesso manoscritto: « 2712. Catalogus antiquus Bibliothecae S. Mariae de Florentia. » Cod. membr. in.—4. » Nel auddetto manoscritto Mediceo—Laurenziano, mancante di segnatura,trovasi dalla linea sesta della carta numerata 102, *recto*, alla linea vigesimottava della carta numerata 114, *verso*, un Catalogo che nelle prime tre linee della medesima carta numerata 102, *recto*, è intitolato: « Catalogo Dei Manoscritti scelti » dalle Biblioteche Monastiche di Firenze e Circondario della Pre» fettura dell'Arno. » In questo Catalogo, nella linea seconda della carta numerata 109, *recto*, si legge: « L. (**) 2712. Catalogus anti» quus Bibliothecae S. Mariae de Florentia. Cod. membr. in 4. » Quindi è certo che il Codice ora contrassegnato *Conventi Soppressi, N°* 151, *Di Badia N.°* 2712, passò nella Biblioteca Mediceo—Laurenziana dopo la pubblicazione del decreto soprammentovato di Eduardo Dauchy, cioè nel 1808, o dopo quest'anno (Vedi sopra, pag. 194, lin. 27—29, e pag. 195, lin. 1—7).

(1) Vedi sopra, pag. 209, lin. 21—30, e pag. 210—237,lin. 1—16.

(*) Nelle linee settima, ottava, nona e decima della carta numerata 99, *verso*, del sopraccitato manoscritto Mediceo-Laurensiano privo di segnatura si legge:
» Io Infrascritto Francesco Del Furia Bibliotecario ho ricevuto in Deposito i
„ audd.ti Libri questo dì 29 Agosto 1809.
» = Francesco del Furia
» = Tommaso Puccini Presidente = ».

(**) Qui la lettera L significa *Biblioteca Laurenziana*, giacchè nelle linee quarta e quinta della carta numerata 102, *recto*, del manoscritto citato di sopra in questa pagina si legge: « N. B. La Lettera *L* indica i MSS. ve„ nuti alla Laurenziana, la *M* alla Magliabechiana, e *Mar*, alla Marucelliana ,,.

intitolata *Ricordi fatti in Firenze per Gio. di Jacopo Morcgli ciptadino di quella*, si legge (1) :

(1) *Delizie degli eruditi Toscani* (opera del P. Ildefonso di San Luigi Carmelitano Scalzo) t. XIX, pag. 37. Il suddetto Giovanni Morelli, che, secondo il Padre Ildefonso di san Luigi (*P. Ildefonso di S. Luigi, Delizie degli eruditi Toscani*, t. XIX, pag. LXXXV, Dichiarazione dell'Albero, paragrafo 35), nacque circa l'anno 1360, fu tratto nel 1433 Capitano di Pisa, com'egli stesso attesta nella sua Cronica soprammentovata, dicendo (*P. Ildefonso di S. Luigi, Delizie degli eruditi Toscani*, t. XIX, pag. 123) : « Io Giovanni Morelli in que» sti di fu' tratto Capitano di Pisa del 33. Ebbi divieto per la ga» bella del vino; per le novità aparite ne son fuori ». Più oltre nella Cronica medesima Giovanni Morelli parla nuovamente di se, dicendo sotto l'anno 1435 (*P. Ildefonso di S. Luigi, Delizie degli eruditi Toscani*, t. XIX, pag. 137): « In questi di crebbe el fiume no» stro della Marina, e usci del suo letto, et corse pe'piani di Ca» lenzano, et tolse la ricolta del grano, et biade, et maxime a me, » et annomi arso, ec. »

In un'opera del Sig. Modesto Rastrelli intitolata: *Priorista Fiorentino Istorico illustrato* si legge (*Priorista Fiorentino istorico pubblicato e illustrato da Modesto Rastrelli Fiorentino. Firenze MDCC LXXXIII. Nella Stamperia di Giuseppe Tofani. Con approvazione*, 3 vulumi, in 4°, vol. III, pag. 150, articolo DCCXLIX):

» PRIORI. *Primo Maggio* 1416.
» Tommaso di Jacopo dell'Accerito,
» Antonio di Tommaso Corbinelli.
» Lapo di Giovanni Bucelli, » ec.

Il Sig. Pietro Bigazzi di Firenze possiede un manoscritto cartaceo, in foglio massimo, della fine del secolo decimosesto, di 289 carte, numerate tutte, salvo le prime cinquantuna, e l'ultima, dalla carta 52ª, *recto*, fino alla carta 237ª, *verso*, a pagine III—CCCLXXVII, 377—485, la seconda delle quali ha nel *recto* il titolo seguente :

» PRIORISTA || FIORENTINO || SCRITTO, ET POSTILLATO DI MOL» TE, ET. VARIE MEMORIE || ET CASI NOTABILI PER ME GIOVANNI DI PIE» RO, OI GIO: || BVONDELMONTI L'ANNO DI N. S. IESV' CHRISTO MDIC: — || » Estratte da più Historie tanto esterne, come Fiorentine, et da di» uersi Ricordi antichi, et da pubbliche, et da priuate || Scritture, » hauute da piu huomini litterati, et degni di Fede, etiam auanti » il ritrouo della stampa, et di piu || riscontrato con molti altri » Prioristi de'piu giusti, che si sieno potuti ritrouare, aciò che chi » lo || leggerà facilmente uenga in cognitione di quello accadessi » in quei tempi, mediante il buono, et cattiuo Gouerno di quei » Cittadini che all'hora erano proposti || al Gouerno, et al Reggi» mento della Città || nostra || di || FIORENZA || Et prima si tratta del » principio, et dell'origine di detta Città di || FIORENZA uariamente » però descritto || secondo l'openione di più scrittori; et || Trattasi » ancora più cose notabili seguite si in Italia, come || fuori, et au» co auanti che detta Città co || minciasse ad esser retta, et go || uer» nata dallo offitio || dei || PRIORI. || ».

Nella seconda colonna della pagina numerata CCIIII di questo manoscritto si legge sotto l'anno 1416 :

» *Priori del dì primo di Maggio* 1416. *a tutto*
» *Aprile* 1417.
» *Maggio, e Giugno.*
» *Tommaso di Pagolo dell'Accerito*
» *Antonio di Tommaso (Parigi) Corbinelli.*
» *Lapo di Giovanni de'Bucelli.*

» Maggio Tommaso di Jacopo dell'Accerito
» et Antonio di Tommaso di Parigi Corbinelli — Q.re Santo Spirito
» Giugno Lapo di Giovanni Bucelli
» Jacopo di Lorenzo Spinelli — Q re Santa Croce
» Oddo di Vieri Altoviti.
» Zanobi di Lodovico della Badessa — Q.re Santa Maria Novella
» Antonio d'Andrea Ciofi M.° di Fanciulli
» Lorenzo di Benino di Guccio Linaiolo — Q.re San Giouanni
» Gonf.re Vieri di Vieri Guadagni — Q.re San Giouanni

» Ser Orlando di Giovanni Caroli N.° »

Il Canonico Domenico Moreni, dopo aver riportato il titolo di questo Priorista, soggiunge (*Bibliografia storico-ragionata della Toscana*, t. I, pag. 190, articolo Buondelmonti Gio. di Piero di Gio. Fiorentino) : « MS. Orig. *in fogl.* Mass. nella celebre già » Biblioteca Guadagni da S. Spirito, adesso presso di me ». Il Sig. Pietro Bigazzi in una delle sue note alla Vita di Bartolommeo Valori scritta in lingua latina da Luca della Robbia, e volgarizzata da Pietro della Stufa, parla del suddetto Priorista Fiorentino di Giovanni Buondelmonti, dicendo (*Archivio Storico Italiano*, t. IV, pag. 253, nota (3) della pagina 252): « Quindi vorremmo con più ragione » attenerci ad un'epoca posteriore, cioè alla missione del Giugno » 1409, ricordata così nel nostro Priorista Buondelmonti, *MS. ine-* » *dito citato nella Bibliogr. Moreni* » ec. In altra nota alla suddetta Vita di Bartolommeo Valori, il medesimo Sig. Pietro Bigazzi scrive: « Il citato MS. Buondelmonti continuando dice » (*Archivio storico Italiano*, t. IV, pag. 254, nota (1)). — Il Padre Francesco Frediani Minore Osservante in una delle sue note al libro primo della *Cronica di Firenze* di Fra Giuliano Ughi del medesimo ordine, fa menzione del Priorista di Giovanni Buondelmonti, e ne indica il possessore scrivendo (*Appendice all'Archivio Storico Italiano. Firenze Gio. Pietro Vieusseux, Direttore—Editore Al suo Gabinetto Scientifico—Letterario*, 1842—1850, 8 tomi, in 8º, t. VII, pag. 120, nota (3)): « A pag. 334 del *Priorista Buondelmonti* (MS. pres- » so P. Bigazzi) si trova che invece fu a'22 di settembre ; e dice » così » . Qui il suddetto P. Frediani riporta un passo di questo *Priorista* (*Appendice all'Archivio Storico Italiano*, t. VII, pag. 120, e 121, nota (3), della pag. 120). — In altra sua Nota alla suddetta *Cronica* di Fra Giuliano Ughi, il Padre Frediani nuovamente cita il Priorista Fiorentino di Giovanni Bnondelmonti dicendo (*Appendice all'Archivio Storico Italiano* , t. VII , pag. 130, nota (3)): « Chi- » menti di Cipriano di Chimenti Sernigi (*Priorista Buondelmonti* , » presso P. Bigazzi). »

Il Sig Pietro Bigazzi in un suo scritto intitolato *Miscellanea*

Si è detto di sopra (1), che il Codice manoscritto della Biblioteca Palatina di Firenze contrassegnato *E*. 5. 5. 14 contiene un trattato d'aritmetica d'autore anonimo in lingua italiana, intitolato: *trattato di praticha darismetricha*. Nel capitolo quarto della quarta parte di questo trattato si legge (2): « Uno » uuole chonperare 30 uccielli viui, per 30 ₰, e » vuole passere, tortore, e cholonbi, e vagliono le » 3 passere vno ₰., elle 2 tortore 1.° ₰ e il cho- » lonbo vale 2 ₰., Adimandasi quanti uccielli tolse » diciaschuna ragione.Benchè L. pisano nel .11. cha- » pitolo della praticha darismetricha dia absolutione » a detti chasi per lo modo di chonsolare, niente » dimeno nellibro defioretti molto alta mente di » questi chasi parla, dando absolutione a detti chasi » per altro modo, chome io descriuerrò al presente, » le chui parole in detto chaso sono queste. Porrai » prima .30. passere cheuagliono .10. ₰. doue avan-

Storica e letteraria, edita con note per cura di P. B. N. 3. dopo avere riportato un passo del Priorista Buondelmonti, soggiunge (*Miscellanea storica e letteraria edita con note per cura di P. B. N.* 3. *Firenze coi tipi di Mariano Cecchi*, 1849, in 8°, pag.12, nota (1)): « *Dal Priorista Buondelmonti, MS. presso l'editore.* » — Nel medesimo scritto del Sig. Pietro Bigazzi si legge (*Miscellanea storica e letteraria edita con note per cura di P. B. N.* 3, pag. 32, *Note in Appendice* nota (B)): « DAL PRIORISTA BUONDELMONTI, MS., pres- » so l'editore » e più oltre (*Miscellanea storica e letteraria edita con note per cura di P. B.* N. 3, pag. 32, Note in appendiee, Nota (*C*)): « DAL PRIORISTA BUONDELMONTI, MS. citato. » Tre altre volte il *Priorista Buondelmonti* trovasi menzionato in questa *Miscellanea* (*Miscellanea storica e letteraria edita con note per cura di P. B.* N. 3, pag. 20, nota (1), pag. 26, nota (1), e pag. 34, Nota E.) — Il Sig. Pietro Bigazzi in una delle sue Note alla Vita di Filippo Strozzi scritta da Lorenzo suo fratello dice (*Filippo Strozzi, Tragedia di G.—B. Niccolini, corredata d'una Vita di Filippo e di Documenti inediti. Firenze. Felice Le Monnier*. 1847, in 4.° piccolo, pag. LXV, nota 1): « *Priorista Buondelmonti, MS. presso l' » autore delle note* ». In altra sua Nota alla suddetta *Vita di Filippo Strozzi*, il Sig. Pietro Bigazzi cita questo Priorista (*Filippo Strozzi, Tragedia di G—B. Niccolini*, pag. LXV, nota 1.) — In una delle note ai *Documenti inediti spettanti alla vita politica e letteraria di Filippo Strozzi*, il medesimo Sig. Pietro Bigazzi scrive (*Filippo Strozzi, Tragedia di G.—B.Niccolini*, pag. 183, nota 1): « *Priorista Buondelmonti*, p. 309, *ms. presso l' autore delle note* »

(1) Pag 141, lin. 3—10.

(2) Codice *E*. 5. 5. 14. della Biblioteca Palatina di Firenze, carta 84, numerata 82, *recto*.

» zano .20 ß. E muterò vna delle passere nella tor-
» tora. Efu daggugnimento nella detta mutatione
» $\frac{1}{6}$ di ß. Inperò chella passera vale $\frac{1}{3}$ di ß. Ella
» tortora vale $\frac{1}{2}$ ß. cioè $\frac{1}{6}$ di ß. più chel pregio della
» passera. E anchora vnaltra volta mutai la passera
» nel cholonbo, e migliorai in quella mutatione 1 ß
» $\frac{2}{3}$ cioè la differentia che e da $\frac{1}{3}$ di ß. a $\frac{2}{3}$ di
» ß. E feci del. $1\frac{2}{3}$ sexti che furono $\frac{10}{6}$. E sechon-
» do questo medebisognio mutare le passere in tor-
» tore. e in cholonbi infino atanto che di questa mu-
» tatione. io abbi. 20 ß e qualj serhaj disopra. doue
» di quelli 20 ß. feci sexti chesono $\frac{120}{6}$ e quali di-
» visi in .2. parti delle qualj vna sipuote dividere per
» 10 interamente e l'altra per vno e la somma dicia-
» schuna divisione non passi .30. O vero faccino .30.
» E fu laprima parte 110. e l'altra 10. E divisi la pri-
» ma parte, cioè.110.in.10.Elasechonda per 1.°Edeb-
» bi cholonbi .11.e tortore.10.chetratti di 30 veciellj
» rimane.9.perlo numero delle passere.le quali.9.pas-
» sere vagliono .3 ß. Elle .10.tortore vagliono.5 ß.
» E .11. cholonbi vagliono .22 ß E chosi .3. ragioni
» uciellj vivi abbiamo .30.E spesi ancora .30. ß cho-
» me uolcuamo e chosi faraj le similj ».

Il testo latino del passo di Leonardo Pisano qui riportato in lingua italiana (1) trovasi nell'opuscolo *De modo solvendi quaestiones avium et similium* (2),

(1) Vedi sopra, pag. 238, lin. 11—18, e le prime 23 linee di di questa pagina 239.

(2) L'opuscolo menzionato in questa pagina 239 (lin. 24—26) non ha alcun titolo nel Codice Ambrosiano *E*. 75., *Parte superiore*. L'ho chiamato opuscolo *De modo solvendi quaestiones avium et similium*, giacchè di tali problemi Leonardo Pisano parla in quest' opuscolo (Vedi sopra, pag. 20, lin. 14—23).

dall'autore stesso dedicato a maestro Teodoro filosofo dell'imperatore Federico II (1).

Nella seconda parte del quinto ed ultimo capitolo della decima parte del suddetto *trattato di praticha darismetricha* si legge (2):« LIOnardo pisano chome per
» vno scritto nel gran vilume titolato praticha da-
» rismetricha, è manifesto, inparò nelle parti degitto.
» E quivi disputando venne perfectissimo, e lui in que-
» ste parte toschane prima dette lume e dichiaratio-
» ne della reghola. E questo è manifesto per le pa-

(1) Vedi sopra, pag. 20, lin. 10—28, pag. 21—22, pag. 23, lin. 1—8.— Nel suddetto opuscolo di Leonardo Pisano *De modo solvendi quaestiones avium et similium* si legge (Codice Ambrosiano *E*. 75., *Parte superiore*, carta 15, *recto*, e *verso*): *Quidam emit passeres 3 pro uno denario, et turtures 2 pro uno denario, et columbam 1. pro denariis 2, et ex his tribus generibus avium habuit aves 30 pro denariis 30. Queritur quot aves emit ex unoquoque genere. Posui primum passeres 30 pro 10 denariis, et servavi denarios 20, qui sunt differentia que est a 10 denariis usque in 30, et mutavi unum ex passeribus in turturem, et fuit augmentum in ipsa mutatione* $\frac{1}{6}$ *unius denarii, quia passer valebat* $\frac{1}{3}$ *unius denarii, et turtur valebat* $\frac{1}{2}$ *unius denarii, scilicet* $\frac{1}{6}$ *unius denarii plus pretio passeris, et mutavi iterum unum ex passeribus in columbam, et melioratus sum in ipsa mutatione denarios* $\frac{2}{3}$ *1., scilicet differentia que est a* $\frac{1}{3}$ *unius denarii usque in denarios 2., et feci sextas ex ipso denario* $\frac{2}{3}$ *1, et fuerunt sexte 10, et secundum hoc opportuit* (sic) *me mutare passeres in turtures et columbas, donec ex ipsa mutatione proveniant illi denarii 20 quos superius servavi, quare ex ipsis feci sextas, et fuerunt sexte 120, quas divisi in duas partes, quarum una posset dividi per 10 integraliter, et alia per 1. et suma* (sic) *utriusque divisionis non ascenderet in 30, et fuit prima pars 110, et alia 10., et divisi primam partem, scilicet 110, per 10, et secundam per 1, et habui columbas 11, et turtures 10, quibus extractis de avibus 30, remanserunt 9 pro numero passerum, qui passeres valent denarii 3, et turtures 10 valent denarii 5, et columbe 11 valent denarii 22, et sic ex istis tribus generibus avium habebuntur aves 30 pro 30 denariis ut quesitum est.* Questo passo del sopraccitato opuscolo di Leonardo Pisano *De modo solvendi quaestiones avium et similium* trovasi tradotto nel passo del suddetto *trattato di praticha darismetricha* riportato di sopra a pagine 238 (lin. 6—18), ed a pagine 230 (lin. 1—23). (Vedi sopra, pag. 238, lin. 6—10, 17—18, pag. 239, lin. 1—23).

(2) Codice *E*. 5. 5. 14 dell'I. e R. Biblioteca Palatina di Firenze, carte 433 *verso*, e 434 *recto*.

» role di maestro antonio nel libro de fioretti suoi,
» doue dimostra lontelletto di detto L. p. essere
» grandissimo. Chonpuose L. molti libri di nostra
» scienzia, fra quali furono questi de quali o cho-
» gnitione cioè elibro di merchatanti detto di mi-
» nor guisa, elibro de fiori, ellibro de numeri qua-
» drati e libro sopra il 10°. deuclide, e libro di pra-
» ticha di geometria, el libro di praticha darisme-
» tricha, del quale io ò chauato quello che al pre-
» sente voglio scriuere. E pero staraj atento ».

» Se vuoi diuidere 10 in 2 parti che multipli-
» chate luna nellaltra faccia il quadrato della mul-
» tiplichatione della maggiore parte in se, poni per
» la maggiore parte vna chosa, rimarrà la minore
» parte 10 meno vna chosa, la quale multiplichata
» in vna chosa fanno 10 cose meno vno censo. E
» multiplichato vna chosa in se fanno vno censo.
» Adunque 10 chose meno vno censo sono iguali
» alla quarta parte duno censo ».

Leonardo Pisano nel decimoquinto ed ultimo capitolo del suo *Liber Abbaci* scrive (1): *Si vis dividere* 10 *in duas partes, quae in simul multiplicatae faciant quartam multiplicationis maioris partis in se, pone pro maiori parte radicem quam appellabis rem, remanebunt pro minori parte* 10 *minus re, qua multiplicata in re venient* 10 *res minus census, et ex multiplicata re in se proveniet census, quia cum multiplicatur radix in se provenit quadratus ipsius radicis : ergo decem res minus censu equantur quartae parti census.*

(1) *Libri, Histoire des sciences mathématiques en Italie*, t. II, pag. 364 e 365.— Codice Magliabechiano *Classe XI. n.°* 21, carta 253, *recto e verso.*

Quindi è chiaro che l'opera di Leonardo Pisano chiamata *libro di praticha darismetricha* nell'ultimo dei soprarrecati passi del suddetto *trattato di praticha darismetricha* (1) è il *Liber Abbaci* di esso Leonardo.

Nel passo medesimo si legge ancora che Leonardo Pisano compose *un libro di merchatanti detto di minor guisa*. Non mi è noto che questa opera di Leonardo Pisano ora esista manoscritta in alcuna biblioteca.

Leonardo Pisano nella *Differentia sexta* dell'undecimo capitolo del suo *Liber Abbaci* scrive : *Est enim alius modus consolandi, quem in libro minoris guise docuimus,per quem sanius possumus habere summas quaslibet consolaminum in consolamine trium vel plurium monetarum huius manerie. Ut si de predicto consolamine volueris facere libras* 20, *fac monetam ad* 5 *ex ea que est ad* 3, *et ex ea que est ad* 6 *exibunt lib:* 3 , *in quibus sunt lib.* 2 *de moneta que est ad* 6, *et lib.* 1. *de moneta que est ad* 3. (2). È da credere che il *liber minoris guise* qui menzionato da Leonardo Pisano sia quello stesso *libro di merchatanti detto di minor guisa*, che l'anonimo autore del *trattato di praticha darismetricha*, di cui si è parlato di sopra, dice essere stato composto da Leonardo Pisano. (3)

(1) Vedi sopra pag. 241, lin. 8 e 9.

(2) Codice *L. IV.* 20 della Biblioteca Pubblica Comunale di Siena, carta 69 *recto*. — Codice Palatino, n.° 1343 della Biblioteca Vaticana, carta 59, *verso*, col. 2. — Codice Magliabechiano , contrassegnato *Conventi Soppressi*, *Scaffale C*, *Palchetto* 1, n.° 2616, *Badia Fiorentina*, n.° 73, carta 64, *verso*. — Il Sig. Dottore Gaetano Milanesi, Vice Bibliotecario della Biblioteca Pubblica Comunale di Siena, si è compiaciuto d'indicarmi questo notabile passo del *Liber Abbaci* di Leonardo Pisano.

(3) Vedi sopra, pag. 241, lin. 6, e 7.

Si è veduto di sopra (1), che nel codice *L. IV.* 21 della Biblioteca Pubblica Comunale di Siena, trovasi manoscritta un' opera intitolata *trattato di praticha darismetrica tratto de libri di lionardo pisano, et daltri auctori Conpilato da b. a uno suo charo amicho negli anni di Xp̃o MCCCCLXIII.* Nella *Differentia septima et ultima* del quinto capitolo del sesto libro di questo trattato si legge (2): « Chosi potrei in-
» finiti chasi scriuere. Ma quelli che sono scritti sopra
» gli arienti sono que'medesimi. E però superfluo sa-
» rebbe a scrivergli. Ma seguitando scriuerremo alchu-
» no chaso sopra uccegli, equali L. P. nel suo fioretto
» scrive. Benchè nel libro grande anchora ne dichiari.
» Ma quelli del fioretto sono per altro modo absoluti. E
» mostra la chagione, perchè in quel luogo gli scrisse
» chosi dicendo: *Assiduis rogaminibus et postulationibus*
» *a quodam michi* (sic) *amicissimo invitatus, ut modum*
» *sibi conponerem soluendi subscrittas avium, et simi-*
» *lium questiones, quia ipse tanquam noviter in hoc*
» *magisterio educatus, fortiora pabula in libro mei nu-*
» *meri apposita pavescebat, lac sibi velud* (sic) *noviter*
» *genito filio suavitatis preparans, ut robustus effectus*
» *capere valeat artiora, presentem sibi modum inveni, per*
» *quem non solum similes questiones soluuntur, verum*
» *et omnes diversitates consolaminum monetarum. Et*
» *quia ipsum . . . .* (3) *prestantiorem et utile elegi, vo-*
» *bis reverende pater, domine teodore imperialis aule*
» *summe philosophe mittendum elegi* (sic), *ut ipso per-*

(1) Pag. 139, lin. 1—9.

(2) Codice *L. IV.* 21. della Biblioteca Pubblica Comunale di Siena, carta 139, *verso*.

(3) Questa lacuna trovasi nel sopraccitato Codice *L. IV.* 21. della Biblioteca Pubblica Comunale di Siena.

» *lecto, que utilia sunt vestre celsitudinis probitas reseca-*
» *tis superfluis reconservet.* El chaso dice chosi.

» Vno chonperò 3 passere per uno den. E chon-
» però 2 tortore per uno den., et chonperò uno
» cholonbo per 2. den. E di queste 3. ragioni
» uccelli ebbe 30. per 30. den. Adimandasi quan-
» ti uccelli chonperò di ciaschuna ragione. Piglie-
» rai prima 30. passere per 10. den. E serba 20.
» den. che sono la differentia che .è. da 10. den.
» delle passere infino in 30. den. chegli spende in
» tutti. Edipoi muterò una delle tortore in passere,
» et fu lagumento $\frac{1}{6}$ duno den., perchè la tortore
» vale $\frac{1}{2}$ den., e la passera uale $\frac{1}{3}$ di den. E però
» la turture uale $\frac{1}{8}$ di den. più chella passera. E
» anchora muterò una delle passere in cholonbo. E
» migliorato mi sono in quelle mutatione 1° den.
» $\frac{2}{3}$, cioè la differentia che .è. da $\frac{1}{3}$ di den. in-
» fino in 2. den. E perchè la mutatione della tur-
» tura in passere fu dagugnimento $\frac{1}{6}$ di den., farai
» del 1. den. $\frac{2}{3}$ sexti, che sono $\frac{10}{6}$. E secondo
» questo .è. di bisognio mutare la passere in tur-
» ture, et i cholonbi insino a tanto che di quella
» mutatione ne uengha e detti 20. den., equali ser-
» bai. E per meno noia faremo di 20 den. sexti,
» che sono $\frac{120}{6}$. E diremo che sabbia affare di

» 120. due parti, che luna si possa interamente di-
» uidere per 10., e laltra per 1.° E quello ne uiene
» insieme agunto non passi 30. Doue cerchato po-
» trai dire luna parte sia 110., laltra .10. E diuidasi
» la prima parte, cioe 110. in 10., e la seconda per
» uno, et aueremo 11. cholonbi, et 10. tortore, e-
» quali tratti di 30., rimanghono .9. per le passere,
» le quali .9. passere uagliono 3. den. Elle 10. tor-
» tore uagliono 5. den. E gli 11. cholonbi vaglio-
» no 22. den., e chosi aueremo 30. uccelli per 30.
» den. »

Questo passo del suddetto *trattato di praticha darismetrica* contiene: 1.° Tutto il testo latino dell' *Epistola suprascripti Leonardi ad Magistrum Theodorum phylosophum domini Imperatoris*, salvo le parole *in illa scientia*, che in questa *Epistola* riportata interamente di sopra (1), sono fra *ipsum* e *prestantiorem* (2). 2.° Una traduzione latina del paragrafo intitolato *De avibus emendis secundum proportionem datam*, il cui testo latino trovasi nel Codice Ambrosiano *E. 75. Parte superiore*, a carte 15 *recto* e *verso* subito dopo la sopraccitata *Epistola suprascripti Leonardi*. Questo testo che incomincia *Quidam emit passeres* 3 *pro uno denario, et turtures* 2 *pro uno denario*, e finisce: *et sic ex istis tribus generibus avium habebuntur aves* 30 *pro* 30 *denariis, ut quesitum est*, fa parte del *liber de modo solvendi questiones avium et similium* di Leonardo Pisano, ed è stato interamente riportato di sopra (3).

Nel *trattato di praticha darismetricha*, che di so-

(1) Pag. 20, lin. 12—28.
(2) Pag. 20, lin. 23.
(3) Pag. 239, lin. 10—27, e pag. 240, lin. 1—10.

pra (1) si è detto, trovarsi manoscritto nel Codice *E*. 5. 5. 14. dell'I. e R. Biblioteca Palatina di Firenze si legge che Leonardo Pisano compose un *libro sopra il* 10° *deuclide* (2). Quest' opera di Leonardo Pisano della quale non conosco alcun esemplare manoscritto ora esistente, doveva essere un comento sul decimo libro della famosa opera di Euclide d'Alessandria, celebre matematico dell' antichità, intitolata Στοιχεῖα, cioè *Elementi* (*delle matematiche pure*). Leonardo Pisano parla di questo comento nella sua opera intitolata *Flos super solutionibus quarundam quaestionum* ec. dicendo (3): *Altera vero questio a predicto magistro Iohanne proposita fuit ut inveniretur quidam cubus numerus qui cum suis duobus quadratis, et decem radicibus in unum collectis essent viginti, ex his que continentur in X.° libro Euclidis, et ob hoc super ipso X.° Euclidis accuratius studui, adeo quod sinteoremata ipsius memorie conmendavi, et ipsarum intellectum comprehendi. Et quia difficilior est antecedentium, et quorumdam sequentium librorum Euclidis, ideo ipsum X.^m librum glosare incepi, reducens intellectum ipsius ad numerum qui in eo per lineas et superficies demonstratur, qui liber X.^s tractat de diversitatibus XV. linearum rectarum, quarum XV. linearum duo vocantur rite seu ratiocinate. Relique XIII. dicuntur aloge sive inratiocinate.* La chiosa che Leonardo qui dice di avere incominciato sul decimo libro degli Elementi di Euclide è certamente quell' opera stessa che nel passo riportato di sopra dell' anonimo *trattato di praticha*

(1) Pag. 141, lin. 3—10.

(2) Vedi sopra, pag. 241, lin. 7.

(3) Codice Ambrosiano *E*. 75 *Parte superiore*, carta 1 *verso*.

darismetricha è chiamata *libro sopra il* 10.° *deuclide* (1).

Puossi adunque con sicurezza affermare che Leonardo Pisano compose le opere seguenti:

1.ª Un trattato d'aritmetica e d'algebra intitolato *Liber Abbaci* (2).

2.ª Un trattato di geometria teorica e pratica intitolata *Practica geometriae* (3).

3.ª Un trattato de'numeri quadrati intitolato *Liber quadratorum* (4).

4.ª Un'opera intitolata *Flos super solutionibus quarundam quaestionum ad numerum et ad geometriam, vel ad utrumque pertinentium* (5).

(1) Pag. 241, lin. 7.

(2) *Atti dell'Accademia Pontificia de'Nuovi Lincei, Tomo V, Anno V*, (1851—52), pag. 24—69. — Vedi sopra, pag. 1, lin. 17—23, pag. 2—3, pag. 4, lin. 1—2, pag. 9, lin. 6—13, pag. 24, lin. 16—26, pag. 25, lin. 33—39, pag 26, lin. 22—34, pag. 84, lin. 1—2, pag. 88, lin. 3—24, 35—42, pag. 89—94, pag. 95, lin. 3—52, pag. 98, lin. 30—37, pag. 99, lin. 14—19, pag. 128, lin. 13—25, pag 129, lin. 1—5, 15—26, 29—32, pag. 130, lin. 1—16, pag. 131, lin. 21—23, pag. 189, lin. 14—27, 33—40, pag. 209, lin. 21—30, pag. 210, lin. 1—6, pag 217, lin. 4—31, 33—39, pag. 218, lin. 1—23, pag. 219, lin. 27, pag. 220, lin. 1—18, 20—44, pag. 231, lin. 13—16, 21—47, pag. 232—233, pag. 234, lin. 1—43, 45—46, pag. 240, lin. 3—10, pag. 241, pag. 242, lin. 1—4. — Vedi più oltre, pag. 248, lin. 5—10, 15—43, pag. 249—269, pag. 270, lin. 1—17, pag. 273, lin. 6—38, pag. 274, lin. 1—11, 22—43, pag. 275, lin. 14—34, pag. 325, lin. 14—21, 34, pag. 326—334, pag 335, lin. 1—14, pag. 338, lin. 1—19, 41—45, pag. 339, lin. 1—16, 29—30, 34—37.

(3) Vedi sopra, pag. 95, lin. 1—2, 44—45, pag. 96—97, pag. 98, lin. 3—50, pag. 99, lin. 13—29, pag. 129, lin. 5—6, pag. 130, lin. 17—22, 25—35, pag. 218, lin. 24—31, 34—39, pag. 219, lin. 1—26—, 36—39, pag. 231, lin. 16, pag. 232, lin. 1—2, pag. 233, lin. 1—2, pag. 234, lin. 1—4, 43—44, pag. 235, lin. 6—37, pag. 241, lin. 3—8. — Vedi anche più oltre, pag. 270, lin. 18—22, 32—35, pag. 271—272, pag. 273, lin. 1—5, pag. 338, lin. 7—19, 41—45, e pag. 339, lin. 29—33.

(4) Vedi sopra, pag. 22, lin. 26—35, pag. 25, lin. 3—39, pag. 26—107, pag. 108, lin. 1—2, pag. 129, lin. 8—9, pag. 131, lin. 5—10, pag. 241, lin. 3—7. — Vedi anche più oltre, pag 339, lin. 26—28, pag. 340—349, lin. 1—2.

(5) Vedi sopra, pag. 4, lin. 3—33, pag 5—21, pag. 29, lin. 8—36, pag. 30, lin. 1—5, pag. 91, lin. 5—29, 31—41, pag. 92—94, lin. 25, pag. 108, lin. 3—33, pag. 109—128, pag. 129, lin. 1—7, pag. 131, lin. 11—22, pag. 238, lin. 11—17.

5.ª Un opuscolo *De modo solvendi quaestiones avium et similium* (1).

6.ª Un comento sul decimo libro degli Elementi d'Euclide (2).

7.ª Un'opera intitolata *libro di merchatanti detto di minor guisa* (3).

In un proemio al *trattato di pratica darismetrica tratto de'libri di lionardo pisano* (4), si legge (5): « Onde » perchè el trattato è più tosto in pratichale uso che » ad altro fine usato, piglierò quasi el modo et ordine

(1) Vedi sopra, pag. 22—24, pag. 25, lin. 1—2, pag. 238, lin. 1—18, 45—47, pag. 239—240.

(2) Vedi sopra, pag. 241, lin. 3—7, pag. 245, lin. 30, pag. 246, pag. 247, lin. 1—2.

(3) Vedi sopra, pag. 241, lin. 5—6, e pag. 242, lin. 5—25, 27—35. —Due esemplari manoscritti ora esistenti del medesimo *Liber Abbaci* di Leonardo Pisano sono stati descritti di sopra nel presente scritto (Vedi sopra, pag. 1, lin. 17—23, 31—32, pag. 2—3, pag. 4, lin. 1—2). Altri esemplari manoscritti ora esistenti del *Liber Abbaci* trovansi descritti nella parte stampata del mio scritto intitolato *Della vita e delle opere di Leonardo Pisano* (*Atti dell'Accademia Pontificia de' Nuovi Lincei*, tomo V, anno V (1851—52), pag. 25—66). Dieci esemplari manoscritti ora esistenti della *Practica Geometriae* sono stati indicati di sopra (pag. 96, lin. 13—32, e pag. 130, lin. 26—35). Un solo esemplare ora esiste del testo latino di ciascuno dei tre scritti indicati di sopra a pagine 247 (lin. 9—13), e nelle prime due linee di questa pagina 248, sotto i numeri 3ª, 4ª e 5ª, cioè quello che ora trovasi nel Codice Ambrosiano *E.* 75, *Parte superiore* (Vedi sopra, pag. 4, lin. 3—11, pag. 24, lin. 9—15, pag. 25, lin. 1—2). L'esemplare che in questo Codice trovasi del suddetto *Liber quadratorum* finisce in tronco, come si è veduto di sopra (pag. 40, lin. 21—27 e pag. 41, lin. 1—5). Non mi è noto alcun esemplare ora esistente delle opere indicate di sopra nelle linee 3—6 di questa pagina 248 sotto i numeri 6 e 7.—Sembra che oltre le sette opere indicate di sopra Leonardo Pisano ne avesse composto varie altre, giacchè l'anonimo autore de suddetto *trattato di praticha darismetricha* scrive (Vedi sopra, pag. 241, lin. 3—5): « Compose L. molti » libri di nostra scientia fra quali sono questi de quali o chognitione ».

(4) Vedi sopra, pag. 86, lin. 28—34, pag. 138, lin. 1, pag. 139, lin. 1—20, 32—37, pag. 140, pag. 141, lin. 1—2, pag. 243—244, pag. 245, lin. 1—29, 31—33.

(5) Codice *L. IV.* 21. della Biblioteca Pubblica Comunale di Siena, carta 1, *recto*, e *verso*.

» di L.p. e deglaltri che anno in praticha scritto, a ro-
» gendo, et leuando sechondo che io crederò sia nec-
» cessario (sic) parlando senpre chon autorità, nelle
» chose delle quali pocha cognitione sa in fra quelli
» che vogliono aparere intelligenti, et non anno stu-
» dio, et non lo cerchono. E perchè da tutti si
» pruova le scientie Mathematiee luna sanza laltra
» non potersi bene discernere, chome nel primo
» luogo prealeghato boetio dimostra. E maxime la-
» rismetricha et geometria, che chome di. (sic) L. p.
» nel .... (1). *Et quare arismetrica, et geometria sunt*
» *connesse, et suffragatorie sunt invicem, non potest*
» *de numero plena tradi doctrina nisi interserantur*
» *geometricha quedam vel ad geometriam spectantia* ».
Il passo latino qui riportato trovasi nella dedicatoria di Leonardo Pisano a Michele Scoto (2).

Nel quarto capitolo del sesto libro del suddetto *trattato di praticha darismetrica tratto da libri di lionardo pisano* ec. si legge (3):

» Molti uogliono dire che la metà del 20. do-
» uerebbe cresciere. Io parlo sopra el chaso ultimo
» passato. E arghuiscono che tanto è a dire se 3.
» huoua valessono 6. den. Quanto a dire selluoua
» che uagliono 6. den. fussino 3. Adunque è tanto

(1) Questa lacuna trovasi nel suddetto Codice *L. IV.* 21.

(2) Nel Codice Magliabechiano, *Classe XI*, n.° 21 (carta 3ª, numerata 1, *recto*, margine laterale esterno, lin. 12—16) il passo della lettera dedicatoria di Leonardo Pisano a Michele Scoto citato nella linea 15ª. e 16ª. di questa pagina 249 trovasi scritto così: *Et que* (sic) *arismetrica et geometrie scientia sunt connexe, et suffragatorie sibi ad inuicem, non potest de numero plena tradi doctrina, nisi interserantur geometrica quedam, uel ad geometriam spectantia* — Questo passo nel *recto* della prima carta del Codice *L. IV.* 20 della Biblioteca Pubblica Comunale di Siena ha *quia arismetica et geometria* in vece di *que arismetrica et geometrie*. Il passo medesimo nella prima colonna del *recto* della prima carta del Codice Palatino n.° 1343 della Biblioteca Vaticana ha le parole *arismetica et geometria scientia* in vece di *que arismetrica et geometria scientia.*

(3) Codice *L. IV.* 21. della Biblioteca Pubblica Comunale di Siena, carta 127, *recto*.

» a dire se 7 fusse la metà di 12. quanto a dire
» sella metà di 12. fusse 7. E anchora alleghono una
» alturità di lionardo pisano scritta nel 12. chapitolo
» nella seconda parte, ponendo uno chaso quasi si-
» mile al passato, el testo dice in questa forma,
» cioè.

» *Si propositum sit quod. 7. sit dimidium de 12.*
» *quantum esset dimidium de 10. hec enim positio*
» *dupliciter potest intelligi, uidelicet cum dicitur si se-*
» *ptem esset dimidium de 12., que est 6., crescat in*
» *7. Aut. 7. diminuatur in dimidium de 12., hoc est in*
» *6. Vnde si sex que sunt dimidium de 12. crescunt*
» *in septem, ergo dimidium de 12 crescit, et tunc tali*
» *regula indigebis: multiplicha 7 per 10, et diuide per*
» 12., *exibunt* $5.\frac{5}{6}$ *pro dimidio de decem. Et si in-*
» *telligere volumus quod 7. diminuatur in 6., hoc*
» *est in medietate de 12., ergo medietas de 10. mi-*
» *nuatur. Et tunc multiplicetur 6. per dimidium de*
» 10., *seu per* 5., *erunt* 30, *que diuide per* 7. *csibunt*
» (sic) — $4\frac{2}{7}$ *Et tantum esset tunc dimidium de*
» *decem. Et sic similes questiones per qualem uolue-*
» *ris modum, ex duobis prescrittis* (sic) *modis soluere*
» *poteris, tamen nos senper utimur per primum mo-*
» *dum interoghantibus respondere* ».

Il passo latino qui riportato trovasi in fatti nella seconda parte del duodecimo capitolo del *Liber Abbaci* di Leonardo Pisano (1).

(1) Codice *L. IV.* 20 della Biblioteca Pubblica Comunale di Siena, carta 76, *recto*, e *verso*. — Codice Palatino n.° 1343 della Biblioteca Vaticana, carta 66, *recto*, col. prima. — Codice Magliabechiano contrassegnato *Conventi Soppressi*, *Scaffale C*, *Palchetto I*, n.° 2616, *Badia Fiorentina* n.° 73, carta 71, *verso*. — Codice Magliabechiano, *Classe XI*, n.° 21, carta 104, *recto*. — Codice Ambrosiano *I.* 72., *Parte superiore*, carta 40, *verso* e 41, *recto*. — Codice Riccardiano, n.° 783, carta 103, *verso*. — Codice del

L'autore del *trattato di praticha darismetica tratto da libri di lionardo pisano*, parla nuovamente più oltre nel *trattato* medesimo del problema, al quale questo passo si riferisce, scrivendo (1):

» Al fatto del chaso di L. p. Dicho che L. p.
» fu huomo sottilissimo in tutte dispute, et secondo
» che si truoua lui fu il primo, che ridusse allume
» questa praticha in toschana, che allora sandaua per
» vie molte estrane, nientedimeno dassai tenpo inan-
» zi allui in questa nostra città furono schuole da-
» bacho, che circha al 1348. ò veduto Trattato che
» dice in firenze essere più di 10. centinaia di fan-
» ciulli alle schuole dellabacho, che pocho inanzi fu
» lionardo. E anchora chome si uede lonsegnare loro
» era a modo antichi, et quasi al modo che oser-
» uono di presente e vinitiani, che .è. marauiglia al
» sufficienti (*sic*) maestri vi sono stati, et sono chome
» e non anno ridotto in una facile praticha tutto.
» Ma tornando al fatto di lionardo, credo che nel
» dire e sintendeua più il primo modo. Cioè quando
» diceua: Se 7 fusse,o vero sia la metà di 12., quanto
» sarebbe la metà di 10. Cioè qual numero o uero

la R. Biblioteca Borbonica di Napoli contrassegnato *Codici Farnesiani, Armadio VIII, Pluteo C.*, n.° 18, carta 117, *recto*. È da notare per altro che questo passo del *Liber Abbaci* di Leonardo Pisano nel Codice *L. IV*. 20 della Biblioteca Comunale di Siena, incomincia: *si propositum fuerit tibi quod si 7 essent dimidium de* 12. *quantum essent dimidium de* 10, e così anche in tutti gli altri codici contenenti questo passo, salvo il Palatino n.° 1343 della Biblioteca Vaticana, nel quale questo passo incomincia così: *Si propositum tibi fuerit quod si 7 essent dimidium de 12 quantum essent dimidiam de* 10. In ciascuno de' Codici citati in questa nota salvo il Palatino, n.° 1343 della Biblioteca Vaticana, questo passo è intitolato *Modus alius de proportionibus*, *sic*.

(1) Codice *L. IV*. 21. della Biblioteca Pubblica Comunale di Siena, carta 127, *recto* e *verso*.

» quanto sarebbe quel numero che fusse la metà
» di 10.E se pure senplicemente intendeuono chome
» nel senpliche dire si manifesta, egli era per quelli
» asegnato altre ragioni, le quali anchora a noi non
» sono manifeste, per le quali ci sia di bisognio stare
» chontenti. A niuno modo dicho L. p. essere in
» manchamento. Ma forse per usanza di chi inse-
» gnaua. E nota che auctorità sanza ragione a no-
» stra scientia a pocho luogho, perche tutto dì si
» uede gittare per terra lantichità. E se noi siamo di
» tanta auctorità. Anchora noi possiamo dire *tamen*
» *nos senper utimur per secundum modum intero-*
» *ghantibus respondere* ».

Nel primo capitolo del primo libro del suddetto *trattato di praticha darismetrica* si legge (1): « E nello » scriuere e numeri usiamo le fighure deglindi che » per L. P. si manifesta dicendo le noue fighure si- » gnifichative deglindi sono queste . 9. 8. 7. 6. 5. » 4. 3. 2. 1, cholle quali, et chon questo segno .0. » che in arabia si dicie zero, ogni numero si rapre- » senta. » Il passo di Leonardo Pisano qui menzionato trovasi in principio del primo capitolo del suo *Liber Abbaci*, giacchè questo primo capitolo incomincia così (2):

(1) Codice *L. IV.* 21. della Biblioteca Pubblica Comunale di Siena, carta 2, *recto.*

(2) Codice Palatino n.° 1343 della Biblioteca Vaticana, carta 1, *verso*, col. 1. — Codice Magliabechiano, *Scaffale C*, *Palchetto I*, n.° 2616, carta 1, *recto.* — Codice Magliabechiano, *Classe XI*, n.° 21, carta 1, *recto.* — Codice Ambrosiano *I*, 72, *Parte Superiore*, carta 1, *recto.* — Codice Riccardiano, n.° 783, carta 2, *recto.* — Codice della Reale Biblioteca Borbonica di Napoli contrassegnato *Codici Farnesiani, Armadio VIII, Pluteo C*, n.° 18. — *Targio-*

Incipit capitulum primum
Novem figure indorum he sunt
9, 8, 7, 6, 5, 4, 3, 2, 1

Cum his itaque novem figuris, et cum hoc signo 0, *quod arabice zephyrum appellatur, scribitur quilibet numerus, ut inferius demonstratur.*

Nel suddetto *trattato di praticha darismetrica tratto da libri di lionardo pisano* si legge (1):

» El secondo chapitolo del primo libro, chome
» si mostra el modo ellordine, che si tiene a ragu-
» gnere e numeri.

» El ragugnere de numeri è dare noto in una
» somma quello che in dua o più numeri è denomi-
» nato, e questo è scritto nel secondo capitolo del-
» lalghorismo. E quella somma si chiama somma
» cresciente. E a volere ragugnere si ha per Lio-
» nardo Pisano questo modo. Cioè quando quanti
» uuoi numeri uuoi agugnere è di bisogno chollo-
» chargli nella tauola cho gradi pari, cioè luno sotto
» laltro, ponendo el primo grado delluno sotto il pri-
» mo dellaltro, ello secondo sotto el secondo. E il
» terzo sotto el terzo, et chosì di tutti, in fino allu-

ni—*Tozzetti, Relazioni d'alcuni viaggi fatti in diverse parti della Toscana, edizione seconda*, t. II, pag. 61. Nel Codice *L. IV.* 20 della Biblioteca Pubblica Comunale di Siena mancano le parole: *Cum his itaque novem figuris et cum hoc signo* 0, *quod arabice zephirum appellatur scribitur quilibet numerus ut inferius demonstratur.* Il *recto* della prima carta di questo Codice finisce così:

Novem figure yndorum hoc sunt.
Incipit capitulum primum
VIIII. VIII. VII. VI. V. IIII. III. II. I.
9. 8. 7. 6. 5. 4. 3. 2. 1.

Il rovescio della medesima carta incomincia così: *Notis igitur prescriptis figuris, atque eis tenaciter memorie commendati.*

(1) Codice *L. IV.* 21. della Biblioteca Pubblica Comunale di Siena, carta 4, *verso*.

» timo. E quando sono chosì chollochati. E tu in-
» comincia a ragugnere tutte le fighure del primo
» grado infralloro, cioè le fighure dal primo gra-
» do di tutti i numeri che sanno a ragugnere,
» chominciando dallo inferiore infino al superiore.
» E della somma si segni le unità di sotto, e ser-
» binsi alle mani le dicine, le quali dicine sagugni-
» no alle fighure del secondo grado di tutti e nu-
» meri che uuoi agugnere, et ponghinsi le unità sotto
» el secondo grado. Elle dicine si serbino cholle
» quali agugni le fighure del terzo grado di tutti
» e numeri che sanno agugnere. E della somma
» segnia le unità, et in mano serba le dicine. E chosi
» fa da grado a grado, infino allutimo chome per
» gli exenpli chiaro aparirà ».

Questo *modo di ragugnere de numeri* trovasi nel *Liber Abbaci* di Leonardo Pisano, giacchè il terzo capitolo di quest'opera incomincia così (1) :

Cum autem quoslibet numeros, et quotcumque quis addere uoluerit, collocet eos in tabula secundum quod in multiplicationibus numerorum prediximus, hoc est primum gradum cunctorum numerorum quos addere voluerit sub primo ipsius qui ante in iunctione positus fuerit. Et secundum sub secundo, et deinceps qui secuntur, et tunc incipiat in manibus colligere numeros figurarum que in primis gradibus cunctorum nu-

(1) Codice *L. IV.* 20 della Biblioteca Pubblica Comunale di Siena, carta 9, *recto*. — Codice Palatino n.° 1343 della Biblioteca Vaticana carta 8, *verso*, col. 2. — Codice Magliabechiano contrassegnato *Scaffale C. Palchetto I.* n.° 2616, *Badia Fiorentina* n.° 73, carte 8, *verso* e 9 *recto*. Questo passo del *Liber Abbaci* di Leonardo Pisano è riportato di sopra nel testo come si legge nel Codice *L. IV.* 21 della Biblioteca Pubblica Comunale di Siena.

merorum qui in iunctionem positi fuerint ab inferiori numero usque ad superiorem ascendendo. Ponat itaque unitates super primum gradum numerorum, et decenas in manu reseruet, quibus decenis superaddat numeros qui in secundis gradibus estiterint, et ponat unitates super secundum gradum, et iterum decenas reseruet. Cum quibus collectionem tertii gradus numerorum super addat, et sic ponendo unitates, et decenas reseruando, gradatim numeros colligendo, potest collectionem cunctorum numerorum usque ad infinitum habere. Et ut melius intelligatur iunctiones duorum numerorum, etiam, et trium, nec non et plurium ostendantur.

Nel quarto capitolo del primo libro del suddetto *trattato di praticha darismetricha tratto de libri di lionardo pisano*, si legge (1):

» Mostro el multiplichare de numeri digiti infra
» loro, e anchora chome e numeri articholi si mul-
» tiplichino, uoglio mostrarti chome e numeri di 2
» fighure, cioè da dieci, infino in 100 si multiplichono
» in fralloro. Insegnando el modo che dà L. P. Di-
» cho adunque quando uorrai multiplichare uno nu-
» mero di 2 gradi. Cioè di 2 fighure, ouero che sia
» eguale, ouero no. Scrivasi luno sotto laltro in mo-
» do che gradi venghino parimente. E inchomincie-
» remo la multiplichatione del primo grado. Cioè
» multiplichando la prima fighura del numero di so-
» pra per la prima del numero di sotto. E del pro-
» ducto si segni le unità nel primo grado, e per

(1) Codice *L. IV.* 21 della Biblioteca Pubblica Comunale di Siena, carta 9, *verso*.

» ciaschuna dicina che tavanza tengha in mano unità. Di poi si multiplichi la fighura del primo grado di sopra per la seconda del numero di sotto, et chosì la prima del numero di sotto per la seconda del numero di sopra. E quello che è fatto damenduni le multiplichationi sagunghino alle dicine seruate, cioè alle unità che ai in mano. E anchora di quella somma si scrivino nel secondo grado le unità. Elle dicine si serbino in mano. E dipoi si multiplichi la sechonda fighura, cioè lutima del numero di sopra per lutima del numero di sotto. Et quello che fanno lagunghino cholle unità che ai alle mani. E della somma si scrivino le unità nel terzo grado. E se ui rimarranno dicine, si scriuino nel quarto grado. E chosi aremo el producto della multiplichatione di ciaschuno numero da 10 a 100. »

Questo *modo di moltiplicare* trovasi nella parte prima del secondo capitolo del *Liber Abbaci* di Leonardo Pisano, giacchè in questa *prima parte* si legge (1):

Cum autem uis multiplicare aliquem numerum secundi gradus per aliquem numerum eiusdem gradus, siue equales siut numeri siue inequales, scribes numerum sub numero ita ut similis gradus sit sub simili gradu, et si numeri suut inequales, sit maior sub mi-

(1) Codice *L. IV.* 20 della Biblioteca Pubblica Comunale di Siena, carta 4, *verso.* — Codice Palatino n.° 1343 della Biblioteca Vaticana carta 4, *recto*, col. 1. — Codice Magliabechiano contrassegnato *Conventi Soppressi, Scaffale C, Palchetto I*, n.° 2616, *Badia Fiorentina* n.° 73, carta 4, *verso.* — Anche questo passo è riportato di sopra nel testo come trovasi nel Codice *L. IV.* 20 della Biblioteca Pubblica Comunale di Siena.

nore, et incipiat multiplicationem a primo gradu numerorum in tabula prescriptorum. Si quidem multiplicet figuram primi gradus superioris numeri in tabula prescripti per figuram primi gradus subterioris, et scribantur unitates super primum gradum numerorum prescriptorum, et per unamquamque decenam retineat in manu sinistra unum, deinde multiplicet figuram primi gradus superioris numeri per figuram secundi gradus, seu per ultimam subterioris numeri , et e contra figura primi gradus subterioris multiplicetur per ultimam figuram superioris, et addantur in manu cum servatis decenis, et iterum unitates scribantur super secundum gradum, et retineantur in manu decene. Item multiplicetur ultima figura superioris numeri per ultimam subterioris, et quod ex multiplicatione euenerit cum seruatis decenis in manu super addatur, et unitates in tertio gradu, et decene, si fuerint, in quarto ponantur. Et habebitur multiplicatio quorumlibet numerorum a decem usque in centum. Verbi gratia ut si quesierit multiplicationem de 12. in 12., scribantur 12. bis in tabula dealbata, in qua littere leuiter deleantur, sicuti in hac margine scriptum cernitur, primus gradus subterioris numeri sub primo superioris., hoc est figura binarii sub figura binarii, et secundus gradus subterioris sub secundo superioris, seu figura unitatis sub figura unitatis, et multiplicet binarium per binarium, erunt 4 , que ponat super utrumque binarium, ut in prima descriptione posita sunt. Iterum multiplicentur superiora 2 per 1, quod est in secundo gradu inferioris numeri, erunt 2, que seruentur in manu, et multiplicet numerum 2 subterioris numeri per 1 superioris, erunt 2, que addat cum duobus superius seruatis, erunt 4, que ponat super unita-

tem utranque, facient ipsa 4 secundum gradum post priora posita 4, que fecerant primum gradum, ut in secunda descriptione describitur. Et adhuc multiplicetur 1 de superiori numero per numerum de subteriori, faciet 1, quod 1 scribatur in tertio gradu, seu post 44 descripta, ut in tertia et ultima descriptione ostenditur. Et in tot ascendit multiplicatio de 12 in se ipsa, seu 144.

Nel proemio all'ottavo libro del suddetto *trattato di praticha darismetrica* si legge (1) : « E acciò che » chon presteza questo che è chontenuto in nel pre- » sente libro sia trouato, in sette chapitoli lo divide- » remo. Nel primo mostreremo el modo a meritare, » et schontare semplicemente. Nel secondo el modo » del meritare, et schontare, a fare chapo a dalchuno » termine. Nel terzo el modo di dare, el di chomune » a molte partite duna ragione fatta in diversi tempi » chello diciamo arrechare a un di. Nel quarto el » modo di saldare le ragioni. Nel quinto ragioni che » intervenghono a detti chasi passati. Nel sesto ra- » gioni, e chasi proposti sopra chi fa viaggij. Nel » septimo et ultimo chapitolo porremo la decima » parte del dodecimo chapitolo di L. pisano ».

Nel soprammentovato ottavo libro del medesimo *trattato di praticha darismetrica* si legge (2) :

« Inchomincia el septimo e lutimo (sic) chapitolo » del .... (3) libro di questo trattato doue si dimo- » stra el modo del radopiare detto radoppiamento

(1) Codice *L. IV.* 21 della Biblioteca Pubblica Comunale di Siena, carta 185, *recto.*

(2) Codice *L. IV.* 21 della Biblioteca Pubblica Comunale di Siena, carta 223, *verso.*

(3) Questa lacuna trovasi nel suddetto Codice *L. IV.* 21.

» dello schachiero, el quale chapitolo a questo libro » è chonveniente ».

Questo settimo capitolo incomincia così (1): « Questo dire radopiamento dello schachiere è tratto » duna materia chosi nominata, che già si dava allo » scholare » : e finisce cosi (2) : diremo chosi in » questo ultimo uerso: Deo gratias. »

In otto Codici ne' quali trovisi manoscritto il duodecimo capitolo del *Liber Abbaci* di Leonardo Pisano si legge (3):

Incipit capitulum duodecimum

Capitulum itaque duodecimum de questionibus abbaci (4) *in partes novem* (5) *dividimus, quarum prima est de collectionibus numerorum, et quarumdam aliarum similium questionum. Secunda de proportionibus numerorum. Tertia de questionibus arborum et multarum alia-*

(1) Codice *L. IV.* 21 della Biblioteca Pubblica Comunale di Siena, l. c.

(2) Codice *L. IV.* 21 della Biblioteca Pubblica Comunale di Siena, l. a.

(3) Codice *L. IV.* 20 della Biblieteca Pubblica Comunale di Siena, carta 74, *verso.* — Codice Palatino, n.° 1343 della Biblioteca Vaticana, carta 64, *verso*, col. 1. — Codice Magliabechiano, contrassegnato *Conventi Soppressi, Scaffale C, Palchetto I.* n.° 2616, *Badia Fiorentina* n.° 73, carta 70, *recto.* – Codice Magliabechiano *Classe XI*, n.° 21. carta 101, *verso.* — Codice Ambrosiano *I.* 72, *Parte Superiore*, carta 40, *recto.* — Codice Riccardiano n.° 783, carta 100, *verso* e 101 *recto.* — Codice Magliabechiano, *Palchetto III*, n.° 25, carta 63, *recto.* — Codice dalla Reale Biblioteca Borbonica di Napoli contrassegnato *Codici Farnesiani, Armadio VIII, Pluteo C*, n.° 18, carte 114, *verso*, e 115, *recto.*

(4) I Codici Palatini n.° 1343 della Biblioteca Vaticana, ed Ambrosiana *I.* 72. *Parte Superiore* hanno qui *abaci* in vece di *abbaci.*

(5) Nel Codice Ambrosiano *I.* 72. *Parte Superiore* leggesi qui 9 in vece di *novem.*

rum similium, quarum solutiones fiunt per regulam quarte proportionis. Quarta de inventione bursarum. Quinta de emptione equorum inter consocios secundum datam proportionem. Sexta de viagiis (1) *atque questionibus que habent similitudinem viagiorum* (2). *Septima de questionibus reliquis erraticis que ad invicem in eorum regulis variantur. Octava de quibusdam divinationibus. Nona de duplicatione scacherii, et quibusdam aliis questionibus.*

L'ultima di queste nove parti è quella che nel suddetto *trattato di praticha darismetrica* è chiamata *decima parte del duodecimo chapitolo di L. pisano* (3).

È da notare che questa ultima parte del capitolo duodecimo del *Liber Abbaci* di Leonardo Pisano in alcuni manoscritti è chiamata *pars decima*, ed in altri *pars nona*. In fatti nel Codice della I. e R. Biblioteca Medicoo-Laurenziana di Firenze contrassegnato *Gaddiani Reliqui n.° XXXVI*, il capitolo duodecimo del *Liber Abbaci* di Leonardo Pisano incomincia così (4):

Capitulum itaque duodecimum de regulis erraticis in partibus X. dividimus.

Quarum prima est de collectionibus numerorum, et quarumdam aliarum similium questionum.

Secunda de proportionibus numerorum.

(1) Il Codice Ambrosiano *I. 72. Parte Superiore* ha qui *viaggiis* in vece di *viagiis*.

(2) Il Codice Ambrosiano *I. 72. Parte Superiore* ha qui *viaggiorum* in vece di *viagiorum*.

(3) Vedi sopra, pag. 258, lin. 20 - 22, e pag. 259, lin. 1—5.

(4) Codice dell'I. e R. Biblioteca Mediceo-Laurenziana contrassegnato *Gaddiani Reliqui, n.° XXXVI*, carta 1, *recto*.

Tertia de regulis arborum, atque aliarum similium.

Quarta de inventione bursarum.

Quinta de emptione equorum inter consocios secundum datam proportionem.

Sexta de viagiis, atque earum regularum que habent similitudinem viagiorum.

Septima de regulis reliquis erraticis que ad invicem in eorum regulis variantur.

Octava de regulis geometrie pertinentibus.

Nona de indivinatione anulorum, atque numerorum partium, et aliarum quarumdam similium.

Decima de duplicatione Scakerii, aliarumque questionum videlicet civi. (sic)

Expliciunt partes duodecimi capituli.

Nel Codice *L. IV.* 20 della Biblioteca Pubblica Comunale di Siena la penultima parte del duodecimo capitolo del *Liber Abbaci* di Leonardo Pisano è intitolata così (1): *Incipit pars VIIII. decimi* (sic) *capituli De quibusdam divinationibus.* In questo Codice l'ultima parte del medesimo capitolo è intitolata così (2): *Incipit pars decima de duplicatione schacherii, et quarumdam aliarum regularum.*

Nel Codice Palatino n.° 1343 della Biblioteca Vaticana la penultima parte del duodecimo capitolo del *Liber Abbaci* di Leonardo Pisano è intitolata (3): *In-*

(1) Codice *L. IV.* 20 della Biblioteca Pubblica Comunale di Siena, carta 141, *recto.*

(2) Codice *L. IV.* 20 della Biblioteca Pubblica Comunale di Siena, carta 145, *recto.*

(3) Codice Palatino n.° 1343 della Biblioteca Vaticana, carta 111, *recto*, col. 2.

cipit pars nona decimi capituli de quibusdam divinationibus. In questo Codice l'ultima parte del capitolo duodecimo del medesimo *Liber Abbaci* è intitolata così (1): *Incipit pars* 10ª. *de duplicatione scacherij, et quarumdam aliarum regularum*.

Nel Codice della Biblioteca Magliabechiana di Firenze contrassegnato *Conventi Soppressi*, *Scaffale C*, *Palchetto I. n.*° 2616, *Badia Fiorentina*, *n.*° 73. la penultima parte del duodecimo capitolo del *Liber Abbaci* di Leonardo Pisano è intitolata così (2): *Incipit pars* 8ª. *decimi capituli de quibusdam divinationibus*. In questo Codice l'ultima parte del duodecimo capitolo del medesimo *Liber Abbaci* è intitolata (3): *Incipit pars* 9ª. *de duplicatione scacherii, et quarumdam aliarum regularum*.

Nel Codice Magliabechiano contrassegnato *Classe XI. n.*° 21. la penultima parte del duodecimo capitolo del *Liber Abbaci* di Leonardo Pisano è intitolata (4): *Incipit pars nona duodecimi capituli de quibusdam divinationibus*. In questo Codice l'ultima parte del capitolo duodecimo del suddetto *Liber Abbaci* è intitolata (5): *Incipit pars decima de duplicatione schacherii, et quarumdam aliarum regularum*.

Nel Codice dell'I. e R. Biblioteca Mediceo-Lau-

(1) Codice Palatino n.° 1343 della Biblioteca Vaticana, carta 113, *verso*, col. 2.

(2) Codice Magliabechiano contrassegnato *Conventi Soppressi*, *Scaffale C. Palchetto I, n.*° 2616, *Badia Fiorentina*, *n.*° 73, carta 133, *verso*.

(3) Codice Magliabechiano contrassegnato *Conventi Soppressi*, *Scaffale C. Palchetto I, n.*° 2616, *Badia Fiorentina*, *n.*° 73, carta 136, *verso*.

(4) Codice Magliabechiano, *Classe XI. n.*° 21, carta 189, *recto*.

(5) Codice Magliabechiano, *Classe XI. n.*° 21, carta 193, *recto*.

renziana di Firenze contrassegnato *Gaddiani Reliqui, n.° XXXVI.* la penultima parte del capitolo duodecimo del *Liber Abbaci* di Leonardo Pisano è intitolata (1) : *Incipit pars noua duodecimi capituli de quibusdam divinationibus.* In questo Codice l'ultima parte del medesimo capitolo duodecimo è intitolata (2) : *Incipit pars decima de duplicatione scaherii, et quarumdam aliarum regularum.*

Nel suddetto Codice Mediceo-Laurenziano *Gaddiani Reliqui n.° XXXVI.* il capitolo duodecimo del *Liber Abbaci* contiene una parte intitolata (3) : *Incipit pars octava de regulis geometrie pertinentibus, que cum radicum inventione, seu aliquorum in mensurarum dimensionibus reperiuntur.* Questa *pars octava* è indicata più sopra nel Codice stesso colle parole: *Octava de regulis geometrie pertinentibus* (4).

Nel Codice Ambrosiano *I.* 72. *Parte Superiore*, la penultima parte del duodecimo capitolo del *Liber Abbaci* di Leonardo Pisano è intitolata (5) : *Incipit pars noua decimi capituli de quibusdam divinationibus.* In questo Codice l'ultima parte del medesimo duodecimo capitolo è intitolata così (6) : *Incipit pars decima de duplicatione schaecherii, et quarumdam aliarum regularum.*

(1) Codice dell'I. e R. Biblioteca Mediceo-Laurenziana di Firenze contrassegnato *Gaddiani Reliqui n.° XXXVI*, carta 83, *recto.*

(2) Codice dell'I. e R. Biblioteca Mediceo Laurenziana di Firenze contrassegnato *Gaddiani Reliqui, n.° XXXVI*, carta 86, *verso.*

(3) Codice dell'I. e R Biblioteca Mediceo-Laurenziana di Firenze contrassegnato *Gaddiani Reliqui, n.° XXXVI*, carta 81, *recto.*

(4) Vedi sopra, pag. 260, lin. 26.

(5) Codice Ambrosiano *I.* 72. *Parte Superiore*, carta 80, *verso.*

(6) Codice Ambrosiano *I.* 72. *Parte Superiore*, carta 83, *recto.*

Nel Codice della Biblioteca Riccardiana di Firenze contrassegnato col n.° 783, la penultima parte del duodecimo capitolo del *Liber Abbaci* di Leonardo Pisano è intitolata (1) : *Incipit pars octava duo.mi capituli de quibusdam diuinationibus.* In questo Codice l'ultima parte del medesimo capitolo è intitolata (2): *Incipit pars nona de duplicatione schacherii, et quarumdam aliarum regularum.*

Nel Codice della Biblioteca Magliabechiana di Firenze contrassegnato *Palchetto III, n.° 25*, la penultima parte del duodecimo capitolo del *Liber Abbaci* di Leonardo Pisano è intitolata (3): *Incipit pars nona decimi Capituli de quibusdam diuinationibus.* In questo Codice l'ultima parte del medesimo duodecimo capitolo è intitolata (4) : *Incipit pars X.ma de duplicatione schacherij, et quarumdam aliarum regularum.*

Nel Codice della Reale Biblioteca Borbonica di Napoli, contrassegnato *Codici Farnesiani , Armadio VIII, Pluteo C, n.° 18*, la penultima parte del duodecimo capitolo del *Liber Abbaci* di Leonardo Pisano è intitolata (5) : *Incipit pars nona duodecimi capituli de quibusdam divinationibus.* In questo Codice l'ultima parte del medesimo capitolo duodecimo è intitolata (6) : *Incipit pars decima de duplicatione schacherii, et quarumdam aliarum regularum.*

(1) Codice Riccardiano n.° 783, carta 211, *verso.*

(2) Codice Riccardiano n.° 783, carta 218, *recto.*

(3) Codice Magliabechiano, *Palchetto III, n.°* 25, carta 114, *recto.*

(4) Codice Magliabechiano *Palchetto III, n.°* 25, carta 116, *verso.*

(5) Codice della Reale Biblioteca Borbonica di Napoli contrassegnato *Codici Farnesiani, Armadio VIII, Pluteo C, n.°* 18, carta 197, *recto.*

(6) Codice della Reale Biblioteca Borbonica di Napoli contrasse-

Nel sopraccitato *trattato di praticha darismetrica* si legge (1):

« Inchomincia el nono libro di questo trattato
» nel quale si chontiene el trattato della reghola
» del chatain interpetrata reghola di 2 false posi-
» tioni ».

» Nel tredecimo chapitolo della praticha di Leo-
» nardo pisano, molto copiosamente sopra questa re-
» ghola è scritto. Del quale il testo ridotto in uul-
» gare è questo. El chatain certamente è nome
» arabicho, che in latino si dice reghola di 2. false
» positioni, per la quale quasi sà la solutione di cia-
» schuna quistione dabacho. Chonciosia chosa che
» alchuna uolta per una singhula positione sà laso-
» lutione di quello che sadimanda, chome si manife-
» sta nel libro (sic) di questo trattato. E in quelle non
» abisogniano le 2 positioni, inperò che per una di
» quelle sasolve. Ora chome le quistioni per le .2.
» positioni si debbino asolvere uogliamo dimostrare.
» Ponghonsi adunque quelle .2. positioni false a sorte
» et fortuna. Onde interuiene che quando amenduni
» venghono maggiori chella verita e quando amen-
» duni minori, e quando alchuna maggiore, et laltra
» minore, e trovasi la verità.Sechondo la proportione
» della differentia delluna positione allaltra. Questo
» 1 è che chade nella proportione de . 4 . numeri
» proportionali. De quali li 3. sono manifesti per gli
» quali el numero non noto si truova. Cioè lasolu-
» tione della verità. De quali .4. numeri il primo (è)
» la differentia del numero delluna falsa positione

gnato *Codici Farnesiani, Armadio VIII, Pluteo C*, n.° 18, carta 200, *verso*.

(1) Codice *L. IV.* 21. della Biblioteca Pubblica Comunale di Siena, carta 226, *verso*.

» allaltra , el secondo è lapressamento che si fa
» alla verità per quella differentia. El terzo è la-
» vanzo che è dapresarsi alla verità, che chome si
» faccia prima nella reghola del centinajo lo vo-
» gliamo mostrare, acciò che per quelle .3. diffe-
» rentie sottilmente dimostrate nel centinaio, la so-
» lutione dellaltre questioni per el chatain possi sot-
» tilmente investighare. E per brevità non dividerò
» el presente libro in alchuni chapitoli, ma uno solo
» fia. »

Il *testo* latino, che qui dicesi *ridotto in uulghare* trovasi nel decimoterzo capitolo del *Liber Abbaci* di Leonardo Pisano, giacchè in questo decimoterzo capitolo si legge (1):

El Chataym (2) *quidem Arabice* (3); *latine duarum falsarum positionum regula interpretatur per quas fere omnium questionum solutio invenitur : ex quibus una est illa per quam in tertia parte duodecimi capituli regulas arborum et similium soluere docuimus, in quibus totum el chataym* (4), *scilicet duas* (5) *positiones ponere*

(1) Codice *L. IV.* 20. della Biblioteca Pubblica Comunale di Siena, carta 150, *verso*. — Codice Palatino n.° 1343 della Biblioteca carta 118, *verso*, col. 2, e carta 119 *recto*, col. 1. — Codice Magliabechiano, contrassegnato *Conventi Soppressi, Scaffale C, Palchetto I, n.*° 2616 (*Badia Fiorentina, n.*° 73), carta 141, *recto*.

(2) Il Codice Palatino n.° 1343 della Biblioteca Vaticana ha qui *Elchataym* in vece di *El Chataym*. Il Codice Magliabechiano contrassegnato *Conventi Soppressi, Scaffale C, Palchetto I, n.*° 2616 (*Badia Fiorentina n.*° 73), (l. c.) ha in vece *elchataieym*.

(3) Il Codice Palatino n.° 1343 della Biblioteca Vaticana (l. c.) ha qui *harabice*. Il Codice Magliabechiano contrassegnato *Scaffale C, Palchetto I, n.*° 2616 ha in vece *harabice*.

(4) Il suddetto Codice Palatino n.° 1343 ha qui *elchataym*. Il Codice Magliabechiano contrassegnato *Scaffale C, Palchetto I, n.*° 2616, (*Badia Fiorentina n.*° 73) (l. c.) ha in vece *elchataieym*.

(5) Il Codice Palatino n.° 1343 sopraccitato ha qui 2 in vece di *duas*.

non opportet, cum per unam earum ipse questiones solvi possunt: tamen qualiter ipse et multe alie questiones per el chataym solvi debeant volumus demonstrare. Ponuntur enim ipse due false positiones fortuitu, unde occurrunt quandoque ambe minores ueritate, quandoque majores, quandoque una maior et altera minor, et inuenitur solutionum veritas secundum proportionem differentie unius positionis ad aliam. Hoc est quod cadit in regula quarte proportionis, in qua tres numeri sunt noti, per quos quartus ignotus, scilicet solutionis ueritas, reperitur, quorum primus numerus est differentia numeri unius false positionis ad aliam. Secundus est adpropinquatio que fit ueritati per ipsam differentiam. Tertius est residuum quod est ad adpropinquandum ueritati. Que qualiter fiant primum in regula cantarii demonstrare volumus; ut ipsis tribus differentiis subtiliter in cautario demonstratis, aliarum questionum solutiones per elchataym (1) *subtiliter valeas intelligere.*

Il nono libro del suddetto *trattato di praticha darismetrica* finisce così (2): « E vedi che chi per » positioni vuole asolvere, e chasi dura grandissi- » ma faticha. Onde credo che di queste positioni arai » a farne masseritia, che poche o niuna più te ne » scriverrò. Solamente questo sè fatto acciò che lo- » pera abbia sua perfettione. E anchora perchè in-

(1) Il Codice Palatino n.° 1343 della Biblioteca Vaticana ha qui *eleathaim*. Il Codice Magliabechiano contrassegnato *Scaffale C, Palchetto I*, n.° 2616 (*Badia Fiorentina*, n.° 73) (l. c.) ha in vece *elchatayeim*.

(2) Codice *L. IV*. 21. della Biblioteca Pubblica Comunale di Siena, carta 223, *recto*.

» fra quelli che vogliono inparare si dice optima
» reghola. E grando stima fanno a dire: io so le po-
» sitioni. Pigliando per loro arghomento el detto di
» L. p. che dice per *quas fere omnes questiones solvi*
» *potest* ». Questo *detto di L. p.* trovasi nel principio del capitolo decimoterzo del ***Liber Abbaci*** di Leonardo Pisano, giacchè questo decimoterzo capitolo incomincia così (1) : *El Chataym quidem Arabice, latine duarum falsarum positionum regula interpretatur, per quas fere omnium questionum solutio invenitur.*

Nel decimo libro del medesimo *trattato di praticha darismetrica* si legge (2):

» Il pigliare diletto delle chose honeste per niuno
» tenpo si vieta, e maggiormente al tempo presente
» nel quale nè fatieha nè passione si vogliono nella
» mente criare. Anzi piacere di qualunque chosa sia,
» e però, acciò che chon facilità tutto sabbia, in que-
» sto decimo libro dimostrare uoglio chasi dilette-
» voli. Cho quali e pensieri si scharichino e tutto al-
» legro et iocundo diventi. Dove acciò che più duna
» parte che daltra abisognandoti lo truovi, questo
» dividerò in 7. chapitoli, nelli quali tutto questo
» libro sia chompreso. La solutione de chasi che si
» sciveranno per li modi e reghole dette sieno ab-
» soluti. Nel primo adunque porremo certi chasi so-
» pra della natura e propietà de' numeri trovati.
» Nel secondo chasi trovati sopra huomini che di-
» chono avere denari. Nel terzo chasi sopra huomini

(1) Vedi sopra, pag 266, lin. 17.

(2) Codice *L. IV.* 21 della Biblioteca Pubblica Comunale di Siena, carta 233, *verso*.

» lavoranti. E nel quarto chasi duomini che anno
» denari e truovono denari. Nel quinto chasi sopra
» huomini che vogliono chonprare chavagli. Nel se-
» xto cierti chasi detti erratici. Nel septimo chasi
» dandivinare, e quali chasi di tutti questi chapitoli
» nel 2.° libro di L. p. si troueranno. E benchè uni-
» versalmente questi chasi si potrebbono proporre
» sopra de numeri, paiono più ameni a trattare duo-
» mini exercitanti in detti chasi. Adunque chol no-
» me di Dio al primo capitolo daremo principio. »
Qui è da credere che debba leggersi 12.° *libro* in vece di 2.° *libro*, giacchè Leonardo Pisano nel duodecimo capitolo del suo *Liber Abbaci* tratta de'*chasi* qui menzionati (1).

(1) Il capitolo duodecimo del *Liber Abbaci* di Leonardo Pisano è diviso in nove parti. La terza parte di questo capitolo intitolata *pars tertia de questionibus arborum et similium* (Codice *L. IV.* 20 della Biblioteca Pubblica Comunale di Siena, carte 77, *verso* — 93, *verso*) contiene un paragrafo intitolato *de IIII.° hominibus denarios habentibus* (Codice *L. IV.* 20 della Biblioteca Pubblica Comunale di Siena, carta 84, *verso*, 85 *recto*). Un' altro paragrafo della medesima *pars tertia* è intitolato : *De dubus hominibus qui habent denarios*, *ex quibus unus petit alteri aliquam quantitatem, et proponitur excedere eum in aliqua proportione* (Codice *L. IV.* 20. della Biblioteca Pubblica Comunale di Siena, carta 85, *recto*). Seguono nella stessa *pars tertia* altri paragrafi, che trattano anche *de duobus hominibus qui habent denarios* (Codice *L. IV.* 20. della Biblioteca Pubblica Comunale di Siena, carta 85 *recto* — 89 *recto*). Trovansi poscia nella terza parte medesima altri problemi intorno a tre o quattro, o cinque uomini che hanno denari (Codice *L. IV.* 20 della Biblioteca Pubblica Comunale di Siena, carte 89, *recto* — 90, *verso*). La quinta parte del duodecimo capitolo del *Liber Abbaci* di Leonardo Pisano tratta *de emptione equorum inter consocios* (Codice *L. IV* 20. della Biblioteca Pubblica Comunale di Siena, carta 74, *verso*, e carte 102, *recto* — 117, *verso*). La parte settima di questo capitolo tratta *de regulis erraticis* (Codice

Nell' undecimo libro del medesimo *trattato di praticha darismetrica* si legge (1): « E acciò chè quello » che ò a dire sia meglio inteso, voglio dimostrare » certe dimostrationi et proportioni sopra le quan- » tità chontinue. Cioè necessarie al nostro trattato, » le quali dimostrationi del 2.° et altri libri deuclide » chavo. Elle proportioni dellutima (sic) overo penul- » tima parte della praticha di Lionardo pisano, però » in 2. chapitoli questo presenta libro dividerò. Nel » primo fieno le dette chonclusioni, et dimostrationi. » Nel secondo fieno le dette proportioni ». Ciò che qui è chiamato *utima o vero penultima parte della praticha di Lionardo pisano* è probabilmente il decimoquinto capitolo del *Liber Abbaci* di Leonardo Pisano, giacchè questo capitolo è diviso in tre parti, la prima delle quali tratta *de proportionibus trium, et quatuor quantitatum* (2).

Nell'ultimo capitolo del libro duodecimo del suddetto *trattato di praticha darismetrica* si legge (3): « E questa detta radice chubicha molto in geome- » tria , et massime a chorpi sperici sapartiene. E » perchè lionardo pisano nella ...... (4) distintione

L. IV. 20 della Biblioteca Pubblica Comunale di Siena, carta 74, *verso*, e carte 127, *recto* — 140, *verso*). La penultima parte di questo capitolo tratta *De quibusdam divinationibus* (Codice *L. IV.* 20. della Biblioteca Pubblica Comunale di Siena, carta 141, *recto* — 145, *recto*).

(1) Codice *L. IV.* 21 della Biblioteca Pubblica Comunale di Siena, carta 300, *recto*.

(2) *Libri, Histoire des sciences mathématiques en Italie*, t. II, pag. 307 — 332.

(3) Codice *L. IV.* 21 della Biblioteca Pubblica Communale di Siena, carta 363, *recto*.

(4) Questa lacuna trovasi nel suddetto Codice *L. IV.* 21 della Biblioteca Pubblica Comunale di Siena.

» della sua praticha darismetricha lansegna trovare
» per linea, intendo quel modo recitare, choneciosia
» chosa che molto dificilmente si possa avere, niente
» di mancho acciò che libro, o vero trattato non
» abbia diffetto, lo voglio mostrare. E quel mede-
» simo dire in latino, et in vulgharc scrivere, ac-
» ciò che a ciaschuno sia manifesto. E prima in La-
» tino ». Qui l'autore dell'anzidetto *trattato di praticha darismetrica* riporta primieramente il testo latino di questo passo, il qual testo incomincia(1): *Cum inter unitatem et numerum, aliqui duo numeri in proportione ceciderint et primum eorum radix cubicha ultimi numeri esse aparet, sicut in geometria aperte mostratur*, e finisce (2): *ergo 2. linee dum iam ceciderunt inter 2 quantitates a. b., et continuatur secundum proportionem unam, et illud est quod volumus ostendere.* Subito dopo questo passo latino nel medesimo *trattato di praticha darismetrica* si legge (3): « Pe (*sic*) vulgharc adunque diremo ». Subito dopo tali parole trovasi in questo *trattato* la traduzione in lingua italiana del medesimo passo latino. Questa traduzione incomincia (4): « Quando in fra uno et un altro nume-
» ro qual vuoi, cioè quando fra unità et un altro
» numero chadranno 2 numeri nella proportionalità
» chontinua, el primo di quelli sarà la radice chu-

(1) Codice *L. IV.* 21 della Biblioteca Pubblica Communale di Siena, l. c.

(2) Codice *L. IV.* 21. della Biblioteca Pubblica Comunale di Siena, carta 364, *verso.*

(3) Codice *L. IV.* 21. della Biblioteca Pubblica Comunale di Siena, l. c.

(4) Codice *L. IV.* 21 della Biblioteca Pubblica Comunale di Siena, l. c.

» bicha dell'utimo (sic) numero, chome in geometria
» chiaramente si dimostra » e finisce (1): « Adunque
» infral. gb. et. ge. già sono chadute due linee nella
» chontinua proportionalità, cioè la linea ge. et la
» linea. az. e az. è uno. Adunque seguita essere ra-
» dice chubicha, chome volevamo ».

L'opera di Lionardo Pisano intitolata *Practica Geometriae* è divisa in otto parti da lui chiamate *Distinctiones* (2). Nella quinta di tali *Distinzioni*, che tratta *de radicibus cubicis inveniendis* trovasi il soprammentovato passo, che incomincia (3): *Cum inter unitatem et numerum aliquem duo numeri in proportione continua ceciderint, prius eorum radix cubica ultimi numeri esse in Geometria monstratur aperte*, e finisce (4): *ergo due line d. e. dm. iam ceciderunt inter duas quantitates a.b. et continuantur secundum proportionem unam , et illud est quod volumus ostendere.*

(1) Codice *L. IV.* 21 della Biblioteca Pubblica Comunale di Siena, carta 365, *recto.*

(2) *Libri*, *Histoire des sciences mathématiques en Italie*, t. II, pag. 305 e 306.

(3) Codice Urbinate n.° 292 della Biblioteca Vaticana, carta 96 , *recto.* — Codice Vaticano, n.° 4962, carta 113, *recto.* — Codice Urbinato, n.° 259 della Biblioteca Vaticana, carta 120, *recto.* — Codice della Biblioteca Imperiale di Parigi contrassegnato *Supplément latin*, n.° 78, pag. 240. — Codice della Biblioteca Imperiale di Parigi contrassegnato *Ancien Fonds, Manuscrit Latin*, n.° 7223, carta 140, *recto.*

(4) Codice Urbinate n.° 292, della Biblioteca Vaticana, carta 97, *verso.* — Codice Urbinate, n.° 259, della Biblioteca Vaticana, carta 112 , *recto.* — Codice Vaticano, n.° 4962 , carta 114, *recto.* — Codice della Biblioteca Imperiale di Parigi, contrassegnato *Supplément latin*, n.° 78, pag. 24. — Codice della Biblioteca Imperiale di Parigi, contrassegnato *Ancien Fonds Manuscrit latin* , n.° 7223, carta 142, *recto.* — Questo passo nel sopraccitato Codice *Supplement latin n.°* 78 ha la parola *demontrare* in vece di *ostendere.*

Sembra quindi che per isbaglio l'autore del *trattato di prâticha darismetica* sopraminentovato abbia scritto *praticha darismeticha* in vece di *praticha di geometria* nel passo riportato di sopra dalla linea 20 della pagina 270 alla linea 8 della pagina 271.

Nel *trattato di praticha darismetricha*, che di sopra (1) ho detto trovarsi manoscritto nel Codice *E*. 5. 5. 14. dell'I. e R. Biblioteca Palatina di Firenze si legge (2):

» El primo capitolo della prima parte del rapre-
» sentare e numerj.

» E Scritto nellalghorissmo in questo modo. ol
» rapresentare de numeri .e. dare noto lanumera-
» tione per certe artificialj fighure. E pero lefighu-
» re non sono formate chon ragionj. e. questo si-
» manifesta perlo primo capitolo di Lionardo pi-
» sano. E anchora boetio nel primo libro nel ca-
» pitolo . . . (3) quello medesimo conferma. Lefi-
» ghure adunque fatte sono dieci. delle qualj le noue
» significhano alchuno numero per se. ellaltra che. e.
» la diecima non significha. e chiamasi zero. E pero.
» Lionardo detto in detto luogho dicie. Lenoue fi-
» ghure deglindi sono queste 9. 8. 7. 6. 5. 4. 3. 2. J.
» Echonquesto segnio .0. ehe in arabia sidicie zero
» siscriue ognj numero. E nellalghorismo nel primo
» capitolo. Dicie : efurono trouate .9. fighure signi-
» fichatiue ella diecima chosi stante .0. nulla signifi-
» cha.Ma. a. vficio quando .e. chonposta chonalchune
» dellaltre didare significhatione a quelle. El nu-
» mero adunque chome scriue. L. p. in decto Luogho.
» .e. vno a choglimento dunita sparse. O vero vna
» ehongreghatione dunitadi chesale per gli suoj
» gradi infinitamente ». Ciò che qui è chiamato *pri-*

(1) Vedi sopra, pag. 141, lin. 3—10.

(2) Codice *E*. 5. 5. 14 dell'I. e R. Biblioteca Palatina di Firenze, carta terza, numerata 2, *recto*.

(3) Questa lacuna trovasi nel sopraccitato Codice *E*. 5. 5. 14 dell'I. e R. Biblioteca Palatina di Firenze.

mo capitolo di Leonardo pisano, è certamente il primo capitolo del *Liber Abbaci* di Leonardo Pisano; giacchè nel medesimo *Liber Abbaci* si legge (1) :

Incipit capitulum primum (2)

Nouem figure indorum hec sunt

9. 8. 7. 6. 5. 4. 3. 2. 1.

Cum his itaque nouem figuris, et cum hoc signo 0., *quod arabice zephirum appellatur, scribitur quilibet numerus ut inferius demonstratur. Nam numerus est unitatum perfusa collectio siue congregatio unitatum, qui per suos in infinitum ascendit gradus* (3).

Nel *recto* della seconda carta numerata 1. del Codice *E*. 5. 5. 14. dell' I. e R. Biblioteca Palatina di Firenze si legge :

« INchomincia eltrattato dipraticha darismetri-
» cha. Eprima la diuisione di tutto ellibro.

» EL POCHO. tempo. non patiscie che di nuouo
» opera chonstituischa. Ma peruolerti seruire cho-
» me amicho el trattato fatto già .e. più tenpo a b.
» guardi. trascriuerrò agugnendo niente dimeno, ele-
» uando sechondo cheuedro sia dibisognio. Echon-

(1) Codice Palatino n° 1343 della Biblioteca Vaticana, carta 1, *verso*, colonna 1. — Codice Magliabechiano, *Conventi Soppressi, Scaffale C., Palchetto I.*, n.° 2616., *Badia Fiorentina* n.° 73, carta 1, *verso*. Codice Magliabechiano *Classe XI*, n.° 21, carta numerata 1, *recto*. — *Targioni Tozzetti, Relazioni d' alcuni viaggi fatti in diverse parti della Toscana, seconda edizione*, t. II, pag. 61.

(2) Nel Codice Magliabechiano, contrassegnato *Conventi Soppressi, Scaffale C. Palchetto I*, n.° 2616., *Badia Fiorentina* n.° 73, questo titolo ha *primum capitulum* in vece di *capitulum primum*.

(3) Il *recto* della prima carta del Codice *L. IV*. 20. della Biblioteca Pubblica Comunale di Siena finisce così :

Novem figure yndorum hec sunt

Incipit capitulum primum

VIIII. VIII. VII. VI. V. IIII. III. II. I.

9. 8. 7. 6. 5. 4. 3. 2. 1.

Il rovescio della prima carta di questo Codice incomincia così : *Notis igitur prescriptis figuris atque eius tenaciter memorie commendatis*. Mancano in questo Codice le parole soprarrecate (Vedi sopra, le linee 7—11 di questa pagina 274): *Cum his itaque novem figuris, et cum hoc signo* 0 *quod arabice zephirum appellatur scribitur quilibet numerus. Nam numerus est unitatum profusa collectio siue congregatio unitatum qui per suos in infinitum ascendit gradus*.

» breuita diciendo acciò cheltrattato non sia ripu-
» tato rincrescievole. E quando fusse di bisognio di-
» mostrationj dalchuna parte esipossa quelle chon
» alturita Mostrare lofaremo. Nientc dimeno le chose
» necessarie fieno Mostre sechondo ilmio chonoscie-
» re. E accio che intenda gli autorj, e qualj io chia-
» mo da essere riputati: Sono. Euclide. boctio. Ior-
» dano. E denostrj toschanj. Lionardo pisano. Mas-
» solo daperugia frate lionardo dapistoia. Maestro
» pagholo lecuj ossa sono in sancta trinita. Maestro
» antonio Mazinghi. Maestro giovannj. Einalchune
» chose Maestro lucha, non lasciando Maestro gratia
» frate dellordine di sancto aghostino ».

Nel *recto* della carta 380 numerata 379 del medesimo Codice *E.* 5. 5. 14. dell' I. e R. Biblioteca Palatina di Firenze si legge :

» Lanona parte diquesto trattato doue simo-
» stra eltrauagliamento delle .3. e .4. linee propor-
» tionalj.

» Molti si sforzano di dimostrare che questa
» nona parte di questo trattato non sia abisognie-
» uole alle reghole dalgebra. E di questi .e. alchu-
» nj Modernj e nomj de qualj alpresente lascio.
» Ma quelli equalj sono dimostratorj che sanza que-
» sta indarno nellalgebra safaticha. e il primo. L. p.
» impero che nel .15.° chapitolo Laprima parte e
» nomina laproportione di .3. e di .4. quantita. E
» Maestro paholo dicie nella sechonda parte del
» trattato delle quantità chontinue che sanza el .15.°
» capitolo dilionardo sifanulla diciendo io dicho
» della prima parte. E maestro antonio nelgran
» trattato dicie io prosuponghо chelle proportionj
» della prima parte del .15. chapitolo sieno atte ma-
» nifeste. E ilmio nobile maestro. d. ne richordi
» che milascio disse da quelle non ti partire. A-
» dunque chome vedraj essere questa parte abisognie-
» uole chosì lenpara ». Certamente il *maestro pagholo* qui menzionato è quel medesimo autore *tosca-*

no, del quale l'anonimo autore del suddetto *trattato di praticha darismetricha* fa menzione in un altro de'passi soprarrecati di questo *trattato*, dicendo : « Maestro » pagholo le cui ossa sono in santa trinita » (1).

Questo *maestro pagholo* è certamente quello stesso Paolo Dagomari detto *il Geometra*, del quale si è detto di sopra (2), essere stata scritta la vita da

(1) Vedi sopra, pag. 275, lin. 9 e 10.

(2) Pag. 133, lin. 15—35, nota (1). — Si vedrà più oltre che Giovanni Boccaccio loda il valore del medesimo Paolo Dagomari, detto *il Geometra*, nell'Aritmetica, e che per la sua perizia in tale scienza il medesimo Paolo ebbe il soprannome di *Paolo dell'Abbaco*. Franco Sacchetti in due suoi componimenti poetici lo chiama *Paolo Arismetra*, cioè Aritmetico. Uno di tali componimenti è la Canzone scritta in occasione della morte di Giovanni Boccaccio, avvenuta, come si vedrà più oltre, ai 21 di Dicembre del 1375, giacchè in questa Canzone si legge (*Istoria del Decamerone di Giovanni Boccaccio, scritta da Domenico Maria Manni Accademico Fiorentino. In Firenze M. DCC. XXXXII, con licenza de'Superiori*, in 4°, pag. 132, parte I, capo 35):

» Paolo Arismetra ed Astrologo solo,
» Che di veder giammai non fu satollo
» Come le stelle, e li pianeti vanno,
» Ci venne men, per gire al sommo polo ».

Questi quattro versi trovansi nelle linee 11, 12. 13 e 14 della pagina 235 del Codice Magliabechiano *Classe VII. n.°* 852, e nelle linee 21, 22, 23 e 24 della pagina 241 del Codice *E*. 5. 3. 45 dell'I. e R. Biblioteca Palatina di Firenze. L'altro dei due sopraccitati componimenti di Franco Sacchetti è un suo Capitolo, pubblicato dal Signor Gaetano Poggiali, giacchè in questo Capitolo si legge (*Rime di Autori citati nel Vocabolario della Crusca ora per la prima volta accuratamente pubblicate. Livorno Per Tommaso Masi e Comp.°* 1812, in 8°, pag. 57 e 58. — *Serie de'Testi di Lingua stampati, che si citano nel Vocabolario degli Accademici della Crusca, posseduta da Gaetano Poggiali. Con una copiosa Giunta d'Opere di Scrittori di purgata favella, le quali si pongono per essere spogliate ad accrescimento dello stesso Vocabolario. Livorno Presso Tommaso Masi e Comp.°* 1813, due tomi, in 8°, t. I, pag. 325—326):

» Per mostrar ora all'ignorante gente,
» Dirò con fede, et intelletto puro,
» Chi era oltr'Arno, e più non è presente
» Ridolfo, Bindo, Vieri, e Simon, luro,
» Iacopo Bardi, Alessandro, et Andrea,
» Militi, et altri assai, che 'l dir m'è scuro.
» Da Vernia in giostre, e'narme, risplendea
» Di Messer Piero quella bella gesta,
» Che Paladino ciaschedun parea.
» Era da Rubaconte su la testa

Filippo Villani, giacchè in un testo latino di questa vita, che trovasi manoscritto in un Codice dell' I. e R. Biblioteca Mediceo-Laurenziana di Firenze, contrassegnato *Pluteus LXXXIX Infer. Codex XXIII* si legge (1): *Decessit anno etatis sue gratiae uero MCCCLXV. et in monumento ex operoso marmore fabricato In eclesia Sancte triuitatis, in capella, quam morieus fieri iusserat, honorifice requiescit.* In un altro testo latino della medesima vita di Paolo Dagomari, che trovasi manoscritto in un Codice della Biblioteca Barberina di Roma contrassegnato *n.°* 898 si legge in vece (2): *Decessit* (*Paulus*) *anno etatis suae* (3) *gratie vero Millesimo trecentesimo sexagesimo quinto et in monumento ex operoso marmore fabricato in ecclesia sancte triuitatis, et in capella qua moriens fieri maudaucrat, honorifice requiescit* (4).

(1) Codice dell' I. e R. Biblioteca Mediceo-Laurenziana di Firenze contrassegnato *Pluteus LXXXIX. Infer. Codex XXIII*, carta 68, *recto.* — *Philippi Villani liber de civitatis Florentiae famosis Civibus*, pag. 33 della seconda numerazione. Il sopraccitato Codice Mediceo—Laurenziano *Pluteus LXXXIX Infer. Codex LXXIII.* è composto di 85 carte tutte cartacee, salvo la quarta e la 82.ª, che sono membranacee, e numerate saltuariamente così: 3, 7, 13, 17, 21, 26, 30, 34, 42, 91, 51, 96, 61, 64, 69, 70, 72, 77, 79, 80.

(2) Codice n.° 898 della Biblioteca Barberina di Roma, carta 70, *recto*, e *verso*.

(3) Questa lacuna trovasi nel sopraccitato Codice *n*,° 898 della Biblioteca Barberina.

(4) Il Canonico Angelo Maria Bandini nel sno catalogo de'Codici latini della I. e R. Biblioteca Mediceo—Laurenziana afferma che il Codice dell'I. e R. Biblioteca Mediceo-Laurenziana di Firenze, contrassegnato *Pluteus LXXXIX. Infer. Codex XXIII.* è *Saec. XV ineuntis* (*Catalogus codicum latinorum Bibliothecae Mediceae Laurentianae sub auspiciis Petri Leopoldi Reg. Princ. Hung. et Boioh. Arch. Austr. M. E. D. Ang. Mar. Bandinius I.V.D. Reg. Bibliothecarius recensuit, illustravit, edidit. Florentiae* 1774—1777. *Praesidibus adnuentibus*, 4 tomi, in fog., t. III, col. 383. *Pluteus LXXXIX, Infer. Codex XXIII*). Il Sig. Professore D. Luigi Maria Rezzi, ora Bibliotecario della Corsi-

Nella traduzione italiana compilata dal Conte Giammaria Mazzuchelli delle *Vite di uomini illustri Fiorentini scritte da Filippo Villani* si legge (1): «Morì » (Paolo Dagomari) nell'anno della Grazia MCCCLXV. » e fu onorevolmente seppellito in un monumento » rilevato di marmo in Santa Trinita, in una Cap- » pella, la quale morendo lasciò che si facesse ».

Il monumento qui menzionato da Filippo Villani presentemente più non si vede nella Chiesa di S. Trinita in Firenze. Spero di far cosa grata agli eruditi riportando qui appresso ciò che altri illustri autori dicono di questo monumento.

Nell'edizione fatta in Firenze nel 1481 *per Nicholò di Lorenzo della Magna* della Divina Com-

niana di Roma, attribui questa medesima età al sopraccitato Codice n.° 898 della Biblioteca Barberina. Il Canooico Dominico Moreoi ciò attesta scrivendo (*Vitae Dantis, Petrarchae, et Boccaccii a Philippo Villanio scriptae ex Codice inedito Barberiniano. Florentiae typis Magherianis* 1826, in 8,° pag. XVI) « Il Baodini oel T. » III. del suo Indice *col.* 383. lo dice scritto verso la metà della » prima decade del Secolo XV., e tale appuoto è il seotimeoto di » Mons. Rezzi in rapporto al codice della Barberioiana ».

(1) *Le vite d'uomini illustri Fiorentini, scritte da Filippo Villani, Ora per la prima volta date alla luce colle annotazioni del Conte Giammaria Mazzuchelli Accademico della Crusca*, pagine numerate LXXVII e LXXXIV. — *Le vite d'uomini illustri Fiorentini scritte da Filippo Villani colle annotazioni del Conte Giammaria Mazzuchelli, Edizione seconda. Firenze per il Magheri*, 1826, in 8,° pag. 45, non numerata. — *Le vite di uomini illustri Fiorentini, scritte da Filippo Villani colle annotazioni del conte Giammaria Mazzuchelli, ed una cronica inedita, con illustrazioni del Cavaliere Franc. Gherardi Dragomanni. Tomo Unico. Firenze Sansone Coen Tipografo—Editore*, 1847, in 8,° pag. 45. L'edizione di Venezia del 1747, testè citata, è composta di carte 69, cioè pagine 138 numerate tutte, salvo le prime cioque, la trigesimasettima, e le due ultime, coi numeri 6—36, II—LXXIII, LXXX, LXXXI, LXXVI, LXXVII, LXXXIX—CII.

to *n.°* 898, si legge in vece (1): *Decessit* (*Paulus*) *anno etatis suae* (2) *gratie vero Millesimo trecentesimo sexagesimo quinto et in monumento ex operoso marmore fabricato in ecclesia sancte trinitatis, et in cappella qua moriens fieri mandauerat, honorifice requiescit* (3).

(1) Codice n.° 898 della Biblioteca Barberina di Roma, carta 70, *recto*, e *verso*.

(2) Questa lacuna trovasi nel sopraccitato Codice *n.°* 898 della Biblioteca Barberina.

(3) Il Canonico Angelo Maria Bandini nel suo catalogo de'Codici latini della I. e R. Biblioteca Mediceo—Laurenziana afferma che il Codice dell'I. e R. Biblioteca Mediceo—Laurenziana di Firenze, contrassegnato *Pluteus LXXXIX. Infer. Codex XXIII.* è *Saec XV ineuntis* (*Catalogus codicum latinorum Bibliothecae Mediceae Laurentianae sub auspiciis Petri Leopoldi Reg. Princ. Hung. et Boioh. Arch. Austr. M. E. D. Ang. Mar. Bandinius I. V. D. Reg. Bibliothecarius recensuit, illustravit, edidit. Florentiae* 1774—1777. *Praesidibus adnuentibus*, 4 tomi, in fog., t. III, col. 383., *Pluteus LXXXIX, Infer. Codex XXIII*). Il Sig. Professore D. Luigi Maria Rezzi, ora Bibliotecario della Corsiniana di Roma, attribuì questa medesima età al sopraccitato Codice n.° 898 della Biblioteca Barberina. Il Canonico Domenico Moreni ciò attesta scrivendo (*Vitae Dantis, Petrarchae, et Boccocci a Philippo Villanio scriptae ex Codice inedito Barberiniano. Florentiae typis Magherianis* 1826, in 8°, pag. XVI). « Il » Bandini nel T. III. del suo Indice *col.* 383. lo dice scritto verso » la metà della prima decade del Secolo XV., e tale appunto è il sen- » timento di Mons. Rezzi in rapporto al codice della Barberiniana ».

Nella traduzione italiana pubblicata dal Conte Giammaria Mazzuchelli delle *Vite di uomini illustri Fiorentini scritte da Filippo Villani* si legge (*Le vite d'uomini illustri Fiorentini scritte da Filippo Villani, ora per la prima volta date alla luce colle annotazioni del Conte Giammaria Mazzuchelli Accademico della Crusca*, pagine numerate LXXVII e LXXXIV. — *Le vite d'uomini illustri Fiorentini scritte da Filippo Villani colle annotazioni del Conte Giammaria Mazzuchelli, Edizione seconda. Firenze per il Magheri*, 1826, in 8°, pag. 45, non numerata. — *Le vite di uomini illustri Fiorentini, scritte da Filippo Villani colle annotazioni del conte Giammaria Mazzuchelli, ed una cronica inedita, con illustrazioni del Cavaliere Franc. Gherardi Dragomanni. Tomo Unico. Firenze Sansone Coen Tipografo—Editore*, 1847, in 8°, pag. 45): « Morì (Paolo Dagomari) nell' » anno della Grazia MCCCLXV. e fu onorevolmente seppellito in un » monumento rilevato di marmo in Santa Trinita, in una Cappel- » la, la quale morendo lasciò che si facesse ». L'edizione di Venezia del 1747, testè citata, è composta di carte 69, cioè pagine 138 numerate tutte, salvo le prime cinque, la trigesimasettima, e le due ultime, coi numeri 6—36, II—LXXII, LXXX, LXXXI, LXXVI, LXXVII, LXXXIX—CII.

Il monumento qui menzionato da Filippo Villani presentemente più non si vede nella Chiesa di S. Trinita in Firenze. Spero di far cosa grata agli eruditi riportando qui appresso ciò che altri illustri autori dicono di questo monumento.

Nell'edizione fatta in Firenze nel 1481 *per Nicholò di Lorenzo della Magna* della Divina Commedia di Dante (1) col Comento di Cristoforo Landino trovasi dal rovescio della prima carta, al rovescio della carta duodecima uno scritto intitolato:

» APOLOGIA NELLA QUALE SI DIFENDE DANTHE ET
» FLORENTIA DA FALSI CALVMNIATORI.

Nel *recto* della quarta carta di questa edizione in un articolo di questa APOLOGIA che nel rovescio della terza carta dell'edizione medesima è intitolato:

» FIORENTINI EXCELLENTI IN DOCTRINA

si legge: « Ricordianci di Paolo mathemàtico: del qua-
» le non solamente resta el sepolcro honorificentissi-
» mamente nel tempio della trinita posto. Ma molto
» maggiori monimenti nelle lectere impressi: aquali

(1) Quest' edizione è in foglio grande, di 372 carte non numerate, senza registro, e senza richiami. Nel *recto* dell' ultima carta dell'edizione medesima si legge:

» FINE DEL COMENTO DI CHRISTO
» PHORO LANDINO FIOREN
» TINO SOPRA LA COMEDIA DI DAN
» THE POETA EXCELLENTIS
» SIMO. ET IMPRESSO IN FIRENZE
» PER NICHOLO DI LORENZO
» DELLA MAGNA A DI. XXX. DA
» GOSTO. M. CCCC. LXXXI.

Il Sig. Visconte Colomb de Batines nella sua *Bibliografia Dantesca* ha accuratamente descritto questa edizione (*Bibliografia Dantesca, ossia catalogo delle edizioni, traduzioni, codici manoscritti, e comenti della Divina Commedia, e delle opere minori di Dante, seguito dalla serie de' Biografi di lui, compilata dal Sig. Visconte Colomb de Batines. Traduzione italiana fatta sul manoscritto francese dell'autore. Prato, tipografia Aldina editrice*, 1845—1846, 2 tomi, in 8°, t. I, pag. 36—40), e ne ha indicato parecchi esemplari (*Colomb de Batines, Bibliografia Dantesca*, t. I, parte prima, pag. 41—42). Un esemplare di questa edizione, non indicato dal detto Sig. Visconte Colomb de Batines, è ora posseduto dal Sig. Commendatore Francesco De Rossi.

» ne uetusta di secoli: ne ingiuria di cielo: ne ferro o
» fuoco potra nuocere: Et benche esia mia propo-
» sito non nominare alchuno de uiui: Nientedimeno
» aggiugnero a questo primo Paolo el secondo gia
» in ultima senectu constituto, huomo nella me-
» desima doctrina exercitato et doctissimo: et an-
» chora physico et medico excellentissimo: et a noi
» ueneranda imagine dantichita ».

Il primo di questi due Paoli è Paolo Dagomari detto *dell'Abbaco* o *dall'Abbaco*; il secondo è Paolo Toscanelli celebre astronomo e medico Fiorentino, che morì ai 15 di maggio del 1485 in Firenze sua patria, come attesta Bartolommeo Fonzio in una sua opera intitolata *Annales suorum temporum*, scrivendo: (1) « 1482 Paulus *Tuscanellus* Medicus & insignis

(1) *Catalogus codicum manuscriptorum qui in Bibliotheca Riccardiana Florentiae adservantur in quo multa opuscula anecdota in lucem passim proferuntur et plura Ad Historiam litterariam locupletandam inlustrandamque idonea, antea ignota exhibentur Jo. Lamio Eiusdem Bibliothecae Praefecto auctore. Liburni MDCCLVI. Ex Typographio Antonii Sanctinii & Sociorum. Censoribus Publicis adprobantibus*, in fog., pag. 197, col. 2. — *Philippi Villani liber de civitatis Florentiae famosis civibus ex codice Mediceo Laurentiano nunc primum editus, et de Florentinorum litteratura principes fere synchroni scriptores denuo in lucem prodeunt cura et studio Gustavi Camilli Galletti Florentini J. C.*, pag 159 della seconda numerazione. — Un esemplare manoscritto cartaceo autografo dell'opera di Bartolommeo Fonzio, intitolata: *Annales suorum temporum* trovasi in un Codice dell'I. e R. Biblioteca Riccardiana di Firenze n.° 1172 (N. II. XXXIX.) dalla carta numerata 207 *verso* alla carta numerata 216 *recto*. Nel *recto* della carta 216 di questo Codice, numerata anche 10 nel medesimo *recto*, si legge:

» .1482.

» Paulus Tuscanellus medicus & insignis phus magnū exemplar uirtutis
» . . . .
» . . . . . . (*): annūagena quintum & octogesimū idibus mays flo-
» rentiae in patrio solo moritur. »

Il sopraccitato Codice Riccardiano n.° 1172, formato dalla riunione di vari manoscritti, è composto di carte 288. Nell' *Inventario e Stima della Libreria Riccardi* (pag. 27. col. 2) è indicato così:

» 1172 Xenophontis Ephesii, de Abrocome et An-
» tia Amatoria graece a Salvino exscripta ex

(*) Tutto ciò che è indicato qui sopra con punti nelle linee trigesimaquinta e trigesimasesta di questa pagina 281. nella sopraccitata carta 216 del Codice Riccardiano n. 1172 trovasi cassato.

» Philosophus, magnum exemplar virtutis, annum
» agens quintum & octogesimum idibus Maiis Flo-
» rentiae in patrio solo moritur ».

In un Codice manoscritto della I. e R. Biblioteca Mediceo-Laurenziana di Firenze contrassegnato *Pluteus XLI. Codex XXXIV*, cartaceo, in 8° piccolo, e del secolo decimoquinto (1), a carte 38, *recto* e *verso*, si legge :

» Per M.° Paolo dellabaco

» IFv lo specchio della Astrologia
» pagol chiamato: & non troua mai pari
» cho facti già diecimila Scholari
» optimi et buoni nella geometria.

» Vissimi con honesta leggiadria
» merito star fra questi nomi cari
» mie ciptadin: pero chi fu lor pari
» di mie scienza: & lor di poesia.

» Et fui tanto dotato da prudenza
» chi fe lexperienza in un bacino
» del fin mio, a chi fu in mie presenza

» Allor mostrai chi ebbi el capo chino
» e fedelmente con gran reuerenza
» passai contrito al mio signor diuino

» El mio corpo meschino
» Giace in firenze con grande humiltà
» Dentro alla chiesa della trinità.

» cod. Abbatiae Flor. Fontii observationes in pri-
» mum Lib. Livii de secundo bello punico &c.
» Cod. chart. misc. in fol. Saec. XV. et XVIII.»

Nel *recto* della carta 206 di questo codice si legge :

« Bartholomei fontij annales suor. tempor. »

Quest'opera di Bartolommeo Fonzio fu pubblicata per la prima volta dal Dottor Giovanni Lami nel suo *Catalogus Codicum Manuscriptorum qui in Bibliotheca Riccardiana Florentiae adservantur* (pag. 193—197), e ristampata quindi dal Sig.Avvocato Gustavo Cammillo Galletti.

(1) Nel Catalogo de'manoscritti italiani dell'I. e R. Biblioteca Mediceo—Laurenziana pubblicato dal Canonico Angelo Maria Bandini si legge, questo Codice essere *chartac. MS.*, in 8°. min- *Saec. XV. perspicuis litteris exaratus*, *cum titulis rubricatis*, & *indiculo in principio recentioris manus* (*Bandini* (*Ang. Maria*) *Catalogus codicum Italicorum Bibliothecae Mediceae Laurentianae, Gaddianae, et Sanctae Crucis*, col. 153, *Pluteus XLI. Codex XXXIV*).

In fatti nella seconda colonna del rovescio della carta 81 del Codice Magliabechiano *Palchetto II. n.°* 40 si legge:

» 6 Son. pelmaestro. paolo della bacho
» i fu. lospecchio (sic) della istrologia
» paghol chiamato. enon trovaj maparj
» chefe. gia diecimilia scholarj
» Ottimi. equesti. ingeometria
» Vissi. pulito. chononesta leggadria
» merito. star. fraqesti. nomi. charj
» miei. cittadinj. pero. chifu. lorparj
» dimia. scienza. elloro. dipoctria
» Effu. tanto. dotato. dapprudenza
» chife. lasperienza inun bacino
» delfine. Mio. acchi fu. inmia pescuza.
» allor. mostraj. chiebbi. ilchapo. chino
» effedel mente. chongran. reverenza
» passai. chontrito. almio. singnor divino.
» Elmio. chorpo. meschino
» Giace. infirenze. chongrande. vmilta
» Drento. alla chiesa della trinita ».

Il Codice Magliabechiano contrassegnato *Palchetto II. n.°* 40 è cartaceo, in foglio, di 255 carte, 228 delle quali numerate nel *recto* 1-228 sono del secolo decimoquarto, e formano un Codice contrassegnato *Classe VII, n.°* 1010 (*Strozziani n.°* 640). Le altre ventisette carte del suddetto Codice *Palchetto II. n.°* 40 numerate 229—255 sono del secolo decimonono, e contengono una Dissertazione dell'Abate Vincenzio Follini intorno a due poemetti contenuti in questo Codice. In principio di questo Codice trovansi aggiunte trentaquattro carte , diciannove delle quali contengono una illustrazione del Codice mede-

simo, intitolata *OPERVM SERIES*. In questa *OPERVM SERIES* si legge (1):

« 9. Acquattino (Giovanni da)
» Prato. Capitoli, Canzoni, e Sonetti,
» a fol. 76 *recto* ad 81. *versum. Aquat-*
» *tini vel Aquatini cognomen non fa-*
» *miliae , sed ipsi proprium ex Bur-*
» *chielli Epigrammate in edit. anni*
» 1757. *fol.* 101. *adparet* » (2).

(1) Codice Magliabechiano *Palchetto II,n.*° 40. carta quinta *recto* delle trentaquattro aggiunte in principio.

(2) L'edizione del 1757 qui citata dal Sig. Ab. Vincenzio Follini è in ottavo, di 424 pagine, delle quali 417 sono numerate coi numeri I—VIII, I—XVI, 1—295 I—XX, 3—80, e le altre, cioè le prime quattro , la 324.ª, e la 345.ª, e la 346.ª non sono numerate. Nella terza pagina non numerata di questa edizione si legge « SONETTI DEL BURCHIELLO DEL BELLINCIONI E D'ALTRI » POETI FIORENTINI ALLA BURCHIELLESCA IN LONDRA » 1757 ». A pagine 101 della terza numerazione di questa edizione si legge :

» L'altro sarà Giovanni mio da Prato,
» Che l'apparò insieme col Vannino
» In Atene, ove a studio fu mandato;
» E si chiamò in battaglia l'Acquatino,
» Così è degno d'esser coronato:
» E poi pel più antico Bajardino,
» Facciasi in San Martino
» Dal Pisanello il dì di San Brancazio;
» E vedrà poi de'Diavoli che strazio.

Le due quartine del sonetto al quale questi versi appartengono sono nella pagina 100 della suddetta terza numerazione di questa edizione.

Il Sig. Bartolommeo Gamba nella sua opera intitolata : *Serie dei testi di lingua, e di altre opere importanti nella Italiana letteratura scritte dal secolo XIV al XIX*, indica quest'edizione così (*Serie dei testi di lingua, e di altre opere importanti nella Italiana letteratura scritte dal secolo XIV al XIX, di Bartolommeo Gamba da Bassano Accademico della Crusca ec. ec. Quarta edizione riveduta, emendata e notabilmente accresciuta. Venezia, co' tipi del Gondoliere MD CCC XXXIX*, in 8°, grande, pag. 80, col. 1):

» 259, - Gli stessi , con altri del Bellincioni e di altri Poeti Fiorentini. Lon-
» dra (*Lucca e Pisa*), 1757 , in 8°, Col
» ritratto del Burchiello ».

Più oltre nella sua opera suddetta (l. c.) il Sig. Bartolommeo Gamba, parlando di questa edizione, dice: Parte in Lucca e parte in

» *chielli Epigrammate in edit. anni*
» 1757. *fol.* 101. *adparet* » (1).

A questo passo dell'Illustrazione medesima allude certamente il Sig. Cesare Guasti dicendo (2): « Do- » po il Giuoco d' amore seguono sei sonetti senza » nome d'autore, quali però il ch. Follini, che ha il- » lustrato questo Codice, ha dato all'Acquettini ».

Il Conte Giammaria Mazzuchelli scrive (3): « A-

(1) L'edizione del 1757 qui citata dal Sig. Abate Vincenzio Follini è in ottavo, di 424 pagine, delle quali 417 sono numerate coi numeri I—VIII, I—XVI, 1—295 I—XX, 3—80, e le altre, cioè le prime quattro, la 324.ª, e 345.ª, e la 346.ª non sono numerate. Nella terza pagina non numerata di questa edizione si legge; « SO- » NETTI DEL BURCHIELLO DEL BELLINCIONI E D' ALTRI » POETI FIORENTINI ALLA BURCHIELLESCA IN LONDRA » 1757 ». A pagine 101 della terza numerazione di questa edizione si legge:

« L'altro sarà Giovanni mio da Prato,
» Che l'apparò insieme col Vannino
» In Atene, ove a studio fu mandato;
» E si chiamò in battaglia l'Acqualino,
» Così è degno d'esser coronato:
» E poi pel più antico Bajardino,
» Facciasi in San Martino
» Dal Pisanello il dì di San Brancazio;
» E vedrà poi de'Diavoli che strazio. »

Le due quartine del sonetto, al quale questi versi appartengono, sono nella pagina 100 della suddetta terza numerazione di questa edizione.

Il Sig. Bartolommeo Gamba nella sua opera intitolata: *Serie dei testi di lingua, e di altre opere importanti nella Italiana letteratura scritte dal secolo XIV al XIX*, indica quest'edizione così (*Serie dei testi di lingua, e di altre opere importanti nella Italiana letteratura scritte dal secolo XIV al XIX, di Bartolommeo Gamba da Bassano Accademico della Crusca ec. ec. Quarta edizione riveduta, emendata e notabilmente accresciuta. Venezia, co'tipi del Gondoliere M DCCC XXXIX*, in 8° grande, pag. 80, col. 1):

» 259. — Gli stessi, con altri del Bel- » lincioni e di altri Poeti Fiorentini. Lon- » dra (*Lucca e Pisa*), 1757, in 8°, Col » ritratto del Burchiello ».

Più oltre nella sua opera suddetta il Sig. Bartolommeo Gamba, parlando di questa edizione, dice (*Serie de'testi di lingua* l. c.): « Parte » in Lucca e parte in Pisa si fece questa stampa col riscontro di » testi della Magliabechiana; e, secondo alcuni, fu apparecchiata dal » can. *Anton Maria Biscioni*, il quale morì l'anno 1756. Forse da » altri si sarà, co'materiali da lui allestiti, condotta a compimento ».

(2) Vedi sopra, pag 283, lin. 18—21.

(3) *Gli Scrittori d'Italia*, volume I, parte I, pag. 126.

» COUETTINI (Giovanni) da Prato, Poeta Volgare, fiorì
» intorno al 1430. »

Domenico, detto il Burchiello, morto in Roma nel 1448 (1), scrive (2):

« Questi, c'hanno studiato il peccorone,
» Coroniamgli di foglie di radice,
» Poi che son giunti al tempo lor felice,
» Et facciasi per man di Guasparrone:
» Il primo fia Anselmo Calderone,
» Che non scriue mai senza vernice
» Costui esser ben dotto in ciò mi dice,
» E che fece di Lucca, la canzone,
» L'altro sarà Giouanni mio da Prato
» Che l'apparò insieme col Vannino
» In Atene, oue a studio fu mandato:
» E si chiama in battaglia l'Acquettino,
» Così è degno d'esser coronato,
» E poi pel piu antico, Baiardino,
» Facciasi in Fiorentino
» Dal Pisanello, il dì di Malangazio,
» E vedrà, poi da'Diauoli, che strazio ».

Quindi è chiaro che Giovanni Acquettini visse mentr'era ancor vivo il suddetto Burchiello.

Nell'edizione fatta in Firenze nel 1568 *appresso i Giunti* delle *Vite de' più eccellenti pittori, scul-*

(1) Domenico Maria Manni attesta che in un Codice della Biblioteca Strozziana si leggeva « Sonetto di Migliore di Lorenzo di Cre- » sci per la morte del Burchiello 1448. a Roma » (*Dominici Mariae Mannii De Florentinis inventis commentarium. Eminentissimo, ac Reverendissimo Principi Alexandro Aldobrandino S. R. E. Cardinali Amplissimo, et Ferrariae de latere Legato* &c. *dicatum. Ferrariae, MDCCXXXI. Ex Typographia Bernardini Pomatelli Impressoris Episcopalis*, in 4°, pag. 88, *cap. XLVI*), ed anche « So- » netto di Antonio Manetti per la morte del Burchiello, che morì a » Roma 1448. » (*Dominici Mariae Mannii De Florentinis inventis*, pag. 89, *cap. XLVI*).

(2) *Rime del Burchiello Fiorentino Comentate dal Doni. Et piene di capricci, fantasie, umori, strauaganze, grilli, frenesie, ghiribizzi, argutie, motti, e sali. Ritocche da quel che poteua già offendere il buon Lettore. Dedicate al Clarissimo Signor Pietro Giustiniani, Virtuosissimo tra Nobili. In Vicenza, Per gli Heredi di Perin Libraro.* 1597. *Con licentia de'Superiori*, in 8°, pag. 241.

tori e architetti scritte da Giorgio Vasari si legge (1): « E parimente opera di Giouanni in santa Tri-
» nita di Fiorenza, la Capella degli scali, e vn'altra,
» che è allato a quella, e vna delle storie di San
» Paulo accanto alla capella maggiore dou'è il se-
» polcro di maestro paulo strolago » (2).

(1) *Le vite de' più eccellenti Pittori, Scultori, e Architettori Scritte da M. Giorgio Vasari Pittore et Architetto Aretino, Di Nuouo dal Medesimo Riuiste Et Ampliate Con i ritratti loro Et con l'aggiunta delle Vite de' viui, & de' morti Dall'anno* 1550. *insino al* 1567. *Prima, e Seconda Parte. Con le Tauole in ciascun volume, Delle cose più Notabili, De' Ritratti, Delle vite degli Artefici, Et de i Luoghi doue sono l'opere loro. Con Licenza e Priuilegio di N. S. Pio V. et del Duca di Fiorenza e Siena. In Fiorenza, Appresso i Giunti* 1568, in 4°, pag. 194.

(2) Ciò che si è detto di sopra dalla linea duodecima della pagina 274 fino alla linea vigesimaterza della pagina 286, chiaramente dimostra che il *maestro paulo strolago* menzionato nel soprarrecato passo di Giorgio Vasari (Vedi la linea sesta di questa pagina 287) è Paolo Dagomari, e non già Paolo Toscanelli (Vedi sopra, pag. 281, lin. 3—15, e pag. 282, lin. 1—3). Puossi adunque con sicurezza affermare che Monsignor Giovanni Bottari andò lungi dal vero scrivendo in una sua nota a questo passo (*Vite de' più eccellenti pittori, scultori e architetti, scritte da Giorgio Vasari, pittore e architetto Aretino, corrette da molti errori, e illustrate con note. In Roma*, 1759—1760. *Per Niccolò e Marco Pagliarini Stampatori e Mercanti di Libri, con licenza de' superiori*, 3 volumi, in 4° grande, vol. I, pag. 129, nota 1): « Maestro Paolo dal Pozzo Toscanelli celebre » matematico, e astrologo di quel tempo ». Nell'edizione fatta in Siena dal 1791 al 1794 delle sopraccitate Vite del Vasari, in una nota al medesimo passo di quest'autore, si legge (*Vite de' più eccellenti pittori, scultori e architetti, scritte da M. Giorgio Vasari, Pittore e Architetto Aretino, in questa prima edizione Sanese arricchite più che in tutte l'altre precedenti di Rami di Giunte e di Correzioni per opera del P. M. Guglielmo della Valle Minor Conventuale, Socio delle RR. Accademie delle Scienze di Torino, e di Siena, dell' Istituto e Belle Arti di Bologna ec. ec. In Siena A spese de' Pazzini Carli, e Compagno. Con licenza de' Superiori*, 1791—1794, 11 tomi, in 8°, t. II, pag. 267, nota 1): « Maestro Paolo dal Pozzo » Toscanelli celebre mattematico e astrologo di quel tempo. *Nota* » *dell'Ediz. di Roma* ». Nella ristampa fatta in Milano di questa edizione dal 1809 al 1811 si legge in una nota al passo suddetto di Giorgio Vasari (*Vite de' più eccellenti pittori, scultori e architetti, scritte da Giorgio Vasari, pittore e architetto Aretino, Illustrate con Note. Milano, Dalla Società Tipografica de' Classici Italiani. Anni* 1807—1811, 16 volumi, in 8°, vol. III, pag. 210, nota 1): « Maestro Paolo dal Pozzo Toscanelli celebre matematico e » astrologo di quel tempo. *Nota dell'Ediz. di Roma* ». Nell'edizione fatta in Firenze sotto la direzione del Sig. Giovanni Masselli dal

Il Padre Michele Poccianti nella sua opera intitolata *Catalogus scriptorum Florentinorum omuis generis* scrive (1):

« PAvLvs in geometria, Arithmetica, atque A-
» strologia vniuerso Occidenti sua tempestate no-
» tissimus, cui adeo eis in facultatibus omnia fue-
» runt aperta, vt nihil apud illas sibi ignotum fuisse
» referatur; Et quod mirabile dictu, visuquè admi-
» rabilius, quicquid de syderibus, & coelo loqui, aut
» excogitari potest: id etiam proprijs manibus cum
» instrumentis ad hoc confectis, singulis id spectare
» nolentibus(sic)demonstrasse;multa sui diuini ingenij
» monumenta reliquit. Quae & si ad notitiam non per-
» uenerunt, hoc tamen Epitaphium in sepulchro in-
» cisum in aedibusque sanctae Trinitatis Floren. no-
» biliter constructo satis, superquè declarat.

» *Qui numeros omnes terraequè marisquè profundi*
» *Per longos tractus dudum sedemquè Tonantis*
» *Signa poli, solisquè vias luuaequè reflexus*
» *Stellarum cursus, & fixos aetheris ignes,*
» *Et quod Natura potens concesserit astris*
» *Voluerat ingenio viuens hoc marmore tectus*
» *Aeternum recubat Paulus geometra sepultus*
» *Fama tenet clarum nomen, longumque tenebit*
» *Ac ciuem sumpsisse suum laetatur Olympus.*

1832 al 1838 delle suddette Vite del Vasari, ed in quella che si fa ora dal Sig. Felice Le Monnier si legge in vece (*Le Opere di Giorgio Vasari, pittore e architetto Aretino. Firenze per David Passigli e Socj* 1832—1838, 2 parti, in 8°, parte prima, pag. 179, *Vita di Giovanni da Ponte Pittore Fiorentino, Annotazione* (5). — *Le vite de' più eccellenti pittori scultori e architetti di Giorgio Vasari pubblicate per cura di una Società di Amatori delle Arti belle. Firenze, Felice Le Monnier* 1846—1853, 9 volumi, in 4° piccolo, vol. II., pag. 148): « Paolo dal Pozzo Toscanelli celebre matematico » e astronomo. Fu amico di Cristoforo Colombo, ed ebbe con lui » comune il pensiero della scoperta di un nuovo mondo ».

(1) *Poccianti, Catalogus Scriptorum Florentinorum omnis generis*, pag. 139 e 140.

» Vgolinus pariter eiusdem meminit cum scribit
» *Paulus, & Astronomus, Paulus Geometer, & idem*
» *Philosophus, nouitquè omnes doctissimus artes.*

Quindi è certo che il sepolcro di Paolo Dagomari si vedeva ancora nella Chiesa di S. Trinita in Firenze nel 1589, giacchè l'edizione del *Catalogus scriptorum Florentinorum* del P. Poccianti, nella quale trovasi il passo di quest'opera riportato di sopra (1), ha la data dell'anno *M. D. LXXXIX.*

Il suddetto Padre Michele Poccianti in una sua Opera intitolata: *Sommario delle Chiese, et Luoghi pij di Fiorenza*, scrive (2): « Santa Trinità da cui è denomi-
» nato il marauiglioso ponte eretto dal Grã Duca
» Cosimo è vna delle 36. Parrocchie collegiata da'
» Reuerẽdi Monaci di Valombrosa. in questa Chiesa
» sono molte Reliquie, et ci si troua sepolto in vn Se-
» polcro di marmo Paulo Geometra eccellentissimo. »

Lo scrittore chiamato *Vgolinus* nel soprarrecato passo del *Catalogus scriptorum Florentinorum* del P. Poccianti (3) è Ugolino di Vieri detto il *Verino* Fiorentino, autore di un poema intitolato *De illustratione Urbis Florentiae Libri tres*, giacchè nel secondo libro di questo poema si legge (4):

(1) Pag. 288, lin. 1—25, e pag. 289, lin. 1—3.

(2) *Vite de'Sette Beati Fiorentini fondatori del sacro Ordine de' Servi. Con vno epilogo di tutte le Chiese, Monasteri, Luoghi pij, e compagnie della Città di Firenze. Del P. M. Michele Poccianti Fiorentino Seruita. Con la giunta di molte cose notabili circa le vite de'Sette Beati, Chiese, Monasteri, Luoghi pij, Compagnie, e duoi Discorsi, vno della Nobiltà de'Fiorentini, l'altro della Religione de' Serui. Et la Tauola delle cose più notabili. Il tutto composto dal P. M. Luca Ferrini da Prato dell'Ordine de'Serui. In Fiorenza, Appresso Giorgio Marescotti.* 1589. *Con licenza de'Superiori*, in 8°, pag. 186. La edizione citata in questa nota è composta di 230 pagine numerate tutte, salvo le prime otto e le ultime quindici, coi numeri 1—207. Dalla pagina numerata 136 alla pagina numerata 187 di questa edizione trovasi lo scritto del Padre Poccianti che nelle prime tre linee della pagina numerata 136 dell'edizione stessa è intitolato: « SOMMARIO ‖ DELLE CHIESE, ET ‖ luoghi pij di Fiorenza ».

(3) Vedi sopra la linea prima di questa pagina 289.

(4) *Ugolini Verini Poetae Florentini, de illustratione vrbis Flo-*

Clarus & astronomus Guido de stirpe Bonatti.
Paulus & astronomus; Paulus geometer, & idem
Philosophus; nouitque omnes doctissimus artes.

Questi versi sono stati tradotti nel modo seguente (1):

» Fu Guido dei Bonatti nella scienza
» Degli Astri insigne: e Paolo del pari:
» Ed altro Paol nella Geometria
» Prode; non men Filosofo, e Scienziato. »

Il soprammentovato Ugolino di Vieri, detto *il Verino*, nacque in Firenze nel 1438 (2), e morì

rentiae, libri tres. Nunc primum in lucem editi ex bibliotheca Germani Avdeberti Aurelij: cuius labore atque industria multae lacunae, quae erant in manuscripto, repletae; ac multi loci partim corrupti, partim vetustate exesi, restituti, & restaurati sunt. Lutetiae, Apud Mamertum Patissonium Typographum Regium. in officina Roberti Stephani. M. D. LXXXIII, in foglio, carta 14, *verso* — *Ugolini Verini Poetae Florentini, De Illustratione Vrbis Florentiae. Libri tres. Serenissimae principi Victoriae Feltriae Mag. Etruriae Duci. Secunda editio magis aucta, & castigata. Cum privilegiis Summ. Pont. Urb. VIII. et Seren. Ferd. II. Mag. Etruriae Ducis. Florentiae, Ex Typographia Landinea MDCXXXVI. Superiorum permissu*, in 4°, pag. 39. — *Carmina illustrium Poetarum Italorum: Florentiae* 1719—1726. *Typis Regiae Celsitudinis, apud Ioannem Caietanum Tartinium, & Sanctem Franchium, Cum approbatione*, 11, tomi, in 8°, t. X, pag. 348. — *D'Ugolino Verino, poeta celeberrimo Fiorentino libri tre in versi originali latini de Illustratione Urbis Florentiae con la versione Toscana a confronto del Poema in Metro Eroico. Terza Edizione. Arricchita di Perpetue Annotazioni Storiche ed Analoghe al Soggetto. Parigi* (Siena) *MDCCLXXXX*, 2 tomi, in 4°, t. I, pag. 110. Un esemplare manoscritto del suddetto Poema d'Ugolino di Vieri detto *il Verino* trovasi nel Codice n.° 1450 dell'I. e R. Biblioteca Riccardiana di Firenze, cartaceo, in ottavo, e del secolo decimosettimo. In questo codice trovansi nel *recto* della carta vigesimaquinta i tre soprarrecati versi del poema stesso (Vedi sopra le prime tre linee di questa pagina 290.)

(1) *Di Ugolino Verino, poeta celeberrimo Fiorentino, libri tre*, t. I, pag. 113.

(2) Il Sig. Proposto Marco Lastri nel suo *Elogio di Vgolino Vieri, detto il Verino* (*Serie di ritratti d'uomini illustri Toscani con gli Elogj istorici dei medesimi consacrata a Sua Altezza Reale il Serenissimo Pietro Leopoldo Principe Reale d'Ungheria e di Boemia, Arciduca d'Austria, Gran—Duca di Toscana* &c. &c. &c. *Firenze* 1766 —1773. *Appresso Giuseppe Allegrini con approvazione*, 4 volumi, in foglio massimo, vol. IV, carte 42—43 dell'esemplare che trovasi del medesimo volume quarto nell'I. e R. Biblioteca Riccardiana di Firenze (*Scaffale A, Palchetto III*, n.° 9921 (*)—*Elogj degli uomini*

(*) Il sopraccitato esemplare Riccardiano del volume quarto della *Serie di*

in età di sessantotto anni ai 10 di Maggio del

illustri Toscani. In Lucca, 1771—1774, 4 tomi, in 8°, t. III, pag. LXXX—LXXXIV della seconda numerazione. — *L' Etruria Dotta, ossia raccolta d'elogj di Toscani illustri nelle belle lettere, e nelle scienze. Firenze*, 1783—1786. *Nella Stamp. di Pietro Allegrini alla Croce Rossa Con Approvazione*, sei *Deche*, in 8°, *Deca VI*, pag. 23—27) scrive (Serie di ritratti d'uomini illustri Toscani con gli Elogj storici dei medesimi, vol. IV, carta 42 *verso* del sopraccitato esemplare Riccardiano di questo *volume quarto*. — *Elogi d' uomini illustri Toscani*, t. III, pag. LXXXI). — *L'Etruria Dotta, Deca VI*, pag. 24): « Nacque *Ugolino*, come è già » detto, *da Vieri* d'*Ugolino* di *Vieri*, e dalla *Bartolommea* di *Michele* » di *Benedetto Pescioni* l'anno 1438 ». Nell'edizione fatta in Firenze dal 1766 al 1773 degli *Elogi d'uomini illustri Toscani*, e nella ristampa di questi Elogi fatta in Lucca dal 1771 al 1774, il suddetto *Elogio di Ugolino Vieri, detto il Verino* ha nel fine le iniziali *M. L.* (Serie di ritratti d'uomini illustri Toscani con gli Elogj istorici dei medesimi, t. IV, carta 43 *recto* del sopraccitato esemplare Riccardiano di questo volume quarto. — *Elogi degli uomini illustri Toscani*, t. III, pag. LXXXIV). In un *Avvertimento di Giuseppe Allegrini editore* che trovasi nella prima edizione di tali *Elogj* si legge : (Serie di ritratti d'uomini illustri Toscani con gli Elogj istorici dei medesimi vol. I, carta 165 ed ultima non numerata *recto* dell' esemplare che trovasi di questo volume primo nell'I. e R. Biblioteca Riccardiana di Firenze (*Scaffale A. Palchetto III*, n.° 9918) (*)) « Per rendere » i dovuti ringraziamenti a quelli, che si sono interessati a favorire la » mia impresa, ed insieme perchè abbia la giusta lode chi per senti- » mento di gratitudine si è affaticato ad illustrare le azioni gloriose, ed » i meriti di quei grandi Uomini, ai quali la Toscana è debitrice del » suo maggior lustro, è un dovere della mia riconoscenza il far noto, » che fra gli Autori di questi Elogj si è modestamente nascosto sot- » to le lettere G. P. il Signor GIUSEPPE PELLI Patrizio Fiorenti- » no, Segretario di S. A. R. nel Consiglio, e Pratica Segreta per » gli Affari di Pistoia, e Pontremoli ec., coll'M. L. il Signor Dottor

ritratti d'Uomini illustri Toscani è composto di 189 carte numerate tutte, salvo le prime otto e le ultime otto, nel *recto* coi numeri 1-173. Due esemplari in carta distinta del medesimo volume, uno de'quali è nella Biblioteca Corsiniana di Roma (Scansia 37, Lettera K, n.° 11), e l'altro nella I. e R. Biblioteca Magliabechiana di Firenze (Stanza 22, Scaffale G, Palchetto I), non hanno questa numerazione di carte.

(*) Il sopraccitato esemplare Riccardiano del volume primo della *Serie di Ritratti d'Uomini illustri Toscani* è composto di 174 carte numerate tutte, salvo le prime undici e le ultime quattro, nel *recto* coi numeri 1-161. Due esemplari in carta distinta del medesimo volume primo, uno de'quali è nella Biblioteca Corsiniana di Roma (Scansia 37, Lettera K, n.° 8), e l'altro nella I. e R. Biblioteca Magliabechiana di Firenze (Stanza 22, Scaffale G, Palchetto I.), non contengono questa numerazione. In ciascuno di questi esemplari il suddetto *Avvertimento di Giuseppe Allegrini editore* trovasi interamente nel *recto* della carta nona del medesimo volume primo.

1516 (1).

Stefano Rosselli, illustre antiquario fiorentino del secolo decimosettimo, compose un'opera intito-

» MARCO LASTRI Piovano della Pieve di S. Gio. Batista, e S. Lo-
» renzo a Signa, di cui è anche la Prefazione ». Nella seconda Edizione (di Lucca) degli *Elogi d' uomini illustri Toscani*, si legge (*Elogi d'uomini illustri Toscani*, t. II, pag. III della prima numerazione):

» *Spiegazione delle Cifre indicanti i*
» *Nomi dei Signori Estensori dei*
» *presenti Elogj.*
» M. L. Il Sig. Dottor *Marco Lastri* Pievano
» della Pieve di S. Gio. Batista, e S.
» Lorenzo a Signa. »

Una ristampa fatta in Firenze dal 1783 al 1786 di sessanta dei sopraccitati *Elogj di uomini illustri Toscani* è intitolata *L' Etruria dotta* (Vedi sopra, pag. 291, lin. 3—7). In questa ristampa il suddetto *Elogio di Ugolino Vieri, detto il Verino*, è intitolato: *Elogio di Ugolino Vieri, detto il Verino Del Sig. Dott Marco Lastri Proposto di S. Giovanni di Firenze* (*L'Etruria dotta, Deca VI*, pag. 23).

(1) Il Padre Abbate D. Eugenio Gamurrini Monaco Benedettino Cassinese morto in età di settant'anni ai 2 di Giugno del 1692 (*Bibliotheca Benedictino—Casinensis sive Scriptorum Casinensis Congregationis alias S. Justinae Patavinae Qui in ea ad haec usque tempora floruerunt Operum, ac Gestorum notitiae. Auctore Reverendissimo Patre D. Mariano Armellini Ejusdem Congregationis S. Petri de Assisio Abbate. Assisii Annis* 1731—1733, 3 parti, in fog. *pars prima*, pag. 158) nella sua opera intitolata *Istoria genealogica delle famiglie nobili Toscane, et Umbre*, scrive (*Istoria genealogica delle famiglie nobili Toscane, et Umbre Descritta dal P. D. Eugenio Gamurrini Monaco Casinense, Nobile Aretino, Accademico Apatista; Abate, Consigliero, & Elemosiniero Ordinario della Maestà Cristianissima di Lodovico XIV. Re di Francia, e di Navarra; Teologo, e Famiiiare dell'Altezza Serenissima di Cosimo III. Principe di Toscana. Consecrata alla medesima Altezza. In Fiorenza*, 1668—1685, 5 volumi, in fog., vol. V, pag. 217. FAMIGLIA DE'VIERI O VERINI):
« Della morte di questo nostro famoso letterato si piglia grād'
» errore, che seguisse l'anno, che Papa Leone X. venne in Fio-
» renza; perche costa chiaramente, essere venuto in Fiorenza
» detto Pontefice il giorno di S. Andrea di Nouembre del 1515.
» ritornando a Roma alli 19. di Febraro del 1516. in giorno di
» Martedì; e questo nostro Vgulino morì alli 10. di Maggio del sud-
» detto anno 1516., come bene apparisce al libro de'Morti, che si
» ritroua nell' Offizio della Grascia di questa Città di Fiorenza a
» car. 360, & è descritto come segue con il contrasegno d' vna
» mano in margine, dentro la quale vi è scritto POETA Ser Vgoli-
» no di Vieri di Vgolino di Vieri, morì adì 10 di Maggio 1516. ripo-
» sto in S. Spirito. E tutto ciò si dice per conuincere qualche Scrit-

lata : « Sepoltuario Fiorentino , ovvero Descrizione » delle Chiese, Cappelle, e Sepolture Loro Armi, ed » Inscrizioni della Città di Firenze e Suoi Contorni » Fatta da Stefano Rosselli nell'Anno 1657 » (1). In

» tore al tutto ignoto della Patria, della famiglia, della nascita, e » della morte, come ogni leggente vedrà da nostri documenti la » pura e sincera verità ». Nel suddetto *Elogio di Ugolino di Vieri, detto il Verino* del Sig. Proposto Marco Lastri, si legge (*Serie di ritratti d'uomini illustri Toscani con gli Elogj istorici dei medesimi*, vol. IV, pag. 100, e 101 non numerate. — *Elogj d'uomini illustri Toscani*, t. III, pag. LXXXII, e LXXXIII. — *L'Etruria Dotta, Deca VI*, pag. 26): « Morì (Ugolino Vieri detto il Verino) a dì 10. di » maggio 1516. e fu sepolto in *S. Spirito* nella Sepoltura della Fa- » miglia ». Quindi è chiaro che errano il P. Negri (*Istoria degli Scrittori Fiorentini La quale abbraccia intorno à due mila Autori , che negli ultimi cinque Secoli hanno illustrata co i loro Scritti quella Nazione , in qualunque Materia , ed in qualunque Lingua , e Disciplina: Con la distinta nota delle lor' Opere , così Manoscritte, che Stampate, e degli Scrittori, che di loro hanno con lode parlato, o fatta menzione: Opera postuma del P. Giulio Negri Ferrarese della Compagnia di Gesù dedicata all' Eminentissimo , e Reverendissimo Principe il Signor Cardinale Tommaso Ruffo Vescovo di Ferrara, E Legato a Latere della Città, e Contado di Bologna. In Ferrara, MDCCXXII. Per Bernardino Pomatelli Stampatore Vescovale. Con licenza de'Superiori*, in fog. pag. 520, col.2) affermando Ugolino Verino essere morto in età di anni 75, ed il Sig. Miger dicendo in un suo articolo intorno ad Ugolino Verino inserito nella *Biographie universelle ancienne et moderne* del sig. Michaud (*Biographie universelle, ancienne et moderne, ou histoire, par ordre alphabétique, de la vie publique et privée de tous les hommes qui se sont fait remarquer par leurs écrits, leurs actions, leurs talents, leurs vertus ou leurs crimes. Ouvrage entièrement neuf, rédigé par une société de gens de lettres et de savants. A' Paris, chez Michaud frères, imprim.—libraires, rue des Bons—Enfants, N.°34*, 1811—1828. 52 tomi, in 8.°, t. XLVIII., pag 212, col. 2, articolo VERINO (Ugolin) — *Biografia universale antica e moderna*, vol. LX, pag. 362, col. 2, articolo VERINO (Ugolino), che Ugolino Verino morì nel 1505 in età di settantatre anni.

(1) Un esemplare manoscritto cartaceo, io foglio, del sopraccitato *Sepoltuario Fiorentino* di Stefano Rosselli con ootabili aggiunte di Giovanni di Poggio Baldovinetti è ora posseduto dal Sig. Pietro Bigazzi di Firenze. Questo esemplare, scritto sul finire del secolo decimosettimo, è composto di 1284 pagine. Le prime centoquarantasei pagine di questo manoscritto non sono numerate, e le altre sono tutte numerate coi numeri 1—1138. Il Sig. Pietro Bigazzi ha acquistato questo manoscritto dagli eredi del Sig. Canonico Domenico Moreni. Un altro esemplare del medesimo *Sepoltuario Fiorentino* trovasi nella Biblioteca Magliabechiana di Firenze, diviso in tre tomi,

questa opera si legge (1): « È uerisimilm.ᵉ che nella
» uecchia Chiesa (essendo situata nella più bella parte
» della Città, e nel mezzo a gli Abituri di molte nobili,
» e antiche famiglie) fossero molte memorie; le quali,
» come segue, nella rinnouazione di quella douessero
» perire, Come conuiene che sia modernam.ᵉ seguito
» del Sepolcro di Paolo Geometra Eccellentissimo,
» che, secondo fra Michele Poccianti Seruita nel Trat-
» tato, che scrisse delle Chiese di Firenze era se-
» polto in questa Chiesa in un Sepolcro di Marmo,
» del quale al p̄nte non si uede alcun vestigio,
» si come è ancora seguito di molt' altre antiche
» Memorie, che erano in questa Chiesa, le quali
» per essersi estinte le Famiglie, che n' erano Pa-
» drone hanno ceduto, o all' auarizia de Monaci,
» o all'ambizione de moderni. Io anderò descriuendo
» con la maggior breuità, e chiarezza possibile quelle
» che nel corrente Anno 1655 ci restano, secondo
» l' ordine, che da me fin qui nella descrizione
» dell'altre Chiese è stato tenuto, cioè prima le
» Cappelle, ed Altari, e doppo le Sepolture, ed altre
» Memorie, che ui saranno.» Quindi è certo che fra

il primo de'quali, contrassegnato *Classe XXVI. n.°* 22, contiene 614 carte numerate nel *recto* co'numeri 1—614, il secondo contrassegnato *Classe XXVI. n.°* 23 contiene 266 carte numerate tutte nel *recto* coi numeri 617—982, ed il terzo contrassegnato *Classe XXVI.* n.° 24. contiene 521 carte, delle quali le prime 448 sono numerate nel *recto* coi numeri 983—1277, 1288—1413, 1415—1441, e le altre non sono numerate. Il Sig. Canonico Domenico Moreni cita questo esemplare scrivendo (*Bibliografia storico—ragionata della Toscana*, t. II, pag. 269):

» Rosselli Stefano, Fiorentino.
» Sepoltuario Fiorentino. MS.

» E assai famoso in Firenze, ove ne sono più copie, trà le quali una nella
» Magliabechiana alla *Class. XXVI. Codd.* 23. *e* 24. in *fogl.* »

(1) Esemplare manoscritto posseduto dal Sig. Pietro Bigazzi del *Sepoltuario Fiorentino di Stefano Rosselli*, pag. 659, e 660.— Codice Magliabechiano *Classe XXVI*, n.° 23, carta 859, *verso*, e 860, *recto*.

il 1589, ed il 1655 il Monumento di Paolo Dagomari ch' era nella Chiesa di S. Trinita in Firenze deve essere stato distrutto o nascosto.

Il *Trattato delle Chiese di Firenze* menzionato nel passo testè riportato del *Sepoltuario Fiorentino* di Stefano Rosselli è il *Sommario delle Chiese* et *Luoghi pij di Fiorenza* del Padre Michele Poccianti, giacchè in questo *Sommario* si legge, come si è veduto di sopra (1), trovarsi nella Chiesa di S. Trinita il sepolcro di Paolo Geometra.

Giovanni Cinelli Calvoli, nato in Firenze ai 26 di Febbraio del 1625 (2), e morto ai 18 di Aprile del 1706 (3), nella sua opera intitolata *La Toscana Letterata,* dopo aver riportata l'iscrizione sepolcrale di Paolo Dagomari che trovasi nel soprarrecato passo del *Catalogus Scriptorum Florentinorum* (4) del P. Poccianti, soggiunge (5): « Ho registrato qui l'Epitaffio

(1) Pag. 289. lin. 7—14.

(2) Nella *Vita di Giovanni Cinelli Calvoli Medico Fiorentino, scritta da Dionisio Andrea Sancassani*, e premessa alla *Biblioteca Volante* del medesimo Cinelli nella edizione seconda di questa *Biblioteca* si legge:« Nacque dunque *Giovanni* in Firenze li 26. di Febbrajo » dell' anno 1625. di Ser Domenico di *Gio. Cinelli*, e di Fran- » cesca di Antonio Lazzeri ambi onestissimi Cittadini, e di onorevoli » parentadi. » (*La Biblioteca Volante di Gio: Cinelli Calvoli continuata dal Dottor Dionigi Andrea Sancassani, edizione seconda, in miglior forma ridotta, e di varie Aggiunte, ed Osservazioni arricchita. In Venezia*, 1734—1747. *Presso Giambatista Albrizzi Q. Girolamo*, 4 tomi, in 4°, t. I, pag. ciii).

(3) Nella sopraccitata *Vita di Giovanni Cinelli Calvoli, scritta da Dionisio Andrea Sancassani* si legge: « Il fatto sincero si è che » in Loreto di non lungo male, ma grave assai se ne morì (Gio- » vanni Cinelli Calvoli) li 18. di Aprile del 1706. munito di tutti » i santi Sagramenti della Chiesa in età di ottantun' anni » (*Cinelli—Calvoli, La Biblioteca volante, edizione seconda*, t. I, pag. cxxxv).

(4) Vedi sopra, pag. 288, lin. 16—27.

(5) *La Toscana letterata, o vero storia degli Scrittori Fiorentini e Toscani di Giovanni Cinelli Calvoli Patrizio Fiorentino, Forlivese e Lucchese, Accademico Gelato, Dissonante, Concorde, Incitato, et Intronato*, Parte prima, volume secondo, Codice della Biblioteca

» del suo sepolcro citato dal Poccianti, per ch'auendo-
» ne fatta diligenza più che grande, non solo non l'ho
» saputo trouare,ma ne anche auer notizia o barlume
» che ui sia stato: forse per la restaurazione della
» Chiesa perito, o da gli eredi trascurato; Essendo
» bene spesso adusato da persone indiscrete con
» diligenza asinina levar via l'armi, ed i Pitaffi con
» danno grandissimo e dell'antichità, e delle famiglie
» che l'une, e gli altri vi collocarono: »

Il Codice della Biblioteca Magliabechiana di Firenze contrassegnato *Classe XXXVII. n.° 348* ha nel *recto* della prima carta il titolo seguente: « Notizie » Istoriche di Varie Chiese di Firenze raccolte da » Ferdinando Leopoldo del Migliore originali di sua » mano delle quali si è servito il Padre Giuseppe » Richa per l'Istoria delle Chiese di Firenze da esso » fatta. Tomo Terzo. » In questo *Tomo Terzo* sotto « S. Trinita » a carte 177, *verso*, si legge:

« Nella Cappella del' Vsimbardi era in arca di
» Marmo al muro, il corpo di quel Paol Geometra,
» così dotto nelle Misure dell'Arimetica (sic) et Astro-
» logia che di lui uolò la fama per tutto il Mondo, a
» dispetto degl'ingnoranti, a quali poco importò re-
» staurandosi la Cappella, che uilmente fusse nasco-
» sta la sua Memoria nel fondo d' una cantina di
» quell'Conuento, dove si trova con queste lettere. »
» . . . .
» . . . . »
» . . . . (1).

Corsiniana di Roma, contrassegnato *Scansia* 31. *Manoscritti*, *Lettera D*, carta 351, *recto*, articolo *Paolo Geometra*, Codice della Biblioteca Magliabechiana di Firenze, contrassegnato *Classe IX. n.°* 67., pag. 1432.

(1) Queste tre linee di punti trovansi nel sopraccitato rovescio della carta 177 del Codice Magliabechiano, *Classe XXXVII*, *n.°* 348.

Paolo Dagomari per la sua somma perizia nell' aritmetica e nella geometria, fu comunemente chiamato *Paolo dell'Abbaco* e *Paolo Geometra*. Il Conte Giammaria Mazzuchelli ciò avverte scrivendo (1): « ABBACO (Paolo dell') Fiorentino, insigne Geometra, Astronomo, e Poeta Volgare fioriva nel 1350. » Scrive Filippo Villani (*Vite d' uomini illustr. Fiorent.* pag. 77), ch'egli nacque *nella Terra di Prato della nobile Famiglia de' Dagomari*. Fu tuttavia comunemente soprannomato *Paolo dell'Abbaco*, o sia *Paolo Geometra* per la singolare perizia » sua nell'Aritmetica e nella Geometria.»

Nell'*Introduzione istorica* del Padre Leonardo Ximenes alla sua opera intitolata *del vecchio e nuovo Gnomone Fiorentino* si legge (2):

« *Non appartiene a me di ragionar lungamente* » *sull'identità, o distinzione di molti Paoli, che si trovano, ma io non posso lasciare senza qualche critica quegli scrittori, che di un solo, e medesimissimo Paolo, cioè il* Geometra, *e dell'*Abbaco, *ne* » *hanno fatte due diverse persone. Così ha fatto il Poccianti, il Verini, ed il Padre Negri, il quale non* » *due, ma tre Paoli distingue, due de' quali in articoli separati, egli appella* Paolo dell'Abbaco, *ed* » *il terzo* Paolo Geometra ([a]). *Alla stessa divisione* » *de' Paoli, par che inclini il Signor Conte Mazzuchelli, il quale alla nota* ([']) *alla vita di Paolo* » *Geometra non si accorda coll' opinione del Signor* » *Domenico Maria Manni* ([b]), *che fa nascere Paolo Geo-*

(1) *Gli Scrittori d'Italia*, vol. I, parte I, pag. 16.

(2) *Ximenes, Del vecchio e nuovo Gnomone Fiorentino, e delle osservazioni astronomiche, fisiche, ed architettoniche fatte nel verificarne la costruzione, libri IV*, pag. LXV e LXVI, *Introduzione istorica*, parte II, § 6.

» *metra da* Ser Pieri dell'Abbaco, *e sospetta, che il*
» *Manni non bene l'abbia confuso con Paolo dell'Ab-*
» *baco* [c]. *Vi sono documenti assai forti, che non*
» *ci lasciano dubitare dell'identità di questi due Pao-*
» *li. Di questi documenti il principale si è il testa-*
» *mento, che si è trovato di Paolo all'Anno* 1366,
» *il quale incomincia.* Clarissimae famae Vir Ma-
» gister Paulus olim Ser Pieri populi S. Fridiani
» de Florentia, qui vulgariter nomine nominatur
» Maestro Paolo dell'Abbaco, Arismeticae, Geome-
» triae, ac Astrologiae, seu Astronomiae Magister
» probatissimus fecit.»

» (a) *Istoria de'Fiorentini scrittori*, pag. 144, e poi pag. 146.
» (b) Manni *de Florentinis inventis* al cap. XXVIII. pag. 62.
» (c) *Le vite di uomini illustri Fiorentini scritte da Filippo Vil-*
» *lani colle annotazioni del Conte Gio. Maria Mazzuchelli acca-*
» *demico della Crusca.* Venezia 1747. »

L'Abate Lorenzo Mehus nella sua *Vita Ambrosii Traversarii Generalis Camaldulensium*, scrive (1): « Pauli
» autem Dagomarii nomen inter Astrologos, Geome-
» tras, atque Arithmeticos maxime pervulgatum est.
» Summum enim earum facultatum gradum tenebat
» Dagomarius. Quo factum fuit, ut a Philippo [5] Vil-
» lano *insignis Astrologus, Geometra, & Arithmeticus*
» diceretur. Hunc manu-scripti nunc *Paulum Geo-*
» *metram*, nunc *Paulum Astrologum*, nunc *Paulum*
» *Arithmeticum* vulgo *dell'Abbaco* adpellant. »

» (5) *De Paulo insigni Astrologo, Geometra, & Arithmetico.* »

Nel testo latino della vita di Paolo Dagomari scritta da Filippo Villani, che di sopra (2) si è detto trovarsi manoscritto nel Codice dell'I. e R. Bibliote-

(1) *Ambrosii Traversarii generalis Camaldulensium aliorumque ad ipsum, et ad alios de eodem Ambrosio latinae Epistolae*, t. I, pag CXCIV.
(2) Pag. 277, lin. 1—4.

ca Mediceo-Laurenziana di Firenze contrassegnato *Pluteus LXXXIX. Infer. Cod. XXIII.* si legge (1): *Astronomiam profexus est paulus Est* (sic) *ex terra prati oriundus, stirpe nobilium de da gomaribus* (sic), *tantunque in ea proffecit sciencia, vt nemo ad iamdiu doctior haberetur. Hic geometria maximus et arismetice peritissimus fuit, et ea propter in adequacōibus antiquos et modernos ceteros antecessit. Et si in Iudiciis eque valuisset sine dubio antiquorum omnium famosa studia superasset, per instrumenta siquidem, que certis locis defixa locauerat ut inde prospiciens consideraret, et octaue spere motum acutius metiretur motusque siderum, que artem ignorantibus fixe arbitrantur, eo quod eorum lattens tarditas inperpessibilis sine diuturnitate temporis est. Cum annis centum gradum vnum in primo mobili contra signi forum celum motu contrario operante, conficiant, que a doctrinis antiquorum plurimum discrepabant, et proinde pleraque inorte, que magnos gignebant errores correxit. Is enim motus qui con mensuraccionem tradissimam apud antiquos in censsibile videbatur, eo presertim docente, censsibilis factus es, eo ferme contuitu, quo longissimo temporis interuallo cadentem perpendimus gutam lapidem durissimum perforare, uel per alnuionem lattenti incremento agrum cressere. Hinc obseruator diligentissimus siderum et motus celi tollctanas tabulas ostendit modernis temporibus breui aut nullius esse momenti, ipsasque regis alphons* (sic) *monstrauit uarietate cencibili in aliquo uariare, ex quo ostenssum est instrumentum astrolabii serui* (sic) *tolleta–*

(1) Codice dell'I. e R. Biblioteca Mediceo—Laurenziana di Firenze contrassegnato *Pluteus LXXXIX. Infer. Cod. XXIII*, carta 67, *verso*, e 68 *recto* — *Philippi Villani, liber de Civitatis Florentiae famosis civibus ex codice Mediceo-Laurentiano nunc primum editus*, pag. 33 della seconda numerazione di pagine.

nas tabulas menssuratam, qua frequauter (sic) *vtimur ab astronomie regulis declinare, atque astrologos decipi, qui deinde artis mutuuerint argumenta* (1). Questo passo di Filippo Villani ci mostra che Paolo Dagomari, illustre aritmetico e geometra, fu anche valente astronomo.

Nel *recto* della prima carta del Codice Barberiniano *n.*° 898 si legge:

Dñi Filippi Villani Solitarij De origine Ciuitatis florentie, et de eiusdem famosis Ciuibus ad illustrem Dominum filippum de alleconio Episcopum hostiensem, Romane ecclesie Cardinalem liber primus feliciter Incipit.

Nel rovescio della carta 49 del suddetto Codice Barberiniano n.° 898 si legge:

Philippi Villanj Solitarij De origine Ciuitatis florentie, et de eiusdem famosis Ciuibus ad illustrem dominum Philippum de Alencouio episcopum ostiensem, Romane ecclesie cardinalem, liber primus feliciter explicit, et secundus de illustribus florentinis feliciter incipit Proemium.

Il Cardinale Filippo d' Alençon, menzionato in questi due passi del suddetto Codice Barberiniano n.° 898, era vescovo d'Ostia fino dal 1387 (2), e

(1) Il testo latino della suddetta Vita di Paolo Dagomari scritta da Filippo Villani che ho detto di sopra (pag. 277, lin. 10—12) trovarsi manoscritto nel Codice n.° 898 della Biblioteca Barberina di Roma, sarà riportato intieramente in un' Appendice a questo Scritto.

(2) Il Cavaliere Abate Girolamo Tiraboschi scrive (*Storia della letteratura italiana, seconda edizione modenese*, t. V, parte II, pag. 421, nota (*a*), libro II, capo II, paragr. XVI, *edizione di Milano de' Classici Italiani*, t. V, pag. 615, nota (*a*), libro II, cap. II, paragrafo XVI). « Il Card. Filippo d'Alençon dovea essere vescovo di O-

morì ai 15 d'agosto del 1397 (1). Quindi è da credere che il testo latino della vita di Paolo Dagoma-

» stia fin dal 1387, come ci mostra un Breve di Urbano VI, del » decimo anno del suo Pontificato pubblicato dal P. de Rubeis » (*Monum. Eccl. Aquilejens.*, col. 979. 980.) ». In fatti il Padre Giovanni Francesco Bernardo Maria De Rubeis Domenicano, nella sua opera intitolata *Monumenta Ecclesiae Aquilejensis commentario historico—chronologico—critico illustrata*, riporta un Breve di Urbano VI, (*Monumenta Ecclesiae Aquilejensis commentario historico—cronologico—critico illustrata cum appendice In qua vetusta Aquilejensium Patriarchorum, rerumque Forojuliensium Chronica, Emendatiora quaedam, alia nunc primum, in lucem prodeunt. Auctore F. Jo. Fran. Bernardo Maria de Rubeis Ordinis Praedicatorum. Argentinae, CIↃ IↃCC XL*, in fog., col. 978, C—980, D, *caput CII*, paragr. II). Questo Breve ha la data seguente (*De Rubeis, Monumenta Ecclesiae Aquilejensis*, col. 980, D): *Dat. Perusii V. Kal. Decembris Pontificatus nostri anno decimo*, cioè: « dato in Perugia ai 27 di novembre del 1387 ». In questo Breve si legge (*De Rubeis, Monumenta Ecclesiae Aquilejensis*, col. 979, C): *nos Ven. Fratrem nostrum Philippum Ostiensem, tunc Sabinensem Episcopum, ejusdem Ecclesiae Administratorem in spiritualibus et temporalibus usque ad beneplacitum nostrum auctoritate Apostolica duximus deputandum.*

(1) L'Abate Don Pietro Moretti, Canonico della Basilica di S. Maria in Trastevere, nella sua opera intitolata *Notitia Cardinalium Titularium insignis Basilicae S. Mariae Trans Tyberim*, parlando del suddetto Cardinale Filippo d'Alençon, dice (*Notitia Cardinalium Titularium insignis Basilicae S. Mariae Trans Tyberim a Petro Moretto ejusdem Canonico ex impressis, et mss. monumentis collecta. Romae, MDCCLII. Ex Typographia Antonii Fulgonii apud S. Eustachium. Praesidum facultate*, in fogl., pag. 14, col. 2, e pag. 15, col. 1, paragrafo XXXV): *Tempus obitus, quem magna opinio sanctitatis defuncti est consecuta, dies fuit 15. non 16. Augusti, quod legitur in Additionibus Ciacconianis, anni 1397. non 1402. vel 1403. sicuti nonnulli placuit. Quandoquidem dism, annumque illum perquam disertè testatur genuina lectio epitaphii varia ex dictis annotantis, proptereaque infra iterum describendi.* Più oltre il Canonico Moretti nella sua opera sopraccitata scrive (*Notitia Cardinalium Titularium insignis Basilicae S. Mariae Trans Tyberim a*

ri, che di sopra (1) ho detto trovarsi manoscritto nel suddetto Codice Barberiniano n.° 898 sia stato composto da Filippo Villani non più tardi del giorno 15 d'Agosto del 1397.

Giovanni Villani morto nel 1348 (2) nella sua

Petro Moretto ejusdem Canonico ex impressis et mss. monumentis collecta, pag. 15, col. 1, 2, paragrafo XXXV):

Accipe nunc memoratum epitaphium.

FRANCORUM GENITUS REGUM DE STIRPE PHILIPPUS
ALENCONIADES HOSTIAE TITULATUS AB URBE
ECCLESIAE CARDO TANTA VIRTUTE RELUXIT
UT SUA SUPPLICIBUS CUMULENTUR MARMORA VOTIS
ANNO MILLENO CUM C QUATER ABDE SED I TER
OCCUBUIT QUA LUCE DEI PIA VIRGOQUE MATER.

Nella crociera della Basilica di S. Maria in Trastevere, *a cornu Evangelii* dell'altare dei Santi Filippo e Giacomo, vedesi sul muro un monumento sepolcrale eretto all'anzidetto cardinale Filippo d'Alençon. L'iscrizione della quale parla il Canonico Don Pietro Moretti ne' due passi soprarrecati della sua opera suddetta trovasi scolpita in marmo sulla parte inferiore di questo monumento nel modo seguente:

FRANCOꝶ . GENITVS . REGV . DE . STIRPE . PHILIPPVS ⁝ ALENCONIADES . HOSTIE . TITVLATVS . AB . VRBE
ECCLESIE . CARDO . TANTA . VIRTVTE . RELVXIT ⁝ VT . SVA . SVPPLICIBVS . CVMVLENT̃ . MARMORA . VOTI
ANNO . MILLENO . CVM . C . QVATER . ABDE . SED . I . TER ⁝ OCCVBVIT.QVA.LVCE.DEI.PIA . VIRGOQ; . MATER

(1) Pag. 277, lin. 10—12.

(2) Giovanni Boccaccio nato nel 1313 (*Mazzuchelli, Gli Scrittori d'Italia*, vol. II, parte III, pag. 1315. — *Vita di Giovanni Boccacci scritta dal Conte Gio. Batista Baldelli, Socio delle RR. Accademie Fiorentina, e dei Georgofili di Firenze: Membro della Società Colombaria: Accademico dell' Etrusca di Cortona, e di quella di Padova: Associato estero dell'Accademia di Marsilia, e dei Liceo di Valchiusa: Promotore soprannumerario dell'Accademia Intronata di Siena. Firenze* 1806. *Appresso Carli Ciardetti e Comp.* con *approvazione*, in 8°, pag. 3, *libro primo*, paragrafo II, e pag. 370, *Sommario cronologico della vita del Boccaccio* anno 1313), e morto ai 21 di Dicembre del 1375 (*Mazzuchelli, Gli scrittori d' Italia* vol.II, parte III, pag. 1328 — *Baldelli, Vita di Giovanni Boccacci*,

Cronica scrive (1): «Nell'anno 1345, dì 28 di Marzo,
» poco dopo l'ora di nona, secondo l'adequazione di
» mastro Pagolo figliuolo di ser Piero, grande maestro
» in questa scienza d'astrologia, fu la congiunzione
» di Saturno e di Giove a gradi venti del segno dell'
» Aquario coll'infrascritto aspetto degli altri pianeti.»
Il *maestro Pagolo* qui menzionato è quel medesimo
Paolo dell'Abbaco del quale si è detto di sopra (2)
trovarsi nell'Archivio de'Contratti di Firenze un testamento fatto ai 19 di Febbraio del 1367, giacchè in

pag. 212, *libro terzo*, paragrafo XLIX, e pag. 387, *Sommario della Vita del Boccaccio* anno 1375) scrive (*Opere volgari di Giovanni Boccaccio corrette su i testi a penna. Edizione prima. Firenze*, 1827—1834, 17 volumi, in 8°, vol. I, pag. 8 e 9): « Dico adunque, che già » erano gli anni della fruttifera Incarnazione del figliuolo di Dio » al numero pervenuti di milletrecentoquarantotto, quando nella » egregia città di Fiorenza, oltre ad ogni altra italica bellissima, » pervenne la mortifera pestilenza, la quale per operazion de'corpi » superiori, o per le nostre inique opere, da giusta ira di Dio a no» stra correzione mandata sopra i mortali, alquanti anni davanti » nelle parti orientali incominciata, quelle d'innumerabile quantità » di viventi avendo private, senza ristare, d'un luogo in un altro » continuandosi, verso l'Occidente miserabilmente s'era ampliata ». Matteo Villani fratello del soprammentovato Giovanni Villani, nella sua *Cronica*, parlando di questa medesima pestilenza, dice (*Cronica di Matteo Villani* (e di Filippo Villani) *a miglior lezione ridotta coll'aiuto de'testi a penna*, *Firenze, per il Magheri*, 1825—1826, 5 tomi, in 8°, t. I, pag. 4, *Cronica di Matteo Villani, libro primo, capo I*): « Nella quale mortalità avendo renduta l'anima a Dio l'autore della » cronica nominata la Cronica di Giovanni Villani cittadino di Firen» ze, al quale per sangue e per dilezione fui strettamente congiunto, » dopo molte gravi fortune, con più conoscimento della calamità del » mondo che la prosperità di quello non m'avea dimostrato, propuosi » nell'animo mio fare alla nostra varia e calamitosa materia comin» ciamento a questo tempo, come a uno rinnovellamento di tempo » e secolo, comprendendo annualmente le novità che appariranno di » memoria degne, giusta la possa del debole ingegno, come più cer» ta fede per li tempi avvenire ne potremo avere. » Più oltre il medesimo Matteo Villani, parlando della durata di questa pestilenza, dice (*Cronica di Matteo Villani a miglior lezione ridotta coll'aiuto de'testi a penna*, t. I, pag. 8, lib. I, cap. II) « Nella nostra città » cominciò generale (la pestilenza) all'entrare del mese d'aprile gli » anni *Domini* 1348, e durò fino al cominciamento del mese di » settembre del detto anno ».

(1) *Cronica di Giovanni Villani a miglior lezione ridotta coll' aiuto de'testi a penna*, t. VII, pag. 105, libro XII, cap. XLI.

(2) Pag. 142, lin. 14—36.

questo testamento si legge (1): *Hinc est quod insignis ac clarissime fame vir Magister paulus olim ser pieri populi s. frid. de flor., qui uulgari nomine vocatur Macstro pagolo delabacho, Arismetrice, Geometrie, ac astrologie, seu astronomie, magister probatissimus, per gratiam yhesu Xpi sanus et conpos mente et intellectu, licet corpore langueus, suarum rerum, et bonorum omnium dispositionem per presens nuncupatiuum testamentum quod dicitur sine scriptis in hunc modum facere procurauit, et fecit. Videlicet.*» Seguono nel testamento stesso le disposizioni del *Maestro pagolo* qui menzionato.

Giovanni Boccaccio nato nel 1313 (2), e morto ai 21 di Dicembre del 1375 (3), nel secondo capitolo dell'ottavo libro della sua opera intitolata *De genealogia Deorum libri quindecim*, scrive (4): *Magnus autem annus is est secundum Aristotelem, quem Sol & Luna cęterique planctae in eundem punctum unde iuncti omnes discesserint inuicem redeuntes conficiunt, ut si omnes sint in principio arietis, & inde cursum coeperint, quandocumque contiugat eosdem in principio arietis inuicem reperiri, annus tunc magnus erit perfectus. Hoc fieri diuersimode putauerunt antiqui, ut idem Censorinus ostendit. Dicit enim Aristarchum putasse hunc annum confici ex annis uertentibus* .ii. Mcccc. lxxxiiii. *Arethem uero Dyrrhacinum ex* .v. M. d. lii. *Heraclitum, & Linum ex .x. M. dccc. Clionem ex. x. M.dcccc. lxxxiiii. Orpheum ex. cxx. M. Cassandrum ex tricies sexies centum mil-*

(1) Archivio de' Contratti di Firenze. Lettera D., fascio 75, Volume I, carta 1, *recto*. — Vedi sopra, pag. 143, lin. 5.

(2) Vedi sopra, pag. 302, nota (2), lin. 26—35.

(3) Vedi sopra, pag. 302, nota (2), lin. 35 e 36, e le linee 13 e 14 di questa pagina 304.

(4) *Ioannis Bocatii περὶ γενεαλογίας deorum, libri quindecim, cum annotationibus Iacobi Micylli. Eiusdem de montium, sylvarum, fontium, lacuum, fluuiorum, stagnorum, & marium nominibus. Liber I. Huc accessit rerum, & fabularum scitu dignarum copiosus index. Basileae apud Io. Hervagium mense Septembri anno M. D. XXXII*, in fog., pag. 201, *Ioannis Bocatii De genealogia Deorum, lib. VIII., cap. II.*

libus. haec ille. Tullius quidem arbitrari uidetur ex .xv. M. annis confici. Sed Seruius ex .xii. M. dcccc. liiii. Senex autem uenerabilis Andalo & Paulus geometra Florentinus astrologi ambo insignes ex .xxxvi. M. expleri dicebant (1).

Nel capitolo sesto del decimoquinto libro del suddetto trattato *De Genealogia Deorum* di Giovanni Boccaccio si legge (2): *Similiter & Paulum Gaeometram* (sic), *conciuem meum, quem tibi rex inclyte fama notissimum scio, ad haec assumendum aliquando ratus sum, eo quod nouerim nulli usquam alteri tempestate hac, adeo sinum Arithmeticam, Gaeometriam* (sic), *& Astrologiam aperuisse omnem, uti huic aperuere, in tantum, ut nil arbitrer apud illas illi fuisse incognitum, & quod mirabile dictu, etiam & uisu longe magis quicquid de syderibus aut coelo loquitur. Confestim propriis manibus instrumentis in hoc confectis oculata fide demonstrat spectare uolentibus, nec est hic tantum patriae aut Italis notus, longe quidem studiorum suorum Parisius fama clarior est, quam apud suos sit, sic & apud Britannos, Hispanosque, & Aphros, quos penes haec in precio studia sunt. Siquidem felix homo erat iste, si animo erat ardentior, aut liberaliori seculo natus* (3).

(1) Il passo soprarrecato dell'opera di Giovanni Boccaccio intitolata: *De Genealogia Deorum libri quindecim*, trovasi manoscritto nel Codice n.° 870 dell'I. e R. Biblioteca Riccardiana di Firenze a carte 127 *verso*, col. 2.ª, ed a carte 128 *recto*, col. 1.ª, e nei Codici dell'I. e R. Biblioteca Mediceo—Laurenziana di Firenze *Pluteus LII., Codex IX.*, carta numerata 85, *verso*, col. 2ª, e carta numerata 86, *recto*, colonna 1, *Pluteus LII., Codex XXX.*, carta numerata 44, *verso*, col. 2ª, e carta nnmerata 45, *recto*, col. 1ª, *Pluteus XC Sup. Codex XCVII. 1.us* carta numerata 49, *verso*, col. 2.ª, *Pluteus XC.Sup. Codex XCVII. 2.us* carta nnmerata 160, *recto*, *Aedilium Florentinae Ecclesiae Codex CLXXVI.* carta nnmerata 48, *recto*, col. 1ª, *Bibliotheca Mediceo—Fesulana Codex CXCI*, carta numerata 82, *recto*, col. 2ª, e carta numerata 82, *verso*, col. 1ª.

(2) *Ioannis Bocatii περι γενεαλογιας Deorum, libri quindecim, cum annotationibus Iacobi Micylli*, pag. 390.

(3) Questo passo dell'Opera di Giovanni Boccaccio intitolata: *De Genealogia Deorum libri quindecim*, trovasi nel Codice, n.° 870 dell'I. e R. Biblioteca Riccardiana di Firenze a carte 194, *recto*, col.

Nel capitolo decimoterzo del libro decimoquinto del suddetto trattato *De Genealogia Deorum* di Giovanni Boccaccio si legge (1): *Tu nosti rex optime, quoniam me renitente atque tergiuersante, Domini militis tui suasionibus precibusque in uotum tuum deductus sum, ut scilicet hunc laborem subirem; nec non labentibus annis factum est, ut Becchinus Bellintionus familiaris tuus & conciuis meus è Cypro ueniens apud Rauennam urbem me conueniret, et postquam placidis uerbis clementiam atque gratiam celsitudinis tuae erga me immeritum monstrauit, miris exhortationibus, ut aiebat, te sic imperante semisopitum circa hoc opus ingenium meum irritauit. Aequo modo dilectissimus tibi Paulus Gaeometra* (sic) *nonnunquam ostensis literis sigillo maiestatis tuę signatis, in quibus ad me iussa inserebantur tua, sollicitum reddidit. Nouit deus & tu scis, quia nec unquam preminentiam tuam uidi, nec tu me uidisse potuisti, his mandatis credidi, & onus humeris meis praegrande sabiui. Si te ignaro haec acta sunt, per iam dictos deceptos* (sic) *sum, et sic hos fateor esse ueridicos, qui asserunt non tuo iussu compositum. Verum non crimine meo, nisi me in hoc peccasse quis diceret, quia non dixerim me facturum, si tuis literis ad me directis suscipercm. Sed hoc mihi superbum uisum est, quod Dominum insignem militem non minus ueridicum arbitrarer. Dominus autem ut audiui, eo ferè anno, in quo me primo conuenerat diem clausit, & ob id non eius fidem inuocare possum, uiuit Becchinus, & Paulus Gaeometra* (sic) *uiuit, hos ego & regiam fidem tuam ueritatis*

2.ª, e *verso*, col. 1.ª, e nei Codici Mediceo—Laurenziani della medesima città, *Pluteus LII.*, *Codex IX.* (carta numerata 157, *verso*, col. 1.ª e 2ª.), *Pluteus LII. Codex XXX.* (carta numerata 79, *recto*, col. 1ª.), *Pluteus XC. Sup. Codex XCVII.* 1.ᵘˢ (carta numerata 88, *verso*, col. 1ª.), *Pluteus XC. Sup. Codex XCII*, 2.ᵘˢ, (carta numerata 303, *verso*, e carta numerata 304. *recto*), *Aedilium Florentinae Ecclesiae Codex CLXXVI.* (carta numerata 90, *verso*, col. 1ª.), *Bibliotheca Mediceo—Fesulana Codex CXCI.* (carta numerata 155, *verso*, col. 1ª. e 2ª.)

(1) *Ioannis Boccatii περὶ γενεαλογίας deorum, libri quindecim, cum annotationibus Iacobi Micylli*, pag. 399.

huius testes in terris hal‹ o. te igitur cum illis inuoco, tuum hunc si necessitas exigat, laborem esse opportunum est, oppugnationi scilicet huic obsistere, et nomen meum à tam illecebri nota ueritatis affirmatione purgare(1). Il principe al quale Giovanni Boccaccio qui

(1) Qnesto passo dell'Opera di Giovanni Boccaccio intitolata: *De Genealogia Deorum libri quindecim*, trovasi nel Codice Riccardiano n.° 870 a carte 199, *recto*, col. 2.ª, e *verso*, col. 1.ª, e nei Codici Mediceo—Laurenziani *Pluteus LII., Codex IX.* (carta numerata 161, *verso*, col. 2.ª, e carta numerata 162, *recto*, col. 1.ª), *Pluteus LII., Codex XXX.* (carta numerata 81, *recto*, col. 1.ª), *Pluteus XC. Sup. Codex XCVII. 1.us* (carta numerata 90, *verso*, col. 2.ª), *Pluteus XC Sup. Codex XCVII. 2.us* (carta numerata 312, *verso*, e carta numerata 313, *recto*), *Aedilium Florentinae Ecclesiae* n.° CLXXVI (carta numerata 93, *recto*, col. 1.ª e 2.ª), *Bibliotheca Mediceo—Fesulana Codex CXCI.* (carta numerata 159, *verso*, col. 2.ª, e carta numerata 160, *recto*, col. 1ª.) Il primo di questi Codici Mediceo—Laurenziani, cioè quello contrassegnato *Pluteus LII, Codex IX*, è membranaceo, in foglio, di centosessautadue carte, scritte a due colonne, e numerate tutte nel *recto*, coi numeri 1—162; il secondo (*Pluteus LII., Codex XXX*) è cartacen, in foglio, di carte novantasei, scritte a due colonne, e numerate tutte nel *recto*, coi numeri 1—81, 94, 94—107; il terzo (*Pluteus XC. Sup. Codex XCVII. 1.us*) è cartaceo, in foglio, di centotre carte scritte a due colonne, e numerate tutte, salvo la prima, nel *recto*, coi numeri 1—102; il quarto (*Pluteus XC, Sup. Codex XCVII. 2.us*) è cartaceo, in foglio, di trecentoventidue carte numerate tutte, salvo le prime otto, coi numeri 1—314 nel *recto*; il quinto contrassegnato *Bibliotheca Aedilium Florentinae Ecclesiae Codex CLXXVI*, è cartaceo, in foglio, di centoventicinque carte, numerate tutte nel *recto*, salvo la prima, coi numeri 1—99, 101—124; il sesto (*Bibliotheca Mediceo—Fesulana Codex CXCI*) è membranaceo, in foglio, di centosessantasette carte numerate tutte, salvo le prime sette, nel *recto*, coi numeri 1—160. Di questi sei Codici Mediceo—Laurenziani, i primi quattro trovansi descritti dal Canonico Angelo Maria Bandini nel suo *Catalogus Codicum Latinorum Bibliothecae Mediceae—Laurentianae* (t. II. col. 553. *Pluteus LII. Codex IX.*, col. 569, *Pluteus LII. Codex XXX.*; t. III. col. 678—679. *Pluteus LXXXX. Sup. Codices XCVII. 1, XCVII. 2.*); e gli altri due dal medesimo Canonico Angelo Maria Bandini nella sua *Bibliotheca Leopoldina Laurentiana* (*Bibliotheca Leopoldina Laurentiana seu Catalogus Manuscriptorum qui iussu Petri Leopoldi Arch. Austr. Magni Etr. Ducis nunc Augustissimi Imperatoris Germ. Hung. et Boiohemiae Regis etc. in Laurentianam translati sunt quae in singulis Codicibus continentur ad quodvis litteraturae genus spectantia accuratissime describuntur edita supplentur et emendantur Angelus Maria Bandinius S. C. M. Regius Bibliothecae Praefectus recensuit illustravit edidit. Florentiae 1791—1793. Praesidibus adnuentibus.* 3 tomi, in foglio) t. I, col. 488—490. *Bibliothecae Aedilium Florentinae Ecclesiae Codex CLXXVI*, et t. III, col. 132. *Bibliothecae Mediceae Fesulanae, Codex CXCI.*

parla è Ugo IV. re di Cipro e di Gerusalemme (1).

Certamente il *Paolo Geometra*, menzionato in questi passi del Boccaccio, è quel medesimo Paolo Dagomari detto *dell'Abbaco*, di cui si è parlato di sopra (2), giacchè Domenico Maria Manni, parlando del trattato *De genealogia Deorum* di Giovanni Boccaccio, dice (3): « E nel fine del Libro decimoquinto nomi-
» nato viene un tal Becchino Bellincioni Cittadino
» Fiorentino familiare del medesimo Re di Cipro,
» ed ancora vi si parla di Paolo dall'Abbaco, uomo
» famoso, i quali tutti, siccome viventi, chiama ivi
» per testimonj di non so qual verità dicendo: *Do-*
» *ninus autem, ut audiui, eo fere anno, in quo me*
» *primo convenerat, diem clausit, & ob id non eius*
» *fidem invocare possum, vivit Bechinus, & Paulus*
» *Geometra vivit, hos ego & regiam fidem tuam ve-*
» *ritatis huius testes in terris habeo* » (4).

Il Sig. Conte Giovanni Battista Baldelli nel suo *Sommario cronologico della vita del Boccaccio* scrive (5):

» Si divulga la Gencalogia degli Dei. **1373**

» È da notare che probabilmente dal suo ritorno in Fi-
» renze nel 1363 sino a quest'anno compilò le quattro
» grandi opere latine della Genealogia degli Dei; de'Fiu-
» mi, de'Monti ec., il libro delle Donne Illustri, e quello
» degl'Illustri Infelici. Non si divulgò per altro l' opera
» della Genealogia degli Dei, che in quest' anno, men-
» tre era in Napoli, come ei lo racconta a Pietro di Mon-
» teforte (*Cod. San. ep.* 11.) »

Quindi è chiaro che l'opera di Giovanni Boccac-

(1) *Baldelli, Vita di Giovanni Boccaccio*, pag. 175—179, *libro terzo*, paragrafo XXI—XXIII.

(2) Vedi sopra, dalla linea prima della pag. 133, alla linea decimasesta della pag. 144, e dalla linea duodecima della pag. 274, alla linea duodecima della pag. 304.

(3) *Istoria del Decamerone di Giovanni Boccaccio, scritta da Domenico Maria Manni*, in 4°, pag. 68, parte I, cap. XXII.

(4) Il Conte Giammaria Mazzuchelli, parlando di Paolo Dagomari, dice (*Gli Scrittori d'Italia*, vol. I, parte I, pag. 17, articolo ABBACO (Paolo dell')): « Anche il Boccaccio, che fu suo contempo-
» raneo ed amico, ebbe molta stima di lui, e sovente ne fece men-
» zione onorevole nella *Genealogia degli Dei* ».

(5) *Baldelli, Vita di Giovanni Boccacci*, pag. 385.

cio intitolata *De Genealogia Deorum libri quindecim*, della quale tre passi sono stati riportati di sopra (1), fu da lui composta fra il 1363 ed il 1373, ma non fu divulgata che nel 1373.

Zenone Zenoni da Pistoia in un suo poema intitolato *Pietosa Fonte*, e da lui composto in occasione della morte di Messer Francesco Petrarca avvenuta ai 18 di luglio del 1374 (2), scrive (3):

(1) Vedi sopra, dalla linea decimaterza della pagina 304, alla linea quinta della pagina 307.

(2) Galeazzo Gataro Padovano nella sua opera intitolata: *Cronica della Nobile Città di Padova*, scrive (*Muratori*, *Rerum Italicarum Scriptores ab anno Aerae Christianae quingentesimo ad millesimum quingentesimum*, t. XVII, col. 213., B): « Nelli anni del Nostro Si-» gnor Messer Gesù Cristo MCCCLXXIV. alli XVIII. di Luglio pia-» cque all'Altissimo Dio di richiamare a se l'anima benedetta del-» l'Eccellente corpo di Messer Francesco Petrarca laureato Poeta ». Il suddetto Galeazzo Gataro morì ai 9 di Agosto del 1405, come attesta Andrea Gataro suo figliuolo nella sua *Cronica di Padova* sotto l'anno 1405, scrivendo (*Muratori*, *Rerum Italicarum Scriptores* t. XVII, col. 922, C e D): « Alli 9. del mese d'Agosto del detto » Millesimo morì dello stesso male con un segno alla coscia la bno-» na memoria di mio Padre Messer Galeazzo de' Gatari Scrittore » sino a questo tempo della presente Istoria disceso anticamente » dalla Città di Bologna Madre degli Studj, come in Camera del » Comune di quella veramente appare dell'Anno 1201. del Quar-» tiere di Porta Stieri, e della Cappella di San Fabiano, & anco » appare nella Matricola degli Avvocati del Commune di Padova, » ove tutti i Dottori sono scritti al Collegio del 1262. 1264. e 1266. » Il quale Messer Galeazzo nacque di Messer' Andrea Figlinolo di » Messer Montino de'Gatari, e venne da Bologna ad habitare a Pa-» dova nell'Anno 1229 e mentre che visse, che fu anni 61., scrisse » la maggior parte dell'Istoria presente, & a me Andrea suo Fi-» gliuolo diede materia di scrivere il restante fino al fine, come si » vede, a consolazione d'ogni spirito, che si degnerà leggere la » verità di tutti i fatti in essa descritti ».

(3) *Deliciae eruditorum seu veterum ἀνεκδότων opusculorum collectanea Io. Lamius Collegit, illustravit, edidit. Florentiae*. 1736 — 1769, 18 tomi, in 8°, t. XIV, pag. XLII, e XLIII, della quarta numerazione. Il tomo decimoquarto dell'opera del Dottore Giovanni Lami, intitolata *Deliciae Eruditorum*, è composto di 365 pagine numerate tutte, salvo le prime quattro, la decimasettima, la 241.ª, e la 242.ª, coi numeri V—XVI, 2—224, III—XXXII., I—LXXXXII.

In un Codice dell'I. e R. Biblioteca Mediceo—Laurenziana di Firenze contrassegnato *Pluteus LXXXX. Sup. Codex* 139, cartaceo, in foglio, e del secolo decimoquarto, trovasi dalla carta 18, *recto*, alla carta 45, *recto*, il poema di Zenone Zenoni di Pistoia intitolato

» Ma quella fu al cor pungente spina,
» O figliuol di Saturno, della morte
» Di quel che sempre mi fia disciplina;

Pietosa Fonte. In questo Codice a carte 28, *verso*, e 29, *recto*, si legge:

« Ma quella fu alcor pungente spina
» o figliuol disaturno della morte
» di quel che sempre mi fu disciplina
» Lo quale aperse lecelesti porte
» choglocchi della mente tanto adentro
» chelle cose superne vide scorte
» O qual più tholomeo sextò del centro
» geometricho dicho che fe larte
» di questo che cerchò difuori e dentro
» Eudoxo e Posidonio che gran parte
» delsol conobon per astrologare
» el sommo Aracho che le stelle parte
» Piu non cognobon decorpo solare
» odeglaltri pianeti o di quel moto
» chel suo intellectiuo speculare
» Lultimo di a questo si fu noto
» pronosticando lora chel mantacho
» della suo uita fu del fiato voto
» Maestro pagol decto fu del abacho
» ispecchio vniuersale aglaltrj uirj
» channo adoctrina lontellecto exantacho
» Morte non lasso mai senza martirj
» la uita mia ma di miglor sempre
» uuol che per lor uertu mecho sospiri ».

Il sopraccitato Codice Medicco—Laurenziano contrassegnato *Pluteus LXXXX. Sup. Codex* 139, è cartaceo, in foglio, e di quarantasei carte, numerte tutte nel *recto*, coi numeri 1—46.

In un Codice della I. e R. Biblioteca Magliabechiana di Firenze, contrassegnato *Classe VII.*, *n.°* 1212, cartaceo, in foglio, di carte 34 numerate nel *recto* 1—34., della seconda metà del secolo XIV, dalla carta numerata 1, *verso*, alla carta numerata 34, *recto*, trovasi il suddetto Poema di Zenone Zenoni da Pistoia intitolato: *Pietosa Fonte.* A carte 12, *verso*, e 13, *recto*, di questo Codice si legge:

» Ma quella fu al cor pungente spina
» O figliuol di saturno de la morte
» Di quel che sempre mi fu disciplina
» Lo quale aperse le celesti porte
» Cogliocchi della mente tanto adeutro
» Chelle cose superne uide scorte
» O qual piu Tholomeo sexstò del centro
» Geometrico dico che fe larte
» Di questo che cercò di fuori e dentro
» Euxodo (*sic*) e posidonio che gran parte
» Del sol conoben per astrologare
» El sommo arocho (*sic*) che le stelle parte.

» Lo quale aperse le celeste porte
» Con gli occhi della mente tanto addentro,
» Che le cose superne vide scorte.

» Più non conoben delcorpolare (*sic*)
» o deglialtri (*sic*) o di quel moto
» Chel suo intellectum speculare
» Lultimo di a questo si fu noto
» Pronosticando lora che il manthaco
» Della suo uita fu del fiato uotu
» Maestro paolo decto fu dellambaco
» Specchio uniuersale aglialtri uirj
» Channo adoctrina lontellecto exantaco
» Morte non lasso may senza martiri
» La uita mia ma di miglior sempre
» Vuol che per lor uirtu meco sospirj

Il Codice Magliabechiano, contrassegnato *Palchetto I. n.*° 93, è ora formato di due Codici riuniti insieme, uno dei quali, cioè quello contrassegnato *Classe VII.*, n.° 1212, testè citato, altro non contiene che il suddetto Poema di Zenone Zenoni. Il secondo di questi due codici, contrassegnato *Classe VIII.*, *n.*° 34., cartaceo, in quarto, di centonove carte, numerate tutte, salvo la prima e l'ultima, nel *recto*, co' numeri 1—108, contiene una miscellanea di varie antiche traduzioni.

Il Canonico Domenico Moreni nella sua *Bibliografia Storico-ragionata della Toscana.* (*Tomo secondo*, pag. 481.), scrive:

» ZENONE da Pistoja.
» Pietosa Fonte, Poema (in XIII. Capitoli) in morte di Fran-
» cesco Petrarca composto nel 1374. con annotazioni di Gio.
» Lami. *In Firenze* 1743. *nella Stamperia della SS. Nunziata in* 8.

„ Il riprodusse l'istesso Lami nel T. XIV. delle *Deliciae Erudit.*, e l'illustrò
„ con note, e con un Glossario di voci antiche, e con osservazioni sopra l'Au-
„ tore, e con varianti Lezioni. La Magliabechiana acquistò nel 1801 di questo
„ Poema un'antico Codice, per mezzo di cui potrebbesi fare una nuova edizione,
„ e riempirne le lagune. In questo Poema, che non è altrimenti in latino, come
„ per errore ha detto il Salvi nelle *Pompe Sanesi T. II pag.* 135 (*), finge il Poeta
„ di vedere gli onori fatti al Petrarca dopo morte nel Concilio degli Dei, e con
„ quest'occasione tocca molti articoli d'Istoria si letteraria, che civile, ma egli
„ si però mostra in esso ben lontano dall'eleganza di colui, di cui pianse la mor-
„ te. „

(*) Per isbaglio qui trovasi *Pompe Sanesi* in vece di *Historie di Pistoia e Fazioni d'Italia*; giacchè il Padre Michelangelo Salvi Pistoiese dell'Ordine de'Servi di Maria nella sua Opera intitolata *Delle Historie di Pistoia e Fazioni d'Italia.* Tomi tre, sotto l'anno 1373, scrive (*Delle Historie di Pistoia e Fazioni d' Italia. Tomo secondo Doue con distinto e copioso racconto di quelle di Roma, narrandosi non più uditi e stupendi successi, gran lume ad altre historie si porta. Con due copiose Tauole in fine, vna delle cose più notabili, e l'altra delle Città, e loro qui nominate Famiglie. All'eterna Memoria del Card. Forliguerra vero Padre di sua Patria, e del Vaticano Propugnatore Queste memorie deuoto & humile consacra Michelangelo Salvi. In Pistoia, per Pier' Antonio Fortunati. M. DC. LVII. Con licenza de' Superiori*, in 8.° pag. 135 della seconda nume-

» O qual più Tolomeo sestò del centro
» Geometrico dico, che fe l'arte
» Di questo, che cercò di fuori e dentro.

Il Codice Magliabechiano qui menzionato dal Canonico Moreni è certamente quello stesso contrassegnato *Classe VII.*, *n.*° 1212., giacchè nelle prime otto linee del *recto* della terza carta aggiunta in principio del suddetto Codice Magliabechiano *Palchetto I.*, *n.*° 93, si legge: « 1. Emit pro Bibliotheca (Scil. Numm. 1. 2.) Julius Perinius
» Biblioth. Vice-Praefectus die 18. Septembris 1800. a P. M. Con-
» stantino Battinio Fivizanensi Ord. Servorum in Coenobio D. Ad-
» nunciatae, pretio libri impressi duplic. scil. Statutorum Ordinis
» Carthusiensis edit. Basileae 1510. in fol. »

Nelle ultime sette linee della sesta carta aggiunta in principio del Codice Magliabechiano *Palchetto I.*, *n.*° 93, si legge:

» Fuit Cod. 1. (scil. Numm. 1. 2)
» Biblioth. March. de Stupha
» Vgonis de Stupha Sigismundi Senat.
» filii postremi Biblioth. possessoris et
» venditoris
» Josephi Molini Bibliopolae Biblioth. em-
» ptoris. »

In un Codice dell'I. e R. Biblioteca Riccardiana di Firenze, contrassegnato n.° 2735, trovasi dal rovescio della prima carta numerata nel *recto* 139, *verso*, alla seconda colonna del rovescio della decimaquarta carta del Codice medesimo, numerata nel *recto* 153, il poema di Zenone Zenoni, intitolato *Pietosa Fonte*. Nella prima colonna del rovescio della sesta carta, numerata 145 di questo Codice, si legge:

» Ma quella fù alcor pungiente spina
» O figliuol di saturno dellamorte
» di quel che sempre mi fia disciplina
» Lo quale aperse le cieleste porte
» chogliocchi dellamente tanto adentro
» delle Cose superne vide scorte
» O qual piu tolomeo sesstò delcientro
» gieometricho dicho cheffe larte
» di questo checiercho di fuorj e dentro
» Evdosyo e posidonio chegran parte
» del sol conobon per astrologare
» El sommo Cierco chellestelleparte
» Piu non Conober delcorpo solare
» Odeglj altripianeti. O di quel moto
» che il suo intellettino e specholare
» L vltimo di a questo si fu noto
» pronosticando lora che Il mantacho
» dellasua vita fu delfiato voto
» Maestro paolo detto fu dellabacho

razione): „ Fiorius in questo tempo M. Zelone Zelooi Dottor di Legge, e
„ Poeta celebre a que'tempi, il quale stampò in verso latino vn Poema heroico
„ iotitolato *Pia Fons* „.

» Eudosso e Posidonio, che gran parte
» Del sol conobbon per astrologare,
» E 'l sommo cerchio che le stelle parte,

» Specchio vniuersale a tantj virj
» channo adottrina lintelletto etsastacho
» Morte Non lasciò maj senza martirj
» La vita mia. Ma demiglior senpre
» vuol che per lor virtu mecho sospirj ».

Il suddetto Codice Riccardiano n.° 2735 é cartaceo, in foglio, e composto di sessantasei carte numerate tutte, salvo le due prime e le due ultime, nel *recto*, coi numeri 139—190.

Nel catalogo de'Codici manoscritti dell'I. e R. Biblioteca Mediceo—Laurenziana di Firenze, pubblicato dal Canonico Angelo Maria Bandini, il Codice di questa Biblioteca, contrassegnato *Pluteus LXXXX. Sup. Codex CXXXIX.*, è descritto così (*Bandini, Catalogus Codicum Italicorum Bibliothecae Mediceae Laurentianae, Gaddianae, et Sanctae Crucis*, col. 409, *Plut. LXXXX. Sup. Cod. CXXXIX*): *Codex chartac. Ms. in fol. min. Saec. XIV. cum titulis* & *initialibus rubricatis, antiquitus num.* 436. *designatus. Constat foliis scriptis* 46.

Nel Catalogo dei manoscritti dell'I. e R. Biblioteca Riccardiana di Firenze, pubblicato dal Dottore Giovanni Lami, il Codice di questa Biblioteca, ora contrassegnato n.° 2735, è indicato così (*Lami, Catalogus codicum manuscriptorum qui in Bibliotheca Riccardiana Florentiae adservantur*, pag. 380):

« Zenone. La pietosa fonte. Poemetto in terza rima in lode del Petrarca suo Maestro (1).
» O. III. *Codex chartac. in fol.* n. XXI.

» (1) Titulus habet: *Capitoli sopra la pie-*
» *tosa fonte per la morte del nostro illustris-*
» *simo e famosissimo Poeta Messer Francesco* *Petrarca fatti dopo la sua morte in sua laude per un suo valentissimo discepolo detto Zenone ec.* »

Nell'*Inventario e stima della Libreria Riccardi* (pag. 54, col. 2) il sopraccitato Codice n.° 2735 della suddetta I. e R. Biblioteca Riccardiana è indicato così: « 2735. Zenone, la pietosa fonte, canzoni » diverse di Dante, Fazio Uberti, Luigi Pulci ec. Cod. cart. in fol. » Sec. XV. »

Il Dottor Giovanni Lami nella sua Prefazione al suddetto poema di Zenone Zenoni intitolato *Pietosa Fonte*, parlando di questo Poema, dice (*Lami, Deliciae Eruditorum*, t. XIV, pag. III, IV della terza numerazione): « Pure quale egli si sia, questo Poema è, co» me io dissi, pregevole, e ne ho voluto arricchire la nostra lin» gua col pubblicarlo, tanto più che sono stato confortato a ciò » fare da Monsig. *Giuseppe Luigi Esperti*, di Molfetta, Prelato Ro» mano eruditissimo, il quale mi ha comunicato un Codice MS. in » carta Pergamena di questa operetta, scritto per quanto pare del » sec. XV. e corretto ancora e ritocco in molte parti da mano po» steriore; stato già della Casa *Zenoni*, da cui per linea femmini» na questo Prelato discende; per quanto appare dall'Arme di quel» la famiglia, dipinta nella prima pagina, che è tre Pine d'oro, ed » una Stella, in campo azzurro. Per buona fortuna ne ho trovata » una copia MS. ancora nella famosa Libreria Riccardiana, e che

» Più non conobber del corpo solare
» O degli altri pianeti, o di quel moto
» Ch' il suo intellettivo è speculare.
» L'ultimo dì a questo si fu noto
» Pronosticando l'ora che il mantaco
» Della sua vita fu del fiato voto;
» Maestro Paolo detto fu del l'abaco
» E perch'io universale a tanti viri,
» Ch'anno adottrina l'intelletto esastaco,
» Morte non lasciò mai senza martiri
» La vita mia, ma di migliori sempre,
» Vuol che per lor virtù meco sospiri. »

Il *Paolo dell'Abbaco* qui menzionato è quel medesimo Paolo Dagomari del quale Filippo Villani scrisse la vita (1). Il Dottore Giovanni Lami ciò avverte scrivendo (2): « *Paolo* Geometra, e *Paolo dell'Abbaco* » essere il medesimo s'indica pure dallo stesso *Vil-* » *lani*, quando lo chiama *Geometra grandissimo*, *e* » *peritissimo Aritmetico*; e apertamente si dichiara da » *Zenone Zenoni* nella *Pietosa Fonte* al *Cap. VI.* se- » condo l'edizione fattane dal Sig. *Lami* nelle *De-* » *liciae Eruditorum*. Imperciocchè *Zenone*, che a que' » tempi vivea, afferma, che Maestro *Paolo*, detto » *dell'Abbaco*, fu quell'insigne Geometra ed Astrolo-

» è dello stesso secolo, scritta cioè intorno al MCCCCXLIII. in » carta bombicina; e con l'aiuto di questi due Codici ho fatto la mia » edizione, nella quale ho per lo più ridotta l'antica, scorretta, e » confusa ortografia, alla maniera bella e gastigata dell'età nostra ». Certamente il Codice Riccardiano qui menzionato dal Dottor Giovanni Lami è il n.° 2735, del quale si è parlato di sopra (Vedi sopra, pag. 312, lin. 22—46, e pag. 313, lin. 4—11). — La suddetta Prefazione del Dott. Giovanni Lami alla *Pietosa Fonte* di Zenone Zenoni è contenuta nelle pagine numerate III—XVII della terza numerazione del sopraccitato decimoquarto tomo della sua opera intitolata *Deliciae Eruditorum*. Questa Prefazione nella pagina III. della numerazione stessa è intitolata « GIOVANNI LAMI Al Lettore » benevolo. »

(1) Vedi sopra, pag. 133, nota (1), lin. 15—35, pag. 276, lin. 5—7, pag. 277, lin. 1—2, e pag. 278, lin. 1—9, e nota (1), e pag. 279, lin. 1—6, e note (1), (2) e (3).

(2) *Novelle Letterarie pubblicate in Firenze l'anno MDCCXLVIII*, tomo VIIII, col. 346, e 347, num. 22.

» go, che secondo lui uguagliò *Eudosso*, *Posidonio*,
» e *Tolomeo*, attribuendo ad esso la scienza, che il
» nostro *Villani* gli attribuisce. Di più *Zenone*, che
» scriveva nel 1374. non parla se non degli illustri
» Fiorentini morti XX. anni innanzi; nel qual tempo
» non morì degl'insigni Geometri e Astronomi a Fi-
» renze, se non *Paolo dell'Abbaco* » (1).

Franco Sacchetti, del quale si è parlato di sopra (2), compose una *Canzone* in versi italiani, in occasione della morte di Messer Giovanni Boccaccio (3) avvenuta ai 21 di Dicembre del 1375 (4). In questa *Canzone* si legge (5):

(1) Dal 1740 al 1769 fu pubblicata in Firenze sotto la direzione del Dottore Giovanni Lami una raccolta, intitolata *Novelle letterarie*, e composta di trenta tomi, in quarto (Vedi sopra, la nota (3) della pag. 188). De'soprarrecati versi di Zenone Zenoni, i primi diciannove si trovano riportati nella colonna 347 del tomo nono di questa raccolta, intitolata : *Novelle letterarie pubblicate in Firenze l'anno MDCCXLVIII. Tomo VIIII. In Firenze. MDCCXLVIII. Nella Stamperia della SS. Annunziata. Con Licenza de'Superiori.* — Il Cavaliere Abate Girolamo Tiraboschi, parlando di Paolo dell'Abbaco, dice (*Storia della letteratura italiana, seconda edizione Modenese, tomo V. Parte Prima*, pag. 222, libro II, cap. II, paragrafo XXIV, *edizione di Milano de'Classici Italiani*, t. V, pag. 327, e 328, libro II, cap. II, paragr. XXIV): « Finalmente un solo Paolo Geometra e
» Astronomo hanno riconosciuto e Giovanni Villani (Lib. XII. c.
» XL) e Giovanni Boccaccio (Loc. cit), e Zenone Zenoni Scrittore
» esso ancora contemporaneo, di cui il Ch. Dottor Lami ha pub-
» blicato un Sonetto in lode di Paolo (*Novell. Letter.* 1748, p. 347),
» nel quale lo uguaglia a Eudosso, a Possidonio, e a Tolommeo ».
Ciò che si è detto di sopra dalla linea quinta della pag. 309 alla linea settima di questa pagina 315, dimostra che il Tiraboschi erroneamente qui chiama *Sonetto* i suddetti diciannove versi di Zenone Zenoni, ne'quali questi uguaglia Paolo dell'Abbaco a Eudosso, a Possidonio, ed a Tolomeo.

(2) Vedi sopra, pag, 151, lin. 19—20, 30—35, pag. 152—160, pag. 161, lin. 1—19, pag. 276, lin. 3—48, pag. 277, lin. 3—50, e pag. 278, lin. 10—40.

(3) *Manni, Istoria del Decamerone di Giovanni Boccaccio*, pag. 131, parte I, cap.XXXV. Vedi sopra,pag. 276,nota (2), lin.14—24.

(4) Vedi sopra, pag. 302, lin. 35 e 36, e pag. 304, lin. 13 e 14.

(5) *Manni, Istoria del Decamerone di Giovanni Boccaccio*, parte I, cap. XXXV, in 4°, pag. 132, parte I, cap. XXXV., Codice Magliabechiano *Classe VII.*, n.° 852, pag. 235., Codice *E*. 5. 3. 45 dell'I. e R. Biblioteca Palatina di Firenze, pag 241, lin. 21—24 (Vedi sopra, pag. 276, lin. 21—24).— Nella linea undecima della pagina 235 del Codice Magliabechiano *Classe VII.*, n.° 852,e nella linea vige-

» Paolo Arismetra ed Astrologo solo,
» Che di veder giammai non fu satollo
» Come le stelle, e li pianeti vanno,
» Ci venne men, per gire al sommo polo.

Domenico Maria Manni avverte che il *Paolo Arismetra* qui menzionato è *Paolo dell'Abbaco* (1).

Nella *Cronica di Piero di Giovanni Minerbetti*, sotto l'anno 1387 si legge (2): « Era questo Turco » (il Moratto Bai) molto savio, e aveva seco molta » gente d'arme, tantochè aveva seco allora più che » sessanta migliaia d'uomini, e tra loro assai Cri- » stiani, ma suoi soldati. Costui perchè non cre- » deva in Cristo, però crudelmente facea contro a' » Cristiani. Molti Astrologi aveano detto, e massima- » mente il Maestro Paolo, che li Cristiani in questi » tempi doveano essere oppressati in molte parti da- » gl'Infedeli, e nimici di Cristo » (3). Sembra potersi con sicurezza affermare che il *Maestro Paolo* menzio-

simaprima della pagina 245 del testè citato Codice Palatino *E*. 5. 3. 45., il primo de'quattro soprarrecati versi della Canzone composta da Franco Sacchetti in occasione della morte di Giovanni Boccaccio ha *e* in vece di *ed* (Vedi sopra la linea vigesimaprima della pag. 276, e la linea prima di questa pagina 316). Nella linea duodecima della pagina 245 del suddetto Codice Magliabechiano *Classe VII.*, *n.*° 852, e nella linea vigesimaseconda della pagina 245 del suddetto Codice Palatino *E*. 5. 3. 45., il secondo di tali versi ha *giamai* in vece di *giammai* (Vedi sopra la linea vigesimaseconda della pag. 276, e la linea seconda di questa pagina 316).

(1) *Manni, Istoria del Decamerone*, nota 2 della pag. 132.

(2) *Rerum Italicarum Scriptores ab anno aerae Christianae millesimo ad millesimum sexcentesimum quorum potissima pars nunc primum in lucem prodit ex Florentinarum bibliothecarum codicibus. Florentiae* 1748—1770, 2 tomi, in fog, t. II, col. 154 D, E, e col. 155, A. *Cronica di Piero di Giovanni Minerbetti.* Anno MCCLXXXVII, cap. L.

(3) In un Codice dell'I. e R. Biblioteca Mediceo—Laurenziana di Firenze, contrassegnato: *Bibliotheca Mediceo—Palatina Codex CCXXXIX*, trovasi manoscritta dalla prima colonna della carta numerata 1 alla prima colonna della carta numerata 160, *verso*, la suddetta Cronica di Piero di Giovanni Minerbetti. Nella seconda colonna del *recto* della carta numerata 23 di questo Codice trovasi il soprarrecato passo di questa Cronica (Vedi le linee 7.ª—17.ª di questa pagina 316). Il sopraccitato Codice della *Bibliotheca Mediceo — Palatina Codex CCXXXIX.* cartaceo, in foglio, e di carte centosessantasei numerate tutte nel *recto*, salvo la prima e le ultime quattro,

nato in questo passo della *Cronica di Piero di Giovanni Minerbetti* sia Paolo Dagomari; giacchè questi fu chiamato *grande maestro in questa scienza d'astrologia* da Giovanni Villani (1), *Astrologo solo* da Franco Sacchetti (2), e *paulo strolago* da Giorgio Vasari (3).

Matteo Palmieri morto in Firenze in età di settanta anni nel 1475 (4), in una sua Cronica inti-

coi numeri 1 —160, trovasi descritto dal Canonico Angelo Maria Bandini nella sua *Bibliotheca Leopoldina-Laurentiana* (t. III., col. 482—485).

(1) Vedi sopra, le linee terza e quarta della pagina 303.

(2) Vedi sopra, la linea vigesimaprima della pagina 276, e la linea prima della pagina 316.

(3) Vedi sopra, la linea sesta della pagina 287 —È da credere che il suddetto Piero di Giovanni Minerbetti vivesse nella seconda metà del secolo decimoquinto, e forse anche prima, giacchè Domenico Maria Manni nella sua Prefazione alla soprammentovata *Cronica di Piero di Giovanni Minerbetti*, scrive (*Rerum Italicarum Scriptores ab anno Aerae Christianae millesimo ad millesimum sexcentesimum*, t. II, pag. 76): « Al che fattasi da alcuni intendenti » riflessione, è stata giudicata la nostra Opera componimento di » quel Piero creato Cavaliere a Spron d'oro da Sisto IV. l' an- » no 1471. come appare dalle Riformagioni; essendo stato Amba- » sciadore altresì a Sua Santità, ed anco a Pisa al Conte d' Ur- » bino; ed era figliuolo di Giovanni d'Andrea di Niccolò di un » altro Andrea Minerbetti. Egli sedè de'Signori nel 1452. nel 1461. » e nel 1474. giungendo col suo ultimo godimento del Gonfalo- » nierato di Giustizia al 1479. ed il primo fu nel 1469 ». Il Canonico Moreni scrive (*Bibliografia storico—ragionata della Toscana*, t. *II*, pag. 82, articolo Minerbetti Piero di Gio. Fiorentino): « Questo MS. era già del Can. Salvini, e meritava la pubblica lu- » ce per racchiudere non ispregievoli notizie di cose, le quali ac- » caddero anche fuori di Firenze ai tempi dell'Autore, che è veri- » simile esser quel Pietro Minerbetti, che fù Gonfalloniere di Giu- » stizia nel 1469. e 1479., quantunque io pensi diversamente, sem- » brandomi, che il principio della Storia dichiari esser di uno, » che vivesse assai prima, e che nel 1385 non potesse esser nella » fanciullezza ».

(4) Bartolommeo Fonzio nella sua opera intitolata: *Annales suorum temporum*, scrive (*Lami, Catalogus codicum manuscriptorum qui in Bibliotheca Riccardiana Florentiae adservantur*, pag. 196, col. I. — *Philippi Villani, Liber de Civitatis Florentiae famosis Civibus ex codice Mediceo Laurentiano nunc primum editus et de florentinorum litteratura principes fere synchroni scriptores denuo in lucem prodeunt cura et studio Gustavi Camilli Galletti*, pag. 157 della seconda numerazione): « 1475. Matthaeus *Palmerius* LXX. aetatis an- » no Florentiae obiit: funus honorifice elatum est. Laudavit e sug- » gestu insigni cum oratione funebri Alamannus *Rinuccinus* in » Sancti Petri Maioris Aede.» Questo passo della suddetta opera di

tolata: *Liber de Temporibus*, sotto l'anno 1372, scrive (1): *Paulus Geometra Florentiae habetur insignis.* Il *Paulus Geometra* qui menzionato è quel medesimo Paolo Dagomari detto *dell' Abbaco*, che nell'edizione fatta in Basilea nel 1532 *apud Ioannem Hervagium* dell'opera di Giovanni Boccaccio intitolata *De Genealogia Deorum libri XV.* (2) è chiamato *Paulus geometra* (3), e *Paulus Gacometra* (4). Domenico Maria Manni ciò avverte scrivendo (5): « Verum enim » vero cavendum, ne quis, quum Geometram Floren- » tinum nominarim Vivianium, eundem hunc existi- » met esse, qui Geometra itidem Florentinus appella- » tus nomine Paulus, Matthaeo Palmerio teste in Chro- » nico ad annum 1372. Florentiae habetur insignis. Is » enim (ne occasionem nactus opportunam declarandi » quanti is faciendus sit elabi sinam) a Petro natus » *Ser Pieri dell'Abbaco*, tantam sibi famam conci- » liavit, nedum apud coaevos (enituit autem circa » annum 1360.) verum etiam & apud posteros, ut in » Geometriâ, Arithmeticâ, Astrologiâ universo occi- » denti notissimus, a Michaele Pocciantio celebretur,

Bartolommeo Fonzio, nel rovescio della carta numerata 214 del Codice Riccardiano n.° 1172, leggesi così : Il soprarrecato passo dell' Opera di Matteo Palmieri, intitolata: *Liber de temporibus*, trovasi nella linea duodecima del *recto* della carta numerata 73 del Codice Riccardiano n.° 1197, e nei Codici Mediceo—Laurenziani, *Pluteus LXV. Codex XLIV.* (carta non numerata 60, *verso*), *Pluteus LXV. Codex XLVI.* (carta non numerata 73. *recto*), *Pluteus LXV. Codex XLVII.* (carta non numerata 89, *recto*), *Pluteus LXXXIX. Inf Codex XIV. 1us.* (carta non numerata 73, *verso*), *Pluteus LXXXIX. Inf. Codex XIV. 2us.* (carta numerata 138, *verso*), *Pluteus LXXXIX Iinf. Codex XLV.* (carta non numerata 129, *recto*). Il suddetto Codice Riccardiano n.° 1197 è cartaceo, in quarto, e di ottanta carte numerate tutte nel *recto* coi numeri 1 80.

(1) *Rerum Italicarum Scriptores ab anno aerae Christianae millesimo ad millesimum sexcentesimum*, t. 1, col. 224, C. Questo passo degli *Annales suorum temporum* di Bartolommeo Fonzio trovasi nel rovescio della carta numerata 213 del Codice Riccardiano n.° 1172.

(2) Vedi sopra la nota (4) della pagina 304.

(3) Vedi sopra, pag. 305, lin. 3—4.

(4) Vedi sopra, pag. 305, lin. 8—9, pag. 306, lin. 14.

(5) *Dominici Mariae Mannii, De Florentinis inventis, Commentarium*, pag. 62, cap. XXVIII.

» atque a Verinio
» ———————— *Paulus geometer, & idem*
» *Philosophus; nouitque omnes doctissimus artes.*
» *Vincit Arithmeticis Nilum Florentia chartis;*
» *Assyriaeque caput Babylon iam cessit Hetruscis.*

Filippo Villani (1), il Signor Guglielmo Libri (2), ed il Sig. Cesare Guasti (3) affermano, che Paolo Dagomari morì nel 1365.

Domenico Maria Manni scrive (4): « Questo però è certissimo che circa l'anno della morte di » Maestro Paolo non si può credere al Villani es-

(1) Nel testo latino della vita di Paolo Dagomari scritta da Filippo Villani, che trovasi manoscritto nel Codice dell'I. e R. Biblioteca Mediceo—Laurenziana *Pluteus LXXXIX. Infer. Cod. XXIII*, si legge a carte 67, *verso*, di questo Codice: *Decessit (paulus de dagomaribus) anno etatis sue* . . . . (*) *gratiae vero MCCCLXV* (Codice dell'I. e R. Biblioteca Mediceo - Laurenziana di Firenze contrassegnato *Pluteus LXXXIX. Infer. Cod. XXIII*, carta 67, *verso*. — Nel testo latino della vita di Paolo Dagomari, scritta da Filippo Villani, che trovasi manoscritto nel Codice *n.*° 898 della Biblioteca Barberina, si legge a carte 70, *recto*, e *verso* di questo Codice: *Decessit (Paulus) anno aetatis suae* . . . (**) *gratie vero Millesimo trecentesimo sexagesimo quinto.* — Nella traduzione italiana delle *Vite di uomini illustri Fiorentini* scritte da Filippo Villani, pubblicata dal Conte Giammaria Mazzuchelli si legge (*Le vite d'uomini illustri Fiorentini, scritte da Filippo Villani, Ora per la prima volta date alla luce colle annotazioni del Conte Giammaria Mazzuchelli Accademico della Crusca*, pag. LXXVII. — *Le vite d'uomini illustri Fiorentini scritte da Filippo Villani colle annotazioni del Conte Giammaria Mazzuchelli, Edizione seconda*, pag. 45 non numerata. — *Le vite di uomini illustri Fiorentini, scritte da Filippo Villani colle annotazioni del conte Giammaria Mazzuchelli, ed una cronica inedita, con illustrazioni del Cavaliere Franc. Gherardi Dragomanni*, pag. 45): « Mori (Paolo Dagomari) nell'anno della Grazia MCCCLXV ».

(2) Il Sig. Guglielmo Libri scrive (*Histoire des sciences mathématiques en Italie*, t. II, pag. 207): « Dagomari mourut en 1365 ».

(3) Il Sig. Cesare Guasti scrive (*Bibliografia Pratese compilata per un da Prato*, pag. 1, non numerata):

« 3. ABBACO (DELL') PAOLO.

« Nato verso il 1281 di ser Piero Dagomari, morto in Firenze » nel 1365, fu seppellito nella Chiesa di s. Trinita con epigrafe » che or non v'è più ».

(4) *Osservazioni istoriche di Domenico Maria Manni, sopra i Sigilli antichi de' Secoli Bassi*, t. XX, pag. 57, e 58.

(*) Questa lacuna trovasi nel sopraccitato Codice Mediceo—Laurenziano *Pluteus LXXXIX. Infer. Codex XXIII.*

(**) Questa lacuna trovasi nel sopraccitato Codice Barberiniano n.° 898.

» sere stato il 1365. se nel 1366. di Febbraio, che
» alla maniera antica Fiorentina tornava il 1367.
» dello stil d'oggi, egli fece il suo Testamento da
» me ora avuto sotto l'occhio per togliere i dubbj ».
Il testamento qui menzionato dal Manni, incomincia così (1): *In Nomine domini Amen. Anno sue Incarnationis Millesimo trecentesimo sexagesimo sexto, Indictione quinta, die decimo nono, mensis februarii. Actum florentie in populo Sancti frid. in domo habitationis infrascripti testatoris presentibus testibus ad hec vocatis, et ab infrascripto testatore rogatis domino luysio nerij de Ianfiglazzis, Giraldo Pauli, et bene Spinelli, omnibus populi S. Trinitatis, Gherardo foreris pop. S. frid, tomasio Iohannis coreggiario populi s. felicis in piazza Bartolo Simonis pop. S. pauli de flor. Michele stefani delavia del fiore populi S. marie de verzaria, guillelmino lippi linaiuolo populi S. minatis inter turres, Guillelmo fratris Guidonis dicti populi S. trinitatis. francischo michelis vocato tassello pop. S. frid., et maffeo s. francisci pop. S. appollin. de flor.... supphema hominum iudicia quibus et anime suffragiis et tpral. cure patrim* (sic) *post uite presentis exitum providetur languente corpore dum tamen in mente possideat ratio legiptime disponuntur, hinc est quod insignis ac clarissime fame vir Magister paulus olim ser pieri populi S. frid. de florentia, qui uulgari nomine uocatur Maestro pagolo delabacho, arismetrice, geometrie, ac astrologie, seu astronomie magister probatissimus per gratiam yhu xpi sanus, et conpos mente, et intellectu, licet corpore languens, suarum rerum et bonorum omnium dispositionem per presens nuncupativum testamentum quod dicitur sine scriptis in hunc modum facere procuravit, et fecit. Videlicet.*

Quindi è chiaro che questo testamento fu fatto ai 19 di Febbraio del 1366, secondo lo stile Fiorentino di quel tempo, cioè ai 19 di Febbraio del

(1) Archivio de' Contratti di Firenze, Lettera D, Fascio 75, volume I, carta 1, recto.

1367, secondo lo stile comune (1). Per ciò Paolo Dagomari non può essere morto nel 1365 (2).

È da credere che Paolo Dagomari detto *dell'Abbaco* morisse nel 1374, o prima; giacchè dai soprarrecati versi del poema di Zenone Zenoni intitolato *Pietosa Fonte*, e da lui composto nel 1374 (3) apparisce che Paolo dell'Abbaco era già morto quando questi versi furono composti.

Il Conte Giammaria Mazzuchelli scrive (4): « Chi » sa ch'egli (Paolo dell' Abbaco) non morisse nel » 1372. sotto il qual anno ne fa menzione nella sua » Cronica Matteo Palmieri ? ». Sembra per altro inverisimile che Paolo dell'Abbaco morisse nel 1372, giacchè nel 1373 fu divulgata l'opera di Giovanni Boccaccio, intitolata *De Genealogia Deorum* (5), nella quale si legge (6): *Paulus Geometra uiuit.* Quindi è da credere che Paolo Dagomari detto *dell'Abbaco*, morisse nel 1373, o nel 1374.

Un indice pubblicato dal Dottore Giovanni Lami (7) dei capitoli della *Pietosa Fonte* di Zenone

(1) Vedi sopra, pag. 142, lin. 23—36, nota (2).

(2) Nell'articolo intorno a Paolo dell'Abbaco che trovasi nell'opera del Conte Giammaria Mazzuchelli, intitolata *Gli Scrittori d'Italia*, si legge (*Gli Scrittori d'Italia*, vol. I., parte I., pag. 17): « In » qual anno morisse (Paolo dell'Abbaco) non è ben noto. il Villani » pone la sua morte nel 1365. ma s'egli è vero che facesse testa- » mento nel 1366. come riferisce il Sig. Domenico Maria Manni » (*Sigilli Antichi*, vol. XXIV. pag. 22), conviene alquanto posporre » la sua morte. Egli è certo tuttavia che questa seguì prima di » quella del Boccaccio, che morì a'20. di Dicembre del 1375 ». In una nota a questo passo del suo articolo suddetto, il Conte Mazzuchelli avverte che l'essere morto Paolo dell'Abbaco prima di Giovanni Boccaccio, chiaramente apparisce da una Canzone di Franco Sacchetti composta in morte del medesimo Giovanni Boccaccio (*Mazzuchelli*, *Gli Scrittori d'Italia*, vol. I, parte I, pag. 17, nota 12). In prova di ciò il medesimo Conte Mazzuchelli cita i quattro versi di questa Canzone riportati di sopra (*Mazzuchelli*, l. c. Vedi sopra, pag. 316, lin. 1—4).

(3) Vedi sopra, pag. 309, lin. 5—9, 12—37.

(4) *Mazzuchelli*, l. c.

(5) Vedi sopra, pag. 308, lin. 18—30, e pag. 309, lin. 1—4.

(6) Vedi sopra, pag. 306, lin. 29—30.

(7) *Lami*, *Deliciae eruditorum*, t. XIV, pag. XXX—XXXII della terza numerazione.

Zenoni da Pistoia è intitolato (1): « INDICE ‖ DE' CA-
» PITOLI ‖ CO' LORO ARGOMENTI ‖ Siccome si trovano ne'
» Codici MSS. ‖ Riccardiano, e di Monsignore‖*Esper-*
» *ti* ». In quest'Indice si legge (2): « CAP. VI. ‖ Dove
» tratta come Firenze si lamenta a Gio- ‖ ve di cin-
» que uomini morti da XX. anni ‖ in qua ». I venti anni menzionati in questo titolo del capitolo sesto suddetto, sono quei che corsero dal 1354 al 1374; giacchè nel 1374 Zenone Zenoni compose il suo poema sopraccitato (3). Nel medesimo capitolo sesto trovansi i soprarrecati versi di questo poema (4). Quindi è certo che Paolo dell'Abbaco morì fra il 1354 ed il 1374.

Paolo Dagomari detto *dell'Abbaco* fu uno de'Priori di Firenze ne'mesi di Maggio e Giugno del 1363 pel quartiere di Santo Spirito. Ora si mostrerà esser ciò chiaramente provato da vari Prioristi.

Il Padre Leonardo Ximenes scrive (5): « *Non è*

(1) *Lami*, *Deliciae eruditorum*, t. XIV, pag. XXX, della terza numerazione.

(2) *Lami*, *Deliciae eruditorum*, t. XIV, pag. XXXI, della terza numerazione. Nel *recto* della carta 28 del sopraccitato Codice Mediceo—Laurenziano *Pluteus LXXXX. Sup. Codex* 139 (Vedi sopra, pag. 309—310, 313, n. (3) della p. 309) il capitolo sesto della *Pietosa Fonte* di Zenone Zenoni è intitolato: « Capitolo VI.° doue tracta chome » Firenze si lamenta a gioue di Cinque huomini morti da venti anni » in qua ». Nel rovescio della carta numerata 11 del sopraccitato Codice Magliabechiano *Classe VII. n.°* 1212 (Vedi sopra, pag. 310—312, n. (3) della p. 309) questo capitolo è intitolato: « Cap.° VJ. doue tra» cta come firenze silamenta a Gioue di Cinque huominj morti da .xx. » añj in qua ». Il *recto* della carta numerata 139 del sopraccitato Codice Riccardiano n.° 2735 (Vedi sopra, pag. 312—314, n. (3) della pag. 309) contiene un Indice della *Pietosa Fonte* di Zenone Zenoni. In quest' Indice il sesto capitolo della suddetta *Pietosa Fonte* è indicato colle parole seguenti: « Sesto. doue tratta. Come firenze si lamenta » Agioue di Cinque huominj morti da venti anni in qua. .. »

(3) Vedi sopra, pag. 309, lin, 5—9, 38—48, pag. 310—313, 314, lin. 1—12, 25—37.

(4) Vedi sopra, pag. 310, lin. 1—3, 6—29, 39—50, pag. 311, lin. 1—15, pag. 312, lin. 1—3, 28—46, pag. 313, lin. 1—8, pag 314, lin. 1—12.

(5) *Del vecchio e nuovo gnomone fiorentino*, pag. LXVI, e LXVII. *Introduzione istorica*. Parte II, § 6.

» *fuor di proposito l'aggiugnere su questo Paolo un'al-*
» *tra notizia. In un raro Priorista, che conserviamo*
» *nella nostra Libreria di Collegio, il quale incomincia*
» *dall'anno* 1282, *e finisce nel* 1621, *all'anno* 1363.
» *al titolo*, Priori dell'Arte entrati a dì 1 di Marzo,
» e finiti al dì ultimo d'Aprile 1363, *io vi trovo il*
» *primo* Maestro Paghololo di Ser Piero dell'Abbaco.
» *Dal nome, e dalla congruenza del tempo non si può*
» *dubitare, che questi non sia lo stesso Paolo Geome-*
» *tra, di cui si è finor ragionato, e che morì due, o tre*
» *anni dopo il suo Priorato* ».

Nel libro nono dell'*Istoria Fiorentina di Marchionne di Coppo Stefani*, scrittore Fiorentino del secolo decimoquarto, trovasi un Catalogo di Priori di Firenze del 1363 (1). In questo catalogo i Priori de'mesi di Maggio e Giugno sono indicati così (2) :

» Maestro Pagolo di Ser Piero dell'Abbaco.
» Bartolommeo di Niccolò di Cione Ridolfi.
» Spinello di Donato, Pianellaio.
» Ridolfo di Lorenzo, Calzolaio.
» Simone di Ser Gianni Siminetti.
» Francesco di Ser Benincasa.
» Cecco di Cione, Ritagliatore.
» Migliore de'Guadagni.

(1) *P. Ildefonso di San Luigi, Delizie degli eruditi Toscani*, t. XIV (*Istoria Fiorentina di Marchionne di Coppo Stefani pubblicata e di annotazioni e di antichi monumenti accresciuta ed illustrata da Fr. Ildefonso di San Luigi Carmelitano Scalzo della Provincia di Toscana Accademico della Crusca. In Firenze*, 1776 - 1783. *Per Gaet. Cambiagi Stampator Granducale*. 11 volumi, in 8°, vol. VIII.), pag. 45—48.

(2) *P. Ildefonso di San Luigi, Delizie degli eruditi Toscani*, t. XIV, pag. 46.

» Niccolaio di Iacopo degli Alberti Gonfal. di
» Giust. quart. S. Croce.
» Ser Francesco di Ser Piero Nucci lor Not.
» quart. S. M. Novella.

Nel *Priorista Fiorentino istorico pubblicato e illustrato da Modesto Rastrelli* si legge (1):

» PRIORI. *Primo Maggio* 1363.
» Maestro Paolo di Maestro Piero dell'Abbaco.
» Bartolommeo di Niccolò di Cione Ridolfi.
» Spinello di Donato *Pianellajo*.
» Ridolfo di Lorenzo *Calzolajo*.
» Simone di Ser Giovanni Siminetti.
» Francesco di Ser Benincasa detto Scarfa.
» Cecco di Cione *Ritagliatore*.
» Migliore di Vieri Guadagni.
» ccccxxvi. Niccolò d'Iacopo degli Alberti Gonf.
» *Ser Francesco di Maestro Piero Nucci Not.*

A pagine CIX del sopraccitato *Priorista Fiorentino* di Giovanni Buondelmonti (2) si legge:

» 1363		
» Maggio	M.° Pagolo di m.' Piero dell'Abbaco	
» e	Bartolomeo di Niccolò di Cione Ridolfi	Q.re S. Spirito
» Giugno	Spinello di Donato Pianellaio	
»	Ridolfo di Lorenzo Calzolaio	Q.re Santa Croce
»	Simone di ser Giovanni Siminetti	
»	Francesco di ser Benincasa da Altomena	Q.re Santa M.Novella
»	Cceco Cione Ritagliatore	
»	Migliore di (3) Guadagni	Q.re S. Giovanni
» Gonf.re	Niccolaio di Iacopo delli Alberti	Q. Santa Croce
»	Ser Francesco di m.' Piero N.°	

(1) *Priorista Fiorentino istorico pubblicato e illustrato da Modesto Rastrelli Fiorentino*, vol. II, pag. 90.

(2) Vedi sopra, pag. 233, lin. 20—25, pag: 234, lin. 1—19, e le note (1) (2) della pag. 235.

(3) Questa lacuna trovasi nel sopraccitato *Priorista Fiorentino* di Giovanni Buondelmonti.

Il Dottore Giovanni Lami pubblicò nel 1739 un Priorista Fiorentino, ovvero elenco di tutte quelle famiglie ch'ebbero l'onore del Gonfalonierato o del Priorato nella repubblica Fiorentina (1). In quest' elenco si legge (2) :

» *Maestro Paolo di Ser Piero dell'Abbaco*
» 1363 ».

L'Abate Giuseppe Maria Mecatti diede nuovamente in luce quest'elenco medesimo nel 1754, nella terza parte della sua *Storia genealogica della nobiltà e cittadinanza di Firenze*. In questa terza parte si legge (3):

» *Maestro Paolo di Ser Piero dell'Abbaco.*
» Fu Priore nel 1363 ».

Tutto ciò che si è detto di sopra dalla linea 27 della pagina 276 alla linea 13 di questa pagina 325 dimostra che il *maestro pagholo*, di cui l'autore del suddetto *trattato di praticha darismetricha* dice trovarsi le *ossa in santa trinita* (4) è Paolo Dagomari soprammentovato *dell'Abbaco*, matematico ed astronomo illustre, che visse nella prima e nella seconda metà del secolo decimoquarto. Per ciò dal passo

(1) *Lami, Deliciae eruditorum*, t. VII, pag. 24—291.

(2) *Lami, Deliciae eruditorum*, t. VII, pag. 238.

(3) *Storia genealogica della nobiltà, e cittadinanza di Firenze, Divisa in quattro Parti. Tomo primo Contiene le Famiglie Nobili Fiorentine, tanto oggidì esistenti in Firenze, che altrove, il Senatorista, e il Priorista Fiorentino. Opera raccolta, e ordinata dall' Abate Giuseppe Maria Mecatti Protonotario Apostolico, Cappellano d'Onore degli Eserciti di S. M. Cattolica, Accademico Fiorentino, Apatista, e Pastor Arcade, e da esso dedicata all' Illustrissimo Signore il Signor D. Giovanni Colombo. In Napoli. Presso Giovanni di Simone. MDCCLIV. Con licenza de'Superiori*, in 4°, pag. 373 (Parte terza).

(4) Vedi sopra, pag 275, lin. 19—20.

dell'opera medesima riportato di sopra nelle prime ventuno linee della pagina 276 si deduce 1.° Che Paolo Dagomari detto *dell'Abbaco* compose un'opera intitolata *trattato delle quantità chontinue* (1). 2.° Che nella seconda parte di questo *trattato* Paolo Dagomari scrisse *nulla potersi fare senza la prima parte del* 15° *capitolo di lionardo* (2), cioè senza la prima parte del decimoquinto ed ultimo capitolo del *Liber Abbaci* di Leonardo Pisano.

In fatti il decimoquinto ed ultimo capitolo del medesimo *Liber Abbaci* incomincia così (3):

Incipit capitulum quintumdecimum de solutione questionum geometrie pertinentium (4).

Partes huius ultimi capituli sunt tres quorum prima erit de proportionibus trium, et quatuor quantitatum (5) *ad quas multarum questionum solutiones redi-*

(1) Vedi sopra, pag. 276, lin. 11—13.

(2) Vedi sopra, pag. 276, lin. 11—15.

(3) Codice *L. IV.* 20 della Biblioteca Pubblica Comunale di Siena, carta 195, *recto*. — Codice Palatino n.° 1343 della Biblioteca Vaticana, carta 143, *verso*, col. 2, e carta 144, *recto*, col. 1. — Codice Magliabechiano contrassegnato *Conventi Soppressi*, *Scaffale C. Palchetto I*, n.° 2616, *Badia Fiorentina*, n.° 73, carta 177, *verso*. — Codice Magliabechiano, *Classe XI*, n.° 21, carta 239, *recto*. — *Libri*, *Histoire des sciences mathématiques en Italie*, t. II, pag. 307.

(4) Nel Codice Palatino n.° 1343 della Biblioteca Vaticana (l. c.) si legge: *Incipit capitulum quintum decimum de regulis geumetrie pertinentibus et de questionibus algebre mucalbare*. Il Codice Magliabechiano contrassegnato *Conventi Soppressi*, *Scaffale C*, *Palchetto I*, n.° 2616, *Badia Fiorentina*, n.° 73, ha in vece (l. c.): *Incipit capitulum quintum decimum de regulis geometrie pertinentibus, et de questionibus allebre et almuchabile*.

(5) Nel Codice Magliabechiano *Classe XI*, n.° 21 leggesi qui *quadrincilarum* in vece di *quantitatum* (Codice Magliabechiano *Classe XI*. n.° 21, l. c. — *Libri*, *Histoire des sciences mathématiques en Italie*, l. c.) Il Codice Palatino n.° 1343 della Biblioteca Vaticana ha in vece (l. c.) *quadraturarum*.

guntur. Secunda erit de solutione quarundam questionum geometrichalium. Tertia erit super modum algebre et almuchabale (1).

Incipit pars prima.

Questa *pars prima* è certamente quella medesima *prima parte del* 15.° *capitolo di Leonardo Pisano* citata da Paolo Dagomari nel soprammentovato passo del suo *trattato delle quantità chontinue* (2), e dall' autore del suddetto *trattato di praticha darismetricha* nel passo di quest'opera riportato di sopra a pagine 276 (3).

Paolo Dagomari oltre il suddetto *trattato delle quantità chontinue* compose varie altre opere, delle quali si parlerà in un Appendice a questo scritto.

Nel *trattato di praticha darismetricha*, che trovasi manoscritto nel Codice *E*. 5. 5. 14 dell' I. e R. Biblioteca Palatina di Firenze, si legge (4):

» Capitolo 4.° della quarta parte de detto trat-
» tato che chontiene il modo di chonsolare.

» Acciò che di questa parte o vogliamo dire
» questo Chapitolo sabbia lontendimento saldo et
» intero .è. am̃e necessario a quello che scriue nella
» pratica di L. p. nel chonsolare, et benchè il no-
» stro Maestro antonio nel suo trattato del chonso-
» lare dicha anpiamente. Niente di meno elnostro L.
» disse chon larghezza. E Maestro Antonio disse
» chon quasi aguntione. Adunque pigliando el detto
» dire, et al modo di firenze diremo in questo modo.

(1) Il Codice Palatino n.° 1343 della Biblioteca Vaticana (l. c.) ha qui *algebre mucalbale* in vece di *algebre et almuchabale*.

(2) Vedi sopra, pag. 276, lin. 11—13.

(3) Vedi sopra, pag. 276, lin. 9—11.

(4) Codice *E*. 5. 5. 14 dell'I. e R. Biblioteca Palatina di Firenze, carta 70, *verso*.

L'undecimo capitolo del *Liber Abbaci* di Leonardo Pisano è intitolato: *Incipit capitulum undecimum de consolamine monetarum* (1). È da credere che l'autore del suddetto *trattato di praticha darismetricha* intendesse di parlare di questo capitolo dicendo (2): « quello che scriue nella pratica di L. » p. nel chonsolare ».

Nella quarta parte del suddetto *trattato di praticha darismetricha* si legge (3):

» Capitolo ottauo della 4.ª parte di questo trat-
» tato, che chasi (sic) sopra chompagnie.

» Avengha che leonardo pisano nel .10. chapitolo
» dimostri molte quistioni date e apartenenti a que-
» sto Capitolo. Niente di meno molti più chasi sono
» scritti e mostri per maestro gratia frate dellor-
» dine di Santo Aghostino. E però in questa parte
» quello seguiremo. E però inanzi si uengha a chasi
» .è. da chonsiderare latto della proportione, inpero
» che sanza nulla farei .e. ponendo e chasi daremo
» el modo a soluergli ».

Il decimo capitolo del *Liber Abbaci* di Leonardo Pisano è intitolato (4):

Incipit capitulum decimum
De societatibus factis inter consocios.

(1) Codice *L. IV.* 20 della Biblioteca Pubblica Comunale di Siena carta 64, *verso*. — Codice Magliabechiano contrassegnato *Conventi Soppressi, Scaffale C, Palchetto I, n.°* 2616, *Badia Fiorentina, n.°* 73, carta 59, *verso*.

(2) Vedi sopra, pag. 327, lin. 22 - 23.

(3) Codice *E.* 5. 5. 14 dell'I. e R. Biblioteca Palatina di Firenze, carta 118, *recto*.

(4) Codice *L. IV.* 20 della Biblioteca Pubblica Comunale di Siena, carta 60, *verso*, — Codice Magliabechiano, contrassegnato *Conventi Soppressi, Scaffale C, Palchetto I, n.°* 2616, *Badia Fiorentina, n.°* 73, carta 56, *recto*.

Questo capitolo, nel quale Leonardo Pisano tratta di molti problemi relativi alle *chompagnie*, è il 10.° *chapitolo* citato nell'ultimo de'soprarrecati passi del suddetto *trattato di praticha darismetricha* (1). Nel medesimo *trattato di praticha darismetricha* si legge (2):

« El primo chapitolo della quinta parte di que-
» sto trattato di chasi di chauagli mangianti orzo.

» E chasi che sanno a scriuere in questo cha-
» pitolo sono chasi che facilmente per lo dire pas-
» sato si potrebbono a soluere. Ma perchè Leonardo
» pisano nel 9°. chapitolo solamente gli scriue mi
» pare necessario in questo chapitolo scriuergli. E
» però starai atento.

Nel nono capitolo del *Liber Abbaci* di Leonardo Pisano, si legge (3):

Explicit pars secunda noni Capituli.

Incipit tertia de equis qui comedunt ordeum in propositis diebus.

A questa terza parte, nella quale Leonardo Pisano tratta vari problemi relativi a cavalli che mangiano orzo, allude certamente l'autore del suddetto *trattato* di *praticha darismetricha* dicendo (4): « Ma perchè » Leonardo pisano nel 9.° chapitolo solamente gli » scriue ».

Nel medesimo *trattato di praticha darismetricha*

(1) Vedi sopra, pag. 328, lin. 12—14.

(2) Codice *E*. 5. 5. 14 dell'I. e R. Biblioteca Palatina di Firenze, carta 132, *recto*.

(3) Codice *L. IV*. 20. della Biblioteca Pubblica Comunale di Siena, carta 59, *verso*. — Codice Magliabechiano contrassegnato *Conventi Soppressi, Scaffale C, Palchetto I, n.°* 2616, *Badia Fiorentina, n.°* 73, carta 54, *verso*.

(4) Vedi le linee 10 e 11 di questa pagina 329.

che trovasi manoscritto nel sopraccitato Codice Palatino *E*. 5. 5. 14 si legge (1):

» El quarto chapitolo della quinta parte di que-
» sto trattato il quale chontiene chasi duohuomini
» (sic) che anno danari.

» Chasi assai piaceuoli e chonteneuti (sic) questo
» chapitolo et ragioni di atti gentili et di grandi
» intendimenti. E perchè Leonardo pisano molto al-
» tamente ne dicie quello quasi in tutti i chasi
» imiterò. E però chol nome di Dio in questo modo
» diremo.

Leonardo Pisano nella terza parte del duodecimo capitolo del *Liber Abbaci*, tratta di alcuni problemi relativi a due, ovvero a tre, o quattro uomini, che hanno danari (2). A questi passi adunque del medesimo *Liber Abbaci* è probabile che alluda l'autore del suddetto *trattato di praticha darismetricha*, scrivendo (3): « E perchè Leonardo pisano molto » altamente ne dicie ».

Nel *trattato di praticha darismetricha* sopraccitato si legge (4):

» El sexto Capitolo della quinta parte di que-

(1) Codice *E*. 5. 5. 14 dell'I. e R. Biblioteca Palatina di Firenze, carta 160, *recto*.

(2) Codice *L. IV*. 20 della Biblioteca Pubblica Comunale di Siena dalla carta 81, *verso*, alla carta 90, *verso*. — Codice Palatino n.° 1343 della Biblioteca Vaticana, dalla prima colonna della carta 72, *recto*, alla prima colonna della carta 78, *recto*. — Codice Magliabechiano contrassegnato *Conventi Soppressi*, *Scaffale C*, *Palchetto I*, *n.°* 2616, *Badia Fiorentina*, *n.°* 73, dalla carta 79, *verso*, alla carta 85, *recto*. — Vedi sopra la nota (1) della pag. 269.

(3) Vedi le linee 8 e 9 di questa pagina 330.

(4) Codice *E*. 5. 5. 14. dell'I. e R. Biblioteca Palatina di Firenze, carta 204, *recto*.

» sto trattato doue si mostra la solutione achasi
» duuominj (sic) trouanti borse.

» Di Tutti quelli che anno detto sopra questa
» parte leonardo pisano ampiamente gliauanza. E però
» in questo chapitolo intendo quello seguire in que-
» sto modo. E però starai atento.

La parte quarta del Capitolo duodecimo del *Liber Abbaci* di Leonardo Pisano è intitolata: *Incipit pars Quarta duodecimi Capituli de Inuentione bursarum* (1), e tratta di molti problemi relativi alla medesima *inventio bursarum*. A questa quarta parte allude adunque probabilmente l'autore del suddetto *trattato di praticha darismetricha* dicendo (2): « Di
» Tutti quelli che anno detto sopra questa parte leo-
» nardo pisano ampiamente gli auanza ».

Nel medesimo *trattato di praticha darismetricha* si legge (3):

» El settimo capitollo della quinta parte di questo
» trattato proposto sopra huominj che conprano
» chauagli.

» Debbasi in questo chapitolo volendo sequire
» lordine dato dimostrare alchunj chasi proposti so-
» pra huomini uolenti chonperare alchuna chosa e
» per che per uso di uulghare diciamo sopra huo-
» mini uolenti chonperare chauagli. Pigliando lor-
» dine di Leonardo pisano preso, e posto nella

(1) Codice *L. IV.* 20 della Biblioteca Pubblica Comunale di Siena, carta 94, *recto*. — Codice Palatino n.° 1343 della Biblioteca Vaticana, carta 81, *verso*, col. 1. — Codice Magliabechiano contrassegnato *Conventi Soppressi*, *Scaffale C*, *Palchetto I*, n.° 2616, *Badia Fiorentina*, n.° 73, carta 88, *verso*.

(2) Vedi le linee 3 e 4 di questa pagina 331.

(3) Codice *E*. 5. 5. 14 dell'I. e R. Biblioteca Palatina di Firenze, carta 219, *recto*.

» quinta parte del 12. chapitolo del suo grande
» uilume, e però adunque aprire lontelletto .è. di
» bisogno. Inperò che quelli mostra per forza di pro-
» portione.

La quinta parte del duodecimo capitolo del *Liber Abbaci* di Leonardo Pisano nel Codice *L. IV.* 20 della Biblioteca Comunale di Siena è intitolata: *Incipit par* (sic) *quinta de emptione equi inter duos homines* (1).

Nel Codice Palatino n.° 1343 della Biblioteca Vaticana (2) questa quinta parte è intitolata: *Incipit pars quinta de emptione equorum inter consocios.*

Nel Codice Magliabechiano contrassegnato *Conventi Soppressi, Scaffale C. Palchetto I. n.°* 2616, *Badia Fiorentina n.°* 73 (3) si legge: *Incipit pars quinta de emptione equorum inter consocios secundum datam proportionem.*

È da credere che questa *pars quinta* nella quale Leonardo Pisano parla di molti problemi relativi alla compera di cavalli fatta da più soci, sia quella stessa *quinta parte* menzionata dall'autore del suddetto *trattato di praticha darismetricha* nell'ultimo de'soprarrecati passi di questo *trattato* (4).

In questo *trattato* si legge anche (5):

(1) Codice *L. IV.* 20 della Biblioteca Pubblica Comunale di Siena. carta 102, *recto.*

(2) Codice Palatino, n.° 1343 della Biblioteca Vaticana, carta 86, *verso*, col. 2.

(3) Codice Magliabechiano contrassegnato *Conventi Soppressi, Scaffale C., Palchetto I, n.°* 2616, *Badia Fiorentina n.°* 73, carta 96, *recto.*

(4) Vedi sopra, pag. 331, lin. 25—26, e le prime tre linee di questa pagina 332.

(5) Codice *E.* 5. 5. 14 dell'I. e R. Biblioteca Palatina di Firenze, carta 310, *verso.*

« La settima parte di questo *trattato* la quale
» chontiene loperatione della reghola de .2. false
» positioni e prima la diffinitione, e la diuisione di
» detta parte.

» Lo chatain Sechondo Leonardo pisano .è. nome
» arabicho cioè parlare darabia .e. in nostra lingua
» .è. a dire 2. positioni bugiarde. E però reghola del
» chatain si dicie reghola di 2. false positioni ».

Il decimoterzo capitolo del *Liber Abbaci* di Leonardo Pisano incomincia così (1) : *El Chataym quidem Arabice; latine duarum falsarum positionum regula interpretatur*. A questo passo del *Liber Abbaci* di Leonardo Pisano, allude certamente l'autore del suddetto *trattato di praticha darismetricha*, dicendo (2): « Lo chatain Sechondo Leonardo pisano è nome arabico, cioè parlare darabia, e in nostra lingua è a » dire 2. positioni bugiarde ».

Nella parte decima del medesimo *trattato* si legge (3): « Molti si sforzano di diffinire questi nomi cioe
» algebra almulchabala ma il mio leonardo ne da
» questa che tanto .è. a dire reghola dalgebra almu-
» chabala quanto reghola di ristoramento .e. dop-
» ponimento imperochè le parti sopponghono cho-
» me negli essenplj vedrai ». L'autore dell' anzidetto *trattato di praticha darismetricha* allude qui certamente al titolo della terza parte del decimoquinto ed ultimo capitolo del *Liber Abbaci* di Leonardo Pisano ; giacchè questa terza parte nel

(1) Vedi sopra, pag. 266, lin.15—16, e le note (1), (2), e (3) della medesima pagina 266.

(2) Vedi sopra, le linee 5, 6, e 7 di questa pagina 333.

(3) Codice *E*. 5. 5. 14 dell'I. e R. Biblioteca Palatina di Firenze, carta 391, *recto*.

Codice Palatino n.° 1343 della Biblioteca Vaticana è intitolata così (1): *Incipit pars tertia de so solutione quarundam questionum secundum modum algebre mucalbale, scilicet appositionis, et restaurationis.*

Nella decima parte del suddetto *trattato di praticha darismetricha* si legge (2):

» El quinto e Utimo chapitolo della la (sic) diecima
» parte di questo trattato. El quale chontiene chasi
» absoluti per reghola dalgebra chome ordinatamente
» per gli auctori si manifesta. E prima la diuisione
» di detto chapitolo.

» Acciò che questo chapitolo sia bene ordinato
» E perfectamente inteso mi pare necessario dire
» alchuna chosa di ciò che .è. stato per gli presi au-
» ctori detto. E benchè ciascuno per se solo fusse
» atto a maggiore opra, niente di meno piglierò al-
» chuni chasi di ciaschuno. Chonciosia chosa che
» quasi uno medesimo dire sia di ciascheduno. Ma io
» porrò e chasi e quali necessario uedrò alla pre-
» sente opera essere. Vero è che l'opera Del Leonardo
» pisano posta nellutima parte deliutimo chapitolo
» sia tutta scritta. E i chasi se non sia forza non sieno
» uno medesimo overo simili, inperò che indarno
» mi parrebbe scriuere. E anchora de chasi di Mae-
» stro gratia perfecto Arismetrico non scriuerò ri-
» serbando quelli allopera geometricale. Adunque
» diremo chasi Lionardo Pisano, Maestro Anto-
» nio, Maestro giovanj, Domenico uajajo, maestro
» lucha. E perchè domenicho vajaio scriue in uno

(1) Codice Palatino n.° 1343 della Biblioteca Vaticana, carta 151, *verso*, col. 2.

(2) Codice *E*. 5. 5. 14 dell'I. e R. Biblioteca Palatina di Firenze, carta 410, *recto*.

» suo trattato chasi quasi sopra le regole passate
» proposte, uoglio in nella prima parte .50. de suoi
» chasi mostrare. E nella seconda parte scriuere
» quello che L. p. nel suo gran uilume mostra. E
» nella terza parte scriuerremo .50. ragioni di Mae-
» stro lucha.

Ciò che qui è chiamato « gran uilume di L. p. » è certamente l' opera di Lionardo Pisano, intitolata *Liber Abbaci*, e divisa in quindici capitoli, l'ultimo de' quali nella sua parte terza contiene un trattato d'algebra. La terza ed ultima parte di questo capitolo è quella che l'autore del *trattato di praticha darismetricha* cita dicendo (1) « nell'utima parte dellutimo » capitolo ».

Il Codice manoscritto dell'I. e R. Biblioteca Palatina di Firenze, contrassegnato *E*. 5. 5. 14., è cartaceo, in foglio, di 493 carte, numerate tutte nel *recto*, salvo le due prime e l'ultima, coi numeri 1—491. Nel *recto* della prima carta non numerata di questo Codice si legge :

» Adsit principio virgho maria meo. »

Più sotto nel medesimo *recto* si legge :

« q.° libro è dj. dom.^{co} di marcho bellacj. »

Nel rovescio della carta numerata 491 penultima di questo Codice si legge :

» Mcccc Lx
» a di xxij daprile.
» Questo libro è di Girolamo di piero dj
» chardinale rucellaj cittadino fiore-
» ntino e de suo propio.
»Questo libro è di domenicho di marcho bellaccj citt.^{no} fior.^{no}»

(1) Vedi sopra, pag. 334, lin. 21—22.

Il Sig. Avvocato Luigi Passerini si è compiaciuto di rilasciarmi il seguente attestato:

» I. e R. Deputazione
» Della nobiltà e cittadinanza
» di Toscana
» A dì 27 Settembre 1853.

» Attestasi da me sottoscritto, nella mia qualità di Segretario della I. e R. Deputazione sulla » Nobiltà e Cittadinanza, che da diversi Alberi genealogici, dai Libri delle Approvazioni di età, dagli spogli genealogici di Pierantonio Dall'Ancisa, » dai Libri delle consorterìe dei Cittadini Fiorentini » e dai Ruoli dei Gonfalonieri di Compagnia e dei » Buonomini raccolte da Michelangelo Biscioni, Codici tutti esistenti nell'Archivio di questa Deputazione, apparisce come

» Girolamo di Piero di Cardinale Rucellai nacque da Lisa di Bernardo Manetti nel dì 26 Maggio 1436: che fu de'Dodici Buonomini nel 1478; » de'Sedici Gonfalonieri di Compagnie nel 1479, e » del Consiglio dei Settanta nel 1480: che morì » senza prole, abbenchè due volte congiunto in matrimonio, la prima con Elisabetta di Piero Baroncelli, e la seconda con Marietta di Francesco » de'Pazzi.

» Risulta ancora che

» Marco di Tinoro Bellacci, nato nel 16 Dicembre 1468, fu de'Sedici Gonfalonieri nel 1499, nel » 1503 e nel 1507, e che sedè tra i Priori nel » 1506, e nel 1522:

» Risulta infine che

» Domenico di Marco di Tinoro Bellacci nacque » nel 3 Agosto 1515.

» In fede di che appongo alla presente attesta» zione la mia firma, ed il sigillo di questo I. e » R. Dipartimento.

» L. Passerini Segretario ».

Il Girolamo Rucellai menzionato in questa attestazione (1), e il Domenico di Marco Bellacci rammentato più oltre nell'attestazione medesima (2), sono probabilmente i possessori del Codice *E*.5.5.14. dell'I. e R. Biblioteca Palatina di Firenze menzionati ne'due passi di questo Codice riportati di sopra a pagine 335 (3).

(1) Vedi sopra, pag. 336, lin. 17—25.

(2) Vedi la linea prima di questa pagina 337.

(3) Vedi sopra, pag. 335, lin. 21—31. In un cartellino in carta di colore arancione incollato sul dorso dello stesso Codice *E*. 5. 5. 14. dell'I. e R. Biblioteca Palatina di Firenze si legge: « Trattato » di Arimmetica Cod. Cart. con Miniature del 400. N.° 183 ». Il numero 183 che qui trovasi è quello col quale il suddetto Codice Palatino *E*. 5. 5. 14. era contrassegnato nella Biblioteca Guadagni di Firenze, che fu riunita all'I. e R. Biblioteca Palatina della medesima città. Di questa riunione parla il Sig. Dottore Federico Blumer nel suo *Iter Italicum* dicendo (*): « Molto importante è una » nuova Biblioteca Palatina, formata nel Palazzo Pitti, dal Granduca » morto ultimamente, di circa 1400 Manoscritti, la maggior parte » dell'eredità di Pier del Nero, e della Biblioteca della famiglia » Guadagni ». Il Signor Avvocato Francesco Palermo si è compiaciuto di farmi sapere che nel 1819 Ferdinando III. Granduca di Toscana acquistò dagli eredi del Signor Gaetano Poggiali una ricca collezione di manoscritti già posseduti dal medesimo Gaetano Poggiali, e della quale facevano parte molti manoscritti già appartenuti alla Biblioteca Guadagni di Firenze. Questa collezione fu posta dal Granduca Ferdinando III. nell'I. e R. Biblioteca Palatina, ov'essa ancora si conserva. Il medesimo Sig. Avvocato Palermo ciò attesta nel suo *Discorso Proemiale* all' Opera intitolata: *I Manoscritti Palatini di Firenze ordinati ed esposti da Francesco Palermo* (Vol. I, pag. VII., VIII., *Discorso Proemiale*, II), scrivendo: « E così per rispetto » della favella: anzi una parte de'codici palatini, essendo i medesimi » già posseduti da Pier del Nero, passati, per eredità, a'Guadagni, in» di al Poggiali, e da questo alla Palatina; e alcuni adoperati già da

(*) „ Sher bedeutend iste eine neuere, von idem lezt verstorbenen Gro„ sherzog gegründete Schlossbibliothek im Palast Pitti, mit etwa 1400 „ Hdes., meist aus dem Nachlas des Pier del Nero, und der Bibl. des „ Hauses Guadagni „ (*Blume, Iter Italicum*, t. IV, p. 213.)

In un Codice dell'I. e R. Biblioteca Palatina di Firenze, contrassegnato *E*. 5. 5. 18, trovasi manoscritta, dalla carta seconda numerata 1 *recto*, alla carta 242,ª numerata 241 *recto*, un'opera in lingua italiana intitolata *tractato di praticha di geometria sechondo L. pisano e molti altri*.

Nelle prime undici linee del *recto* della seconda carta numerata 1 di questo Codice si legge:

» Inchomincia eltractato dipraticha di geome-
» tria sechondo .L. pisano. e molti altri chome per
» esso chiaro appare. E prima la diuisione. Mostran-
» do lachagione di detto vilume.

» Ogni (1) Auctore delquale sitruoua alchuno
» tractato darismetricha, sitruova anchora di quello
» trattato di geometria. e questo chiaro apare per
» euclide che fecie de 15. librj .5. di numeri. E lio-
» nardo pisano fatta l' opera darismetricha fecie la-
» praticha digeometria in sulla quale opera questa
» .è. fondata » (2).

» esso Del Nero, e anche da altri dopo, in servizio della Crusca e della » favella; abbiam creduto necessario non solo notar questi codici, e » con la numerazione Guadagni, ma talvolta esaminare anche alcuna » cosa delle lor vicende, e dell' uso che ne fu fatto ». Quindi è chiaro che nel 1819 il codice ora Palatino *E*. 5. 5. 14., e tutti gli altri manoscritti ch'erano della Biblioteca Guadagni, e che ora sono nell'I. e R. Biblioteca Palatina di Firenze, furono posseduti dal Signor Gaetano Poggiali, e dopo la sua morte nel 1819 entrarono nell'I. e R. Biblioteca Palatina di Firenze.

Il suddetto Ferdinando III. Granduca di Toscana morì ai 18 di Giugno del 1824 (*Zobi*, *Storia Civile della Toscana dal MDCCXXXVII. al MDCCCXLVIII.*, tom. IV., lib. X., cap. III., §. 9, pag. 296. Per ciò è questi il Principe, di cui parla il Blume, nel passo del suo *Iter Italicum* riportato di sopra in questa nota, dicendo (Vedi sopra, pag. 337, lin. 24—25): « formata nel Palazzo Pitti dal Granduca » morto ultimamente » giacchè al medesimo Ferdinando III. immediatamente dopo la sua morte, succedette nel reggimento del Granducato di Toscana il regnante Granduca Leopoldo II. (*Zobi*, *Storia Civile della Toscana dal MDCCXXXVII. al MDCCCXLVIII.*, tomo IV, lib. X, cap. III, §. 9, pag, 296—302, *Appendice di Documenti*, *N.° XXXVIII*. pag. 168.

(1) La parola *Ogni* nella quarta linea del *recto* della carta numerata 1 del suddetto Codice Palatino *E*. 5. 5. 18. manca dell'iniziale *O*. Trovasi per altro nel medesimo *recto*, presso alle linee 4—10, uno spazio vuoto destinato certamente a contenere questa iniziale.

(2) Delle due opere di Leonardo Pisano qui menzionate, una,

Più oltre nel medesimo *recto* della carta seconda numerata 1. del suddetto Codice *E.* 5. 5. 18. si legge: « E chome dicie. L. pisano nel principio del » suo trattato darismetricha mostrando che damen- » dunj e non duna sta bene a dire chosi diciente: » *Et quia artimetrica et geometria fiunt connexe et* » *sufragatorie sibi ad inuicem, non potest de numero* » *plena tradidi* (sic) *doctrina nisi interserantur geo-* » *metrica quedam. vel ad geometriam spectantia etc.* » Il passo latino qui riportato leggesi nella lettera dedicatoria sopraccitata di Leonardo Pisano a Michele Scoto (1). Fu mostrato di sopra (2) che questo passo è anche riportato nel *trattato di praticha darismetricha* che ho detto (3) trovarsi manoscritto nel Codice *L. IV.* 21 della Biblioteca Pubblica Comunale di Siena.

Il suddetto *trattato di praticha di geometria* è diviso in otto distinzioni, l'ottava ed ultima delle quali finisce nel *recto* della carta numerata 241, del sopraccitato Codice *E.* 5. 5. 18. dell'I. e R. Biblioteca Palatina di Firenze colle parole seguenti: « Po- » trej altrj molti chasi porre Ma questi sono aba- » stanza. Adunque laudare sie di bisognio idio che » a choneeduto sia finito e pero diremo senpre deo » gratias. »

Il rimanente della medesima carta numerata 241 è bianco. Le carte seguenti numerate 242—251 del suddetto Codice Palatino *E.* 5. 5. 18. sono anche

cioè l'*opera darismetricha*, è il *Liber Abbaci* composto da Leonardo Pisano nel 1202 (Vedi sopra, pag. 247, lin. 3 6, 14—27), e l'altra, cioè la *praticha di geometria*, è la *Pratica geometriae* composta dal medesimo Leonardo nel 1220, o nel 1221 (Vedi sopra, pag. 247, lin. 7—8, 28—34.

(1) Vedi sopra, pag. 129, lin. 15—26, 29—32, (note (2), (3)), pag. 130, lin. 1—16, pag. 249, lin. 4—16.

(2) Vedi sopra, pag. 248, lin. 23—25, e pag. 249, lin. 1—16.

(3) Vedi sopra, pag. 139. lin. 1—9.

interamente bianche. Nel *recto* della carta numerata 252 di questo Codice si legge:

» DEBILE E inperfetta sarebbe lopera passata,
» se sanza questa fusse (1). In però che al presente
» io intendo dire alchuna cosa della natura de'numerj
» quadrati. In però che a questi dì mi fu proposto
» vna certa quistione apartenente a numerj quadrati.
» La quale dicieua truoua vno numero quadrato che
» postovi su .6. sia quadrato, e trattone .6. sia qua-
» drato, e non voglio che quel numero sia .6 $\frac{1}{4}$(2).
» In però che 6 $\frac{1}{4}$ è quadrato, chella sua radicie è
» 2$\frac{1}{2}$, al quale .6 $\frac{1}{4}$ agunto .6. fanno .12$\frac{1}{4}$, la cuj
» radicie è 3 $\frac{1}{2}$. E tratto .6. di .6. $\frac{1}{4}$ rimane $\frac{1}{4}$,
» che .è. quadrato, e la sua radicie .è. $\frac{1}{2}$ (3). Doue

(1) Colle prime parole (*Debile e inperfetta*) di questo passo del suddetto Codice *E*. 5. 5. 18. incomincia il *recto* della carta 252 di questo Codice.

(2) Il problema che l'autore del suddetto trattato di *praticha di geometria* qui dice essergli stato proposto può esprimersi così: *trovare un numero* x *diverso da* $2+\frac{1}{2}$, *e tale che i numeri*

$$x^2+6\,,\quad x^2-6$$

siano quadrati.

(3) Siano x^2, y^2, z^2 tre numeri quadrati tali che abbiasi:

$$x^2+6=y^2\,,\qquad x^2-6=z^2.$$

Ponendo

$$x=2+\frac{1}{2}\,,$$

si avrà:

$$x^2=\left(2+\frac{1}{2}\right)^2=6+\frac{1}{4}\,.$$

Sostituendo $6+\frac{1}{4}$ in vece di x^2 nell'equazione

$$x^2+6=y^2\,,$$

questa equazione diviene:

» per asolutione della detta quistione è di bisognio
» scriuere el trattato di lionardo pisano fatto sopra de
» numeri quadrati. E perchè questo trattato è apar-
» tenente chosì a geometria chome al numero, mi
» parue chosa assai chondecente a scriuere quello
» in questa parte. E chol nome di dio inchomin-
» ciando diremo, lasciando la corretione degli er-
» rori alla tua clementia.

» Il detto trattato voglio dividere in 5. chapi-
» toli, benchè insieme sieno leghati, de quali quello
» che in essi si chonterrà la rublicha loro il dimo-
» strerrà. E prima che io dia opera ad alchuno cha-
» pitolo debbi sapere secondo che per euclide si

$$6 + \frac{1}{4} + 6 = y^2 ;$$

e quindi

$$y^2 = 12 + \frac{1}{4} = 9 + 3 + \frac{1}{4} = 3^2 + 2.\,3.\,\frac{1}{2} + \left(\frac{1}{2}\right)^2 = \left(3 + \frac{1}{2}\right)^2 ;$$

donde:

$$y = 3 + \frac{1}{2}.$$

Sostituendo $6 + \frac{1}{4}$ in vece di x^2 nell' equazione

$$x^2 - 6 = z^2 ,$$

si ha

$$6 + \frac{1}{4} - 6 = z^2 ,$$

cioè

$$\frac{1}{4} = z^2 ,$$

quindi

$$z = \frac{1}{2}.$$

» manifesta. Che quando vno numero quadrato si
» multiplicha per vno numero quadrato, quello che
» fanno sie numero quadrato, chome diciendo 4 vie
» 9 fanno 36, che è quadrato, chonciosia chosa che
» 4 et 9 sieno ciaschuno quadrato ».

Dopo avere indicato alcune proprietà de'numeri quadrati l' autore del suddetto *tractato di praticha di geometria* soggiunge (1):

« Perchè Massolo da pervgia huomo assai exper-
» to in dette scienzie si sforzi di dimostrare chelle
» quistioni date sopra de numeri quadrati sieno ca-
» uate lasolutioni dallo intelletto, cioè per via da
» porre, e questo mostra in vno trattato doue e
» manda 10 ragioni a giovanni de bicci de medici,
» le quali il detto giovanni per lo tenpo passato gli
» aueua chieste, per darle ad alchuni valenti che
» erano a quel tenpo dimostratori, cioè teneuano
» in questa città schuola, e in quelle 10 ragioni ve
» vna risposta a vna chessi propone di truouare vno
» numero quadrato, che agunto, overo trattone vno
» numero rimangha quadrato. Niente dimeno lio-
» nardo pisano chiaro dimostra e' numeri quadrati
» auere certe nature per le quali lasolutioni delle
» quistioni sopra quelle trouate prestamente sanno,
» e in questo modo dicie.

» Io o chonsiderato sopra lorrigine di tutti e nu-
» meri quadrati, e o trouato quella uenire dalla or-
» dinata asciensione de numeri inpari. In però che
» unità è quadrata, e di quella è fatto el primo qua-
» drato, cioè vno, al quale agunto 3 fanno el sechon-

(1) Codice *E*. 5 5. 18 dell'I. e R. Biblioteca Palatina di Firenze, carte 252, *verso*, e 253 *recto*.

» do quadrato, cioè 4, la cui radicie è 2., al quale
» quadrato se sagugne el terzo numero inpari, cioè
» 5, si auerà el terzo numero quadrato, cioè 9, del
» quale la radicie è 3. E chosi senpre per la or-
» dinata chonguntione de numeri inpari ne proviene
» lordinatione de numeri quadrati. Onde quando vor-
» remo trouare due numeri quadrati de quali lo agu-
» gnimento faccia numero quadrato, torrò qual vorrò
» numero inpari quadrato, e quello arò per vno de
» 2 detti quadrati. Laltro trouerrò per lo agugni-
» mento di tutti e numeri inpari che sono da vno
» infino a quello numero quadrato inpari. Exenpli
» gratia piglierò 9 per vno de detti due quadrati,
» laltro arò per lo agugnimento di tutti e numeri
» inpari che sono di sotto a 9, cioè de 1.° 3. 5. 7.,
» de quali la somma è 16, che è quadrato, el quale
» agunto chon 9 fanno 25, che è quadrato.

» E se vogliamo geometrichalmente dimostrare.
» Toglinsi alquanti numeri inpari inchominciando
» da vnità per ordine, e sieno *ab. cd. de. ef.*, e
» sia *ef.* quadrato, e perchè *ef.* e *ac.* sono quadrati,
» perchè e sono fatti dalla aguntione de numeri in-
» pari inchominciando da vno per ordine asciende-
» do, cioè *ab. bc. cd. de.*, e tutto *af.* è simigliante-
» mente quadrato. E chosi de due quadrati *ac.* et
» *ef.* è fatto el quadrato *af.*

» Anchora altrimenti torrò alchuno quadrato pari
» lo cui mezo sia pari, chome è 36, del quale la metà
» è 18. E di quello leuerò 1.°, e arò 17, e quello
» 1.° augnerò al 18, e aremo 19. E chosì aremo
» 17 e 19, che sono inpari e chontinui, choncio sia
» chosa che niuno inpari sia in quel mezo, e della

» loro aguntione si cria 36, che è quadrato, e della
» aguntione di tutti glinpari che sono di sotto a
» 17, si cria 64, che è quadrato, de quali 2 quadrati,
» cioè 36 e 64 si fanno 100, che è quadrato, et è
» fatto dello agugnimento de numeri inpari da vno
» infino a 19. »

Nel testo latino del *liber quadratorum* di Leonardo Pisano subito dopo la soprarrecata (1) lettera del medesimo Leonardo all'Imperatore Federico II d'Hohenstaufen si legge (2):

Consideravi super originem omnium quadratorum numerorum, et inveni ipsam egredi ex ordinata inparium ascensione. Nam unitas quadrata est, et ex ipsa efficitur primus quadratus, scilicet unum, cui unitati addito ternario facit secundum quadratum, scilicet 4, *cuius radix est* 2, *cui etiam additioni si addatur tertius inpar numerus, scilicet* 5, *tertius quadratus procreabitur, scilicet* 9, *cuius radix est* 3, *et sic semper per ordinatam inparium collectionem ordinata consurgit et series quadratorum* (3). *Unde cum volumus* 11.^os^ *quadra-*

(1) Vedi sopra, pag. 26, lin. 11–31, e pag. 27, lin. 1—6.

(2) Codice Ambrosiano *E* 75, *Parte Superiore*, carta 19 *recto e verso*

(3) Sia a il primo termine ed r la ragione di una progressione aritmetica. Se si chiami S la somma de' primi n termini di questa progressione, si avrà:

$$S = a + (a + r) + (a + 2r) + (a + 3r) + \dots + (a + (n-1)r)$$
$$= \frac{[2a + (n-1)r]n}{2}.$$

Questa equazione, ponendo

$$a = 1, \quad r = 2,$$

darà:

$$S = 1 + 3 + 5 + 7 + \dots + (2n-1)$$
$$= \frac{[2.1 + (n-1)2]n}{2} = n^2.$$

tos numeros invenire quorum additio faciat quadratum numerum, accipiam qualem voluero quadratum inparem, et habebo ipsum pro uno ex duobus dictis quadratis, reliquum inveniam ex collectione omnium inparium qui sunt ab unitate usque ad ipsum quadratum inparem. Verbi gratia accipiam 9 *pro uno ex dictis duobus quadratis; reliquus habebitur ex collectione omnium inparium qui sunt sub* 9, *scilicet de* 1, *et* 3, *et* 5, *et* 7, *quorum summa est* 16, *qui est quadratus, quo addito cum* 9, *egredientur* 25, *qui numerus est quadratus* (1). *Et si geometrica uti volumus demonstratione.*

Ponendo successivamente :

$$n = 1,$$
$$n = 2,$$
$$n = 3,$$
$$n = 4 \text{ ec.},$$

nell'equazione

$$1 + 3 + 5 + 7 + \ldots + (2n - 1) = n^2,$$

questa equazione dà

$$n^2 = 1^2 = 1,$$
$$n^2 = 2^2 = 1 + 3,$$
$$n^2 = 3^2 = 1 + 3 + 5,$$
$$n^2 = 4^2 = 1 + 3 + 5 + 7,$$
$$\text{ec.}$$

Quindi è chiaro che molto giustamente Leonardo Pisano dice (Vedi sopra, pag. 344, lin. 18—20): *et sic semper per ordinatam inparium collectionem ordinata consurgit et series quadratorum.*

(1) Ciò che Leonardo Pisano dice in questo passo del *Liber quadratorum* dalle parole *unde cum volumus* (Vedi sopra, pag. 344, lin. 20) fino alle parole *qui numerus est quadratus* (Vedi sopra, le lin. 10—11 di questa pagina 345) può essere tradotto in linguaggio algebrico nel modo seguente : Se si vogliono trovare tre numeri quadrati x^2, y^2, z^2 tali che si abbia

$$x^2 + y^2 = z^2,$$

pongasi

$$x^2 = 1 + 3 + 5 + 7 \ldots + (2n - 3),$$
$$y^2 = 2n - 1.$$

Da queste tre equazioni si ha:

$$x^2 + y^2 = z^2 = 1 + 3 + 5 + 7 + \ldots + (2n - 3) + (2n - 1).$$

Adiaceant quotcumque numeri inpares ab unitate per ordinem ascendendo, donec extremus eorum quadratus fiat, et sint $a^1b.,b^3c.,c^5d.,d^7e.,e^9f$, et sit e^9f quadratus, et quoniam ef. est quadratus, et $a^{16}e$. est quadratus, cum procreetur ex ordinata collectione inparium ab. et bc. et cd. et de., et totus $a^{25}f$. (1) *numerus est similiter quadratus, et sic ex duobus quadratis ae. et ef. fit quadratus af.*

Item aliter accipiam aliquem quadratum parem cuius medietas sit par, ut 36, *cuius medietas est* 18, *et au-*

(1) Essendo n il numero de'termini della progressione

$$1, 3, 5, 7 \ldots 2n-1,$$

si avrà:

$$1+3+5+7+\ldots+(2n-3) = (n-1)^2$$
$$1+3+5+7+\ldots+(2n-3)+(2n-1) = n^2;$$

cioè

$$x^2 = (n-1)^2,$$
$$x^2+y^2 = z^2 = n^2;$$

Per ciò si ha:

$$x^2 = (n-1)^2 = 1+3+5+7+\ldots+(2n-3),$$
$$y^2 = 2n-1,$$
$$z^2 = n^2 = 1+3+5+7+\ldots+(2n-3)+(2n-1);$$

e quindi

$$x = n-1,$$
$$y = \sqrt{2n-1},$$
$$z = n.$$

Queste equazioni ponendo $n = 5$ danno:

$$x = 5-1 = 4,$$
$$y = \sqrt{10-1} = \sqrt{9} = \sqrt{3^2} = 3,$$
$$z = 5:$$

quindi

$$x^2 = (5-1)^2 = 1+3+5+7 = 16 = 4^2,$$
$$y^2 = 2.5-1 = 10-1 = 9 = 3^2,$$
$$z^2 = 5^2 = 25 = 1+3+5+7+9.$$

(1) È da credere che in questo passo del suddetto *tractato di praticha di geometria* i numeri 1, 3, 5, 7, 9, 16, 25, siano stati posti sulle linee *a.b.*, *b.c*, *c.d*, *d.e*, *e.f.*, *a.e.*, *a.f* per indicare il valor numerico di ciascuna di tali linee.

feram ab eo, et addam eidem .1., *egredientur* 17.*et* 19., *qui sunt inpares numeri et continui, cum nullus par numerus cadat inter eos, ex horum quoque addictione procreatur* 36, *qui est quadratus, et ex addictione reliquorum inparium qui sunt ab uno usque in* 15 *procreatur* 64, *ex quibus duobus quadratis procreatur* 100, *qui est quadratus, et procreatur ex collectione inparium numerum* (sic) *qui sunt ab uno usque in* 19 (1).

(1) Ciò che Leonardo Pisano dice nel soprarrecato passo del suo *Liber quadratorum* dalle parole *Item aliter accipiam aliquem quadratum parem* (Vedi sopra, pag. 346, lin. 9) fino al fine di questo passo (Vedi la linea 8 di questa pag. 347) può essere tradotto in linguaggio algebrico nel modo seguente: Se si vogliono trovare tre numeri quadrati x^2, y^2, z^2 tali che si abbia

$$x^2 + y^2 = z^2,$$

pongasi

$$x^2 = 1 + 3 + 5 + 7 + \ldots + (2n-3),$$
$$y^2 = 4n.$$

Essendo (Vedi sopra, pag. 346, lin. 11—14)

$$1+3+5+7+ \ldots + (2n-3) = (n-1)^2,$$
$$1+3+5+7+ \ldots +(2n-3)+(2n-1)+(2n+1)=(n-1)^2+4n=(n+1)^2$$

si avrà:

$$z^2 = x^2 + y^2 = (n-1)^2 + 4n = (n+1)^2$$
$$= 1 + 3 + 5 + 7 + \ldots + (2n-3) + (2n-1) + (2n+1).$$

Per ciò si ha

$$x^2 = (n-1)^2 = 1 + 3 + 5 + 7 + \ldots + (2n-3),$$
$$y^2 = (2n-1) + (2n+1) = 4n,$$
$$z^2 = (n+1)^2 = 1+3+5+7+ \ldots +(2n-3)+(2n-1) + (2n+1),$$

quindi:

$$x = n - 1,$$
$$y = 2\sqrt{n},$$
$$z = n + 1.$$

Queste equazioni ponendo $n = 9$ danno:

$$x = 9 - 1 = 8,$$
$$y = 2\sqrt{9} = 2\sqrt{3^2} = 2.\ 3 = 6,$$
$$z = 9 + 1 = 10,$$

Questo passo del testo latino del *liber quadratorum* di Leonardo Pisano trovasi tradotto in lingua italiana nell'ultimo de'soprarrecati passi del suddetto *trattato di praticha di geometria* (1).

Più oltre nel medesimo *tractato di praticha di geometria* si legge (2) :

» Acciò che abbia lopera perfetta voglio mo-
» strare la solutione dun chaso posto per L. p. dato-
» gli da Maestro teodoro sommo philosopho dello
» inperadore Federigho in questo modo proposto.
» Io uoglio trouare 3 numeri che insieme agunti
» chol quadrato del primo numero faccino numero
» quadrato. Sopra il quale quadrato agugnendo el qua-
» drato del secondo numero faccia numero quadra-
» to, chol quale quadrato agunto el quadrato del
» terzo faccia anchora numero quadrato ».

Nel *liber quadratorum* di Leonardo Pisano si legge (3) :

Questio mihi proposita a Magistro Theodoro
domini imperatoris phylosopho.

Volo invenire tres numeros qui insimul aggregati cum quadrato primi numeri faciant quadratum numerum. Super quem quadratum si addatur quadratus secundi egrediatur inde quadratus numerus, cum quo

quindi

$$x^2 = 8^2 = 1 + 3 + 5 + 7 \ldots + 15,$$

$$y^2 = (2.9 - 1) + (2.9 + 1) = 17 + 19 = 36 = 6^2,$$

$$z^2 = \overline{10}^2 = 100 = 1 + 3 + 5 + 7 + \ldots . + 17 + 19.$$

(1) Vedi sopra, pag. 342, lin. 26—30, pag. 343, e pag. 344, lin. 1—6.

(2) Codice *E*. 5. 5. 18 dell'I. e R. Biblioteca Palatina di Firenze, carte 287, *verso*, e 288, *recto*.

(3) Codice Ambrosiano *E*. 75. *Parte Superiore*, carta 36, *verso*. Vedi sopra, pag. 44, lin. 9—16.

quadrato addito quadrato tertii, *similiter quadratus numerus inde proveniat* (1).

Questo problema è quello che nell'ultimo de' soprarrecati passi del suddetto *trattato di praticha di geometria* è chiamato (2) « chaso posto per L. P. dato- » gli da Maestro teodoro sommo philosopho dello » inperadore Federigho ».

Una gran parte del soprammentovato *liber quadratorum* di Leonardo Pisano si trova tradotto in lingua italiana nel suddetto *tractato di praticha di geometria* fra i due ultimi de' soprarrecati passi di questo *tractato* (3).

Il Codice *E*. 5. 5. 18. dell' I. R. Biblioteca Palatina è cartaceo, in quarto, del secolo decimoquinto, e di 297 carte, numerate tutte, salvo la prima e le ultime quattro, nel *recto* coi numeri 1—297. Il rovescio della carta numerata 291 di questo Codice finisce colle parole seguenti: « E chosì di molti » chasi araj notitia se bene alla memorria arai gli » scritti. Adunque non volendo altro scriuere dire- » mo deo gratia. »

In un cartellino di colore arancione incollato sul dorso del medesimo Codice *E*. 5. 5. 18, si legge:

(1) Questo problema può esprimersi così: *Trovare tre numeri* x, y, z, *tali che si abbia simultaneamente*

$$x + y + z + x^2 = u^2,$$
$$x + y + z + x^2 + y^2 = v^2,$$
$$x + y + z + x^2 + y^2 + z^2 = w^2,$$

u^2, v^2, w^2, *essendo numeri quadrati*

(2) Vedi sopra, pag. 348, lin. 8—10.

(3) Vedi sopra dalla linea 9 della pag. 342 alla linea 6 della pag. 344, e pag. 348, lin. 7—16.

» Libro di Geometria
» di L. Pisano, e d'Altri
» Cod. Cart : del 400
» N.° 184 »

Il numero 184, che qui trovasi, è quello col quale questo Codice, ora Palatino *E*. 5. 5. 18., era contrassegnato nella soprammentovata Biblioteca della Famiglia Guadagni di Firenze (1).

I suddetti Codici Palatini *E*. 5. 5. 14 ed *E*. 5. 5. 18, e tutti gli altri Codici dell'I. e R. Biblioteca Palatina di Firenze provenienti dall' anzidetta Biblioteca Guadagni (2) sono legati in tela di color verde, ora sbiadita dal tempo. Nella parte interna della legatura dell'anzidetto Codice *E*. 5. 5. 18. sul rovescio del cartone a sinistra di chi legge in questo Codice, trovansi scritte da mano moderna queste parole: « Leonardo di Bonaccio, detto però Fi-» bonaccio, scrittore assai celebre in questa materia » per essere stato inventore di alcune cose ».

Nel rovescio di una carta bianca aggiunta in principio di questo Codice si legge :

» yħs

» A lalde e onore senpre del Signore
» Questo libro e di marcho di tinoro bellaci » chonperollo negli anni della ñ. Salute 1502. » E femelo chonperare.
» Chilla chatta sia preghato chonumiltà renderlo » e dichosì lo prieghe e ancora se persona lo trouassi » per amor didio lo renda. »

Quindi è chiaro che nel 1502 Marco di Tinoro Bellacci comperò il sopraccitato Codice *E*. 5. 5. 18. dell'I. e R. Biblioteca Palatina di Firenze.

(1) Vedi sopra, pag. 337, lin. 15—45.
(2) Vedi sopra, pag. 337, lin. 18—45.

APPENDICE

Nel sopraccitato scritto intitolato *Della vita e delle opere di Leonardo Pisano ec.* (1) si riporterà tutto ciò che si legge nel Codice della Biblioteca Ambrosiana di Milano contrassegnato *E. 75. Parte Superiore*. Ho per altro stimato utile di pubblicare fin da ora interamente la soprammentovata lettera dedicatoria di Leonardo Pisano al Cardinale Raniero Capocci, che trovasi nel *recto* della prima carta di questo Codice (2). Questa lettera si troverà riportata nel Numero I. della presente Appendice.

Il Numero II. dell' Appendice medesima contiene il testo latino della vita di Paolo Dagomari scritta da Filippo Villani, che trovasi manoscritto nel Codice n.° 898 della Biblioteca Barberina di Roma. Si vedrà che questo testo differisce notabilmente dall'altro testo latino della medesima vita, che di sopra ho detto (3) trovarsi manoscritto nel Codice dell'I. e R. Biblioteca Mediceo—Laurenziana di Firenze, contrassegnato *Pluteus LXXXIX. Infer. Codex XXIII.*

Nel numero III. di quest'Appendice si danno le notizie promesse di sopra (4), intorno ad alcuni scritti di Paolo Dagomari, quattro de'quali non erano stati finora indicati in alcuna opera stampata. Questi quattro scritti sono 1.° Un'opera astrologica composta nel 1339. 2.° Uno scritto intitolato *operatio cilindri de nouo composita a magistro paolo Anno xpi* 1365. 3.° Un sonetto intitolato: « Maistro Paolo delabacho mandò a Ser durante gioani ». 4.° Un sonetto intitolato: « Risposta di mastro paulo a ser durante giouani ».

Nel sopraccitato Numero III. si troveranno pubblicati interamente i tre ultimi di questi quattro scritti. Del primo si riporteranno in questo Numero le prime ed ultime parole.

Il Numero IV. dell' Appendice suddetta conterrà alcune notizie intorno ad una traduzione fatta da Francesco Baldelli Cortonese del sopraccitato poema d'Ugolino di Vieri, detto il Verino, intitolato *De illustratione Urbis Florentiae* (5).

BALDASSARRE BONCOMPAGNI.

(1) Vedi sopra, pag. 3, lin. 7—8, pag. 86, lin. 3—4.

(2) Due passi della suddetta lettera di Leonardo Pisano al Cardinale Raniero Capocci sono stati riportati di sopra (pag. 16, lin. 10— 15, pag. 94, lin. 3—11).

(3) Vedi sopra, pag. 277, lin. 1—2, e pag. 278, lin. 1—2.

(4) Vedi sopra, pag. 327, lin. 12—14.

(5) Vedi sopra, pag. 289, lin, 18—23, e pag. 290, lin. 1—36.

N.° I.

Testo latino di una lettera dedicatoria di Leonardo Pisano al Cardinale Raniero Capocci citata di sopra (pag. 16, lin. 4—19, pag. 17, lin. 1—11, pag. 19, lin. 14—17, pag. 94, lin. 1—11).

Nel *recto* della prima carta del Codice *Ambrosiano E.* 75. *Parte Superiore si legge* :

Incipit flos Leonardi bigolli pisani super solutionibus quarumdam questionum ad numerum, et ad geometriam uel ad utrumque pertinentium.

Intellecto beate pater et domine venerande R. dei gratia sce. Mar. Incosmidin. diac. Card. dignissime quod meorum operum copiam non preceptive saltim, quod vos magis decebat, sed simpliciter petere fuistis per litteras vestre sanctitatis dignati, nihilominus tamen petitionem ipsam reverenter suscipiens in mandatis, non solum parere voto vestro sategi devotius in hac parte, verum etiam de quarumdam solutionibus questionum a quibusdam philosophis serenissimi domini mei Caesaris, et aliis per tempora mihi oppositarum, et plurium que subtilius quam in libro maiori de numero quem conposui sunt solute, ac de multis quas ipse met adinveni ex diffusa quidem multitudine conpilans hunc libellum ad laudem et gloriam nominis vestri conpositum florem ideo volui titulari quia illa vobis florida cīricorum elegantia radiantibus dictavi, atque etiam quia ibi nonnulle sunt floride quamquam nodose apposite questiones tanquam geometrice quam arismetrice indagatione vigili sic probabiliter enodate, ut nedum non solum floreant in se ipsis, immo et quod per eas, velut ex radicibus plantule, emergunt innumere questiones, quibus interdum vacare, si dignabimini, poteritis, si placebit, inter curas et occupationes vestras ab otiositate illa que virtutum est noverca vacando, sub exercitatione ingenii, solatia etiam, nec sterilia, sed officiosa captare. Si autem hoc novero a vestre clementie benignitate acceptari, quidquid amene subtilitatis vel utilius ulterius adinvenero, eidem operi ut vestram merear gratiam adipisci obnoxius cumulabo, eadem, et me ipsum correctioni dominationis vestre effectuosius supponendo.

Explicit prologus, incipit tractatus eiusdem.

N. II.°

Testo latino della vita di Paolo Dagomari scritta da Filippo Villani che trovasi manoscritto nel Codice n.° 898 della Biblioteca Barberina di Roma, a carte 70, recto e verso.

De Paulo da Gomero geometra et astrologo.

Post Guidonem Bonacti ex nostris eandem professus est artem paulus de terra prati stirpe nobili, de dagomaribus oriundus, tantumque in ea scientia studiose profecit, ut in ipsa a jamdiu nemo doctior haberetur. Hic geometra maximus, atque peritissimus arithmetice fuit, et ea propter in adequationibus astronomicis antiquos et modernos ceteros antecessit. Quj si in iudicijs eque valuisset discrepante nemine antiquorum omnium famosa studia superasset. Per instrumenta si quidem ad rem apta que certis in locis defixa locauerat, ut inde prospiciens syderum motus, et stationes, et octaue spere motum certius et rectius metiretur. Syderum praesertim que ignorantes fixe et immobiles nisi cum motu signiferi arbitrantur, pro eo quod eorum latens tarditas inperpendibilis sine temporis diuturnitate est, cum annis centum gradum vnum sub primo mobili conficere videantur, que a doctrinis antiquorum plurimum discrepabant, et proinde pleraque in arte que magnos gignerent errores correxit. Is enim motus quj propter commensurationem tardissimam apud antiquos insensibilis videbatur, eo praesertim docente sensibilis factus est, eo ferme contuitu quo in longissimo temporis interuallo cadentem ex alto guttulam perpendimus durissimum lapidem perforare, uel per alluvionem incremento latenti incremento (sic) agrum crescere. Hinc obseruator diligentissimus syderum et motus celi tollectarias tabulas ostendit, modernis temporibus parui aut ferme nullius esse momenti, ipsas etiam regis alphonsi mostrauit (sic) varietate sensibili in aliquo variare. Ex quo ostensum est instrumentum astrolabij secundum tollectarias tabulas mensuratum, quo frequenter utimur, ab astrologie regulis declinare, atque astronomos decipi qui exinde artis sumpserint argumenta. Hic nostrorum temporum primus tacuinum composuit. Atque de euentibus futuris annales composuit, quos testamenti sui executores, qua causa ignoratum est, occultauerunt. Decessit anno etatis sue   gratie uero Millesimo trecentesimo sexagesimo quinto, et in monumento ex ops[illegible]so marmore fabricato, in ecclesia sancte trinitatis, et in capella qua moriens fieri mandaueral; honorifice requiescit. Multi, et ante, et

post eum florentinj insignes in ipsa arte fuere, sed quia preter solum nomen nil scriptis dignum memoria reliquerunt, ausus non sum ex meo quanti fuerint ingenij iudicare.

N.° III.

Intorno ad alcune opere di Paolo Dagomari detto dell' Abbaco. *Notizie raccolte da Baldassarre Boncompagni.*

§. I.

OPERE STAMPATE.

1.

SONETTO DIRETTO A JACOPO ALIGHIERI.

Un sonetto di Paolo dell'Abbaco che incomincia (1):

« Le dolci rime, che dentro sustegno »

fu dato in luce per la prima volta nel 1711 dal Canonico Giovanni Mario Crescimbeni in Roma nel volume terzo della prima edizione de'suoi *Comentarj intorno alla sua istoria della volgar poesia* (2). Nel 1730 questo sonetto fu ristampato in Venezia nella seconda edizione de'suddetti *Comentarj* del Canonico Giovanni Mario Crescimbeni (3).

(1) Il Cavaliere Abate Girolamo Tiraboschi parlando del soprammentovato Sonetto di Paolo dell' Abbaco dice (*Storia della letteratura italiana*, seconda edizione Modenese, t. V, *parte primo*, pag. 221, libro II, capo II, paragrafo XXIV, edizione di Milano de' Classici Italiani, t. V, parte prima, pag. 326, libro II, capo II, paragr. XXIV) : „ Questo Sonetto non „ ci dà una grande idea del poetico valor di Paolo, di cui pure trovansi al- „ cune altre rime „.

(2) *Comentarj di Gio. Mario de' Crescimbeni Collega dell' Imperiale Accademia Leopoldina, e Custode d' Arcadia intorno alla sua Istoria della volgar poesia. In Roma, Per Antonio de Rossi alla Piazza di Ceri*, 1702—1711, 5 volumi, in 4°, vol. III, pag. 80—81, *libro secondo*, num. XV. In questa prima edizione il sopraccitato sonetto di Paolo dell'Abbaco è intitolato PAOLO DALL'ABBACO (*Crescimbeni, Comentarj intorno alla sua Istoria della volgar poesia*, vol. III, pag. 80).

(3) *L'Istoria della volgar poesia scritta da Gio. Mario Crescimbeni Canonico di Santa Maria in Cosmedia, e Custode d'Arcadia. In Venezia* 1730—1731, *presso Lorenzo Basegio. Con licenza de' Superiori, e privilegio*, sei volumi, in 4°, vol. III (*Comentarj del Canonico Gio. Mario Crescimbeni alla sua istoria della volgar poesia, volume secondo, parte seconda*), pag. 129.

Questo sonetto fu composto da Paolo dell'Abbaco in risposta ad un sonetto di Iacopo Alighieri (1) che incomincia :

» Vdendo il ragionar del'alto ingegno »

Ambedue questi sonetti trovansi manoscritti in ciascuno de'Codici seguenti.

Biblioteca Chigiana di Roma
M. VII. 142,
(n.° 1124 dell'antica numerazione.)

Codice cartaceo, in foglio, del secolo decimosesto, e di 433 carte. Nel rovescio della carta 42 di questo Codice si legge :

» M. IA. di Dante a M.ro Paulo
» Del abacho ».

Segue nel medesimo rovescio il Sonetto testè citato di Iacopo Alighieri. Dopo questo sonetto nella pagina stessa si legge « *Ri-* » *sposta* ». Trovansi poscia in questa medesima pagina i primi undici versi del soprammentovato sonetto di Paolo dell'Abbaco. Gli ultimi tre versi di questo sonetto trovansi nel *recto* della carta 43 di questo Codice.

Il Canonico Giovanni Mario Crescimbeni cita questo Codice scrivendo (2) :

« Viveva egli (Paolo dell'Abbaco) nel 1328. e il saggio, che di

(1) Il sopraccitato sonetto di Iacopo Alighieri pubblicato dal Canonico Giovanni Mario Crescimbeni nel 1711, nella prima edizione de'suoi *Comentarj* suddetti (*Crescimbeni, Comentarj intorno alla sua Istoria della volgar poesia*, edizione di Roma, 1702—1711. vol. II, parte seconda, pag. 75) fu ristampato nel 1730 nella seconda edizione di tali *Comentarj* (*Crescimbeni, Istoria della volgar poesia*, edizione di Venezia, vol. III (*Comentarj*, vol. II, *parte seconda*), pag. 129. Questo sonetto trovasi anche inserito in una raccolta data in luce nel 1817 da Don Pietro Nortarbartolo Duca di Villarosa, ed intitolata *Raccolta di Rime antiche Toscane* (*Raccolta di Rime antiche Toscane. Palermo dalla Tipografia di Giuseppe Assenzio*, 1817, quattro volumi, in 4°, vol. III, pag. 129—130) nella quale questo sonetto è intitolato (*Raccolta di Rime antiche Toscane*, vol. III, pag. 129) :

„ SONETTO
„ A MAESTRO PAOLO DELL' ABBACO „

(2) *Crescimbeni, Comentarj alla sua Istoria della volgar poesia*, edizione di Roma, vol. II, *parte seconda*, pag. 74, libro II, paragrafo XV. — *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia*, edizione di Venezia, vol. III (*Comentarj*, vol. II, *parte seconda*) pag. 128.

» lui diamo, è un Sonetto risponsivo a quello, che portiamo del
» mentovato Iacopo, e l'abbiamo preso dalla Chisiana (a) ».

„ (a) *Cod.* 1124. „

I. e R. Biblioteca Mediceo-Laurenziana di Firenze
Pluteus XLI. Codex XXXIV.

Codice, in ottavo piccolo, del secolo decimoquinto , e di 126 carte tutte cartacee, salvo la prima che è membranacea, e numerate tutte, salvo la prima, nel *recto*, coi numeri 1—76, 76—124. Nel rovescio della carta 76 di questo Codice il sopraccitato sonetto di Iacopo Alighieri a Paolo dell' Abbaco porta il seguente titolo in caratteri rossi: « Di m̃ Iacopo Allinghieri a m̃. Paolo » dellabaco ». Subito dopo queste parole nella medesima carta 76, *verso*, trovasi il sonetto soprammentovato di Iacopo Alighieri. Nel medesimo rovescio il sopraccitato sonetto di Paolo dell'Abbaco a Iacopo Alighieri ha in caratteri rossi il titolo seguente: « ℟ » per le rime di m̃. Paolo al decto M. Iac.° » Seguono nella pagina stessa i primi cinque versi di questa *Risposta*. Gli altri versi della *Risposta* medesima trovansi nel *recto* della carta 77 di questo Codice erroneamente numerata 76 (1).

I. e R. Biblioteca Magliabechiana di Firenze
Classe VII. n.° 1010.
(*Codici Strozziani n.°* 640.)

Codice cartaceo, in foglio, del secolo decimoquinto, e di 228 carte. Nelle ultime due linee della prima colonna del rovescio della

(1) Nel Catalogo pubblicato dal Canonico Angelo Maria Bandini de' Codici Italiani dell'I. e R. Biblioteca Mediceo-Laurenziana di Firenze si legge (*Bandini* , *Catalogus codicum Italicorum Bibliothecae Mediceae Laurentianae, Gaddianae, et Sanctae Crucis, col.* 150, *Pluteus XLI. Codex XXXIV*):

„ XVI. pag. ead. *b. Di Mess. Iacopo Alighie-*
„ *ri a Maestro Paolo dell'Abaco, Sonetto.*
„ *Vdendo il ragionar dell'alto regno.*
„ XVII. pag. ead. *Risposta per le rime di*
„ *Maestro Paolo al decto Mess. Iacopo.*
„ *Le dolci rime, che dentro sostegno.*

Nel medesimo Catalogo del Bandini si legge che il Codice Mediceo—Laurenziano contrassegnato *Pluteo XLI. n.°* 34 è *Codex chartac. Ms. in* 8. *min. Saec. XV.* (*Bandini* , *Catalogus Codicum Italicorum Bibliothecae Mediceae Laurentianae* , *Gaddianae*, *et Sanctae Crucis*, *col.* 153, *Pluteus XLI.*, *Codex XXXIV*).

carta 114 di questo Codice si legge: « Sonetto di mess. iachopo di » dante aringhieri mandò al maestro paghololo dellabbacho di sopra». Nella seconda colonna della medesima carta 114, *verso*, subito dopo questo *sonetto*, si legge « Risposta del maestro paghololo al detto » Subito dopo tali parole trovasi nella medesima seconda colonna il sonetto di Paolo dell'Abbaco del quale si è parlato di sopra.

Il Codice dell'I. e R. Biblioteca Magliabechiana di Firenze contrassegnato *Classe VII*, n.° 1010 fa ora parte di un Codice della Biblioteca medesima contrassegnato *Palchetto* II, n.° 40, e descritto di sopra (1).

I. e R. Biblioteca Magliabechiana di Firenze *Classe VII. n.°* 1168 (*Codici Strozziani n.°* 672).

Codice, in quarto, del secolo decimosesto, e di 162 carte, tutte cartacee, salvo la prima e la penultima che sono membranacee, numerate tutte, salvo la prima e le quattro ultime, nel *recto* coi numeri 1—157. Nel rovescio della carta numerata 119 di questo Codice trovansi scritte in caratteri rossi queste parole: « S̃to di » messere Iacopo di Dante al M.° paolo dellabaco ». Nel *recto* della carta 121 numerata 120 del Codice medesimo dopo gli ultimi tre versi di questo sonetto trovansi scritte in caratteri rossi queste parole: « S̃to del maestro paolo a messere Iacopo di Dante per R.ª ». Dopo queste parole trovansi nel medesimo *recto* tutti i versi di questo *Sonetto del maestro paolo* salvo l'ultimo che manca in questo Codice.

I. e R. Biblioteca Magliabechiana di Firenze *Classe IX. n.°* 10.

Codice cartaceo, in foglio, del secolo decimosettimo, e di 45 carte. Nella prima colonna del *recto* della carta 20 di questo Codice si legge: « Di M. Iacopo Alighieri a M. Paolo dell'Abbaco ». Subito dopo queste parole nella medesima prima colonna trovasi il soprammentovato sonetto di Iacopo Alighieri. Nella seconda colonna del *recto* della medesima carta 20 si legge: « Risposta per le rime di Mae» stro Paolo al Sonetto di M. Iacopo Allighieri ». Subito dopo queste parole trovasi nella colonna stessa il sonetto di Paolo dell'Abbaco del quale si è parlato di sopra.

(1) Vedi sopra, pag. 283, lin. 22—33, e pag. 284, lin. 1.

Il Codice dell'I. e R. Biblioteca Magliabechiana contrassegnato *Classe IX n.*° 10 fa ora parte di un Codice della Biblioteca medesima contrassegnato *Palchetto II.* n.° 109, e composto di 388 carte, numerate progressivamente nel margine inferiore *recto* 1—388. In questa numerazione progressiva la sopraccitata carta 20 del Codice Magliabechiano *Classe IX. n.*° 10 è numerata nel *recto* del margine inferiore col numero 266.

I. e R. Biblioteca Riccardiana di Firenze n.° 1114.

Codice, in quarto, del secolo decimoqninto, e di 277 carte, tutte cartacee, salvo la prima che è membranacea, e numerate tutte, salvo la prima, e le carte 342ª, 243ª, 244ª, nel *recto* così: 1—10, 1—100, *C.*°1—*C*°98, 199—240, 241—263. Nel rovescio della carta 175 di questo Codice numerata *C*°. 64 si legge: « Sonet» to facto da mes. piero figluolo di dante alleghiēi mandato a M. » pauln dellabacho grande strolago ». Subito dopo queste parole trovasi nel medesimo rovescio il sonetto sopraccitato di Jacopo Alighieri. Dopo questo sonetto nella pagina stessa si legge: « Maestro panlo risponde al sopradetto sonetto » (1). Il rimanente della suddetta carta 164, *verso*, é occupato dalla prima quartina del

(1) Il sopraccitato Codice Riccardiano n.° 1114 nel catalogo de'Codici manoscritti dell'I. e R. Biblioteca Riccardiana pubblicato dal Dottore Giovanni Lami è indicato così (*Lami, Catalogus codicum manuscriptorum qui in Bibliotheca Riccardiana Florentiae adservantur*, pag. 311): „ O. II. „ *Codex chartac.* in 4, n. XXIV. „ Qui la lettera O. indica la scansia, il numero II. il palchetto, ed il numero XXIV. l'antico numero del Codice Riccardiano, ora contrassegnato n.° 1114, giacchè nel sopraccitato Catalogo del Dottor Lami si legge (*Lami, Catalogus codicum manuscriptorum qui in Bibliotheca Riccardiana Florentiae adservantur*, pag. 1) „ *CATALO-* „ *GVS AVCTORVM,* || Qui in Codicibus Manuscriptis Bibliothecae „ Riccardianae || continentur. || *Notae ita explicantur, ut littera Pluteum,* „ *& prior numerus, ipsius plutei ordinem, significent:* || *posterior numerus,* „ *ipsum Codicem denotet* || „. Nella seconda colonna della pagina 26 dell' *Inventario e stima della Libreria Riccardi*, il sopraccitato Codice n.° 1114 dell'I. e R. Biblioteca Riccardiana di Firenze è indicato così:

„ 1114. Petrarca Sonetti e Trionfi. Rime di diversi,
„ come Ant. di Guido, Mariotto Davanzati ec.
“ Cod. cartac. in quarto Sec. XV.

soprammentovato sonetto di Paolo dell'Abbaco. La seconda quartina e le due terzine di questo sonetto trovansi nel *recto* della carta 165 del Codice stesso.

I. e R. Biblioteca Riccardiana di Firenze n.° 1118.

Codice cartaceo, in quarto, del secolo decimosesto, e di 170 carte, numerate tutte, salvo le prime quattro, e le tre ultime, coi numeri 2—164. Nel *recto* della carta numerata 68 di questo Codice si legge: « M. Ia. di Dante a m̄. Paulo del Abacho ». Queste parole sono seguite nel medesimo *recto* dal precitato sonetto di Iacopo Alighieri. Dopo questo sonetto, nel medesimo *recto* si legge: « Risposta ». Seguono nella pagina stessa i primi due versi del sonetto soprammentovato di Paolo dell'Abbaco. I rimanenti dodici versi del Sonetto medesimo trovansi nel rovescio della carta 68 di questo Codice (1).

I. e R. Biblioteca Palatina di Firenze *E.* 5. 4. 38. (V. 225, n.° 215).

Codice cartaceo, in foglio, del secolo decimoquinto, di 109 carte, numerate tutte nel *recto* coi numeri 1—109. Nel rovescio della carta 90 di questo Codice trovansi in caratteri rossi le parole seguenti: « Sonetto di messere Iacopo di dante al maestro pagholo » dellabbacho e fu vn gientil tema ». Dopo tali parole trovasi nel medesimo rovescio il sopraccitato sonetto di Iacopo Alighieri. Poscia nella pagina stessa trovansi in caratteri rossi queste parole: « Risposta del maestro pagholo al sopradetto sonetto. » Subito dopo queste parole trovasi nella medesima carta 90 *recto* il sopraccitato sonetto di Paolo dell'Abbaco a Iacopo Alighieri. Quindi si legge nello stesso rovescio *finiti* (2).

(1) Nella seconda colonna della pagina 26 dell'*Inventario e Stima della Libreria Riccardi* il suddetto Codice n.° 1118 dell'I. e R. Biblioteca Riccardiana di Firenze è indicato così:

„ 1118. Dante, Vita nuova, con Poesie di diversi
„ Rimatori antichi. Cod. cartac. in quarto Sec.
„ XVI. „

(2) Nell'opera intitolata *I Manoscritti Palatini di Firenze ordinati ed esposti da Francesco Palermo* (vol. I, pag. 394—401, Codice CCXV. num. 361) trovasi una descrizione del sopraccitato Codice Palatino *E.* 5.

II.

CANZONE.

In alcuni esemplari dell'edizione fatta in Parigi per cura di Iacopo Corbinelli, *appresso Mamerto Patisson*, del poema di Giusto de'Conti, intitolato *La bella mano*, e di una raccolta intitolata *Raccolto di antiche Rime di diversi Toscani oltre a quelle de i x. libri*, trovansi stampati sotto il titolo di

MAESTRO PAGOLO

DA FIRENZE

i primi quindici versi di una canzone italiana che incomincia:

« Voce dolente più nel cor che piagne » (1).

Questi esemplari hanno nel frontespizio la data dell'anno 1589 (2).

4. 38. In questa descrizione si legge (*Palermo, I Manoscritti Palatini di Firenze*, vol. I, pag. 399) *Codice CCXV, V. (RIME DI VARII)*

„ 4. IACOPO DI DANTE. Un sonetto diretto a Paolo dell'Abbaco, col quale
„ gli domanda: « Se amore è pria che gentil core » ecc.

„ 5. PAOLO DELL'ABBACO. Sonetto in risposta all'antecedente di Iacopo, e
„ dice di esser gentilezza e amore come il caldo e la luce, due virtù, che
„ procedon medesimamente dal fuoco, e che vivono e cessano insieme. Questi
„ due sonetti furono pubblicati dal Crescimbeni (tom. III, pag. 129).

(1) *La bella mano libro di Messere Giusto de' Conti, Romano Senatore, Per M. Iacopo de Corbinelli restaurato al Christianiss.° Henrico III. Re di Francia & di Pollonia. In Parigi, per Mamerto Patissonio Typografo Regio*, 1589, *Con priuilegio*, in 12°, carta 79, *recto*.

(2) Il Sig. Bartolommeo Gamba parlando degli esemplari con data del 1589 della suddetta edisione della *Bella Mano* di Giusto de' Conti dice (*Serie dei testi di lingua e di altre opere importanti nella Italiana letteratura scritte dal secolo XIV al XIX*, pag. 116, col. 2, num. 369):
„ *Due esemplari con questa data furono da me veduti: uno nella Marciana di Venezia, altro nella Biblioteca dei Monaci di S. Giustina di Padova, il quale era in Carta grande* „.

Nella Reale Biblioteca di Parma trovasi un esemplare manoscritto autografo di un'opera dell'Abate Michele Colombo intitolata *Notizie intorno all'edizione della Bella Mano fatta in Parigi da Mamerto Patisson con altre cose alla medesima spettanti*, e contrassegnato *Colombiano n.°* 195. Nelle pagine terza, quarta, e quinta di questo manoscritto si legge:

„ L'edizione della Bella Mano del 1595 fu cominciata dal Patisson pri-

In altri esemplari della suddetta edizione della *Bella Mano* di Giusto

, ma del 1589, giacchè appunto in quest'anno il libro era già terminato
„ di stamparsi. Non ne uscirono tuttavia allora gli esemplari: di che una
„ prova si è che non se ne rinvengono nè pure alle Librerie le più cele-
„ bri, e che non ne fanno i Bibliografi verun cenno. Uno tuttavia n'esi-
„ ste in Santa Giustina di Padova: ma siccome mancavi il frontespizio, e
„ tutto il primo foglio, così non potevasi rilevare da esso l'anno in cui fu
„ stampato. Fu creduto sempre del 1595 e dal dotto Bibliotecario di quel-
„ la Libreria, e da quanti altri lo videro, perchè non si diedero mai la
„ pena di confrontarlo con qualche esemplare del 1595, benchè uno di
„ questi altresì trovasi nella medesima. Quantunque così mancante, è non
„ pertanto quell'esemplare affatto prezioso per le annotazioni e per le po-
„ stille, che vi fece per entro di proprio pugno il celebre Corbinelli, a cui
„ dobbiamo quell'edizione. Legato bensì in pergamena, ma senza essere ri-
„ filato, indica esso di essere stato tolto dai torchi così per uso di Lui, e
„ per farne que'cambiamenti sì nell'ortografia che nella Lezione, ch'egli ne
„ meditava. Un altro esemplare fortunatamente ne possedo io, uscito Dio
„ sa come di quella stamperia. Trovasi in questo anche il primo foglio, ed
„ indi rilevasi l'anno in cui fu stampato „.

L'esemplare che l'Abate Michele Colombo qui dice di possedere con data del 1589 della sopraccitata edizione della *Bella Mano* è ora nella Biblioteca Reale di Parma contrassegnato: *Colombiano* n.° 194.

Un esemplare con data del 1589 della suddetta edizione della *Bella Mano* di Giusto de'Conti è ora posseduto dal Sig. Conte Alessandro Mortara.

Il Sig. Giacomo Carlo Brunet, parlando degli esemplari della soprammentovata edizione della *Bella Mano* di Giusto de'Conti, dice (*Manuel du Libraire et de l'amateur des livres, par Iacques—Charles Brunet. Quatrième édition originale, entièrement revue par l'auteur, qui y a refondu les nouvelles recherches déjà publiées par lui en* 1834, *et une grand nombre d'autres recherches, qu' il a faites depuis. A Paris, chez Silvestre, Libraire, Rue des Bons—Enfants, N.*° 30, 1842—1844, 5 tomi, in 8°, t. I, pag. 764, col. 1) „ J'ai vu autrefois chez M. Renouard un bel exemplaire de l'édit.
„ de 1589 en pap. fort, relié aux armes de Jac.—Aug. De Thou; cet
„ exemplaire avait cela de particulier que les ff. 75 à 82 y étaient de la
„ réimpression, avec la *Canzone di Pagolo*, comme dans les exempl. d'une
„ date postérieure „.

L'esemplare che il Sig. Brunet qui dice d'aver veduto presso il Sig. Renouard trovasi descritto in un catalogo de'libri del medesimo sig. Renouard pubblicato nel 1853 (*Catalogue d'une précieuse collection de livres, manuscrits, autographes, dessins et gravures composant actuellement la Bibliothèque De M. A. A. R. Paris. Jules Renouard et C.ie, rue de Tournon,* n. 6. 1853, in 8°, pag. 162, num.° 1624).

de'Conti che nel frontespizio hanno la data del 1590, o del 1591 (1), o del 1595 (2) questa Canzone trovasi stampata interamente. I primi

(1) *La Bella Mano, Libro di Messere Giusto de'Conti, Romano Senatore. Per M. Jacopo de' Corbinelli, gentilhuomo Fiorentino ristorato. In Parigi, Appresso Mamerto Potisson Regio Stampatore* 1590. *Con privilegio*, carta 78, *recto* — 82, *verso*.— Il Sig. Bartolommeo Gamba, dopo aver parlato degli esemplari della sopraccitata edizione della *Bella Mano*, che hanno la data del 1589 soggiunge (*Serie di testi di lingua e di altre opere importanti nella Italiana letteratura* pag. 116, col. 2, e pag. 117, col. 1, num. 569) „ *Gli esemplari coll' anno* 1590, *e quelli coll'anno* 1591 „ *hanno pure* 6 *carte innanzi al cominciamento delle Rime, come in* „ *quelli dell'anno* 1589; *ma l' Avvertimento, o vogliam dire Discorso* „ *preliminare, n' è alquanto diverso nella lezione, ed in tutto simile a* „ *quello degli esemplari aventi la data del* 1595. *La canzone* di maestro „Pagolo *vi è tutta, e n'è tolto via il Capitolo di* Nastagio da Monte Alcino „. —Tre esemplari sono a me noti della sopramentovata edizione della *Bella Mano* di Giusto de'Conti colla data del 1590. Uno di questi esemplari è nella Biblioteca Corsiniana di Roma (Col. 58.=A. =24), un altro nella Biblioteca dell'Arsenale di Parigi, ed il terzo esisteva nel 1839 nella Biblioteca Melzi di Milano. Il secondo di questi esemplari in un catalogo manoscritto della Biblioteca medesima, che ivi si conserva, è indicato nella Sezione *Belles Lettres* sotto il numero 4068. Il Sig. Bartolommeo Gamba parlando degli esemplari della suddetta edizione della *Bella Mano* di Giusto de'Conti dice (*Serie dei testi di lingua e di altre opere importanti nella Italiana letteratura*, pag. 117, col. 1., n.° 569) „ *Un esemplare coll' anno* „ 1590, *già descritto nel* Cat. des Livres de M. d'Anse de Villoison, Paris, „ Debure, 1806, in 8°, *sta oggidì nella libreria Melzi di Milano; ed* „ *altro esemplare coll'anno* 1591 *si conserva nella celebre Biblioteca dell'* „ *Arsenale di Parigi, e fu esaminato dall' ab. Michele Colombo* „. Non mi è riuscito di vedere questo secondo esemplare, nè di poterne avere una descrizione.

(2) *La bella mano, Libro di Messere Giusto de Conti, Romano Senatore. Per M. Iacopo de' Corbinelli, gentilhuomo Fiorentino ristorato. In Parigi, Appresso Mamerto Patisson Regio Stampatore* 1595. *Con priuilegio*, in 12°, carte 78, *verso* — 82, *verso*. I seguenti sette esemplari della sopraccitata edizione della *Bella Mano* di Giusto de'Conti hanno tutti la data del 1595.

1.° Biblioteca Barberina di Roma *SS. I.* 41. Quest'esemplare nel catalogo de'libri stampati di questa Biblioteca dato in luce nel 1681 è indicato così (*Index Bibliothecae qua Franciscus Barberinus S. R. E. Cardinalis Vicecancellarius Magnificentissimas suae Familiae ad Quirinalem Aedes magnificentiores reddidit. Tomi tres libros typis editos complectentes. Romae, Typis Barberinis, Excudebat Michael Hercules.*

quindici versi della Canzone medesima trovansi anche stampati nella

MDCLXXXI. Superiorum permissu, 2 tomi, in fog., t. I, pag. 301, col. 2):

„ Giusto de' CONTI.
„ *La bella mano Rime ristorate dal Corbinel-*
„ *li.* Parigi 1595. 12. LX. A. 16. „

2.° Biblioteca Corsiniana di Roma 58=A=26.

3.° Biblioteca Reale di Parma *Colombiano* n.° 196.

4.° Biblioteca del Sig. Cavalier Domenico Olivieri Tesoriere Generale degli Stati Parmensi, *Senffale D, Fila VII.*

5.° Biblioteca Imperiale di Parigi *Y.* 3952.

6.° Biblioteca dell' Arsenale di Parigi *Belles Lettres* n.° 4067. Questa indicazione è quella che questo esemplare ha nel sopraccitato catalogo manoscritto della Biblioteca medesima (Vedi sopra, pag. 362, lin. 18—19).

7.° E' ora posseduto dal Sig. Abate D. Tommaso Gelli Bibliotecario dell'I. e R. Biblioteca Magliabechiana di Firenze.

Avevano anche la data del 1595 i seguenti esemplari della sopraccitata edizione della *Bella Mano* di Giusto de'Conti de'quali ignoro chi sia presentemente il possessore.

1.° Esemplare ch'esisteva nella Biblioteca di Maffeo Pinelli Veneziano. Nel Catalogo di questa Biblioteca pubblicato da Don Iacopo Morelli si legge (*Bibliotheca Maphaei Pinellii Veneti magno jam studio collecta, a Jacobo Morellio Bibliothecae Venetae D. Marci Custode descripta et annotationibus illustrata. Venetiis Typis Caroli Palesii: MDCCLXXXVII. Veneunt Exemplaria apud Laurentium Basilium*, 6 tomi, in 8° grande, t. IV, pag. 326):

„ 2229 de'Conti Giusto. La Bella Mano.
„ Nel fine: *Per me Scipionem Malpiglium*
„ *Bononiensem. M. CCCC. LXXII. in* 8°.
„ —*Esemplare ottimamente conservato d'*
„ *un edizione di somma rarità*
„ 2230. ——— La stessa, con Rime antiche
„ di diversi, con annotazioni di Jacopo
„ Corbinelli. *Parigi*, *Patisson*, 1595. *in*
„ 12.° —— *Rarissimo libro, citato dagli Ac-*
„ *cademici della Crusca*, *come pure il se-*
„ *guente*

Nel 1790 la suddetta Biblioteca di Maffeo Pinelli fu acquistata dai Signori Edwards e Robson celebri librari, e venduta in Londra per pubblica auzione (*The general Biographical Dictionary: containing an historical and critical account of the lives and writings of the most eminent persons in every nation, particularly the British and Irish from the ear-*

seconda edizione Veronese fatta nel 1753 della *Bella Mano* di Giu-

liest accounts to the present time. A new edition revised and enlarged by Alexnnder Chalmers F. S. A. 1812—1817, 32 volumi, in 8°, vol. XXIV, pag. 510, articolo PINELLI (JOHN VINCENT)).

2.° Esemplare ch' esisteva in Padova nella Biblioteca del Monastero di Santa Giustina. L'Abate Michele Colombo fa menzione di questo esemplare nel soprarrecato passo delle sue *Notizie intarno alla edizione della Bella Mano fatta in Parigi* etc. dicendo (Vedi sopra , pag. 361, lin. 10—11) „ benchè uno di questi altresì trovasi nella medesima „. Il medesimo Abate Colombo in una nota alla sopraccitata opera del Gamba intitolata *Serie dei testi di lingua* ec. cita questo medesimo esemplare dicendo (*Gamba, Serie dei testi di lingua e di altre opere importanti nella Italinna letteratura*, pag. 116, col. 2, num. 369, nota (*)): „ Due esemplari se ne conservavano nel detto Monastero; l'uno apparteneva „ all'anno 1595 „.

3.° Esemplare già posseduto dal Sig. Gaetano Poggiali che lo descrive nella sua opera intitolata: *Serie dei testi di lingua* ec. (*Serie de'testi di lingua stampati, che si citano nel Vocabolario degli Accademici della Crusca , posseduta da Gaetano Poggiali. Con una copiosa Giunta di Opere di Scrittori di purgata favella, le quali si propongono per essere spogliate ad accrescimento dello stesso Vocabolario. Livorno Presso Tommaso Masi e Comp.*° 1813, 2 tomi, in 8°, t. I, pag. 123, n.° 244).

4.° Esemplare che il Sig. Bartolommeo Gamba cita dicendo (*Serie dei testi di lingua, e di altre opere importanti nella Italinna letteratura*, pag. 116, col. 2, num. 369) „ Presso il Sig. Oliva di Aviano uno con postille au- „ tografe di *Giuseppe Bartoli* „.

5.° Esemplare posseduto dalla famiglia Avogadro di Brescia. Il Sig. Bartolommeo Gamba parlando degli esemplari della *Bella Mano* di Giusto de'Conti con data del 1595 dice (*Serie dei testi di lingua, e di altre opere importanti nella Italiann letteratura* , pag. 117, col. 1) : „ *ma quelli* „ *posseduti dall'abate Michele Colombo, dalla Biblioteca Reale di Pa-* „ *rigi, e da una famiglia Avogadro in Brescia, hanno esso foglio K col* „ *solo motto greco* „.

6.° Esemplare già posseduto dal Sig. Professore Guglielmo Libri. Questo esemplare fece parte della raccolta di libri di Belle Lettere appartenenti al medesimo Sig. Libri, e venduti in Parigi nel 1847 dai 28 di Giugno ai 24 di Luglio. Nel catalogo di questa raccolta pubblicato nel 1847 questo esemplare trovasi indicato sotto il numero 814 (*Catalogue de la Bibliothèque de M. L**** Dont la vente se fera le lundi 28 juin 1847, et les vingt-neuf jours suivants à six heures de relevée, rue des Bons-Enfants, n.*° 30, *maison Silvestre, salle du premier. Se distribue a Paris chez L. C. Silvestre et P. Jannet, libraires, rue des Bons-Enfants*, 30. 1847 , in 8°, pag. 126, *n.*° 814).

sto de'Conti (1). La suddetta Caozone è stata interamente ristampata nello scorso anoo 1853 dal Sig. Francesco Corazzini in una raccolta intitolata *Miscellanea di cose inedite o rare* (2).

Questa canzone trovasi manoscritta in ciascuno de'Codici seguenti.

Biblioteca Barberina di Roma N.° 1564.

Codice in quarto piccolo, del secolo decimoquinto, e di 99 carte, tutte cartacee, salvo l'ultima, che è membranacea. Nel rovescio della carta 15 di questo Codice si legge: « chanzona delm̃. pagolo » dellabaco da firenze strolago e filosafo ». Dopo queste parole nel medesimo rovescio incomincia questa Canzone, e finisce nel rovescio della carta 18 di questo Codice.

I. e R. Biblioteca Mediceo-Laurenziana di Firenze *Pluteus XL. Codex XLVI.*

Codice cartaceo, in quarto, del principio del secolo decimoquarto, e di 86 carte numerate nel *recto* saltuariamente in questo modo : 2—18, 35—41, 26, 26—82, 84—93, 73, 95.

Nel *recto* della carta trigesimaquarta di questo Codice numerata 38 si legge : « Chaozooe dimaestro pagh>olo di firenze ». Subito » dopo queste parole nel medesimo *recto*, incomiocia la suddetta canzone di Paolo dell' Abbaco, e finisce nel *recto* della carta 39 di questo Codice.

Nel catalogo pubblicato dal Caoonico Angelo Maria Bandini de' Codici manoscritti Italiaoi dell'I. e R. Biblioteca Mediceo—Laurenziaoa questo esemplare della suddetta Caozone di Paolo dell'Abbaco è iodicato così (3) :

(1) *La bella mano di Giusto de'Conti Romano Con una Raccolta di Rime antiche Toscane. Edizione seconda Veronese. Più ricca della prima, e corretta. All' Illustrissimo Signore Don Giulio Viva Presidente del Regio—Ducal Magistrato di Mantova. In Verona MDCCLIII. Presso Giannalberto Tumermani nella Via delle Foggie. Con licenza de'Superiori*, in 4°, pag. 267, erroneamente numerata 367.

(2) *Miscellanea di cose inedite o rare, raccolta e pubblicata per cura di Francesco Corazzini. Firenze tip. di Tommaso Baracchi Successore di G. Piatti*, 1853, in 8°, pag. 257—265.

(3) *Bandini, Catalogus codicum Italicorum Bibliothecae Mediceae Laurentianae, Gaddianae, et Sanctae Crucis*, col. 59, *Plut. XL. Cod. XLVI.*

» XII. pag. 34. *Canzone di Maestro Pagolo di*
» *Firenze* (1), quae est ad Summum Pontificem,
» hortatoria ut ad Romanam Sedem reverta-
» tur. Inc.

» *Voce dolente più nel cor che piagne.*

» Des.

» *Che verità ti veste di un diaspro.*

„(1) Huius Carmina Italica exstant in Biblioth. Vaticana,
„ & Barberina, ut eruitur ex Leone Allaccio *Poeti anti-*
„ *chi &c. Napoli per Sebastian d'Alecci MDCXLI.* 8.„

Nel Catalogo testè citato del Baodioi si legge che il Codice Mediceo—Laurenziaoo *Pluteus XL.* n.° 46. è *Codex chartac. Ms., in* 4°, *Saec. XIV. in quo varii occurrunt defectus* (1).

I. e R. Biblioteca Magliabechiana di Firenze
Classe VII. n.° 991.
(*Codici Strozziani n.°* 617).

Codice cartaceo, in foglio, del secolo decimoquarto, e di sessantotto carte oumerate tutte, salvo le prime cinque, nel *recto* coi numeri 1—3, 12—18, 20—72. Nel *recto* della carta 37 numerata 41 di questo Codice si legge: « Maestro paolo dellabacho ». Subito dopo queste parole nel medesimo *recto* incomincia la suddetta canzone di Paolo dell'Abbaco, e finisce nel *recto* della carta oumerata 45 di questo Codice.

I. e R. Biblioteca Magliabechiana di Firenze
Classe VII. n.° 1010.

Codice già descritto di sopra (2).

Nella secooda colonoa della carta 158, *verso*, di questo Codice si legge: « Chanzone del maestro pagholo di firenze ». Subito dopo queste parole nella colonna medesima incomiucia questa canzone, e finisce oella seconda colouna della carta 159, *verso*, di questo Codice.

I. e R. Biblioteca Magliabechiana di Firenze
Classe VII. n.° 1192.
(*Codici Strozziani n.°* 777).

Codice cartaceo, in quarto piccolo, del secolo decimosesto, e di

(1) *Bandini, Catalogus Codicum Italicorum Bibliothecae Mediceae-Laurentianae, Gaddianae, et Sanctae Crucis,* col. 61. *Pluteus XL. Codex XLVI.*

(2) Vedi sopra, pag. 356, lin. 20—24, e pag. 357, lin. 1—10.

137 carte numerate tutte nel *recto*, salvo le prime quattro, coi numeri 1—133. Nel rovescio della carta 84.ª numerata 78 di questo Codice si legge: » Canzona del maestro Pagolo di Firenze ». Subito dopo queste parole nel medesimo rovescio incomincia la soprammentovata *Canzone* di Paolo dell'Abbaco. Essa finisce nel rovescio della carta 83 del Codice stesso.

A pagine 257 della sopraccitata *Miscellanea di cose inedite o rare raccolta e pubblicata per cura di Francesco Corazzini* si legge:

» MAESTRO PAOLO DELL' ABBACO

» ———

» CANZONE (¹)

» *Estratta dal Cod. Magliab. 1192. Cl. 7.* »

(¹) Fu pubblicata da Jacopo Corbinelli, Parigi, 1595 „.

I. e R. Biblioteca Riccardiana di Firenze n.° 1050.

Codice cartaceo, in foglio, della fine del secolo decimoquarto, e di 130 carte, tutte cartacee, salvo la prima che è membranacea, e numerate tutte nel *recto*, salvo la prima, l' 89ª, e le carte 122ª—129ª, coi numeri 2—119, 128. Nel rovescio della carta sessagesimasesta numerata 61 di questo Codice si legge: « Maestro pagholo dellabbaco ». Subito dopo nel medesimo rovescio trovansi i primi sessantatre versi della sopraccitata *Canzone* di Paolo dell'Abbaco. Subito dopo l'ultimo di questi sessantatre versi nel medesimo rovescio si legge:

« Sennuccio del bene
» Vuolsi buon elmo di uerace fede » ec. (1).

(1) Nel Catalogo de' manoscritti dell'I. e R. Biblioteca Riccardiana suddetta pubblicato dal Dottore Giovanni Lami il Codice di questa Biblioteca ora contrassegnato n.° 1050 è indicato sotto „ Paolo dell' Abbaco „ così (*Lami, Catalogus codicum manuscriptorum qui in Bibliotheca Riccardiana Florentiae adservantur*, pag 311): „ O. IV. *Codex chartae. in fol.* „ *n.*° XL. „ Qui la lettera O indica la Scansia, il numero IV il Palchetto, ed il numero XL il numero antico del Codice Riccardiano, ora contrassegnato n.° 1050 (Vedi sopra, la nota (1) della pagina 358).

Nella prima colonna della pagina 25 dell' *Inventario e stima della Libreria Riccardi* si legge:

„ 1050 Boccaccio. Vita di Dante. Vita nuova di
„ Dante. Rime di diversi &c. Cod. miscellaneo
„ in fol. Sec. XIV. sul fine, e parte XV. „

III.

SONETTO D'ARGOMENTO ASTROLOGICO.

Nel 1748 il Dottore Giovanni Lami pubblicò nel tomo nono della raccolta intitolata *Novelle letterarie*, un sonetto di Paolo dell'Abbaco d'argomento astrologico (1). Questo sonetto, ristampato nel 1751 dal medesimo Dottore Giovanni Lami nel suo *Catalogus codicum manuscriptorum qui in Bibliotheca Riccardiana Florentiae adservantur* (2), trovasi manoscritto in ciascuno dei Codici seguenti.

I. e R. Biblioteca Magliabechiana di Firenze *Classe VII. n.°* 1010.

Codice già descritto di sopra (3). Nella seconda colonna del rovescio della carta 162 di questo Codice si legge: « Sonẽto di maestro » pagholo dellabacho ». Subito dopo queste parole nella medesima seconda colonna trovasi il soprammentovato Sonetto d' argomento astrologico.

I. e R. Biblioteca Riccardiana di Firenze n.° 1088.

Codice cartaceo, in foglio, del principio del secolo decimoquinto, e di settanta carte numerate tutte, salvo le prime quattro, saltuariamente nel *recto* coi numeri 10, 5, 13—68. Nel *recto* della carta sessagesimaseconda numerata 58 di questo Codice si legge: « Maestro paghholo delabbacho ». Subito dopo queste parole nel medesimo *recto* si trova il soprammentovato Sonetto d'argomento astrologico (4).

(1) *Novelle letterarie pubblicate in Firenze l'anno MDCCXLVIII. Tomo VIIII*, col. 348 e 349, *Num.* 22.

(2) Pag. 311, articolo „ Paolo dell'Abbaco „ nota (1).

(3) Vedi sopra, pag. 283, lin. 22—33, e pag. 284, lin. 1.

(4) Nel catalogo pubblicato dal Dottore Giovanni Lami de'Codici manoscritti dell'I. e R. Biblioteca Riccardiana di Firenze il Codice di questa Biblioteca ora contrassegnato n.° 1088 è indicato sotto *Aesopus* così (*Lami, Catalogus Codicum manuscriptorum qui in Bibliotheca Riccardiana Florentiae adservantur*, pag. 9):

„ Eaedem Italice. O. IIII. *Codex chartaceus in folio.* num. XXXXII.„ Qui la lettera O indica la *Scansia*, il numero IIII il *Palchetto*, ed il numero XXXXII. il numero del Codice Riccardiano ora contrassegnato n.° 1088: Nella prima colonna della pagina 26 dell'*Inventario e stima della Li-*

IV.

RECOLUZE.

Il Sig. Libri nella sua *Histoire des sciences mathématiques en Italie*, parlando di Paolo Dagomari, dice (1) : « Il est resté de lui des » livres sur l'*Abbaco*, où l'on trouve pour la première fois l'em- » ploi de la virgule destinée à partager les grands nombres en » groupes de trois chiffres afin d'en faciliter la lecture ». In una nota del Sig. Libri a questo passo della sua opera sopraccitata si legge (2) : « Le manuscrit 85 de la classe XI de la bibliothèque » Magliabechiana de Florence (manuscrit qui vient de la bibliothè- » que Gaddi, et qui portait autrefois le n.° 149) contient les « Re- » choluzze del maestro Paghol astrolacho » qui commencent par » cette règle : " Se vuoi rilevare molte fighure, a ogni tre farai » uno punto dalla parte ritta inverso la manca, etc. " (3).

breria *Riccardi* si legge :

„ 1088 Esopo volgarizzato. Canzone di Franco Sac-
„ chetti. Sonetti di Messer Giov. Boccacci e di
„ altri Autori del buon Secolo. Cod. cart. in
„ fol. Sec. XV. sul princ. „

(1) *Libri*, *Histoire des sciences mathématiques en Italie*, t. II, pag. 206.

(2) *Libri*, *Histoire des sciences mathématiques en Italie*, t. II, 206—207, nota (5) della pag. 206.

(3) Giovanni da Sacrobosco, matematico ed astronomo inglese, morto nel 1244, o nel 1256 (*Histoire littéraire de la France*, t. XIX, pag. 2) in un suo trattato d'aritmetica dà questa medesima regola scrivendo (*Rara mathematica; or a collection of treatises on the mathematics and subiects connected with them, From ancient inedited Manuscripts. Edited by James Orchard Halliwell, Esq. F. R. S., F. S. A., &c. &c. of Jesus College, Cambridge. London: John William Parker, west Strand; 7. & 77. Deighton, & T. Stevenson, Cambridge*. 1839, in 8°, pag. 5., *Ioannis de Sacro-Bosco tractatus de arte numerandi, I. — Rara mathematica; or a collection of treatises on the mathematics and subiects connected with them, From ancient inedited Manuscripts. Edited by James Orchard Halliwel, Esq., F. R. S., F. S. A., &c. &c. &c. of Iesus College, Cambridge. The second Edition. London Published by Samuel Maynard, 8, Earl's Court, Leicester Square*, 1841, in 8°, pag. 5., *Joannis de Sacro —Bosco tractatus de arte numerandi, I*) : *Item sciendum est quod supra quamlibet figuram loco millenarii positam componenter possunt poni quidam punctus ad denotandum quod tot millenarios debet ultima figura representare, quot fuerunt punctu pertransita. Sinistrorsum autem scribimus*

Nelle *Additions au second volume* dell'opera del Sig. Libri, intitolata *Histoire des sciences mathématiques en Italie depuis la renaissance des lettres jusqu'à la fin du dix—septième siècle*, si legge (1):

" *Page* 206, *note* (3). — Je me suis laissé entraîner trop loin » par la ressemblance du nom, en attribuant à Paul Dagomari les » règles *del maestro Pagholo* : car j'ai trouvé depuis dans Ghaligai » (*Pratica d'arithmetica*, f. 3), que la règle pour *rilevare più* » *figure* est due à un *maestro Paolo da Pisa*, que je ne connais » que d'après cette citation » (2).

Nella Nota XXX del Sig Libri al terzo tomo della sua opera sopraccitata si legge (3):

„ J'ai cité dans le second volume (p. 206 et 326) les *Regoluze*

in hac arte more Arabum hujus scientiae inventorum, vel hac ratione ut in legendo, consuetum ordinem observantes numerum majorem proponamus.

(1) *Libri*, *Histoire des sciences mathématiques en Italie*, t. II, pag. 526.

(2) Francesco Ghalighai matematico Fiorentino del secolo decimosesto scrive (*Pratica d'arithmetica, di Francesco Ghaligai Fiorentino. Rivista et ristampata con diligentia. In Firenze M D XLVIII*, in 4, carta 3, recto,—*Pratica d'arithmetica. Di Francesco Ghaligai Fiorentino. Nuouamente Riuista*, & *con somma Diligenza Ristampata. In Firenze appresso i Giunti M. D. LII.* in 4°, carta 3, *recto*): „ Domando el modo di rileuare „ queste 12 figure, o quelle ti pare; Maestro Paulo da Pisa nel rileuare „ la figure da questa Regola, incomincia a mano diritta uerso la manca, „ la prima dice numero, la seconda decina la terza centinaio, e fa un puoto „ a ogni 3 figure, la quarta dice numero di migliaio, la quinta decina di „ migliaio, la sesta centinaio di migliaio, & troua el punto, la settima „ dice numero di milione, l'ottava decina di milione, la nona centinaio di „ milione, & ritruoua el ponto, la decima dice numero di migliaio di mi- „ lione, l'undecima decina di migliaio di milione, la duodecima centinaio „ di migliaio di milione, uedi le dette figure secondo detto ordine dicono „ 785 migliaia di milioni 864 milioni, e 857 migliaia, e 638. Nota questo „ ordine rileua quante figure l'huomo uuole. 785. 864. 857. 638. „. La regola di *maestro Paulo da Pisa* citata dal Ghaligai io questo passo della sua *Pratica d'aritmetica* è la prima delle *Regoluze di maestro Pagholo astrolagho*, giacchè queste *Regoluze* incominciano così (*Libri, Histoire des sciences mathématiques en Italie*, t. III, pag. 296):

„ 1. Se vuolgli rilevare molte figure a ongni tre farai uno puoto cho- „ minciaodo dalla parte ritta inverso la mancha eppoi dirai tante volte „ milgliaia quanti sooo li punti dioanzi „.

(3) *Libri*, *Histoire des sciences mathématiques en Italie*, t. III, pag. 295.

» *del maestro Paolo*, dont parle Ghaligai. Depuis, j'ai fait l'acqui-
» sition d'un manuscrit *d'Abbaco*, composé à Florence vers le mi-
» lieu du quatorzième siècle, et j'y ai trouvé à la fin ces *Règles*
» que je m'empresse de publier comme l'un des plus anciens mo-
» numens algébriques de la langue italienne. Resterait ensuite à
» discuter la question de savoir si c'est un Paul de Pise (qu'on
» ne trouve mentionné que dans Ghaligai), ou Paul Dagomari, qui
» est l'auteur de ces *Regoluze*. Il règne beaucoup d'incertitude sur
» les auteurs appelés *Paolo astrologo* ou *Paolo dell'abbaco*, et il
» est possible qu'il y en ait eu plusieurs qui ont porté ce nom.
» Il faut cependant remarquer que, dans un manuscrit du quator-
» zième siècle que je possède, et qui commence ainsi: « *In questo*
» *libro tratteremo di più maniere di Ragioni adatte a trafficho di*
» *merchatantia tratte de libri d'arismetricha et ridotte in volgare*
» *per lo excellente huomo maestro Pagolo de Dagumari da Prato* »,
» il n'est nullement question de ces *Regoluze*, ce qui semble con-
» firmer l'assertion de Ghaligai. Au reste, voici ces règles ».

Dopo avere riportato queste *Regoluze*, il Sig. Libri nella sua Nota XXX sopraccitata soggiunge (1):

» Le manuscrit d'où j'ai tiré ces *Regoluze* est anonyme; mais, d'
» après plusieurs indications qu'il fournit, il semble avoir été com-
» posé vers 1340 ».

Il Sig. Cesare Guasti nella sua *Bibliografia Pratese* scrive (2):

» *b* Regoluze del maestro Paghol0 astrolagho. ».

» Inserite nella nota XXX, tomo terzo, dell'*Histoire des sciences*
» *mathématiques en Italie etc. par G. Libri. A Paris, Renouard*,
» 1838, in 8.° Il ch. Libri le tolse da un manuscritto di *Abbaco* compo-
» sto a Firenze verso la metà del sec. XIV, e da lui posseduto. Nella
» Magliabechiana sono queste *Recholuze* nel Codice 85 della clas. XI,
» che fu della libreria Gaddi col n. 149; e nella Riccardiana, cod.
» 2511 cartaceo in fogl., scritto nel sec. XV; non conosciuto dal ch.
» Libri. Il Ghaligai (Pratica d'aritmetica) le vuol fattura di un mae-
» stro Paolo da Pisa: e l'opinione di esso tiene sospeso il Libri, al
» quale fece senso il non esser parola di queste Regole nel segnente

(1) *Libri, Histoire des sciences mathématiques en Italie*, t. III, pag. 301. — Le suddette *Regoluze*, Vedi sopra pag. 369—370, e le linee 1—26 di questa pagina 371 (trovansi stampate nel tomo terzo dell'opera del Sig. Libri) intitolata *Histoire des sciences mathématiques en Italie* ec. (pag. 296 301, *Note XXX*). Questo tomo terzo ha nel frontespizio la data del 1840.

(2) *Bibliografia Pratese compilata per un da Prato*, pag. 2, articolo ABBACO (DELL') PAOLO.

» manuscritto (1). Ma il testimone di tre codici mi pare sufficiente a far
» credere del nostro Paolo quelle poche pagine, che sono uno dei più
» antichi monumenti algebrici della lingua italiana. Le *Regoluze* sono
» cinquantadue in tutti i codici ».

Le *Regoluze*, delle quali parla qui il Sig. Cesare Guasti, trovansi attribuite *a maestro Pagholo astrologho* in ciascuno de'Codici seguenti.

I. e R. Biblioteca Magliabechiana di Firenze
Classe XI. n.° 85.
già Gaddiano n.° 149.

Codice cartaceo, in foglio, della fine del secolo decimoquinto, e di 174 carte numerate tutte nel *recto* coi numeri 1—9, 1—2, 4 166. Nel *recto* della carta numerata 7 della prima numerazione di questo Codice si legge:

» Recholuzze del maestro pacholo astrolacho
» 1. Se uuoli rileuare molte fighure aogni tre coe a ogni 3. faraj
» uno punto della parte ritta inuerso lamancha e poi diraj
» tante uolte migliaja quanti sono li punti dinanzi ».

Nel *recto* della carta numerata 8 della medesima prima numerazione di questo Codice si legge:

» 37 Se uuolj mul'. uno numero sano e rotto per uno altro sano
» e rotto mul'. ciaschun numero sano per lo denominante del
» suo rotto egugni il dinominato e poi mul'. luna somma
» cholaltra e parti perli dinomjnantj ».
» 38. S. . . . .

Il rimanente delle suddette *regholuze* manca in questo Codice.

(1) Qui il Sig. Guasti dicendo „ seguente manuscritto „ intende il *libro di più maniere di Ragioni adatte a traffieho di mercatantia* citato dal Sig. Libri (Vedi sopra, pag. 371, lin. 11—17), e dal medesimo Sig. Guasti indicato così (*Bibliografia Pratese compilata per un da Prato*, l. c.)

» e Ragioni adatte a traffico di mercatanzia ec.

„ Cod. del sec. XIII, posseduto dal ch. Libri (V. *Histoire des sciences etc. tom. troisième, note XXX*). „ Incomincia: „ In questo libro „ tratteremo di più maniere di Ragioni adatte a traffieho di merchatantia „ tratte de libri darismetricha et ridotte in volgare per lo excellente huomo „ maestro Pagolo de Dagumari da Prato „ „.

Qui per errore forse di stampa trovasi XIII. in vece di XIV. (Vedi sopra, pag. 371, lin. 11—12).

I. e R. Biblioteca Riccardiana di Firenze n.° 1169.

Codice cartaceo, in foglio, del secolo decimoquinto, e di 97 carte numerate tutte nel *recto* co'numeri 1—97. (1). Nel *recto* della car-

(1) Nella seconda colonna della pagina 27 dell'*Inventario e stimo della libreria Riccardi* il Codice n.° 1169 della suddetta Biblioteca Riccardiana è indicato così :

„ 1169 Leonardi Pistoriensis Mathematica. Cod.

„ chartac. in fol. Saec. XV.

Nel *recto* della prima carta del medesimo Codice Riccardiano n.° 1169 si legge:

INCIPIT . MATEMATICA . FRIS . LEONARDI . PISTOR. ORD. FRA . PREDICATOR.

Mathematica scientia quattuor partes habet videlicet Arithmetricam geometriam musicam et astrologiam et ideo quadruuialis scientia nominatur quia istas IIII.or scientias sub se continet. Arithmetrica considerat de numeris, geometria de mensuris, musica de sonorum et uocum consonantiis, astrologia de caelestium corporum motibus et dispositionibus: de quarum unaquaque aliorum philosophorum praecedentium uestigia subsecutus breuem libellum edidi ad utilitatem et eruderationem nouorum seu rudium auditorum sub certis et determinatis regulis ut lecta uel audita facilius capiantur. Vt autem ordo procedendi seruetur primo de arithmetrica, secundo de geometria, tertio de musica, quarto de astrologia sub compendio est agendum.

De Arithmetrica

In Arithmetrica igitur ut dictum est compendiosum et utile tractatum composui continentem tres particulas principales. In cuius prima parte agitur de arte numerandi quae vulgato nomine dicitur algorismus a quodam philosopho qui hanc scientiam edidit sic uocato quantum ad numeros integros, in secunda parte agitur de ipsa arte numerandi quantum ad numeros fractos, in tertia uero parte agitur de conditionibus et proprietatibus et proportionibus numerorum secundum traditionem Boetii in arithmetrica sua.

Quindi è chiaro che l'opera di Fra Leonardo da Pistoia intitolata *Mathematica* fu o dovea essere composta di quattro parti, la prima delle quali incomincia nel *recto* della prima carta del suddetto Codice Riccardiano n.° 1169 (Vedi sopra, le lin. 10—33 di questa pagina 373), e finisce nel rovescio della carta 20 di questo medesimo codice , giacchè in questo rovescio si legge :

ta 71 di questo Codice si legge :

» REGULAE . MAGISTRI . PAVLI.

Et haec ad presens de numeris arithmetrice dicta sufficiant.

Explicit prima pars principalis.

Incipit secunda pars principalis huius operis quae appellatur pratica geometriae.

Geometrie praticam postulantibus et inexpertis tradere uolens non quasi nouum opus edidi, sed uetera et predecessorum meorum dicta collegi.

Il rovescio della carta 30 del Codice Riccardiano n.° 1169 finisce così:

Licet autem plura depratica geometriae dici potuissent: haec tamen ad presens dicta sufficiant.

Explicit secunda pars principalis huius operis quae est de pratica geometriae.

Sequitur de Musica.

Il *recto* della carta 31 del medesimo codice Riccardiano n.° 1169 incomincia colle parole seguenti:

Incipit tractatus de dispositione sperae et orbis compositus ut supra.

Le prime due parti dell'opera di Fra Leonardo da Pistoia intitolata *Mathematica* trovansi anche manoscritte in un Codice dell' I. e R. Biblioteca Magliabechiana di Firenze contrassegnato *Conventi Soppressi* (*S. Marco N.° 360*) *Scaffale I. Palchetto V. N.° 7*.

Nelle colonne prima e seconda del rovescio della carta numerata 118 di questo Codice si legge (*) :

Explicit compositio quadrantis. Incipit mathematica fratris leonardi depistorio ordinis fratrum predicatorum.

Prologus.

Mathematica scientia 4.^or partes habet, videlicet,arismetricam,geometriam,musicam,et astrologiam et ideo quadruuialis scientia nominatur quia istas. IIIJ.^or scientias sub se continet. Arismetrica considerat de numeris, geometria de mensuris, musica de sonorum et uocum consonantiis. Astrologiu de celestium corporum motibus et dispositionibus de quarum unaquaque aliorum phylophorum (sic) *uestigia subsecutus breuem libellum edidi ad utilitatem et eruditionem nouorum seu rudium auditorum sub certis et determinatis regulis ut lecta vel audita facilius capiantur. Vt autem ordo procedendi seruetur primo de arismetrica , secundo de geometria , 3.° de musica, 4.° de astrologia sub conpendio est agendum.*

De arismetica.

In arismetrica igitur, ut dictum est, conpendiosum et utilem tractatum

(*) Tutto ciò che trovasi nella linea vigesimaquarta, vigesimaquinta e vigesimasesta di questa pagina 374. nella prima colonna del rovescio della carta numerata 118 del codice Magliabechiano *Conventi Soppressi* (*S. Marco n.° 360*) *Scaffale I. Palchetto V. n.° 7.* trovasi scritto in caratteri rossi. Nella seconda colonna del medesimo rovescio trovansi anche in caratteri rossi le parole *De Arismetica* che formano la linea trigesimasettima della presente pagina 374.

» Se uuogli rileuare molte figure a ogni tre farai vno puncto In-
» cominciando dalla mano dextra, et andando verso la sinistra, et

conposui, continentem tres particulas principales In cuius prima parte agitur de arte numerandi qui uulgato nomine dicitur algorismus a quodam philosopho qui hanc scientiam edidit sic uocato, quantum ad numeros integros, in secunda parte agitur de ipsa arte numerandi quantum ad numeros fractos. In tertia uero parte agitur de conditionibus et proprietatibus et proportionibus numerorum secundum traditionem boetij in arismetrica sua.

Nel *recto* della carta numerata 129 del suddetto Codice Magliabechiano contrassegnato *Conventi Soppressi* (*S. Marco N.° 360*) *Scaffale I., Palchetto V. N.° 7.* si legge.

Et hec ad presens de numeris arismetrice dicta sufficiant.

Explicit prima pars silicet (sic) *huius operis silicet* (sic) *de arismetrica.*

Subito dopo queste parole in capoverso nella prima colonna della suddetta carta 129, *recto*, si legge:

Incipit secunda pars huius operis que est de pratica geometrie (*).

Geometrie prativam postulantibus et inexpertis tradere uolens non quasi nouum opus edidi sed ueterum predecessorum meorum dicta collegi.

Questa seconda parte finisce nella prima colonna della carta numerata 134, *recto*, del medesimo Codice, giacchè in questa prima colonna si legge:

Licet autem plura de pratica geometrie dici potuissent hec tamen ad presens dicta sufficiant.

Explicit secunda pars principalis huius operis que est de practica geometrie. Incipit quedam epistola super quendam modum faciendi sermones(**).

Reuerendo patri in xp̄o fratri N. fr. T. se ipsum ad omnia placita preparatum.

Il P. Jacopo Echard in un articolo intitolato *F. LEONARDUS DE PISTORIO* dell' opera intitolata *Scriptores ordinis Praedicatorum recensiti* ec. (vedi sopra, pag. 48, lin. 5—9), scrive (*PP. Quetif et Echard, Scriptores Ordinis Praedicatorum recensiti, notisque historicis et criticis illustrati*, t. I, pag. 473, col. 2):

„ F. Leonardus de Pistorio Etruscus a
„ patria sic nuncupatus a Lusitano, Pio, Fernan-
„ des, Fontana, denique Altamura ad 1280 floruisse
„ dicitur & scripsisse

(*) Tutto ciò che trovasi nelle due linee decimaterza e decimasesta della presente pagina si vede scritto in caratteri rossi nel *recto* della carta numerata 129 del sopraccitato Codice Magliabechiano contrassegnato *Conventi Soppressi*, (*S. Marco N.° 360*) *Scaffale I. Palchetto V. N.° 7.*

(**) Tutto ciò che trovasi nelle linee vigesimaterza e vigesimaquarta della presente pagina, nella prima colonna della carta numerata 134 *recto* del Codice Magliabechiano contrassegnato *Conventi Soppressi*, (*S. Marco, N.° 360*) *Scaffale I. Palchetto V. N.° 7*, è scritto in caratteri rossi.

„ poi dirai tante uolte migliaia: quanti sono gli puncti dinanzi ».
Le parole REGULAE MAGISTRI PAVLI formano la prima linea della medesima carta 71 *recto*. Presso a questa linea nel margine laterale del medesimo *recto* si trova scritto in caratteri rossi:

» regoluze di m°. p°. „

In questo Codice trovansi le cinquantadue *Regoluze* soprammentovate. Esse finiscono nel *recto* della carta 73 del codice medesimo così:

» Se uuogli sapere quali sono lregolari de mesi echogli qui,
» et uoglionsi inparare a mente

» Marzo .5.	Luglio .1.	Nouembre .5.
„ Aprile .1.	Agosto .4.	Dicembre .7.
» Maggio .3.	Septẽbre .7.	Giennaio .3.
» Giugno .6.	Octobre .2.	Febraio .6.

„ *Summam theologiae tomis duobus distinctam.* Sed
„ ubi servetur non indicant.

„ In indice Bibl. Florent. ad S. Marc. inter codd.
„ MS memb. Arm. III. n. 107 sic legebam:

„ *Mathematica F. Leonardi de Pistorio ord. FF.*
„ *Praed. videlicet tractatus de Arithmetica, & de*
„ *practica Geometriae.*

„ *Item de computo Lunae secundùm doctores Eccle-*
„ *siae liber editus a F. Leonardo ord. FF. Praedic.*

„ An hic Leonardos idem sit cum eo quem lau-
„ dat Lusitanus, discutiant gentiles curiosi, & qua
„ aetate floruerit, quod facile ex ipsis tractatibus agnos-
„ cent, & hic addant.„

*Il Codice qui menzionato dal P. Iacopo Echard della Biblioteca del Convento de' Domenicani di S. Marco di Firenze è quello stesso Codice Magliabechiano che di sopra si è detto (Pag. 374, lin. 19—21) essere contrassegnato *Conventi Soppressi* (*S. Marco N.° 360*) *Scaffale I., Palchetto V. N.° 7*; e che nel 1809 pel sopraccitato decreto di Eduardo Dauchy (Vedi sopra, pag. 194, lin. 21—25, 31—34, nota (4), e pag. 195, lin. 1—19, 28—31, note (1), (2)) passò dal Convento di S. Marco alla Magliabechiana.

Il sopraccitato Codice Magliabechiano contrassegnato *Conventi Soppressi* (*S. Marco N° 360*) *Scaffale I., Palchetto V., N.° 7*. è membranaceo, in quarto, e del secolo decimoquarto. Questo codice ha ora 244 carte delle quali le prime otto e le ultime due non sono numerate, e le altre sono tutte numerate nel *recto* coi numeri 1—166, 177—244. Sembra per tanto che in questo Codice manchino dieci carte, le quali è da credere che fossero numerate nel *recto* coi numeri 167—176.

I. e R. Biblioteca Riccardiana di Firenze n.° 2511.

Codice cartaceo, in foglio, del secolo decimoquinto, e di 101 carte numerate tutte, salvo le due prime, ed il rovescio dell'ultima, a pagine, co'nnmeri 1—9,X,XI,12—110, IXI, 112—146 scritti a penna, e co'numeri 147—197 scritti col lapis (1). Nella pagina nnmerata col nnmero 143, cioè nel *recto* della carta 73 di questo Codice si legge :

» Regholuzze di maestro paghol o astrolagho

1 » Se vuoli rileuare molte fighure aongni tre farai un punto
» chominciando dalla parte ritta. inuerso la mancha, e poi dirai
» tante uolte miglaia quanti sono li punti dinanzi ».

In questo Codice trovansi tutte le cinquantadne *Regoluze* suddette. Esse finiscono nella pagina nnmerata colla penna 146, cioè nel rovescio della carta 75 di questo Codice così :

» Se vuoli sapere quasono (sic) iregholari de mesi ecchogli qui
» di sotto. e uoglionsi inparare a mente.

» Marzo .5.	Luglio .1.	Nouenbre .5.
» Aprile .1.	Aghosto .4.	Dicienbre .7.
» Maggio .3.	Settenbre .7.	Giennaio .3.
» Giungnio .6.	Ottobre .2.	Febbraio .6.

V.

EDIZIONE DELLE OPERE DI PAOLO DELL' ABBACO FATTA SECONDO ALCUNI AUTORI IN BASILEA NEL 1532.

Secondo alcuni scrittori, una edizione delle opere di Paolo dell' Abbaco sarebbe stata fatta in Basilea per Giovanni Hervagio nel 1532 con alcune annotazioni di Iacopo Micillo.

Domenico Maria Manni nella sna *Istoria del Decamerone* scrive (2):
« Fece sopra essi Libri poscia alcune sue Annotazioni Iacopo Mi-
» cillo, e si veggiono nell'impressione di Basilea in foglio del 1532.
» fatta per Giovanni Hervagio : lo che sia detto di passaggio , e
» in grazia della opportunità, che ci si è qui presentata ».

Il medesimo Domenico Maria Manni nelle sue *Osservazioni isto-*

(1) Nella prima colonna della pagina 51 dell' *Inventario e stima della libreria Riccardi* il Codice n.° 2511 dell'I. e R. Biblioteca Riccardiana è indicato così :

» 2511. Paolo dell'Abbaco, Trattato di Arimme-
» tica. Cod. cartac. fol. Sec. XV ».

(2) *Storia del Decamerone di Giovanni Boccaccio scritta da Domenico Maria Manni Accademico Fiorentino*, pag. 69. Parte I, cap. XXII.

riche sopra i sigilli antichi de'secoli bassi scrive (1): « Lasciò che
» tutti i suoi Libri di Astrologia si mettessero in S. Trinita in una
» cassa serrata a due serrami, e che una chiave ne tenessero i
» Frati, e l'altra i suoi eredi, e quivi stessero fin tanto che non
» fosse in Firenze qualche Astrologo bravo Fiorentino approvato
» per tale almeno per quattro Maestri, e quando venisse il caso,
» che ve ne fosse uno tale, a lui lasciò, che fossero dati, e che
» divenissero suoi. Bisogna che questo grande Astrologo nascesse,
» perchè al dire del Negri i Libri in S. Trinita più non si tro-
» vano, e si sa altronde, che nel 1532. se ne fece una impressione
» per Giovanni Hervagio di Basilea colle Note di Iacopo Micillo ».

Il Conte Giammaria Mazzuchelli, parlando di alcune disposizioni testamentarie di Paolo dell'Abbaco, dice (2): « Ordinò pure che si
» facesse un Ospitale fra Montebuoni e Firenze, e lasciò che tutti
» i suoi libri d'Astrologia si mettessero in Santa Trinità in una
» cassa serrata a due serrami, e che una chiave ne tenessero que'
» Monaci, e l'altra i suoi eredi, e quivi stessero sin tanto che fos-
» se in Firenze qualche bravo Astrologo Fiorentino approvato per
» tale almeno per quattro Maestri, e quando questi si ritrovasse,
» lasciò che a lui fossero dati, e che divenissero suoi. Ora con-
» vien credere che questo grande Astrologo, come osserva il Sig.
» Manni (*Sigilli*, loc. cit.), si sia ritrovato, e quindi sia stato ese-
» guito il legato, poichè que' libri in Santa Trinità più non si
» trovano (Negri, *Istor. degli Scrittori Fiorentini*, pag. 444), e si
» sa altronde che nel 1532. se ne fece una impressione per Gio-
» vanni Hervagio di Basilea colle note di Jacopo Micillo in fogl. »

Il Sig. Cesare Guasti nella sua *Bibliografia Pratese* cita questa medesima impressione dicendo (3):

« *a* Opere. Basilea, Hervagio, 1532.

» Con i comenti d'Iacopo Micillo.— Le cito sulla fede del Manni
» (Stor. del Dec.) e del Mazzuchelli ».

Il Cavaliere Abate Girolamo Tiraboschi, parlando di Paolo Dagomari, dice (4): « Il Manni e il C. Mazzuchelli aggiungono, che al-

(1) *Osservazioni istoriche di Domenico Maria Manni Accademico Fiorentino sopra i sigilli antichi de'secoli bassi*, t. XIV, pag. 22 e 23.

(2) *Gli Scrittori d'Italia*, vol. I, parte I, pag. 18, articolo ABBACO (Paulo dell').

(3) *Bibliografia Pratese compilata per un da Prato*, l. c.

(4) *Storia della letteratura Italiana, seconda edizione Modenese* t. V, parte prima, pag. 222, libro II, cap. II, paragrafo XXIV, edizione di Milano de'Classici Italiani, t. V, parte prima, pag. 328, libro II, capo II, paragrafo XXIV.

» cune opere di Paolo sono state stampate in Basilea l'anno 1532.
» Ma a me non è riuscito di trovare alcun altro Scrittore, che di
» tale stampa faccia menzione ».

Nè anche a me è riuscito di veder mai questa edizione.

§. II.

OPERE INEDITE.

Nel rovescio della carta numerata nel *recto* coi numeri 158 di un Codice dell'I. e R. Biblioteca Magliabechiana di Firenze, contrassegnato *Classe XI*, *n.*° 121, si legge :

» Questa è 1.ª opera ordinata e conposta per lo maestro paolo
» dellabaco , Ilquale fu vno grandissimo maestro digiometria , le-
» uato ecopiato danno sno libro fatto nel .1339. e parladelcorso
» depianeti e delle loro case, Eprima comincia coffamente la re-
» gola della luna secondo e marinai , eppoi entra sottilmente eou
» le sne ragioni per forma ehe egli dimostra auauirtù, e comin-
» eia eosì

» Qvi adpresso mosterremo aiecome airinnoua la luna secondo
» louerace monimento ehe fu fatto in gierusalem, ma primamente
» mosterremo (sic) aiccomellasitruoua secondo lo corso de marinaj
» la quale è grossamateria ehe non dieono se non solamente lo
» di ehellenuoua comineiando eosì. nel 1339. correua lo nasci-
» mento 20. aleuno dice patta, none uero, ma chiamasi nascimen-
» to della luna. Senoi non sapessimo perchè nel 1339. eorre 20.
» dirai: parti glianni domini per 19, vienne 70, e riman 9. sopra
» al qual 9. agiugni 1. fa 10. multiplicha per 11. fa 110. partilo
» per 30. resta 20. come dicemo ».

Quest'opera di Paolo dell'Abbaco nel rovescio della carta numerata nel *recto* col numero 164 del suddetto Codice Magliabechiano *Classe XI n.*° 121 finisce così :

» Se uolemo sapere ogni ora del giorno quale segnale è nel mezzo
» del cielo , facosì. douemo sapere ehe tutto tempo 6. segnali sono
» sopra la terra e 6. sotto la terra. Verbigratia pogniamo che Aries
» sia tutto montato sopralla terra, eioè sopra lorizonte doriente,
» dunque due segnali, cioè dinanzi ad se, cioè pescie e Aquario.
» sicchè Aquario allora chariete è tutto montato , e aquario co-
» mineia a montare in mezzo del cielo, e dimora .2. hore intere, Malla
» sua fortezza è solamente vna ora, mezza hora della parte dica-
» pricornio, e mezza daquario, che in quella ora nondisciende da

» nulla parte, siccome ueggiamo per questa ruota figurata per or-
» dine dimostratiuo a più intelligenzia dogni persona ».

Segue nel medesimo rovescio la figura di questa *ruota*.

Il Codice Magliabechiano contrassegnato *Classe XI. n.°* 121 (già Strozziano n.° 1127) è in parte cartaceo, in parte membranaceo, di 336 carte numerate tutte nel *recto*, salvo le prime cinque, e le ultime quattro, coi numeri 22—63, 1—22, 64—263, 281—313, 320—345, e formato di varie miscellanee, in foglio, in quarto, ed anche in sesto bislungo, de' secoli decimoquarto, decimoquinto e decimosesto. Le ventotto carte di questo codice numerate 155—182 sono cartacee, in foglio, e scritte tutte d'una mano che sembra essere del secolo decimoquarto o decimoquinto. Nel margine superiore della prima di queste ventotto carte presso all'angolo interno si trovano scritte d'altra mano queste parole “ di Guicciar-
» dini ». Trovasi anche nel medesimo margine il numero 586.

A carte 98 *recto* e *verso*, 99 *recto* e *verso*, e 100 *recto* di un Codice della I. e R. Biblioteca Palatina di Firenze contrassegnato *B*. 8. 5. 22. (*V. n.°* 620) si legge:

» *Incipit. opatio. cilindrj. denouo composita. a magistro. paolo.Anno.*
» *Xpi*. 1365.

“ Nel. celindro. sono. descripte. 14. linee. rette. continentj. 14. spazj.
» lidue. dellj. qualj. spazj. luno. lascala. et laltro. linbo. chiamiamo.
» cholaquale. schala. laterzza. diciaschuna. cosa. misuriamo. et. colin-
» bo. laltitudine. del sole. coglieremo. Magliatrj. 12. spazj. chon-
» tenghono. 6 mesj. siche. ognj. spazio. mezzo. mese. contiene. et. cho-
» minciasi. limesi. amezo. dicienbre. et finischono. amezo. giugno.
» verso. laparte. destra. et. diquindi. perconuersione. ritornano.
» glialtrj. 6mesj. verso. sinistra. almezo. almezo. dicienbre. edail-
» mezo. dicienbre. nella. linea. destra. della. ischala. et il mezo. giugno.
» ene. lalinea. sinistra. delinbo. anche. uisono. 6. linee tortuose. pe-
» lo trauerso. le qvalj. inchiudono. le. 6. ore. artificialj. deldi. chessono.
» della. matina. a nona. conuersione. danona. asera. elljdetti. 6 spa-
» zj. uanno. ristignendo. escianpiando. sechondo. ilcrescimento. ello-
» sciemamento. deldi. ella. terza. linea. diquelle lora. diterza. eddi-
» uespro. dimostra. ellasesta. di quelle. lora. dimezzodi. ovuero di-
» nona. ane. adimostrare. Anche. visono. cinque. circhuli. della. par-
» te. disotto. liqualj. inchiudono. 4. spazj. nellj. quali. sono. chonpar-
» titj. etschrittj. linomj. dellj. dodicj. mesi. dellanno. etdodici. sengnj.
» delcielo. e. ivi. ilforo. delchoperchio. chessi. adatta. alli. mesi.
» euui. ilbeccho. chessitua. cholforo. adatta. cholquale. lonbra. sicho-
» glie. E. euui. vno. nodello. nella. chordella. tanto. di lungi. dalforo.
» quanto. ene. dilungi. lasomita. delbeccho. alcientro. delcilindro.

» Quando. vorraj.chonoscere.lora. artificiale.deldi.adatta. ilforo.
» almese. et alla. parte. delmese. conpartendo. loapazio. per. 15.di. il-
» megliu. chepoj. come. detto. ene. epoj. accocha. ilbecebo. alforo.
» esara. situato. ilcilindro. ilquale. alsole luciente. teraj. aospeso.
» volgiendo. ilbeccho. uerso ilsole. Sieche. lonbra. chefara. ildetto.
» becebo. chaggia. perpendichnlara. perqvella. linea. alla. quale. ad-
» datastj. ilforo. operla. trichonferenza. et. ladetta. ombra. timo-
» sterae. lora. artificialj. passate. deldi. sesara.innanzj. Nona.Masesara
» dopo Nona. timostera. qvante ore. Rimaghono (sic). insino. altra-
» montare. delsole.

» Qvando. uorraj. sapere. quante hore. Naturali. eciaschuno. di-
» qualvnque. mese. ghuata. insu. lalinea. delprencipio. diqvello.
» mese. edelmezzo. edelafine. eini. preucipiamente. vedraj. no-
» tato. lora. eliminutj. deldetto. principio. o mezzo delmese. le
» qualj. hore. eminutj. auraj. poj. aconpartire. allj di. delmese. ol-
» tre. alprencipio. o amezo. ilmese.

» Quando. uorraj. ridusciere. lora. artificialj. nelore. naturalj.
» multipricha. lore. artificialj. cheuuolj. ridusciere. nelore. naturalj.
» diqvello. di. diuidj. per 12. Mailcontrario farestj. quando. uoraj.
» ridusciere. lenaturalj. nelle. artificialj.

» Quando.uoraj. conosciere. laltezza. delsole. inqualunque.hora. di-
» qualunque. di. adatteraj. ilforo. eolbeccho. alimbo. epoj. tenendo.
» ilcilindro. alsole. eome. nel sechundo. eapittolo. tidissi. nonte-
» raj. lonbra. quanti. apazj. delinbo. piglia. econpitando. ongnj. apa-
» zio. per. 5. gradj. araj. qvello. cheadomandj. Et sappj. chella. mag-
» giore. altitvdine. delsole. et. (sic) infirenze. 69. Gradj. et. $\frac{3}{4}$. ela.
» minore. 22 $\frac{3}{4}$. ecosj. troneraj. Notatto Nelcilindro.

» Quando tipiaciera. misurare. latorre. ouero. albero. colcilin-
» dro. achoncio. ouero. adatato. ilforo. albeccho. alla. Scala. conside-
» ra. inqualunque. ora. deldi. luciente. ilsole. quantj. puntj. piglia.
» lonbra. nella. ischala. et. aimilmente. inqvella. medesima.hora. chon-
» sidera. esegna. doue. viene. interra. lastremjta. dellonbra. della-
» torre. Sjeche. possj misurare lasua. lungheza. oabraceia. oa-
» passj: oappiedj. etsolonbra. neleilindro. piglia. apunto. 12. puntj.
» onero. ispazjj. sappj. chetante. braccia. quauto. sara. lonbra. della.
» torre. tauto. aara. alta. latorre. masollj. detti. puntj. epartiraj. 12.
» eavraj. laltezza. della torre. maselli. puntj. aonbratj. nelcilindro. sa-
» ranno. piu. di. 12. epartj. intanto. quantj sono. lipuntj aonbratj.
» meno. di 24. e araj lateza. della torre. odaltra. chosa.

» Quando. uorai. sapere quanto. chorre. lapatta. oinqualun-
» que. anno. parti. gliannj. di Xp̄o. conuno. agiunto. in. 19. ello. ri-

» manente. per 2. multiprieha. el. prodotto partito. per 30. lo. rimanente Sara. qvello. cheadomandj.

» Qvando. letade. della. luna. uoraj. sapere. quantj. di. ella. ae. agiugnj. ilnumero. dellj. mesi. chesono. damarzo. insino. almese. cheadomandj. eholdj. delmese echolla. patta. et sotranc. 30 Se puoi. sicche. meno. che 30. norimangha. euerraj. letade della. luna. assufficientia. delle. Materiale. Giente.

» Quando. vorai. sapere. inqualsegnale. delcielo. sia. losole. Richordatj. cheamezo. marzo. entra. ilsole. innariete. echelodine di 12. segnj. allj. loro. nomj. stanno. esono. questj. aris. taur. gieminj. Ciancier. leo. virgho. libra. scarpio. Sagictarium. Caprichornivs. aquarivm. episcies. epoj. dimezo inmezo. mese. entra. il sole neseguentj. Segnj. 1. nomatj et sesarj infral. me. alqusntj. di. chompartiraj. Lidi. alsegno. faciendo. ilsegno. 30. gradj.

» Qvando. voraj. Sapere. inqualsegno. delcielo. Sia. laluna. multipricha. idi. della Sua. etade. in 13. $\frac{1}{6}$ et. agiugnelj. allj. gradj. del segno. inche. era. ilsole ildi. chella. luna. nuova. edella. multitudine di questj. gradj. faraj. Segnj. per. 30. gradj. ilSegno. equestj. segnj. stenderaj. sopra. alsegno incheera ilsole. nella. rinouazione. della. luna. et. oltre. a qvello. gligradi. auanzatj.

» Qvando. noraj. Conosciere. lora. notte. pella. luciente. luna. ritruoua. prima. inquale. Segno. ene. laluna. perlo. 10. capitolo. E quante hore. naturalj. Sono. lore diquello. Segno. pelo. 30. capitolo. epj. (sic) considera. allo. lume. della. luna. quante. hore piglia. lonbra. nelcilindro. ponendo. onero addatando. ilforo. alme (sie) inche ene. ilsole. quando. ene nelsegno. inche trouastj. laluna. sichome nelsechondo. capitolo. dotrina. anestj. E quelle hore. artificialj. chepiglia. lonbra. della. luna. nelcilindro. ridueieraj. in. hore. naturalj pello. quartro (sic) chapitolo. e serba. poj. righuarda. quantj. Segnj. egradi. sono. intralsole elaluna. edaognj. Segno. 2. hore. eaognj. Grado $\frac{1}{15}$ dora. ediqueste. hore. traj. lore. che. serbastj. selaluna. fue. inplagha. orientallj (sic) masefue. inpalga (sic) occidentalj. agnguj. queste. aquelle. ehe. ser. bastj. earaj. quanto. qvella. hora. che. adomandj. e nel dopo'l (sie) mezo. diquello. di. Sotraj adunque. diqueste hore. della. meta. di. quellj. proprio. di. earaj. quanto. ladomandata. ora. Sara. dopo. iltramontare. delsolesuficiente. aognj. materiale. persona.

» Quando. laltezza. della. torre. oddaltra. chosa. perlo. Cilindro sanza. Sole. uorraj. Sapere. tienj. ilbecho. delcilindro verso. te. efaraj. tanto. distante. alla. torre. chello isghuardo tuo. pella. Somita. della.

» torre. ediquindj. misura. ladistanzia. dellj. tuòj. piedj. della. tor-
» re. caquella. agiugnj. ladistanzia. tuo. atterra. e. tanto. Sara. alta la-
» torre.

» *esplicit. operatio. cilindri. per magistri* (sic) *pauli. composita. die.*
» 17. *iulium* (sic).1365,*deo gratias. amen. scrito perme. giouanni.bartoli* ».

Il *giovanni bartoli* qui menzionato è certemente il *maestro Giovanni dell'Abbaco* del quale si è parlato di sopra (1), giacchè questo *maestro Giovanni dell'Abbaco* fu figliuolo di un muratore che aveva nome Bartolo (2).

Il Codice dell' I. e R. Biblioteca Palatina di Firenze ora contrassegnato B. 8. 5. 22 (V. n.° 620) è cartaceo in quarto, del secolo decimoquinto, e di 100 carte.

In un Codice della Biblioteca di S. Pantaleo di Roma contrassegnato n.° 501, cartaceo, nel *recto* della carta 188, numerata 184, si legge:

» Questi sono gli sciemi del 60 fatti per maestro pagh* olo da firenze

»	1	0	14	Vuolsi prima uedere quanti ponti sia lo
»	2	0	37	isciemo poniano adunque cheldiamitro
»	3	1	8	di tutta Labotte sia 89 punti. ellasaetta
»	4	1	43	delloisciemo sia 8 punti vuolsone trar-
»	5	2	24	re Laquarta parte cheresta 6, eque-
»	6	3	7	sto 6 moltipricha per 60, che fa 360, que-
»	7	3	55	sto 360 siuole diuidere per la alteza deponti
»	8	4	46	di tutta Labotte, cioe per 89 che ildiamitro
»	9	5	38	cheneuiene 4 $\frac{2}{17}$, equesto 4 $\frac{2}{27}$ guarda
»	10	6	35	in questa tauola q, cioe a 4, impero che
»	11	7	33	rotti nonsiqurono molto etrouarrai incon-
»	12	8	33	tro a .4.1. $\frac{43}{60}$ settiuenisse solamente
»	13	9	25	
»	14	10	38	4. 1. $\frac{43}{60}$ per che questo $\frac{43}{60}$ pui dire $1\frac{2}{3}$ Mol-
»	15	11	44	
»	16	12	51	tipricha per leistaia chetiene Labotte eque-
»	17	13	59	llo che fa parti per 60, etantto é lo isciemo
»	18	15	8	chetucierchi disapere, maperche tiuiene
»	19	16	19	4 $\frac{2}{17}$o, guarda Ladiferenzia inchontro a
»	20	17	31	
»	21	18	43	numeri cherispondouo intral. 4; el. 5.
»	22	19	57	chesono $\frac{41}{60}$ il quale n.° diuidi per 2 settani,
»	23	21	10	

(1) Vedi sopra pag. 144, lin. 17—28, pag. 145—150, pag. 151, lin. 1—18.
(2) Vedi sopra pag. 145, lin. 7—29, pag. 146—150, pag. 151, lin. 1—8.

» 24	22	25	che viene quasi 12. ma perche 4 Rispon-
» 26	24	56	deua $\frac{43}{60}$ ragiugnj 12, chesaranno 1 $\frac{55}{60}$
» 27	26	11	i quagli siuogliono moltiprichare perle istaia
» 28	27	28	che tiene Labotte, e poi quello che fanno
» 29	28	44	siuole partire per 60, chearai Losciemo
» 30	30	0	che domandj. »

Il suddetto codice n.° 501. della Biblioteca di S. Pantaleo è cartaceo, in quarto, del secolo decimoquinto, e di 193 carte, delle quali le prime cinque non sono numerate, e le altre sono numerate nel *recto* così: 10—159, 163—166, 169—203.

Nel rovescio della carta 277 di un Codice della Biblioteca Pubblica Comunale di Siena contrassegnato *C. III.*23, cioè *Scaffale C., Gradino III, n.*° 23, si legge:

» Qui apresso sarà scritta la tavola e la regola da cogliare li » scemi per la regola del 60 fatta per Maestro Pavolo da Firenze.

» Lo scemo si piglia per questa tavola scritta qui dietro con » questa Regola. Poniamo che la botte sia alta per lo suo diame- » tro 72. ponti, e lo scemo sia 24. ponti trattone la diferentia. » Per tanto pigliaremo e detti ponti de lo scemo netti de la diferen- » tia, e diremo 24 via 60 fa 1440, e questo parte per lo diame- » tro de la botte, cioè per 72. che ne viene 20., mira la tavola » chetti da 20., che vedi ti da 17 $\frac{31}{60}$. Ora questo montiplica co » la tennta de la botte che poniamo tenga staja 18, e di 18 via » 17 $\frac{31}{60}$ fa 315 $\frac{18}{60}$, e questo parte per 60 che ne viene, puoi » dire: staja 5. quartucci 16 e tanto è scema la botte; cioè staja » 5 $\frac{1}{4}$, e de fatta; e questa è la Regola del 60. »

Il suddetto Codice *C. III.* 23. della Biblioteca Pubblica Comunale di Siena è cartaceo in foglio, di 290 carte, e della fine del secolo decimosettimo, o del principio del secolo decimottavo (1).

(1) Nel catalogo della Biblioteca Pubblica Comunale di Siena pubblicato dal Sig. Lorenzo Ilari si legge (*La Biblioteca Pubblica di Siena disposta secondo le materie da Lorenzo Ilari, Siena* 1844—1848. *Tipografia all'Insegna dell'Ancora Via delle Terme N.*° 976, 7 tomi, in 4°, t. III, pag. 6, col. 1)

„ * AGAZZARI, alias Misser TOMMASO de la Gazzaja, Trat- „ tato di aritmetica, algebra e geometria, ove si trova- „ no notati i pesi e misure, come pure le monete di „ varie piazze del mondo, ed i loro ragguagli, opera

Nel numero 107 (Novembre 1829) della raccolta intitolata *l'Antologia*, trovasi un articolo intitolato Adunanza Solenne dell'Accademia della Crusca (1). In questo Articolo si legge (2): « Di un
» trattato aritmetico del secolo XIV, opera di Paulo Dragomari (sic)
» soprannominato Paolo geometra, o dell' abbaco prese a parlare
» l'accademico Gelli. Diè in prima notizie pertinenti alla vita, e
» sulle traccie del P. Ximenes mostrò che il geometra, e il dell'ab-
» baco non sono due diversi personaggi, come per alcuno fu cre-
» duto, ma un solo, e medesimo autore. Riportando poi il sommario
» posto a capo del trattato in un Codice riccardiano fè conoscere
» tutto il procedimento dell'opera, e i progressi che fin da quel
tempo si eran fatti nell'aritmetica, e chiuse con ragionare della
» pura lingua, in che è scritta, e de' vantaggi, che da essa può
» trarne il dizionario. » L'*Accademico Gelli* qui menzionato è il Sig. Abate Don Tommaso Gelli, Bibliotecario della I. e R. Biblioteca Magliabechiana di Firenze, ed Accademico Residente della I. e R. Accademia della Crusca.

L'Articolo, che di sopra ho detto (3) trovarsi nell'*Antologia*, è un ragguaglio di una Adunanza solenne dell'I. e R. Accademia della Crusca. Quest'Adunanza nella quale il Sig. Abate Don Tommaso Gelli lesse il ragionamento menzionato nel soprarrecato passo di quest'articolo fu tenuta ai 9 di Settembre del 1829, come apparisce da una nota all'Articolo medesimo, nella quale si legge (4): » Essa ebbe luogo il dì 9 settembre ».

„ del 1300.MS. Copia del princ.del XVIII.o del fine del
„ XVII. Sec. V. a fog. 136 il Cod..— C. III. 23. — „

Il Sig. Dottore Gaetano Milanesi Vice Bibliotecario della Biblioteca Pubblica Comunale di Siena si è compiaciuto di scrivermi che la sopraccitata carta 277 del Codice *C. III.* 23 della Biblioteca medesima è della stessa scrittura di tutto il rimanente di questo Codice. Quindi è da credere che tutto il suddetto Codice *C. III.* 23 sia della fine del secolo decimosettimo, o del principio del secolo decimottavo.

(1) *Antologia. Firenze al Gabinetto scientifico e letterario di G.P.Vieusseux Direttore e Editore. Tipografia di Luigi Pezzati* 1821–1832, 46 tomi, in 8.° *tomo XXXVI. Novembre* 1829, N.° 107, pag. 176-189.

(2) *Antologia, tomo trigesimosesto. Novembre* 1829, pag. 178. Il Sig. Cesare Guasti nell'Autunno del 1853 si compiacque di mostrarmi alcune giunte inedite da lui fatte alla sua *Bibliografia Pratese*, nelle quali è riportato questo passo dell'*Antologia*.

(3) Vedi le prime tre linee di questa pagina 385.

(4) *Antologia*, t. XXXVI, Novembre 1829, pag. 176, nota (1).

Nell'opera del celebre Egidio Menagio iotitolata: *Le origini della lingua italiana* si legge (1):

« BIGLIONE. Osservazioue del Sr. Redi: Io ò sempre creduto, » che questa voce sia nuovamente venuta di Spagna in Toscana, e » che sia veramente Spagnuola. Vedi'l Covarruvia alle voci *villon*, » *vellocino*. E pure ell'è oostra antichissima. Paolo Geometra, libro » d'Abbaco, MS. appresso di me (del quale Scrittore Fiorentino, » fa meozione il Boccaccio:) *Noi avemo di 4. maniere d'argento*, » *e biglione basso*. E appresso; in più luoghi. *Ed avemo* .48. *mar-* « *chi di biglione basso, loquale à* 194. *di lega*. Tanto il Sr. Redi ».

Lo scrittore qui chiamato *il Sr. Redi* è il celebre Francesco Redi, nato in Arezzo ai 18 di Febbraio del 1626 (2), e morto in Pisa il dì primo di Marzo del 1698 (3).

Nel Codice dell'I. e R. Biblioteca Riccardiana di Firenze, contrassegnato n.° 2511, trovasi dalla pagina quinta numerata 1 alla pagina 139 numerata 135 un trattato d'aritmetica in lingua italiana (4). Questo trattato fu certamente composto oel 1329, giacchè nelle prime dodici linee della pagina numerata 69 del medesimo Codice Riccardiano n.° 2511 si legge: " Aprile egiungnio esetten-

(1) *Le origini della lingua Italiana compilate Dal S.re Egidio Menagio, Gentiluomo Francese. Colla Giunta de' Modi di dire Italiani, raccolti, e dichiarati dal medesimo. In Geneva, Appresso Giovani* (sic) *Antonio Chouët M. DC. LXXXV.* io fogl., pag. 110, col. 1.

(2) Monsignor Angelo Fabroni nella vita di Francesco Redi che fa parte della sua opera intitolata *Vitae Italorum doctrina excellentium qui saeculis XVII. et XVIII. floruerunt* scrive (*Vitae Italorum doctrina excellentium qui saeculis XVII. et XVIII. floruerunt. Auctore Angelo Fabronio Academiae Pisanae curatore. Pisis* 1778—1799 (volumi I—XVIII), *Lucae* 1804—1805, *Typis Dominici Marescandoli, Praesidibus adnuentibus* (volumi XIX—XX), 20 volumi, in 8°, vol. III, pag. 278): *Natus ille* (*Franciscus Redius*) *Aretii anno MDCXXVI. XII. Kal. Martii nobilissima Etruriae urbe.*

(3) Monsignor Angelo Fabroni nella sopraccitata vita di Francesco Redi scrive (*Fabroni, Vitae Italorum doctrina excellentium qui saeculis XVII. et XVIII. floruerunt*, vol. III, pag. 321): *Pisis cum moraretur Redius in comitatu Magni Ducis, in cubili mortuus inventus est mane Kal. Mart. an. MDCXCVII.*

(4) Nel margine laterale esterno della suddetta pagina numerata 69 del Codice Riccardiano n.° 2511 presso alle linee ottava, nona e decima della pagina stessa si legge di mano più recente del rimanente di essa pagina „ „ questo Libro fù scritto nel 1329. dall'Autore „.

„ brc e nouenbre ciaschuno e 30 die chessona 120 die, e febbraio
» sie 28 die edauemo 148 die, eglialtrj sette mesi sono ciascuno
» 31 die chessono 217 die edauemo 365 di etantj di elanno
» cioe 365 die. ellanno delbisesto siefebbraio 29 die etutto lan-
» no sie 366 die nonappunto. ma inaltro trattato ne parliamo. quj
» nonne necessario. E nota che quando noj possiano partire gli
» annj dominj per 4 chennci rimagnia nulla quello anno sintende
» lanno delbisesto, e peroe nel 1329 quando scriuiamo. questo sie
„ lo primo anno del bisesto. e nel 1330 sie lo secondo anno del-
» bisesto. e nel 1331 sie lo terzo anno delbisesto, e nel 1332 sie
» lobisesto. ecosi e andato tutto tenpo edandrae se iddio ella santa
» chiesa louorrae » (1).

Sul margine superiore della pagina quinta numerata 1 del suddetto Codice Riccardiano n.° 2511 trovansi scritte da mano più moderna del rimanente della pagina stessa le parole seguenti :

» Questo libbro fu scritto da Pagolo Geometra. l'anno 1329 come
» apparisce a car. 69. vedi a car. 134 e 143. Di costui fa mēz.ª
„ il Bocc. nella Genealogia degl'Iddei a carte 263 .6. ».

L'autore di questa nota, dicendo qui « a car. 69 » allude certamente al passo soprarrecato (2) della pagina numerata 69 del suddetto Codice Riccardiano n.° 2511.

Nelle pagine numerate 134 e 135 di questo Codice si legge: « Gio-
» uannj dedare fior. doro 630 in Kalendi maggio nel 1338 edeglici
„ dare da questo di in .14 annj. ognianno innanzi 45 [symbol] [symbol] e de
» cominciare il sopradetto di cioe in Kalendi maggio 1338 e con-
» piere ilprimo anno di paghare perlaltro cheuiene ecosi defare

(1) La pagina numerata 1. del suddetto Codice Riccardiano n.° 2511 incomincia così:

„ Al nome edannore edsriuerensa della somma potensa diddio, e della sua
„ santissima madre, uergine Maria, e della santa trinitade e del be-
„ ato Giouanni batista, edi tutta la corte celestiale, e ahonore e mante-
„ nimento, delnostro santissimo padre papa (*)
„ che iddio glidia lungha et buona uita, echel presti luoghamente al suo
„ popolo cristiano siccome e medesimo sae addomandare : —
„ Al chominciamento del nostro trattato sarae scritta, e prouata tutta
„ larte dellabbaco dicioche dire gieneralmente senepuole, sicchome
„ moltipricare, partire, aggiustare, sottrarre, partire per reghola e
„ partire adanda, e tutte maniere di numeri rotti, ouero spessati, e
„ ognaltra cosa che intorno diciò si puote dire „.

Il trattato d'aritmetica che di sopra (pag. 386, lin. 14—17) ho detto trovarsi manoscritto nel Codice Riccardiano n.° 2511. finisce nelle ultime cinque linee della pagina numerata 135 di questo codice così :

„ Alla prima pagha doue nonnentra tenpo sono 45 alla tersa pagha si
„ de dare per 2 anni insimile modo a 12 per 100 lanno e cosi la quarta
„ alla quiota infino in 14 paghe e alla fine di 14 anni troverrai 380 [symbol]
„ e 5 [symbol] e 5 [symbol] sie chome quie inouofoglin passata di grosso. „

(2) Vedi sopra, pag. 386, lin. 14—19, e nota (4), e le prime dodici linee di questa pagina 387.

(*) Questa lacuna trovasi nel suddetto Codice Riccardiano n.° 2511.

» 14 annj ongni anno 45 ₶. poj che pagha il primo anno inan-
» zi. tutti glialtrj saranno innanzi. paghato. conpiuto lanno e gio-
» uannj vuole dare i detti 630 ₶ inanzi efare losconto a. 12 per
» C lanno. dimmj quanti ₶ cidours dare innanzi per glidetti
» 630 ₶. Diremo da Kalendi maggio 1338 infino alla fine di 14 annj
» si uiene alla fine di 1352 annj però che da Kalendi maggio 1338
» infino in Kalendi magio 1339 sia uno anno ecosì deglialtrj
» annj e però siconuiene rechare auntermine il quale in Kalendi
» maggio alla fine del 1345 annj etante il tenpo di sopra quanto
» quello disotto perochè al chominciamento di Kalendi maggio
» 1338 infino alla fine di 1345 sia appunto. 7 annj. edallafine di
» Kalendi maggio 1345 insino alla fine di Kalendi maggio 1352
» sia anche 7 annj sicchè tanto uale luno tenpo quanto laltro e
» queste ueduto cioe. sappi che uagliono 45 ₶ in 7 annj edin .6
» edin .5 edin .4 edin .3 edin .2 edin .1 chegli citiene. che ua-
» gliono a .10 per 100 lanno. gli primj uagliono 14 ß in .7 annj
» ecosì fa gli altrj che uagliono. 126 ₶. e queste nostro tenpo.
» e altrettanto. uale il tenpo di giouannj cheglicida. 7 annj pri-
» ma che non dee dare. dunque direno chessono rechati afine in
» Kalendi maggio alla fine del 1345 cioe 630 ₶ oqnanti fossono
» odacche pregio fossono a fior. doro 45 per anno ».

A questo passo del suddetto Codice Riccardiano n.° 2511 pare che alluda l'autore della soprarrecata nota marginale della pagina 5.ª numerata 1 del Codice medesimo dicendo (1) « vedi a car. 134.» Soggiungendo l'autore medesimo (2) « e 143 » egli allude certamente alle seguenti parole che trovansi nella pagina numerata 143 di questo Codice (3) « Regholuzze di maestro pagholo astrolagho »:

Nelle linee nona e decima della pagina numerata 75 del sopraccitato Codice Riccardiano n.° 2511 si legge: « Ancora diremo noj » auemo di quattro maniere dargiento e biglone basso ». Più oltre nelle linee decimaterza e decimaquarta della medesima pagina si legge: » Edauemo. 48 mar dibiglione basso lo quale a ₰ 3 e g.ª 19 e » $\frac{1}{4}$ dilega appunto ». Questi due passi del medesimo Codice trovansi, salvo alcune piccole differenze, nel *Libro d' abbaco* di Paolo Geometra, citato dal celebre Francesco Redi (4). Sembra pertanto che questo *Libro d'abbaco* sia quello stesso Trattato d'aritmetica che di sopra (5) ho detto trovarsi nel Codice Riccardiano n.° 2511 dalla pagina numerata 1 alla pagina numerata 137.

(1) Vedi sopra, pag. 387, lin. 17.
(2) Vedi sopra, pag. 387, lin. 17.
(3) Vedi sopra, pag. 377, lin. 1—8.
(4) Vedi sopra, pag. 386, lin. 1—10.
(5) Vedi sopra, pag. 386, lin. 14—19.

Nel medesimo Codice Riccardiano n.° 2511 a pagine numerate 173, 174 si lègge:

» Al nome edaonore diddio, e della santa trinitade, quj ap-
» presso mosterremo, sichome si truoua la luna nuoua, secondo
» louerace mouimento che fue fatta ingierusalem, ma primamen-
» te mosteremo sichome ella sitruoua secondo lo corso demari-
» naj che grossa materia che non diremo se non solamente lo die
» che nnoua.

» Chominciamo chosie che nel 1339 corrca lo nascimento 20, ne
» piu nemeno, alcuno dicie patta, noue uero, ma chiamasi nasci-
» mento della luna, sennoj non sapessimo perche nel 1339 sinne
» daremo reghola per tutto tenpo e diremo cosi.

» Parti gliannj dominj per 19 e sopraccio chettirimane giugnj
» uuo solamente, e mul͛ per 11, e parti per 30, e cioe chetti ri-
» marae, tanto corre lo nascimento quello anno, e gliannj dominj
» chominciano senpre a marzo. Onde diremo parti gliannj dominj
» per 19 cioe 1339 e restauj 9. giugni uno sopra 9 sono. 10 mul͛.
» .11 uia .10 fanno .110 e parti .110 per 30 restauj .20 sichome
» dimandiamo. »

Il Sig. Libri nelle Addizioni al secondo tomo della sua opera intitolata: *Histoire des sciences mathématiques en Italie* ec. scrive (1):

» *Pag.* 214, *note* (1).—Après avoir écrit cette note, j'ai pu me
» procurer un ouvrage manuscrit de Paul Dagomari (*), qui est
» un traité d'arithmétique et d'algèbre, avec un peu de géométrie.
» Il m'est impossible d'en donner ici une analyse détaillée: je me
» bornerai à dire qu'il est aussi écrit *pour les négocians*, et qu'
» il renferme la résolution des équations des deux premiers de-
» grés, celle des équations cubiques à deux termes, et la solution
» de plusieurs problèmes assez difficiles d' analyse indéterminée,
» parmi lesquels se trouve l'équation $x^4 - 36x^2 = z^2$, à résou-
» dre en nombres entiers.

(*) Ce manuscrit, du quatorzième siècle, porte à la fin une note qui
„ prouve qu'il a appartenu à Ugolino de' Martelli en 1456. C' est un
„ in—folio de 168 feuillets „.

Ciò che il Sig. Libri qui dice intorno alle dottrine esposte da Paolo Dagomari in questo suo trattato ci mostra essere stato il medesimo Paolo uno de'più valenti analisti del suo tempo.

Il medesimo Sig. Libri nella nota XXX del tomo terzo della sua

(1) *Libri, Histoire des sciences mathématiques en Italie*, t. II, pag. 527, *Additions au second volume.*

Histoire des sciences mathématiques en Italie, scrive (1): « Il faut
» cependant remarquer que, dans un manuscrit du quatorzième
» siècle que je possède, et qui commence ainsi: “ *In questo li-*
» *bro tratteremo di più maniere di Ragioni adatte a traffìcho di*
» *merchatantia tratte de libri d'arismetricha et ridotte in volgare*
» *per lo excellente huomo maestro Pagolo de Dagumari da Prato,* ”
» il n'est nullement question de ces *Regoluze*, ce qui semble con-
» firmer l'assertion de Ghaligai ». È da credere che il *libro di più maniere di Ragioni*, del quale parla qui il Sig. Libri, sia quella stessa opera di Paolo Dagomari scritta *pei negozianti*, della quale lo stesso Sig. Libri fa menzione nel soprarrecato passo delle Addizioni al secondo tomo della sua *Histoire des sciences mathématiques en Italie* (2).

Nel Codice n.° 2253 dell'I. e R. Biblioteca Riccardiana di Firenze, dalla carta 11 *recto* alla carta 75 *recto*, trovasi un Trattato d'Aritmetica di anonimo autore, in lingua italiana. In questo Trattato a carte 29 *verso* si legge:

“ E questo quanto a questa parte debbe bastare .e. adunque do-
” uere si dichi de ℓ a ß materia utilissima e chomincero collauxilio
» di yħu.

“ Nel primo grado della quarta schala dellibro di praticha da-
” rismetricha è dimostro quello che sia lutilita de ℓ a ß e però
» maestro pagholo nel primo uerso delle mute dice di tutte le
» chose sapartenghono alla merchanzia nel principale la moneta
” adunque di nostra materia dicendo in qnesto modo dimostrando. »

» Annu e monetari per principale moneta e per lo chorso della
» terra uno innisibile e non palpabile nome el quale si dice ß
» el quale ß a .2. inuisibili e non palpabili ualute, e inmutabili e
» queste sono. »

Se il *maestro pagholo* qui menzionato è, come sembra doversi credere, Pagolo Dagomari detto dell'Abbaco, questo passo del Codice Riccardiano n.° 2253 ci farà conoscere che il medesimo Paolo Dagomari compose un *Trattato delle mute*, cioè dei cambi, o baratti, o permute, leggendosi nel Vocabolario degli Accademici della Crusca (3): « Muta Gr. ἀμοιβή. *Il mutare, Scambio, Vicenda.* Lat. *mutatio, vicis* ».

Un trattato d'aritmetica di Paolo dell' Abbaco in lingua italiana trovasi manoscritto nel Codice *Classe XI. n.°* 86 della Biblioteca

(1) *Libri, Histoire des sciences mathématiques en Italie*, t. III, pag. 295. Vedi sopra pag. 371, lin. 10—16.

(2) Vedi sopra, pag. 389, lin, 23—32.

(3) *Vocabolario degli Accademici della Crusca, quarta impressione.* Volume terzo, pag. 312, colonna seconda.

Magliabechiana di Firenze. Nel *recto* della prima carta di questo Codice si legge :

» In Xi Nõn. ãn

» Istratto dj ragionj saranno in qesto libo schritte dj piu manjere Inposte
» p louenerabile strolagho Maestro paghòlo sichome apesso siuedranno
» e chome sideono patjchare cioe i qvesto modo.

» .1 Infilzare de rottj

» .2 Partj 12 p 3 $\frac{1}{4}$

« .3 Partj 12 p $\frac{1}{3}$

» .4 Partj $\frac{2}{3}$ p 8

» .5 Partj 5 $\frac{3}{4}$ p 6 »

Nel rovescio della carta 55 ed ultima delle carte scritte di questo Codice si legge :

« Questo libro e dagniolo di dom^co^ pandolfinj elquale chonperai da orlando ghuiccardini
» oggi q° dj xvIIII° di luglio 1473, edebbe ƀ- IIIJ° p me dallionello bonj alpresente
» ch^a^ dilodouico bonj e chonp° setaiuoli Inporzanta. m^a^ ». — — — ——

Questo Codice cartaceo, in foglio, e composto di 55 carte non numerate, era il n.° 386 dell'antica Biblioteca Gaddiana di Firenze.

Nel Codice Ottoboniano n.° 3193 della Biblioteca Vaticana trovasi un Catalogo intitolato *Catalogo de Codici MS. della Libreria Gaddiana*. A pagine 83 di questo Codice si legge :

» 386. Aritmetica di Paolo dell'Abbaco; cioe ragioni di più ma-
» niere imposte p lo Ven^le^ Strolago Mro Pagolo Cod Chart. fol.
» Script. Sec. XV. Fù D'Agnolo di Dom:^co^ Pandolfini, compato da
» Orlando Guicciardini q° di 19. Luglio 1474 » (1).

Domenico Maria Manni scrive (2): « E ben le Regole d'Abbaco, e » l'Arimmetica del Maestro Paolo Astrolago, o dell'Abbaco, si tro- » vavano tra'Codici MSS. della Libreria Gaddiana ». Ciò dicendo il Manni allude certamente al Codice ora Magliabechiano *Classe XI*, n.° 86, del quale si è parlato di sopra (3).

A carte 74 *recto* del sopraccitato Codice n.° 1169 dell'I. e R. Biblioteca Riccardiana di Firenze si legge :

(1) Il sopraccitato Codice Ottoboniano n.° 3193 è cartaceo, in foglio, di carte 128 numerate a pagine, 1—256, e del secolo decimottavo.

(2) *Osservazioni istoriche di Domenico Mario Manni postore Arcade sopro i sigilli antichi de'secoli bossi*, t. XX, pag. 56.

(3) Vedi sopra, pag. 390, lin. 37—38, e le prime diciotto linee di questa pagina 391.

» QUINTALE. C. LIBRA ℞.
» Appresso tractero dalchune regolette chauate dellibro di mae-
» stro pagolo: et di uarie misure et pesi antichi.
» El quintale costa 79 ₶ dimmi quanto uiene la libra douemo
» dire per 75 ₶ neuiene 15 ß resta 4 ₶ chenne viene 9 ∂ $\frac{3}{5}$
» et tanto uiene la libra ».

È da credere che il *maestro paghol*o qui menzionato (1) sia Paolo Dagomari detto *dell'Abbaco*.

Il Padre Ximenes nella sua *Introduzione Istorica* già citata di sopra (2) scrive (3): « *Sono da rammentarsi in questo proposito, e* » *di questi tempi più pezzi di Autore Anonimo esistenti nella Ma-* » *gliabechiana. E sono.* Tabulae Planetarum ad annum 1366. Ta- » bulae continentes in quo signo, & in quo gradu ipsius sit sol » omni die. *Io sospetto, che questa Efemeride sia di Paolo de'Dago-* » *mari. Di lui abbiamo, che e fusse il primo a comporre* Taccuino. » *cioè Efemeride, o Lunario. Dall'altra parte questa Efemeride del* » *Codice finisce l'anno* 1366, *in cui Paolo de' Dagomari mori* ». Le tavole astronomiche attribuite a Paolo Dagomari dal P. Ximenes in questo passo della sua *Introduzione Istorica* soddetta si trovano manoscritte in un Codice della I. e R. Biblioteca Magliabechiana di Firenze contrassegnato *Classe VIII.* n.° 32, e che ora fa parte di un Codice della Biblioteca medesima contrassegnato *Palchetto II*, n.° 67 dal *recto* della carta 112, al *recto* della carta 118. L'Abate Vincenzio Follini ciò avverte in una sua illustrazione di questo Codice intitolata OPERUM SERIES che trovasi manoscritta in sedici carte aggiunte in principio del Codice stesso, giacchè in questa illustrazione si legge :

» 20. *Dagomarii* (*Pauli*) *vulgo* dell'Abbaco: *Tabulae Planetarum* » *ad annum* 1366. *A fol.* 112 *recto ad* 118 *rectum. His insertae* » *sunt duae Io. Campani Novariensis. Char. Saec. XIV. fortasse* » *autogr. Ximenius in opere et loco cit. sub. num.* 12. (4) *has tabulas*

(1) Vedi sopra le linee 2 e 3 di questa pagina 392.

(2) Vedi sopra, p. 155, lin. 19—21, e n. (3), pag. 297, lin. 13—15, e n. (2).

(3) *Del vecchio e nuovo gnomone Fiorentino*, pag. LXXII. *introduzione istorica*, Parte II, §. 11.

(4) Sotto il numero 12 della suddetta illustrazione del Codice Magliabechiano *Palchetto II.*, *n.*° 67 (Vedi sopra le linee 23—27 di questa pagina 392) si legge (Codice Magliabechiano *Palchetto II.*, *n.*° 67, carta 6.ª, in carta *Genovese della del quattrocento*, aggiunta in principio, *verso*):

„ 12 . . . . . . *Tabulae seu Ephemerides Astronomicae ortus*

» *tribuendas esse Paullo Dagomario, qui anno* 1366 *obiit, primus*
» *suspicatur, cuius opinionem libentissime sequor.* »

In principio del suddetto Codice Magliabechiano *Palchetto II*, n.° 67 trovansi ventiquattro carte aggiunte, in carta detta *Genovese del quattrocento* (1), che contengono l'illustrazione sopraccitata (2) di questo Codice. Nel *recto* dell'ottava di queste carte si legge il soprarrecato passo di questa illustrazione relativo alle *Tabulae Planetarum* di Paolo Dagomari (3).

Nella prima linea del *recto* della quarta delle suddette ventiquattro carte aggiunte in principio del Codice Magliabechiano *Palchetto II.* n.°. 67, trovasi il soprarrecato titolo OPERVM SERIES della suddetta illustrazione di questo Codice (4)

Dal *recto* della decimasettima di tali carte aggiunte, al rovescio dell'ultima, trovasi un Catalogo alfabetico degli autori delle opere contenute in questo Codice. In questo Catalogo intitolato OPERUM SERIES ALPHABETICA (5) si legge (6):

» DAGOMARII (Pauli) vulgo *dell'Abbaco*, Tabulae Planetarum ad
» annum 1366. N.° 20. »

Il Codice Magliabechiano contrassegnato *Palchetto II.*, n.° 67, è formato di due codici riuniti, il primo de' quali contrassegnato *Classe VIII.* n.° 32, è cartaceo, in foglio, del secolo decimoquinto,

» *et phases planetarum demonstrantes ad annum* 1382. *A fol.* 90. *ad* 95
» *versum* (*Leonardus Ximenes* del vecchio e nuovo Gnomone Fiorentino
» *Introduz.ne Istorica pag. LXXII. has memorat.*) *Char. Saec. XIV.*
» *vergentis ad exitum.* »

Quindi è chiaro che l'Abate Vincenzio Follini dicendo *Ximenius in opere et loco cit. sub num.* 12 (Vedi sopra, pag. 392, lin. 31) allude alla pagina LXXXII. dell' *Introduzione Istorica* del P. Leonardo Ximenes ai suoi quattro libri *del vecchio e nuovo Gnomone Fiorentino*.

(1) Ogni balla della suddetta carta Genovese, composta di dieci risme, pesa quattrocento libbre, perciò questa qualità di carta è detta del quattrocento. Debbo tale notizia alla cortesia del Sig. Giuseppe Molini.

(2) Vedi sopra, pag. 392, lin. 24—28.

(3) Vedi sopra, pag. 392, lin. 28—33 e le prime due linee di questa pagina 393.

(4) Vedi sopra, pag 392, lin. 23—26.

(5) Questo titolo si trova nelle prime due linee del *recto* della decimasettima delle ventiquattro carte aggiunte in principio del Codice Magliabechiano *Palchetto II. n.°* 67. (Vedi le linee terza, quarta, quinta e sesta di questa pagina 393.)

(6) Codice Magliabechiano *Palchetto II.n.°* 67, carta 18.ª aggiunta in principio, *recto e verso*.

e di 187 carte numerate tutte nel *recto* coi numeri 1—187. Sette di queste carte numerate 112—118 sono quelle nelle quali si è detto (1) trovarsi le Tavole astronomiche suddette. L'altro Codice contenuto nel manoscritto Magliabechiano *Palchetto II.*, n.° 67, è contrassegnato *Classe XXV.*, n.° 549, e composto di 58 carte numerate tutte, salvo le prime quattro e l'ultima, nel *recto* coi numeri 1—53.

In un Codice della Biblioteca della Eccellentissima Famiglia Trivulzio di Milano contrassegnato *B. N.°* 36, a carte 51, *verso*, e 52 *recto* e *verso* si legge :

» Maistro Paolo delabacho mando a ser durante gioaoi

» Sedici di del nostro sesto mese
» Oue si prese noua indicione
» Dimostrera noctorna eclipsone
» Che di ragione a ogni hom sia palese
» E sieno ancora le sue corna acese
» Quand altr imprese aura fato leone
» El caro apena gionto alaquilone
» Che il dragon fara le ultime offese
» Questo si dicie azo che in si miri
» Negliati giri lordine perfetto
» Comeli e reto ben dalalto siri
» Et a boo uici intendo dir leffetto
» Che subgeto giti piu sospiri
» Si che se tiri fora tal difeto
» Poy che dadio arbitrio ce conceto.

» Risposta di ser durante giuuaoi a maistro paolo delabacho

» Nobile ingniegno per cui sono intese
» E recte le question chel cel dispoue
» Noo parte delusata amiracione
» Che pone il uostro scriuer che mincese
» Nel qual mi par se ben la mente atese
» Che del mese lebraio aura cagione
» Proserpina dauer gran passione
» Ne la stagione chel dir di uoy comprese
» Il che par donche che per segni miri
» Chel siri eterno uol chel intelleto
» Nostro non roto ver lassi desiri
» Et miri olimpho il suo dolce cospeto
» Sugeto a ritener ciaschun che spiri
» Se duri vicij non fan iuperfeto
» Fugendo le virtu qualandispetto.

» Ser durante gioani mando a maistro paolo delabacho

» Vostro intelleto dogni cosa bella
» Chel ciel rapido volge eternalmente

(1) Vedi sopra, pag. 392, lin. 17—25.

» Convien che mi rimona de la mente
» Vn dubio che astrologia fauella
» Chi vezo olimpho e poy guardo vna stella
» La qual mi pare delaltre piu lucente
» Seguir titan nel calor doccidente
» Chesperus da gramatici sapella
» Dinanei al giornn poy vider si suole
» Fuluido lucifer pien di chiarezza
» Che segnio dil matin mostrar ci nole
» Vo saper donque qual cagion lauezza
» Di uariarsi per el camin del sole
» Questa che luce nella terza alteza
» Faccia nel uostro ingegnio a mi chiareza.

» Risposta di mastro paulo a ser durante giouani

» Nella mente mia conuien cor risuella
» Quel che chiede el dir uostro sufficiente
» E forsie fien vostre volie contente
» Di tal questioo cha noy per vny sapella
« Il uariar che fa (1) . . questa facella
» Mostran due cierchi el primo e differeote
» Chessi moue col sol primo igualmente
» Ma nel mirare e colocata quella
» Questo secondo cierchio tien due pole
» Dentro dal primo fissi per la terza
» Sopra aqua fan contiuue carole
» Perche conuien cor daogoc ordamezo
» Paya coley per cui sonente dole
» Coluy che giu contempla soa belezza
« Come qui geometria a fatezza. »

Il sopraccitato codice B. N.° 36 della Biblioteca della Eccellentissima Famiglia Trivolzio è cartaceo, in foglio, del secolo decimoquintn, e di centocinque carte.

Nell'edizione fatta in Roma nel 1640 dell' opera di M. Francesco da Barberino intitolata *Documenti d'amore*, trovasi una Tavola compilata dal conte Federico Ubaldini (2), ed intitolata *AVTORI VOLGARI* (3). In qnesta Tavola si legge (4):

» *Pagolo dell'Abaco da Firenze.*
» *Canzoni, ms. del Signor Mario Milesio* ».

(1) Questa lacuna trovasi nel sopraccitato codice *B. N°.* 36 della Biblioteca della Eccellentissima Famiglia Trivulsio.

(2) *Mazzuchelli, Gli Scrittori d'Italia*, vol. I. parte I, pag. 17, articolo ABBACO (Paolo dell') nota (1).

(3) *Documenti d'Amore di M. Francesco Barberino*, carta 214, *recto.*

(4) *Documenti d'Amore di M. Francesco Barberino*, carta 216, *recto.* col. 2.

Più oltre nella medesima edizione de' *Documenti d'Amore* di Francesco da Barberino trovasi una tavola compilata dal medesimo Federico Ubaldini (1) intitolata (2):

» TAVOLA
» Delle voci, e maniere di parlare più
» considerabili vsate nell'opera
» DI M. FRANCESCO BARBERINO. »

In questa *Tavola* si legge (3)

» REDDIRE tornare, Latino; F. Guittone.
» *Se non redite dolce spene mia.*
« *Reddirsi al frutto dell'Italica erba.*
» disse Dante e *redita*; Maestro Pagolo da Fiorenza
» detto dall'abbaco.
» *Come vccelletto per temenza reddo.*
» 270, 21. »

Il verso qui citato di *maestro Paolo da Fiorenza detto dell'Abbaco* trovasi nella Canzone di Paolo dell' Abbaco della quale si è parlato di sopra (4).

Nell'opera di Monsignor Leone Allacci intitolata *Poeti antichi raccolti da Codici MSS. della Biblioteca Vaticana e Barberina* si trova un indice intitolato (5):

» INDICE
« Di tutti li poeti, che hoggidì si conservano nelli
» Codici Vaticani, Ghisiani, e Bar-
» berini osseruati dall'
» ALLACCI.
» *D'alcuni de' quali si leggono poesie in questo Vo-*
» *lume, e d'altri, à Dio piacendo, se ne*
» *leggeranno ne' seguenti.*

In quest'Indice si legge (6):

(1) *Mazzuchelli, Gli Scrittori d'Italia*, vol. II, parte I, pag. 297, articolo BARBERINO (Francesco da).

(2) *Documenti d'Amore di M. Francesco Barberino*, carta 218, *recto.*

(3) *Documenti d'Amore di M. Francesco Barberino*, carta 265, *verso.*

(4) *La bella mano, Libro di Messere Giusto de' Conti, Romano Senatore. Per M. Iacopo de' Corbinelli, gentilhuomo Fiorentino ristorato. In Parigi, Appresso Mamerto Patisson Regio Stampatore* 1590. *Con privilegio*, in 12°, carta 80, *recto*.—*La bella mano. Libro di Messere Giusto de' Conti, Romano Senatore. Per M. Jacopo de' Corbinelli, gentilhuomo Fiorentino ristorato. In Parigi, Appresso Mamerto Patisson Regio Stampatore* 1595. *Con priuilegio*, in 12, carta 80 *recto*. — *Corazzini, Miscellanea di cose inedite o rare*, pag. 259. — Vedi sopra, pag. 359—365, e pag. 356, lin. 1—10.

(5) *Poeti antichi raccolti da Codici M. SS. della Biblioteca Vaticana, e Barberina. Da Monsignor Leone Allacci. e da lui dedicati alla Accademia della Fucina della Nobile, & Esemplare Città di Messina. In Napoli, per Sebastiano d'Alecci*, 1661. *Con licenza de' Superiori*, in 8,° pag. 43 della prima numerazione.

(6) *Poeti antichi raccolti da Codici M. SS. della Biblioteca Vaticana, e Barberina. Da Monsignor Leone Allacci*, pag. 55 della prima numerazione. — L' *indice* citato di sopra dalla linea 19—30 di questa pagina

» Pagolo da Firenze. »

Nell'opera suddetta di Monsignore Leone Allacci non trovasi alcun componimento poetico di questo *Pagolo da Firenze.*

N.° IV.

Intorno alla traduzione italiana fatta da Francesco Baldelli Cortonese del poema di Ugolino Verino intitolato *De illustratione Urbis Florentiae.* Notizie raccolte da Baldassarre Boncompagni.

Il Codice n.° 1931 dell'I. e R. Biblioteca Riccardiana di Firenze contiene una traduzione in lingua italiana del poema di Ugolino di Vieri detto il Verino, intitolato: *De illustratione Urbis Florentiae.* Questa traduzione nel *recto* della prima carta del Codice medesimo è intitolata: «VGOLINO VERINI ‖ Poeta fiorentino ‖ dell'Illustra-» tione della Città di Firenze ‖ Libri Tre ‖ Tradotti di latino in lin-» gua Volgare ‖ Toscana ‖ da ‖ M. Francesco Baldelli da Cortona l'» anno 1576 ».

In questa traduzione a carte 25 *verso* del suddetto Codice Riccardiano n.° 1931 il soprarrecato passo di questo poema (1) trovasi voltato così :

» Fu Guido de Bonatti in l'arte degna
» Dell'Astronomia chiaro, e Paol'anche;
» E Paol geometra , e fù l' istesso
» Filosofo anche, e fu nell' arti tutte
» Dotto; ».

La seconda carta non numerata del medesimo Codice Riccardiano n.° 1931 contiene una lettera dedicatoria in lingua italiana, che nelle due prime linee del *recto* di questa seconda carta è intitolata:

» Alla Nobiltà Fiorentina
» Francesco Baldelli di Cortona salute ».

396, e 1- 3 di questa pagina 397 trovasi anche ristampato in una edizione fatta in Firenze nel 1847 per cura del Signor Avvocato Gustavo Cammillo Galletti di alcune rime di varj illustri poeti italiani (*Saggio di Rime di Dante, di M. Antonio da Ferraro di Franco Sacchetti, di Luigi Pulci, del Poliziano di Feo Belcari, del Berni, del Lasca, di Piero Strozzi, di Alessandro Allegri e di altri premessevi le illustrazioni di Monsignor Leone Allacci alla sua raccolta de' Poeti Antichi con annotazioni inedite di Anton Maria Salvini ed altre aggiunte. Firenze presso Luigi Piozzini in Via Porta Rossa MDCCCXLVII*, in 8°, pag. 47—55). -- In questa ristampa si legge (*Saggio di Rime di Dante* ec., pag. 54) « Pagolo da Firense. » Nell'I. e R. Biblioteca Riccardiana di Firenze *Scansia M., palchetto V., n.°* 3229 trovasi un esemplare della sopraccitata edizione fatta in Napoli nel 1661 (Vedi sopra, pag. 396, lin. 19 -30 , e le prime tre linee di questa pagina 397) con postille manoscritte autografe del celebre Anton Maria Salvini. Nell'ultima linea della pagina 55 della prima numerazione di questa edizione, cioè presso alle parole soprarrecate *Pagolo da Firenze* Vedi la linea prima di questa pagina 397) trovasi una di tali postille nella quale si legge. « Vi è una Canz di questo nel Corbinelli. »

(1) Vedi sopra, pag. 289, lin. 15—20, e le prime tre linee della pagina 290.

ed incomincia nelle linee terza, quarta, quinta, sesta e settima del medesimo *recto* così :

» Mi si presenta pur finalmente la tanto da me desiderata
» occasione Sig.ri et Padroni miei Fior.ni che per gl'Infiniti
» meriti uostri, coo sincerità di quore vi amo, e riverisco, di
» poterui far conosciere in qualche parte la prontezza dell'
» animo mio ».

Questa lettera dedicatoria nelle tre ultime linee della suddetta carta seconda *recto* del codice Riccardiano n.° 1931, e nel rovescio d'essa carta finisce così :

« Hora questa mia fatica tale quale è a uoi ne faccio dono
» per dimostrarui qualche segnio di gratitudine, uogliate adun-
» que degnarui di accettare con animo lieto questo piccio-
» lo regalo, come per uno segnio della prontezza dell' animo
» mio uerso diuoi, e qui facendo fine pregando nostro Signo-
» re che ui cooceda tutti quei contenti, et assaltationi che desi-
» derate.
« Di Pisa il dì 10 di Nouem.re 1576
» Delle Sig.rie loro
» Affetionatiss.° seruitore
» Francesco Baldelli ».

Il suddetto Codice Riccardiano n.° 1931 è cartaceo, in foglio, del secolo XVII, e composto di ottantadue carte numerate tutte nel *recto*, salvo le due prime e le ultime quindici, coi numeri 1—65.

Nella seconda colonna della pagina 41 dell' *Inventario e Stima della Libreria Riccardi*, il suddetto Codice Riccardiano n.° 1931 è indicato così :

» 1931 Ugolino Verini, dell' illustrazioone di Firen-
» ze, tradotto da Francesco Baldelli da Cortooa.
» Cod. cartac. io fol. Sec. XVII. »

Il Canonico Angelo Maria Bandini, dopo aver riportato il testo latino d'un passo del poema suddetto di Ugolino di Vieri detto il *Verino*, soggiunge (1): « Quae ita in Tuscos versus qui MSS. apud » *Ambrosios* sunt, *Franciscus Baldellius* Cortonensis A. MDLXXVI. » transtulit ». Più oltre il medesimo Canonico Angelo Maria Bandini dopo aver riportato la traduzione di un altro passo del poema medesimo, fatta da Alessandro Adimari, soggiunge (2): « Ex MS. A. » MDLXXVI. *Francisci Baldelli* Cortonensis eadem translata inveni » apud Everardum Ambrosium ».

Il Conte Giovanni Maria Mazzuchelli, parlando delle Opere del

(1) *Specimen literaturae Florentinoe Saeculi XV. in quo dum Christophori Londini gestn enarrantur virorum ea aetate doctissimorum in literariam Remp. merita status gymnusii Florentini u Landino instourati, et acta Acodemiae Plntonicae a Magno Cosmn excitutoe cui idem praeferat, recensentur et illustrantur. Omnia ex Cod MSS. Laurentianis, Riccardianis, Magliabechianis, Strozianis, Ambrosianis, Mediolanensibus, & ex Archivis publicis eruit, digessit, notisque locupletavit Ang. Mar. Bandinius Academiae Flor. Socius. Florentiae annis* 1747 - 1751 *Sumptibus Iosephi Rigacci. Cum approbatione* 2 tomi, in 8°, t. I, pag. 53.

(2) *Bandini, Specimen literaturae Florentinae saeculi* XV. t. I. pag. 176.

suddetto Francesco Baldelli Cortonese dice (1): « XIV. Tradusse pure
» in versi volgari il Poemetto di Ugolino Verini intitolato: *De Il-*
» *lustratione Urbis Florentiae* (Negri, *Istor. degli Scritt. Fiorent.*
» pag. 320.) il qual volgarizzamento non c'è noto che sia mai stato
» impresso. Bensì alcuni versi tradotti dal Baldelli di detta Opera
» di Ugolino Verini sopra Cristoforo Landini sono stati riferiti
» dall'eruditissimo Sig. Can. Angiolo Maria Bandini a c. 52. e 176.
» del T. II. del suo *Specim. Liter. Flor.* »

Qui per isbaglio forse di stampa trovasi « T. II » in vece di « T. I ».
Il Canonico Domenico Moreni scrive (2): « O tutto, o parte di
» questo Poema fù traslato in verso Toscano da Alessandro Adi-
» mari, (Ved. Bandini *Specimen Liter. Flor. T. I. pag.* 176) e da
» Francesco Baldelli Cortonese (Ved. il sudd. *loc. cit. T. I. pag.* 53
» e 176.) » I passi dell'Opera del Bandini intitolata *Specimen Li-*
teraturae Florentinae qui citati dal Moreni, sono i due riportati
di sopra, ai quali anche allude il Conte Giovanni Maria Mazzu-
chelli nel passo della sua Opera intitolata *Gli Scrittori d'Italia* ri-
portato in questa medesima pagina 399 dalla linea ottava alla de-
cimaquinta.

Posseggo un manoscritto cartaceo, in foglio, di 561 carte numerate
tutte, salvo le prime 48, coi numeri 1—513, che nel *recto* della
seconda carta ha il seguente titolo: « Priorista || Fiorentino a Trat-
te || e Memorie Istoriche || della Città di Firenze || Opera || di Niccolò
» di Niccolò || Ridolfi || Cittadino Fiorentino || compilata da esso || in
» Pisa l'Anno MDC. » In questo manoscritto dal *recto* della carta
numerata 420 a tutto il *recto* della carta numerata 444, trovasi
scritta a due colonne una traduzione in versi sciolti italiani del
suddetto Poema di Ugolino di Vieri detto il Verino. Nella prima co-
lonna del *recto* della carta numerata 428 di questo manoscritto i
versi di questo Poema, dei quali si è riportato di sopra il testo
latino (3), trovansi tradotti nel modo seguente:

» Fu Guido de'Bonatti in l'arte degna
» De l'Astronomia chiaro, e Paol'anche;
» E Paol Geometra, e fu l' istesso
» Filosofo anche, e fu ne l'arti tutte
» Dotto ».

Nel *recto* della carta numerata 416 del medesimo manoscritto si
legge:

» Al Lettore

» Poichè questo mio priorista, come nel principio si è detto,
» deue non solo trattare de'Priori et Gonfalonieri, et di quanto è
» auuenuto a'tempi loro, ma d'ogn' altra materia che tocchi la Cit-
» tà di Firenze, et suo Dominio, che mi è capitata alle mani, ho
» pensato essere molto a proposito includerci drento il bello, et
» utile libretto composto da M. Vgolino Verini in uersi heroici la-
» tini circa a centouenti anni hoggi nel 1599 sopra la gloria di Fi-
» renze, li Huomini illustri, et l'origine delle Famiglie di quella

(1) *Gli Scrittori d'Italia*. vol. II., parte I., pag. 101. articolo BAL-
DELLI *Francesco*.

(2) *Bibliografia Storico ragionata della Toscana* t. II. pag. 446. *Ar-
ticolo* VERINI *Ugolino Fiorentino*.

(3) Vedi la nota (1) della pagina 397.

» Città. Il che tanto più uolentieri mi muouo a fare, poichè il No-
» bile, e dotto M. Francesco Baldelli da Cortona amicissimo mio
» (che ha tradotto più libri importanti di Latino in uolgare) mi fece
» già fauore mentre dimoro in Pisa più anni sono di tradurre que-
» sta uaga operetta (che appresso di me si trouaua) nella nostra
» uolgare fauella. Et sebene l'Autore che fece questa fatica per suo
» diporto, fra tante cose che ha dette, puo hauer preso qualche
» errore (come pare che uoglino alcuni) essendo il medesimo au-
» uenuto ad altri Scrittori che ne'loro componimenti hanno hauuto
» bisogno di uarie informazioni come lui, deue quando ciò fosse,
» esserne non solo scusato, ma tenuto detta operetta cara, et letta da
» ogn'uno uolentieri ».

Trovasi poscia nel medesimo *recto* della suddetta carta 416, e nel rovescio della medesima una Lettera dedicatoria di questo volgarizzamento, diretta nel *recto* di questa carta:

» Al molto mag^co^ m. Nic.° Ridolfi mio magg.^e^ oss.^mo^ »

Questa lettera incomincia nel medesimo *recto* così:

« E misi presentò pur finalmente la tanto da me desiderata oc-
» casione molto mag^co^ M. Nicolò (da me per gl'infiniti meriti uo-
» stri con sincerità di cuore amato, et honorato) di poterui far co-
» noscere in qualche parte la prontezza dell'animo mio. » Nelle sei ultime linee della duodecima alla decimasesta della medesima carta 416 questa lettera finisce così: « Et qui facendo fine a uoi con tutto
» 'l cuore mi raccomando, et prego nostro Signore Dio che ui con-
» ceda tutti que'contenti, che sapete desiderare. »

» Addì: xviij di Nobre 1576. in Pisa.
» Di V. S.

» Aff.^mo^ et Ser.^re^

» Francesco Baldelli. »

Il Sig. Pietro Bigazzi si è compiaciuto di farmi notare che confrontando la traduzione che di sopra ho detto trovarsi del Poema di Ugolino Verino *de Illustratione Urbis Florentiae* nel suddetto manoscritto da me ora posseduto, con quella stampata nel 1790 colla data di Parigi (Siena) in due volumi, in 4°, citata di sopra (1), si trova che esse concorrono insieme testualmente fino ai seguenti versi del secondo Libro di questo Poema (2)

» *Plus probitas morum suadet, quam lingua diserta.*
» *Tam sancti primo memorantur tempore mores,*
» *Cum ferueret adhuc, Christi calefacta cruore,*
» *Mens Patrum, nec adhuc Ecclesia nosceret aurum.* »

Quindi fino alla fine del Poema stesso il testo di una di queste traduzioni è al tutto differente dall'altro.

(1) Vedi sopra, pag. 290, nota (4) della pag. 289.

(2) *Ugolini Verini poetae Florentini De Illustratione vrbis Florentiae libri tres. Nunc primum in lucem editi ex bibliotheca Germani Audeberti Aurelij.* carta 10, *verso*. – *Ugolini Verini poetae Florentini De Illustratione Vrbis Florentiae. Libri tres. Serenissimae Principi Victoriae Feltriae Mag. Etruriae Duci. Secunda editio magis aucta, & castigata.* pag. 30. — *Carmina illustrium Poetarum Italorum*, t. X, pag. 341. — *D'Ugolino Verino poeta celeberrimo Fiorentino libri tre in versi originali latini De Illustratione Urbis Florentiae con la versione Toscana a confronto del Poema in Metro Eroico*, t. I., pag. 80.